1579

Summa Confessionis Intitulata Pacifica Conscientia.

Del convento di Santa Maria in ...

Ad usum fratris Damiani de Verona

Qualunche uol sua anima saluare.
Et la conscientia iusta tenere.
Questa opereta studia da capere:
Et da quella sua conscientia formare.
Qual certo a ben uoluto nominare
Lautore di quella al suo parere.
Di pacifica conscientia & legiere,
Necessaria opera ad chi se uol saluare.
Ecce adonque el docto Fra pacifico,
Da nouara del orden di minori
Dobseruanza, conuenientemente.
Facto lha per tutti al fin beatifico,
Al quale potrá iũgere picoli & mazori,
Renouando (como insegna) lor mẽte.
Siche sera prudente.
Chi cerca dintendere tal doctrina:
Che fa lhomo dio per bonta diuina.

est Damiani

Pacifico d. Morzu

¶ Nel nome de christo Iesu e de la sua pia matre Virgine de tutte gratie mediatrice Maria. Comēcia el plogo in la sequente opereta dicta summula o uero summeta de pacifica conscientia, composta nel anno del Signore. M.cccclxxiii. Lanno secundo del pontificato del beatissimo Sisto papa.iiii.

P Iu uolte pregato da molti, & maxime da ti Venerando patre de christo sacerdote Vinceguerra, che dal grāde & imenso pelago de sciētia del cōfessare dali pitissimi doctori & sacri theologi data. mi piacesse p li simplici cōfessori in materna lingua sotto breuitate ricogliere uno tractatello de oportune pho & cōueniēte rasone & allegatiōe cōito. io frate Pacifico Nouarese del sacro ordine di scō Frācisco. & de christo p noi crucifixo idigno pdicatore. Nō posso negare che p dio & nr̄a dōna quātunche occupato nō ti obedisca. Cōsiderādo maximamēte che le arte dele arte lhauere cura dele aīe. come se scriue in lo decretale. nel ti. de etate & qualitate. nel. c. che comēcia. Cū sit. Et che in niuno altro sacro cō mazore periculo del aīa sua si falla. Et doue e mazore periculo. iui debbe la psona eēre piu circūspecta, como se scriue nel decreto. ala dist. xlii. nel. c. che comenza. Quiescamus. & nel. c. che comenza. Vbi peri culum, nel titu. De electiōe. nel lib. vi. Si che constretto da la charita del nostro Signore miser Iesu Christo. ad preghere tue homo religioso: & per la salute dele anime, concedendome la gratia esso Signore. dal quale pcede ogni bene & salute. o pigliato el cargo scriuendo sopra cio de compiacerti. Reccuerai dunq con quella charita che io in. xxxiii. capituli distincta. ti offeri-

Ico questa opereta ditta sumula o uero sumeta di pacifica cōscientia.perho spero che chi in uerita la seguitera la conscientia pacata & consolata hauera. Et ad chi piacera,la communicarai, pregando quelli che la trāscriuano iusta & correcta.Et tu bē la ponerai i praratica.accio con fructo sancto possi tale arte fare, & le errante anime ala uia de dio cō tuà salute reducere. Sapēdo nōdimeno che non e possibile de tanto grāde pelago dare piena & necessaria del tutto in cosi breue tratatelo informatione,ma solo qualche cōueniente & cōgrua,como appare nel sequente,cognitione.

¶Como lo confessore debbe receuere & interrogare lo penitente auanti lo confessa. Cap.i.

EL sapiente & instructo confessore, loquale tien auctorita & potētia dal suo superiore,di absoluere da li peccati & altre censure, quando uiene el contrito peccatore,loquale pertiene alla sua iuriditione,lo debbe charitatiuamente receuere como se scriue nel decreto per tutto la. vii. questione la causa. xxvi. Et secōdo la qualita de la persona, con prudētia domandare de la sua conditione,stato, officio, o uero exercitio. Et sel se preparato ad confessare. Et se non. Lo conforti, chel se uada ad preparare pensando con preuia ad dio & ad nostra donna oratione tutti gli soi peccati diligentemente.perho non ha lhomo mazore consolatione cha essere ben contrito & confesso & hauer bē satisfato.Et che tutta diligētia rumini & examini la ꝓpria cōsciētia secōdo la sententia di qsti uersi:

Etas,officiumqꝫ,status,fortunaqꝫ tempus.
Et locus & societas,culpaue cuncta reducunt.

¶Reducendo ad memoria sel se uole confessar generalmente.Le sue etate di pueritia, adolescentia,zouen-

tute &c. Li soi officii o exercitii di cura danime, di cor
pi di terre di gente: di camera, di cancellaria, di notaria,
di aduocatione, pcuratione, cōsultatione: cōmissione,
administratione, & simi di marcātia, di agricultura, o di
qualunche altra arte mechanica, o exercitio. Li soi stati
di uirginita, di matrimonio, di uiduita, Le sue fortune,
di prosperita, aduersita pouerta, sanita, ifirmita &c. Li
uarii lochi, di terre, di case, di giesie &c, oue ha cōuersa-
to. Le uarie compagnie de psone con le quale ha cōuer
sato. Li uarii tēpi, di zorno, di notte: di estate &c. ni qua
le cō tal psone & lochi ha cōuersato. Et cosi le uarie &
diuerse colpe, uicii & peccati cōmisse contra li deci co-
mandamēti de dio. Et quelli de la santa romana giesia
& soi. vii. sacramenti. Contra li. xii. articuli dela chri-
stiana fede le. xiiii. opere dela misericordia. Et. vii. doni
del spirito sancto, discorrēdo li. vii. uicii capitali & sue
figlie. Li cinque sentimēti del corpo, li soi mal penseri,
ditti & fatti ponendo in memoria o in scriptura tutti
li soi peccati pēsando se per alchuno modo fosse excōi
cato, o ad alchuna restitutione obligato. Se p li tēpi pas
sati uere & integre el se confessato. La debita iposta pe-
nitētia ha facto. Sel cōfessore di bona cōsciētia & scia
ha cercato, perho tale e optimo, se non, meglio e secon
li doctori di bona cōscientia che tema & dubita, cha di
molta scientia che troppo presuma & ardisca. accio sa
pia se le obligato refare le cōfessiōe p tēpi passati facte.
Deliberādo de confessarse, nō solamēte tutti li soi pec-
cati, ma etiā de loro circunstantie necessarie, che muta-
no la specie del peccato, & quello chel aggrauano, de le
quale diremo nel. c. sequēte. Ricordandose che secon-
do san Tho. nel. iiii. dele sentē. ala di. xvii. Et Lastesano
nel. ca. di sua summa. Et altri doctori sua confessione.

Sit simplex,humilis,confessio pura,fidelis,
Atq; frequens,nuda,discreta,libens,uerecunda,
Integra secreta,lachrymabilis,accelerata.
Fortis & accusans,& sit parere parata.

¶ Simplice non recitando in confessione se non quello che fa ad declaratione & quãtita del suo peccato, & nõ altre hystorie impertinente.

¶ Humile senza fictiõe recognoscẽdosi misero & pctõre,nõ tñ p humilita mẽtiẽdo.xxii.q.ii'. Cũ humilitatis.&c.Incauti sunt,humiles q mãdacio se illiqueant.

¶ Pura.con dritta intentione.per amore & honore de dio & sua salute.non per essere tenuto bono o laudato o per simili tristi & iniqui rispetti.

¶ Fidele,cioe uera senza ogni mẽdacio,falsita,o duplicita monstrando di confessarse.& altre nouelle,& molte uolte peruerse tractando,di soi peccati uera & ĩtegra indulgentia & perdonanza sperando,& ad sacerdote christiano & catholico confessandose.

¶ Frequẽte ogni mese,o tre uolti lãno.o almãcho una como p pcepto dela giesia ĩ la decretale,nel titu. de peni.& re.nel ca.Oĩs utriusq; sexus.ogni fidel christiano e obligato:confessandose.O uero ogni zorno nel secreto dela mẽte sua,accio se uiua senza peccato mortale:ad dio tutti li soi petĩ cõfessãdo con uero & contrito core,cõ lo capo scopto se le homo. inzenochioni dicẽdo.

¶ Signore dio mio,io dico la colpa mia de tutti li mei peti che hagio cõmessi facti in q̃lunche mõ,dal baptesmo fin ala p̃sente hora.Et p̃go che p la infinita misericordia tua,& meriti dela passione de xpo.& di nr̃a dõna di gr̃e,& de tutti li toi electi:me li pdoni,p che per la uenire intẽdo cõ tuo aiuto ad mia possanza nõ piu peccare,& qñ hauero modo tẽpo loco,&idoneo cõfessore

tutti integramente li uoglio confessare,& la debita ipo sta penitētia fare,& oui sero obligato satisfare. Et dito deuotamente lo pr̄ nr̄.& laue Maria, & Credo minore,con lo psalmo Miserere mei deus.chi lo sa signādose In nomine patris & filii,& spiritussanti. Amē,uada in pace senza peccato mortale.dummodo, non uoglia actu in quello stare.
¶ Nuda nō inuolupādo le parole, ma chiaramēte p si stesso li soi pcti & circōstātie necessarie dessi dicēdo. Nō p littere o scripture o iternuncii o per altri simili modi confessandose.De peni.di.i.Quem penitet.
¶ Discreta,distīcte li mazori pcti cō mazor̄ graueza dicēdo,se nō fosse necesserio p expressione de suo peccato como se dice nel sequēte.c.ni la circōstātia.Quis.niuno nominādo,ne si stesso laudādo o sue uirtute recitādo.& altri uituperādo o esso confessore improperādo.
¶ Volūtaria.non per forza,non p timore:nō p usanza cōfusione & uergogna,o simili rispecti cōfessandose. Vereconda con honeste & pudiche parole, non sfazate & uituperose soi peccati declarando.
¶ Integra,ad uno solo idōeo cōfessore tutti li soi peccati,maxie mortali & sue circōstātie cōfessādo,& nō una pte ad uno & laltra a laltro.De pe.di.v.Consideret.
¶ Secreta,al confessore solo,& non che altri oda,& soi peccati intenda.
¶ Lachrymabile con uero dolore,non cō riso& scrizzo tutti,& cadauno suo peccato confessando,& con la rasone dolorosamente detestando.
¶ Accelerata q̄to piu p̄sto cō bō mō po. cōfessandose.
¶ Forte & constāte sin al fin per niuno rispetto:alchuno suo peccato tacendo accusando se & sua malitia,& non lo diauolo lu uicino lo marito o altri.

¶ Preparato, & prompto.fare la iusta penitentia, iposta, & satisfactione & cetera.

¶ Ma se lo troua pparato & bē disposto. O non ce tēpo de pparar se.& cō lo core se dole de tal negligētia,& de tuti li soi pctī disposto nō piu peccare,& ad ogni iusto comādamēto desso confessore prōpto obedire. Lo domādi sel sa chel sia p alchun modo excōicato ppo-nendoli alchun casi dessa excōicatione como e se lesta i corso.cioe pyrata o robadore per mare, se lha batuto o fatto battere alchuna psona ecclesiastica o simili casi di excōicatione deleqle diremo nel.c.xxvii.& se lo troua excōicato hauēdo auctoritate lo absolua se nō auāte lo absolua da li pctī lo mādi a chi a lauctoritate.

¶ Poi li domādi sel tiene roba in qlūche iniusto mō acqstata o scripture i dāno iniusto daltri o legati.liqli nō serua sedo la intētiōe del testator,o simile cose de certa restitutiōe.E. se lo troua in tal iniqtate,p niuno modo lo cōfessi o absolui,se prima possendo nō satisfa ad chi le obligato.o sia dacordo cō,qlli,o soi heredi.nō seguēdo p qsto reuelatione del pctō,o altro scādalo.Argumēto.c.Offm̄.extra.de pe.& re.& maxime se hauesse p misso ad alchuno altro cōfessore de satisfare & p nō disconzarse mēte hauesse facto,& cosi pctō mortale cōmisso sedo Scotto nel.iiii.pho che le scritto p san Aug. trāsūpto nel decreto.ala.q.yi.de la causa.xiiii.nel.c.che comēza.Si res.& nel lib.vi.nel titu.De reg.iii.i la regula.Pctm̄.che nō se pdona lo pctō.se nō si rende lo mal tolto.& qsto tene san Tho.nel suo lib.ditto seda sede ala.q.lxii.al arti.viii.& Rica.de media uilla nel suo.iiii. li.sopra el magro de le sentē.ala disti.xv.al ar.v.&.q.iiii & qui.Frācesco de mairo.& Sco.ala.q.ii.loquale dice che la restitutione nō e parte de satisfactione,ma ante

cede tutte le parte de la penitentia, siche niuno recte po hauere cõtritiõe se prima nõ restituisse, & Lastesano lã dulpho & Ray. sacordano. & la rasone de questo e p ho chi como togliere laltrui e cõtra la iustitia & pcepto de dio, che dice. Nõ fare furto. & p cõsequẽte e peccato mortale: nõ dico in extrema necessita da ogni lege ab solta, cosi e pctõ mortale tal cosa retenire contra la uo lunta de quello de chi le, dilche eẽndo in cõtinuo pec cato mortale nõ si po absoluere. Ma se non po rende re basta la bona uolunta, quia impossibilium non est obligatio. ff. de regu. iu. l. impo.

¶ Et non bisogna tal cose dare ad poueri, o ad altri, ma ad quelli de chi sono o soi heredi, como se scriue in la decre. nel ti. de homici. nel. ca. Sicut dignũ nel. §. eos. excepto se nõ fosse tanta la distantia di lochi che fosse piu la spesa tal cosa mandare, che essa non uale, perho che cosi se po dar ad li poueri.

¶ Nota tñ che se la psona laq̃le e obligata ad tal certa restitutiõe fosse pouera, & q̃llo ad chi debbe restituire fossi richo, siche di naturale equita & iustitia seria obli gato subuenire ad tal psona, durãdo tal pouerta nõ se ria q̃llo obligato fare tale restitutiõe. excepto se q̃llo ri cho nõ uenisse i equal pouertate, o in mazore, scdo san. Tho. nel. iiii. ala disti. xv. Sco. & Laste. & nel decreto. ala dist. xlvii. c. Sicut hi. Pur esso penitẽte q̃sto cõmetta al iudicio del prudente cõfessore. Et sel po senza suo scã dalo, ho daltri hauere remissione, ho uero termino dal creditore. le piu securo.

¶ Ma di beni incerti: cioe ogni cosa in q̃lunche iniusto modo: acq̃stata, laq̃le iustamẽte non se po retinere, co mo per rapina. furto. usura. igãno. guasto. danno &c. & non si sa de chi siano, ho non si troua de chi furono o

ne li loro heredi, scdo lo decretale, nel ti. de usu. nel. c. Cũ tu, & qui lo collectario, & la glo. nel sopradıtto. ca. Sicut dignũ. ʒ. eos. & Lar. nel. c. nõ sane. xiiii. q. v. & nel. c. Religiosus. nel ti. de testa. li. vi. & qui Ioãne andrea i la nouella. dato dica el cõtrario i la regula. Peccatũ. & nel c. Si eps. de pe. & re. li. vi. & Ioãnes de ligna. & Gemi. & larchidia. sopra el. c. xiiii. q. i. & Henrico boyc. extra. de iudeis. nel. c. Cum sit. & Pau. di elazarii. in la Cle. dudũ. de sepul. & in Cle. Religiosi. de priuilegiis, qui Matheo da roma. & Ioan. da Imo. in la ditta Cle. dudũ. & Zã. & Ioan. Cal. & lo recuperato. de scõ Mil. & Laste. in la sua sũma, & lo pisano. Resti. vi. & d. Symone de fauilla. & san Tho. nel ditto li. scda scde ala. q. xxvi. & Ric. nel. iiii. ala. di. xv. al arti. v. & q. iiii. & qui Sco. q. ii. la psona laq̃le ha otene tal beni icerti, li q̃li semp̃ se debeno dare ad li poueri, scdo lo decretale, nel ti. de usu. c. Cum tu, & qui pli doctori li po p si stessa senza auctoritade di q̃lunche psona dare: pure, recte, uere, & fidelmẽte, in honore de dio, ad hospitali, monasterii, orphãi, pupilli captiui & simili poueri, & miserabile psone, di q̃lũche stato siano, & q̃sto intẽdo qñ niuno lo cõstrenze, se non sua conscietia. Ma sel potesse eẽre cõstretto in iudicio, se cõsiglia che q̃sto faza cõ auctoritate del superioř: & cõ testimonii, accio proui la restitutione facta. scdo el Panor. & altri doctori. in. c. Cũ sit. extra de iudeis.

¶ Et tra li pari o equalmente poueri & bisognosi sempre li debbe dare ad gli meglior, & piu iusti scdo sctõ Ambrosio nel suo lib. de officiis, trãsumpto nel decreto. ala. di. lxxxvi. nel. ca. Non satis. et qui sctõ Hierony. xvi. q. i. c. fi. et nel Codico nel ti. de epis. et cle. ne la lege che comenza. Si quis ad declinã. nel. ʒ. finale. se dice che se debeno dare ad li piu poueri.

¶ Et cosi po fare ogni altra psona alaquale e data cōmissione p testō o p altro mō fare simile dispēsatione, como e scritto nel decreto.c.de laycis.xii.q.ii.& nel codico ubi supra lege.Nulli.& i la decreta.ti.de test .c.tua c.Ioānes.& i auc.de eccle.ti.§.Siquis.col.ix.

¶ Ne p alchuno testo si troua che tal distributiōe dibeni icerti & simili se debba fare de auctoritate del epo o daltra psona,q̄tūche Hosti.extra.de iudeis .c. Cū sit. & de usuris.c.Cū tu.& de testa.c.Tua,&.C.de epis.et cle. l.nulli.&.C.coia.De suc.auct.Oēs.& in auct . de eccle. titu.§.Si aūt col.ix.& in sūma.de pe.& re.§.ulti.&.xii q.ii.c.Precipimus.dica che q̄sto e caso reseruato , et che de licētia & auctoritate desso epo se debbe far tal distributiōe.Alq̄le & soi sequaci se responde chel ditto.c.Cū sit.pla del iudeo.loq̄l e hauuto in suspetto chel nō faci tal distributiōe ad li poueri christiāi.et pho fa bisogno la faci de licētia & auctoritate del epo.Ma lo fidele christiano nō e hauto suspetto.Ne le altre leze allegate dico no chel se faci de auctoritate del epo.ma che li epi debeno pcurare che tal distributiōe siano facte i piatosi cause,et nō che non si posseno fare senza sua auctoritate.

¶ Dico tn̄ che q̄n alchuno non fusse deputato ala distributione di tali beni per lo testatore.O q̄llo che tiene tal beni incerti per si nō li uolesse distribuire.O uero gli distribuisse male,como e ad soi parenti o ad altre psone nō bisogno se o indigne et simili, che alhora lo epo se poria itromettere como patre di poueri,che tal distributione se facesse con debita iustitia como e scritto.xii. q.ii.c.de laycis,et extra.de uei bo.signifi.c.Cum tibi.in la glo.et extra de testamen.c.Tua.et.C.de epis. et cle.l. nulli.§.Si autem pro redemptione.

¶ Et ciaschūo che fara tal distributiōe male non fuge

ra lira de dio.C.ubi supra.l.Si quis ad declinandum.
¶ Po adũche ogni discreto & de dio timorato cõfesso
re comãdare & ipenẽr al cõfitẽte che oio uada fare po
tẽdo fidelmẽte tal distributiõe di beni icerti auãti lo ab
solua,como dicessemo di sopra di qlli chi tieneno li be
¶ Et quãdo esso cõfessor li ricordasse o li ri (ni certi.
comẽdasse qualche persone uere bisognose o in tal co
se iuste,& recte lo cõsigliasse:nõ seria per questo repre
hensibile.ma digno di laude.perho che doppo che q̃
sto e ia loro dispositiõe.como e approuato.& esso cõ
fessore como qualunche altra persona da bene lo po
ria consigliare,& le persone bisognose ricomandare,
da ogni tempo molto piu questo po fare quando.e in
atto de sacramentale confessione & penitentia.
¶ Et quãdo essa persona laquale ha afare tale distribu
tione fosse molto bisognosa.credo che como po dare
ad altri cosi possa tenire per se,maxime de cõsiglio del
episcopo o desso confessore preditto o habia auctori
tate o non di componere sopra tal beni incerti. De laq̃
le composítõe diremo nel capitulo.xxiii.accio tal uol
ta lo affecto disordinato non lo inganasse.
¶ Et lo penitente cognoscendo la necessita del suo cõ
fessore.simelmẽte como ad pouero li poria participa
re de tal bene.Guardandose tamen li confessori. che la
disordinata concupiscentia non li aceca.
¶ Ma,di beni certi, non mai perho se debbeno resti
tuire ad quelli de chi sono, como e preditto, excepto
quelli che sono acquistati per turpitudine da parte del
dante & del recipiente,como e dal iudice per corrum
pere la iustitia,da la persona per dire falso testimonio.
Da lo ruffiano per ruffianare,del traditore per tradi
re.Et per li simili infiniti modi , lequale cose cosi ac

qstate sono cõputate tra li beni icerti.& cõmunamēte scđo li doctori se debbeno distribuire ad li poueri,quā tūche sopra tal restitutiõe li siāo molte altre cose ad di re,come in parte diremo nel.c.x.& in altri capituli.

Successiue li domādi se in le cõfessiõe facte el sa electo deliberamēte cõfessore loq̄le sapeua essere grosso:& nõ sapere soluere,nē ligare,nē cognoscere tra mortale & ue niale,ignorāte & nõ capace di suoi casi,de la cui poten tia & sapientia diremo nel capitulo.xxvii.

O sapeua:o da poi ha saputo che nõ lo pote absolue re,perche nõ era baptizato,o prete ordinato,o nõ ha= ueua auctoritate ordinaria,o delegata,o uera cõcessa, o era irregulare,o suspeso:o itruso,tenēdo per forza lo beneficio,o excõicato de excõicatione mazore.xxiiii. q.i.c.Audiuimus,perho che essendo excõmunicato di excõicatione minore po absoluere.ut extra.de sent.ex com.c.Duobus.& de cleri.excõ.mi.c.Si celebrat.o in simili casi,perho chel seria obligato reffare tal cõfessio ne.de pe.di.vi.c.Qui uult.& extra.De pe.& re.ca.Ois. & de parrochiis.c.Nullus.& de presby.nõ bap.c.Veni ens.& Ric.iiii.di.xvii.arti.ii.&.iii.q.v.&.viii.Et quiui Petro de palu.q.vi.& Inno.ca.Dudum.scđo.De cle.& Duran.in summa,& Hosti.

Dice tamen Ricar.ubi supra.di.xviii.ar.vii.q.i.chel sel confessore tra occulte excõmunicato,& lo confitē= te non lo sapeua,se dopo li uenne ad notitia nõ e obli= gato refare tal confessione.Ma se lo sapeua e obligato, & pecco mortalmente ad quello confessandose.Idem dice Pe.de palu.ubi supra.Ma.d.Antoni.de Butrio nel dicto.c.dudū.ii.dice che le piu securo reconfessarse.

Et qui nota scđo Ric.ubi supra.di.xvii.a.ii.q.viii.& Durā.ubi supra,chel sel confessore lo pote absoluere

ma nõ de alchuno caso reseruato.&pur de facto o per ignorãtia lo absolse.uenẽdoli poi ad notitia, basta reconfessarse solo q̃llo caso,ad chi lo po absoluere. Ne se dice la cõfessione eẽr diuisa,pho che eẽndo cõfessato itegramẽte,q̃sto scẽdo che absolue uẽne ad p̃ficere & compire quello che haueua comenzato el primo.

¶ Et cosi scẽdo Ric.ubi supra.di.xvii.ar.ii.q.vi.& Durã.ubi supra:& li altri doctori seria necessario refare la cõfessione q̃n deliberatamẽte p uergogna non hauesse cõfessato q̃lũche pctõ mortale.o uero del quale credeua o dubitaua fusse mortale,o uero alchuna circũstantia necessaria,o nõ se ricordo cõfessare p ignorãtia crassa & supina,cioe che nõ si curo,anci fugite di sapere, o affectata,cioe che desidero,& uolse nõ sapere, pho auãti la cõfessione non si curo di pensare li soi peccati. ma andosi bestiamẽte ad cõfessarse,perho che cosi facẽdo pecco mortalmẽte,& la cõfessione fo nulla:Mal sel tornasse da q̃llo medesimo confessore,& esso si ricordasse di pcti ad lui cõfessi,o scẽdo alchuni altri doctori,etiã se nõ si ricordasse,bastaria cõfessarse tal pctõ,& sua fictione,o negligẽtia,o ignorantia crassa & affectata.Ma sel ditto cõfessor̃ nõ se ricordasse de tal peccati:o uero mutasse confessore.seria necessario recõfessarse tutto.

¶ Et cosi q̃n deliberatamente senza ligittima casone, nõ hauesse facta,o cõpita la iusta & debita penitentia ad esso dal cõfessore p li soi pcti mortali iposta,potendola fare & non si la ricordasse, seria necessario refare la confessione.Et ha peccato mortalmente ad non fare tal penitentia secondo Scotto.iiii.distinctio.xv.questio.i.Et quiui Ricar.dist.xviii.arti.i.q.v.Et san Thomaso,Raymon.Hostien.& Pe.Ma se esso se ricordasse dela penitentia imposta o uero lo suo confessore,ba-

staria farla & confessare sua negligentia.

¶ Et nota scdo san Tho.iiii.dist.xxi.che se alcũo dubi tasse de q̃lche pctõ,se fusse mortale o ueniale,& scienter non lo confessasse,peccaria mortalmẽte,pho che se po ne a .l periculo,che sel fusse mortale seria tenuto, confes sarlo.per tanto debbe dire como e passata la cosa,& las sarla al iudicio del prudente confessore.

¶ Vole ãchora lo decreto.de pe.di.iii.c. Sũt plures.&.c.fi. Et qui Larch.Ray.& Hosti.Et Inno.extra de ba= ptis.c.Maio.Durã.Rober. Vincẽ.Sco.& Bona.iiii.di. xvii.& lo dicre.c.iuris.lib.i.ti.de pe.& re.che qñ alchu= no se ua ad cõfessare simulatamẽte,o senza uera cõtri= tiõe de tutti li soi pcti mortali o de alchuni dessi o che i tẽde p lauenire nõ guardasse da essi o dalchuno dessi,co mo e de nõ lassare la cõcubina la partialita lodio nõ p= donare nõ fare pace nõ domãdare pdonãza ad chi lha offeso nõ fare la debita & iusta pnia iposta,nõ cõicarse & simile cose ale q̃le e obligato chl sia tenuto refare tal cõfessione q̃tũche nel decreto.de pe.di.iii.c. mensuram.

¶ Non ita.& extra de pe.& re.c.qd qdã.& san Th.iiii. di.xvii.Et qui Pe.& Ricar.ar.ii.q.viii.& Ioã. & Bart. dicono che basta confessarse la sua fictione o mala iten tione.Lo Panor.i dicto.c.Qd qdã.tiene la prima opi= nione como piu secura & piu cõmuna.Et io credo q̃sti doctori itẽdano qñ esso penitẽte ritornasse da q̃llo me= desimo confessore chi se ricordasse di soi peccati,& li al tri doctori pdicti intẽdendo quãdo esso confessore non se ricordasse de tali peccati ad esso confessati o uero qñ esso penitente mutasse confessore.

¶ Nota tñ.chel cõfessor tal psone debbe i cõfessiõe odi re,& q̃lche pnia ad loro iponere.ma nõ absoluer,pho che tal psone.cosi cõfesse,scdo alchuni doctori schiuão

lo petō mortale che icorreriāo,nō obediēdo ala giesia laq̄le ad q̄sto tutti li christiani obliga almāco una uolta lāno.De peni.& re.Ois.Et p tal humile obedientia & pnia,se disponeno ad la gratia de la uera penetētia.

⁋ Et sel penitēte nel tēpo che se cōfesso:nō sapi chel fosse excōicato o dubito o sapi & taq o se ricordo tal excōicatione,ne lo cōfessore lo domādo,poi li uene contritione o ad notitia chel non sera de tal excōicatione cōfessato.le obligato refare tal confessione.Perho che essendo ligato in excōicatione:nō pote essere absolto dali peccati non essendo esso excōicato.cioe dal corpo di fideli spiritualmēte tagliato,capace di sacri dela giesia como e scritto.extra.De clerici.excom.mini.ca.Si celebrat.Et in questo san Thom.iiii.distinctio.xviii.& quiui Ricardo.arti.ix.q.ii.& Petro de pal.q.vi.& Durā.in summa sacordano.

⁋ Et q̄sto io intēdo de la excōicatiōe mazore.pho che da la minore de laq̄le ciaschuno uero cōfessore po absoluere.extra de sentē,excō.c.Nup in la forma de la absolutiōe se dice.Absoluo te oi uiculo excōicatiōis si teneris.cioe in quāto io posso.Et p lo ca.pallegato ogni cōfessore che habia sopra lo cōfitēte auctoritate dala excōicatiōe minore po absoluere.aliter le ditte parole serebeno nulle.se p eē nō sint ēdesse absoluere dal excōicatione minore non cognosciuta o riscordata.

⁋ Si dico de la mazore quando lo cōfessore hauesse auctoritate de absoluere da quella.ma se da tal caso esso confessore non potesse absoluere o uero da niuna,excōmunicatione hauesse absolto,altramente diria.

⁋ Dico etiam che sel tornasse da q̄llo medesimo cōfessore & lui se ricordasse di soi peccati,bastaria hauēdo lautoritate lo absoluesse,ouero lo mādasse ad chi lo po

absoluere,o da qllo hauesse licẽtia di absoluere. Per ho che ẽt ſcḋo alchuni doctori,ut Ray.qñ lo penitẽte se offerisce ꝓmpto andare al superiore ad farse absoluer da la excõicatione como qſi absolto,& ad la giesia terrestre militãte restituto,lo po da li pctĩ absoluere. Perho che como ſcḋo tutti li ſcti doctori,& sacri theologi,p la uera cõtritione:senza altra actuale cõfessione, hauendo tñ intẽtione di cõfessarse qñ cõmodamẽte potra la psona & ala gratia de dio.& ad la giesia celeste triumphãte,da laqle era tagliato,p la colpa del pctõ mortale restituta,cosi p tal uera & ſcã dispositiõe & ꝓmptitudine di farse da tal excõicatiõe absoluere,laql dio accepta como se pdice qſi soluto,& ad la giesia terrestre militãte restituto p qle occorrẽte ſctõ rispetto se po da li pcĩ absoluere,pho che qllo che ꝓpiquo ad ẽere cõpito,za se ha p facto,como dice san Marco euã.ad lultimo.c.che le Marie uẽneno al monumento za nato el sole,& sancto Ioã.al penul.c.dice che anchora erano le tenebre,& sacorda che fo nil aurora,ne: ql tpo ſedice el sole essere nato,quãtũche anchora nõ appare appsso di noi ſcḋo Nico de lyra,sopra san Marco.ubi supra. quãtũche uogliono li pallegati doctori,che oĩno prima sia soluto dala excõicatione p la rasone dicta.cioe che lo excõicato nõ e capaci di sacrĩ,laqual opinione se tiene.Ma i caso de periculo o de necessita lo confessore lo po absoluere da ogni caso.cõe se dice nel.℈.sequen.

¶ Ma qñ lo cõfessore nõ se ricordasse di soi pctĩ,o uero mutasse cõfessore.alhora ſcḋo la dicta opinione debbe refare la cõfessione,se potria tñ dire che se per malitia o ignorãtia affectata se ha electo cõfessore ignorãte o puerso che nõ sa,ho nõ si fa stima de excõicatiõe,ho esso confitente deliberatamente hauesse tazuto tal caso de

excōicatiōe mazore o minor,che oīno alhora seria obligato refare tal cōfessiōe,se nō tornasse da q̄llo medesimo cōfessore che se ricordasse di soi pcti:ut pdicitur.
¶ Nota tñ che ī q̄lūche expsso piculo,o articulo de morte,como e scđo Inno.& Hostiē.īfirmita,& fortuna de aq̄,de inimici,de batalia,& sīli ogni sacerdote,sel non e īterdicto,suspeso,degradato,excōicato de excōicatiōe mazore.extra.De clerico excom.mini.c.Si celebrat.Et molto piu se fusse heretico o scismatico,o sīle.scđo ray. Hosti.& san Tho.Et de peni.di.vi.c.i.& qui la gl.o fos spālmēte uetato,como e nel pcesso ānale de la corte romana,oui le dice.Nec ēt articulo mortis.pur se mor cōtrito,se po absoluere doppo la morte,da q̄llo o cō sua auctorita da laltro che lo pote absoluere uiuo.extra. De sen.excō.c.A nobis.po absoluere lo pouero penitēte da ogni pcō,& da ogni excōicatiōe.de pe.di.i.Quem penitet.extra.de sen.excō.Nō dubiū.Et de sepul.c.Parochiano.Et ī tal caso liberamēte soluto,pho che labsolutione conditionata,cioe,ti absoluo se farai tal cosa e nullo scđo Guil.extra.de re.iu.Act⁹.lib.vi.& Albrico se poi scapola da tal piculo,da tutti li casi ad q̄lūche superiore reseruati,resta soluto.Ma de la excōicatione e obligato,& ita lo confessore li debbe imponere che se a polādo quāto piu psto potra,con bon mō se repsenta ad q̄llo che po absoluere.altramente recascha in quella medesima excōicatione,non numero,sed spē.extra.de sen.excō.Ea noscit.Et eodē ti.c.eos.li.vi.Oui.se dice cħ q̄lli ad liq̄li lo papa o lo suo legato absoluēdo li comāda che psentano al suo epo,o ad altri per la penitentia: o che satisfazano ad quelli ad liquali sono obligati. quanto piu presto potrano con bon modo non obediēdo recaschano in quella medesima excōmunicatio

ne.nõ i nũero.ma in specie.cioe nõ in qlla de prima.la
q̃le e annichilata.ma in una sile p la noua desobediẽtia
cõmissa contra li canonici o iudici liquali intendano p
tal noua desobediẽtia ipsa facto iferire tal excõicatiõe.
Ma qñ in tal periculose potesse hauere lo epõ.o qllo ad
chi ptiene tal caso.non debe lo simplice confessore sen-
za licẽtia sua absoluere da li casi reseruati.scđo Inno.Et
tutto q̃sto e dito in q̃sto.c.accio auãte alchuna psona se
confessi,sapia lo prudẽte confessore qllo che lha a fare.
Perho che molti hauẽdo za ditti li soi peccati.& nõ eẽn
do absoluti p q̃lche ipedimẽto si troua nil pcesso de la
confessione se partino scãdalizati.murmurãdo del cõ-
fessore.chi la bia odito:non potẽdolo absoluere.Et q̃sto
dico se za prima non hauesse p̃gato.fosse inconfessione
aduto,quãtũche non potesse essere absolto.

Como lo confessore debbe amaistrare & conforta-
re lo penitẽte chel se confessi itegramẽte.Et de le circun
stãtie necessarie ad la confessione. Cap.ii.

COsi in prima examinato lo penitẽte ben dispo-
sito & ben preparato.sedendo esso cõfessore &
non risguardando in faza del confitente lo faza
da parte ad li soi pedi inzenochiare,& farse lo signo de
la sancta croce dicendo.In nomine patris & filii & spi
ritus sancti.Amen.Et dire lo Confiteor deo oĩpotenti.
se lo sa.& se non esso lo dica,& fazalo dire al penitẽte
o almancho queste parole.

Io mi confesso ad dio & ad la sua matre uirgine.Ma
ria,& ad tutti li sci.& ad uoi patre tutti li mei pcti che
hagio facti dal baptesmo fin ala p̃sente hora.in mal
pensare.dire.& fare.& de tutti.& de ciaschuno dessi.
sono mal contente.et ne dico mia colpa.

Poi lo conforti chl nõ tema ni stia p uergogna de dir

& cōfessare tutti li soi pcti chiaramēte.pho che li cōfes
sa ad dio che tutti li sa.et ad esso.loq̄le in q̄llo acto e in
loco de dio.Et māco sapra tali pcti dopo la cōfessiōe.
che nō sapi pria auāti li odisse i confessione.. Et che nō
po dire tāto horrēdo pctō che nol sapia,& sia incorso
ad altri,si che p niuno rispecto debbe stare che nō dica
aptamāte li soi pcti acio nō pda il fructo di sua cōfes=
sione.& nouo pctō mortale icorra,& niēte ualēdo sua
cōfessiōe,li sia necessario unaltra uolta recōfessarse. Et
habia ipediti altri che si seriāo confessati fidelmēte &
fructuosamēte.Et che q̄n lo cōfessore dicesse el pcō del
cōfitēte fora de sua cōfessiōe potria esso cōfitēte zurare
& sacrare chel nō sa cio chel se dica.& che nō li plo mai
che hauesse facte.nēdite.nēpur pēsare sile cose. Et chel
domāda iustitia de tāta falsa iniq̄ ipositiōe iputatione
calūnia:& isamia.Et simile pole como eq̄ta e la imēsa
glīa del padiso chel pde la finita pena del iferno chel sa
q̄sta.La tremenda,snia del irato Dio ni lo incerto de la
morte,& del ulte iudicio,& horrēda nel conspecto del
uniuerso cōfusiōe oue da tutti serāo gli soi pcti cogno
sciuti,& che se nō hebe uergogna ad farli.c̄h fu cosa tur
pe molto mācho debe hauere uergogna ad confessarli
che cosa hōesta &c.piu et māco.ii.li pera eēre bisogno
ad la psona che se uole cōfessar̄,et che nō dubiti,nē si di=
spi de la bōtade et.Mise.de Dio.elq̄le e piu pmpto ad p
donare q̄lūche horēdo pcō che non siamo noi a farlo.
pur che ni siamo mal cōtēti.& gli cōfessiamo puramē
¶ Dapo tal cōforto gli dica.dite ho (te et itegramēte.
ra uoi li uri pci.che ui ricordati.et poi io ui domādaro
pho che cosi richiede lo debito de la iustitia dicendo la
sac.scri.Lo iusto i pria e accusator̄ de si stesso cōtra q̄lli
c̄h dicono.Interrogateme uoi.et io ui rn̄dero.pho che

q̃sto nõ e ꝓpria cõfessiõe,ma signo de pocha cõtritiõe & ꝑparatiõe,pho cħ molti rñderãno hauere fcõ lo pcõ loq̃le q̃si mai o cõ molta difficulta lo direbẽo p sistessi.
¶ Et molti se uãno ad cõfessar̃ cõ tal dispõne et ꝓponimẽto de nõ dire q̃lche pcõ,o sua necessaria circunstãtia sel cõfessor̃ nõ li domãda,dilcħ accadẽdo caso cħ siano richiesti,cõfessano hauerlo.fcõ.et q̃sto nõ basta ma sono obligati a dirli che uenẽo cũ ꝓponimẽto de nõ confessarse de tal pcõ o necessaria circũstãtia,se nõ erano richiesti,pho che tal ꝓponimẽto da supbia ꝓcedẽdo. de peni.di.vi.c.i.fo pcõ mortale.Pur sel cõfessore iterrogasse,et el cõfitẽte rñdesse,ꝑparato simplr̃ dire p si stesso fo Guil.bastaria.¶ Et dicẽdo le pnie li soi pci,lo cõfessore stia attẽto,et qñ nõ itẽde:dica chel si cõfessi piu chiaro,ꝓuãdo semp̃ in tuto i fci,et i parole ogni hõesta.
¶ Et se lo troua i q̃lcħ cẽsura,o caso del q̃l nõ auctoritate di absoluere,o sopra el q̃le fa bisogno fare alchuna special ꝓuisiõe,o chel sia obligato ad alcũa restitutiõe imãtinẽte li lo dica acio nil ꝓcesso nõ sil rilcorda.
¶ Et qñ esso confitẽte nõ dicesse le circũstãtie necessarie cħ traheno ad altra specie di pcõ Le q̃le fo san Tho.iiii di.xvi.et qui Pe.de ta.ar.iiii.q.ii.& Alexã.de al̃.iiii.parte sũme.& Bona.iiii.dist.xvii.& qui Ricar.& Laste.v.pte sũme.cõiter tutti li doctori theologi & canonisti, como nota lo collecta.de peni.& re.Ois & habent̃ originaliter nil.iii,de ethica.de Aristote.c.iii.& da Tullio & Boetio sono.viii.in sto uerso.
¶ Quis qd,ubi,p quos:quotiẽs,cur,q̃uõ,qñ:esso cõfessore cõ ogni astutia & prudẽtia le debe domãdar̃,acio sapia q̃llo afare pho che eẽndo iudice del cõfitẽte in loco de dio constituto ,la iudiciaria potestate uole chel cognosca,discerna & discuta q̃llo chel ha ad iudicare,
circunstanz peccati

altramēte nō potra dare certa ſnia.xxx.q.v.c.Iudicanꝫ tē,& troppo graue in la coſa ícerta uólere certa ſnia da re.xi.q.iu.c.Graue.ꝑ tāto.de pen.& re.ois.⁊.Sacerdos e comādamētò ad ciaſchuno cōfeſſore chel ſia diſcreto & cauto i cercare & diligētemēte diſcutere le q̄litate & circūſtātie di pcti.& de pe.di.vi.c.Qui uult.ſe dice p ſcō Augu.Sia lo cōfeſſore diligēte inqſitore:& ſubtile iueꝫ ſtigatore,& cō grā ſapia & aſtutia cerca ſape dal pctōꝫ re q̄llo che p ignoratia nō ſa,o uero per uergona uoria aſcōdere,& cognoſciuto lo pctō,nō dubiti inueſtigare le ſue circūſtātie.Altramēte cō exp̄ſſo piculo ſuo,& de chi ſi cōfeſſa o dele cōfeſſione.Dicēdo la uerita ifallibile xp̄o.Matth.xv.Lo ceco ſel guida el cieco ambidoi caſꝫ chano ne la foſſa del baratro iſernale,como ſāno molꝫ ti indocti,ni de dio timorati cōfeſſori ignorāti,che nō ſanno ad pena lezere,ni mai uidero libri de cōfeſſiōe,ob tenebrati,& temerarii,nō cōfeſſori,ma confuſori,liq̄li nō abſolueno,ma dicēdo cheli baſta ſolamēte gli pcti odire,& ſcdo q̄llo hāno ſimpl'r odito,groſſamēte al ꝓ fundo del iferno ſi ſteſſi,& li loro uolūtarie cōfitenti ab ſorbeno.Ni la cui uia hogi di la mazor ꝑte de la turba camina,riſguardādo piu ad la pecunia:che a la aia.Deꝫ be dōche eſſo cōfeſſore uolere ſape lo ſtato & la condi tione de la pſona,che ſi cōfeſſa & hauere lultima ſpē de ¶ Et pho qn̄ lo penitēte ſe cōfeſſa hauere ſcō cpctō ſuo. ho deliberatamēte deſiderato de fare alchūo pctō debe ſopra q̄lla neceſſaria circūſtātia.Qu is īterrogare del ſta to & cōditione de la pſona,cō laq̄le ha pctō,non el noꝫ me deſſa,ni altra circūſtātia p laquale uēga in cognitio ne de q̄lla p alchūo modo mai richiedendo,pho che ni eſſo confeſſore debbe uolere ſapere,ni lo confitēte cōfeſ ſare li pcti altrui,ſe non foſſe caſo che nō ſi poteſſe fare.

de mãcho,como e qñ tra lo marito & sua moglie fosse acaduta alchũa desordinata carnalita,o tra loro patre & figlia.ho matre & figlio.ho fratello & sorella alcuna uituperosa & carnale inhonestate.liq̃li casi sin al secõdo grado sogliono alchuni epi reseruare & simi casi. ho p altro bon & scõ rispetto.como e sel fusse utile la notitia de tal psona p schiuare lo pctõ p lauenire o uero chel cõfessore gli potesse zouare per orone & sagacissima ammonitiõe scđo gli doctori pdicti.san Tho. Pe.Bona.Ricar.& Last.nondimeno in simili casi e da uere grandissima prudentia.

¶ Qñ dũche lo penitẽte se cõfessa hauere hauuto deliberato desiderio de fare o hauer fatto pctõ carnale. Si dico de li altri pcti.debbe lo cõfessore prudẽte & honeste iterrogare.se q̃lla psona de laq̃l hebbe tal deliberato desiderio.ho uso carnale fo soluta da mrimonio meretrice uidua.cõcubina.serua.che e ditto fornicatione. o uergine uiolata che he ditto stupro.ho tolta i q̃lũche loco ho mõ.p forza ho uiolẽtia dessa ho di soi parenti lei cõsentiendo.ho uirgie.nõ dico se fusse sua sposa.ho maritata.ho uidua ho mõacha.che e ditto rapto.xxxvi.q.ii.Raptores.ho i mrimonio uel more corsico.in p̃rimõio chi e dito adulterio.o suo parẽte cõsãguineo. ho affine.& i q̃ grado chi e ditto icesto.& se uno de loro era i mrimõio,o tutti doi.& parẽti & cõtra natura fo adulterio simplice ho doppio,& icesto & pctõ inomiabile.cosi la psona chi i mrimõio uso carnalita con suo parẽte eccliastico.e dito adulterio.icesto.& sacrilegio.& tãto pezo se uso cõtra nã.et se lũo & laltro erão eccliastici.fo sacri.dopio.o suo cõpar o com.o filio o filia o p̃re o m̃re spũale chi e dito icesto.o sacrilegio.o fu psonã eccliastica cioe i stato religioso.clericale.sacer

dotale.o di platiõe,abbate epo &c.o in uoto de castita e ditto sacrilegio.o fu contra natura.hõ con femia.maschio cõ maschio,et femina con femina turpitudinem opantes.Roma.i.che e ditto sodomia.o pctõ inominabile o fu con aiali.masculo o femina che e ditto nephas ho fu uolũtaria pcurata pollutiõe in q̃lũche modo in se.ho in altri che e ditto specie di sodomia.ni fa bisogno sapere lo modo como fo procurata.

¶ Sel se confessa hauere batuto alchuna psona fa bisogno sapere se fu eccľiastica ho seculare p la excõicatiõe papale:ho epale,extra.de sen.excõ.c.Cũ illorũ,et.xvii.q.iiii.Si qs suadẽte,et satisfactione del proximo.

quid ¶ Sopra q̃lla circũstãtia necessaria.Quid.sel penitẽte se cõfessa hauer tolto laltrui,debe lo cõfessore interrogar che cosa tolse.olio grano,uino o legni &c.silia.calici.missali.croce &c.lonore la fama &c.et cosi q̃to tolse,assa o pocho &c.¶ Sopra q̃lla circũstantia necessaria.

Ubi Ubi.sel pñitẽte se cõfessa hauer fcõ alcũo pctõ,et nõ dice el loco,domãdi el cõfessore sel fu i loco sacro,i giesia.i cimiterio che e sacrilegio.i mõasterio che po eẽre excõicatiõe papale ho epale.i secreto,i publico,p lo scãdalo.

per quos ¶ Sopra q̃lla circũstãtia necessaria.Per quos.uel qbus auxiliis.cioe se p si stesso ho p altri.et p q̃ psone ha iduto altri ad far furto.rapia.uẽdetta.luxuria.et cosi ad q̃lũche altro pctõ,pho.Qui cãm dãni dat,dãnũ dedisse uidet.de iniu.et dã.da.c.Si culpa.et tãti homicidii a facto.quãte aie ha iduto al peccato mortale,et tanto piu graui cha li homicidii corporali quãto se nno piu preciose le aie cha li corpi.O del bruto amore sbalorditi,quãte con le uostre psone roffiane ni occiditi.

Quotiens ¶ Sopra q̃lla circũstãtia necessaria.Quotiens.cioe quãte uolte a hauuto deliberato desiderio de fare,o uero a

scō q̄lch pcō, o sia hydolatria: o biastema o luxuria p
ho cū tāte uolte a pc̄tō mortalmēte, q̄te uolte ha delibe
rato de far, o ha fatto tal pc̄tō. Et se nō se ricorda dica
uno nūero uerisile, forse diese o uinti &c. uolte ho deli
beratamēte desiderato: o scō tal pc̄tō, se piu o manco
mi ni doglio, et ne dico hūilmēte la colpa mia.
¶ Et se uoi sapere uniuersamēte tal nūero, pēsa q̄to tpo
se stato in tal pc̄tō et quāte uolte lanno, lo mese, la septi
mana, lo zorno, lhora q̄llo delibera amēte desideraste
o faceste. Questo dico pho sonno molti che se confes
sano hauer desiderato o facto tal peccato assai uolte,
ma uergognādose p niuno mō uogliono dire lo nu
mero, ne la specia del pc̄tō, ne il stato dela psona, et con
gran difficulta dicono lo tp̄o lo loco. lo mō. la cā. Et se
sono iterrogati maxie del nūero, imātinēte q̄si indigā
do rn̄dēdo. Et chi il po sapere. Et sel cōfessore dice. For
se cēto uolte, rn̄dendo, como lo posso sapere o ricorda
mi et pur q̄ste circūstātie sono necessarie scdo i dotori
p allegati. itāto che chi uolontariamēte e deliberatamē
te le tace et non li confessa. el confessore ignorāte queste
cose elege e obligato refare confessione.
¶ Sopra q̄lla circūstantia necessaria. cur. cioe la cā, co
mo e furare p luxuriare, o altro mal fare &c. dire men
dacio. p metere discordia. p igānare, p ifamare &c. to
sicare, o uenenare. o p q̄lūche altro mō far morire la p
sona. p hauer la sua roba. o lo suo officio, o dignita, o
lo suo marito. o moglie &c. et sile isinite cause, O q̄to e
puerso lo core humano. &c chi lo po explicare. Sopra
questa circūstātia necessaria. Quō. cioe in che modo he
se la tolto laltrui. per usura. per rapina &c. in terra o in
mare, perho li potria essere la excommunicatione pa
pale. p symonia. cioe con studiosa uolunta o pacto cō

prare o uēdere alchuna cosa spirituale.o ad q̄lla cōiun
cta.como e sepulture.officii.messe.beneficii. & diuini o
ecclesiastici sacr̄i.che excōicatione papale.

¶ Cosi cō q̄ti sacr̄i falsi.mēdacii.bosie.o mēzogne fra-
ude.igāni.malitie.duplicita.falsita. simulatiōe iniqta-
te.ambasate.pn̄ti.pmissione.cāti.matinate.soni.littere
menaci.& i mille altri modi a igānato q̄lche psona, &
sic de silib⁹.¶ Sopra q̄lla circūstātia necessaria.Quan-
do.cioe lo tpo.di festa.di natale.di.pasqua.di domeni-
ca &c.& la rasone di q̄sto hai zuso nel.c.vi .Di pnia. &
si nō de necessita.pur molto aggraua.como e di q̄dra-
gesima.di q̄tro tēpori.di uigilia &c. & cosi saputo lo
stato & la cōditiōe de la psona.la cosa.lo loco.p q̄ mez
zo.lo numero.lo fine.lo mō.lo tpo.lo cōfessore prudē
te po recte iudicare.Alchūi doctori uogliono chel si cō
fessi le circūstātie inclusiue ni uersi sequēti.che cōtēgo-
no le circūstātie p̄dicte.& alchune altre.

Aggrauat ordo.locus.persona.scientia.tempus.
Etas,conditio.numerus.mora copia.causa.
Est modus in culpa status altus,lucta pusilla.

¶ Et sia cauto esso cōfessore i tal iterrogatiōe,accio nō
isegna lo male ad chi nō lo sa.o uero de si scādalizi chi
se cōfessa.o dia occasiōe di tētatiōe ad si stesso.o al cōfi
tēte.¶ Ne imātenēte manifesti o declari ad esso pnie la
grandeza o graueza di soi pcti.accio nō li pona o faza
uergogna.o tiore de cōfessarse li altri.Ma i fine de tutta
la cōfessione li dica tal grādeza.o graueza di soi pcti co
mēzādo da li minori & ascēdēdo ad li mazori li pōa ti
mor.accio si guardi per lauenire.& lo puochi ad uera
cōtritiōe.pponendoli la penitentia chel meriteria p tal
peccato.secōdo li canoni.cioe regule & determinatio-
ne de le penitentie per la santa giesia antiquamēte ordi

nate.li qli canoni poneremo nel.c.xxvii.& dela qle peni tētia direõ nel.c.iii.quunche al pñte tal pnia di canoni sia i ptāte.arbitrio & uolūtate desso confessore. Lo qle debbe li simplici dolcemēte ad cōfessarse. isegnare li ru stici.accio che li soi pcti grādi & graui noli estimano pi coli & legeri duramēte asperamēte rephēdere & incre pare.Li sauii & li docti & nobili cō piu modestia, le lo ro iniqtate aggrauādo declarare.Li obstinati.& p lō go tpo stato i pcti.piu horridamente detestare & biasi mare.Le dōne nō cō parole feminile,lōge & molle,ma cō mature graue & breue,corregere.ammonire & ca stigare.& tutti li pdicti qto e possibile cō parole & exē pli ad cōtritiōe de tuti li pcti passati & ad timore de nō piu p lauenire peccare,inducere.Ricordādo la breuita nel tpo pñte,la obscurita & i certitudine de la morte.lo spauēto del ulē iudicio & iferno ppetuo,oui in tāti acer bissime pene di cōtinuo si cāta qllo tremebūdo & ama ro Mai.che da tal pene infernale mai fine hauerai.

¶ Como lo prudēte confessore debbe lo penitente cir ca gli articuli de la christiana fede,& sacramēti de la sā cta romana giesia interrogare. Cap.iii.

IN fine de qllo che cōfitēte hauera p stesso cōfessa to,lo cōfessore el debbe ad lui paredo scđo lordi ne seqnte prudēte & discrete iterrogar piu & mā cho scđo la cōditiōe,e stato de la psona che si cōfessa.

¶ Dilche pria li domādi.sel credo.sa & cōfessa uere & firmiter dio.uno in eēntia.et trino in psone dicēdo.

¶ Credo in uno dio.pře filiolo & spō scō.lo pře gñan te.lo figlio dal pře eternalmēte generato.lo spō scō dal pře & dal figlio eternalmēte pcedēte.in una essentia. in una eqlita tre psone.non como petro ioāne & martio. ma como nel aia nřa.memoria.intellecto & uolunta.

Credo i uno dio pre oipotete creatore del celo et de la terra, cioe de ogni cosa uisibile & iuisibile. & credo i iesu xpo suo figlio, solo nro signore. Loqle fu cocepto p opa del spirito sco. Nato de Maria uirgie. Passionato sotto potio Pilato crucifixo morto & sepulto. Descese al lymbo, lo terzo zorno resuscito da morte. Ascesei celo, sede ad la dextra de dio pre, cioe inqto dio eqle al pre. & da quiui debe uenire ad iudicare gli uiui & li morti, & credo in lo spo sco, cioe che le dio co lo pre & figlio. Credo in la sca giesia catholica, cioe ulr cogregatioe di fideli xpiani. In la coione di sci, cioe in lo corpo de xpo, ho participatione de meriti de la pdicta giesia. In la remissione di pci. In la resurrectioe di morti. In uita eterna, ame. Questo dico, pho che credere sape & cofessare la unita et trinita de dio, laqle possemo cognoscere nel signarse dicedo. In noie pris & filii &. s. s. ame. & cosi almacho credere sape & cofessare la coceptioe, natiuita, passioe, morte, ascesioe, resurrectioe &c, de nro signore. Iesu xpo. Leqle possiamo cognoscere p le feste che celebra la sca Rom. giesia, de la annuciatioe di nra dona, di natale, di nro signore &c. e di necessitate di salute scdo san Tho. scda scde. q. ii. ar. y. & Bona. iii. dist. xxy. ar. i. q. iii. et qui Ric. & extra de. pe. et re. c. De? q ecclesia, et qui in la glo. et extra. de. ui. et hone. cle. c. unusqsq psbyter, & qui i la glo. et de. cose. di. iiii. c. Vos ante oia. &c. Baptizados. et cosi Fo sco Aug. In uno suo sermone. nil qle oltra lo Credo dicto symbolo, cioe regula nilquale se contiene in breuita de parole et grandeza de snie tutta la christiana fede. dice ch se debbe sapere lo pater nostro, et cosi se dice nel capitu. sopradicto. Vos ante omnia, et perho si debbe domandare al confitete sel sa lo pater nostro, et laue Maria per diuotione di no

stra dōna nr̄a singulare aduocata,& appsso dio & passione de Christo,nr̄a sola & singulare speranza.

¶ Poi li domādi sel crede cō tutto lo core gn̄almēte tuto q̄llo che crede la sctā romana giesia,si che i niuna cosa ptinēte ad la uera xp̄iana fede che ditto credere iplicito.da q̄lla si discorda,pho che tāto uale tal credere scđo alchūi doctori como recita Inno.extra de sūma.tri.& fi.ca.p sup uerbo.Credim⁹ che se alchuno credēdo simpliciter ogni cosa che creda la sctā Romana giesia,& mosto p rasone naturale pēsasse o imaginasse falsamēte che dio pr̄e fosse mazore o de piu tp̄o cha lo figliolo o che le tre psone in la trinita.fosseno tri hoi:o simili falsi errori,pēsando che cosi credesse essa sctā romana giesia p q̄sto non sarebbe heretico,ni peccaria, pur che q̄sto suo errore nō defēsasse,ma q̄llo intēdēdo: deponesse & lasasse.Et pho qn̄ lo cōfitēte e psona grossa,debe lo cōfessore q̄lla iterrogare,sel sa li pdicti articuli de la fede, & sel se pēte de la negligētia che la hauuto ad nō sapli, & se le disposito ad tutta sua posanza & capacita iparарli,& cosi lo pr̄ nr̄,& laue Ma.& cosi li comādi,& faci ad tutta sua posanza che li pari,& sel se dole & pente se p lo tp̄o passato ha firmiter creduto,ho ditto,ho scō alchūa cosa cōtra li ditti articuli & xp̄iana fede,como he che nō ce altra uita cha q̄sta,ho chi a bon tp̄o in q̄sto mōdo,ha uero padiso.O che nō ce altro iferno cha lo pn̄te male.Ni altro uniuersale iudicio.Ni resurrectiōe di morti,ho che morto el corpo e morta laia,o che finalmēte tutti serāno salui,o chel uicio de la luxuria,& maxime la simplice fornicatiōe,& lo uicio de la gola non sono pctō mortale,pho che sono naturali.Ho cħ le stultitia confessarse,ho in lhostia cōsecrata credere lo corpo de christo essere,ho quello adorare,ho receue-

re,ho dire che Christo habia sostenuto morte. ho chel sia dio,ho che nr̃a dõna sia uirgine.Ho farse crismare, o cõfirmare.Ho in m̃rimonio coniũgerse ma i spirito de liberta potere usare como se uole. Ho con lo errore di q̃lli de lanima simplice,non eẽre pcõ usare cõ qualũ che psona dala cẽtura in zuso.Ho ad la sctã Ro. giesia nõ obedire:ni ad q̃lla credere,ma q̃lla cõtẽnere & dispẽsiare.Ho ogni cosa ad caso e fortuna.ho p cõstellatione,cioe iſluẽtie di celi.ho cõplexione naturale de necessitate aduenire,& che Idio nõ simpaza de q̃sto mondo. Ho cħ diauolo ha fcõ tutte le cose uisibile. Ho che lo p̃destinato nõ po far male,ni lo p̃scito bñ, ma de necẽta, q̃llo fa bñ & q̃sto male.Et p q̃sto a desp̃siato orare ad messe,diuini officii & p̃dicatiõe andare,& altri sili beni fare,& sili ifiniti errori falsi & heretici et cõtra la sãcta xp̃iana et,catholica fede,& ciascũo dessi firmiter tenire

¶ Poi parẽdo ad esso cõfessore necẽo, (e pcõ mortale, scdo la cõditiõe de la psona chel cõfessa. po iterrogare lo cõfitẽte se le baptizato.et crede lo baptismo eẽr di necessita di salute.Et sel crede cħ q̃llo che lo receue cõ uera fede & deuotione,receua la remissione dogni colpa & pena de tutti li soi pcĩ,scdo li doctori nel.iiii. de le setẽ.

¶ Cosi lo po domãdare se le crismato.ho (ala di.iiii. uero cõfirmato.Et se nõ.li dica chel se faci cõfirmare. ho uero crismare.pho che potẽdolo fare,& nõ curãdo li seria ad dãnatiõe scdo Pe.& san Tho.iiii.dist. vii. Et quiui Ric.ar.v.q.i.& Scoto ibidem similiter.

¶ Deide li domãdi.sel crede che la sacr̃ale cõfessione ad q̃llo cħ hai facto pcõ mortale dopo lo baptismo li sia necẽia.itãto cħ sel nõ se cõfessa potẽdo,non si po saluar.

¶ Et se qñ el se ricordato di soi pcĩ.ne ha hauuto cõtritiõne,con intẽtione & p̄ponimẽto de confessarli. pho

che tāte uolte. quāte ricordādosi di soi pctī confessi. ho
non ha hauuto contētamēto. ho piacere de hauerli fctī
ho se doluto. chel non ha possuto piu uolte. & tāto pec
care, & mal fare tāte uolte di nouo. ha pcō mortalmen
te. secondo san Tho. ubi supra di. xvii. & labbate cici
liano. extra. De pe. & re. capi. Omnis.
¶ Et eēndo ī pctō mortale. & andādo ī piculo di mor
te come e in bataglia ī mare ī tpo di parto. di peste difir
mitate, & siīi sel se cōfessato. Cosi douendose cōicare.
Dōna ho hō depōsare. La extrema unctione receuere.
Farseza adulto crismare o cōfirmar. ho ad cresma. ho
sia ad cōfirmatiōe ho ad baptismo tenire. Et qn la con
scia la stimulato chel se debba īmātinēte cōfessare, ma
xīe sel haueua q̄lche caso, del q̄le lo cōfessore pn̄te lo po
teua absoluere: & q̄llo partēdose nō ha poi chi lo absol
ua. si che ī tutti li casi p̄dicti potēdose cōfessar īmediate
& nō facēdolo, ho uero nō potēdo, & almācho ad dio
in uera cōtritione de core. ī colpa nō rēdēdose. ha pctō
mortalmente. scđo san Tho. ubi. s. di. xvii. & q Ricar.
¶ Et sel se ogni āno cōfessato ītegramēte cō car. v. q. iii.
uera cōtritiōe satisfactiōe. & de nō piu peccare dispōne.
Et sel se cōicato con debita p̄paratione ogni āno dopo
che lha hauuti li āni de la discretione. cioe la donna in.
xii. anni. & lo maschio ī. xiiii. & scđo chi sono sentiti &
deuoti piu tosto. pho che senza legittima casone altra
mēte fare e peccato mortale. de pe. & re. Omnis.
¶ Et sel crede che ī lhostia cōsecrata sia il uero corpo et
sangue de christo, & cosi nel calice, & che ī lhostia et ca
lice sia tutto christo essentialmente quanto ad la diui
nita & humanita: ut de conse. di. ii. c. Panis. c. Omnia.
& in molte altre scripture.
¶ Se lha facto ho facto fare alchuna incantatione ho

maleficio.cō lo corpo de christo,olio sancto. aqua baptismale.ho similr per hauer sanita.o per altra casone. perho e peccato mortale grauissimo.
¶ Et senza altro icātamēto,ma p una tale opione o deuotiōe usare le ditte cose p corpale sanita nō e licito.
¶ Sel crede la extrema unctione eēr e necessaria ad la salute ad qlli che sono adulti & infirmi ad la morte.
¶ Et se esso essendo ifirmo i tal caso ha richiesto gli sia data perho che aliter facēdo,ha pctō.scđm Ricar.i.iiii di.xxiii.ar.vii.q.iiii.& tante uolte q̄te ha ministrato & usato alchuno sacramento essendo in actuale peccato mortale tante uolte a peccato mortalmente.
¶ Se la usato uestimēte sacre,como sono pianete camisi,& simili,o calici o simile cose ptinēti alla messa ,& a laltar̄ &culto diuino o ad altro uso:como a tpo di carneuale uestirse de simili uestimēti.o de cappe de frati o de monache o de cotte o simile,e pctō mortale. & pho (nol fare.
¶ Como lo cōfessor̄ debe iterrogare el cōfitēte circa lo primo comādamēto de la leze de dio: & circa lo pctō de la supbia & uanagloria. Cap.iiii.

Acta la pdicta iterrogatione lo confessore domāda ad esso cōfitēte sel sa li deci comādamēti. de la leze de dio,liq̄li se cōtēgono ni uersi seq̄nti
Chi uita eterna uole acquistare
La sancta leze debbe obseruare.
Vno solo dio debbe adorare.
Lo nome de dio in uano nō debbe nominare.
Le feste comandate debbe festare.
Lo pr̄e & mr̄e subueniēdo gli debbe honorare.
Non occidere.Non furare.Non fornicare.
Falso testimonio non dire ne fa fare.
La donna,ne la robba daltri non desiderare

¶ Perho che qsti comadameti sape e di necessita de salu te. scdo san Tho. iii. pte summe. q. xlviii. ar. v. & Nico. de ly. sopra el. c. xii. di san Matth. & qsto e conueniete. pho che la psona. scdo tutti li sct i doctori & sacri theologi facedo cotra essi pecca mortalmete. & se no li sa non li sapra obseruare. & ad dio obedire. Eendo dunche i qsto prio comadameto. prohibita & ogni idolatria. & adoratioe de qlūch creatura. scdo Nico. de ly. s. el. c. xx. del lib. ditto exodo. oui se scriueno originalr li dicti co madameti. & comadato e uno solo dio adorare. laql cosa non e altro scdo san Thoma. iii. sen. di. ix. cha in dio credendo & sperando. esso idio sopra, & piu cha ogni altra cosa amare et seruire: cioe ad lui solo sacrifi care, insigno de subiectione fede, speranza e charita. & niuna altra cosa quanto lui amare, per tanto doman di esso confessore al confitente.

¶ Se la amato dio sopra, & piu cha ogni altra cosa, o se alcuna cosa ha amato tato qto dio. & se p lauenire i tende de amarlo, siche per niūo comodo o incomodo cioe dāno o guadagno. bene o male lo uuole offender, ma semp lui amādo, & lui sperando & credēdo sopra tutto lo uole amare, reuerire, & ogni sua speraza in lui ponere. Ni p amore di qualūche creatura se uole da lui partire, et se dole & pēte che cosi ñ a facto p lo passato.

¶ Se lha adorato alcuna creatura p dio, como e lo dia uolo, o ad esso sacrificato, acio lo faci richo, o simile co se li conceda, ho adorato li celi, le stelle, lo sole, la luna, li homini, gli animali, li arbori, le herbe. & simi'e: che so no peccato mortale, perho sono uetate nel lib o ditto exodo. al capitulo. xx. & xxvi. q. v. c. Non licet.

¶ Se la facto ho facto fare alchuni maleficii, li qli sem pre se fanno con secreta o manifesta inuocatiōe di dia

uo'i.Laqual cosa e pctō mortale: pho he phibito nel capro.xyiii.del libro ditto deutheronomio.& nel capitulo pditto.Nō licet.& qui nel caplo.Nec mirum.
¶Et pche lo sortilego che ditto arte de idiuinare.xxvi.q.y.c.Sortilegiū.cioe pnunciare,ho sape dire,& cōmunamente p pcio,& in male le cose occulte,secrete & icerte come sono thesori inascosti,o cose furate,o pdute,o simile.o cose che hāno a uenire,nō dico cōe fecero li pheti de dio,& li scti,& senza precio,& in bene.i.q.i.c.Iudices.&.c.se.ma come fanno li indouini o supstitiosi.Laqual cosa se fa p infiniti modi:cō inuocatione,ho cōiuratione,o coactiōe,o consolatiōe,aiuto ho patto deli diauoli,occulta ho manifesta,che nō e altro cha loro adorare & uenerare,cōtra questo comandamento,& e peccato mortale scdo san Tho,Pa Pe,q.xcv.perho che le uetato.xxyi.q.iiii.c.i.&.q.y.c.Nec mirū.Et p lo libro ditto leuitico.al.c.xx.& per lo ppheta Esaia.al.c.xxyiii.& Athanasio sopra lo.iiii.c.di san Luca.et extra eo.c.ex tuorū.Et scdo Guil.Goffre.& Hostiē. & le psone che fano simile cose sono cōmunamente ditte incantatori,per tanto domandi esso confessore al confitente
P Se ptinacemente o fermamēte ha dato fede o creduto,o altri isegnato,o p qlunche mō cercato di sape per si stesso,o per altri qualunche mō indiuinare cioe o per apparitiōe,o locutione di diauoli.Laqual cosa e ditta prestigio,o di morti,che sono pur diauoli che appareno & parlano in persona de quelli,laqual cosa e ditta Nicromantia.xxyi.q.ii.c.Qui fine.Et le psone che fano tal incātamēti sono appellati nicromāti.O de psone uiue,nele qle li diauoli habitano,lequale persone sono ditte arrepticie o phitone.O de signi,o figure che se fano o appareno opando pur li diauoli liquali si se fa-

no o appareno in cosa terrēa.como e in cinere,in pulvere.in pietre pullite o lissate.In ligno in ferro,in piumbo,in argento,in oro,o simile che ditto geomantia.
¶ Ma se appareno in aqua come q̄lli che ad trouare cose furate o perdute fatta la inuocatiōe di diauoli fanno apparere nel uaso uitreo pieno da q̄ essi diauoli in psona del furo,o daltri,cō falsita & simile che tieneno diauoli incantati in cristallo o in altra cosa, & da quelli inuestigano le cose che se fanno,o feranno.o simile.In la effusiōe del uino ollo o simile che ditto hydromantia.
¶ Et se appareno nel aere come chel grā uento e signo de qualche gran tradimento:o di guerra come dicono quelli uersi. Clara dies pauli &c. o quando ci corna le orechie che alchuno dice bene o mal di se.
¶ O la sera in tal zorno aprendo la fenestra & ascoltando odira quello gli debbe aduenire.
¶ Si in tal tempo & hora ascoltando secretamēte ale case di uicini intēdera quello marito o moglie debe hauere o simile che e ditto aerenomantia.
¶ Se appareno in foco.cōe e q̄n ad alchūo,in la pcessione se extingue la cādela, credere o dire essere signo chel morera q̄llo āno,o eēre mal signo dare fora de casa tal zorno foco:o saltare la uigilia di san Ioāne baptista p la fiama del foco,p hauere bōa uētura q̄llo anno.& tale psone che saltano īsieme lo ditto foco,li Corsi gli appellāo cōpare de san Ioāne,o sile chē e ditto piromātia.
¶ Se in uiscere de animali sacrificati ali diauoli,o simile,che e ditto aurispicio.
¶ Se in liniamēti dele mane come fano molti chē p tali signi uogliono iudicare di sua uentura:o lōga uita,& simile che e ditto chiromantia.xxvi.q.iiii.c.Igitur.
¶ Se in li altri membri hanno altro nome,come quel-

le persone che portano li soi fanciulli al prete che canta messa noua: accio quelli in lofferta basi, dicendo che poi non posseno cascare de morbo caduco.
¶ Se per uolare o cantare o cridare o correre o anti passare de ucelli o altri aiali & simili acti come qñ crocita lo coruo sopra lo tecto, che signo in quella casa de morte dalchuno. Si qñ la gallina canta como lo gallo o simile, che ditto augurio, o auspicio. Leuiti.xvi.non auguriabimini.xxvi.q.v.auguriis.&.c.Diuinatores.
¶ Se p li celi o stelle, o per altri signi celesti che tal deba morire, o sera guerra, o peste, o siile fora dela uera astrologia naturale, como e che tal nato sotto tal signo celeste, o cōstellatione, o tēpo de necessita deba eēre bono o tristo, morire in foco, o in aq̄ o eēre ipicato, o tagliato a peze, hauere bona uētura o mala. Tal marito, o moglie & siile ifinite. La q̄l cosa ptinacemēte & fermamēte credere tenire & defensare heresia e pctō mortale.xxvi.q.ii.c.illud.&.c.Illos.ii.q.iiii.c.Igif.&.q.v.c.Non licet. e san Tho.ubi supra.ar.v.& tali sono diti mathēatici.
¶ Se per somni liquali scdo scō Augu.xii.lib.sup genesim.& sancto Grego.viii.moraliū.xxiiii.dialogoꝝ.& Macrobio lib.de somnio Scipiōis. Et alberto magno lib.de pprietatibus reꝝ.& san Tho.ubi supra.& Bonauen.ii.di.vii.ar.i.& Nico.de ly.supra lo.c.xl.del genesi.& molti altri doctori sogliono uenire, o per troppo euacuatione, o repletione, o per uehemente & forte imaginatione & premeditatione, o corporale alteratione o spirituale pturbatione, o naturale complexione: o diuina inspiratione: o angelica administratione, o diabolica deceptione. per tanto non se debe faciliter darli fede, questo phibēdo la scriptura sacra. Leui.xix. & Deuterono.xiii.&.xviii. Et perho tenire che di certo

cosi sera, come sa isoniato, in quelle cose che non sono, ni scdo la uirtu dela natura: ni dela reuelatione diuina, e pctō mortale scdo san Tho. ubi supra arti. vi. et. xxvi. q. iiii. c. Sciendum. et. q. v. c. Non obseruetis. Come alchuni altri con certi zezuni et orationi preuie ponendo alchuna cosa sotto el capuzale dicono. & pertinaciter tengono se insomniarano quelle uogliono sapere.
¶ Et de qlli che zezunādo stano ad manzare fin che pareno le stelle acio poi habiano in somno la reuelatiōe.
¶ Et de qlli che fano lo zezunio di sancta Catherina, o simili, ita che lo primo zorno mā̄zano uno bochōe di pane, & nō piu, lo scdo doi, & cosi p ordine fin ad trēta zorni con certe oratione, dicendo che ogni gratia domādarāo, la obtenerāno. O pfidia infernale, qti nigāni.
¶ Se per sorte che sono ppriamēte quelli acti o cose lequale se fanno: acio per loro si cognosca quello che oc culto, laqual cosa se fa alchuna uolta per dare piu puncti in li dadi o in cōsideratione de figure apparente nel piombo deliquato nil aqua zitato, o in cedule scritte, o nō, & inascoste. & in festuche lōghe & curte, o in uoltare di rota, o carte o aprire de libri o simile & tutte sono ditte sorte o diuisoria o cōsultoria, o diuinatoria. leqle si se fanno senza necessita quasi tentando dio, o senza reuerētia & orone preuia, o cōuertendo le facēde terrene a li diuini oraculi o per esse far le electione ecclesiastice. lequale se debeno fare per lo spirito sancto. sono di peccato, & alchuna uolta mortale, perho e uetato. Ezechie. xxi. & xxvi. q. i. Non statim. & c. seq. & q. v. c. sortes, & in li tri capituli sequen. & san Tho. ubi supra. Ma chi usasse tal cose p leuita pare sia pctō ueniale.
¶ Ma si usano per necessita, & cō sancte oratiōe. & cō diuina reuerētia in diuisione de qualche roba. & simi

le cose tpale.come e in electione de qualche psona ad alchuna dignita tpale o in el tempo de la psecutiõe qual deba restare. & qual fugire.& ad doi equalmẽte poueri ad quale se debba dar la elemosyna.nõ potendola dare a tutti doi.& simili nõ e pctõ scdo gli puerbii de Salamone al.c.xvi.& Actuũ primo & sancto Augu.lib. de doctrina christiana.&.xxvi.q.ii.c.Sors.& extra eodem.c.finali.& scdo san Tho.ubi supra.Et Nicola.de ly.sopra lo.x.cap.di san Ioanne.& Goffre.& Hostien. Perho che cosi se pone fine a molte lite & questiõe.come se scriue nel libro di rasone ciuile ditto digesto.n.l titulo de iudiciis.l.si cum ambo.

¶ Si e pctõ mortale pertinacemente dare fede & usare. li libri di somni di Ioseph o Daniele,dele sorte deli apři di arte notoria lequale.scdo san Tho.scda scde.q.xc.et Larchidia.xxvi.q.ii.c.Qui sine saluatore.e uno certo mõ dimparare scientia:al tutto illicito,perho li cõcorreno certi patti con lo diauolo,& simile scripture & cedule de iniquita & heresia,& chi ha tal scripture predicte,o dincantamẽti,o de nicromãtia:o simile nõ se debe absoluere.se prima tutte oino non le brusa.& arde.

¶ Et pche qlla cosa se dice esser supstitiosa.laqle nõ ha auctoritate.o da la natura.perho non po causar tal effetto p uirtute sua naturale.o dala diuina scriptura.ho dala eccla siastica.o da li sancti doctori.o sancti patri. o sacri theologi.come scritto.ii.q.v.c.Consuluisti.pertanto domandi sir desse supstitione.che sono q̃si infinite come e ogni remedio.loquale la medecia e disciplina cõdemna.o sia in nomi hebraici & ignoti.o in parole. o in signi & caractere.o in cose che se portano adosso. o al collo.o in digito come sono quelli che ptinacter p cureño,tengono.scriuano.insegnano.donano.porta=

no.breui.cedule.o altre scripture al collo.o adosso scri
pte.o facte.o ligate cõ mille supstitiõe.o anelle o cara
ctere.o signi p nõ cẽre nosuti.ne in aq̃ ne in focho.ne in
celo ne in terra,ma sopra un par de forche nel aere pire,
o di tal febra o ifirmita nõ sanare,ma lo doppio infir
mare.leq̃le tutte cose sono pctõ mortale.pho sono phi
bite ꝑo Chris.& san Tho.ubi supra.& Guil.& Lar
chidi.xxvi.q.v.c.nõ licet.&.q.vii.c.nõ obseruetis.pho
in cẽ se vp̃ glie icluso q̃lche pato diabolico. o falsitade
isernale.scdo scõ Aug.xxxi.de ciui.dei.Ma chi hauesse
portate sise nouelle simplr & pignorãtia.seria pctõ ue
niale.& niño si absolua se oino nõ depone sise cose,&
le brusa.Nõ dico essere pctõ ꝑo Guil.& san Tho.xxii.
q.xcvi.ad chi portasse relique di sct̃i.ho lo credo.o lo pr̃
nr̃o.o altre parole del sacro euãgelio.o sise diuine lct̃e,
& bone scripture portate senza ogni supstitiõe di carta
nõ nata o rotõda:in hostia.in ungie.in cera &c.Di scri
ptura cõ sangue dhomo o simile.di signi.di caractere.
excepto lo signo dela sctã croce.di ligatura.di psõa scri
ta o ligata p uirgine & p fillo de uergie.De tẽpo di mes
sa,qñ se canta lo passio o lo euãgelio dela messa de me
za nocte di natale.Di loco in chiesia o simile o dicẽdo
ciascño che le portara sopra di se non potra pire ne in
aq̃ &c.ne in bataglia cẽre ferito &c.& sise, ma simplr
scrite ligate.& portate p deuotiõe & reuerẽtia de dio,et
di soi sct̃i senza ogni supstitiõe sopradicta non e pctõ.
¶ Si scdo Ray.se alchuno recoglie herbe medicinale di
cendo lo credo,o el pater nr̃o,o lo scriua in carta & lo
pona sopra lo infermo acio in questa solo sia honora
to dio,non e peccato,pur non li sia altra superstitione.
¶ Cosi dice de q̃lli che simpliciter scriuẽo sopra alchũa
cosa q̃lche sancte parole,& poi con deuotiõe & fede &

reuerentia de dio le danno senza ogni altra supstitione. manzare ad quelli che patiscano alchuna infirmita.
¶ Et scdo san Tho. ubi supra. e peccato usare le imagine che fano li astronomi, como e sculpire in tal puncto la forma del leone, o simili caracteri in oro, in argẽto &c. & dire che quella portare sana, o defende de tal ĩfirmita &c. pho che per opa di diauoli hanno tali effecti. o operatione fare. Et in questo se manifesta, pho sa bisogno sculpire tal imagine, lequale naturalmente niente possono operare. Dilche simile cose, o se fano con occulto o tacito patto, o con inuocatione di diauoli.
¶ Si seruare ptinaciter corso di sole di luna, di stelle, di pianeti, di tẽpi di mesi di zorni egyptiachi & simi. Di hore di pũcti in comẽzare alchũa cosa o nõ, como e in p̃ndere camino, pigliare marito o mogliere fundare case piãtare arbori ricogliere herbe o simile infinite supstitiose cose fare, non e licito perho e idolatrare. xxvi. q. ii. c. primo, &. c. sequenti. & perho e prohibito. xxvi. q. v. Non licet. &. q. vii. Nõ obseruetis. &. c. sequenti.
¶ Non dimeno considerare gli cieli, li pianeti & le stelle, in cognoscere le cose leq̃le naturalr̃ se causano per le influentie o dispositione di corpi celesti como sono le pluuie le siccitate o simile, nõ e pcõ scdo san Tho. ubi supra. & Larchidia. xxvi. q. v. c. Si qs clericus. Cosi seruare gli tempi per seminare recogliere arbori piantare o tagliare medicinare o simile cose fare secondo li corsi dessi corpi celesti, non e peccato secondo la glosa nel ditto capitulo. Non licet.

¶ In Calende de Zenaro ditto capo danno o anno nouo alchuna cosa per bono augurio donare & tante fatuitate paganesche pertinaciter fare & obseruare prohibito distin. xxxvii. c. Legant. & nel ditto. c. Nõ obser-

uetis & quiui.q.vii.c.Si quis Ka.
¶ Si in le Calende di Mazo pertinaciter ponere ala porta o fenestra dela casa rami darbori o caule uerde o simile cose,o cantare per le uie piace & cõtrare auante le persone & alchune pecunie exigere &c.o simile cose fare e prohibito ditto capitolo.Non licet.
¶ Si infinite alter uane supstitione ptinaciter obseruare:come lo zocho la uigilia di natale di nostro signore con tanta solemnita sopra lo focho ponere,li carboni de quello cõtra la tempesta suspẽdere,o sopra lo tecto contra lo foco gittare o p mal signo hauere,o tenire se calzãdose stranuta,& al lecto ritornare. Se usindo di casa pone lo piede sopra lo limitade dela porta & in casa ritornare.prima lo pede dextro calzar,lo brazo dextro uestire & qñ ua ad marito prima lo pede dextro dẽtro dala porte ponere &c.similia ifinita.Que quis enumeret:lequale tutte cose come superstitiose & pestifere sono prohibite.xxvi.q.ii.c.Illud.Si tante infinite fatuitade:acti signi & obseruantie che se fanno contra li tempi quando pare che uoglia tempestare.
¶ Si sapendo essere phibito fare incantare con certe parole o imprecatione significatione ligature o in qualche altro modo sopra la uirtute naturale & medicinale le infirmitate le febre gli dolori le piage & da quelle li ferri o ligni,o simile cose per incãto trare lo sangue stagnare &c.e peccato mortale,perho e uetato al.c.xviii. del Deuterono.&.xxvi.q.ii.c.Illud.& tal persone sono ditte inimiche de Christo.xxvi.q.v.capi. Peruenit. Ma chi questo hauesse facto o facto fare per simplicita,o ignorantia credendo far ben.pare habia peccato ueniale.Ne se debbeno tal persone absoluere se non prometteno per lauenire al tutto da siste cose abstenirse.

¶ Dice tñ Guil. che in tal cose se nõ dicono o fano, o fa no fare alchuna cosa supstitiosa. Ma solamẽte cõ ogni simplice, & sancta intentiõe usano prece licite & adiuratiõe. cõe e per la passiõe & croce de xp̃o o simile. Et siano persone discrete & de sancta & uirtuosa uita. & nõ sia ad'altri casone di scandalo. non e peccato. Ma in questi siano cauti. che alchuna superstitiosa obseruantia non gli sia o interuenga.

¶ Cosi sono di pc̃tõ mortale altri infiniti incantamẽti che si fano neli aiali. cõe neli serpẽti. & altre bestie. & ne li homini o dõne mutãdo ꝑ arte diabolica lo itellecto. la uolũta la memoria. lamore la sanita. malificiãdo ql li che sono in matrimonio. che nõ se possèno uedere. ne isieme acostare. dando. o facẽdo dare. o cõsentiendo se dia ad mãzare. o beuere mille ribaldarie. o altre simile cose facẽdo. extra de homi. c. Si aliqs. Et molte uolte le ꝑsone occidendo, o facendo ogni cosa tempestare. & si mile cose stupẽde ꝑ ꝑmissiõe de dio far. Deu. xiii. & xx vi. q. v. Nec mirũ. & san Tho. ii. di. vii. liq̃li incãtatori, & malefici inimici de xp̃o. xxvi. q. v. c. Peruenit. nõ si deb beno absoluere se pria oio nõ brusano tali libri & scri pture. & totaliter ꝓmeteno nõ mai piu simile cose far.

¶ Si credere che le anime di morti nõ si repossano sin che non se li sona le campane. & che si repossano di zor no. simili infinite fatuitade.

¶ Si pertinaciter credere che alchuna creatura se possa mutare in altra. che e cosa erronea. come e le donne mu tarse in gatte. & li hoi in lupi. o simili. o che uadano cõ la herodiana o zobiana. ho siano portate lo zouedi di nocte sopra uno bastone uncto. ho certe altre bestie al zocho cõ molte altre persone in lõginque parte. & che intrano le case occidẽdo & manzãdo li fanciulli. o altri

animali & simile cose.lequale tutte fano gli diauoli.ali quali son obligati in persona loro.& ad esse le fano uedere per illusione de somnio.scdo san Tho.prima parte summe.q.cxiiii.ar.iiii.&.xxvi.q.v.c.Episcopi.& qui Larchidia.& scõ Augustino & scõ Hieronymo.
¶ Credo io nõdimeno che alchuna uolta dio p li pcti pmettẽdo in uero sono portati da essi diauoli.liqli gli apreno le porte & uscii,& tra le psone che li uedeno.& esse interponeno nil aere & uirtu uisiua forma di gatta o di lupo.o simile.& cosi la cosa ueduta appare gatta o lupo.o qualũche altra simile cosa.come se leze che ad scõ Machario fo cõdutta una dõna da soi parẽti qllo pregando la facesse retornare in dõna.ad liquali disse ad me pur pare dõna.& essi.Non pare anzi e caualla.pho cosi a li ochii loro illusi pariua.ma li ochii del sancto non pote lo diauolo illudere.Et fatta loration fu tolta la illusione de simili exempli asai ni sono in uitis patrum.& in lo dialogo de san Gregorio.
¶ Solo dio.et nullo altro po mutare in uero la natura & chi aliter crede e pezore cha infidele.xxvi.q.v.Epi.& scõ Aug.xviii.de ciui.dei.& san Tho.ubi.s.Et feria cõtra ogni rasone naturale.cħ laia rõnale iformasse corpo brutale.& qñ se dice al.iiii.ca.de Daniele che Nabuchodonosor re di babilõia fu mutato in bestia.nõ sintẽde che el corpo suo se mutasse.ma chel pse luso dela rasone.& come pazo ando nudo sette anni p li boschi & silue.cõe bestia sin cħ p diuina misericordia receuete luso dela rasone & cognoscimento di se & de dio.& cosi cõcludo.che fermamẽte credere.& ptinaciter tenire.fare.o far fare,o cõsentire.et portare &c.alcũa cosa cõtra qsto comãdamẽto.et maxie qñ sono auisati.et pur pseuerão nel suo error.nõ son dal pcõ mor.excusati.xxvi.

q.vii.c.Admoneant.& Esaia.xli. Annūciate que uentura sunt in futurum:& dicemus,qa dii estis uos. & in la decretale.nel titulo.de sortilegiis & nel codico.codē ti.
¶ Et Alexandro de ales.secunda parte summe.& Goffre.& tutti gli doctori & lege preallegate.
¶ Et perho che in questo comandamēto uole dio lhonore.cōe e debito.p ogni respetto & la superbia dogni male e principio Ecclesiastico.x.per mezo di lamore ꝓprio al grā diauolo despōsata.Laquale nō e altro scdo gli sancti doctori,& sacri theologi,como e san Tho. scda scde.q.cxxvi.arti.y.& Alexā.de ales.scda pte summe.cha deliberato cōsentimento de amor disordinato di ꝓpria excellentia. di ꝓpria uolunta,di ambitione di honore,di reuerētia,di signoria,di magnificentia. Con la sua primogenita figlia,o sorella Vanagloria.Laquale e disordinato appetito de laude scdo san Tho.ubi supra.q.cxxxii.ar.i.&.q.cliiii.ar.iiii.Et Alexā.ubi supra. uoliono lo cōtrario.Per tāto qui poniāo iterrogatiōe cognitiōe & doctria.qñ e pctō essa supbia & uānagloria.dilche sapia & iterroga esso cōfessore lo cōfitente.
¶ Se li beni naturali.o spirituali,o tēporali,che esso cōfitente possede,se crede hauerli per sua industria,& non da dio.Et se pur li recognosce da dio,tamen crede che Idio gli habia dati.o dia principalmente per li soi meriti,o da sse adintendere hauere li beni.o gratie. o doni che non ha.o piu o che se reputa.o ha desiderato desser reputato meglior.& da piu cha gli altri quelli desprezando.In questi quatro modi.la superbia e pctō mortale.quando deliberatamente & fermamente cosi crede & tiene.aliter peccato ueniale.
¶ Et principalmēte p honore & utilita tēporale reputādose digno,deliberatamēte desiderare,dire.& cō ope

re pcurare alchũo honore o dignitate, e pcõ mortale.
¶ Deliberatamente desiderare alchuna dignita, o offi cio ecclesiastico o seculare, alquale e indigno, o in apto & insufficiẽte p sua ignorãtia, o mala uita, o simile, o a cercato de hauere tal dignita o officio pparato fare ꝯ contra li diuini pcepti se fusse bisogno, e pctõ mortale.
¶ In qualunche modo cercare de hauere honore de al chuna cosa si desordinatamente che quiui si pona lo fi ne, e mortale. Alias e ueniale.
¶ Presumẽdo di sua uirtu, o sopra sua potẽtia cercare de far cose che nõ cõuẽgono ala sua cõditiõe, o arte o scia, cõ piculo suo o daltri spũale, o tpale, e mortale.
¶ Iudicare deliberatamente li facti altrui dubiosi esse re di peccato mortale senza altrui manifesti o uiolenti signi, e mortale, alias communiter e ueniale.
¶ Scienter & pertinaciter contendere contra la uerita cognosciuta in cose de importanza, e mortale.
¶ Inuestigare curiosamente di sape le cose che excede no la sua capacita, come e de la sanctissima trinita, del corpo de xpo, de la pdestinatiõe, & simile, ponẽdose in periculo di caschare in q̃lche errore po essere mortale.
¶ Per disprezo non obedire a dio o a li soi supiori spi rituali o temporali: in le cose iuste, licite, & debite ala lo ro iuriditione o officio pertinente e mortale.
¶ Desprezar li receuuti bñficii da dio o de q̃lli murmu rare, o indisprezo dessi q̃lche pctõ fare, e mortale.
¶ Essere tropo pertinace in le sue snie o opiniõe, discor dandose dal commune iudicio deli altri, po essere mor tale o ueniale, secõdo la pertinatia & la cosa che occor re. Ma discordarse in le cose che se ordinano ad hono re de dio, o ad iusta utilita del pximo, alquale uole ma le o acio para piu sauio deli altri e mortale.

¶ Farse beffe di sacramenti dela giesia, ho de altre cose diuine, e mortale.
¶ Desprezare o beffonizare li homini boni o simplici che seruino o uoghono a dio seruire, accio di tal ben li retira, e peccato mortale.
¶ Farse beffe dalchuno per farli iniuria, uilificatione: o notabile perturbatiõe, e mortale. Ma questo fare p piacer & leuita, e ueniale se altro non e seguito.
¶ Fare le opere bõe. come sono orone zezunii, elemosyne, & simile principalmente per laude humana o per guadagno, o altro iniquo fine, e mortale.
¶ Essendo tristo, simulare sanctitade, principalmente per essere laudato: quiui constituendo lo suo fine, o per seminare alchũo errore cõtra lhonore de dio, o p aq̃sta re q̃lche dignita ecclesiastica o tpale, o per ingãnare el p ximo spũalmẽte o tpalmente, come fano molti ribaldi in tutti gli casi predicti, e peccato mortale.
¶ Tanto desiderare gl̃ia & laude che per quella seria preparato fare contra li diuini precepti: e mortale.
¶ Se stesso laudare, cõe fece lo phariseo. gli altri disprezando. e mortale scđo san Thoma. xxii. q. cxii.
¶ Deliberatamente & principalmente hauer piacere de le laude & reuerentie da li homini ad se facte per la p pria gloria. pare mortale.
¶ Fare edificii al suo stato idecẽti cõ curiose picture & pprie i signe ɔstituẽdo qui el fine di sua gl̃ia, e mortale.
¶ Deliberatamente cercare gl̃ia & laude. o hauere piacere desser laudato. ho uero si stesso o altri laudare de opera di peccato mortale. e mortale.
¶ Cercare gloria & laude de opa differente, come e di hauere richeze. uestimente p̃ciose. scientia. belleza, & simile. o si stesso de tal cose per leuita laudare. ho hauer

piacere desfere laudato.e pctō ueniale.pur non sia cosi desordinato.chel dia materia de scandalo.

¶ Trouare nouita de uestimēti o di noui ornamēti.o sisse e grauemēte peccare.Et se le casone dinducere male usanze.tutti pcti che da qlla seguiterāno li serāno imputadi. Vsare uestimēti pciosi,o rechamati:tagliati,frapati.apti.o tropo scolati,o cō desmesurata coda o bōbace,o simile cose cerca la psona per parere grossa,o capilli torti,crispati,o morti:o seta simile,o corōe in capo o fiori o formaglii o collane,o anelli o alte pianelle o simili ornamēti.ad ostētatiōe & uana gloria,e mortale,maxime se in tale pōpe tanto se delectata che nō se curata per quelle transgredire li diuini precepti,o quelli della giesia.o de la ruina del proximo sapendo che se scandalizaua,& molto piu se ad tale fine se ornata.

¶ Ma eēndo da maritare per hauere bona uētura o p piacere al suo marito,o uero acio non sia despresiata dale altre,o p tal leuita,nō occorrendo alcuna delē cose pdicte.ha usato tal pōpe al stato suo & cōditione decente.& scdo la laudabile cōsuetudine,& nō corrupte la dela terra dessi.cioe di sua natura.scdo Alexan. scda parte summe.nō e pctō mortale,pur nō li mancha lo ueniale se non fosse tanto lo excesso che uerisimilmente potesse essere casone de ruina ad altri.

¶ Per lasciuia o altro iniquo fine,pellarse la faza,o qlla depingere,e peccato mortale.

¶ Ma qsto fare a qlche bono & iusto fine.p occultare qualchi macula o sisse.po essere senza pctō,o ueniale.de cōse.di.v.c.Fucare.Et san Tho.xxii.q.clxix.et Inno.c.i.extra Ne cle.uel mōa.&.c.seq.Altri molto occupare maxime ale feste p simili ornamēti non e senza pctō.

¶ Come lo confessore debe interrogare lo cōfitente de

ca lo scdo comandamento dela diuina leze. & circa el peccato dela biastema. & maledictione. Cap.v.

IN la interrogatiõe del scdo comandamento de la diuia leze, nil quale se dice che nõ dobiamo pigliare o noiare lo nome de dio in uano, cioe quãto e i noi nõ deshonorare, o nõ far suanire lhonore del nome suo, como fano quelli che diminuissēno zurando: & zurare scdo san Tho. xxii. q. lxxxix. non e altro cha esso Idio o le cose nele q̃le se manifesta la diuina uerita, como e in li euangelii & sacre scripture. o sancti, li quali hãno creduta tal uerita. & simile in testimõio de la uerita de cio che se dice, inuocare, che e acto di latria, cioe di adoratiõe desso dio. & se debe fare con ogni timore, reuerentia, uerita, iustitia, & necessita. Lo cui contrario fano tutti li biastematori maledicenti. & periuri, cioe che senza uerita iustitia. & necessita cõ ogni irreuerentia. & nullo timore spzurano cioe lo falso zurão, domandano dio o gli soi sci o la sacra scriptura in testimonio de tal falsita laqual uogliono far credere a chi odi. p tãto debe esso confessore interrogare lo cõfitēte. ¶ Se lha diminuito lhonore del nome diuio, attribuēdo a Idio quello che non li conuiene o per lo cõtrario remouēdo da q̃llo cio chi li conuiene. O attribuēdo ala creatura q̃llo che e pprio desso dio. Laqual cosa e ditta biastema de dio dicēdo & affirmando che dio non e o chel diauolo po piu cha esso idio o che dio non e iusto o non dispõte & ordina tutte le cose iustamēte o che le acceptatore de psone partiale o che nõ cognosce le cose che si pēsano dicono o fano, o che non si cura o fa stima deli facti deli hoi, o che le traditore, o che iniustamēte punisse o flagella o questo non po fare o quello altro o simile. Liquali tutti modi de biastemare sempre

sono pctō mortale qn̄ lo biastemator sauede & ītēda de cio chel dice excepto se la psona alchūa uolta nō cōsiderando cio che la dice essere biastēa de dio & p subito mouimēto & passiōe de ira prūpesse i tal parole, ma sel fusse ad sīle pole dir usato o nel mouimēto del ira se auedesse tal pole eēr biastēa d̄ dio, nō seria dal pcō mortale excusato, como nō seria excusato q̄llo ch̄ p usanza o p subito mouimēto dira occidisse alchuna psona.

¶ Si e peccato mortale hauere idio in odio o a quello hauere inuidia o adesso desiderare offēdere o desso murmurare che non li ha dato tal bene dono beneficio o gratia, como ad quel altro o simile.

¶ Et perho che secondo lo uulgare dalchuni paesi biastemare & maledire e una cosa medesima. Et maledire non e altro cha desiderare o imprecare alchuno male, domandi esso confessore al confitente.

¶ Se la biastemato o maledetto Dio o la dolce uergine Maria desso dio matre piissima de quella dicendo parole che nō se direbeno di qualūche ribalda psona. Cosi dico de li altri sancti & sc̄e de Dio, perho q̄sto sempre e pctō mortale etiam sēpre per ira le dicesse qn̄ recognosce le parole chel dice, secondo san Tho. xxii. q. xiii. ar. i.

¶ Si biastemare o maledire con animo deliberato che tal biastema li uenga senza altro bō fine lo patre, la matre le anime loro o daltri morti o uiui per le quale se douerla pregare o si stesso o la moglie o lo marito o gli figlio altre psone. la qual cosa secondo se e peccato mortale, & tanto piu graue, quāto la psona. la quale se biastema o maledice debe essere piu amata o reuerita. P. poria tamē essere peccato uēniale qn̄ lo male lo quale imprecamo o desideramo uenga a la persona fosse picolo, o quādo dicesse per subito mouimēto dira, como se

fa i le quotidiane maledictiōe in la cura de la famiglia o qñ se dicesse p solazo o burla o p subreptiōe iprouiso pho che le parole & tal cose se mesurano scdo lasfecto del core. Guardãse tñ cō tutta diligētia li pri & mre de maledire li figlii. o a qlli alchuno male iprecare per gli grādi iudicii se troua Idio de simile cosi hauere facto.

¶ Biastemare o maledire lo diauolo o le creature irrationale como e la terra laqua laere lo focho lo uēto la pluuia li aiali. & simile in detestatiōe o uituperio o desprezo de dio o dāno del pximo, del qle tal cose sono sēza altro bon fine: como che hauesse qualche danno ad sua humiliatione e peccato mortale. alias e ueniale. come se fa tutto lo zorno con animo irato &c.

¶ Sperzurare in qlunche modo. cioe falso zurare in iudicio. o fora desso. sciēter o sponte. o coacte. o iocose, o per lapso di lingua cognoscendo chel sperzura. sempre e mortale. Ma nō cognoscēdo chel sperzuri e ueniale. secōdo san Tho. xxii. q. xcviii. ar. iii. in responsione. iii. argumenti. & Larchi. xxii. q. ii. c. homines.

¶ Zurare per lo capo o corpo. o sangue. o altri membri dil nostro signor. referēdo qlli ala diuinita o humanita, & indifferētemēte con irreuerētia, & di cōtinuo p male usanza semp e mortale, & maxime piu graue zurare como fano li ribaldi per li mēbri inhonesti. Ma altramente zurare cō timore & reuerētia, per casone debita, honesta, licita, uera, iusta, necessaria, & utile per lo scō corpo de Christo o simile non pare si mortale, & tuto qsto. xxii. q. i. c. Si qs p capillū. & qui Larchid. Guil. & Ray. Oue se dice che clerico che zura per li membri del nostro signore debbe essere deposito. Ma lo layco o uero seculare debbe essere excōmunicato. Ma la excōicatione nō sin ferisse se nō per colpa mortale. xi. q. iii. cap.

Nemo epo℞.& zuraro p le creature referēdo i logo pricipalmēte alchuna cosa de diuinita, e mortale cōtra lo euāgelio.Matth.v.&.xxii.q.i.c.Clericum.&.c. Siquis per capillū.& quiui Ray.& Bernardo.
¶ Zurare certamēte alchuna cosa cosi essere.o nō.de laquale dubita se cosi e in uerita.o so.e mortale.
¶ Zurare deliberamēte alchuna cosa licite,ma indiscretamēte,cioe senza necessita & utilita.in qlunche modo de zurare o p dio p li scti,o p lo euāgelio,& p le sacre reliqe,o p la fede mia,o te pmetto auāti dio.o simile,pho che una cosa medesima iportano o pocho sono differēte,semp̄ e mortale.scdo Inno.extra.eo.c.Et si Christ⁹ Ray.& Larchi.xxii.q.i.c.Nō est,&.q.v.c.iurameti.Et Bona.iii.disti.xxxix.articulo primo.q.iii,Et Duran.i la sūma sua.Et tāte uolte qte deliberatamēte cosi e zurato.tāte uolte e pctō mortale facti.xxv.dis.⁊.Criminis.extra.eo.c.Tua nos:Illud.Excepto se in uno medesimo parlare cōtinuando le parole.se zurasse piu uolte perho che alhora seria solo uno pctō mortale.ff.ad.l.aquil.l.i.ff.de priui.delic.l.iii.Ad fi.&c.como scriue Ioā.an.in la regula.Delictū.De re.iu.lib.vi.che se uno i uno medesimo ipeto desse piu bastonate,o ferite ad uno ecclesiastico,etiā quello occidendo.non incorreria se nō in una excommunicatione.
¶ Zurare alchuna cosa ad alchuno cosi essere o non, o simile intendendo altramente che non sonano le parole maliciosamente per inganarlo e mortale.xxii.q.v.capi.Quacunq; arte.Ma se questo facesse simpliciter senza inganno.o uero constretto da quello: loquale in rasone non lo po constrenzere a zurare.alhora non pecca,perho che idio alhora accepta el zuramento secundo la intentione de quello che zura senza ingāno como

apparte nel loco preallegato del decreto, & quiui nel ca
pitulo. Hoc uidetur. Et quiui la glo. & Larchidia. con
Alexandro de ales. & san Thomaso ubi supra.

⁋ Zurare lo uero & cō pole hōdste, p burla, truffa, pia
cere, leuita, o incautamēte, como se sole fare nel cōe pla
re, de alchuna cosa idifferēte, o di pocha importātia, do
mā e di andare domane i uilla, o di māzare o beuere, & de
simile cose fare, e peccō ueniale. xxii. distin. c. Criminis.

⁋ Zurare scienter el falso, per burla, piacere e solazo, co
mo fano alchuni tutto lo zorno, o per fare seruitio ad
se stessoro ad altri como si fa tutto el zorno, in uendere
& comprare, & simile cose fare. chi sono piu le bosie &
sperzuri che non sono le merze & li dinari, o uero p da
re da sichoal proximo, & ingannare, sempre in tutti gli
casi predicti e peccato mortale. O mondo como stai!

⁋ Zurare de tenire alchuna cosa secreta, tractata in cō
cilio o altro modi, o altra cosa che sia periculosa ad reuelar
la, o per altro bon rispetto cognoscere, che le da essere te
nuta secreta, & scienter reuelarla, e mortale. Et scienter
inducere alchuna persona a tal cosa reuelare, e peccato
mortale. secondo Ricar. nel. iiii. dist. xxi. ar. v. q. iiii.

⁋ Iniustamente li secrete di soi signori, o amici, o daltri
reuelare, e peccato mortale. xiii. distin. c. Merui.

⁋ Ma li secreti iniqui, o coniuratione iniusti o tractati
facti contra lo ben commune, o in notabile periculo o
danno, & nocumento daltri, per charitate reuelare ad
chi po zouare, secondo Rican. ubi supra. Et san Tho.
& Alexandro. & Scotto non e peccato.

⁋ Non seruare la fede p messa, o pacti, o couentione li
cite, iuste & bone, e mortaliter peccare essere obligato
ad ogni dāno e interesse inde secuto, per ho che la fede iu
stamente promessa, etiam al inimico la fede iustamente

promessa seruante, se debe seruare. xxiii. q. i. c. Noli.

¶ Li uer sigilli daltri corrumpere o uero falsificare, o le loro litere aprendo tal sigilli rumpere & gustare, e peccato mortale. Extra. De fide instru. c. Inter dilectos. & De offi. dele. c. Cum olim. ii.

¶ Si pare sia peccato mortale aprire & legere le litere daltri, senza questo nõ facesse per iusta cõfidētia de quello chi le manda, o de quello ad chi sono mandate.

¶ Zurare de seruare li statuti iusti dalchuna citate, terra o loco, o collegio, o simile, & poi qlli rumpere e mortale. Nondimeno se tali statuti fussono cassi & anullati p contraria consuetudine, perho che ogni zorno, & per molto tempo se fa per tutti lo contrario de qllo uoglio nõ essi statuti. non pare sia sperzurare tali statuti nõ obseruare, perho quello che zura non intende obseruarle, se non secondo lusanza. distin. iiii. ꝯ. Leges. & Guil.

¶ Zurare per forza o p timore, e obligarse seruare tal zuramento in li cose licite, secondo Ray. extra. eo. Si uero. & extra. Quod me. cap. Ad audientiam.

¶ Zurare per impeto alchuna cosa licita, sopra laquale se hauesse pienamente deliberato non lhaueria zurata, e obligarse obseruarla. pho intendeua inducere Dio in testimonio de quella cosa chel diceua secondo Guil. Ad hoc. xvii. q. iiii. Sunt qui.

¶ Scdo hosti. zurare ad alchuno di pagarlo i certo termine, o di simile cosa licita fare, sapēdo di certo, o hauēdo pbabile rasone, che non potra fare. in luno caso & laltro, e piurare e mortale peccare. pho nil primo manca la uerita, nil scdo el iudicio. O artesani quāti ne fati. Ma se nil tēpo pmesso sporse la pecūia. & p caso se pse, e excusato. extra. De iu. iu. q̃relā. xxiii. q. viii. Si nulla. De cōse. di. i. Sicut. Et san tho. scda scde. q. lxxxiii. & Ray.

¶ Promettere cõ zuramento alchuna cosa licita ad honor de dio o di sancti.& intẽdere de nõ obseruarla,o intendere de obseruarla,ma uenẽdo lo termine potendo attendere ala promessa,& per alchuna incommodita quella non obseruare,e mortaliter peccare.
¶ Si dico pmettere cõzuramẽto ad alchuno alchuna cosa licita a certo termie,como e di douerli seruire:o di darli certi dinari o pecunia.o sile.& uenendo lo termine,la promessa possendo,nõ seruare,e mortale.
¶ Excepto se quello ad chi la promesso auãte lo termine nol liberasse da tal obligatione,la qual cosa po fare qñ tal promessa fosse solamente in sua utilita,perho sintende hauerli satisfacto,qñ el fa de tal promissione secõdo la uolũta de quello ad chi haueua in tal termine cõ iuramento promesso.extra.eo.ca.i.&.ca. sicut.& san Tho.secõda seconde.q.lxxxix.& Ray.
¶ Ma qñ tal pmessa cedesse in honore de dio o di sancti o in utilita cõmuna,o di terza psona.como e pmettere con iuramẽto ad alchuno de far se religioso,o de fare alchuna opera de pieta.o simile.qllo ad chi promisse simile cose.nol poria absoluere.pho che la pmissiõe principalmẽte nõ fo facta ad esso.ma a dio. excepto se nõ fo facta cõ cõditiõe se pareria ad qllo ad chi pmisse.o altra cõditiõe simile.Ma tale relaxatiõe o cõmutatiõe ptiene al papa.o al epo.scdo.D.Ant.de but. extra. De spõ.c. Preterea.& specu.i ti. De legato.§.Nũc ostenden. & Durã.i sũma.& Hostiẽ.& Ioan.de Imo.in Cle. ex graui. De usuris.Ma se qllo chel ha pmesso.nõ a poduto obseruare per alhora.e excusato fin chel potra,& alhora nõ obseruando la pmessa.le periuro.extra. De dolo.& cõtu.Cũ dilecti.scdo Hosti.ubi supra.
¶ Si como temerariamente zurare de fare alchuna

cosa la q̃l di sua natura e di pctō mortale,como e forni
care &c.o di nō fare alcuna cosa di sua nā bona. como
e al inimico nō mai pdonare.o ala q̃le fare e obligato.
como e di nō mai cōfessar se &c.e peccato mortale.

¶ Si e pctō mortale tal iuramēto temerario obseruare
scđo san Tho.xxii.q.lxxxix.&.xxv.di.?.Criminis.&
Larchi.xxii.q.iiii.In malis.&.c.se.Lo q̃le con Ray.di/
ce chel iuramēto in sei modi retorna i pezore fine.

¶ Primo quando se zura alchuna cosa.la quale i se e de
peccato mortale.come di fare la fornicatione,& que/
sto e mortale.secondo Vgo.

¶ Scđo qñ se zura de fare alchuna cosa. laquale in se e
di peccato ueniale.como e di tropo māzare o beuere,o
sile,q̃sto fare e mortale.tamen Guil.dice. & Vgo che le
le ueniale.?.Si ex ignorantia.

¶ Tertio qñ se zura alchuna cosa idifferēte,laq̃l p la cir
cūstātia po eēre mortale o ueniale:& q̃sto e mortale lo
exēplo di q̃sto pone esso Archi.xxii.q.ii.c. Aiaduerten/
dum,recitato p el Panor.extra.de iu.c.Si uero.se alchu
no zura che nō sera mai mercāte.o simile,o che nō rece
uera mai feudo da tal signore,o nō tora mai impsto al
chuna cosa di tale o sile,che sel acade uenire el caso: che
nō possa,altramēte uiuere se nō fa cōtra el zuramento
nō e obligato q̃llo obseruare,pho che se al pricipio fos
se stato in tal caso,el zuramēto seria stato temerario,&
perho po per propria auctoritate contrauenire a tal zu
ramento,& questo e molto notabile.

¶ Quarto qñ lo iuramēto exclude lopera che si debbe
fare per necessita:como e qñ alchuno zura che non da/
ra alchūa cosa per charita al tale. o che non honorera
dio,pho che nō e uerisimile.che idio accepti tal zuramē
ti, conciosia che esso comanda che se debbeno fare le

ope dela charita. & il zuramẽto nõ debe eẽre uĩculo di iniqta. extra. co. ca. extracto. & xxii. q. iiii. inter cetera. ¶ Quito, qñ exclude lopa di sua natura bona, como e di nõ eẽre religioso, o di nõ dire messa. o silẽ cose. El Panor. ubi supra dice cõtra qsto, e il texto. lxxxv. di. ca. Archidiaconũ ue. Florẽtinũ. & iui la gl. & xxii. q. iiii. c. Innocens. & qui Vgo dice che tutti tali zuramẽti se debeano servare qñ nõ sono mortali o ueniali: & qsto medesimo dice Gratião. xxii. q. ii. ¶. si. Ma l archi. depo san Tho. seda sede. q. lxxxix. & Ray. sente el contrario. nel dcõ. c. Si aliqd. & i. c. Innocẽs, dicẽdo chĩ tale zuramẽto se cõsidera nel dcõ. c. archi. nõ pchĩ sia obligatorio, ma pho chĩ pecca mortalr cosi temerariamẽte zurãdo, pho che due sono le spẽ dela iniustitia l ũa fare el male, laltra decliare da bene: nñ como nõ obliga el zuramẽto a far el male, cosi pare che nõ obliga decliare dal bñ concio sia che nulla utilita sia i la obseruãtia de tal iuramẽto. ¶ Sexto qñ se zura cosa, la qle exclude lopa indifferẽte: la quale se douería fare cõ pia intẽtione p amor de dio, o del pximo como e che nõ parlara ad tal psona, o in casa sua nõ intrara, o al suo forno piu el pane nõ cosera o chĩ nõ sera segurta di psona, o che nõ uedera tal cosa, se nõ p tãto pcio, o che nõ mãgiara ad mẽsa oui sia tal psona. & silẽ infinite. el Pano. ubi supra dice che cosi zura nõ e obligato a tal iuramẽto sel uole fare el contrario cõ pia intẽtiõe p honore de Dio o salute del pximo & esso Panor. extra. co. c. Cũ qdã. dopo molte parole dice che. d. Anto. bu. crede, che qñ tal iuramento di nõ parlare &c. e facto p indignatione, o p non fare al pximo lopera dela charita, che nõ e obligatorio, pho e contra qllo dicto de Christo Mat. v. Si offers. & xxii. q. iiii. Qui sacramẽto. Et de pe. distin. ii. Proximos Ma

facto per altro rispecto, aliter se diria.

¶ Ali primi tri modi, adũche ogniuno che cosi zura cõ ppria auctoritate po cõtrafare, ma se li debbe iponere la pnia p lo temerario iuramẽto. Ma li altri ĝtũche nõ siano obligatorii, ni p la loro trãsgressiõe si debba dare penitentia, como p pctõ mortale, nõdimeno cõ propria auctoritate nõ si li debbe cõtrauenire, si p la riuerẽtia del sacrõ, si etiã p non scãdalizare li simplici, se non fusse per urgente necessita. Altramẽte ad cautelã se debbe fare la relaxatione di tal zuramẽti per li supiori ad q̃sto nota loptima regula in fine de questo capitulo.

¶ Nota che accio che lo iuramẽto sia debitamente facto, se li richide uerita, cioe q̃llo se zura cosi sia in ueritã. Iudicio, cioe discreta deliberatione de non zurare et lo uero se non p necessita & utilita. xxii. q. i. c. Ita ergo. Iustitia, cioe che quello che se zura non solamente sia uero utile & necessario, ma anchora sia licito & honesto dicto. c. Ita ergo. & san. Tho. scda secũde. q. lxxxiiii. & Ray. dice Iustitia: cioe che non sia peccato mortale o ueniale principalmente o per accidente. Et quando gli mancha alchuna dele dicte conditione maxime la prima sempre e periurio, secũdo el propheta, Esaia al. uii. c. & xxii. q. ii. Animaduertendum. & c. Iurabunt.

¶ Inducere o uero constrengere o far zurare alchuno loqual sa o probabelmente crede che zurara el falso essendo persona priuata e mortale percho e homicida, secondo sancto Augustino percho che come chi el falso zura, mortalmente pecca. si che cosi lo fa zurare. xxii. q. v. Ille qui. & capitulo sequenti. Ma sel credeua che nõ douesse zurare el falso quantunche non sapesse chel zurasse el uero pare sia ueniale.

¶ Ma se quello che cõstrenze a zurare e persona publi

ca como e iudice officiale o sisi & p rasone dela publica iustitia scdo lordie iudiciario o era obligato ad exigere tal iurameto non pecco o sapesse chel zurasse el falso o nõ pho nõ pare che esso exiga tal iuramẽto ma ql lo per la cui instantia lo faza zurare scdo san Thomaso ubi supra & Alexander iii.parte & Ray.

¶ In le canzone o fabule o parlamenti o narratione tẽpe deshoneste & amatorie scienter miscolare el nome de dio ho di sancti o simili e mortale.

¶ Se scõzurare alchuna psona adsi nõ subiecta per modo di coactione itẽdãdo obligarla ad fare alchuna cosa cosi como z.rãdo obligaria si medesimo p inuocatione del diuino nome,o p reuerentia dalchuna cosa sacra e mortale pho usurpa potestate in qllo nil quale nõ lha como psumpse el principe di sacerdoti sconzurare Christo Iesu nostro signore.Matth.xxvi.

¶ Ma se qsto per alchuna necessita facesse ali soi subditi quelli cõ tal sconzuramento cõstrẽgẽdo in tal cosa nil qle li seria licito ad qlli comãdare nõ li seria petõ altramẽte si.Et alhora qllo che cosi scõzurato e obligato dire o fare qllo p elquale e scõzurato se le cosa iusta & debita,altramente facendo pecca mortalmente.

¶ Ma scõzurare alcuna psona nel pdicto mõ p mõ di depcatiõe:como e per reuerẽtia de dio o del suo nome, o daltra cosa sacra,uolẽdo alchuna cosa da qllo obtenire,senza ipositiõe de obligatiõe,tale adiuratiõe e licita,de qlũche iusta cosa si faci pur se faci p qlche licita cã secõdo san Tho.scda scde.q.xc.ar.primo.

¶ Scõzurare li diauoli p sapere o obtenire alchuna cosa o hauere adiutorio da qlli,o sile per modo dessi pregare,e mortaliter peccare,scdo sancto Tho.ubi supra articulo secũdo.Excepto se quello,che fa tal sconzura

mẽto nol facesse p spiritual istincto, o cõsilio, o reuelatiõe del spõ scõ. Como se leze che fecero molti sancti, o uero lo facesse p una tal pura simplicita, domãdãdo alchuna cosa dali obsessi dal diauol. Ma sancto zurarli p modo de coactiõe l uirtu del nome diuino como inimici, accio nõ ci nosano spiritualmẽte o corporalmente o tẽporalmente e licito p la potestate ad noi da Christo Iesu data. al. x. c. de san Luca.

¶ Scõzurare le creature irrationale, accio chel diauolo sathanas nõ le use ad nr̃o nocumẽto, per mõ de cõpulsione cioe p descazarlo. como fanno li exorcisti p li q̃li se exclude la potestate diabolica. e licito scdo san Tho. ubi supra. Ma scõzurarle accio che p tal sconzuramento se inuochi lo adiutorio diabolico, che operi alchuna cosa in quelle e peccato mortale.

¶ Sconzurarle, simpliciter, como bestie irrõnale, e cosa uana. Ma scõzurarle, referẽdo tal scõzuratione ad q̃llo mediãte elq̃le tal creatura irratiõale e gouernata recta & mota. per mõ di depcatione como fanno quelli liq̃li p la diuina inuocatione fanno miracoli e licito.

¶ Et pho chel uoto, scdo tutti li sancti doctori, & sacri theologi nel. iiii. dele snie, nõ e altro cha una pmissiõe spõtanea de cosa bona & licita cõ p̃uia cogitatõe & de liberatiõe a dio, o ali scti p dio, cõ la mẽte o cõ le parole facte, p tãto iterrogãdo sapia esso cõfessore che scienter lassare de adipire alchuno iusto uoto. possendolo obseruare tãte uolte e peccato mortale. Si como far uoto de far alchuno male, o di nõ fare alcuno bene e peccato mortale, si e peccato mortale quello obseruare.

¶ Star tropo possendo adipire lo iusto uoto facto, si che la riscordato, o uenuto in stato o in conditione, che tal uoto non po adim pire, e pctõ mortale perho che se

condo Guil. qñ lo iusto uoto e facto absolute senza alcuna altra cõditione o termino di tẽpo possendo imediate se debbe adipire. Altramẽte se po expectare la cõditione o termino posto. Excepto se nõ li occoresse p la dimora piculo de non potere poi adipire lo uoto como e de intrare la religione, pho che tal piculo accadendo non debbe expectare termino o cõditione ma imãtinẽte intrare. scdo san Tho. iiii. sentẽ. Et tãte uolte q̃ ha hauuto fermo & deliberato pponimento di nõ observare lo iusto uoto tante uolte ha pctõ mortalmente.

¶ Far uoto de far alchuna cosa licita p mal fare e mortaliter peccare & non essere obligato tal uoto observare secondo Ricar. iiii. disti. xxxviii. ar. i. q. prima.

¶ Essendo in sua potestate & libertate far uoto di abstinentia pegrinatione o sile & dubitare sel potra adimpire o nõ & senza dispẽsatione o cõmutatiõe o cõsilio del suo supiore o cõfessore possendo faciliter hauere el corso da uno di loro q̃llo rũpere par sia pctõ mortale.

¶ Fare alchuno uoto pazo. come e di nõ pectenar se el capo el sabbato o di nõ manzare di capo o di carne lo zorno di natale o di pascha & sile q̃ tũche si faci per honor di Dio o de alchuni sãcti piu p̃sto se debbe irridere cha observare pho che lha certa similitudine cõ la ydolatria. secõdo scõ Thomaso. xxii. q. lxxxviii. & Durã. in summa. Et Larchidiacono. xxii. q. ii. Qui bona.

¶ Fare uoto sotto alchuna cõditione generale speciale particulare o singulare uenẽdo la cõditione obliga servare lo uoto scõ. Ma nõ uenendo nõ obliga excepto se q̃lla psona che fece lo uoto intese p ogni mõ obligarse al uoto facto etiã qñ non hauesse q̃llo desidera o richiede secondo Ricar. ubi supra. ar. i. q. ii. Innocẽ. Ioan. an. & do. Anto. de bu. in capitulo. Scripture. eo. titulo.

¶ Eſſendo la perſona in qualche piculo o anguſtia como e in fortuna o i patto o ſile & fare alchũo uoto cõ deliberata intentione p obſeruarlo o e obligato ſecondo Goil ar. xvii. q. iiii. Sunt q̃ opes. Ma farlo ſi ſubitamente ſenza deliberatione non e obligato. Excepto ſe dopo noi ratificaſſe o confirmaſſe ſecõ Dura. Vbi ſupra.

¶ Nota q̃ſta regula ſecdo Inn, cioe che ogni uolta che al chuno fa uoto o p̃mette o zura de fare alchuna coſa la qual facta o de nõ fare alchuna coſa la qual nõ ſeã uiẽne in dãno de la ſalute del aſa o del corpo o che ſe i corre pectõ mortale o ueniale mai ñ ſi debbe tal uoto i tal iuramẽto ni tal p̃miſſione ni tal patto ni tal zeni tal comãdamẽto ni tal uſanza ni q̃lche altro uinculo o li gami de firmitate o obligatiõe obſeruare. xxii. q. iiii. c. Veritate. &c. c. Si cõſuetudine. xxii. q. iiii. ſ ſina. &c. c. Inter cetera. xxv. q. i. Sunt q̃da. & extra. de iũiu. Quãto. Ma ſel uoto e iuſto & licito de auctoritate del ſupiore & p iuſta caſone ſi po diſpenſare o cõmutare o redimere. extra. eo. c. i. Qui ſe dice chel epo o el ſuo ſuperiore o altri ad chi e cõmiſſa auctoritate po tutti li uoti p iuſta caſone diſpẽſare o in meglio cõmutare. Excepto el uoto de cõtinẽtia o caſtitate & q̃llo de andare in terra ſcã & q̃llo de andare a Roma. Et de ãdare a ſc̃to Iacobo di Galicia. Li qualli ſono reſeruati al papa de conſuetudine.

¶ Como el confeſſore debbe interrogare el confitente circa lo terzo comandamento dela leze de Dio. & circa el peccato dela accidia & gola. Capitu.

Circa el terzo comãdamẽto dela diuina lege nel q̃le ſe dice ricordate di ſanctificare lo ſabbato. Lo qual hora commutato in dominica per reuerentia & ricordo de la reſurrectione del noſtro ſignore & noſtra. de conſec. diſtinctio. iii. capitu. Sabbato. Si che

in fine de la quadragesima semp̃ i dominica cō doi zor
ni sequēti. La sua ascēsione cioe qn̄ Christo manifesta-
mēte ando in celo a quarāta zorni da po la sua resurre
ctiōe laq̄l semp̃ i zouedi. Et la pascha ditta pēthecosta.
cioe qn̄ fo da dio mādato cō gran tonitruo & sono pu
blicamēte lo spō scō in forma di lingua di foco. in nr̄a
dōna & apostoli & altri discipuli de Christo. laq̄l semp̃
si celebra in dominica a cinquāta zorni dapo la sua re-
surrectiōe, & a. x. dappo la sua ascēsiōe con doi zorni se
quēti. lequale tre feste p̄ditte cō q̄lla dela sanctissima tri
nitate & del sacratissimo corpo de christo uanno su &
zuso scđo laureo numero. La festa dela sanctissima tri-
nitate. cioe del nr̄o signore. Idio. loquale e trino in p̄so-
na, & uno in eētia. & semp̃ uiene scđo la corte roma-
na como comādo Ioanne papa. xxii. la dominica pri-
ma imediate dopo la pēthecoste. cioe in la sua octaua
quātūche altri in altro tp̄o la celebrano & pho se debe
festare scđo lusanza o costumo dele giesie. extra. De feri
is. c. Quoniā. La festa del sacratissimo corpo de christo
laqual semp̃ uiene la zouedi imediate sequēte la festa de
la sanctissima trinitate ch̄ se celebra scđo la corte roma
na. La natiuita di nostra donna. cioe quando la naque
a. viii. di septēbre. La sua annūciatione cioe qn̄ dal ange
lo Gabriel fu annūciata & el figlio de dio in lei & de lei
p̄se carne humana, & fo in aīa & corpo fatto homo p̄
fectissimo. In la parte superiore de lanima sempere btō
la sua purificatiōe. cioe qn̄ dapo quarāta zorni chel he-
be parturito Christo per sua humilita. non per necessi-
ta: ma per terminare & adimpire quella leze che cosi co
mandaua nel capitu. xii. del lib. dito Leuitico. se presen
to cō el suo dulcissimo figliolo Christo Iesu al templo:
& offerse un par di tortore. o di pizoni. cioe doi colūbi

ni & cosi volse sobligo ale done che no siano piu obli
gate a farse leuare de pto. domo determina la sca giesia.
extra. De purifi. po. par. ca. Vnico. & v. di. cap. ad eius.
& c. Si mulier. Contra la ignorantia & auaritia dalqri
che pur uoglio no iudaizado illaqare le aie. dicedo che
le done sono obligate a farse leuar e de parto dapo li qa
ranta zorni. se lhano parturito mascio. dapo li otata.
se lhano pturito femina. secda la pdicta leze. & tato loro
no sono obligate ad qlla. qto li hoi non sono obligati
far se circuncidere. pho che como xpo qtuche no fosse
obligato facedo se circuncidere el primo zorno di zena
ro qsta leze termino. cosi la dulcissima uirgine Maria co
esso xpo termino lantecedete. a. ii. de febraro. La sua asu
ptione. e. do qn tutto lo modo iubilado co grandissimo
triupho i aia & in corpo in tutto pfectissimamete bta
& gloriosissimamente adornata. al suo dulcissimo fi
gliolo xpo Iesu dio & ho unixa di spledidissimo sole ue
stita. di corona regale & aurea essentiale co. xii. pietre p
ciosissime in essa infixe. & tresulgetissime aureole acci
detale co. xii. irradiate stelle i capo coroata. co la luna
cioe tutte le creature sotto li soi pedi p iferiorita tenedo
la glie nel summo throno del celo empyreo. ala dextra
del suo dulcissimo figliolo collocata. a. xv. dagosto.
Per lo cui amore. pho che le apsso dio nra speraza &
singulare aduocata. sogliono le deuote persone sua co
rona ogni zorno fare. qlla co. lxiiii. Aue marie deuotis
sime salutando. Diche debbe sapere che fo conçepta a
viii. di decebre. & naque a. viii. di septembre. Et saluo lo
meliore iudicio qn fo salutata. a. xxv. di marzo. era di
eta. di xiiii. anni. mesi. vi. & zorni. xvii. & qn pturi cosu
mo gaudio. a. xxv. de decebre. era di eta di. xv. anni mesi
iii. & zorni. xvii. Et qsto xpo Iesu che uixe. xxxiii. anni.

& mesi tre, el q̃le q̃llo zorno morite, nil q̃le fo cõcepto. & naq̃ nel uētre dela uergīe Maria, sc̃do sc̃õ Aug. iiii. de trini. & xviii. de ci. dei. fo crucifixo, & morto a. xxv. di marzo, nila feria. vi. cioe uenerdi, era di etate di. xlviii. anni. mesi. vi. zorni. xvii. Dopo la cui morte. uixe anni. xv. mesi. iiii. zorni. xx. si ch̃ qñ morite, & fo in anima & corpo i celo assūpta, hauea i q̃sto labile mõdo ãni. lxiii. mesi. xxi. & zorni. viii. Volēdo dũchi li dicti deuoti far sua corona regale aurea & eẽntiale cõ li. viii. soi suauissimi gaudii pria īuocata la gr̃a del sp̃õ sc̃õ izenochioni dicono in croce uno pr̃ nr̃o: poi si leuano cazelando le braze, & dicono iclināḋo el capo Aue Maria &c. & per uenēdo al dulcissimo nome di iesu sopra q̃lche zocho o grado, o altra cosa se izenochião dicēdo. Iesus sancta Maria mr̃ dei ora p̱ nobis. amē. Poi si leuão. & dicono laltra al mõ dela pria. Et dicte le. x. dicono uno pr̃ nr̃o come de pria. Et cosi p̱ ordine ad ogni dece uno pr̃ nr̃. & in fine dele. lxiiii. Aue. Ma. unaltro pr̃ nr̃. Et cosi se fa la sua corona regale aurea & eẽntiale per gli anni. mesi & zorni che la uixe, & gaudii che lhebe.

¶ Ma chi q̃sta uolesse far cõ mazor triũpho. inserendo q̃lla di nr̃o Signore. prima īuocata la gr̃a del sp̃õ sc̃õ i zenochioni diria in croce doi pr̃ nr̃i. poi dicte doe Aue Maria. ut. s̃. diria uno pr̃ nr̃o in croce. & cosi andaria semp̃ dopo doe Aue Maria dicēdo uno pr̃ nr̃o. ut supra fina a. x. o poi doi pr̃ nr̃i. Et cosi p̱ ordine fin i fine semp̃ dopo doe Aue Maria ponēdo uno pr̃ nr̃o. Et ale dece Aue Maria doi pr̃ nr̃i. Et infine dele. lxiiii. doi altri & cosi chi bene mira. cognoscere essere dcõ. xxxiii. pater nr̃i per la corona dil nostro Signore per li ãni & mesi chel uixe in questo mõdo. Et octo per li octo gaudii di nostra Donna &c.

¶ Ma chi q̃sta corona uolesse fare iperiale cō le tre co=
ronelle aureole. Immediate dapo le ditte Aue marie &c.
pr̃ nr̃i. stādo izenochioni dica lhymno. Aue maris stella
& per la coronula aureola dela doctria. Quē terra pō
tus ethei a &c̃. per la coronula aureola de la uirginita.
O glĩosa dña &c. per la corōula aureola del martyrio
Et per cōponere queste tre corōelle aureole luna sopra
laltra, sopra la corona aurea sopra ditta. quasi pmo=
do de sustentaculi de le cinque piage de Iesu Christo di=
ria le ātiphone Aue regina celoꝝ & c. Alma redēpto=
ris mater & c. Beata dei genetrix & c. Beata mater & ĩ
nupta &c. Sub tuū presidiū &c. Poi p lo pomo nil qua
le se cōzōzeno tutte le dicte cose. Diria la Salue regina
&c. Poi el uerso. Dignare me laudare & c. Poi ora pro
nobis sctā dei genetrix. ut digni &c. Ora p nobis sctā
Maria aduocata pctōrū. ut digni & c. Ora pro nobis
sctā Ma. mediatrix gr̃arū oium, ut digni & c. Dñe exa
udi orōnē meā. & clamor meus & c. Oremus. Gr̃a m
tuam q̃s dñe & c. Concede misericors deus fragilitati
nr̃e p̃sidiū &c. Concede nos famulos tuos q̃s dñe ppe=
tua mētis & corporis &c. amen. Poi cū feruētissimo fi
delissimo, & in humilitate abyssato core faza le petitio
ne sue iuste & demōstre le sue occorrente necessitate ad
esso piissimo dio Christo & sua piissima mr̃e, laq̃le q̃llo
in brazo stringendo sforci al suo iusto uolere, & sancto
affecto p se & per qualūche altro per lo quale ora. Poi
per la croce in summitate dessa corona imperiale so=
pra el pomo collocata dica con tuta dulceza Maria Ie=
su. & se signi. In nomine patris & filii & sp̃us sc̃ti amē.
& uada in pace. Et chi tante cose non po fare, andando
stando o caualcando. & dogni tempo faci cio chel po.
Et tutto q̃sto se conosce p la corōa qui d̃pita colocata.

¶ La natiuita di sancto Ioāne baptista a di.xxiiii.de zugno.Le feste di.xii.apłi,cioe di sancto Petro & Paulo.a xxix.dil ditto mese di san Iacobo minore.a.xxv.di Iulio di scō Bartholameo.a.xxiiii.dagosto. Di san Matth.a.xxi.di septēbre.Di scti Simone & Iuda a.xxviii.di octobre di scō Andrea a lultimo di nouēbre. di sancto Thoma.a.xxi.di decēbre di san Matthia.a xxiiii.di febraro.ma scdo gli Ambrosiani.a.vii.desso mese.Di sācti Philippo & Iacobo mazore.al primo di mazo. La festa di san Laurētio,a.x.dagosto.di scō Michele archāgelo.a.xxix.di septēbre.De tutti li scti al prio di nouēbre.di sctō Martino a.xi.desso mese.De la inuentiōe di sctā croce,al terzo di de mazo.Le feste leqle li epi con el suo clero & populo hanno ordinato che si seruano ni soi uescouati.Et qlle che seruano p bona usanza,como e di sctō Antonio abbate a.xvii.di zenaro.Di la sanctissima peccatrice & publica ꝓstituta meretrice discipula de Christo uergine gloriosissima,& bene nota,quia hic nulla ē cōtradictio.Maria magdalena a.xxii. de Iulio. Di la singularissima sposa di Christo sancta Catherina uergine & martyre a.xxv.di nouēbre.di sctō Nicolao. a.vi.di decēbre.Como se scriue de cōs.di.iii. Proñcian dum.&.c.Crucis.& extra.de feriis.Conquestus.&. ca. Quoniā & in Cle.de reli.& uen.san. Si do. Et sile scdo uarii paesi,como e di scti Fabiano & Sebastiano martyri.a.xx.di zenaro.di scā Agnese uergine & martyre a di.xxi.desso mese.di scti Vincētio & Anastasio martyre.a.xxii.del ditto mese La stupenda cōuersione di san Paulo.a.xxv.del ditto mese.di sctō Biasio epo & martyre.al terzo di febraro.di sancta Agatha uirgie & martyre.a quito desso mese.di sancta Apollonia uirgine & martyre.a.ix.del ditto mese.La cathedra di sancto Pe

tro.a.xxii.desso mese.di san Thomaso de aqno angelico theologo Illuminatissimo & de tutta la christiana fede & militãte giesia doctore excellẽtissimo,del ordine di scõ Dominico.a.vii.de marzo. di sctõ Gregorio de tutta la sacra scriptura morale explanatore.a.xii.desso mese.di scõ Ioseph uirgine purissimo, & gloriosissimo sposo & uero marito de la dulcissima uirgine Maria di florida etate:como e di trenta in quarãta ãni: & non si decrepito,como li idioti pictori lo dipingeno, como molte altre cose false fano,dipingeno la sanctissima trinita,che grãdissima stultitia & fatuita,pho e ipossibile qlla pigere o demostrare.Ni e uerisimile scõ Ioseph fosse cosi decrepito,hauẽdo nr̃a dõna zouenella bellissima & elegãtissima cõseruare.& hic inde in tãti uarii paesi & stranie psone accõpagnare.Ni li era piculo de la honestate hauẽdo idio ab eterno electo luno & laltro a tãto mysterio di sanctissima uirginitate pfessi. Ni uale la ipocripha scriptura de la uerga fiorita nel sposare di nr̃a donna che dice qllo ẽere stato antiquo,perho che molte altre fatuitade tal scripture dicono.a.xix.del ditto mese.di scõ Benedicto pr̃e & cõseruatore cõ lo suo sacratissimo ordine p.ccccc.anni di la scã Romana & catholica giesia sẽp sanctissimamẽte gubernata. a uitiuno desso mese.di scõ Vicẽtio del ordine di scõ Dñico a.v.daprile.di sancto zorzo.a uintiquatro desso mese. quantunche a Venetia si faza a uintitre.di sancto Marcho gloriosissimo euãgelista comãdato p tutto linclyto dñio dela illustrissima signoria di Venetia.a.xxv.del ditto mese.di sancto Petro martyre del ordine di santo Dominico.a.xxix.desso mese. di sancta Chaterina di Siena sempre la dominica pria di mazo. La gloriosissima apparitiõe di sancto Michele archãgelo.a.viii. des-

so mese, di scō Bernardino dil seraphico ordine di san-
cto Frācesco. a. xx. del ditto mese. di san Barnaba apl'o
a. xi. de zugno. di santo Antonio da Padua del seraphi
co ordine di san Frācisco. a. xiii. desso mese. La uisitatio
ne di nr̄a donna, cioe qū uisito santa Helisabeth sua co
gnata, cioe cosina zermana. a. ii. de lulio. di santa Mar-
garita uergine & martyre. a. xiiii. desso mese di sancta
Anna matre di nr̄a dōna. a. xxvi. del ditto mese di santa
Martha uergine purissima sorella di scā Maria Magda
lena. a. xxix. desso mese. dil gloriosissimo patriarcha &
fidelissimo Capitaneo de Christo san Dn̄ico, con suo pi
tissimo exercito acutissimo & acerrimo defensore dela
scā Matre giesia & sanctissima sede catholica, a. v. di au
gusto. Nel ql zorno si celebra la festa del stupendo mira
lo di nr̄a dōna laq̄le in Roma a l prece di Ioanne Patri
cio & di sua moglie, liquali richissimi non hauendo fi-
glii si elesseno essa matre de Dio uergine, de tutte gratie
mediatrice. Maria diamante in madona & figlia nel lo
co da lei electo in tal zorno fece neuare, o uero fiocare.
Et qui per li antedittti fu edificata una stupendissima
giesia in laude & honor de dio, & de essa nostra donna.
Oui si riposa lo gloriosissimo corpo di sctō Hierony-
mo ditta sancta Maria mazore, oui tra le altre cose stu-
pende e la figura dessa nr̄a donna: che depise sancto Lu
ca peritissimo medico suo cancellero secretario. La glo
riosissima transfiguratione dil nostro Signore, nel mō
te Thabor sei desso mese, di la sanctissima & uergīe pu
rissima & Matre & capitanea di tanto gloriosissimo
exercito & inclyto de uirgine castissime Clara a dode-
si nel ditto mese di sancto Ludouico, figliolo primoge
nito del Re di Cicilia & Franza, del seraphico ordine di
Sancto Francesco episcopo di Tholosa. a. xix. desso

mese di sctō Bernardo abbate a uinti del ditto mese. di sctō Ludouicho Re di Franza, del terzo ordine di Sancto Francesco uintitre dello mese. dil gloriosissimo doctore & diuino igenio. Sancto Augustino. como splēdēte sole nel mezo zorno, tutta la giesia militāte cō sua limpidissima doctrina illuminante, & suo copiosissimo exercito coadiuuāte al .xxviii. del del ditto mese La decollatione di sctō Ioāne baptista, cioe qñ p Herodel Re sacrilego & incestuoso ad petitiōe de la gran gagliofa & ribalda meretrice Herodiade sua cognata: li fo mozato el capo a .xxix. desso mese di sctō Nicolao da Tolētino del ordine de scōi Augustino a . x. di setēbre. La exaltatiōe di sctā Croce a .xiiii. desso mese. dil gloriosissimo doctore & accerrimo contra tutti li pfidi heretici cōbatitore, & di tutta la scriptura sacra fidelissimo trāslatore sctō Hiero. schiauone, a lultimo del ditto mese, dil gloriosissimo & seraphico. & solo dele e triūfātissime, & i carne chiaramēte apparēte cō chiodi di neruo i essa carne inixi, egrediēti & actualiter reflexi, di uiuo sāgue rubricate piage de christo iesu i mane piedi & costato uceramēte a .xvii. di septēbre de esso xpo iesu i forma de seraphino crucifixo di sei ale adornato, nil scō mōte delauerna, ad esso Frācisco auāte laurora in orone stādo apparēte, p piu bolle papale approbate ale quale che cōtradice heretico como se leze in quelle. Et extra. de uerbo. signi. Exiit. piagato scō Frācisco comādato per singulare priuilegio de papa Sixto .iiii. de tre sanctissime regule da la sācta romana giesia approbate, per la gratia del spirito sancto firmissimo fōdatore: & contra le aere potestate, diaboli mondo & carne atrocissimo cō suo amplissimo feruētissimo & gloriosissimo diuino exercito, p luniuerso mōdo cōbatitore

a.iiii.di octobre. Di san Luca euāgeli. a.xviii. desso me se. Dele sanctissime undesse milia uirgine & martyre a. xxi. del ditto mese. La piissima festa de tutti gli morti. a. ii. di nouēbre. Di sancta helisabeth. del terzo ordine di san Frācescho figlia dil re dongaria. a. xix. desso mese. sancta Cecilia uergine & martyre. a. xxii. del ditto me se. Del gloriosissimo & irreprehensibile in sue sententie doctore Sancto ambrosio. a. vii. di decembre, dila gloriosissima & da ogni peccato originale, ueniale & mortal. sempre in uero purissima conceptione di nostra dōna. a. viii. desso mese. di sancta Lucia uergine & martyre, xiii. del ditto mese. di san Thomaso archiepiscopo. a. xxix. desso mese.

¶ Nil q̄le comādamēto habiamo diligēter a notare cħ in niuno altro p̄cepto e ditto Ricordate: se nō solo in q̄sto. a denotare sc̄do Bona. nil. iii. dele snīe. cħ como lob seruātia di q̄sto comādamēto e casone de lobseruantia de tutti li altri cosi la inobseruātia de q̄sto e casone de la inobseruātia de tutti li altri pho che in le domeniche & in le altre feste mazore desse le quale sono sc̄do la gl. del. c. Licet extra de feriis. La natiuita del nr̄o signore la epiphania la pascha la ascensione, & penthecoste. Et in le altre feste comandate debbe la persona cessare da ogni opera seruile. cioe da ogni pctō, maxime mortale. & riposarse dale altre fatiche corporale. accio possa uacare ale cose diuine como sono messe, prediche diuini officii perdonanze. & simile opere bone sancte & de pietate. de conse. di. iii. c. Ieiunia. Maxime pensando li generali speciali particulari & singulari beneficii gratie & doni da dio receuuti. como e di sua creatione & tutto essere facto p lhomo di sua redēptiōe dādo lo suo unigenito figlio a morte per nostri pcti. di sua cōseruatione nil el

ere cõseruãdosi & defensandosi.di sua finale glorifica tiõe.ad chi pseuerara in la obseruãtia di soi pcepti fin al fine.Et p lo cõtrario la eterna dãnatiõe a chi cõtrafara ad qlli in essa trãsgressione pseuerãdo.Et cosi p riposar se,& le pdicte cose & silẽ & sua cõscia diligẽter examinare uiene la psona in cogitatiõe di sua grandissima & digna dogni rephẽsione ingratitudine.como ha offeso dio.soi comãdamẽti nõ obseruãdo & ,prõpẽdo in uera cõtritiõe & uero mal contẽtamẽto di soi pcti per tẽpi passati facti se dispone p lauenire nõ piu peccare. Et di cõfessarse quando hauera el mõ:& satisfare oui sera obligato.Et cosi sanctificãdo si stesso,cioe purificando se dogni colpa za p tal cõtritiõe & pponimento da dio remissa stãto chel non e piu in pctõ mortale sanctifica la festa,cioe tutto tal tẽpo a dio dona pho che la festa sãctificare.scdo li santi doctori & sacri theologi nõ e altro cha tutto tal tempo in laude de dio dedicare.

¶ E quiui debesse ricordare lo perito confessore, che la notte nõ ha leze.extra.de re.iu.Quod nõ ẽ de cõs. di.i.sicut.di.iii.Peruenit.i.q.i.Remissionẽ.dilche l caso di iusta necessita ogni cosa e cõmuna.xii.q.i. dilectissimis. extra.de furtis.Si qs p tãto se per inuitabile necessita.& nõ p auaritia,o altro guadagno o cupidita lo cõfitẽte hauesse facto in alchuna dele ditte feste opera manuale como se fa molte uolte acio le cose nõ si guastano o p altro occorrente periculo o p schiuare qualche grande dãno che sincorreria.non haueria peccato.

¶ Si dico di subditi che sono constretti per iusto timore,o per la necessaria sua sustentatione o di soi.Si de qlli che uendeno le quotidiane & necessarie uictualie,nõ lassando p questo la messa ne le altre cose diuine & ita de omnibus similibus &c.

¶ Cosi nõ e pctõ lauorare p pieta.como e in le cose di poueri maxime di hospitali o giesie,di capelle di monasterii & simile.& maxie di qlli religiosi che nõ hãno al chũa ricolta,pueto o itrata.Liquali cõ molta difficulta: & q̃si mai se potrebeno altramẽte fare pur che nõ si lassi la messa,& le altre cose diuine,& nõ si lauori fin a lultima fatigatiõe,cioe stracheza in tãto che piu non si possa mouere,& che q̃sto sia uero licito & meritorio cõtra alquãti ignorãti,che cõ li pfidi scribe & pharisei cõtra Christo ifallibile uerita dicono el cõtrario & di zelo dinuidia uenenati,& molti uedeno le fuste ch̃ altrui.& li pprii traui nõ cognoscono,& como sepulchri dealbati.fetidissimi & dogni spurcitia & iniqta pieni uolio no decimare i altri la mẽta lo aneto & lo comino & in se arbori infructuosi se non apparente foglie di parole & cerimonie demõstrare appare per li sancti doctori & sacri theologi quiui desoto appresso allegati li cui texti rasone & exempli per breuita lasso.

¶ Ni e pctõ i tale feste una picola cosa fare,dicẽdo li doctori.Quello che e poco la rasone reputa q̃si pueniẽte si che dũche facẽdo i tali zorni alchuna opa iusta licita & hõesta p necessita o pieta.o i paruita nõ e pcõ.extra.de feriis.c.i.& fi.& ibi glo.& .c.Licet.&.c.Ois.& Matth. xii.licet sabbatis benefacere.Leui.xxiiii.& san Tho.secõda scd̃e.q.cxii.& Alex.iii.par.sũme.& durã.& Lasle sa.i le sũme.& Guil.& larchi.de cõse.di.iii.c.Ieiunia & Nico.de ly.Exo.xx.& i molti altri lochi & scripture tã diuine q̃ hũane.& accadẽdo p q̃lche licita cosa,como e predicto fare qualche guadagno in le ditte feste sempre si ni debbe dare una parte dess̃o ad li poueri.

¶ Et la festa dura dal tramontare del sole del zorno auante fin al tramontare del sole dess̃a festa.extra.de fe-

ri.Ois.& de cōſe.di.iii.Pronūciādum.& Nico.de ly.ex ho.xx.ſe debbe tñ quāto al cominciare,& finire deſſa feſta luſanza del paeſe ſeruare nel loco allegato.

¶ De fe.cap.Quoniā.& larchiepō Florentino in la ſua ſūma dice che doue e gñale uſanza de alcuni arteſani el ſabbato o uigilie lauorare fin a doe hore di notte ſe po tolerare,& .d.lo papa Eugenio.iiii.ſopra qſto richieſto etiā cō li coſi facti diſpēſo.Ma che diremo di qlli chi nō ſolo p doe hore,ma per tutta la notte o la mazor parte de quella & alchuna uolta fin a meza terza dela feſta lauorano in ueſtiti calze & ſimile coſe p'uanita di perfidi chriſtiani.Et p qlli ueſture.pdeno meſſa.Et deli maledetti barbieri che la matina dela feſta radeno le barbe o lauano el capo ali fetēti hoī del diauolo.O ldiauolate pſone & ſathaniche che nulla gñatiōe ſi troua tāto iniqua & puerſa,q̄nte la maladetta chriſtianita.laquale ne dio teme ne homini reueriſſe.Aſpectate che p iuſto iudicio de dio tutte ſiſe pſone ſerano acerbamēte punite.

¶ Cōtra qſto comādamēto dōche fano tutti qlli che in le dicte feſte maxime dominiche & mazore mortalmēte peccano.perho che principalmēte ſecōdo ſan Tho. ubi ſupra ar.iiii.& tutti li altri ſcti doctori& ſacri theologi in qſto comādamēto e uetato in tal feſte far pctō elqle fa la pſona ſchiaua del diauolo.Ioā.viii.Et per tāto che in eſſe pecca.fa nō dico doi pcti.ma doppio peccato.ſcdo Alexan.ubi ſupra.& Nico.ubi ſupra.perho chel fa cōtra doi comādamenti.como facēdo in tal zorno furto o ſiſe opera di pctō mortale.Fa cōtra queſto comādamēto & qllo.Non furtū facies.O ſimile ſcdo el pctō.ſi como ſe in tali zorni alcuno ſforzaſſe una uergine.o altra dōna.& qlla ſforzādo & ſtuprādo la occideſſe in uno acto faria cōtra tre comādamēti & p tāto

p rispetto del acto dela uoluntate desordinata, formal mēte e uno solo pctō mortale tāto piu graue q̄to &c. Ma p rispetto dela reale trāsgressione contra trei pcepti cioe di q̄sto & di q̄llo, Nō mechaberis & delaltro. Non occides. materialiter e trepio, & pho fa bisogno confessare sel pctō e facto in tale feste o nō & pche hogi dipare che le feste siano facte per fare ogni male intanto che de cēto pcti se fano lāno li cēto uno cōmunamēte se fano in le feste. in luxurie in pōpe in balle in tauerni in zochi &c. p tanto domādi esso cōfessore al confitente.

Se le stato in le pdicte feste a tutta la messa, zezuno cō deuotiōe reuerētia. & attētiōe: pho che a tutta q̄lla i tali zorni, maxime le dn̄iche & feste mazore nō star o a pico la pte de q̄lla stare. nō dico p necessita, ma p cōtēpto, desprezo o cupidita de guadagno, o p altra irrationabile casone. como e p andare a solazo o a cōuiti ad uselare a cazare, o p notabile negligētia o ignorantia crassa o simile: o uero esserli andato principalmēte p uanita o per uaghezare con molti acti, parole, & cigni, risi, leuitate, i honesti. Et de ābulādo. & a pena q̄n se leua el signore in zenochiādo, tāte uolte ha pctō mortalmēte. de consec. di. i. Missas. &. c. Omnes fideles. &. c. sequen. & ibi. glo. & quiui Larchidiacono & hostien.

Ni se debe possendo hauerne altra. andare ala messa de quello che e publico concubinario o simoniaco o simile. Ni se debeno stimulare de questo le psone. excepto se non fosseno si manifesti, che per niuno modo se potessero celare, o per alchuna rasone excusare. Tamen quando sono da tutti li prelati supportati, non potendo p alchuno modo hauerne altra, ni per stare de odire quella sequisse altro fructo o bene, dapo che pur quello cōsecra, seria meglio odire cō deuotiōe messa cha quel

la lassare. Ni se debe andare deambulando o parlando per la giesia al tempo de la messa, de li diuini officii & p diche dando scandalo & disturbo ad altri, ma stare in giesia dogni tempo, maxime in predicti tempi con reuerentia, timore, & deuotione.

¶ Quiui nota che scdo li doctori. Inno. Goff. & la glo. nel. c. primo. De treu. & pace. Et labbate Ciciliano nel. c. qaiui sequente. De parrochiis. optime dicet. sicut & glo. eiusdē capituli. Et molti altri doctori antiq & moderni. & p la antiqssima cōsuetudine da tutta la scā Romana giesia seruata cō saputa del papa e abrogato. cioe annullato lo capi. Vt dominicis dieb⁹. extra de parrochiis. Dilche ogni psona po andare a messa in qlunche loco li piace, pur nō lo faza p expresso desprezo del suo pprio sacerdote parrochiano, ma p qlche altro bō respetto. Cōtra alquāti ignorāti, accio nō dicā altro, li qli p sua inextinguibile auaritia uogliono pur cō li psi di scribi pharisei. Matth. xv. illaqre ale aie cō soi statuti, comādamenti & excōicatiōe sotto ptexto de certe friuole rasone p coprire sua insatiabile & ardētissima cōcupiscētia: lo cui odore nō senza grā fetore & scandalo ascēde ad nares domini dei sabaoth. Et za lōgo tempo puza & uendeta domanda. O nephandum scelus.

¶ Se lha facto qlche oratiōe in tali tēpi di festa, pho chē scdo gli doctori. maxime Ray. duran. ubi supra qsto fare e comādato da dio in qsto terzo precepto. Et pho secondo alchuni doctori la psona laquale e actualiter in pctō mortale. & uene la festa, maxime dominica & le feste mazore. & di soi pcti mortali in tutto qllo zorno nō ha alchuna cōtritiōe. di nouo pecca mortalmēte tāte uolte quāte passano simile feste, esso sempre sēza cōtritiōe nil actual peccato mortale pseuerādo. perho

fa cōtra qſto terzo pcepto nō ſanctificādo la feſta, la ql
coſa fare nō e altro cha ſi itteſſo i tal zorno ſancto fare.
cioe da ogni colpa p uera cōtritione, como e pdicto di
ſopra, purificare, & tutto tal tpo ad dio dedicare & in
ſua laude ad eſſo offerire. O uſurarii, ptiales odia & ini
micitias fouentes, cōcubinarii. & oēs ſimiles in actuali
bus perſeuerantes mortalibus, quomodo, &c.
¶ Se in tale feſte maxīe e andato ale pdiche, & diuini of
ficii poſſendo, pho che ſe p deſprezo o p grāde ignauia,
nō ſe curato andargli. como fano molti che ſi fano beſ
ſe di prediche & dogni altra coſa diuina. & ſono pezo
cha turchi, mori: & ſarraceni, ali quali recreſſe un poco
ſtare ale coſe de dio. & ſalute ſua. & tutto lo zorno ſta
re in coſe de peccato. & ogni mal fare, ſtarāno ſenza mā
zare & beuere & ſenza recreſſimento: ēt patēdo ogni ne
ceſſita faciliter peccaria mortalr. extra. de ui. & hone.
cleri. c. Cū decoi ē. & de ſta. mo. c. cū ad monaſte.
¶ In alchūa dele dite feſte fare o far fare alchūa opa me
chanicha o manuale, excepto ī li altri caſi pdicti. e. pcō
mortale. Exo. xx. Leui. xxii. de cōſe. di. iii. c. ieiunia.
¶ In eē maxime dniche & feſte mazore andare o māda
re ale fere, o ali mercati, nō p neceſſita, o p coſe necie ma
uſāza, o p cupidita di guadagno, maxie laſſando le meſ
ſe, & le altre coſe diuine. exo. xx. e mortale ſcdm Guil.
¶ Fare mercātie in le gieſie, o loco ſacro e prohibito &
pcō. xlii. di. c. Non oportet. xvi. q. vii. c. Et hoc Matth.
¶ Per tutto el zorno di feſta o di penitētia (xxi. Ioā. ii.
como e la quadrageſima o ſimile, andar a cazare o uſe
lare o ſimile coſe fare faciliter po eſſere pctō mortale p
la circunſtantia. lxxxvi. diſt. c. qui uenatoribus. &. cap.
Qui uenatori. &c. Videntur. &. c. Eſau. &. cap. Quid p
deſt. &. c. An putatis. & ibi gloſa.

¶ Quātūche scđo Alber.iiii.di.xvi.latto dil balare che piu di zoueni & psone lieue cha di graue.& destima in se nō sia perō.maxie facto cō la pura & drita ītētione p simplice piacere:cōcorrēdo la honesta & debita causa como e p iusta uictoria,cōuiti p le noze,liberatiōe de la patria o di amici & parēti,& loro da lōgique parte aduento & simile. La psona nō suspecta, como e lo pprio marito o moglie, o fili parēti & honeste persone. Locho debito como sono lochi publici,nō secreti & nascosti.piaze loze,sale,pallacii,& sili. Tēpo couenite:nō de diuini officii,como dizorno & nō di note p li grādi picoli.dapo mãzare i zorni da lauorare & sile. Modo pudico & honesto inogni atto dello ballo.Ni ballãdo fin alultima stracheza .cioe che piu nō si possa mouere.¶ Nōdimeno in cique casi ello ballare pctō mortale.Cioe prima qn̄ se balla cō sinistra opinione & corrupta intētione,p carnale libidine & cōcupiscētia ppria o daltri quelli puocãdo cō acti lasciui & impudichi cigni dochii,ihonesti parlamēti & cãti:mouimēti di mēbri,di pedi,di mane,& sile ipudiche nouelle. Haime oghi di chi ni cãpa,como dice Alberto magno nil.iiii.dele suie ala di.xvi.¶ Secōdo qn̄ si balla cō psone ecclīastiche,religiosi,clerici,sacerdoti.o.plati,o monache,nō senza notabile scãdalo & pessimo exēplo dil ppło.Haime q̄ mōstro ni sãcti costumi uedere sile psone di riuerētia como pace & stolide saltare & uanezare scđo san Tho.scđa scđe.q.cxviii.arti.iiii.

¶ Tertio:& molto pezo qn̄ si balla in lochi o cōtigui a quelli,o templi a dio & soi sancti singulariter dedicati:como e in giesie in oratorii i sacrati,o uero in cimiterii in monasterii,o sile in le feste mazore,i le dominiche & simile,maxime in tēpo di messa,di prediche,& diui-

ni officii.& tẽpo di penitẽtia, di zezuni di q̃dragesima & simile. Haime que execrãda di pfidi christiani ingratitudine: li diuini lochi & tẽpli pfanare.& al grã diauolo cõsecrare: cõtra q̃llo che dice Christo in questo precepto.& Matth.xxi.& Ioan.ii.& dist.xlii.c. Oratoriũ. & dist.c. In oratorio.& de immu.eccle.c.decet.libro.vi. de consecra.distin.i. Irreligiosa.

¶ Quarto.q̃n si balla cõ tãto iordinato piacere.& sfrenata laude di uanagloria, che qui se constituisse el suo fine estimãdo che piu nullo altro bene si troua, in tanto che alchuna uolta tanto e lo simplice piacere desso ballare senza altra trista intẽtione che tanto si balla che si creppa.& al letto se zicta. Haime que inaudita pacia di rõnale persone & christiane: cõtra lo diuino precepto. Non occides.& documẽto apostolico. prime Thi. primo. Soli deo honor & gloria.

¶ Quĩto.q̃n si balla solo p usanza senza ogni altra malicia o cõ le cose sopradicte obseruãtia como fano alchuni ali q̃li pareria sacrilegio fare se ogni festa nõ ballasseno & facesseno ballare. Haime quãte diabolica & sathanica uersutia, in p̃sentia di signori, religiosi, sacerdoti.& p̃lati.& tutta zente cosi tutto lãno fare, cõ sagitte dochii balestrãte, lancie di parole ĩpellẽte,& spade di tocamẽti uibrãte tutte le aie & tpo de dio al grã diauolo dare & cõsecrare: como dicono li religiosi doctori Guil. Ray. & Hostiẽ. tñ q̃sto qnto mõ molto modifica larchiepõ Florẽtino ĩ la sua sũma. Et pho che p q̃sti balli ĩfinite iniq̃tate nascono & uẽgono. como se scriue dignamẽte al.xxviii.c.del lib.ditto, põze lingua. O illuminato patre da dio cõfessore quelli al tutto ueta quanto poi. Et cosi gli sonatori conductori.& fautori de q̃lli che tutti sono in uno uinculo ligati.

¶ Ni in tale feste mazore p alchuno mō, e licito piscare in le dominiche & altre feste minore ēt nō e licito se nō per casone urgente, & con licētia del plato. p manzare nō p uēdere, & alhora se debbe dare dessi pesci parte ali poueri, ut extra de feri.c.licet.

¶ Andare maxie i tali zorni ali spectaculi. come sono hastiludii torniamenti liqli sono phibiti. o simile e peccato mortale. Cosi tutto lo zorno di festa stare a uedere zugare ballare, & simile cose de uanitate fare.

¶ Et pho che lo riposo dela festa psuppōe la fatica del opa. Geñ.ii. e la festa la uigilia, & la resurrectiōe la mortificatiōe, & lo receuere di la gr̄a & doni del spō scō p uigilie zezunii & pnie. la ppatatiōe. p tāto ditto dele feste, dichiamo de li zezunii & uigilie comādate.

¶ Eēdo la psona in etate de uintiuno āno o altramēte molto uitiosa, maxie in pctō carnale. scdo Inno. i summa. & extra. de deli. pu. c. i. nō zezunare p desprezo o sēza rasoneuele casone li zezunii comādati da la scā Romana giesia cioe tutta la qdragesima li qtro tpi. cioe lo mercore, uenere & sabbato immediati dopo la pascha del spō scō. Si imediate dopo la exaltatiōe di scā Croce di septēbre, & imediate dopo la festa di scā Lucia. Et la prima septimana di qdragesima. La uigilia de la natiuita dil nr̄o Signore. Quella de la pēthecoste. So alcuni doctori. lxxvi. di. c. necio. scdo altri nō. de la assūptione di nr̄a dōna. Et de la natiuita di scō Zoāne baptista. Di ciascuno apl̄o. excepto di san Philippo & Iacobo. & di san Zoāne euāge. Quella de tutti li sci. Di scō Laurētio & qlli che li epi comādano ni soi episcopati, & qlle che se hāno p uoto. o in pnie. o p sile obligatiōe So santho. i da scd. q. cxlvi. & cxlvii. & iiii. sen. di. xv. arti. q iiii. e pctō mortale. De cōsecra. di. iii. c. i. ca. Non licet. c

Nō oportet.&c.Placuit.&c di.v.c.Ieiunia.c.q̄dragesi me.&c.lxxvi.di.c.Statuim⁹.&c.c.necesse.&c extra de ob ser.ieiu.c.i.c.Cōsiliū.&c Larchi.di.lxxvi.c.Vtinā. Et p̄ho chi nō e licito zezunare la dn̄ica.scdo san Tho. scda scde ubi supra,p tāto se la festa uene in luoe,lo zezunio si fa el sabbato auāte.Ma p rasoneuole casone & euidēte necessita p si stesso o cōsiglio del medico,o dil suo plato o discreto cōfessore rōpere lo zezuno p̄dicto, nō e pc̄tō scdo san Tho.iiii.ubi supra.& scda scde.ubi supra.& Larc.ubi supra.& de cōsc.di.iii.c.i.Nil dubio, cioe qn̄ se dubita di nō potere zezunare,debe sel po recorrere al suo superiore.cioe al ep̄o,& se nō po ad esso al suo sacerdote parrochiano quātūche Hostiē. dica chel simplice sacerdote nō po el zezuno dispēsare,p la dispensatione che lo cōmuti i altra opa pia, come dare mãzare ad uno pouero:o sile ope fare.scdo Guil. Et quātūche nel di del zezuno nō se debba piu cha una uolta mãzar, nōdimeno p receuere alchuna cosa:laq̄le, nō e ordinata prīcipalmente in cibo o in nutrimento.ma ad altro uso,como e beuere uino,o aqua,o mãzare alchuno electuario,leq̄l cose quātūche p alchuno modo diano nutrimēto,nōdimeno pho che q̄sto non e el suo uso principal,& non e facto in fraude p tore la fame o manzare alchuna cosa minima p alchuna honesta & iusta casone,& nō in fraude ut supra,como se dice fano li seruitori dele mense di signori,& alcuni religiosi,o altre nobile p̄sone auante el disnare o dopo nō e peccato mortale,ni si rumpa el zezuno.scdo san Tho.iiii.ubi supra & Ricar.ibidem.ar.iii.questione vi.Et Inno. extra.co. super rubrica.oui el dice che in tali zezuni,se poria ordinare che si manzasse do uolte, cioe quello se mangiaria in uno pasto farlo in doi mangiādo la prima uolta

uno pocho.& poi lo resto laltra como se dice fano li cistertiensi.& pur non rumpeno el zezuno.
¶ Si dico fare collatiõe la sera de cõfectione o fructi,o sise cose.Et qñ nõ si potesse hauere altro uno pocho di pane,p modo.medicinale.accio el uino non faza male, nõ e pctõ.scdo li doctori preallegati.& Guil.& hosti. &.d.An.de Bu.in.c.Consilium.eo.titulo.
¶ In tal zorni de zezuno quãto al mãzare de oue di caso o daltre cose lacticinie:si serui lusãza del paese scdo san Thomaso.ubi supra.Inno,Hostiẽ.& Larchi.De cõse. di.iii.c.Rogatiões.di.lxxvi.c.Vtinam.
¶ In li zorni predicti,lhora del manzare e circa sexta o uno pocho auãte nona,dilche chi senza rasoneuele casone molto notabelmẽte anticipasse tal hora peccaria mortaliter scdo san Thomaso.ubi supra.& Rica.ubi supra.q.viii.&.xv.distin.2.Criminis.De conse.distin. prima.c.Solent.Ma terdare dopo nona nõ e pctõ: chi nol facesse per qualche superstitione.
¶ In tal feste & zezuni pdicti.qlli che si trouano forestieri in altre terre,& in essi tpi debbeno seruare lusanza de li paesi.& ptãto nõ e licito ali studẽti che uãno ali studii o li mercanti o ad altre psone seruare lusanza di soi paesi in mãzare carne lo sabbato o fare carneual la dñica prima di qdragesima cõtra lusanza del paese oui se trouano.& el cõtrario fare e mortalr peccare.Possendo etiãdio p el cõtrario qlli che si trouano ni paesi oui si fa carneuale la pditta dñica prĩa di qdragesima.come si fa a Milão.o chi mãzano carne el sabato.como se fa i Sauoia da natale del nro Signor fin ala purificatione di nra dõna i memoria dil suo pto seruare tale usãza. de cõse.di.v.c.Quare dies.& Guil.ĩ la Cle.digni.de cele.miss.& direct.iu.lib.iiii.& coll.c.i.de obserua.ieiu.Et

Dla Consuetudine dli paesi

ad q̃llo che Larchidi.pare dica cõtra q̃sto, dice che tal cosa fare di cõsiglio.& nõ di p̃cepto.xii.di.c. Illa. & qui Vgo el recita.Respõdemo chel dice el uero di zezunii pticulari de alchuni paesi como era q̃llo del q̃le parla el ditto.c.di Roma a Milano.pho che a Roma se zezunaua,a Milano nõ.ma noi intẽdião di zezuni di la sancta romana giesia generaliter comãdati.& p tãto in ogni loco se debbeno tali zezunii & feste obseruare sotto pena di pctõ mortale.como chi si trouano a milano.a.vii.di febraro debeno fare la uiglia & festa di sctõ Matthia.como fano essi.poi se si trouano nel suo paese.oui si fa secõdo la corte Romana farla unaltra uolta,como fa el suo paese.Ma io i q̃sto & i sĩle cose semp̃ me teneria ala laudabile usanza per tp̃i passati seruata.

¶ Et se comẽza el zorno del zezuno.& del nõ manzare carne.Et de li iudicii dala meza notte auãte essi fino ala meza nocte seq̃nte q̃lli.scdo la glo.& scdo Ioã.q̃sto tiene la cõsuetudine.Et la lege ciuile.ff.de feriis.l.More.& in direct.iuli.iiii.ti.xiii.& san Tho.iii.par.q.lxxx.Quãtũche nel decreto.De cõse.di.iii.c.Nihil &.c.de esu.& p Host.& Ber.extra.de feriis.c.Quoniã se dica chel non manzare de carne comenza dala cena facta in lantecedẽte zorno del zezuno.& dura per q̃lla notte.& p la seq̃ente con lo zorno incluso.Ma io cerca questo facto tẽgo la consuetudine,si como nel caso antecedente,laquale a uigore de leze &c.

¶ Al zezuno p̃dicto nõ sono tenute ne obligate le donne grauide.o al mõ cathelano pregne.Ni quelle che lactano.Ni li adolescẽti fin ala eta de.xxi.anno, se nõ fossero luxuriosi,quantũche al zezuno sia bene usarli, sonotamẽ obligati fare quadragesima como li altri. Ne li isermi,li molto debili,li molto antiq. Quelli che per

necessaria sustētatiōe di se o di sua famiglia fano lauo-
ri di grā faticha. & pho nō sono excusati quelli che fa-
no opa di picola, ni qlli che hano da poter uiuere: ma p
inordinata cupidita faticandose nō zezuneno. Quelli
he caminão p necessita nō potēdo differire. Quelli che
uāno mēdicādo. & nō trouano tātoche li basta p uno
pasto. Et tutto qsto cō sue rasōe, secōdo san Tho. scda
scde. q. clxvii. & Ricar. iiii. ubi supra. Et Ray. & Guil.
elqle etiam dice che quelli liqli ni zorni del zezunio non
uogliono cōducere operatori, se nō con condiōne ch
nō zezunano nō sono excusati dal peccato seza questo
nō facessero cō iusta casone essendo tal opera dimpor
tanza di far presto.

¶ Et quātūche le dōne posseno rūpere li uoti di abstinē
tia. scdo el uolere di soi mariti. xxxiii. q. v. c. Manifestū,
nōdimeno nō posseno rūpere li zezuni di precepto de
la scā giesia, se nō fosse p schiuare scandalo, & alhora el
suo sacerdote le dispēsa. l. di. c. ut constitueret extra. de
cle. excō. mi. c. Latores. concor. Hostien.

¶ Essendo laccidia scdo Dama. como dice san Tho.
scda scde. q. xxxv. una desordinata tristitia, laql aggra-
ua laīo delhō, i tāto che nō ha piacere di fare alchūo be
ne anzi tedio & fastidio desso bene, mi pare sia cōtra q-
sto pcepto. p tanto domandi esso cōfessore al cōfitēte.

¶ Se con lo consentimēto de la rasone e stato cosi cō-
tristato & attediato chel habia auuto in honore le co-
se diuine & spirituale o le opere uirtuose alequale fe-
re era obligato per pcepto de dio o de la giesia o dal-
tro suo superiore o confessore o uoto.

¶ Se p tal tristitia ha hauuta deliberata intentione &
uolunta chel nō uoria essere creato, ni nato o essere co
mo uno aiale irrationale o uoria essere morto como

si uoglia o bene o male.pur fosse morto o tāto se cōtri
stato dalchūo caso chi glie acaduto.como e morte di fi
glioli o filii.che lo se pēte dole.& e mal contēto di haue
re facto bene o se deliberato o ha zurato o facto uoto
de nō piu far bene o se īfirmato o pso luso de la rasone
o lo cibo o lo somno o silie &.potēdose aiutare nō ha
uoluto o cōsiderādo li beni che hāno li altri,di qlli esso
e priuato.desprezādo li beni che dio li ha dato:e uenuto
in tedio di bē fare & ha disprezato,o ha sostenuto con
desdigno.qllo che correzeua o che lo iduceua al bē spi
rituale.i tāto che p qsto lha hauuto i odio.In tutti li ca
si pdicti & ciaschūo dessi la rasone cōsētēdo e pctō mor
tale.scdo san Tho.ubi.s.Ma li altri tedii,tristitie & silie
senza altro nō e occorso cōiter sono ueniale.

¶ Et pho che la gola,laqual scdo sancto Augusti.e des
sordinato appetito,o immoderata auiditate di māza
re o beuere:laqual cosa e contra labstinētia del zezuno,
dil qual habiamo ditto di sopra per tanto domandi el
confessore al confitente.

¶ Se lha sciēter māzato o beuuto p ingurgitatione piu
che nō porta la mesura de la sua cōplesione como fa
no molti al tpo di carnesale,che non possono sua gola
& uētre satiare,che e pctō mortale.s.do Larchi.nel.ca.
denique.dis.iiii.O uero nō p necessita.ma p gulosita i tē
po phibito ha māzato carne.O ponēdo lo fine suo in
la gulosita,nō e stato p alcuna spesa.oltra el suo stato o
conditione.ni per alchuna faticha sua o daltri,chel nō
habia uoluto satisfare ala sua gola.como.Esau.Geñ.
xxv.disti.xli.c.Quisquis.Et lo richo epulone.Luce.xvi.
Et nō guardādo di īcorrere uerisimelmente mortale le
sione,o nocumento del corpo.scienter ha usato p golo
sita cibi nociui como fano spesse uolte li infirmi,scdo

Inno.& Hostiē.& como li sani che se impleno fin al uomito, i tanto che alchuna uolta sinfirmano.

¶ Notabelmēte senza iusta casone, ma p sola gulosita nel tēpo del zezuno precepto mãzare auãte lhora debita. De cõse.di.i.c.Solēt.Ricar.iiii.di.xv.ar.iii.q.viii. Et Pe.glo.di.xxv.ʒ.Alias & super uerbo.qđ qs.aliis ieiunantibus.& Alexã.secunda parte summe.

¶ Se hauēdendose dela potentia del uino sufficiente ad inebriare, o di questo pbabelmēte dubitãdo, & non curando, ma ala sua delectatione satisfacēdose inebriato secondo san Tho.seconda seconde.q.cl.

¶ Se spesse uolte & quasi di continuo se inebriato, secõdo sancto Augustino.xxv.di.ʒ.criminis.

¶ Scienter sollicitare o incitare alcuno a beuere p farlo inebriare o ponere sale o simile cose nel uino a q̃sta fine o p medicina corporale si stesso o altri ībrigare o ad q̃sto iducere.extra.de peni.& remiss.Cũ ifirmitas:& scđo san Thomaso ubi supra.Per gulosita rũpere o altri in ducere a rõpere el zezũo comãdato senza rasoneuole casone.scđo li doctori allegati.In tutti & ciaschuno di casi pdicti e pctõ mortale.In li altri cõiter e ueniale. Ma frequētare le tauerne senza rasoneuole casone o gli conuiuii desordinati.faciliter po essere mortale.

¶ Manzare o beuere principalmente per hauere pollutione in somno o uigilia per qualunche rispetto di sanita o daltro.e mortale.

¶ Tãto ponere el desordinato appetito in la gola che qui suo fine cõstituischa niēte de dio curãdo anci preparato fare cõtra soi pcepti pur satisfaci ala sua gulosita e mortale, scđo san Tho.scđa scđe.q.cxlviii.arti.iiii.& questo basta hauer ditto de li comandamenti dela pria tauola de la leze de dio,liq̃li ni ordenano & drizano a

d'o. Cioe lo prio p la sincera fidelta del core. Lo scdo p lhonore di reuerētia de la bocha. Lo terzo p lo seruif del opera in cōtēplatione di soi beneficii, como e ditto nel fronte de questo terzo pcepto, le qle dio & la sua pia matre di gratia, ci conceda ben obseruare, accio possia mo tutti li altri in finem usq adimpire, de liquali subzonzendo donamo tal doctrina.

¶ Como lo cōfessore debbe iterrogare el cōfitēte circa el quarto comādamēto de la leze de dio. Cap. vii.

Osdiamo hora del qrto comādamen'o de la leze diuina, in numero quarto, ma in la seconda tauola primo. el quale in ordina al amore del proximo con li altri sequēti. & primaad quelli ali quali siamo in cose licite, iuste honeste obediendo. Quelli piu obligati, dicēdo. Honora lo patre & la matre tua cioe, scdo Alexan de ales. iii. parte summe, qlli cōsincero & uero core amādo, in parole: signi & facti reuerendo. Ad qlli a tutta possanza in tutto cōsolādo: & ale loro necessita a tutto potere puidēdo & subueniendo, laqual cosa nō fano quelli che operano el contrario, dilche domādi diligenter esso cōfessore al cōfitente.

¶ Se le sta desobediēte cō pteruita & obstinatiōe chi signo di pocho amore, al pre o ala matre in qlle cose che ptēgono scdo Alex. ubi supra ale iuste & debite necessitate loro. ala utilita di casa fm eūde. Alexā. o i qlle cose che ptēgono ali boni costumi. & sono ala salute necie.

¶ Deliberatamente per qualche respetto la loro morte absolute ha desiderato.

¶ Quelli beffati irrisi: scherniti o simile.

¶ Ad quelli parole opprobriose, uituperose, conuiciose, o contumeliose. como e ribaldo traditore o simile cecco rambo stropiato o simile ha dicto.

Quelli o le loro aie blastemato o maledetto. Con si gni o facti quelli notabelmente deshonorato & despre ciato o scienter & deliberate quelli notabelmēte ha ad ira prouocato. Quelli nō ha supportato o possēdo ad quelli maxime in le loro grāde necessitate, di captiuita di incarceratione di gran pouerta di corporale infirmi ta o sime non ha sustentato.

O uolūtariamente quelli etiam leuiter ha percosso, o batuto. In tutti & ciaschuno caso predicto e mortale. Ma in le cose minime etiam licite ad quelli per negligē tia non obedire o quelli impromisamente ad ira pro- uocare o simili defecti fare e ueniale.

Se gli a uetato in uita o i morte che nō facessero testa mēto o li ha i pediti che nō ordinassero li facti loro i be ne de laia. o da la restitutiōe che uoleuano fare gli a re- tratti o p q̄sto o accio nō facessero testamēto ha uetato ali sacerdoti & religiosi che nō andessero a d essi, morta liter ha peccato. Et po essere repulso & priuato de la lo ro hereditate. C. Si qs aliquē testari phi. l. secūdo &c.

Se le stato per longo tempo dapo el termine assigna to ad impire li testamenti dessi ale piatose cause como sono ad hospitale a poueri a religiosi o chiesie & simi- le possendoli adimpire quantunche cō incommodita & danno mortaliter ha peccato di peccato grauissimo di rapina furto & sacrilegio. xii. q. ii. c Amico. Et e pe- zore cha lo infidele. xiii. q ii. Qui oblationes secdo &. i. Thi. xv. & se po cōstringere per lo episcopo, & dela he- reditate priuare. extra de testamentis. Si heredes secdo. c. Ioannes. & ibi doctores.

Se la satisfacto ali uoti loro liquali nō hāno potuto adimpire dala morte pūeti, pho che ciaschuno herede e obligato adipire tutti li reali uoti como e di fare una

capella. Dar tāto ali poueri. Mādare uno al sctō sepulchro, & fili de qllo che la facto herede si como le obligato ad satisfare ali altri debiti desso testatore, altramēte sera priuato dela heredita. extra. de uoto. c. Licet. & qui Inno. & Hosti. & qsto e uero quātunche lo testatore ad qsto nō lhauesse obligato, sel itēde desse, herede & se la hereditate ha tal cose fare po bastar salua nōdimeno la sua legittima. Ma ali uoti psonali, como e di ādare a sctō Antonio a scō Iacobo o sile. Di zezunare o ad qlche giesia lauorare o sile nō e obligato excepto se lo pre in la sua ultima uolūtate qsto nō li hauesse comādato pho che alhora p ogni mō li seria obligato quātunche nō hauesse el prno comādamēto acceptato. Altramēte sera priuato dela hereditate como se scriue nel ditto. c. Si heredes. per. d. Anto. de but. & dicto. c. Licet. & lo Collec. & Ioan. an.

¶ Como el cōfessore debe iterrogare lo cōfitente cerca lo qnto & octauo comādamēto dela leze de dio. & cerca el pctō de la iuidia odio detractiōe & ira. Ca. viii.

SEguita uedere de li comādamēti, liqli ce uetano ogni nocumēto del proximo, & lo mal fare como li qtro sopradicti ce incitano al ben fare: & prima el quinto nel quale se dice. Non occidere cioe nō fare alchuna iniuria ala persona del proximo. La ql cosa si po fare in molti modi in uoluntate dicti & facti & c. l. distin. Si quis uiduam. per tanto domandi el confessore al confitente.

¶ Se uoluntariamēte ha morto alchun & q̄ psona & p ql casone como e el patre la figlia lo fratello la sorella la fornicante lo marito la moglie adulterante o uero la moglie el marito per odio o amor del adultero & simili casi infiniti che tutte sono peccato mortale. l.

di.c.Si quis uoluntate.

¶ Se la dōna grauida uolūtariamēte ha dato casone p medicine o p qualūche altro mō p farse dispdere & q̄ſ che psona a q̄sto sciēter ha dato cōsiglio fauore o aiuto, quātūche nō fosse seguito in facto elquale se le segui to nel maschio dapo.xl.zorni de sua cōceptiōe. o in la femina dopo.lxxx.ni il q̄l tpo dice sctō Augustio sopra san Io.al.c.ii.& scdo senten.di.xxxi.& se nota cerca el principio dela.v.di.del decreto.a.xxxii.q.ii.c. Moyses, che sono totalmēte formati li corpi & p consequēte le aie in q̄lli creati, liq̄li li corpi crea idio ifondēdo & creā do infūde tutti hano facto homicidio.& mortalr pctō ii.q.v.Cōsuluisti.&.xxxii.q.ii.Quod uero & se essa dō na grauida cōtra sua itētione, ma p sua idiscretione co mo e per tropo ballare la gran coda strasinare, o altra mente troppo lasciuiendo, cioe solazādo saltando correndo carnalita usando o graui pesi portando indiscre tamente lauorando, o simile cose indiscrete facendo se dispsa, non pare sia dal pctō mortale excusata. extra. De his qui filios occidunt.c.de infantibus.

¶ La matre o nutrice laq̄le p colpa sua o notabile negli gētia iprouisamēte ha occiso o uero suffocato el figlio q̄llo lactādo o appresso di se nel lecto tenēdo, ha facto homicidio & mortaliter ha pctō.extra de his qui &c. ubi supra.c.fi.p tāto se debeno amonire che nō tēgano li figli con loro i lecto: ut in.c.Cōsuluisti ubi supra. Et qui Larchi.&.d.An.de butr.loquale dice.se tal caso le accaduto p loro graue colpa.pho che posseno el fāciul lo tra lore, se debe īponere la penitētia di sette anni.l.di stinctio.capitulo Si qua. Ma se glie stata colpa leue per ho chī fo posto i q̄lo medesimo lecto ma da lōze se po imponere la penitentia de tre anni.ut cap.Si qua ubi su

pra. Ma se senza sua colpa .se li po impõere penitētia arbitraria.cioe secondo la discretiõe del cõfesso.ala cui discretione hogidi ogni penitētia di canoni e remissa.
¶ Dare mãzare o beuere fare o far fare altra cosa ad alchuna persona. accio nõ possa generare o concipere o parturire e homicidio fare & mortaliter peccare.extra.de hõi.c.si aliqs. &.d.Ant.de bu.dcõ.c. cõsuluisti.
¶ Dare mãzare o beuere alcũa cosa fare o far fare altro ad alchuna psona nõ per occiderla, ma p inamoramēto o simile diauolamēto & pur e morta & hõicidio fare & mortaliter peccare.& debbe essere punita como se uolũtarie lhauesse occisa, pho diedi opera ad cosa illicita, como nota.d.anto.de bu.dcõ.c.si aliquis.
¶ Occidere alchuno p caso cõtra sua itētione dãdo opera ad cosa illicita como a zocho nociuo puta come zochare a li saxi ale pugna o sile o uero ad opera licita ma,nõ cõ debita diligētia. como ezitãdo teuole dal tecto nõ auisando o nõ ponēdo el signale,accio le psone si guardino,e mortale dicto capitulo. Ioães.& capitulo si.&.d.Anto, de bu.& Alexan.iii.parte.
¶ Per necessitate euitabile o ieuitabile ala q̃le e uenuto p colpa sua como e lo adultero cõpreso dal marito de la adulera,si dico i simel caso dela figlia cõpresa dal pr̃e la sorella dal fratello & sile esso adultero p fugir̃,ha occiso lo ditto marito esso adultero & adultera & sili hãno pctõ mortal̃r & sono homicidiali.extra. de testi.c. Sicut & extra.de homi.Sicut dignũ. Nõ subuenire possendo ad q̃llo che sta i extrema necessitate e homicidio fare.lxxxvi.di.c.Pasce.¶ Tagliare o q̃lũche mēbro ad alchuno iutile fare o uulnerare.o sia ferite o altramēte q̃sto nõ hauēdo per officio p iniuria batere o iniustamēte o senza legitima casone icarcerare o per forza tenire

mortaliter peccare & ad restitutiõe obligato esere con parole o signi comãdãdo cõsigliãdo ratificando o altramẽte incitãdo. Dare casone ala morte o ala mutilatiõe di qualũche mẽbro: a ad altra notabile corporale lesiõe ad alcuno, o cõ mala intẽtiõe dire o fare alchuna cosa. p la q̃le e seguito alchuna dele cose p̃dicte e mortaliter peccare. Ro. i. & dicto. ca. Si qs uiduã. & qui Larchi. & extra. de offi. dele. c. primo. Et qui la glo. Et oltra el pctõ ognuno di p̃dicti e obligato ad ogni dãno & interesse che sia aduenuto per tal casone. exho. xxi. extra. ca. i. de iniur. & dã. da. & ca. Nullus. de re. iu. lib. vi.

¶ Scienter uendere cose uenenose, o simile per fare morire alchuna persona e mortale.

¶ Occidere o ferire alchũo i loco sacro e sacrilegio cometere & la giesia uiolare. xvii. q. iiii. capi. Sicut.

¶ Tirare o fare tirare p forza el mal factore o debitore fora del loco sacro o quiui farlo prendere e mortaliter peccare. Et debbe essere punito sicut p crimine lese maiestatis. extra. de penitẽ. & re. capitu. i. in cle. infra. xiii. in quanti casi si posseno tirare fora.

¶ Fare, o far fare torniamenti correre al palio o simile, oui sia periculo dela uita corporale o spirituale e mortale & ita star a uedere.

¶ La inuidia, rapace lupa dogni natura inimica, laq̃le in ogni stato di persone regna, & ogni bene con suo iniquo ribaldo & crudel marito odio & pessima figlia de tractiõe guasta. da celo i terra dal patre suo sathanas pfido diauolo & matre infernale superbia tradutta, & la morte nel mõdo intrata non e altro scdo li scti doctori & sacri theologi cha disordiata tristitia & uerminata rabia del bẽ altrui da mãchamẽto di charitate procedẽte. Et el proximo q̃nto po cõ rabido core & morda

ce lingua & o ccidete opera psequte. Dilche pho mi pare cere cotra qsto pcepto· Tho.icda scde.q xxxvi.p tanto dico chel cofessore domandi al confitente.
¶ Se la hauuto iuidia ad alchuno che sia i mazore dignita o i piu digno & meglior officio o che habia piu scia o cocorso o piu acuto igenio o mazore credito o seguito.o fama o laude o reputatioe o honore o guadagno o megliore marito o moglie o figlioli o roba o belleza o ornameti &c.similia ifinita cha lui co cosentimento de la rasone o p odio ha desiderato deliberatamete ch labia qlche notabile male spuale,o corpale o tpale.Et p ho che ogniuna de qste cose e cotra la charita del pxio i tutte e mortale.Poria tn eere ueniale,cioe qn le nel primo mouimeto senza consentimeto de la rasone. Ma se la hauto pena del be tpale o corpale del pxio , pho che li reduna in dano del aia o dela coita o daltri o di se o a desiderato che labia alcuo male como e ifirmita pouerta o simile p suo bn.accio doueti bono o uero no doueti pezor & no possa nocere ad altri no e pco anci p charita cosi desiderare o hauer desiderato e merito.
¶ Hauere in odio Dio perche la flagellato o impedito da li soi mali desiderii o perche non lo lassa consequire li soi uicii carnali o simile e mortale.
¶ Per inuidia o dio hauere piacere con aio deliberato del male o dano o di qlche altra aduersita del pximo o p la ditta inuidia o aio deliberato hauere tristitia, o pena del bn o psperita desso pximo e mortale.
¶ Portado odio ad alchuna o a piu psone hauedoli inuidia tate uolte qnte i diuerse hore o tepi se ricordato di tal suo inimico & ha hauuto noua deliberatione in tal odio o inuidia tante uolte ha peccato mortaliter.
¶ Se la ditto blasphemia cioe facto peccato in spu san-

cto elqle se comete p malitia & a sei specie. La pria i ui dētia dela fraterna gr̄a. La scda ipugnatiōe dela ucrita te o uero fede cognosciuta. La terza p̄sumptione di cō tinuo peccare & lo iudicio de dio p̄sumere de fuzire. La q̄rta obstinatiōe di mēte pc̄ti cōmissi. La. v. desperatio ne credēdo che dio nō li uoglia o nō possa ad dio peni tēte pdonare tutti li pc̄ti quātūche grauissimi, o che nol uogli saluare. La. vi. La finale ipenitētia cioe q̄n la pso na si dispone di non mai uoler si pentire.

¶ La detractiōe iniq̄ pessima & diabolica filia del odio p̄re & de iuidia m̄re lo cui auo lo diauolo & la uia & la supbia: laq̄le scdo li sc̄ti doctori & sacri theologi de nigrādo offuscādo & tenebrādo quāto po cō ogni astu tia, malitia, & pfidia la resplēdēte fama: credito & opi nione bona altrui ditta p la sacra scriptura lingua ter za laq̄le amaza & occide i ogni stato & cōditiōe di pso ne le aie li corpi & ogni altro tpale bene cōsuma & gua sta & dalaq̄le cōmunamēte ogni altro male pcede e q̄l la che cōtra p̄sume, etiādio ponere la spata sua uibrāte lingua in celo a dire male del iustissimo dio. Et quanto po i la imēsa relucēte ifinita gloria sua obscurare seguē do el suo auo sathanes serpēte antiquo diauolo, elqua le moto da lo amore pprio di sua moglie maluasa & iniqua supbia icitato dal suo figlio odio & figlia iuidia disse mal de dio, & trasse la terza pte del celo ad se & ma ledicto excōicato & cazato uenēdo i terra p simile cau sa cōcitato al s̄mo dio detrahēdo lo simplice hō inga noe & la amara morte & p cōsequēte ogni altro male, como appare p manifesta experiētia i qualunche stato & cōditione di psone fin al p̄nte zorno per se & soi seq̄ ci che nō pdonano ni a dio, ni a sancti ni a morti ni a ui ui ni a boni ni a tristi o catiui ni ad qualunche altro sia

chi uoglia in terra introdusse & introducere perseuerāndo di continuo ogniuno occidi, dilche domādi esso cōfessore al confitente.

¶ Se la iposto p se o p altri ad alcuno falso pctō cō parole cō cāzōe cō signi cō scripture tacito noie mādate in terra o altrui zitate che e ditto libello famoso. Se chi troua tal scripture & maliciosamente li mōstra. o p q̄lūche altro modo, p se o p altri dicēdo & affirmādo falsamente: per odio & inuidia che la tal psona e adultera fornicatrice sacrilega sodomita homicida o si'e, perho che scdo Ray. & san Tho. scda scde. q. lxxiii. & Alexā. ii. par. sūme. & tutti li doctori e theologi peccādo mortaliter e obligato ad restitutione dela fama ad q̄llo ad chi la tolta dicēdo ad q̄lle psone: ad leq̄le disse male, & ale altre che lano poi saputo como esso parlo falsamēte. & cio chel disse nō fo uero. Ni senza tal satisfactione palchuno mō si po absoluere pho che nō si pdona el pctō se nō se rēde el mal tolto como dicessemo disopra nel. c. primo: & la fama. vi. q. i. Ex merito. & c. Deteriores. & c. Sūma, appresso ogni psona dabene e estimata piu che ogni altra roba pche dūche molto piu nol debbe absoluere se prima per ogni modo & uia ad lui possibile non rende la fama iniquamente tolta.

¶ Nota tū che in quatro casi non sarebbe ad q̄sto obligato, prima q̄n la cosa fosse za tanto antiqua che di q̄la totalmēte piu nō fosse memoria. Scdo q̄n uolēdo esso rēdere la fama la psona īfamata piu sinfamasse. tertio. q̄n li fosse grando periculo dela uita, cioe che esse psona īfamāte non fusse morta. Quarto quādo qualche altro grāde ma'e & incōueniente ni fosse per seguire. Et oltra tal restitutiōe de la fama, e obligata per se o p altri se essa nō a ardire q̄sto fare, o p altro scandalo schi

uare,richiedere humiliter pdono ala psona ifamata se
esse psona ifamata de tal ifamia & psona falsamēte in
famāte ha hauuto notitia.& essa psona falsamēte infa
māte fa che la psona falsamēte da se ifamata de cio ha
hauuto notitia Cōtra alchuni sauioli che bestialmente
dicono el cōtrario & senza satisfactione alchuna ala p
sona falsamēte ifamata absorbeno & non absolueno
nil caso p̄dicto le persone infamante contra el dicto de
la summa uerita.Matthei.v.Si offers &c.

¶ Et cōponere'cō essa di tāta pecunia,p la iniuria ch̄ li
ha facto.v.q.i.c.Q uidā.xiiii.q.vi.c.si res.Et a q̄sto si cō
corda Ray.Petro.Vldorico.& Hosti.Et sel confitente
nō uole la satisfactiōe p̄dicta fare,& i facto non la fa:
possēdo p niuno mō si debe absoluere. Et q̄n alt̄r fosse
absolto tal absolutiōe seria nulla.excepto i caso extre
mo di morte,hauēdo esso penitēte uera itētiōe & ꝓpo
nimēto,& ꝓmettēdo si scapola di farlo:& di p̄ite facē
do la sua possanza in presentia di testimonii desincol
pando'la psona per si falsamente infamata.

¶ Sel pc̄tō uero daltri ma secreto p sile cause, a manife
stato mortaliter ha pcō,& e obligato ala restitutiōe de
la fama,como se dice nil.?.imediate p̄cedēte.dicēdo ch̄
la plato male,& q̄lla e psona bona in lei credano tal co
se.& simile parole.Et q̄sto dico.excepto se tal pc̄tō oc
culto,non fosse poi per altra uia manifesto.

¶ Se la manifestato el pc̄tō secreto altrui, nō con inten
tiōe dinfamarlo o altramēte nocerli.ma p una tal leui
ta o loquacita,& per tal parlare ne seguito linfamia de
q̄lla persona perho che li auditori sono restati di quel
la scādalizati,lha pc̄tō mortaliter.Et e obligato quāto
po rendergli la fama,ut predicitur. scđo san Thoma
so seconda seconde.q.lxxiii.Et molto piu se lhauesse

facto per malicia, quomodocunq; & qualitercunq;.
¶ Se lha zoto al pctō del pximo za manifesto notabel mēte piu che nō e per simile cause. lha pctō mortaliter & e obligato rendere lha fama quanto pc.
¶ Sel pcō altrui za manifesto a simplr̄ ditto ad altri cħ niēte sapeuano de qllo nō affirmādo cosi essere certamēte, ma scdo ha odito recitādo, niēte azōzēdo: quātūche pecci & sia periculo tutti pcti recitare. nōdimeno e obligato ad restitutiōe di fama. scdo Scotto. iiii. distin. xv. Ma se qsto hauesse facto p mala itentione, moto da odio o iuidia o simile p offendere o piu infamare el pximo nō pare si possa dal pctō mortale excusare.
¶ Se le cose bone, iuste, & bē facte del pximo a ditto p odio & iuidia eēre mal facte o uero essere facte cō mala itentiōe o ad catiuo fine o tazuto p odio potēdo defensare el pximo in sua p̄sentia falsamente īfamato De sen. excō. c. Quanto. & co. ti. c. Dilecto. li. vi. o uero odēdo o ascoltādo p odio delectabiliter, & con piacere dire mal del pximo o inducere per odio altri a dire male desso. In tutti li casi predicti, & ciaschuno dessi e mortale peccato. & totiens quotiens &c.
¶ Ma sel pctō nō li piaceua, ma p̄ timore o negligēria o silē, nō a cōtradditto. nō pare habia pctō mortaliter. sed uenialiter, se za nō hauesse hauuto per officio di douere reprehendere el detractore, como e sel era suo plato o speraua che reprehendendolo tacesse o simile peraho che alhora non seria excusato dal mortale peccato secondo san Thomaso ubi supra.
¶ Ma qn̄ la psona dicesse p charita: como e obligata di fare el pcō del pxio ad psone cħ puedēr li potessero nō peccaria, āci meritaria. & al̄r nō dicēdo peccaria.
¶ Se alcūo p iuidia & odio & iniuria dicēdo li beni al

trui li miscolasse li mali occulti di colpa mortale,dicēdo le bono:ma pur la facto tal pctō o qn̄ altri dicesse le uirtute publiche o occulte del ,pximo:& esso p odio le negasse o dicesse etiādio el pctō uero del ,pximo elquale e tenuto dire o accusare per zuramēto facto,o p obedientia di superiori.& questo facesse non per zelo di iustitia.ma p odio & inuidia in tutti gli casi predicti,& ciaschuno dessi lha peccato mortaliter.

¶ Se alcuno a accusato in iudicio del pctō suo secreto, a negato cō pctō mortale hauerlo facto & lo accusatore e restato calumniato,parēdo eēre mēdace & busardo scdo Scoto.iiii.ubi supra.nō seria obligato affirmare qllo che una uolta a negato.e tn̄ obligato restituire la fama al accusatore q̄nto po dicēdo:nō lhabiate p calūniatore,che glie da credere chel a hauuto bona itētione o sile parole.hec oīa scdo san Tho.ubi supra.Certo io diria che i si!ibus cautius eēt agēdū. Est igit̄ detrahere. Aliēa bōa secreta occultare occulta bona negare,bona i mala cōuertere,bōis mala maliciose imiscer̄. occulta mala manifestar̄,audita mala augere,falsa crimia iponere,uel illa nō tollere.i his oībus octo modis mortale est,qn̄ ex odio & iuidia pcedit.¶ Et pch̄ qui me pare ch̄ se cōfaza.viii.p̄cepto de la leze de dio,nilq̄le se dice.Non dire falso testimōio.nil q̄le scdo scō Augu.se uera gn̄almente ogni mēdacio o uero busia iocosa,officiosa. & pniciosa.qn̄ se dicono cō desordiata libidie di peccato mortale.& pho ch̄ la iocosa & officiosa se si dicono cō libidie di uēiale,sono pctō uēiale.p tāto esso btō Aug. dice che i niūo caso lhō debe mētir̄ o dire busia.& pho e difficile sapere sel pcede dala radice de libidine mortale o ueniale,debe el cōfessore interrogare el cōfitente.

¶ Se lha dicto busia iocosa:& e q̄lla laq̄le se dice senza

ogni altro zuramēto & dehonor de dio o dāno del ꝓximo, ma p simplice piacer & solazo, como tutto el zorno si fa nel cōe parlare, & e ueniale pcō. scđo Alexā. scđa parte sūme. Et qlla e dicta officiosa laqle simelmente se dice senza ogni altro zuramento & dehonore de dio, ma solo p seruire ad alchūo. tū nō nocendo ad altri como tutto lo zorno si fa per schiuare in se o i altri qlche scādalo o dāno: o p cōseguire qualche bene corpale, o tpale, & silr q̄sta, e ueniale scđo Alexā. ubi supra. Ma qlla e ditta pniciosa. laquale se dice cōtra lhonore de dio o ueritate dela xpiana fede, o notabile dāno del ꝓximo spūale o corpale o tpale. como e chi dicesse la fornicatiōe o luxuria o silr, nō essere pcō o negasse chel fusse debitore daltri. i qllo che uere fosse debitore o facesse el simile in altri o i uēdere & cōprare cō itētiōe dignare dicesse la busia. & molto piu cō el zuramēto affirmādo. tāto mi costa, tanto mi potere hauere & c. ut supra. c. v. Haime chi diremo, chi ogidi pur i uēder una minima cosa piu sono le busie & li spei zurii cha le parole & dinari che uale la cosa, & pur i tal caso semp la bosia e pctō mortale, & tenēr ad restōnē. ℣ Dire fallo testimōio cōtra alcūo i iudicio e piuro eēre e mortalr peccar. fo san Tho. scđa scđe. q. lxx. & oltra el pcō ad ogni dāno ala ꝑsona offesa satisfare obligato eēre. Ma se hauere dito el falso dopo chi qllo e punito p lo piculo nō e obligato signare o affirmare la cosa dubia p certa. xiiii. q. vi. Si res ℣ Nel iudicio iterrogato iuridicamēte dal (ii. q. i. Not. suo iudice, & el falso rūdere o il uero tacere. e scđo sancto Augu. & Alexā. ubi supra mortaliter peccare.
℣ Per pecunia testimonio dire. e mortalr peccare. & ad restōnē ad qllo che la data. se non la diede per corrūper lo obligato essere. xiiii. q. v. non sane. poria nondimeno

domãdare el suo i.er esse, como e le p andare a dire tal te stimõio pdesse sua zornata o altro dãno icoresse &c.

¶ Cõtinuamẽte & p mala usanza etiã iocose mentire. scdo Hostiẽ.in summa.e mortaliter peccare.

¶ Et pho che lira scdo sctõ Augu.non e altro cha'uno desordinato appetito o uero desiderio de uẽdeta cõtra la charitate.laqle come dice san Paulo .i.Corin.xiii.nõ pẽsa ni desidera male.p tanto cõcorrendo cõtra questo pcepto domãdi esso confessore al confitente.

¶ Se p alcũa iniuria o dãno sive nocumẽto receuuto in se o i li soi o i le sue cose a desiderato deliberatamẽte far p se o p altri.o p qlũche altro mõ ẽt p dio o p lo diauolo o sive uẽdetta o punitiõe cõtra quello che la offeso o soi successori solo p rabia di uẽdetta & satisfactiõe del suo aĩo irato,ha mortaliter pcõ.Ma se qsto fo senza cõsẽtimẽto dela rasone,o di farli picolo despiacere,como acade ogni zorno ad qlli che gouernano altri o sive,le

¶ Se p ira a scõ qõne cũ alcũo batẽdose lũo uenial e. laltro cõ aĩo de offẽdere di iniuriare,o uẽdicare i li adulti,e mortale,alias e uẽiale.ma se qsto hauesse scõ solo p defenderse cõ moderãza de iculpata defensiõe,nõ haueria pcõ,se ad tal acto nõ hauesse data in uita occasiõe.

¶ Se dira inflãmato ha pẽsato uarii modi de uẽdicarse,& molto in qsti pensieri se implicato.scdo el processo po hauere peccato mortaliter o ueniale.

¶ Dire cõ uitio o cõtumelia ad alcuno con aĩo de iniuriarlo iproperãdoli li defecti di culpa & uoluntate,como e laltro,homicida,adultero,meretrice: traditore,o sive,o li defecti di pena & nã.como e ceco,rambo,stropiato:marano,uilano o sive.o a iproperato iniuriosamẽte li beneficii che li a fatto.In tutti li casi pdicti e mortale.Matth.v.& ibi per theologos doctores. & questo

intēdo se p odio & cō itētiōe di uergognarlo o uidicar se la facto sc̄do san Tho. sc̄da sc̄de. q. xxvii. art. ii. Ma dire le pdicte parole o sile ali soi cōpagni recreatiōis gra o ali soi subditi o discipuli p correctiōe nō e pctō excepto se nō excedesse el modo, o dicesse alchuna cosa dela qle seguitasse infamia scādalo. o altra cosa notabelmēte falsa, como sel marito o altri sile dicesse ala moglie i psentia daltri qualche pcō secreto, unde la uenisse in scādalo o simile. perho che questo potria esser mortale o ueniale. sc̄do quello ni seguitasse.

¶ Et chi dice tale parole p odio ò iuidia o uēdetta, e obligato domādare pdonāza in secreto o in publico secōdo che la ditto el couicio o cōtumelia sc̄do Ray. Nō dimeno se dopo tal parole qllo elqle e stato iniuriato cōuersa familiter & domestice cō lo iniuriāte, & p questo pare li remetta liniuria nō e obligato domandarli perdonanza. secondo Duran. in summa.

¶ Per ira exaltare la uoce. iordiate cridando, & pole di couicio o di cōtumelia o cōfuse ad alcuno dire: e piu & mācho, sc̄do la q̄tita de quello che ditto: peccare.

¶ Se p la idignatiōe laqle a hauuta cōtra alcuno reputādose da qllo indebitamēte iniuriato, li a substratto li signi extriseci del amore & charita, como e la resalutatiōe. & sile, & ali mōstrato li signi di māifesto rācore & odio dillaio suo, qllo risguardādo cō lochio torto o nō resalutādo o sile, a pcō mortamēte, pho ch̄ sc̄do li sc̄ti doctori & sacri theologi e obligato ogniō q̄tūche iniuriato i mātinēte ch̄ la rasone cognoscer̄ remettere lo rācor̄ del core. & liberamēte p dio pdonar̄, & tale pdonāza p li signi di fora mōstrar̄, qllo resalutādo: o sile cose facēdo. Nō dimeno remettere el dāno q̄sto nō e di necessita, ma e di pfectiōe. & se qllo ch̄ la offeso li domanNota

da pdonāza e obligato liberamēte pdonarli la iniuria, sotto pena di pcō mortale.ma nō lo dāno. Ni e obligato qllo che stato offeso andare a cercare qllo chi la offeso, accio piu nō isupbisca & douēti piu audace a fare simile cose.excepto se nō credesse pbabelmēte che p qsto liberasse la aia sua dal odio mortale, & e licito ad qllo chi stato iniuriato a subtrarse da la conuersatione del iniuriante per piu sua pace. Ma in tutto tenire la fauella o qñ li scōtra da qllo declinare o con lochio torto quello guardare o sile cose fare, qsto mai nō e licito.pho sono signi dodio mortale. ¶ Tenire ptialita o di guelphi gebelini, di rossa biācha o uermiglia o sile & i tale ptialita essere si de aio obstiato che desidera o a torto o a drito, iuste uel iniuste lo dāno lo exilio lo exterminio o sile de la contraria pte pparato, etiā in qlle cose che sono di peccato seqtare la parte sua, e mortalr peccare. Et semp in stato di dānatione stare, & con animo obstinato di tal parte se estimare con parole affirmare con signi demonstrare & facti declarare, e mortaliter peccare.

¶ Como el confessore debbe interrogare el confitente cerca lo sexto & nono comandamento dela leze de dio & circa lo bruto & fetente & puzolento peccato dela immonda luxuria. Cap.ix.

Non basta alhomo chel nō sia offeso in la psona sua, como se dice nel comādamento pceden te, ma anchora desidera non sia offeso in la psona ad lui cōiūcta, laql cosa el sūmo & sapientissimo dio demōstrādo nel sexto loco comāda. Nō mechare, cioe alcūa deshonestate & carnalitate desordinata fora del scō & hōesto mrimonio nō fare. scdo scō Augusti. xxxii.q.iiii. Meretrices. & .iiii. sentē. distin. xxxvii. & cosi manifestamente appare, como dio ueta ogni carnale

cõcupiscẽtia illicita, cõtra q̃lli ribaldi heretici che dicõ no saltẽ la fornicatiõe simplice nõ eẽre pcõ, pho e natu rale, & a niũo se fa iniuria, & maxie di suo libero & uo lũtario cõsẽtimẽto & pagamẽto. & scdo Ari. nil. ii. del ethi. p le cose ch̃ habião dala natura i se nõ meritiamo ni demeritiamo, cioe ni habião merito ni demerito ni laude ni uituperio &c. & ch̃ Idio ha comãdato. Cresci ti & multiplicati, & ipite la terra, laq̃le hormai tanto e piena ch̃ tropo, si che pur nõ si sapia p lo scãdato. non ¶ Ma io dico che dala natura habião a idio (e pctõ. obedire: el q̃le ogni cosa iustamẽte ha ordinato. Ni mai fora di mr̃imonio ha ditto. cresciti &c. ma q̃sto comã do ad Adã & Eua. a Noe & soi figlioli, liq̃li tutti erano nil scõ mr̃imonio cõiũcti. Geñ. ii & ix. c. Et per tãto la carnalita i ogni sua specie fora del iusto: pudico & ho nesto mr̃imonio e pcõ mortale. xxxvi. q. i. per totũ. Dil che el cõfessore debbe cõ ogni honestate & prudẽtia se cũdo el stato & cõditiõe del confitẽte interrogare da lõ ze fin che lhabia lultima, specie del pctõ, altre pticulare circũstantie nõ necessarie nõ iuestigãdo: como dicesse mo di sopra nil. c. ii. plando delle circũstãtie di peccati. Et pche el pcõ de sopra presuppone el uolũtario & de liberato cõsentimẽto del core, elquale pẽsando circa li uicii po i doi modi mortaliter peccare scdo Alex. ii. par te sũme. & Durã. in sũma, cioe pria q̃n deliberatamẽte con cõsentimẽto de la rasone se delecta pensare sopra q̃lla cosa laquale di sua natura e pcõ mortale: como e luxuria, rapina, homicidio, o piacere de la morte o dan no o sile del suo inimico, solo per uẽdetta o odio o so pra tal acto di luxuria o sile cercãdo piacere di tal dele ctatione pẽsata, quãtũche nõ itenda mai per alcũo mo do fare lopa. & tal pctõ mortale e di q̃lla spẽ dela quale

e q̃lla cosa, che la p̃sona pẽsa: perho si debe cõfessare, co mo ha hauuto cõ uolũtario cõsentimẽto delectatione sopra tal uitio. secũdo q̃n pẽsando tal uitio. q̃llo desidera fare i opa: q̃tunche mai nol facesse, pho che qui la mala uolũtate p pctõ e reputata Matth. v. Si qs uiderit muliere &c. pho debe dire. io ho hauuto deliberato consentimẽto di fare homicidio, furto, luxuria &c. i tal specie. Et pho che la p̃sona desidera nõ solamẽte che nõ sia offesa i facto: ma etiãdio che non sia hauuto deliberata uolũtate ria cõtra lei, laq̃l cosa dio demõstrãdo. como nel. vi. p̃cepto ueta ogni acto carnale como e p̃dicto cosi uetãdo ogni deliberato cõsentimẽto carnale fora di m̃rimonio nil nono p̃cepto disse. Nõ desiderare la moglie del tuo p̃ximo cioe nõ hauere deliberato consentimẽto di uolere usar carnalita fora del legitimo iusto & honesto m̃rimonio cõ alcuna creatura, maxĩe mogliere daltri. Dilche domãdi el cõfessore al confitente.

¶ Se deliberatamẽte ha desiderato usare alcuno pctõ carnale, perho quãte uolte questo ha facto fora del iusto m̃rimonio tante uolte mortaliter ha pctõ quantũ che mai nõ fosse sequita sopra. Matth. v. Si quis &c. cõtra molti pazi che dicono el contrario.

¶ Et perho che la intẽtione secũdo sctõ Ambro. ipone el nome al operatiõe seguita che quale e la cõcupiscentia deliberata tal sia la specie del pctõ, per tanto debbe dire o esso cõfessore domãdare. Se la desiderato usare carnalita con persona soluta. maritata parẽte religiosa contra natura aiale &c. ut supra. c. ii. Et dico che tante uolte ha peccato mortalmente quante uolte ha hauuto tal deliberato desiderio per qualche interuallo di tempo perho che si di continuo stesse in tal deliberato pensiero seria uno solo peccato mortale tanto piu graue quã

to piu lõgo tpo & piu intẽso tenisse tal pensiere, si dico sel muta la cognitiõe da una psona i unaltra & da una specie i unaltra in qlla medesima psona como e de usare scdo natura.in usare cõtra natura semp pecca mortaliter de nouo.dilche se cẽto psone uidisse lũa dopo laltra & ciaschaduna deliberatamẽte desiderasse carnalr cẽto peccati mortali haueria facto ma se in una medesima cogitatiõe tutte le hauesse desiderate seria uno solo pcõ mortale che haueria in se tãte deformitate di peccati quãte deliberate uolũtate hauesse hauuto.

¶ Hauere morosa cogitatiõe de alchuno uitio maxie carnale,nõ dico p iusta casone,como e pdicare o cõfessare o cõsigliare o simẽ:ma pur cosi pẽsãdo senza deliberato cõsentimẽto dice Nicolo de lyra sopra Matt.v.c. che qsto e pcõ ueniale.Ma bonauẽ.nil.ii.ala dist.xxiiii. al arti.ii.&.q.scda.& nele.q.circa la lra dice,che ĩ tal cogitatiõe glie uno cõsentimẽto expresso & laltro interpretato.Et che nõ solamẽte e pcõ mortale qñ puedendo la rasone la uolũtate expssamẽte & deliberate cõsente,ma etiã qñ lhõ cõsente non expsse,ma iterpretate cioe qñ le negligẽte reprimere la delectatiõe del pensero & pur cognosce el periculo dela retẽnta cogitatione pho esso e casone di tal periculo che non po essere senza desprezo dela propria salute & consequenter senza peccato mortale:concorda sancto Thomaso Petro & Alexan.ii.par te summe & Pe.de candia.

¶ Odir dire,fare dire:possendo,nõ phibere po le lascine & ihoneste cõ delectatiõe,& puocare se o altri ad alcuno male di colpa mortale e tãte uolte mortalr peccare.

¶ In qualunche modo inducere alchuna persona ad alchuno peccato mortale : o scienter accompagnare ad simile cose di peccato mortale e tante uolte mor

taliter peccare & si ad ueniale nenialiter.
¶ Abrazare basare si stesso, o altrui tocare contractare nudo uedere uolũtarie p lasciuia le mẽbre mõstrare. O sciẽter lassare cõ libidiosa delectatiõe sua o daltri le ditte cose fare, & tãti uolti in tutti & ciaschuno di casi p̃di ti e mortal'r peccare quãtũche mai altra opa nõ seguitasse scdo san Tho. scda scde. q. cliiii. & cõcordano tutti gli sctĩ doctori & sacri theologi, pho che sel consentimẽto ni la delectatiõe del pctõ: e pctõ mortale seguita ogni cosa che lhõ fa p cõsentimẽto di tal delectatiõe, p q̃lla nutrire o tenire, como sono li libidinosi risguardi tocamẽti abrazamẽti basamẽti & ogni altra sise cosa tutto si e pctõ mortale, & se tutte le cose p̃dicte accadeno successiuamẽte i uno medesimo tp̃o e solo uno peccato mortale tãto piu graue q̃to li sono iteruenuti piu dele p̃dicte cose. Ma se i diuersi tp̃i o iteruallo dessi sono acadute sono diuersi pcti. Et pho si debe la psona distinctamẽte de tutti cõfessare: & el cõfessore cõ ogni prudẽtia iterrogare: & dele circũstãtie ditte nel, c. ii. Et maxime sel se cõfessa hauere facto pcõ carnale domãdi se q̃lla psona era meretrice publica o secreta sua serua o daltri, uergine o uidua o maritata p esso iducta al pcõ o nõ cõcubina daltri o sua &c. Ni lo absolua se totalmente nõ la lassa & fora di casa sua la caccia, cõtra q̃lli che dicono basta ch̃ nõ faza piu pctõ cõ essa, qd est falsũ, pho fa bisogno remouere el scãdalo. O zouenela q̃le iganai pmettẽdo di torla p mogliere: & cosi faci el confessore ch̃ p ogni mõ la toglia, pho cosi fare e obligato o q̃lla dotare scdo la sua faculta, & cõditiõe de la zouene o sedrina al modo cathelano scdo san Tho. scda scde. q. cliiii. Petro & Alexã. & Scotto. iiii. distincti. xli. arti. i. q. i. exodi. xxii. extra. de adulteriis. capi. i. & extra. de iniu. c.

fi. Ma se lei a cõsentito senza altra ꝑmissione di torla ꝑ moglie. nõ e obligato ale cose ꝑdicte scdo Guil. Ma lo Abbate Ciciliano dice che ẽt in q̃sto caso e obligato o q̃lla tore. o dotare. Ma le mane tochare, abrazare o basare scdo lusanza del paese o ꝑ altro bono & honesto rispetto senza ogni altra mala intẽtione de luno & de laltro & ogni periculo de lanima sua, o daltri o scandalo non e pc̃to scdo san Tho. scda scde. q. cliiii.

¶ Como el cõfessore debbe iterrogare lo cõfitente circa lo septimo & decimo comandamento dela leze de dio. Et circa el peccato dela auaritia, & opere de la misericordia. Capitu. x.

O Gniuno cħ desidera seruar̃ la prima pelle cioe la uita ꝓpria, & dele ꝑsone ad se cõiũcte, ne le q̃le nõ uole essere offeso ordinatamẽte ẽt deside ra ꝑ instincto di natura seruare la pelle scda senza laquale nõ po lhõ ciuilmẽte uiuere cio senza le cose necessarie ala uita sua, & dele ꝑsone ad se subiecte dilche nõ uoria li fossero tolte cõtra suo uolere laq̃l cosa demõstrando dio nil septimo comãdamẽto dice. Nõ furare. cioe secũdo Nico. de ly. sopra el. xx. c. del exho. & Alexan. iii. ꝑte sũme: sopra q̃sto ꝑcepto. Le cose tpale del ꝓximo tuo cõtra suo uolere, ne ꝑ furto ne ꝑ rapina ne ꝑ usura, ne ꝑ q̃lche altro iniusto mõ nõ uolere dãnificare nõ usurpare nõ retenire & nõ possedere. Et ꝑho che lopera di fora, como e dito di sopra ꝓcede dal desordinato desiderio dentro ꝑ tãto q̃llo uetãdo esso iusto dio dice nel decimo loco. Nõ cõcupiscere cioe nõ desiderare iniustamente alchuna cosa del ꝓximo tuo, & como e ditto di sopra nil. c ꝑcedẽte del peccato carnale, cosi el cofitente debbe dire o el confessore domandare.

¶ Se la desiderato deliberatamente hauere le cose al-

trui iniustamẽte & q̃ cose. Et i che mō. accio se habia la specie del pctō, laq̄le e necessaria cōfessare cō le debite cir cunstãtie dele q̄le e ditto nel. c. ii. Et specialmente se fosse cosa notabile laq̄le hauesse desiderato uolere hauere illi citamẽte o p mō illicito iniusto pho che q̄ste e peccato mortale, uerbi gr̃a. Se la desiderato tore occultamente la cosa altrui. che ditto furto. Se p uiolẽza o forza chi di cto rapina. Se c. sa sacra da loco sacro o nō sacro o co sa nō sacra, da loco sacro che e dicto sacrilegio, & simi le. Cosi alchuna uolta tolẽdo alcuna cosa minima ad alchuno, o dãnificãdolo in cosa minima a desiderato tolergli o offenderlo in cosa grãde ha peccato mortali ter, como tutto el zorno acade ali hoi mercanti: artificii & silī che desiderano piu dinganare & offendere chi nō possono. Cōtra liq̄li comãdamãti fa la crudele & rabi da, inordinata & insatiabile auaritia laq̄le e ditta desor dinato appetito o desiderio, de huuere iniustamẽte acq stando inordinatamẽte amãdo. indebitamẽte cetenen do niquali tri casi lauaritia e pctō mortale, pho che le cōtra, la charitade de dio, o dil ꝓximo: cōtra ilq̄le non teme di fare p amore di beni tpali: iquali piu ama cha dio, o il ꝓximo o uero q̃n eẽ cose tpale si desordinata mẽte ama che in esse cōstituisse el suo ultimo fine di feli citate contra ogni opa di misericordia spirituale o tẽ porale, aliter e ueniale & q̄sto scđo san Tho. scđa scđe. q. xviii. & san Gregorio. xxxi. mora. Laq̄le auaritia chi bẽ mira hogidi tutto lo mōdo guasta & in ogni stato & cōditiōe di psone regna. i tãto che p esso ifernale ui cio si uerifica el ditto dela sacra scriptura chi dice Hiere. viii. Oẽs auariti. studẽt &c. Et ecclesiastes se dice. Pecu nie obediunt omnia. deinde ogni iniusta oppositione, & ogni altro male uiene. Dilche Christo uerita ifallibi

le lauaritia noia iniqta.dicẽdo Matth. xxiiii. Regnara la iniqta,& se refrigerara la charita de molti m'a hora q̃si de tutti. Domãdi dũche esso confessore al cõfitente.
Se scienter & con animo de non uolere restituire retiene le cose leq̃le e obligato restituire perho pecca mortaliter, ut supra capitulo primo.
Tore o cõducere alcuna psona ad alcuno lauore, o opatiõe o ad q̃lũche altro ministerio con notabile pocho p̃cio: o molto tardare ad q̃lla sua mercede dare: po sendola pagare etiã cõ suo desaconzo o uero defalcare del p̃cio cõ ...ẽto cõ esso, o i loco di denari darli altre cose i pagamẽto, leq̃le p necessita a uẽduto con sua pdeza in ciascuno di casi p̃dicti oltra el peccato e obligato ala restitutiõe dogni danno & interesse dato.
Con appetito deliberato desiderare laltrui si desordinatamente che se hauesse la faculta o il mõ, lo poneria in facto con offensione de dio & del proximo e mortaliter peccare.
Le cose iustamente acquistate, si iordinatamẽte amare che ad q̃lle si acosta como, a lultimo fine di felicita el cui signo e q̃n accio non le pda e p̃parato fare contra el diuino precepto o ecclesiastico e p̃eccato mortale, p rasho prepone la creatura al creatore altramente peccato ueniale.
Prodigamente expendere la sua substantia in edificii sumptuosi, caualli conuiuii p̃ciosi & delicati & frequẽtati ornamẽti & sil'e cose superflue: & di uanita, e peccato mortale facẽdo notabile excesso di spesa in le predicte cose, oltra la conditiõe dil suo honesto, iusto & condecente stato, aliter in poco excedere e' ueniale.
Per desordinato appetito o desiderio di guadagno: discorrere in qua & in la ho hauere mazore sollicitu-

dine circa le cose tēporale cha circa le cose alla salute de lanima necessarie e peccato mortale
¶ Tradire la citade el castello la terra i mane de q̄lle p͠sone dele q̄le nō sono iustamēte e pctō mortale & e obligato ad satisfactione dogni danno inde seguito.
¶ Iniustamēte tradire el suo signore, o misere o amico o q̄lūche altra psona in mane del suo inimico accio sia occiso o detēto o ipedito dali soi facti e pctō mortale & e obligato ad ogni dāno & interesse inde seguito.
¶ Iniustamēte li dinari o altri beni del suo signore o misere o amico o di q̄lūch altra psona cercare de far uscire ale mane di soi inimici o mal ciosamēte q̄llo cōducere in alchuno loco accio sia spogliato o altramēte offeso e peccato mortale, & e obligato ala satisfactiōe dogni danno & interesse inde seguito.
¶ Illicitamēte & p opera ditta turpe lucrū, cioe bruto guadagno acq̄stare alcuna cosa como e p zocho di dadi di carte o simi zochi di fortuna, cioe de uētura zochādo p auaritia & cupiditate etiā se nō se zocasse p usanza scdo Guil. e mortale pcō & e obligato restituire ut ifra & tal zocho e uetato p leze ciuile nel lib. ditto digesto p tutto el titulo. De aleatoribus. Et in lo autētico nel tit. De sctis epis nel. ? . che comēza. Interdicimus. Et i la decretale nel titulo de ui. & hone. cleri. nil. c. che comenza. Clerici officiū. Et nil decreto. ala. xxxv. distin. nil. c. che comenza. Epus ma se la zochato solo per recreatiōe & piacere o solo per repellare la collatione o simile. ne oltra uno ducato etiam se q̄llo che zocha fosse molto richo. & q̄llo che zocha nō sia clerico o religioso ni se zocha in tpo di penitentia & pianto ni se zocha contra la leze del zocho, cioe cō inganno. ni prouochi a zochare q̄llo che nō uole zochare tutte le predicte cose insieme

cōcorrendo nō pare tal zocho uetato.scdo Duran. i sū
ma. Et Ricar.iiii.distin.xv.arti.iiii.q.viii.oui el dice, chī
tutte le cose pdicte si richiedēo nel zocho di scachi acio
sia licito,questo excepto:che tal zocho di scachi, etiam
nō e uetato ali clerici.In tali zochi a guadaguar cosa al
chuna da quelli che nō posseno alienare.como sono fu
riosi pdigi.Et che hāno mācho de.xxv.anni.Et special
mēte da li pupilli orphani stolti sordi muti cechi & da
q̄lli che continuamēte sono ifermi dali serui cioe schia-
ui cōprati,ogni cosa di q̄li e di lor signori da li religiosi
li quali quātuche habiamo alchuna cosa ad suo uso, o
in administratiōe:nōdimeno nō possono tal cose do-
nare, & molto mācho illicitamēte alienare, o in elemo
syna dare:excepto in caso di necessita p alchuno modo
senza licentia di suoi superiori,o iterpretādo uerisimel
mente la loro intētiōe.extra.De dona.c.Ceterū, & con
corda Ioan.an.extra.de offi.vi.c.Cū generali.Cosi dico
di clerici quāto ale cose dela giesia,lequale non posseno
alienare.xvi.q.i.c.Quoniā.Similmēte dico di figlioli di
familia subiecti ali soi parēti nō emācipati,li quali nō
possono p alcuno mō le cose di casa alienare, seza non
hauessero alchune cose iustamēte acqstate p suo soldo i
facto darme che ditto peculiū castrense ouero p officio
di cōmissariato podestaria uicaria caualaria o sile o p
exercitio di aduocatiōe procuratione notaria cancella
ria & simile officii publici ptinēti al ben cōe dela repu-
blica o di medicina lo salario o iusto guadagno di que l
li e ditto peculiū quasi castrense liquali possono tal cose
como pprie alienare.Si le dōne.le quale non possono
donare ni elemosyne fare, ni per alchuno mō alienare
le cose di casa di soi mariti o di soi parenti non hauen-
do altro cha la dotta, sua excepto che possono fare ele-

mosyne dele cose minime como e di pane uino o sile &
se q̃sto alchuna uota li soi supiori li uetano nõ itẽdeno
de uetare i tutto ma da tãto & pho scđo la necessitate
di poueri possono scđo tutti li sancti doctori & sacri
theologi & docti canonisti dele ditte cose tẽperatamen
te scđo le facultate di soi supiori elemosyne fare i bñ de/
le aie di corpi & dela casa quãtũche li fosse uetato. Ma
le cose ad esse dõate che sono dicte parafrenale cioe sue
cose ꝓprie,leq̃le de iure sono i sua ptãte:sel nõ ce statu-
to i cõtrario & li soi beni hereditarii o i testamento ad
esse lassati che sono ditti beni aduẽticii li q̃li beni sono i
loro ptãte.C.de pac.l.hac.l.& scđo Ray.se nõ fusse sta-
tuto o usanza i cõtrario o qñ fossero molto idustriose i
guadagnare oltra la cura & gouerno dela casa lp laq̃le
& dotte debeno eẽre sustẽtate & alimẽtate possero libe
ramẽte ad chi li piace donare uẽdere alienare,& i elemo
syne stare.Chi adũcha ad ciascuna dele ditte cõditiõe di
ꝑsone hauesse uinto:o i qualũche altro modo da ẽ ha-
uesse alchuna cosa hauuto seza nõ fosse cosa minima
seria obligato ala restitutiõe de tal cose ali pr̃i, o tutori
curatori mariti.prelati,misseri,& signori, scđo tutti li
doctori.pho guardate di cõprare da tal persone,o con
quelli zochare o presenti da esse receuere.

¶ Zochãdo uicer̃ p igãno como e usando dadi falsi o
altramẽte igãnãdo e obligato de iure diuio ala restitu-
tiõe ad q̃llo che zochãdo ha ꝑso o ad q̃llo che ha la cu-
ra desso.scđo san Tho.scđa scđe.q.xxxii.arti.vii.

¶ Zochãdo uincere alchuna cosa ad q̃llo elq̃le ha indu
cto:o i prio del zocho o in mezo,nõ uolẽdo q̃llo piu zo
chare:per forza cõtra sua uolũtate o per troppo sua i-
portunitate a zochare e obligato ala restitutiõe ad esso
cha perso secondo san Tho.ubi supra.

P Acqstare o uicere p zocho di dadi alchuna cosa ad al cuno i locho oui se uiue sotto le leze imperiale o statuti municipali p liq̄li se ueta el zocho di dadi, che comāda no e dano auctoritate chel se possa domādare p uia de iudicio, q̄llo che si pde p tal zocho ut supra, & si spua q̄n to ad luno & laltro, q̄ntūche cerca q̄sto siano uarie opi nione de doctori. nōdimeno Azo & la glo. & Larchi di. c. Eps. xxxv. di. & de ui. & hone. cle. c. Clerici. officia. dicono che stādo in suo uigore le leze predicte e obliga to restituire simplicemēte tutto q̄llo che uinto ad quel lo cha perduto a q̄sto si accorda Hostiē. in sūma. titu lo de penitē. & remis. & dice che q̄si tutti li doctori q̄sto tengono, & q̄sto etiā tene san Tho. & Ricar. iiii. di. xv. Ma in sili zochi uincere & guadagnare alchuna cosa sē za fraude & igāno & uicio di auaritia ad q̄llo che po iu stamēte alienare elq̄le uolūtārie ha zochato, & in loco nel quale li hoi non sono obligati ale predicte imperia le o municipale leze: cioe sta'uti che uetano tal zocho o uero doui esse leze o statuti per lusanza in contrario so no abrogati: cioe annulati, come hogidi e facto quasi p tutto Litalia scdo Scotto. iiii. di. xv. non e obligato re stituire ni chi a perduto po domādare. Nōdimeno nō po tal guadagno con secura & bona conscientia teni re ma se debe dare ali poueri. scdo. d. Anto. de Bu. De i mu. eccle. c. Quia pleriq;. Et questo alchuni dicono esse re de comandamento. & altri dicono essere solo de ho nestate di consiglio. excepto forse quanto per el zocho e facto piu richo p el guadagno li e restato, facta la re cōpensatione dela pdeza & guadagno. La prima opi nione e piu secura, & pho semp̄ da essere cōsigliata spe cialmente quanto ad quello guadagno che li resta del zocho, como habiamo p̄dicto, & poi lo resto a poco a

pocho p iteruallo di tpo.scdo che meglio potra. Nō si debe pho ad qsto constrēzere ni ad qllo che nō uole que sto fare,pēsando che non sia de necessitate di salute: la absolutione negare.& cosi de usanza si serua secondo Ioan.an.nel dicto.c.Clerici officia.

¶ Nil loco oue e uetato tal zocho ut supra. se qllo che stato psuaso al zocho a uicto alcūa cosa ad qllo che la iduto,nō e obligato restituire ad esso che a pso pho nol merita,ni e digno p lo suo difecto gli sia facta tal resti- tutiōe,nōdimeno duiādo tal leze o statuto nō po licita mēte qlla cosa p se retenire,ma la debe dare ali poueri se cōdo san Tho.scda scdc.q.xxii.& cōsigliaria ancho- ra cosi facesse ēt se nō li fosse o non se seruasse tal leze o statuto.

¶ Qñ alcūa uolta sopra alcūa cosa o scō oc- corrēte lūo se oppone ala opiniōe de laltro. dicēdo lūo cosi sera,& laltro nō o sera el cōtrario,& cosi facendo guaia cōuēgono isieme,che ql'o la cui opiniōe sera ue- ra habia da laltro tāto:como e.x.ducati.o.xx.o sile co se:laqle deponeno i mane de una terza persona,tal gua dagno e ditto turpe lucro & illicito pcedēte dauaritia & pare habia silitudine cō el zocho,pho ala uētura nō dimeno nō e obligato restituire de necessitate, ma se de be de cōsiglio dare a li poueri.ar.xiiii.q.v.c. nō sane.

¶ A guadagnare p opa di pcō,como fano roffiani me retrice,& sile psone oltra el pcō mortale e cēre obliga- to,nō dico de necessitate,ma di cōsiglio dare tal guada gno ali poueri.scdo san Tho.ubi supra.Cosi se debe fa re del guadagno facto p adulterio scdo Monal.in sum ma.quātūche altri dicano che si debe tal guadagno da re al marito de la adultera o ala moglie del adulterio in satisfactione dela iniuria receuuta.

¶ A guadagnare alchuna cosa per li torniamenti ol-

tra el peccato mortale, e esser obligato non dico de necessita, ma di consiglio, tal guadagno dare ali poueri secundum Ricar. iiii. di. xxiiii. ar. ii.

In li zorni di festa aguadagnare alcuna cosa p scriuere o p altra sise opera oltra el pctō e essere obligato piu di cōsiglio cha di pcepto tal guadagno dare ali poueri secondo alchuni doctori.

Al tpo dele messone & dele uindemie. & sise recolte cōprare el grano, uino, oleo & sise cose, accio le ueda nil tēpo che sono piu care nō eendo mercāte de tal sise cose, ni p altra necessita o utilita di se o di sua familia o di spo ueri o di la republi. cioe bene cōe: ma solo p cōgregare roba & richeze. si che li altri siano cōstretti a cōprar da lui: & esso possa ad sua uoglia & beneplacito uedere oltra el pcō mortale e obligato scdo Ray. tal guadagno dare ali poueri. La ql cosa fm Guil. sintēde de cōsiglio. & nō de necessita. excepto se alchun p la cōpra di tal cose nō fossero dānificati la ql cosa pbabilmēte se po estimare & cognoscere qn per rispetto del loco hauesse cōprato notabile qtitate de le dicte cose, pho alhora seria obligato restituire ali dānificati, & tutto qsto che ditto nil caso pdicto, dico de qlli che cōprano le monete, altre cose per inducere pouerta o carestia di tal cose.

Furare, o in qualunche altro modo tore alchuna cosa altrui non sapendo qllo de chi e tal cosa o contra la uolontate desso: oltra el peccato mortale e obligato ad restituire. & se lha tolto per forza oltra el peccato mortale & la restitutione e obligato richiedere perdonanza per se o quando per qualunche iusto rispecto meglio li paresse per interposta persona.

Si dicto del pyrata che per corso di mare roba ciaschiauno indifferentemente, el quale oltra el peccato

mortale & obligo de restitutione & perdonanza, e ex-
cõmunicato di excõmunicatione papale.
¶ Si qlli che robano le psone che uãno a roma p indul
gẽtia o qlũche altra iusta & honesta facẽda o che li por
tano cose necessarie p uso dela corte romana, como ap
pare nel pcesso ãnuale dela corte di roma. & nõ solo to
re al strãio, ma ẽt sel figlio ha tolto ali parẽti la moglie
al marito lo seruo al signore: & sile e dicto furto, se le
sta cosa notabile o uero quantũche fosse cosa minia, nõ
dimeno hebe uolũta tore piu. se hauesse poduto. xiiii. q.
vi. c. si. & p cõsequẽtia in luno caso & laltro fo peccato
mortale. scdo san Tho. xxii. q. lxvi. & oltra di qsto e ob
ligato ala restitutiõe ali ueri & iusti signori desse cose o
ali soi heredi. & se niuno de questi si troua se debeno da
re ali poueri. extra. De usu. c. Cum tu.
¶ La cosa ad se iprestata o altramẽte ad le sue mane p-
uenuta, como e p eẽre trouata o sile nõ restituire: e fur-
to comettere. xiiii. q. v. si qd iuenisti. & scdo Alex. iii. par
te sũme. & se nõ sa de chi sia tal cosa, facta prima diligẽ
te iqsitione, poi la debe o il ualore, dessa dare ali poueri.
Ma se fosse thesoro antiqmẽte inascosto. & lo trouasse
nel suo. scdo le leze ciuile lo debe tenire p se & se simplr
lo trouasse i qllo daltri lo debe partire p mita, & se per
opera data & maliciosamẽte tutto el debe restituire al
missere o signore dela possessiõe, oui se trouato tal the-
soro. & se simplr lo trouasse i loco publico, como e in
pallacio: i piaza. i uia publica i cãpagna, cauãdo, mezo
seria del trouatore: laltra. mita del signore de la terra &
qsto uogliono le leze, & doctori, qtũche hogidi li signo
ri p sua auaritia, uogliono i tuti li casi pditti ogni cosa
ad se usurpar p corrupta usãza. Dico tñ i lo caso pdicto
dele cose altrui trouar qllo chi troua poria tenire, salua

cōscia,tal cosa trouata qñ quello de chi e tal cosa li te
nisse certamente & iniustamente tāto del suo quanto e
quello che la trouato.& non uole restituere o satisfare
dummodo per tal retentione non sequitasse altro ma
le o scandolo.secondo Scotto.iiii.di.xv.
¶ Quiui p declaratione dela cōscia nota q̄sto dignissi
mo caso molto necessario elquale si ppone cosi Petro
debbe hauere certamēte & senza dubio da Ioanne.x.du=
chati liquali ha imp̄stati o li debbe hauere p suo sala=
rio,o p roba ad esso data o pdāno in q̄l'ūche mō ad es
so Ioāne receuuto o p usura pagata o p qualūch altro
modo iniusto & indebito.& p niuno modo li po ha=
uere,pho chel ditto Ioāne li nega.& esso Petro nol po
puare o uero pho esso Ioāne e potēte & gli menaza o
uō po q̄stionare cō q̄llo o uero al ditto Petro nō e fa=
cta rasone dala corte o iudice p timore p̄cio amore o
odio.o uero pho nol po puare per scriptura, ni p testi
monii,ni p altra uia.si che p niuno mō po hauere li dit
ti.x.duchati.& pur in uero & certamēte li debbe haue
re.hora in q̄sto caso si domāda se le licito al dcō Petro
furare occultamēte tāto de q̄llo del ditto Ioāne chel se
satisfaci.Ad q̄sto rñde Hērico de Gādauo del suo quo
libeto che si maxīe esso Petro fosse facto dispēsatore
o uero factore del ditto Ioāne,o uero se hauesse trouato
alchuna cosa desso Ioāne pduta, o p altra uia fosse ale
sue mane occultamēte puenuta,pho che dato regular=
mente nō sia licito ad singulare psona farse rasone.nō
dimeno in tal caso glie cōcesso,como a ministro de la le
ze & iudice singular,uñ scō Aug. ni l.c. Nō sane.xiiii.q.
v.dice.Non sane qcqd ab inuito sumit.iniuriose aufer=
tur. Nā plerique neq medico uolūt reddere honorē suū:
nec operario mercedem suā,nec tñ qui ab inuitio hec ac=

cipiūt p iniuriā accipiūt hec ille. laq̄l cosa cōferma qui la glo.& Inno.sopra el.c.Olim.de resti.spo.& Nico.de ly.s.el.c.xxx.del Gen̄.oui isigno.lāgelo a Iacob pagar se p si stesso.& Ricar.iiii.dist.xiiii. & qui Pet.de taran. & Laste.in sūma.li.v.& san Tho.sc̄da scd̄e.q.lxxi. debbe tñ el ditto Petro guardar se cha tal furto nō sia i scādalo di sua fama.essendo estimato latro,& in piculo di sua uita.pho se tal furto si puasse per sufficienti testimonii,seria punito como latro.o in piculo di sua aīa,pho se li fosse dato sacramento se hauesse hauuto tal cosa o sapesse chi lhauesse tolta faciliter poria sperzorare o uero che non sia in periculo o dāno o scādalo del ꝓximo cioe che altro fosse iputato di tal furto. laqual cosa qn̄ acadesse seria obligato esso Petro rendere secretamente tal cosa per liberare el proximo innocēte da tal scādalo:aliter peccaria mortalissimamente:quia cōtra charitatē faceret,& guardase ben che non piglia piu di q̄llo debbe hauere,& sel ditto Ioann poi pētito li desse li ditti dece duchati occultamente li renda.& cosi aduisi li soi heredi,como di tal dinari o dāno e satisfato, acio se dopo la sua morte fossero dati secretamēte li rendano. & guardasse el dicto Petro che tal cose furate non estimi di pocho ualore,& le sue de grādo,ma si sforza estimarle scd̄o el iusto ualore,& piu tosto pio cha mācho, & sempre di tore mācho de q̄llo debbe hauere cha piu Ma sel ditto Petro a facto tal furto nō pēsando li ditti piculi,& egli andata bē.'ha pc̄tō,ma nō e obligato ad altra restitutione,& se hauesse facto tal furto potendo hauere el suo i rasone,scd̄o li p̄dicti doctori & Alexā.a pcō grauissimamēte,pho a niūo e licito farse rasōe potēdola hauere da la corte o iudici p molti rispetti,liq̄li p breuita lasso:tñ se altro piculo o scādalo nō e acadu-

to,nō e obligato ala restitutiōe,ma se cōfessi del petō.
¶ Ma che fara el ditto Petro sel dicto Ioāne hauēdo p duto tal dinari o altra cosa,o trouādose dānificato,& nō sapēdo chi lhabia trouata o furata,o tal dāno facto,fa ammonire,che chi nō rēde o nō māifesta tal cosa ifra.xv.zorni ad se o al sacerdote o a lo epō,o suo uicario,o simile,sera excōicato,dico chel ditto Petro cognosce lo epō lo suo uicario,o lo sacerdote essere di tal cōditiōe che siano secreti:po dire ad uno dessi in cōfessione como passa la cosa,& p̄gare che dato la excōicatiōe pceda in parole,tñ nō lintenda excōicare,pho non e stato contumace o desobediente.ma e cōparso como obediēte & agli ma ifestata la cosa,& nol debe de qlo che za facto suo,& la lege li cōcede excōicare. Ma qñ cognosce nō potere manifestare tal cosa ad alcuno di p̄ ditti senza periculo stiase i pace,& lassi correre la excōicatiōe qñ li piace,pho di tal cosa non po ēēre excōicato nulla hauendo che sia di Ioāne,pho e za facta sua, como se p̄dice,& dil suo nō debe ēēre excōicato. Ui e sile el periculo dela excōicatiōe ad qllo del sacrō:pho nel sacrō se dice.zura che nō hai hauuto tal cosa.ma in la ammonitiōe dela excōmunicatione se dice chi hauesse trouato o facto & cetera.bene nota.
¶ La cosa appresso di se deposita in gouerno o in p̄stāza ad altro uso che non fo deposita o imprestata senza licentia del deponente o imprestante usare e furto fare. excepto se non presumesse quelli essere cōtenti.ff.de cō. fur.l.Qui futurū.& digestis Commo.l.Si ut certo Hostien.& Goffre.
¶ Usare la cosa laquale se a in pegno,contra la uoluntate de chi le e furto fare,& mortaliter peccare.ff.de fur. l.Si pignore.Idem Tho.seconda seconde.q.lxvi.

¶ In la guerra iniusta tore o rapinare o ẽ i la iusta, ma cõtra el comãdamẽto del iusto signore alcuna cosa tore di beni di subditi signori li q̃le iustamente cõbatt no & essi subditi nõ ãno i tal guerra iniusta dato ali signori adiutorio auxilio cõsilio.o fauor: e:le q̃le psone nõ deno ẽere spogliate,ne li religiosi clerici o couersi pegrini mercãti li hoĩ rustici dele uille che uãno & ritornano & uegono:o che lauorano i la agricultura, cioe i le possessione,ne li aiali cõ liq̃li arão o semeneno,& il contrario fare e mortal'r peccare.& ala restitutiõe obligato ẽere.extra.De treu.& pa.Innouamus.&.xxiiii.q.iii. Si qs Romipetas. ¶ Alcuna cosa tore in la guerra dubiosa.cioe q̃n nõ si cognosce se le iusta o iniusta nõ ẽendo subdito de quello che moue la guerra.como sono li amici,li cognati,li soldati & si'e.e del pcõ mortale excusato nõ ẽere & ala restõne obligato ẽere.xiiii.q.v.Deniq.Et qui Larchi.Ma el subdito in tal dubia guerra e excusato p el bene del obediẽtia.xi.q.iii.Quid ergo.xxiiii.q.i.Quid culpat.Et q̃sto e uero fo.Ray.se scõ cio c'h la poduto,acio fosse certificato se la guerra e iusta.

¶ Tore alcuna cosa del naufragio o uero desso nauilio & si'e,o dala ripa del mare nõ hauuta p abãdonata cõ aio de retenire tal cosa como sua,e furto fare.ff.de acq. re.do.l.Qua ratiõe.C.de fur.l.In eum.Et ala restitutione obligato essere.ff.de naufra.l.si qs ex naufragio. Ne alchuna usanza,statuto o pcepto da tal restitutione po excusare.Ni che ipso iure excõicato non sia.extra.de rap.c.Excõmunicati:& quiui la glo.fi.

¶ Per mala intentione di propria auctoritate brusare alchuna cosa,como e terra uila loco biane tritico o simile cose altrui,e mortale pctõ.& e ala restitutione obligato,extra.de iniu.& dam.da. Si egressis. Ma questo

fare p negligẽtia o p q̃lché caso fortuito, quãtunche in rasone ciuile fosse obligato ala restitutiõe de tal dãno. ff.ad.l.aq.l. Aqlia.tñ i foro pñie nõ e ad tale satisfactio= ne obligato se q̃sto nõ a facto con malicia o lata col= pa scd̃o Inno.extra.De homi.sicut dignum,& quiui q̃ sto me desimo dicono Hosti.&.d.Anto.de butrio.

¶ Alchuna cosa tore dali clerici da bñ dela giesia sen= za casone rasoneuole como e p alchuna turpitudine o p igãni,o menaci o tropo iportunitate e grauiter pecca re & ala restitutiõe obligato essere scd̃o li doctori & q̃= sto medesimo dico di parẽti di clerici liquali receuano da loro de simili beni nõ per che habiano bisogno ma accio che se faceno richi.xii.q.ii.Monemus.

¶ Imp̃stare pecũia o uero mõeta o altra cosa laq̃l cõsu ma cõ el suo uso como e frumẽto uino olio &c.cõ intẽ tiõe di receuere q̃lche cosa piu dela sorte,cioe del capita le chel diede e mortalr̃ peccare.& usurario essere.extra. De usuris.Cõsuluit.O ui dicono li doctori cõiter ch̃ le ẽt ala restõne obligato,maxie se cõ parole o signi o p si mili modi diede ad itẽdere al debitore exp̃ssamẽte o oc cultamẽte ch̃ p tal iprestanza gli desse alcuna cosa.

¶ Imp̃stare sopra pegno di cosa mobile como e uesti= mẽto lecto caualo con fise o pacto chel possa usare tal pegno sin ad tãto che li rẽda la sua pecunia,& usura fa re & mortalr̃ peccare,scd̃o san Tho.& extra.eo.c.i.

¶ Imp̃stare ad alcũo pecũia o dinari cõ pacto & prin= cipale intẽtiõe che in lauenire reimpresti ad esso: e usare fare.xiiii.q.iii.c.i.Et in cle.Ex graui.de usu.

¶ Perdere e pezorare el pegno de cosa mobile,e al de= bitore obligato essere del dolo malitia lata colpa & le ue.C.de pigno.actio.l.secunda quarta & q̃nta. Perho che questo contracto e facto per bene de luno e de lal=

tro. Si concorda el Specu. co. titu. 2. sed queritur.

¶ Imprestare sopra pegno de cosa immobile como e casa possessione o simile accio che in questo mezo che li rendera li soi dinari, habia lusufructo dessa cosa ipignorata, e mortaliter peccare & usurario essere, & ala restitutione o uero esso usufructo nel capitale obligato computare. extra. De pigno. Illo nos.

¶ Dala uerita pdicta, si excepta el caso che posto nel c. Salubriter. Extra de usu. nil quale se cocede al marito che possa p li pesi del mrimomo torei pegno la possessione & godere li fructi de qlla fin che receuera la dota dela moglie, da qlli che la debeno dare in tali fructi se debbeno coputare in sorte cioe in la dotta. & acio qsto si possa fare senza uicio di usura, e necessario che li dicti pesi siano certi. & che li fructi non excedano la qtitate di pesi. Et cu la dota sia pmessa simplicemete pho cu sel marito facesse pacto di receuer la dota i certo termine sed .d. Ant. but. nil. c. pdicto no poria tali fructi tore auante tal termine. Oui et el dice che le necessario che li dicti fructi siano subiecti ala fortuna. Dilche sel marito non receue tal possessione in pegno ma obligatione di esserli pagata la dota in certo zorno & in questo mezo receue da quelli che debeno numerare o dare tal dota certa quantita di pecunia como e a rasone de. v. p cento questo e usura. Ui ad questo contrasta el dicto. c. Salubriter. perho chel parla del fructo sottoposto al iudicio diuino. & questo medesimo tiene quiui Ioan. an. & Zaba. quatuche Paulo di lazarii dica el contrario. Tamela opione prima e piu uera e secura & sedo Ioa. de lignao p piu uera si po defensare. & pho e da esre tenuta. & qsto medesimo qui dici. d. Anto. de but. de la cosa pignorata, li cui fructi sono certi pho che forse

quella tal cosa e locata a fitto a pĕsione o tal cosa e cosa la laq̄le el marito afitta & receue el fitto o pĕsiōe: pho che tutti tali frutti e obligato cōputarli i sorte cioe in la dota. Nōdimeno p̄suppo sito puero q̄llo che dicono Io an.an.&.d.Ant.Bu.dela receuuta cautiōe i loco de pegno la dōna cioe la moglie debe eēre alimētata dal prē suo o da q̄lli a chi specta darli la dota fin ad tāto che al suo marito sia pagato la dota. Et q̄sto e iustissimo sustenēdo el marito li pesi del mr̄imonio nō como fructo dela dota che debbe eēre pagata, ma accio chel nutrica la moglie di grāo uino uestimēti calciamēti & de sīle cose ala uita humana necessarie ad arbitrio & discretiōe di homo da bene electo p luna parte & p laltra Et cosi in q̄sto caso si leua ogni uitio dusura, q̄ntunche cō q̄sto ēt uoglia la cautiōe cioe segureza pho che li dicti alimēti se li dāno como iteresse & cosi si salua la opinione di Paulo. Ma se la dōna uidua o batia al mō fardo, receuela possessiōe o altro pegno da li heredi de suo marito. fin ad tāto li potrāno pagare la sua dota pche nō hāno oui gli la posseno dare e obligata cōputare in sorte cioe nel capitale dela dotta li fructi li q̄li essa receue dela ditta possessione altramēte fa usura, & oltra el pcō mortale e obligata ala restitutiōe scdo Hosti. in sū. Et Inno. & Ioā.an. nel ditto.c. Salubriter, pho che in lei cessa la rasone, laq̄le in simile caso excusaua el suo marito como e ditto di sopra. Sia donche cauta tal donna. che nō toglia possessiōe o altra simile cosa in obligatione, ma la faza distrahere cioe uēdere o uero la toglia iso luto cioe in pagamēto dela sua dota altramente li fructi serāno cōputati in sorte ēt sel fosse statuto che sciolto el matrimonio fin ad tāto chel herede del suo marito idusia doppo lāno dela morte del marito dare la do

ta ala dōna che restata uidua, sia renuto darli li alimēti
pho che scdo Ioā. de ligna. & Ioā. de Imo. nel. c. Ex graui. De usu. in Cle. dopo el doctore Mattheo tal statuto
nō e ualido pho che sciolto el mrīmonio cessa la causa
di sustenire li pesi del mrīmonio. Ad q̄sto fa q̄llo che nota Ray. i la sūma. Et Inno. nil dicto. c. Salu. & anchora
piu dicono i la Cle. Ex graui cioe che q̄lli che cosi statuiscono cascano i la pena de la ditta Cle. pho che sono ex
cōicati. Ma Ioan. zaba. dice che tal statuto o uero usanza cioe che se diano li alimēti si po tolerare cio che se
diano li alimēti p modo ditexesse dopo la demora del
herede i pagare tal dotta altramēte nō. Presupposito
dūche che uiolētemēte li sia retenuta la sua dota dali
heredi del suo marito ni si possa aiutare p uia dela iustitia p la loro potētia o sua īpotētia o uero forse anchora pho che li dicti heredi nō senza grāde suo detrimēto posseno restituire tal dota laq̄le e in denari numerati, ne hāno possessione che li posseno dare in pagamēto. Et p q̄sto la dōna da pietate mosta, accio che nō
gli graua tropo lassa tal dota apresso di lor o sin ad tēpo. nō credo sia illicito se in q̄sto mezo nō hauēdo daltrui oui la possa honestamēte uiuere receuere dali ditti heredi li alimēti nō p rasone dip̄stāza, ma per rasone
dinteresse. Ma altramēte dico q̄n q̄sto fosse facto p utilita deli heredi, cioe accio che potesseno con tale pecunia aguadagnare & farse piu richi o uero p utilita dessa dōna nidua, laq̄l possendo hauere la sua dota non si
ni cura, accio che restādo el suo capitale integro habia
tal guadagno o cōseguiti li alimēti taxati dal ditto statuto o usanza, salua la dota. ¶ Ad piu chiareza del dito caso & molti altri nota che q̄llo si ditto eēre i demora, elq̄le passato el termine non paga possendo et con

suo dāno cioe,qñ e passato el termine che assigna la le
ze,cioe uno āno imediate dopo la morte del marito nil
qle lo herede,o heredi sono obligati alimētare la uidua
& i qsto mezo pparарli la sua dotta si che fornito lāno
se la uole gli la diāo & cosi ogni altro debitore e ditto
essere in mora,qñ passa el termino del pagamēto & pos
sendo pagare ec cō suo dāno & nō paga,& tūc e obli-
gato ad ogni dāno & iteresse che li aduene p occasione
de nō fare tal pagamēto qro e p tal qtita, & una uolta
solamēte pho che se hauesse hauuto tal pagamēto non
era per aiutarse le nō quella uolta nila quale se aiutaua
per receuimento del ditto pagamento &c.
¶ Receuere alcuna cosa in pegno como e case o sile pos
sessiōe p cēto ducati li qli li a iprestato sopra sin ad uno
āno cō qsto patto.che se nō paga nll termie statuto cas
ca i cōmisso.cioe i la pena posta nel patto & el pegno i
uēzeda & pho che ipresta li dinari o altra sile cosa so-
pra tal possessiōe,receue nel prio anno luso fructo dela
casa,qllo nō cōputādo i sorte le illicito & usura. extra.
eo.c.i.& e obligato restituire qlla appēsione, cioe lusu-
fructo,ne passato el termino se po retenire la casa o pos
sessione,pho chel cōtracto nō tiene,cōciosia chel fosse
usurario.Altramēte appare ad alchuni altri sel credito
re nō a receuuto lusufructo dela casa o possessiōe cōcio
sia che alhora el superfluo del ualore cada i pena del debi
tore psupposita la bona fede de lūo & de laltro qñ el cō
tracto del mutuo fo fcō.ar.de arbi.dilecti, excepto sel
creditore cō tale itētiōe ha iprestato pho credeua el de-
bitore icorrere la pena:& cosi seria i fraudem usurarū.
Questo caso pone san Bernar.ni soi cōtracti nel sermo
xlii.al ar.ii.al.cap.iii.Ma io dico che questo patto in lu
no caso & laltro e reprobato:como appare nel. 2. se.

¶ Cõprare li pegni al usura pduti, nõ e licito pho chñ nõ e trãslato el dñio i lusurario dele cose chñ nõ se cõsumão cõ el suo uso, ma si bñ de q̃lle che se cõsumano cõ el suo uso, & cõsisteno i numero peso & mensura, & il pacto che si pone che isra tãto tpo se nõ si paga el debito, el pegno sia pduto, e reprobato p la leze ciuile. C. de pac. pigno. l. fi. Nõdimeno pare sia el cõtrario, pho che per q̃sto nõ si fa iniuria al signore del pegno, elq̃le uolũtaria mẽte ad q̃sto pacto cõ lusurario se obligato. Ni p q̃sto lusurario diueta ipotẽte ad nõ potere restituire perho chel receue el p̃cio del pegno & se cõitate & li signori pmetteno si fazano tal dicti pacti & uogliono siano ualidi. Tñ nõ obstãte q̃ste rasone tiene q̃llo che dicto di sopra, perho che le piu securo & pare piu uero.

¶ Quiui tñ nota scdo Ricar. iiii. di. xv. che la pena posta nel mutuo o in altro cõtracto cõ drita intẽtiõe per mettere paura al debitore, accio paga nil termino deputato, & nõ p. altra sinistra intẽtiõe di usura o cõcupiscẽtia di guadagno sapẽdo o probabalmẽte cognoscẽdo che nol pagaria in tal termĩo: pho cosi saria usura. ar. ff. De actio. emptio. l. putas. ? . i. Se po scodere. ff. de re. iu. l. Quod aũt pene noie exactũ est eidẽ restituere nemo cogit. ar. distin. xxxiii. Quãquã. Et extra. de arbi. capitulo dilec. concorda Monal.

¶ Imp̃stare la pecũia Pricipalmẽte cõ sperãza di hauer alcuno pñte, o di ligua o di altro seruitio: el q̃le si possa estimare ad ualore di pecunia como e opa di boni o dal tro aiale o di psona o accio pcuri, o aduochi per lui le usurario, & tenuto ala restitutione scdo san Tho. scda scde. q. lxxviii. & . xiiii. q. iii. Putant. & c. Plerique.

¶ De ponere la pecunia appresso el mercãte, o altro artifice senza alcuno pacto intendãdo tñ receuere donde

alchuna utilitate ala discretiõe de q̃llo, & in ogni caso occorrẽte semp̃ hauere el suo capitale saluo lhe eẽre usurario & eẽre obligato ala restitutiõe. Ma nõ seria cosi sel facesse pacto, o itẽdesse di pricipare si del dãno quanto del guadagno scđo Ricar. ubi supra. arti. v. q. v. Tñ altramẽte dicono Io. an. et labbate Ciciliano sopra el. c. per uestras. extra. De do inter ui. et uxo.

¶ Nel cõprare dele cose p la p̃matura solutiõe dare mãcho del iusto precio e usura fare et obligato eẽre ad supplire el pagamẽto fin al iusto p̃cio. Ma q̃sto fare pho ch nel tpo q̃n receuera la cosa cõprata uerisimelmente se crede & e cõmuna opinione dela zente che in tal tpo nõ uelera piu como de q̃llo chel compra & forse mancho se bene poi ualesse piu nõ seria pcto pho a cõprato sotto tal periculo che se la fusse ualsa mancho pur esso lhaueua pagata piu. extra. de usu. Nauiganti. & qui tutti li canonisti co a li quali sacordano li theologi.

¶ Vẽdere a termine le cose como sono drapi pãni tele, & q̃lũche altre sile cose che uoglia se sia piu che nõ uagliono como etiã fãno gli artifici che aspetano el pagamẽto e pho uogliono piu che nõ li uẽne p rispetto dela expectatiõe del pagamẽto a tpo le usurario, & ala restitutiõe obligato. Ma se nõ le a uẽdute piu del iusto p̃cio q̃ntũche ni uoglia alcuna cosa de guadagno piu de q̃llo che le uole a credẽza alq̃le le da p iusto p̃cio cha q̃llo che fa imediate et pagamẽto al q̃le le da p mancho del iusto p̃cio, & cosi fa mãcho guadagno nõ e peccato.

¶ Essendo tutore o curarore di pupilli orphani o procuratore o facto di q̃lunche psona, la pecunia de q̃lli dare ad usura ad loro utilitate, le mortaliter peccare, & se q̃lle persone non uogliono o non posseno restituire essere lui obligato restituir̃ del suo proprio scđo san Tho. &

Inno.extra.eo.c.Michael.Quantũche alchuni altri doctori dicano ql nõ esser obligato,excepto qñ qlle persone in la cui utilitate se cõuertita tal pecũia nõ potessenо restituire.& qsto senza dubio e del tutore,pcuratore,& curatore,pho che dãno auctoritate ad qlle tal cose acqstate p tal usura.Questo medesimo dico se essi o la mre di pupilli exigessеno o scodesseno le usure & cõtracti usurarii facti p el pre dessi pupilli.Altramẽte dico de qlli che nõ li poneno se non la nuda:cioe sola & simplice administratiõe como sono li famigli & simile psone leqle de comandamẽto del signore dãno la pecunia ad usura.& poi la receueno deli debitori con el guadagno pho che tale psone nõ sono obligate ad alcuna restitutiõe secõdo Guil.se niẽte hãno hauuto di tal guadagno & specialmẽte se qlli soi patroni p se o p altri ad ogni mõ fauẽo la usura.Idẽ pe.de palu.ma se sono factori che stanno al bãcho a fare la impstanza de la pecunia siche appsso de loro sta qsi la principale auctoritate di soi patroni o magistri alhora se li patroni principali che hãno hauuto el guadagno usurario nõ restituiscono sono obligati essi factori pho che ad tale usure dãno causa efficace.ar.in.c.Eps.de pñe.lib.vi.

¶ Imprestare ad alchũa cõita o uero signore cõ patto che dui ãdo la ipstãza non sia obligato pagare le collecte leqle iustamẽte alui & ali altri se ipõeno le usurario secõdo Ioã.an.de usu.Cõsuluit.& Pe.de ancha.eo.ti.c.& Colle.eo.ti.Post miserabilẽ Ioã.de ligna.& Io.cal.

¶ Impstare pecunia ad alchũo cõ intẽtiõe principale o pacto chel uega a masinare al suo molio o a cosere el pane al suo forno o uada cõprare ala sua pothеca,o simile cosa di suo guadagno faza o se le doctore accio inter le sue schole o sise.& altramẽte nõ imprestaria,le

usurario,& se per q̄sto li a dānificati in alchuna cosa le obligato ad quelli restituire.Ma se in alchuna cosa nō li ha dānificati ni aggrauati,perho che nō li ha uenduto piu caro ni piu da loro cha dali altri a tolto ,alhora ogni cōmodo & utilitate chel sia acq̄stato per tal concorso al suo molino forno potheca.o simile.le obligato darlo ali poueri.scđo lo.and.in regula. Peccatū lib. vi.in mercuria,& Ioā.Cal. De usu.Nauiganti.

Spōtaneamēte ponere li dinari in li p̄stiti di Venitia ni,mōti di Fiorētini o lochi di zenouesi.& dinde receuere alcūo guadagno oltra la sorte.cioe capitale qui posto:le usurario secondo molti doctori famosi & excellēti q̄tū che altri doctori dicano tali cōtracti eēre cōtracti di cōpra di rēditi.Ma la prima opiniōe e piu secura & pare piu uera,& da piu doctori si tenuta,& defensata p bona:& le sue rasone che allegāo sono piu difficile da soluere.Ma la scđa opinione se po concedere p uera scđo la forma extrīseca del cōtracto,ma nō scđo la uerita & natura del cōtracto.& q̄sto medesimo se dice de q̄llo che cōpra le p̄dicte īprestāze p receuere alchūo guadagno oltra la sorte,cioe chel e usurario,& ala restitutiōe di tal guadagno obligato. scđo la uera opinioue. Tñ pho che qui e uaria opinione di doctori,non si de bē p̄cipitare s̄nia,ma e da consigliare ad ciaschadūo chi si abstēga da simili cōtracti,& q̄llo che ha aguadagnato lo restituischa,o dia ali poueri.

In q̄lūche mō eēre mediatore dele usure cercando in p̄stanza ala usura p alchuno senza necessitate o senza rasoneuole casone.o quātūche lo facesse per necessita ma inducesse quello che nō e uso fare usura,ni la uoleua fare:e mortaliter peccare.ar.extra.De homi.Sicut dignū & questo far principalmāte per el guadaguo del usura

rio, oltra el pctō mortale le obligato ala restitutiōe de tutta tal usura pagata hauendo esso in tal mō operato in questa usura, che senza lui quella usuraria imprestan za non seria facta. Ma altramenta dicano se lhauesse ꝑ curata per el bisognoso da quelli che sono preparari fa re lusura, perho non haueria peccato, ni seria obligato a -1 alchuna restitutione ꝑm Girar. odone.

¶ Receuere pñti o in q̄lunche altro mō tore per guada gno alchuna cosa dal usurario elq̄le nō soluendo, cioe che pagāo le usure niēte li restaria. como sono maxie li zudei liq̄li niēte hāno se nō de usura: le obligato restitue re excepto se tal guadagno nō fosse acaduto p cōserua tiōe o augmēto di beni di tal usurario, pho cosi nol fa ria ipotēte ala restitutiōe, excepto ēt se p tal guadagno o pñte pur nō sia cosa el cui dñio nō passa in lusurario, nō intēdesse de recupare q̄llo chel ditto usurario li a tol to ad usura. Quiui cognosciti o miseri mortali q̄te aie se illaqueano p li tributi & pñti che tutto el zorno rece ueano dali pfidi zudei p q̄lli cōtra ogni leze fauorezare. & che li uēdeno le cose delicate. & lassano ad q̄lli li aiali occider, & tolto dela carne q̄llo li piace, il resto como a suoi cani danno ali maledeti xpiani, che tali beccari se uoriano i q̄tro q̄rti fare & ad essi lupi rapaci zudei da re a deuorare: che tāta pfidia usano p uno poco di ma ledicta pecūia. & cosi dico de si'e ꝑsone, che p fare loro sua leze ꝑuare, le feste uāno loro ꝑuire. Ma altramēte di co se q̄n haue tal pñte o guadagno lusurario era soluē do, cioe cħ rēdēdo laltrui āchora li restaua molta altra roba di bono acq̄sto. pho cħ alhora nō seria obligato restituire. q̄tūche lo usurario fosse poi uēuto i nō soluē do: cioe ipotēte a potere satisfare ale usure. Excepto. q̄n tal cosa hauuta p usura anchora li fosse. perho che alo

ra ogni uolta che lusurario douēta ipotēte a satisfare
a le usure se debbe restituere la ditta cosa.scđo la opio-
ne de q̄lli chi tengono che in la usura nō si transferise el
dn̄io.Ma io diria che tal cosa ni lusurario la pote dōa-
re.ni altramēte aliena.ni lui la pote in dono o in paga-
mēto receuere.scđo q̄llo e ditto di sopra che nō si pos-
sano cōprar le cose pdute ala usura, se nō di cōsentimē
to de q̄llo de chi sono scđo la uera & iusta opinione.
¶ Q̄n lusurario o lo rapiator.o si se psone nō ha se nō
q̄llo che iniustamēte tiene la moglie q̄sto sapēdo non si
po alimētare o uestire de q̄llo del marito. Ma se la alcu
ne cose leq̄le nō sono cōprate ni hauute p usura rapina
o sise.& la dota dela moglie fu iui in casa pria che le di
cte usure,alhora si po & debbe pagare la dota ala mo
glie,dato chel suo marito usurario nō habia roba suf-
ficiēte a pagare le usure.Ma se la moglie a la dota de ro
ba de usure o rapine o uero el suo marito niēte a se non
cose cōprate ho hauute p usure o rapine, como sono li
robadori dicti pyrati de mare.& le ditte usure o rapie
pria lui fureno cha la dota sua,alhora la moglie e obli
gata restituere ogni cosa che la tolto p suo uiuere, op q̄
lūche altro mō in suo uso.scđo Girar. odone.Et q̄sto e
uero,excepto q̄n lei appsse el marito stādo fidelmēte lin
citasse ala restitutōe.& fina tāto che uerisimelmēte la si
credesse pficere.Ma se nō spera chel marito questo uo-
glia fare:alhora si debbe procurare daltroui el suo ui-
uere,como e dali parēti,o daltre iuste,& hōeste psone,ēt
ad q̄lli richiedēdo elemosyna.o uero lauorare cō le p-
prie mane o cōseruare le cose di casa & licitamēte q̄lle
augmētare o denūciare ad q̄lli che posseno pcedere cō
tra li usurarii.como e lo Episcopo che constrenza suo
marito alimentarla de cose iustamente acq̄state o ue-

ro se suo marito ha piu cose incerte oltra qlle che baste
no a satisfare ale certe dispēsi el uescouo cħ essa moglie
possa con bona cōscia honestamente uiuere sopra le di
cte cose incerte fundandose nō mãchando pho ad sua
possanza dali modi predicti di acquistarse el uiuere.
¶ Qñ lusurario o rapinatore, o simile psona a altra ro
ba oltra qlla che le obligato restituire da quella o dal
tra iustamente acqstata, ma mixta cō le male acqstata
in tanto che non si po discernere, posseno la moglie, li
figlii, la famiglia, & li amici honestamēte uiuere inten
dando uiuere del iusto, scdo Girar. Odo. & Rodo. Ma
qñ lusurario, o simile psone, non a se non roba di usu
ra o di rapina ogni cosa che nil suo uiuere consumano
la moglie li figlii la famiglia & li amici sono obligati a
restituere, perho, el fanno impotente a la restitutione.
O perfidi christiani amici iudeorum? Quid?
¶ Posseno nondimeno tale psone eēre excusate. Prima
qñ fidelmēte pcurão, che tal psone restituiscão, como se
dice di sopra dela moglie del usurario &c. Scdo qñ p al
chũo iusto exercitio aguadagnano iustamēte tāto qto
cōsumano, como ēt acade nele cōpre deli usurarii, & lo
ro mercãtie. Tertio qñ pponeno di restituire tutto ql
lo che cōsumano, & ad qsto fare pbabelmēte credeno
hauerano la iusta faculta o iusto mō, ni p altro mō co
modamēte posseno uiuere. Quarto qñ nō sano che tal
cose sião hauute p usura o rapina, ni hãno casone qsto
sape. Ma se dopo qsto hauerãno cognosciuto pare sião
obligati restituire excepto se li figlii fosseno cosi picoli
che altramēte nō si potesseno nutrire. ar. De con. di. v.
Discipulos. & de re. iu. Q đ nō ē li. vi. Quito qñ li dicti
filii, o sile sono i tal etate & necessitate che alr nō posse
no uiuere comodamēte. hec. B. Ber. sermo. xxv. uersi.

¶ Sel zenero a hauuto sciēter o p ignorātia crassa la do
ta de la moglie dal socero usurario da sile psone che nō
hāno se nō qllo che iniustamēte possedeno. scđo Guil. e
obligato restituirla. & se la moglie laqle etiā di tal do-
ta, o cose donate nō si po retenire la legitima li cōtradi
ce. esso e excusato. pur che nō simpaci de tal dota. & p-
pona di restituirla qñ potra, cosi se la moglie fa ꝗto po
sia restituita & lo marito non uole, essa e excusata. pur
nō simpaci di tal dotā, & ppona di restituirla qñ potra
como e sel marito prima morisse. & se tutti doi sacor-
dano di nō restituirla: tutti doi sono i stato di dānatiōe
De re. iu. ra. Peccatū. li. vi. Ma se la tolto la dota cō igno
rātia pbabile. pho che pbabelmēte credeua che nō fus-
se roba de usura o di rapina o che oltra tal roba li ni fus
se de laltra di bono acqsto ꝗtūche poi habia saputo la
uerita. cioe che era nō soluēdo. scđo el dicto Guil. nō e
obligato restituire tal dota. e tñ piu securo che se non la
receuuta: nō la receua, & se la receuuta, la rēda ad quelli
ali qli sono obligati restituire qlli che gli lāno data. per
ho che secōdo idio p niuno mō po tore iustamente tal
dota de la roba daltri como dice Girar. Odo. Ma se le
psone che dāno tal dota anno oltra le cose che sono ob-
ligati restituire de molta altra roba iustamēte posseno
tore tal dota. & qlla retenire, pur nō sia qlla ppria cosa
che tolta p usura o rapina, nō parlo de dinari, ma dal-
tre cose iniustamēte acqstate, quātūche dopo uenissено
in nō soluendo, cioe impotentia restituire.

¶ Quella che pcura o in qlūche mō da casone efficace
ale usure, itāto che senza esso non se fariano, e obligato
scđo tuti li doctori ala restitutione del tutto. etiā se niē-
te de qlle hauesse hauuto. Et in sili casi sempre intende
qñ el principale non uole restituire, elquale uenēdo po

a pētimēto.& hauēdo za el pdicto satisfacto ad tale usu re o rapine o sile seria poi el principale obligato satisfa re ad esso. Et ita intēde de tutti li altri simili casi, ni quali se obliga luno p laltro satisfare. Dice tñ Guil. che nō e obligato a tal restitutiōe quello che da causa efficace como e predicto, ala usura se nō quāto esso a hauuto. pho che quello che cosi tole ad usura non al tutto i uoluntario. Ma la prima opinione e piu secura, & per cōsequente e da essere consigliata.

¶ Et pho che nel cōspecto de dio sola la itētione fa lhō usurario. pho chi li patti usurarii pcedāo dala itētiōe, p tāto debi sape chi tale itētiōe di receuere nel mutuo alcuna cosa oltra la sorte: cioe oltra lo capitale se le pricipale, cioe che altramēte nō faria tale impstāza o cōtracto. la fa lhō usurario, ma se le scdaria, cioe chi pricipalmēte ipstādo o cōtrahēdo p charita i rispetto de dio, poi spera che qlla psona ala qle gratis serui, nō sera igrata, qsto nō e pctō, ni usura. dicēdo Hosti. & Monal. in sūma titu. de usu. Non est usura. ubi gratis recipit uel offert. ar. xiiii. q. iii. usura. & xviii. di. c. De eulogiis. Nulla eni oblatio suscipien macula igerit. q nō ex ambiētis petione pcessit. i. q. ii. Sicut. & c. Que pio. xvii. di. Si officia. lxi. distin. Quid pderit. lxxvii. distin. c. In singulis. Quia liberaliter mutuans scire debet debitorē sibi cē naturalr ad ātidota obligatū. ff. de peti. he. l. Sed & si. 2. cōsuluit extra. de testa. & c. Cū in officiis. & de si. c. tua.

¶ Et nota che pensate le diuerse cōditione de le persone como dita la rasone nō larte, ne la sciētia. ma la unctione dela charita. secōdo Ricar. in. iiii. distin. xv. arti. v. & Monal. in sum. & Bonauen. iii. distin. xxxviii. & Alex. de Alex. in. iiii. parte. tractatu de restitutio. in caso de necessita: nō dico extrema, ma quādo lhomo aliter fosse

notabelmẽte dãnificato, o notabelmẽte patisse penuria se nõ tolesse ad usura, nõ e pctõ ar. xiii. q. i. Quid culpatur. Perho che ad ognũo e licito redimere ius suũ, & lo usurario e obligato ĩprestare la pecunia sua alo indigẽte seu bisognoso. Luc. xvi. date mutũ nihil inde sperantes. Ma togliere ad usura senza tal necessita. e pctõ mortale. pho senza iusta necessita fa peccare mortalmente lusurario. ni a tal persona che tole ad usura senza necessita. ma a luxuria. & a põpa, o pzochare, o simile mal fine, e obligato lusurario restituire lusura, ma la debbe dare ali poueri p dio. Ma a quelli che togliono ad usura per necessita, bene e obligato restituire tale usura a q̃lli che lhanno paghata.

¶ Quiui ẽt nota che se alchuno uerãmẽte cõpra, & laltro se ĩduce ala uera & reale uẽditiõe. & cõcorra lo iusto p̃cio cõ lo pacto de retrouẽder fin a tãti ãni da ogni tp̃o & ora che q̃llo uora recõprare p q̃llo medesimo p̃cio. q̃sto cõtracto e licito sc̃do la glo. sup. c. Cõquestus De usuris. Ma nota che se nil dicto contracto se facesse pacto de retrouẽdere da qui a dece anni ĩ tal mõ. pho che listrumẽto de la retrouẽditiõe nõ si facesse fin a cinque ãni, & lo p̃cio fosse deficiẽte. sc̃do Ioã. An. sup. c. Ad nr̃am. De cõtrahẽda emp. in nouella. & Hostiẽ. q̃sto cõtracto nõ seria licito. Nota pho che sc̃do esso Ioãne andrea, & Larchidia. xiiii. q. iii. c. Plerinq;. Inno. & Hostiẽ. in summa. in tal cõtracto cõcorrẽdo q̃ste tre cose, cioe chel cõpradore sia stato usurario, & lo p̃cio sia iniusto cõ pacto de reuẽdere tal cõtracto, nõ si defende da lusura. Pur se in uerita luno intẽde realmẽte de uẽdere. & laltro realmẽte cõprare, cõ pacto de retrouẽdere. & lo p̃cio fosse ben iniusto, lo cõtracto seria licito: ma lo cõpradore oltra peccato mortale seria obligato a suppli

re al iusto pcio.ma no seria obligato redere li fructi, co
mo e lusurario.&pho lo dicto cotracto,como uoglia
si sia facto ad ingano &fraude de usure da parte del co
pradore oltra lo pcto mortale le obligato in coscietia
ala restitutioe de tutti li fructi hauuti de tal cose cosi co
prade.Et se in tal cotracto accadesse lo copradore non
essere usurario,ma eere ho di cauteriata o di pocha co-
scientia,pho che in gli soi cotracti piu attede al guada-
gno che ala iustitia.& facedo tali contracti lui medesi-
mo dubita dela sua itetione se litese de iprestare o com
prare.pho che de qste due cose pdicte in pticulare no si
ni cura,o pocho li pesa ma pur attede al guadagno.&
de q'to el ne certo.alora lo cofessore prima debe iuesti-
gare,se tale auaro copradore fece examinare & estima
re la possessione o sile cosa coprata.como fano li ueri
copradori.Scdo debe iuestigare se esso copradore itea
deua de stare al piculo de tal cosa coprata,como debea
no stare li ueri capradori i qsto cotracto.iii.se la taxa-
to lo anuale fito pportionado o comesurado tal fito
ala pecuia exbursata,& no ala possessioe o cosa copra-
ta. pho ch cosi appe lo guadagno eere fudato i la pecu
nia.& no i la cosa coprata.qd no licet. Quarto debbe
iuestigare se p la locatioe de tal cosa coprada,lo uedito
re toledo a fitto la dicta cosa p lui ueduta,e stato gra-
uato.pho chel patto p loqle lo ueditore si costretto re-
coducere,cioe tore a fitto la ditta cosa.cotiene i se ieqlia-
ta,se la copra e facta i pcio equalete ad essa cosa copra-
ta.cociosia che lhabia la cosa per tal pcio & oltra qllo
tale obligatioe:laq'le e iudicata pte del pcio.ff.de cotra-
he.emp.l.Fundu pte.& perho in questo lo comprado-
re aggraua lo ueditore.& pho che sotto questo cotra
cto se po facilmete lusura paliare.per tato per le circun

statie se po psumere, como e se in loco oui se fa tal cōtra cto se sole fare ad iganno & fraude pho che psumit actum qd est cōsuetū. ff. de edil. edic. l. Q d si noluit. §. Qui assidua. & de aq plu. ar. l. Si prius. §. recte.

Per qsto pditto caso assai se po intendere quello caso nō cere licito nil qle se dice che hauēdo uno una casa o statia di ualore di. cccccc. ducati laqle cōmunamēte la a fitta. xx. ducati lāno & hauēdo bisogno de dinari la uēde ad unaltro per. cccc. ducati. cō renūciatiōe del sopra piu del precio, cō questa cōditiōe che facto lo cōtra cto la dia a liuello ad esso uēditore cō pacto di qlla redimere a dinari numerati, cioe per. cccc. ducati, & lo fitto liuellario sia taxato. v. per. c. p gli. cccc. ducati exbursati. cioe. xx. ducati lāno, & lo utile dominio de. xx. ducati sia desso uēditore che fatto liuellario: alqle occorrendo caso possa uendere tale utile dominio de. xx. ducati facēdo prima qsto pacto ad esso cōpradore elqle a termino. xxx. o. xl. zorni a rndere, & se esso lo uole cōprare nō lo possa uēdere ad altri. Ma se i capo del ditto termine nō lo uole cōprare lo possa uēdere ad unaltro cō la cōditiōe chesso haueua. & la rasone pche qsto cōtra cto nō e licito se cōtiene nil caso antecedēte chi bene lo cōsidera, pho lo fitto e fundato sopra la pecunia. & p lo pacto lo uēditore & recōductore a aggrauato pho tāto paga de fitto lāno per li. cccc. ducati. Quanto prima esso laffitaua p. cccccc. Ma qsto saluo semp lo meliore iudicio. io diria cere licito, qn remota ogni fraudulēta & usuraria intētione lo uēditore uere & simplr intēdesse realmēte de uēdere, & nō de ipegnare & lo cōpradore uere & simplr intēdesse realmente de cōprare, & nō de tore in pegno. & lo fitto annuale fosse taxato p la rata pte de. cccc. duchati.

¶ Ali pdicti casi se pone qsto, cioe se uno uede ad un altro una casa o simile possessione p cēto libre, cō pacto che fin che gli dara li dinari paga ogni āno libre. iiii. o piu, secōdo li lochi o tēpi occorrēti de fitto, elqual caso nō pare esere licito, pho che nel mutuo uero o iterpretato ogni cosa che accede ala sorte: cioe che se receue piu del capitale, le usura. c. Consuluit. De usuris. & . xiiii. q. iii. c. Plerique. & . c. Vsura. & in lo caso pposto glie el mutuo iterptato receuēdo qtro p cēto, & dela cosa che nō e piu sua se la uēduta, & cosi fa usura scdo li doctori in c. Illo uos. De pigno. & in. c. Ad nostrā. De em. & uen. Ma io dico che lo pdicto caso se po fare licite, como af firma Bal. in. l. Curabit. C. de actio. emptio. & uēdi. & ibi est textus aptus. Laql cosa ēt e licito iure canonū. & ut ibi dicit gl. Azo. & iui affirmano li doctori, & la rasone, e qsta, pho che qllo che gli tole per rispecto o raso ne del itesse: nō fa usura. Vt i. c. Quoniā. xxiiii. q. iiii. & i. c. Si qs. De clericis. xxii. q. ii. Et notāo li doctori & la glo. i. c. Conqstus. De usuris. Cociosia aducha chel uenditore nō sia obligato dare la cosa o possessione al cōpradore qtūche lhabia uēduta se pria non paga el pcio de tal casa o possessione, & semp resti il dominio di tal possessione al uēditore, ut Insti. de emp. & uēdi. Perho, che sel cōpradore fuzisse. como mistere de la ditta possessiōe, la po possedere: & ad altri darla a fitto fin a tāto chel cōpradore che fuzito li pagara lo iusto pcio de tal possessiōe. Et quātūche la dia a fitto al cōpradore sotto tal pacto, nō dimeno niēte receue oltra la sorte de cēto libre se nō p rasone de la casa. o possessione sua, & como de cosa sua, laql cosa e licita, como nota Bart. in. l. Ex diuerso. ff. de rei uen. Et quiui la leze. Si nauem & lege domum. C. eodem titu. Et perho dico saluo lo me

gliore iudicio, che lo dicto caso e licito, pur che tre cose se li cōcorreno. Prima che nō se uēda la cosa piu del iusto p̄cio. pho che sel uēde piu del iusto p̄cio p la expectatiōe del tpo areceuere lo pagamēto, le usura ut patet in ca. Cōsuluit. & ca. In ciuitate. & .ca. fi. De usu. Scdo che non toglia piu de fitto de tal cōpradore, quāto trouaria da unaltro alq̄le solamēte desse a fitto tal possessione senza la uēditiōe. Et se itēde quello cēre legitimo fitto loquale sopra auāza tolte le spese & li altri grauamenti de tal possessione, ut patet p ea q̄ notātur in. l. prima. c. de fru. & lic. expe. Et facit. l. fructus. ff. soluto matrimonio. Et. l. Fundū quo prio. & . ff. Familia herciscūde. Et pho sel uēditore tolesse piu de fitto dal cōpradore p tal uēditione che non trouaria da unaltro alquale solamēte la desse a fitto o uolesse chel compradore fosse obligato ale spese o graueze de tal possessione esso uenditore seria usurario ditto capi. Cōsuluit. Tertio che tal pacto se faza nel principio del contracto de tal uenditione. Vt in. l. In initio. cap. de pac. inter emp. & uendi. Per ho che se senza tal pacto facesse tal contracto, pareria che se fondasse sopra tal precio. & cosi trāsferiria el dominio de tal possessione nel cōpradore, & cosi toria lo fitto dela cosa non piu sua essendo za facta del compradore cosi toria tal fitto per lo mutuo interpretato. & p cōsequēte faria usura: como cōcludeno le leze & doctori qui in pricipio allegati. Ma se dal principio feci el p̄dicto pacto: nō pare habia fede del precio. & dādo tal possessione a fitto al cōpradore non transferisse el dn̄io di tal possessione nel cōpradore, & pho licitamēte receue lo fitto de tal possessione, como de cosa sua, & nō p mutuo iterp̄tato, laq̄l cosa molto piu e licita cha q̄llo che cōcede la glosa laq̄l seqtano tutti li doctori nel d.

cto.c.Cōquestus. De usuris laq̄le uole chel uēditore de la casa.o possessione, & data & hauuta la fede del precio, dopo la demora del cōpradore in pagare lo precio de tal possessione, po receuere licitamente senza usura li fructi tal possessione fin a tanto chel pagara lo precio al cōpradore & q̄sto como interesse & pho molto piu e licito nel caso nr̄o, como e chiaro a chi bē intēde &c.
¶ Se alchuno debbe receuere cēto libri da unaltro icerto termio.como e p lo fitto del molino, o p sile cosa & unaltro terzo cōpra tal rasone p libre.xc.leq̄le de p̄sente exborsa sel cōpra p tāto mācho q̄to e uerisile lo interesse suo o q̄to pare da extimare o temere ch'l debitore nō pagara nel termio: o q̄to sera la faticha de rehauere dal ditto debitore le ditte cēto libre nil termino deputato: q̄sto nō e usura, & se po fare pho ch'a noi se aptiene nō essere uexati in le spese & q̄one. Vt in.l. minoribus. xv. annis.ff.In de minorib⁹.ma sel uole minuire lo p̄cio su lo pche el p̄uene tal solutōe, & i lauenire receua piu, q̄sto e usura.ut.c.fi.De usu. & Ioā.and.in additiōe ad spe.ni contrasta al caso p̄dicto el.c.In ciuitate.&.c.Nauiganti.De usu. A chi bene cōsidera & intēde el caso p̄dicto, & la subst̄atia deli dicti.c.&c.Et p niuno mō e licito ad alchuno fare usura, pho che contra ius diuinum &c.
¶ Q̄n accadesse ala dōna maritata hauere uno filio, o piu che fossено nutriti di beni dil suo marito, & succedesseno p heredita a q̄lli beni p niuno modo se debbe a tal dōna cō sigliare che q̄sto al marito reuelli se ne seq̄tasse li israscripti piculi pria la sua grāde isamia. ꝑo tra essa & suo marito & tutta la parētella de luno & de laltro grādissimo scādalo. Et facilmēte esso marito lassasse essa moglie & cosi luno & laltro facesseno de molti adulterii, & de molti altri mali. terzo lo piclo dela mor

te sua & del figlio adulterino, & delo adultero & mol
ti altri homicidii, & pho secdo Scotto tale adultera dō
na nō debbe qsto reuelare p lo bn icerto dela heredita
cōcorrēdo tāti mali māifesti.iiii. pho che ne il marito
suo ne tal figlio, ne lo iudice publico sono obligati q̄s
sto credere ala dōna che tal cosa reuela se nō se pua lo
ditto suo p isallibili signi o p uiolēte pbatiōe: o p ydo
nei testimōii, pho che p lo suo simplice ditto nō po eē
re desheredato tal figlio, maxime i qlli paesi, oue li pri
mi geniti succedeno, a tutta la heredita, o i pte de qlla.
Et cosi p tale pbatiōe tal dōna seria isamata p tutto.
v. pho e cosa uitupsa che ad esso marito o ad altri sia
reuelato che sua mogliere ha uno figliolo de adulterio
vi. pho che molto piu esso marito si dānifica in mani
festarli che qllo nō e suo figlio, cha qllo p figlio suo nu
trire & hereditare, pho che la extimatiōe ebe a lhō che
qllo sia suo figlio, & esso che qllo sia suo pre, fa molto
mazore uiculo di amore di cōplacētia & di gaudio tra
essi, cha solo la corpale gnatiōe senza tal extiatiōe, pho
che tolta la ditta extimatiōe cioe che lhō nō creda che
tal sia suo figlio & esso figlio non creda che tal sia suo
pre, qtūche in uerita sia suo pre, & esso suo figlio tra es
si, nō e ueruna amicitia ni cōplacētia, ni obediētia ni
reuerētia &c. prna o filiale si che e tropo piu el bn tra
el pre putatiuo & figlio dela dcā extiatōe che nō e tra il
pre uero & figlio senza qlla, & pho nō, si debbe tal pre
& figlio di tāto bn priuare & il figlio infamare. Ma se
nō li fosse li pdicti piculi mali & dāni: la dōna lo pote
rebe dire fora de cōfessione al suo prudēte confessore o
al epō che cōfortasseno tal figlio o figlia ala religiōe o
al sacerdotio, o andare in longinq paesi, ita che nō suc
cedesse tal heredita, o essa qsto potria prudenter fare, &

se pur nõ se potesse iducere ad alchuna dele ditte cose & nõ li potesse reuelare la uerita como e p̃dito de sopra: se lassi cosi in silentio & secreto passare, etiã con piculo di pigliare una sua sorella cõsanguinea, p moglie o mari to, se tal psona illegitima fosse femina pho che eẽndo q̃ sta ignorãtia faci, & inuicibile nõ e pctõ. Ma tal donna adultera & lo adultero sono obligati p ogni mõ alor possibile satisfare al pr̃e putatiuo dele spese che la fcõ in nutrire & alleuare tal psona illegitia, & ali ueri heredi dela heredita o dota cħ tal psona illegitia succeder o re
¶ In li uersi che seguitano se cõtiene q̃lli che ceue &c. sono dicti dare cã efficace ale rapine furti uiolẽtie usur patione, dãni & sile liq̃li tutti & ciaschadũo de loro so no obligati insolidũ, cioe restituire tutto el dãno facto.

Iussio, consilium consensus palpo recursus.

Participans mutus non obstans non manifestãs.

¶ Chi comãda ad alcũo suo subdito chel faza lo furto. la rapina o sili dãni, liquali senza tal suo comandamẽ to non serebeno facti, e obligato ala restitutione de tut to tal furto rapina & danno, etiam se lui de quella niẽ te hauesse hauuto. Et questo medesimo dico se le facto dali soi subditi ad suo nome lui niente sapendo ma do po el facto intendando tal cosa essere facta, la hauuta rata & ferma como se lhauesse comandato.

¶ Chi cõsiglia ad alchũo che faza el furto o la rapia o sili dãni, liq̃li pbabelmente se crede che nõ seriano facti se non fusse stato el suo consiglio e obligato ala restitu tione de tutta tale rapina furto o danno etiã se lui di q̃l la niente hauesse hauuto. Et se tal furto rapina o dãno seria facto etiam senza suo cõsiglio ma p suo cõsiglio e facto mazore e obligata ala restitutione de tutto q̃l lo sera piu dãno facto o furto o rapia per suo cõsiglio

Ioã.an.in.ii.Nullus ex cõsiglio lib.vi optime dicit.
¶ Chi cõsente ad alchũo che faza furto o rapina o altro dãno elqle sẽza tal cõsẽtimẽto nõ sarebe fcõ como e qñ.ii.o.iii.o piu isiema uãno a far uno furto o sile dãno,ita che luno nõ sarebe sẽza laltro ciaschũo di loro e obligato a la restitutiõe de tutto tal dãno.ii.q.iii. Qui cõsẽtit.& ibi.q.i.Notã.Oui se dice,una medesima pẽa liga chi fa.& chi cõsẽte & q̃sto se itẽde como dicessemo di sopra nil.iii.2.imediate añcedẽte.ma se sẽza luno lal tro o ii altri hauerião facto el dito male nõ e obligato se nõ de qllo dãno chi esso a facto,o p sua casone e dato.
¶ Chi per adulatione,o per altra puersa intentione lauda alchuno rapinatore o malfactore como ualoroso nil mal fare o como pusillanimo uile & da poco che nõ li basta laio tal rapina uẽdetta o dãno fare & p q̃sto lha induto fare la rapina,o altro sile male elqle non haueria altramẽte fcõ e ala restitutiõe del tutto obligato.
¶ Chi receue li raptori furi ladri assassini & simile iniq̃ue psone & qlle defende & p q̃sto molte rapine & dãni seguitão che altramẽte nõ serebeno acaduti o che le cose per tali iniq modi tole cõserua e qñ sono richieste o cercate quelle occulta e a tutta la restitutione de tale cose obligato quãtũche lui dele dicte cose niente hauesse hauuto o niuno altro danno hauesse facto o dato. secõdo san Tho.Al.Pe.& Ricar.iiii.di.xv.
¶ Chi participa scienter mãzando beuẽdo uestendo o in sili modi,le cose tolte p rapina o furto o p sili iniqui modi o qlle sciẽter i dono receue e a la restitutõe de essere obligato.Et se tal cose scienter p sua utilita a cõprato mortaliter ha pctõ.Et e ala restitutione desse ad qlli de chi fureno obligato o uero se qlli nõ cognosce o ñtroua facta ogni diligente inquisitione facẽdo fare la cri-

da dirlo i giesia ala messa qñ se anũciano le feste, o farlo publicare per el pdicatore qñ pdica e obligato darle ali poueri o lo suo pcio se za tal cose fossenо cõsũpte. Et q sto medesimo dico se pbabalmẽte credeua o dubitaua o de qsto niẽte pẽsaua chel nõ potesse iustamẽte cõprare tal cose che le obligato rẽdere qlle ad qlli de chi sono se li troua. Ne gli po retenire el pcio chel diede i la compra di tal cose. Et cosi sono obligati tutti li altri chi ha uesseno cõprate dal primo cioe che qllo i le cui mane se trouato e oblig:to ala restõne desse ad qllo de chi sono ne li po retenire el pcio dato p la compra de quelle.
¶ Chi uede far el furto o simile dãno & maliciosamente tace o fa oui e iascosta la cosa furata o robata, & nol reuela con debito modo ad quello che debe peccare: & questo medesimo dico sel pote cõtrastare al laltro o simile che nõ facesse tal male, & nol fece. & sapendo oui era tal cosa mal tolta, nol uolse dire. In qsti tri casi ultimi qllo che maliciosamẽte tace potẽdo impedire & qllo che nõ resiste potẽdo resistere, & qllo che non manifesta la cosa iterrogato in iudicio. se za nõ cõtrastando o la ueritate dicẽdo nõ incorresse piculo del suo stato, o dela ppria psona sedo Scotto tuti li sopradicti, o siano officiali, o altre priuate psone sono obligate a satisfare el dãnificato. arg. ii. q. iii. Quisquis. & extra de fur. Qui cum fure. Ma fuora de iudicio. cioe di rasone, cioe qñ lofficiale sta in bancha a ministrare la iustitia, & cosi dico del officiale, se le persona priuata laquale ad questo non e obligata per officio quantunche pecchi, tamẽ non e obligato ad alchuna restitutione o satisfactione al damnificato. Dice tamen Scoto nil quarto che quãtunche ad alchuno officio pertenga cõtrastare ali mali & dãni che si fano qñ in alchũo caso ci suo cõtrastare

ali dicti mali fosse in dãno dela republica.cioe del bẽ cõmune,como e sel ne seguitasse un grã scãdalo o manifesto piculo dela sua psona ꝓpria alhora nõ cõtrastando a tal male nõ peccaria,ni seria obligato ad alchuna restõne o satisfactiõe.ar.di.l.ut cõstituerent.Ma se q̃sto piculo nõ accadesse.seria obligato como e ditto de sopra.Dilche qui nota q̃sta regula generale che chi sciẽter in q̃lũche mõ iduci altri al pc̃tõ mortale o a q̃llo cõsente,o possẽdo q̃llo nõ ueta semp̃ mortalr̃ pecca, totiens quotiẽs

¶ Chi a hauuto o receuuto in q̃lũche mõ la cosa altrui,cõtra la sua mera:libera:& spõtanea uolũta,come e per timor̃,per importunita,per errore o simili modi,in tutti e obligato ala restitutione.

¶ Chi receue alchuna cosa dale psone che nõ possono alienare,como sono pupilli,figlioli di famiglia,cioe ch̃ seno sotto la cura del patre che nõ hano peculio castrẽse,o q̃si castrense.Dõne che non hãno bene ꝓprii clerici,religiosi,& simile psone.e obligato alla restitutione,como e ditto di sopra circa el pricipio di q̃sto.c.

¶ Quello che p suo diffetto nõ paga el debito al creditore nil termino nil q̃le e obligato p rasone dela dimora.e obligato al creditore suo ad ogni dãno & iteresse li e accaduto per non essere pagato in tal termino. extra.de fideius.Peruenit.&.c.Constitutus.

¶ Se q̃llo cha pagato le usure o simile cose iniustamẽte andãdo a tore usura da altri,o uendẽdo el suo per molto minore precio che non uale:o simili dãni.Lo usurario & simile inique persone non solamente e obligato ala restitutiõe delle usure receuute,& cose mal tolte,ma etiam ad ogni tal dãno incorso per esse usure:o simile cose iniustamente paghate.secondo Raymon.& Ricar. Sco.Cal.& san Tho.scpa scde.q.lxxviii.elquale dice,

se la cosa tolta per usura, o per qualūche altra iniusti-
tia nō era di sua natura fructifera, como sono dinari
o simile eobligat : como se p̄dice. Ma se tal cosa era di
sua natura fructifera, como e el prato: el bosco, la ui-
gna, la casa li animali. como e boui uacche pecore. o si
mile. non solamente e obligato alla restitutione dessa
cosa. ma etiam di fructi inde hauuti. dedute le spese che
sono facte per occasione dessi fructi.
¶ Et q̄sto medesimo nil caso p̄dicto tutto dice del la-
tro o furo raptore, & simile p̄sone, laltrui iniustamēte
usurpāte che sono in simile mō obligati ala restōne, co
mo e p̄dicto. Cosi de q̄lli ch̄i scieter tal cose cōprano cō
intētiōe detenerli, aliq̄li q̄llo de chi e tal cosa nō e obli-
gato dare el pagamēto di tal cōpra. & sono obligati
restituire la cosa in q̄lla bōtade chel era qn̄ iniustamen
te la usurpano. Mą chi lhauesse cōprata p megliore
mercato ad se possibile con itētiōe di rēderla sel troua
de chi le, facta ogni diligēte inq̄sitiōe, trouādo debbe
hauere q̄llo diede p tal cōpra. Ma nō trouādo debe da
re ali poueri q̄llo che piu uale. Et sil'r chi simpl'r lhauef
se cōprata pēsando fosse de q̄llo che la uēde. Vi hauesse
se casone de dubitare, come in tp̄o di guerra o di sacco
mano, o p cōditiōe dela p̄sona. como e chel soldato o
simile p̄sone uēde missale, croce, calice, breuiarii, & simi
le cose ip̄ertinēte ala cōditiōe di tale p̄sone. pho che tal
ignorātia affectata & crassa nō lo excusa ch̄l nō sia ob
ligato: como q̄llo che cōpra scienter tal cose debbe ha
uere el pagamēto de q̄lla, & durādo la bona fede. nō e
obligato ala restitutione di fructi de quella za consum
pti. & quiui nota che sel usurario, furo. o simile perso-
ne hauesse traffegata la pecunia o li dinari ahe la haua
to in pagamento de lusura, o che la furato o rapinato.

& hauesse deide aguadagnaro alchuna cosa per iusta mercātia tal guadagno po retenire p si. pur restituisca li dinari chelha h uuto p usura, furto, o rapina, o sile iniustitia, cō lo dāno & interesse sopradicto.
¶ Quello il q̄le e electo dala cōita acio taxi cō tutta iustitia & cargo di cōscia sua a ciaschuno dela cōita quāto debbe pagare scdo el suo guadagno, & hauere o podere, & iusta possibilita ad rasone de una libra p cētena ro: o sile dele impstāze o collecte o taghe o taxe o simile iuste graueze leq̄le se iponeno ale cōitate, leq̄le hogi di in Italia. ut plurimū sono tutte tyrānie & scorticamēti di poueri populi, cō eternale dānatiōe de sile zēte, p certa malitia cēndo za isformato del uero, a 'iniustamēte aggrauato piu lūo chi laltro, accio lūo iniustamēte como si stesso allcuie & serui laltro iniustamēte dānificādo p odio partialita, o p q̄lūche altri sili iniq rispetti aggraui oltra el pctō mortale, e obligato ala restōne ale ditte psone dogni dāno & iteresse p tal casone hanno sostenuto. ar. de inin. & dā. da. Si culpa. & Monal. in sum. & se nol sa se stara al iudicio de q̄lche homo da bene.
¶ Questo medesimo dico di discussori & extiatori di beni, & p̄rimonii daltri, liq̄li p fraude ingāno. & malicia o maliuolētia o odio o inuidia o ptialita, piu o māco extimano. & el pximo o la republica danificano, che oltra el pctō mortale sono obligati ala restitutiōe ut supra. C. de discu. l. i. & q̄sto medesimo dico de q̄lli che mesurano li terreni li edificii li grani li uini. & sile cose se p igāno o lata colpa hāno iniquamēte mesurato. ff. Si mes. fal. mo. di. l. si messor. §. i. & . ii.
¶ Et generalmente ciaschuno il q̄le maliciosamente o iniquamente opera in qualūche cosa le assumpto, cioe glie facta cōmissione dal iudice o dale parte, como e q̄n

el notaro si tolto ala cōputatiōe dele littere, & lui q̄lle mal cōputa o lo medico iniq̄mēte referisse dela q̄lita ne le piage.o sile.tutti sono obligati ala restōne, ut supra Ma se li p̄dicti distributori dele collecte o extimatori & sile psone hauuta pria sufficiēte diligētia ī saper cognoscere le facultate & guadagni dele psone:e q̄lle cose che essi hāno ad extimare o mesurare cō bona fede taxeno extimano: mēsurano &c.pare siano excusati dal pctō, & dala restōne quātūche ad alcuno piu del debito habiano taxato &c.ar.xxiii.q.v.De occidendis.

Chi īpedisse li fructi cherano puenire, in alcuna possessione stirpādo li arbori uersando io seminato.o in q̄lunche altro mō guastando.e obligato ala satisfactiōe di tal dāno, sotto dubio quāto hauetiano potuto ualere li dicti fructi.sedo san Tho.in.iiii.

Chi iniustamēte pcura che lofficio beneficio elquale altre za possede li sia tolto.e obligato ala restōne equale dogni dāno.Ma se q̄sto a facto iustamēte pho che p difetto suo meritaua dessere priuato de tal officio o beneficio o de sile cosa.a niuno dāno e obligato satisfare. sedo san Tho.& Ric.iiii.di.xv.ar.v.q.iiii.

Impedire alcūo cō aio & intētione de dānificare da la cōsecutiōe di alchuno officio o beneficio o di q̄lunche altro presente como qn̄ alchuno li uoleua li soi beni o pte de q̄lli in testamēto legare o donare.o sile honesto bene fare, & esso q̄llo cōspontaneo aio & intētione de dānificare:desconfortando a īpedito che nol facesse quantūche nō sia obligato restituire tāto quanto ad q̄llo ualeria lofficio o beneficio, pho che nō e di equal ualore hauere ei bene in facto, & essere ppinquo per hauerlo.e nōdimeno obligato a linteresse de tal danno al iudicio de un hō da bene. Ma se q̄sto a facto senza al-

tro difecto, accio piu tosto proueda ala sua propria utilita o daltro suo amico sufficiente che de quelaltro quãtunche piu sufficiẽte & digno. secdo Ricar. ubi su pra. Et qui Sco.q.ii.& Pe.de palu.nõ e obligato ala re stitutione de alchuno dãno.pho che q̃llo ãc hora in tal cosa non si haueua acq̃stato alchuna iurisditione o ra sone.e quello che usa la sua iurisditone o rasone nõ fa iniuria ad alchuno.perho che a ciaschuno iustamente e licito piu tosto ꝓcurare p se & soi amici alchuno be ne cha p altri.maxime q̃n sono posti in necessitate.

¶ In qualũche mõ tore alchuna cosa sacra da loco sa cro.como sono calici,& altre cose de giesia o alcuna co sa sacra de loco nõ sacro,como sono le cose ꝑdicte dal tro loco o la cosa nõ sacra da loco sacro. como sono altre cose nõ sacrate tore de giesia.o daltro loco sacro e sacrilegio fare,& ala restitutiõe obligato ẽre.xvii.q.

¶ Cõciosia ch'il corpo de lhõ libero nõ (iiii.c.Quisqs si possa extimare.& el dãno dato p lo occidere de q̃llo sia p cõmissione,cioe p tale homicidio facto sera facta la extimatiõe ẽt del dãno iteresse di fora che seguita p q̃llo.ff.de ac.emp.l.Iulianus.& cosi lhomicida,cioe q̃l lo che la morto sera obligato ala mercede di Medici, sintende q̃n non fosse morto cosi presto, ma ferito da morte fosse medicato,& a tutte le spese sono facte p far lo guarire,sera ẽt obligato a nutrire li figlii & le figlie de q̃llo,& ẽt lo p̃re & la madre desso.& altri poueri li q̃li loccito sustẽtaua cõ lope de sue mãe,o cõ altro iusto mõ li subuenia,& p q̃sto si conclude che sel morto era necessario al ben cõe dela republica.& p la sua morte la republica a sostenuto dãno q̃llo che la occiso e obli gato ala condigna satisfactiõe ad q̃lla. Ma se q̃llo che sta morto era seruo cõprato se debbe fare la extima

tione del dãno desso & ualore suo, & la satisfactiõe co
mo dele altre cose. ff. Ad. l. aqui. l. ii. & Ric. & Scot. iiii.
distin. xv. & Guil. in spe. titu. de iniu. & e obligato p la
nima del occiso orare elemosyne fare. li peregrini alo
zare. & simile cose quanto po fare.
¶ Ad q̃llo che iniustamẽte dãnifica el ꝓxio nel corpo el
pede, la mãe. o altro suo mẽbro zocãdo. o altramẽte q̃l
lo inutile rẽdendo. pho scđo Sco. ubi supra. q. iii. la gie
sia nõ a ordinato altra pena se non pecuniaria tal pena
debbe corrñdere nõ solamẽte ale spese facte in la cura
di tal mẽbro, ma ẽt dio ala satisfactione del dãno, & i
pedimẽto del guadagno che seria inde seguito p tutto
el tẽpo chel era p usare tal mẽbro p̃dicto. hauẽdo consi
deratione al artificio, o exercito, & ala industria desso
hõ guasto piu põderãdo tal dãno nel pouero cha nel ri
cho maxĩe se al dicto pouero era molto necessario tal
mẽbro tagliato o guastato p el guadagno di suo uiue
re o daltri, siche tal malfactore nõ solamẽte sera obli
gato a tutti li dãni & interesse p̃dicti. ma ẽt dio a nutri
re & alimentare esso dãnificato p̃dicto se li mãcha el ui
uere. & sera obligato satisfare ali cõsanguinei de q̃llo
liquali p tal male a dãnificato. como e se q̃llo per suo
guadagno nutriua el patre. la matre. gli figlii. o altre p
sone bisognose leq̃le esso piu nõ po nutrire p diffetto di
tal mẽbro. cõcor. ubi supra. Ni se fara la extimatiõe de
le cicatrice & deformitate del corpo. extra. de iniu. c. i.
¶ Chi dãnifica alcũo iniustamẽte q̃llo uulnerãdo. o ba
tẽdo. o sile male facẽdo e obligato ala satisfactione de
tutte le spese che sono iustamẽte facte p occasiõe di tal
male. & guadagno dele opatiõe, leq̃le in tal tẽpo a pse
exho. xxi. & extra. De iniu. si rixati. con. Ric. ubi. s.
¶ Chi dãnifica alchũo q̃llo iniustamẽte icarcerando:

o detinẽdo, o li soi aiali cõ liq̃li opa, o li instri chel usa, sise e obligato ala satisfactione di tal dãno al iudicio di hõ di bona conscientia: & sapiẽte, & in tutti li casi pdicti oltra tal restitutõe o satisfactõe, e obligato q̃llo cha facto tal danno q̃n el dãnificato el sa per si stesso, o p interposita psona q̃n dubitasse de qualche altro male domandare humiliter pdonanza da q̃lli che la offeso per la iniuria facta: & quelli ad se recõciliare quãto po. Ma q̃n non si sapesse basta in conscientia fare occultamente & prudenter la satisfactione como e predicto.
¶ Si dico di furti, rapine usure & simili danni, infamie & detractione quanto ad richiedere perdonanza & satisfactione, secondo sono secreti o manifesti.
¶ Se comãdando cõsigliando psuadẽdo, confortãdo, o p qualũche altro mõ a induto alcuno al pctõ mortale scdo Sco, ubi supra. la pctõ mortaliter, & pche secondo scõ Aug. quanto alanima la occiso tal persona. De pe. di. i. Noli scdo Scot. ubi supra. le obligato ad tutta sua possanza ala satisfactione de tal danno q̃llo efficacemente con sancte exhortatione, feruente oratione, honestissimi costumi, & simili modi reducere a penitẽtia.
¶ Se la retrato alchuno dala religiõe i essa expssamẽte za pfesso, o tacitamẽte che obligato ala religiõe saltem i genere. scdo Sco. ubi supra. q. ii. le obligato q̃to po fare chel ritorni ala religiõe, & se nõ uole ritornare, le obligato q̃to po pcurare che in tal religione unaltro eq̃lmẽte ydõeo ad q̃llo lintri. & se ẽt q̃sto nõ po fare. e obligato itrarli lui se li e psona libera ydonea & apta ala religione. Ma se cõ intẽtiõe de dãnificare la religiõe a retrato alchũa che uoleua in q̃lla itrare ouise uiue uirtuosamẽte, nõ e obligato ad tãta satisfactiõe: ma solamẽte ad alchũa altra restitutiõe equalente al ingresso de la re

ligione,pho che le grã dñia di za hauere & cére ꝓpiquo ad hauere,pho che le meglio hauer̃ acqstato & possede re cha esse p acqstare.Ma se qsto hauesse facto nõ cõ intẽtione de dãnificare la religione,ma p puedere ala sua ꝓpria utilitate tẽporale.o spirituale.o corporale senza ogni altra falsa suggestiõe o fraude,non e obligato in alchũa cosa ala religione:ma solo e obligato ala psona che la retractato da la religiõe qlla psuadẽdo & cõfortãdo a fare equiualente bene da qlli da liquali la retracto.& ad qsto con. Ric.& Sco.& ubi supra.q.iiii. Et se p salute de la psona la retrasse ditrare i la compagnia de li religiosi che ñ seruão sua regulare.ñ e obligato in alchuna cosa.ar.xxiii.q.v.de occidendis.
¶ Se lha idutto alchuna psona al pctõ cõ suo mal exẽplo qlla scãdalizãdo,como fãno molti di qlũche stato, si clericale & religioso,quãto seculare.si hoi como femine che tutto el mõdo corrũpeno con loro publiche iniqtate,& infernale exẽplaritate de põpe di luxurie.di cõcubine,di auaritie &c.Que qs enumeret,maxime qñ fãno tal scãdalo.& nõ si curano,liqli sono obligati qn to possono dar̃ bõ exẽplo,se uoglieno fare digna pñia
¶ Cõsue.se la cõsigliato li dubitãti,& isignato li ignorãti,& maxime la sua famiglia,le cose ala salute necessarie.como sono li comãdamẽti de dio.li articuli de la fede.& sile cose,& se lui qste cose sa.pho la ignorãcia de tal cose niuno excusa.i.q.iiii.¶.Notandum.
¶ Castiga se uerisimilmente sperando che p la sua salute debita correctione el proximo se douesse emẽdare dal suo peccato occulto o manifesto,& non la facto la mortaliter pctõ.Ma se questo ha facto aspectãdo tempo piu conueniente,non ha peccato,& se i tal correctione fraterna non ha seruato lordine euãgelico o correzẽ

do troppo asperamente.o in loco.o in tempo indebito po essere mortale o ueniale sc̃do lo excesso facto.
¶ Solare.se ad sua possanza la cõsolato li afflicti.terati.& tribulati.quelli confortando a patiẽtia. & nõ piu cõtristãdo con parole mordẽte contra la charita, pho che facilr poria eẽre pctõ mortale.& se la pcurato.sia no dati ali infermi li sacramẽti dela giesia.& se per sua casone sono morti senza quelli.pare sia pctõ mortale. maxime se li figli sono morti senza baptesmo.
¶ Remitte.se le stato duro a perdonare le iniurie receuute in se.o in li soi.
¶ Fer.se la supportato patiẽter q̃to e stato licito.li insoleti & rudi di cõuersatiõe. o tristi.& captiui.o li pseq̃a
¶ Ora.se la facto orõne p si,che dio (ti.sc̃do San Tho. el salui:li iusti cõserui, li peccatori cõuerta, & li soi inimici a cõtritione di loro pcti cõduca,pho chi dale orone cõmune exclude li soi inimici,pecca mortaliter:& le aie del purgatorio al sancto paradiso cõduca. Versus.
Visito poto cibo redimo tego colligo condo.
¶ Queste ope de misericordia se cõtengono sotto el p̃cepto dela dilectione del pximo,& pche le p̃cepto affirmatiuo nõ obliga semp̃, semp̃ cioe di continuo,ma ad semp.cioe a loco & tẽpo sc̃do che uole la debita rasone & lordine dela charita,elquale uole chel se pona el corpo & la roba p saluare lanima sua.& del pximo, & la roba p saluare el pprio corpo,& del pxio.ma laia ppria p niuno sia chi uole,ni el corpo p la roba, ma poce corpo p corpo roba,p roba e di pfectione domãdi.
¶ Se la posto el proprio corpo al periculo dela morte: pur non sia periculo de laia per saluare lanima del proximo,laq̃le uedeua in periculo di damnatiõe como e se li heretici o isideli zudei turchi mori o simili la deui

asseno dala uera fede, & non lhauesse aiutato haueria
peccato mortaliter secondo li doctori & theologi.
¶ Se sapẽdo alchuno in extrema necessita posto, da tut
ti abandonato, in dolore fame sete fredo cridare anxia
re adiutorio domãdare & niuno a quello subuenire, co
mo soglii, nil tempo di pestilẽtia aduenire chel patre fu
ze el figlio, & econtra el marito la moglie, & econtra p
laqualcosa quello si facto di mente fragile, si despera,
el diauolo inuoca, o simila ciaschuno chqie tal persona
abandona & nõ li fa la debita prouisione: etiã se fosse
suo capitale inimico le dicto homicida. lxxxvi. di. pa-
sce. Et mortalr̃ pecca. pho nõ ama el ꝑximo como se.
¶ Se la saputo o ueduto alchũo ẽt suo capitale inimi-
co, in extrema infirmitate corporale stare da tutti abã
donato non cõ desperato, & nõ li a soccorso dolcemẽ
te q̃llo cõsolãdo & ad q̃llo q̃to lie stato possibile subue
niẽdo, lha p̃ctõ mortalr̃. Exo. xxiii. Si uideris asinum
odientis te. i. corpus inimici tui iacere sub onere. s. infir-
mitatis non pertransibis, sed subleuabis cum eo.
¶ Se possendo non ha uisitato li bisognosi infermi, a
quelli subueniendo de medico & medicine, & consola-
torie parole alaqualcosa fare ogniuno e obligato quã
to po: como diremo quiui appresso.
¶ Se ali poueri bisognosi ẽt soi inimici, ha dato mãgia
re, & beuere qñ ha potuto & del suo & non del alieno.
Haime che alchũi sono tãto crudeli, ch̃ piu tosto lasse-
no le cose i casa guastare, cha q̃lle ali poueri dare. O ne-
¶ Se possendo a uestito el nudo cõtra ꝯphãda rabies.
quelli che hãno le casse piene de superflui uestimenti.
¶ Se lha albergato, li homini pegrini, non li ceratani.
¶ Se li incarcerati, & li altri captiui possendo a libera-
to contra molti crudeli exactori liq̃li non possendo p

la pouerta di soi debitori exigere el debito suo si delec
tãdo deloro cruciator & corporale afflictiõe:qlli ēt p
pocha cosa ponẽdo o facẽdo ponere i carcere,& de tut
ti quelli pochi beni hãno spogliato laquacosa e molto
detestabile & graue peccato. Ni e licito p qualũche cau
sa al pouero debitore tore el uestimẽto de dosso o el le
cto o qllo che necessariamẽte lui o sua moglie o soi fi
gli usa.exodi.xxii. Ni cõtra qsto uale alcuna leze o usã
za:pho seria contra la leze de dio,& a qsto fa. extra. De
solutio.c.Odoardus.& quiui per gli doctori. Ma ho
gidi tãta e la tyrãnia di crudeli perfidi & falsi christia
ni,che tutto fanno loppósito.
¶ Cõsiderata lha abũdãtia del richo,& la idigẽtia dil
pouero. Se alchũo o alchũa cosa supflua oltra qllo che
necessario ala sustẽtatiõe di sua natura,& di sua fami
glia & nõ subueni a qllo elqle lui sa che le i extrema ne
cessita.cioe qñ in qllo apparẽdo ꝓbabelmẽte li signi di
extrema necessita dauenire di ꝓximo, pecca mortalr,
scẽdo san Tho. Durã. Ricar.iiii.di.xv.& Henri. de gã.
in quoli. Ma del necessario ala sustẽtatiõe di sua natura
& di sua famiglia, cioe sẽza elqle nõ po uiuere lui & sua
famiglia niuno e obligato di tal cosa fare elemosyna,
scẽdo li doctori ṗdicti,ubi supra pho seria cõtra lo ordi
ne dela charita & p cõsequẽte petõ. excepto se alchuno
nel desse a psona piu utile ala giesia de dio:o ala repu
blica cha lui:o sua familia & cosi p tal rispetto subtra
here del necessario e di consiglio & non di precepto.
¶ Se alchuno o alchuna cosa supflua ala sustẽtatione
di sua natura,tñ necessaria ala decentia del suo iusto &
honesto stato. di tal necessario e obligato p ṗcepto da
re elemosyna,& subuenire al proximo nõ solamẽte chi
sia in extrema necessita ma ēt elquale e in stretta neces

sitate o cōmuna al'r pecca mortal'r.i.Ioan.tertio. Qui habuerit substātiā huius seculi.&c.Luce.xi.Quod sup est date elemosynā.Ricar.& Duran.ubi supra. Et cosi molto piu e obligato dare del superfluo ala natura sua e fragilita,& ala decentia del suo iusto & honesto stato. Ma hogidi q̄sto superfluo i niuno si troua p la supba am bitiōe & isaciabile cōcupiscētia che fa che a tutti pare li māca:Ni sono disposti altramēte li soi beni cosi egual mēte bē dispēsare se nō i pōpe,luxurie,& uanita iferna le.Nō facēdo bene ceteris ptibus ali megliori che anno piu bisogno.ma q̄lli duramēte exasperādo ali ceratani & si'e che uano q̄stādo & le elemosyne in male usando ben facēdo & a buffone & simile persone scelerate.

¶Dela singulare interrogatiōe che debbe fare el cōfes sore ad quelli che sono in matrimonio coniuncti, o hā uo cura di famiglia. Cap.xi.

Vedute ni deci capituli antecedēti le gn̄ale iterro gatione,che cōmunamēte se debeno fare ali cō fitēti resta uedere de q̄lle che se debeno fare:oltra le p̄dicte ad alchune singulare psone.Et pho che como nel corpo humano sono uarii mēbri sotto uno capo, si ne la giesia sotto uno capo christo.col.i.sono uarie conditione di psone.p tāto oltra le interrogatiōe p̄di cte.se debbeno iterrogare in speciale.sedo li loro officii stati & conditione dele sequente.Et prima q̄lli che ten gono el primo stato cioe che sono coniugati nil sacro matrimonio.Et p̄che dodeci sono li totali ipedimenti desso che non si faza,& facto senza papale dispensatio ne e nullo ni uersi sequenti numerati.

Error,conditiouotum cognatio crimen.
Cultus disparitas uis ordo ligamen honestas.
Si sis affinis:si forte coire nequibis.

Hec socianda uetant, connubia iūcta retractant.

¶ Et qsto sintēde, se tali ipedimēti erano auāte chl mri monio fosse legitimamēte cōtracto, & cōsumato pho che se alchuno dessi, fosse acaduto dopo el mrimonio iustamēte cōtracto, & cōsumato, nō si debe per questo el mrimonio dissoluere. xxxii. q. vii. Illi qui.

¶ Et doi sono li ipedimēti, che phibisseno el mrimōio ma scō nō lo rōpeno como appare in uersi sequenti.

Ecclesie uetitum, nec non tempus feriatum,

Impediunt fieri, permittunt facta teneri.

¶ Per tāto se po iterrogare se la cōtracto el mrimonio eēndo in pctō mortale nō cōtricto nō cōfesso hauendo el mō, pho che cosi despōsando per parole de presente haueria peccato mortaliter scdo san Tho.

¶ Si a peccato mortalr se sciēter a cōtracto mrimōio sapēdo che lera excōicato di excōicatiōe mazore o minore perho che la excōicatiōe separa dala participatione di sacramenti, tamē in luno caso & laltro el matrimonio tiene. extra de eo. q duxit in matrimo. capitulo Significasti. Et iui labate Clciliano.

¶ Se sciēter a cōtracto mrimōio i alchūo caso uetato le mortalr pctō, se za la pbabile, ignorātia del scō non crassa nō affectata nol excusa como e qn qlli che se spo sanp p parole de pñte dicēdo. Io ti toglio p mia molie & io ti toglio p mio marito o altri dicono le parole o usano altri modi equalēti & essi rñdeno si nō sapēdo chi fosseno cōsaguinei o affini chi dicono ignorātia fci.

¶ Et questo debbe essere facto in publico pho che secretamēte desponsare e pctō mortale phibendo la giesia che non si faci per molti periculi & scandali che sogliono p tal desponsatione o promissione seguire. extra. de clā. despō. Cū inhibito. & c. ii. & xxx. q. v. Ali

ter.Ma altro e dela ignorãtia de la leze o rasone chi di
dicta.Ignorãtia iuris.cioe qñ li cõtrahẽti pdicti o alcu
no dessi sapeuano che tra loro era grado de cõsangui-
nita o affinita:ma pẽsauano che i tal grado nõ fosse ue
tato el mrimonio pho che se qsto hauessenо saputo &
pur sciẽter hauesseno cõtracto el mrimõio oltra el pcõ
mortale seriano ipo facto excõicati di excõicatiõe ma
zore & se luna el sapea & laltro nõ solo esso pecca mor
talr & excõicato.Cosi sono excõicati & peccano mor
talr tutti qlli che sciẽter cõtraheno mrimonio coa mo
nache o cõ altre psone religiosi de alchũa religiõe ap-
probata tacitamẽte expssamẽte psesse o cõ clerici che
sono i sacri ordini cõstituti.Ni si posseno absoluere se
prima non sono separati.extra.de uo.& uo.redẽ.Qd
uotum lib.vi.& extra.Qd cle.uel uo.c.Rursus.
¶ Si sono excõicati & peccano mortalr tutti qlli che
sciẽter sono pricipi di tali mrimonii, cõsentẽdo auxili
ando & cõsigliãdo,o i qlũche altro mõ fauorizãdo ex
tra.de cõsang.& affi.Eos.in Cle.Poi domandi.
¶ Se in tal matrimonio e stato alchuno inganno o er
rore di psona.pẽsando di cõiugarse o despõsare una
psona & a desponsata unaltra.O di conditione pẽsã-
do de desponsare psona libera,& despõso psona schia
ua,pho che tal mrimonio seria nullo se nõ si ratificas
se.scdo san Tho.& Ricar.iiii.di.xxx.& xxxii.q.vi.Il
li q.xxix.q.ii.Si qs igenuus.&.c.Si femina.c.Si quis li
ber.c.Siqs ancillã.&.extra.De coniu.seruo.Proposuit.
&c.Ad nram.Ma sel schiauo sposa la schiana laqua-
le credeua eẽre libera el mrimonio tiene.Et molto piu
tiene se la persona schiaua contrahe mrimonio cõ la
persona libera laquale credeua essere schiaua.secondo
san Tho.&Ray.Inno.Alber.Pe.&Goff.ar.xxxii.q.ii.

Per totũ.& extra de diuor.significasti.& chi sciẽter q̃sto hauesse fcõ p iganare el cõpagno haueria pctõ mortal. Per li altri errori di fortuna o di q̃lita cioe che pẽsaua tore persona nobile.& ignobile richa & e pouera bona & era trista catiua.&c.nõ si risolui el matrimonio cõtracto.xxix.q.i.c.His ita.& scdo li doctori p̃al legati:tñ q̃lli che praticano tal cose & inganeno le psone che di loro si confideno peccano grauiter.

¶ Si pecco mortaliter se cõtraxi m̃rimonio hauendo facto uoto simplice di castita o di itrare alcũa religiõe quãtũche el m̃rimõio sia ualido. extra de uo.& uo.re. Quod uotũ.& qui la gl.& Ge.&.d.an.bu.extra.Qui cle.uel.uo.in.c.meminimus.& poi pecco mortaliter esso m̃rimonio cõsumãdo:scdo Ric.iiii.di.xxxviii.arti. vii.q.i.Et qui Sco.san Tho.azõzendo ch. nõ solamente pecco mortal cõsumãdo ma tãte uolte quãte domãdãdo el debito q̃cũche sia obligato rẽderlo se glie richiesto cõ dolore cõ parole o signi.Et q̃sto sintẽde sel nõ fo pria despẽsato dal papa di tal uoto.& de exigere lo debito auãte che cõtrahere el m̃rimonio o uero dopo ch lo cõtrasse de fctõ cõ pctõ mortale auãte la copula carnale fo dal papa dispensato di tal uoto: & chel potesse exigere lo debito.O uero hauẽdo de fcõ cõtracto el matrimonio & de fcõ q̃llo cõsumato cõ pctõ mortale fo dal suo epõ dispẽsato che potesse exigere lo debito,pho che in tal caso cioe dopo la copula carnale po esso suo epõ dispẽsare chel possa exigere el debito scdo Io.&.d. An.bu.i.c.Rursus.extra.Qui cle.uel uo.Et nota secondo Inno.& Ioan.an.nel.c.Quod uotum.De uo.& uo. re.lib.sexto in nouella.Et quiui Geminia.& glo.fina. xxvii.questio.i.capi.Nuptiarum che sel coniugato del p̃dicto dispensato del uoto simplice dela religione mo

risse,esso seria dopo obligato seruare el suo uoto itran do la religione,perho chil uoto li fo dispẽsato p lo ma trimõio de facto contracto & cõseruato.Ma sel fo pri ma dispensato dal papa chel potesse cõtrahere el mrĩ= monio & el debito exigere,non seria ad questo obliga to.Si dico se ambi doi hauesseno hauuto tal uoto con trahendo de facto peccareno mortaliter,& ita el debi= to auãte la dispensatiõe exigendo,ma nõ rẽdendo quã tunche auante el matrimonio contracto hauesseno fa cto uoto de nõ mai rẽdere el debito,scđo la glo. xxvii. q.i.c.De uiduis.ii.Et Larchidia.nel.c.Quod uotũ. ubi supra.Et.d.An.Bu.nel capitulo Dudũ.extra.de cõuer.

¶ Et nota che scđo Ray.la cognatiõe o uero cõiũ. propinquita,o parentella che impedisse & rũpe el ma= trimonio e in tre differentie.Vna naturale o uero car= nale dicta consanguinita.Laltra spirituale o uero sa= cramentale dicta compaternita.La terza ciuile o uero legale dicta adoptione.

Cõsãguinita
Cõpaternita
adoptione

¶ La carnale cognatione laquale precede le altre p or= dine di natura quantũche la spirituale sia piu digna ha tre specie.Luna dicta consanguinita.Laltra dicta affi= nita.La terza dicta publica honesta.La carnale dũche cognatione o parentela dicta consanguinita secondo Raymon.e uinculo & ligame dele persone che proce= deno & descẽdeno da uno medesimo trũcho da la car nale ꝑpagine cõtracto cãto:& facto cioe dala perso= na da laquale alchuni sono ꝓceduti,generati & nasuti & pho sono dicti cõsanguinei quasi da uno medesmo sangue procedenti,& ha tre linee cioe una deli ascẽti. che ditta recta linea in suso,como sono figlio & patre che sono in primo grado.figlio & auo che sono i scđo, figlio & pauo i tertio,figlio & attauo i q̃rto,& cosi suc

Nota
p tot

cessiue ascendendo sin Adam & Eua secũdo la opinio
ne de molti legisti.laltra deli descẽdenti.che dicta recta
linea in zuso.Como sono patrẽ & figlio che sono i pri
mo grado.patre & nepote in scđo.patre & pronepote
in tertio.patre & abnepote in quarto,& cosi successiue
sin a lultimo homo o dõna che nascera.& tra q̃sti ascẽ
denti et descendenti scđo lo piu sano intellecto. li e pro
hibitione & ĩpedimẽto ppetuo de nõ poterse mai tore
o cõiugare in m̃rimõio.si che se Adã fosse uiuo & Eua
morta.uel ecõtra.nõ poria piu pigliare moglie o ma-
rito.per che scđo lha fede catholica tutti siamo descesi
da essi.Vi alchuna psona ĩferiore in essa dritta linea,q̃n
tunche altri dicano che solo sin al quarto grado e ĩpe-
dimẽto,poria tore alchuna psona supiore in essa linea
ascendẽdo.La terza e collaterale p trãsuerso de le perso
ne.da lequale nõ habiamo hauuto origĩe. como sono
fratelli & sorelle.che sono in primo grado.gli figlii &
figlie di fratelli & sorelle che sono in scđo grado,gli fi-
glii & figlie de q̃sti predicti che sono in terzo grado , &
gli figlii & figlie de q̃sti del terzo grado che sono ĩ q̃rto
grado.xxxv.q.v.Ad sedẽ.extra.De cõsan.& affi. Tua
nos & de testi.Licet ex quadã,& li p̃dicti o siano legit-
timi,o nõ nõ õ posseno cõiugare in m̃rimonio,se uno
dessi nõ e fora del quarto grado.extra.de cõsan.& af-
fi.c.Non debet.&.c.fi.& chi scienter o p ignorãtia cras
sa o affectata aliter sa,pecca mortaliter.& e excõmuni
cato,& lo matrimõio e nullo.ut dictum est supra Ma
se uno dessi e fora del quarto grado se possono coniu-
gare o coniungere in matrimonio.

¶ Tutte queste linee & gradi,quiui sopradicti se pos-
seno cognoscere per questo arbore quiui depinto: &
collocato.

¶ Arbor primo fuit per Imperatorem formata. Institu. de gradibus. §. fina. Quia probatio ad oculum aliam uincit. ut ibi. & in capi. Nec aliqua. xxvii. q. i. quedam quoque melius ex facti ostensione. Perspiciuntur. ff. de donatio. cap. Apostolice.

¶ Consanguinitatis est attinentia personarum ex eo proueniens, quia una descendit ab a ltera, uel ambe ab eadem, dicitur autem quasi sanguinis unitas.

¶ Arbor ista auctenticata. ut patet ex canone Isidori. xxv. q. v. c. i. & ultimo, & Alexan. pape. c. ad sedem eadem causa. &. q. & in decretalibus per doctores re assumpta corrigitur.

¶ Vel est uinculum personarum ab eodem stipite descendentium. carnali propagine contractum.

¶ Punctorum numeratio ē numeratio graduum habito respectu ad cellulam uacuam. Rubeus numerus notat computationem secūdum ius canonicū. Niger secundum ius ciuile.

¶ Stipes dicitur ille a quo postea. deriuantur descendentes, ex quibus fit tertia linea. tertio respectu, & dicitur quasi stans pes. Cellula media est trunchus.

¶ Linea: ascendens est palmes. Descendens dicitur radix. Transuersalis rami. Cellule fructus, & puncti flores, qui gradus determinant.

¶ Regula collateraliū in linea equali. quoto gradu quis eorū distat a cōi stipite toto distāt inter se ſm canones. Secūdū uero leges quot o gradu distat quis a cōi stipite. toto duplicato distāt inter se, qa ſm eas in collateralibus quelibet persona facit gradum.

¶ Regula ascendentium & descendentium in qua ius utrunque cōcordat. Quot sunt persone de quibus queritur computatis intermediis & una dempta, tot sunt

gradus inter eos, quia persona in eis persone addita p carnis propagatione gradum facit.
¶ Gellula media remansit uacua, quia proprium cognationis nomen habere non potuit sed alie eque principaliter nomen ab illa sortiuntur.
¶ Linea est collectio personarum ab eo stipite descendentium gradus continens & numeros distinguens. Gradus est habitudo distantium personarum. qua cognoscitur quota agnationis uel cognationis distantia due persone inter se differunt.
¶ Regula collateraliũ in linea inequali. quoto gradu remotior distat a cõmuni stipite, toto distãt iter se ẜm canones. Et ẜm leges. quot sunt persone a stipite dẽpto tot sunt gradus. Inter ascendentes & descendentes perpetua ẜm doctores currit prohibitio. Contra Goffre. probatur p.l. nuptie. ff. de ritu nup. ubi cõcludit Glos. ꝙ si adam uiueret uxorem non posset accipere. Alexã. papa. ii. in. c. Ad sedem, xxxv. q. v.
¶ Hac de causa, quia hereditates nequeunt deferri. nisi una ad alteram personam, curauit secularis imperator in singulis personis singulos perficere gradus. Quia uero nuptie sine duabus non ualent fieri personis. Idcirco sacri canones duas in uno gradu constituere personas: utranq; tamen computatione si subtiliter perspecta fuerit: idem sensisse manifestum erit.
¶ La carnale cognatione o parentella dicta affinita. la quale impedisse, & rompe el matrimonio. secũdo Raymundo. e propinquita o parentella tra piu persone da lintegra carnale copula ni uasi debiti, o sia matrimonio. o sia fora desso cãta. xxx. questione. iii. Si quis unꝰ xxxii. questione. iiii. In eo. xxxv. questione. iii. Nec eam. & ca. de incestuosis. & capitulo. Extra ordinaria. & ex

tra.de eo qui co.consan.vx.sue. Discretionem. &c. capi. Tue, & dura sin al quarto grado inclusiue solamente in primo genere affinitatis.como e Ticio ha cõtracto de matrimonio con donna Pipa tutti gli consanguinei de Ticio sono affini de.d.Pipa in quello medesmo grado,ma tutti perho in primo genere affinitatis, che sono consanguinei de Ticio, & tutti gli consanguinei de donna Pipa sono affini de Ticio in quello medesimo grado,ma tutti perho in primo genere affinitatis che sono consanguinei de dõna Pipa. Si che tutti gli cõsanguinei de mia moglie o concubina o daltra donna con laquale o usato,o uso integra carnalita in uasi debiti sin al quarto grado sono mei affini in primo genere affinitatis.Et per lo contrario gli mei consanguinei sin al quarto grado sono affini soi. Et como ha lei la sua in primo genere affinitatis.Si che in questa affinita gli sono quatro gradi di affinita,como de consanguinita,ma solo primo genere de affinita,sorella mi e in primo grado de cõsanguinita,& a mi lo mio fratello. Cosi la dicta sorella e a mi in primo grado de affinita,& a lei lo mio fratello,& cosi per ordine sin al quarto grado.Ma sempre per tutti tali gradi e in primo genere affinitatis,como appare nel arbore quiui depinto & collocato.

¶ Persona adiuncta persone per carnis copulam mutat genus sed non gradum.

¶ Affinitas hodie non habet phibitionem. nisi in primo genere, & in illo usq; ad quartum gradum. Et gradus affinitatis cōputatur ſm gradus consanguinitatis.

¶ Affinitas est personarum proximitas ex coitu proueniens, omni carens parentella secūdum canones, sed secundum leges proximitas est ex nuptiis proueniens.

¶ Dicitur āt affinitas. eo q̄ due cognatiōes. diuerse p nuptias ſm leges uel p coitū ſm nos copulentur. alter ad alterius cognatiōis finē. ut in. l. Nō facile. ¶. affines. ff. de gradibus.

¶ Affinitas est impedimētū ppetuū qd durat ēt mortua psona qua mediāte contrahit. xxxv. q. v. fraternitatis. Nō orit ex pollutiōe extraordinaria q̄ fit extra pudoris claustra. xxv. q. iii. c. Extraordinaria. cōcurrit interdū cū publica honestade. aliqn̄ uero non regula affinitatis sola gn̄is atq; gradus. Per carnalē copulā uiri & mulieris inter cōsanguineos mulieris & uirū. & īter cōsanguineos uiri & mulierꝫ cōtrahit affinitas. primi generis. & eius gradus. cuiꝰ ē cōsanguinitas.

¶ Inter uirum & mulierem non contrahitur affinitas. sed ipsi sunt affinitatis causa. Inter consanguineos uiri & mulieris nulla contrahitur affinitas.

¶ Et chi cōtrahe mrīmōio ī tal grado de affinita senza dispensatione del papa. tal mrīmonio e nullo. xxxv. q. v. Porro. & de cōsan. & affi. Tua nos. o q̄ti falsi matrimonii p q̄sto ipedimēto si fano. che in uero non sono matrimonii ma adulterine pollutiōe & detestabile cōiunctiōe, como fano q̄lli che usano carnalita cō la mr̄e como e pdicto. & poi togliano la figlia dess. p moglie o p lo cōtrario usano con la figlia. & poi togliono la mr̄e o usano cō una sorella o fratello, & poi toglione

laltra o laltro &c.usq; ad q̃rtũ gradũ.& q̃lũche dessi sia che non sa tal pctõ del cõpagno e excusato:poi nõ.Al tal impedimento di mrimõio si tole etiam per la mor te di qualunche di loro.xxxv.q.x.fraternitatis.
¶ Et nota ch̃ auegna che li cõsanguinei de tua moglie siano toi affini.& ecõuerso como e ditto di sopra.tñ li toi affini non sono affini de tua moglie nec li affini de tua moglie sono toi affini pho che patre & filio. o doi fratelli possono tore matre & figlia.o doue sorelle &c. p moglie o mariti.extra de cõsã.& affi. Quid sup his. Vñ se alchũo hõ morta la moglie uole tore p moglie q̃lla che fo moglie del cõsanguineo morto de sua mo- glie morta la po tore q̃tũche nõ possa tore,como se p̃- dice,alchũa cõsanguinea de sua moglie morta sin al q̃r to grado. pho che li ein prio gñe affinitatis che solo ipedisse el mrimõio sin al q̃rto grado di affinita.& nõ in scdo genere nec i tertio de affinita.Cosi la dõna mor to el marito suo po tore per marito q̃llo che fo marito dela cõsanguinea morta de suo marito morto:q̃tũche nõ possa tore sin al q̃rto grado di affinita alcũo cõsan guineo de suo marito morto pho li e i prio gñe affini tatis.che solo ipedisse el mrimõio sin al q̃rto grado de affinita.& nõ i scdo gñe nec i tertio affinitatis. Ma nil caso p̃dicto nõ e ꝓpriamẽte affinita se nõ i scdo gñe af finitatis che nõ ipedisse el mrimonio.extra co.c.Nõ de bet.& qui la glo.Oui nota che q̃n lo mio affine dicto mio affine in prio gñe di affinita.de quo supra. cõtra- he mrimonio q̃lla psona chel tole e dicta mia affine in scdo genere affinitatis. xxxv.q. iii. De ꝓpinquis. & se poi q̃sta psona cha cõtracto mrimonio cõ lo mio affi ne morto esso mio affine anchora cõtrahe mrimonio quella psona chel tole,e dicta mia affine in tertio gene-

re affinitatis.xxxv.q.iii.Porro.Exẽpli grã.la sorella de mia moglie che mia cognata a mi e in primo genere affinitatis:& lo marito dessa in secũdo.& morta la ditta mia cognata.se quello mio cognato tole unaltra don na.quella ami e in tertio genere affinitatis,& piu oltra non passa.Ita che se quello mio cognato pigliasse cento moglie.luna morta dopo laltra,tutte mi sono i tertio genere affinitatis.

¶ Si dico se la mia cognata sopradicta pigliasse unaltro marito morto el primo che era mio cognato, in secõdo genere affinitatis,a me seria pur in sc̃do gñe affinitatis,& cosi de li altri in fino che uiue la dicta mia cognata.Ma morta essa sel suo marito pigliasse altra moglie q̃lla saria mia affine in tertio genere affinitatis ſm antiqua iura,como e ditto di sopra,& q̃llo che dico de la sorella de mia moglie quãto a me:si dico de la sorella mia q̃to ala moglie mia,& q̃llo dico de la sorella de luno & de laltro dico deli fratelli de lũo & de laltro referendo el mio fratello ala moglie mia, & la sorella de mia moglie a mi p lo prio grado,& primũ genus de affinita,& cosi azõta alcũa psona ad alcũo dela cõsãguinita tua p itegra colpa carnale ni uasi debiti a ti e i primo gñe affinitatis qd ipedit m̃rimoniũ usq ad quartũ gradũ,nec tñ i aliis gñeribus affinitatis.ecco doi fratelli hãno moglie.& more uno dessi.& la moglie de quello tole unaltro marito,poi essa more,& more el suo cognato fratello del suo prio marito q̃sto suo sc̃do mari to po tore p moglie q̃lla che fu moglie del ditto morto & cognata dela sua moglie morta.pho che sono i tertio gñe affinitatis.Dico piu oltra ẽt hai moglie, & tua sorella a marito,tu & tua sorella ueniti a morte:el marito che fu de tua sorella po cõtrahere m̃rimonio con

qlla che fu tua moglie: qa erāt affines i scđo gñe tñi, qđ hodie sublatū ē p dcm.c. Nō debet.de cōsan.& affi.&c. Questo e posto tāto diffuso p fare che li simplici itēdāo ℣ La carnale cognatiōe o parētela dcā iustitia de pu= blica honesta che ipedisse & rūpe el mrimonio scđo san Tho.iiii.di.xli.& qui Ric.e ppinqta o parētella che se cōtrahe p ordinatiōe dela giesia p el mrimonio cōtra= cto p parole del tpo dauēire cioe ti toro.extra. De spō. Sponsā.qtūche loā.an.in la regula.Nō pōt.de re.iu.li. vi.dica che la despōsatiōe de futuro nō simpedisse p el mrimonio de pñti subseqnte el qle e nullo ipso iure exē pli gratia.Petro pmette de pigliare p moglie Chateri= na p uerbo de futuro.poi piglia una sua cōsanguinea p uerbo de pñti e obligato a tore la prima pho che nō po essere mrimonio cō la scđa p lo ipedimēto dela pu blica hōesta.saluo se hauesse carnalmente cognoiciuto la scđa pho che cosi nō poria tore ne luna ne laltra.℣La pria nō poria tore p affinita soprauenuta p la copula carnale.ne la scđa p lipedimēto de la publica iustitia.& molto piu p la despōsatiōe publica & certa de parole de pñte.cioe ti toglio de alcuna psona sēza cōditiōe al= chūa facta p se o p soi parēti o amici i loro pñtia essi nō cōtradicēdo o i sua absentia essi expressamēte cōsentiē= do o nō cōtradicēdo,quātūche tal despōsatione poi si trouasse essere stata nulla p ipedimēto di cōsanguinita affinita frigidita religiōe ordine sacro.xvii.q.ii.Si qs o si mile.pur che nō sia p rispecto del certo dissentimēto co mo diremo nel impedimento.Vis.pho che alhora nō lisseria ipedimēto alchūō.ut in.ca.unico.eo.ti.lib.vi.in tex.& glo.Et qui Ioan.an.&.c.primo.De despon.ipu. lib.vi.&.xxvii.q.ii.Si qs desponsauerit uxorem.& qui ui la glo.& Larchidi.Ma se tal dissentimento fosse du=

bioso cioe se ueramēte hauesse cōsentito in tal mr̄imo nio facto p parole de pn̄te bē li seria el p̄dicto ipedimē to de nō potere el mr̄imonio cōtrahere & contracto niente ualere p la iustitia dela publica honesta.extra.de spon.Iuuenis.Et qui.d.Ant. de but. sup uerbo. dubia. & Ric.ubi supra.& Inno.extra.co. Ad audientiam.
¶ Essendo doncha dico facta tal dispōsatiōe & parē tella p̄dicta occorēdo che alchuno dessi mora,o itra la religiōe,o seli troua alchūo deli p̄dicti ipedimēti dopo la dicta despōsatōe niūo de la loro parētella fin al q̄rta grado se pō cōzōzere in mr̄imonio cou q̄llo despōsato o despōsata che restato.extra. De spō.ipu. Cōtinebat & extra.De spōsa.Spōsam.Ma se la despōsatione fus se facta cō cōditiōe,& poi p parole de pn̄te despōsasse unaltra psona cōsanguinea de q̄lla che fu desponsata cō cōditiōe el matrimonio saria ualido.extra.De spō. Ex sponsalibus.lib.vi.Oue se pone una regula genera le,che p spōsalie cōditione:o incerte,ō uero che nō han no cōsentimēto nō nasce ipedimēto de publica hōesta.
¶ La cognatiōe o uero ꝓpinq̄ta o parētela la spiritua le,dicta cōpaternita & cōmaternita & paternita & fi liatione & fraternita sp̄uale,laq̄le se causa & contrahe p lo cathecismo, baptismo,cōfirmatiōe,o sia cresma tione,cioe tra loro pr̄e & matre carnale dela psona ba ptizato,o crismata,o sia cōfirmata,& esse psone che ba ptizano o cōfirmano,o leuano,o tēgono a baptesmo, o a cōfirmatiōe.o sia a cresma cħ ditta pr̄nita o cō mr̄ nita spirituale,cioe cōpare & commare,liquali fa biso gno siano prima loro baptizati o confirmati, & tra li predicti & essa persona baptizata o confirmata: o sia crismata che dicta paternita o maternita & filiatione spirituale.Et tra li figlii & figlie carnali o siano legitti

mio nõ desse psone baptezãte o tenẽte a baptesmo o a cresma,auãte o dopo nasuti,& essa psona tenuta che dicta fraternita spũale.xxx.q.i.c.Oẽs.&extra.De cogna. spi.c.fi.Et ibi.Ray.ueta & rõpe el mrĩmonio.Et pho nõ si po fallare fare pochi cõpare & cõmare & de pi=
¶ Lo cathecismo elq̃le e una certa istructi ccolo stato. one che si fa auãte el bapteimo che dispone la psona cħ debe eẽre baptizata,a receuere cõfessare.& obseruare la uerita dela catholica fede alaq̃le tutti siamo obligati.i pedisse el mrĩmonio che nõ si faci tra q̃lla psona cha i segnato.& q̃lla che sta isegnata,pho tra essi e la cogna tionẽ spũale,dela paternita o maternita & filiatiõe spi rituale.Ma se pur le facto sciẽter quãtũche habião pec cato mortal tñ el mrĩmonio tiene.extra. De cogi.spi. per cathecismũ.lib.vi.& quiui.Larchi.& Io.an.
¶ La cognatione dõche spirituale predicta p lo bapt smo o cõfirmatione cõtracta che ueta & rõpe el mrĩ= monio.e tra lo baptizato o baptizata & baptizãte ho mo o dõna pho che in caso de necessitate ognuno po baptizare,pigliãdo laq̃,& q̃lla sopra lo capo dela psõ= na chel baptiza uersando & dicẽdo.Petro .o lo nome che li pone.Io ti baptizo.In noĩe prĩs & filii & spiritus sancti amẽ.Tra lo baptizato o baptizata,& li figlii o figlie del baptizãte homo dõna,o dõzelle o da poi ge= nerati.Tra lo baptizato o baptizata,& la moglie del baptizãte homo.o marito dela baptizãte dõna prima carnalmẽte ni uasi debiti integre cognosuta.Tra el pa tre & matre del baptizato o baptizata, & lo baptizan te hõ o dõna.Tra el patre & la matre del baptizato o baptizata,& la moglie o marito del baptizãte pria car nalmẽte ni uasi debiti itegre cognosuta.Tra lo bapti= zato o baptizata,& lo leuãte o tenente a baptesmo.hõ

o donnna. Tra lo baptizato o baptizata & figlia o figlie del leuãte o tenẽte a baptesmo.hõ o dõna.o denãze o dapoi generati. Tra lo baptizato o baptizata & la moglie o marito del leuãte o tenẽte a baptesmo prima carnalmẽte ut supra cognosuta. Tra el patre & la matre del baptizato o baptizata.& la molie o marito del leuãte o tenẽte a baptesmo prima carnalmẽte ut supra cognosuta. Tra el patre e la matre del baptizato o baptizata,& lo leuãte o tenẽte a baptesmo,hõ o dõna. Et cosi in tutti sono deci casi nel baptesmo,& altri deci in la cõfirmatiõe o cresmatiõe,in sili modi,como e ditto del baptesmo. Tñ chi separasse el masculino dal feminino,ni faria piu.Et chi simpliciter li cõiũgesse pho che masculinũ genus cõcepissa el feminino li diria piu breue,ma se li simplici e piu chiaro cosi,& cosi nõ sono altre psone p tal cognatiõe spũale dal mrĩmonio uetate, se nõ le predicte, & perho chi ben cõsidera solo qllo o qlla che tenuto o tenuta a baptesmo,o a cresma nõ po esser tolto o tolta in mrĩmonio dali figlii del baptizãte o cõfirmãte o tenẽte a baptesmo o a cresma,ma si be ne dali alti figlii & figlie de luno & de laltro posseno cõtrahere mrĩmonio insiema,& se dice di sopra pria carnalmẽte &c.cognosuta.pho che cosi marito & molie facti una carne.Genesis.ii.& Matth.xix.Mar.x. Luce.xvi.solo uno dessi baptizãdo nel baptesmo tenẽdo o leuando,fa cõtrahere tal predicta parentela & ĩpedimẽto a laltro.Ma auãte tal copula carnale nõ perho chi se una psona auãte che fosse coniuncta in mrĩmonio,o uero da poi che la fosse coniuncta.ma auãte la cõsumatione desso matrimonio baptezasse,o a baptesmo,o ha cresma tenisse essa sola seria in tal parentella & impedimento.

¶ Et quãtunche alchuni dicano, como san Tho. iiii. di
stin. xlii. ar. iii. q. ii. &. xxxii. q. iiii. In eo. qui se dice. Qui
adheret per atto carnale meretrici. unũ corpus efficitur
cum eo. &. xxx. q. iiii. Si qs unus & glo. Vgo. & Inno. i
c. Martinus. extra. de cogni. spi. che tutti q̃lli che hanno
usato ni uasi debiti integra carnalitate isieme cõtrahe-
no tal parẽtella & ipedimẽto, como se dice del marito
& moglie, siche tale meretrice & roffiane serião cõpare
& cõmare &c. qđ est absurdũ, &pho tutti li altri docto
ri i dcõ. c. Martinus. ut Ioã. an. i no. sup. vi. Larchi. Ioã.
de ligna. d. An. bu. zãba. Guil. Gemi. Labbate Cici. Ale
xã. Vincen. Ricar. i. iiii. & Pe. de palu. ibidẽ tengono el
cõtrario dicẽdo che questa parẽtella cosi se cõtrahe per
determinatione dela gicsia, laq̃le cosi a ordinato per re
uerẽtia del sacramento del scõ matrimonio per la raso
ne azõta, ma nõ si troua che questo habia determina-
to i le adulterine & inique pollutione &c. Et quiui no-
ta che quãtũche q̃llo che leua o tiene a baptesmo mali-
ciosamẽte nõ tocasse q̃llo che se baptiza, ma solo tocas
se li pãni q̃lli e inuolto o ponesse cera al ditto, accio non
tocasse o altra simulata cosa facesse p nõ eẽre cõpare o
cõmare, pur seria ꝯo Larch. Ioã. an. & Gemi. i. ca. fi. de
cog. spi. li. vi. Si dico de q̃llo che p iñe cã nõ rñdesse. ꝯo
lo collec. eo. titu. simile cose fanno le ribalde ꝑsone ac-
cio cõ mazore cõfidẽza possano isieme le cose nephan-
¶ La cognatiõe legale che ipedisse & rõpe el (de fare.
mr̃imonio, e una certa ciuile ꝓpiq̃ta o parẽtela p la leze
legalmẽte itrodutta p la adoptiõe o arrogatione, cioe
scdo Ray. san Tho. Pe. Al. Bonauẽ. & Ricar. iiii. disti.
xlii. tore cõ auctoritate del principe per publico instru
mẽto di notaro & testimonii alcũa ꝑsona sua parẽte o
extranea p figlio legitimo o figlia o nepote. Ma e dif-

ferentia tra arrogatiõe & adoptiõe,& pho che arroga
tiõe e arrogare e tore p suo pprio figlio o figlia q̃llo ch
nõ a pre o mre,o uero che emãcipato dal pre, cioe li
berato p publico instro dala prna ptãte & tal persona
passa con tutte le sue cose,figlii nepoti,neze,& tutte al
tre cose tpale.in,ptãte del pre arrogãte.Ma adoptione
o adoptare e tor cõ auctoritate del magistrato.p publi
co instro.p figlio o figlia.q̃llo che in ptãte del patre, &
non passa in ptãte del adoptãte.excepto se nõ fosse da
to in adoptiõe a lauo o pauo paterno o materno. eẽn
do emãcipato pho che alhora passaria in ptãte del ado
ptãte.C.e.l.penul.Ma tore pse solo.o uero in pñtia di
testimonii alchuno p figlio o figlia q̃sto nõ e adoptare
C.de proba.l.Nõ nudis.Et tale adoptato succede in la
hereditate del adoptãte ab intestato.cioe sel more sen
za fare testamento.aut se io facesse de facto.ma fosse nul
lo de iure sel nõ e mancipato dela adoptione.ff. eo .l. se
cũda. &.l.Si pater.&.C.eo.l.pe.Et po arrogare o ado
ptare q̃llo che in sua potestate,& nõ a mãcho de.xl.an
ni.& nõ a impedimento naturale o,occidẽtale chel nõ
possa generare,pho che tali non posseno adoptare, ex
cepto se nõ fusseno castrati.ff.eo.l.scda. & .l. adoptio.
&.l.si pater.§.ultimo.

¶ La dõna nõ po ni arrogare ni adoptare se non p lo
scripto del principe in solazo di figli pduti & morti in
bataglia.C.eo.l.Mulierẽ,& fa bisogno che la psona ar
rogata.o adoptata sia tãto minore de eta del arrogan
te o adoptãte che potesse eẽre suo figlio o figlia natura
le.ff.e.l.adoptio.& niuno si po arrogare o adoptare se
esso non e presente,& liberamente accepti tal arroga
tione o adoptione.ff.eo.l.Neq̃ absens.

¶ Lo effecto de tal adoptione,e che lo.adoptato,a per

ogni cosa tractamẽto como ꝓprio figlio del adoptan te. Si dico del arrogato alqle e obligato lassare in testa mẽto, o se lo uole emãcipare la quarta pte de tutti li soi beni. Ma a lo adoptato nõ e obligato lassare alchuna cosa se nõ uole. C. eo. l. ii. & pe. & idẽ san Tho. iiii. disti. xlii. & quiui Bonauen. & Ricar.

¶ Et qsta legale cognatiõe scdo la piu uera opiniõe sẽpre ipedisse el mrĩmonio che nõ si faza, & facto lo rõpe, cioe pria tra el pr̃e adoptãte o arrogãte, & lo arrogato o adoptato figlio o figlia nepote o neza, & filii arrogati o adoptati in figlii o figlie. pho chel pr̃e adoptãte o arrogãte nõ po cõtrahere mrĩmonio cõ la figliã o neza o fiie adoptata o arrogata etiã dopo la emãcipatiõe. xxx. q. ii. Ita diligere & istituta de nup. ꝯ. ergo. Secũdo tra li figli naturali e legitimi, & li adoptati o arrogati, & qsto ipedisse durãdo la adoptione o arrogatione: & nõ piu, pho che p la morte del adoptante o arrogãte, o p la emãcipatiõe di legittimi o adoptiui figlii se tole tal ipedimẽto di mrĩmonio, extra. eo. c. unico. & xxx. q. iii. Post suscep. & Hostiẽ. & Guil. in spe. eo. ti. & Vgo dicto. c. Vnico. & d. An. Bo. qtũche altri dicão cñ hogi el ꝑdicto. ipedimẽto nõ a loco. Ma li figlii adoptiui ben possено licitamẽte cõtrahere mrĩmonio tra loro. scdo la glo. nel dicto. c. unico. & Guil. Ber. Vgo. d. An. bu. & cõiter li doctori qui: pho che nõ si troua per alcuna leze qsto eẽre uetato, come li figlii spũali d alcuno possono cõtrahere isiema matrimonio: & li filii spirituali cõ li adoptiui. & nota che scdo san Tho. tra lo adoptante & lo patre o matre del adoptato nõ si contrahe alchuna cognatione o parẽtella. xxx. che q̃ si legale affinita: tra lo adoptãte o arrogante, & la moglie del adoptato o arrogato, & tra lo figlio adoptiuo & le

moglie del patre adoptãte,& q̃sto in ogni tpo.pho ch mai lo adoptãte o arrogante:p tore p moglie,la molie del figlio suo adoptiuo,ni esso filio adoptiuo,la molie del suo pr̃e adoptãte o arrogãte.ff.De ritu nup.l.Adoptiuus.Instituta.de nup.§.primo & secõdo, & doctores dicto.c.unico.

¶ Nota scdo la istõne de nup.§.pe.& Vgo .xxx. q.iii. in prio.& Ho. & Inno.che lo figlio adoptiuo po contrahere mr̃imonio cõ la figlia illegitima del suo patre adoptãte o arrogãte si lo figlio illegitimo desso adoptãte o arrogãte po tore p moglie la figlia adoptiua de suo pr̃e.Ma nõ poria scdo Guil.& Hosti.lo figlio adoptiuo tore p moglie la figlia legittima del suo pr̃e adoptãte seza pria nõ fosse emãcipato.ma altri doctori dicono che si,& q̃sto sintẽde qñ nõ passa in potestate del adoptãte,scdo An.bu.dicto.c.unico.

¶ Lo primo pctõ che ipedisse el mr̃imonio che nõ si faci,& facto lo rõpe.scdo el.c. transmisse.extra . de eo q co.cõsan.uxo.sue.Inno.& Hosti.& de cõuer.i fi.Laudabilẽ:& iui Ioã.An.d.An.bu.&Abbas.Sicul.&.xxxi q.prima.Si qs uiuẽte.e qñ alchuno hõ o dõna de mutuo cõsentimẽto etiã senza che habiano usata altra carnalita ĩsiema & molto piu se lhauessẽno usata, occide in q̃lũche mõ p si stesso o p altri,cõsigliãdo o cõsentiẽdo,o dãdo adiutorio,õ fauore:o comãdãdo, o ordinãdo,participãdo i q̃lũche mõ lo marito de alcuna dõna o la sua ꝓpria moglie,o la donna la moglie de alchuno hõ,o lo suo ꝓprio marito accio se coniũgano insiema in matrimonio.Ma quãdo uno solo dessi questo hauesse facto sẽza ogni altra saputa de laltro,como e lo marito occidere o fare occidere,o in qualunche modo fare morire la sua propria moglie,o lo marito daltra dõ

na p hauerla p moglie, o la dõna el suo proprio marito, o la moglie daltro homo p hauerlo p marito, nõ essendo tra loro accaduta copula carnale, s.do li doctori pallegati. &c. xxxi. q. prima. Si quis uiuẽte &c Hẽrico boyr. in. c. fina. extra. De eo q dux. in ma. quã pol. per adul. &c Ioã. an. in. c. i. De cõuer. in fi. in nouel. &c Collec. ibidinẽ. &c Ricar. &c Sco. iiii. di. xxxv. arti. iii. q. iiii. lo mr̃imonio cõtracto e ualido. Mã se auãte tale occisione &c morte fo tra loro copula carnale, tal mr̃imònio e nullo, scdo li capituli &c doctori pallegati.

¶ Lo scdo pcõ che fa el mr̃imonio essere nullo: e qñ alchuni cẽndo in mr̃imonio, o uno dessi, &c stãdo lo legitimo mr̃imonio se obligano o simplr̃ pmeteno, zurão o la fede si dãno, o p instro publico se obligano, como alchuni fanno i Corsica &c Sardigna che dicto da loro mr̃imõio a meza carta, che dopo la morte del mari to o molie se cõzõzerano i mr̃imonio &c usano, o han no usato carnalitate isiema, auãte la ditta pmissiõe, o obligatiõe, o dopo qlla tal mr̃imonio nõ si po fare. &c scõ e nullo, xxxi. q. i. Si qs uiuẽte. &c i. c. Sup eo. &c in. c. cũ hr̃et. extra. De eo q dux. &c Ray. ¶ Lo terzo pctõ ch fa el mr̃imõio esser nullo. e se sciẽter &c de scõ hãno cõ tracto el mr̃imonio, &c uiuẽdo lo marito &c la moglie o uno dessi hãno usato carnalita isieme auãte o dopo cõtrãcto de facto tal mr̃imonio ut dicto. c. Cũ haberet. &c. i. c. Significasti. &c i. c. Veniẽs. &c i. c. fi. eo. ti. Ma se la simplice pmissiõe de cõiugarse i mr̃imõio cõla adulteria pollutiõe ipedisca &c rũpe el mr̃imõio. qtũche fo Ric. iiii. di. xxxv. ar. iii. q. iiii. &c qui Sco. gli siano uarie opiniõe. pur p lo adulterio se ipedisse. nõ per pollutione extraordinaria. xxxv. q. iii. extraordinaria.

¶ Se lhomo o dõna christiana se conzonze in mr̃imò

nio cō alchuna psona ifidele,como e iudeo pagano tur
cho moro saraceno o sile el matrimonio e nullo: q̄sto
uetādo dio.exo.xxxiiii.& Deu.vii.xxviii.q.i.c.Ex his
&.c.Caue.Ma se la psona fidele sciēter se coniūgesi. se in
mrimōio cō la psona heretica.quātūche peccasse. pur
el mrimōnio seria ualido.extra.De diuor. Quanto &
sedo san Tho.& Ric.& Pe.& alios theologos.iiii.di.
xxxix.& Ray.saria tñ obligata la psona fidele partir-
se dala heretica,che e obstinata nil manifesto peccato
de heresia.quando la giesia el comandasse,ut in ;capi.
Quemadmodum.de iu.iu.& Ray.
¶ Conciosia che p lo uinculo del mrimonio nasca tra
marito & moglie mutua & pp̄tua obligatiōe dicen-
do,Pau.Vir nō hēt ptātē corpis sui &c.extra de spon.
Reqsiuit.Per tāto se alchuna psona p sua casone.o nō
e sforzata di uiolentia:nō dico absoluta,laq̄le non po
sforzare laio,ma di cōditiōata p q̄lunche iusto timore
che se richiede minore i la dōna che nel cōstāte hō,co-
mo e di morte di batiture di uinculi de carcere:o sili ex-
tremi mēaci crudeli,& horrēdi.ff.Quod me.ca.l.Qui
in carcere.&.l.Nec timore.C.Qd me.ca.l.si donatio
nis.&.l.Metū.in glo.Ad cōsentire cō la parola o altri
signi equalēti.& pur cō la uolūtate nō cōsente o ēt se p
el dicto timore che exclude la libera uolūtate consente
tal mrimoniū durādo el totale dissentimēto,o tal sfor-
zato p el ditto timore cōsentimēto i cōspecto de dio e
nullo,ēt se lhauesse zurato.extra de spō.c.Cū locū.c.Cō
sultatiōi.c.Gēma.c.Tua nos.c.Veniēs.c.platū.&.ca.
Ad audiētiā,& de despō.ipu.Tua fraternitas.&.xxxii
q.ii.Hoc.s.& glo.c.Abbas.& glo.c.Cum dilectus.ex-
tra.de his que ui nu.&.xxxiii.q.v.Signasti.xv.q.vi.Au-
ctoritatem.xxii.q.iiii.Inter cetera.Ricar.iiii.distinctio.

xxvii.q.i.q.ii.& qui Bona.Per tanto el mrimonio uo le eere cōtracto cō libera & spōtanea uolūtate,& p pa role de pñte.extra.de feri.Capellan⁹.extra.de eo q dux. Significasti.xxxi.q.i.deus masculū & feminā.&. Qui. & magister.iiii.sen.di.xxvii.c.ii.Ricar.ubi supra.q.iii. Et perche la dōna auāte li dodeci,& lo maschio auāte liquatordeci cōpiti sono cōiter dicti ipuberi cioe de nō essere in eta debita di cōtrahere mrimonio per la natu rale impotētia di rēdere el debito matrimoniale.extra. de spon.impu.Ex litteris.&.c.A nobis.& extra.de fri. & ma.c.Quod sedē.Per tanto che auāti el pdicto tēpo cōtrahe mrimonio,esso matrimonio e nullo. extra.de spon.impu.Si infantes lib.vi.Excepto se cēndo pximi ala puberta,la malitia dessi supplisse ala eta maxime la potētia di potere usare el mrimonio,Nil qle.c.Si ifan= tes.se dice che se hauеano piu de.vii.anni.& fo tra loro la desponsatione se cāto lo impedimento di iustitia de= la publica honesta,& passati li dicti.xii.&.xiiii.anni. se domandano poi puberi,& hauere li anni dela discre tione.extra.De regula.Cū simus.c.Cū uirū.c.significa tū.& potere cōtrahere mrimonio.extra.de despō.ipu. puberes.&.c.Continebatur.& qui Raymun.& cosi se domandano pubere quelle persone lequale per lhabito corporale se monstrano essere apte a concipere & ge= nerare.De despon.impu.puberes.

¶ Ma quanto ala obligatione dela confessione secon= do la Gl.in.c.Omnis.de pe.& re.& de deli.pu.c.i.li an= ni dela discretiōe sono da.vii.anni in su.Ma se infra mā cho de tal tempo dela puberta hauesse tradutto la spo sa a casa,li seria limpedimento dela publica honesta. extra.de spon.c.Iuuenis.&.c.se.

¶ Niuno chierico che sia in ordine sacro,como e sub=

diacono diacono pte &c.po cõtrahere mrimonio.di.
xxxii.Si qs eorũ.c.de illo.c.Lectores.c.Erubescãt.&c.
Placuit.extra.Qui cle.uel uo.c.i.&.ii.&c. Rursus.&
se de facto lo cõtrahe,ipso facto el mrimonio e nullo.
& esso e excõicato.ut in Cle.eos de consan.& affi.& ir
regulare.extra. Qui cle.uel uo.c. scdo. Ma qlli chierici
che nõ sono in ordine sacro,ma solo hãno la pria ton
sura o li qtro ordini minori o nõ sono pfessi tacite uel
expsse i alchũa religione approbata dala chiesia o non
hãno altro uoto di castitate,posseno cõtraher mrimo
nio.di.xxxii.Si q uero.&.c.Seriatin.extra.de cle.cõiu.
Niuno che sia ligato i mrimonio p li= (c.i.ii.&.iii.
bero cõsentimẽto & parole de pñte senza altra cõditio
ne uiuẽdo lũo & laltro po mai tore altra moglie o ma
rito: & se lo fa e nullo.&,pecca mortalr. extra de spon.
duo.c.Licet.Ma auãti la colpa carnale dessi poria el pa
pa p alchuno caso arduo dispẽsare tal mrimõnio: co=
mo dice la Glo.nel.c.ex publico.De cõuer.coniu.tñ li
theologi tẽgono el cõtrario.Dilche dubitano li docto
ri.& pho el papa nolo fa senza grã casõe.& se lo faces
si qlli cosi liberati nõ seriano in bon stato per molti ri
specti,p che el mrimonio e de iure diuino,oue non ha
el papa possanza.xxv.q.i.Sunt qdam, & qualõche des
si auãti lintegra colpa carnale ni uasi debiti:dopo laq
le non senza licẽtia del cõpagno elqle nõ poria piu ui=
uendo qllo che fosse itrato la religiõe cõiungersi i mri
monio,poria ẽt laltro cõtradicẽdo & non uolẽdo in=
trare in alchuna religione approbata.ut in.c.Verũ.&
c.ex publico.De cõuer.cõiu.& dopo la pfessione taci
ta o expssa de qllo che fosse intrato tal religione,poria
laltro che restato cõiũgersi in mrimonio.Ma se dopo
cõtracto el mrimonio de parole de pñte,nõ dico p pa

rola de tẽpo dauenire per ꝓmissiõe zuramento de tore
q̃lla & nõ altra persona:pho che alhora poria tore al-
tra.extra.de spon.Illud,& molto piu dopo la copula
carnale luno dessi andasse p sua uolũtate,o fosse cõtra
sua uolũtate captiuato in regiõe o paesi longinqui,&
iui stesse nõ poria ne luno ne laltro cõiungerse in m̃ri-
monio,fin a tãto che nõ hauesse certeza p messi publica
fama,o probabile.pho che lera sul tp̃o o mal sano,noti
tia dela morte del cõpagno.extra. De spõ.In p̃sentia.
& la Glo.in.c.Q̃ m̃ freq̃nter.ꝯ.Si aũt.extra.ut li. nõ cõ
te.Ray.Vgo & Host.Cõtra q̃sto fanno alchune p̃sone
bestiale,leq̃le dicono che q̃n hãno aspectato sette anni:
sette mesi,sette septimane,sette zorni,sette hore. & sette
momẽti,poi senza altra certeza.o ꝓbabile notitia dela
morte del suo cõpagno,possenõ moglie o marito pi-
gliare,& pigliano con sette diauoli como si fa in Dal-
matia o schiauonia,che li portare.

¶ Se lo ĩpedimẽto di natura o di accidẽte di nõ mai po
tere usare el debito m̃rimonio cõ la sua moglie p frigi-
ditate irremediabile di la cõplexiõe del hõ o dil mẽbro
troppo carnosita o troppo siccita,o di q̃lũche altra to
tale ineptitudine sua o p castratiõe:p̃cisiõe o priuatiõe
desso mẽbro o p isanabile maleficio o de simile impedi
mẽto o p irremediabile streteza o inepta latitudine o di
q̃lũche altra destructiõe dela natura o dela matrice to
tale ineptitudine a rẽdere lhonesto debito m̃rimoniale
al suo marito.dela dõna.fo auãte lo cõtracto & cõsu-
mato m̃rimõio,tal m̃rimõio cõtracto e nullo.xxxiii.
q.i.c.i.&.ii.c.Laudabilẽ.&.c.Q̃d seden.extra.de fri.&
male.& po q̃llo ch̃ nõ e i defecto cõ aucitate dela giesia
lassare laltro che in defecto seza non uolesseno habita
re insiema in fraternita stãdo in castita.extra.eo.ex lit-

teris.&c.Frñitatis.&dicto.c.laudabilē.& Ray.ar.extra.eo q dux.c.i.Ma se tal īpedimēto p̄dicto aduenisse dopo cōsumato el mr̄imonio p infirmitate o p q̄lunche altro accidēte el mr̄imonio e ualido.& uiuēdo el cōpagno ñ po q̄llo ch'nō e īpedito tore laltro.ma e obligato seruare castitate.xxxii.q.v.Si uxorē. Et Ioā.an. Inno.eo.ti.Pe.& Abba.& Hoſti.& san Tho.iiii.dist. xxxiiii.Dice tñ la gl.c.Quod sedē.extra.eo.che lhō uechio hauēdo īpotētia p frigiditate & uechieza po conturbare mr̄imonio.ut in.l.Sācimus.C.de nup.&.xxii. q.i.Nuptiaꝝ bonū.p che ad tal mācamēto se po per medicine o itise in qualūche mō subuenire, como dice la glos.nel dicto.c.Nuptiaꝝ bonū. Et se in esso uechio non li fosse alchuno remedio,ma al tutto restasse impotente.lo matrimonio sarebbe nullo dicto.c. Q d sedē.

¶ Et nota che quātūche dogni tēpo si possa licitamente cōtrahere el matrimonio publico & uolūtario,sc̄do c.Capellanus. Extra. De feri. tñ la sc̄tā giesia ueta che dala prima dñica del aduento sin dopo la epiphania. & dal sabbato a uespo dela septuagesima sin ala octaua de pascha inclusiue,& da li tri zorni auāte la ascensione del nr̄o signore sin ala octaua dela pēthecoste exclusiue nō se cōduca la sposa a casa de sposo.Ni se faci solēnitate de noze.Ni la pria consumatiōe del scō mr̄imonio.& chi fa cōtra alcūa de q̄ste tre cose,pecca mortalr̄.xxxiii.q.iiii.Nō oportet. & trib⁹ capitulis seq̄nti bus.& el dcō.c.capelanus.& Ric.iiii.di.xxxii.ar.v.q.i.

¶ Chi p̄mette ad alchuna psona di cōiunger se cō lei i matrimonio,& poi p̄mette ad unaltra pecca mortaliter,& debbe seruare la fede ala prima,etiam se ala sc̄da hauesse p̄messo cō iuramēto.Excepto se con q̄sta sc̄da psona nō hauesse con tal p̄missione usato carnalitate,

perho che alhora questa seda feria sua. extra.eo.Is qui &c.c.Si inter.&c secondo Ricar.ubi supra.&c Hostien. &c.d.Ant.bu.c.Sicut ex litteris.eo.ti.

¶ Promette simpliciter o cō zuramēto ad alchuna psona di cōzonzerse cō lei in matrimonio,&c poi despō sare unaltra p parole de pſente,el matrimōio: e ualido ma pecca moraliter p la fede rota a laltra persona.extra.eo.Si inter.&c.c.Sicut.&c quiui.d.Anto.bu.

¶ Hauēdo za cōtracto el mrīmonio p parole de pñte, &c poi cōtrahe cō unaltra psona simplr de pñte: pecca mortalr.Et el sedo mrīmonio ēt se fosse p copula carnale cōsumato.e nullo pho chel prio tiene, excepto se qlla psona cō laqle hauea cōtracto el prio mrīmonio nō fosse itrata,o itrasse i alchūa religiōe approbata,&c iui fosse pfessa.O excepto se! papa p qlūche rasoneuole casone nō despēsasse chel stesse cō qsta seda pho chq sto po far esso papa i caso de grāde iportātia:seda una opione.extra.de cō.cōiu.Ex publico.Et qui la glo.&c d.Ant.bu.&c docto.cōiter.&c i.c.Ex pte.sedo.&c diuor. Quāto.&c Ric.iiii.di.xxvii.ar.iiii.q.iii.tñ molti theologi &c doctori tēgono chl nō po,&c hoc securi⁹:&c cōsu ¶ Nota che nil cōtrahere del mrīmo- (lēdū añ factū. nio se richiede la debita intētiōe,cioe p hauere fighi ser uare la fede,&c cōtrahere la insepabile cōiunctione deli ai,pho che senza lintento deli pdicti tri beni:nō se debbe cōtrahere mrīmonio.xxvii.q.ii.Omne &c in glo.&c Guil.elqle tñ dice che se alchuno contrahe mrīmonio cō intētione de fare adulterio,lo mrīmonio tiene,excepto se qsto deducesse in pacto, Ma Larchi.nel dicto.c. Omne.dice che quantūche se contraha el matrimonio senza intentione de hauere figlioli,de seruare la fede,pur che non habia intentione de schiuare di hauere

figliho uero di rūpere la fede el mřimonio,tiene. Ma se de facto cōtrahe mřimonio cō intētiōe de non uolere hauere figlii,o di rōpere la fede,alhora nō e mřimonio quāto al diuino iudicio,ma la giesia iudicara eēre uero mřimonio,se tal puersa intētiōe nō e de tutta in pacto expresso.cōsentēdo a q̄sto ambe doe le pte,ma se ambe doe cōuengono expsse in tal pacto nō seria mřimonio ne q̄to a dio,ne q̄to ala giesia,pho che le cōditiōe contra substātialia matrimonii expresse p pacto noceno. le tacite nō noceno.xxxii.q.ii.Solet.& extra. De condi tio.ap.c.fi.Essendo semp nel sacramēto del mřimonio lanimo e la intētione necessaria,pho che senza el mutuo cōsentimēto el mřimonio nō po essere.cōciosia chel li bero & uolūtario cōsentimēto sia di substātia del mři monio.extra.De spon.Tua nos.&.c.Cū apud.& Ri car.ubi supra.di.xxxi.ar.ii.q.i.Adornare la sposa con ueste pciose & zoie o altri uani & supflui ornamenti,& q̄lla cō grāde spese & apparati & pōpe oltra la cōdecē tia del suo iusto & hōesto stato,se po peccare piu & mā cho scdo la quantita del excesso.

¶ Essendo za cōtracto el mřimonio p parole de pñte, & auāte la cōsumatōe desso p culpa carnale,o dopo q̄l la usare carnalita cō alchūa psona cōsanguinea de sua moglie o marito.e nō potere exigere el debito mřimo niale,senza pctō mortale.extra.De eo q cog.cōsan.ux. s.c.prio.&.fi.sin chel nō e dal epō dispēsato. scōdo lo an.an.i.c.ii.&.c.Trāsmisse.&.c.Tue co.ti.&.d.Anto. Bu.tamē possendo e obligato renderlo,quando e richi esto per parole o signi,con debita iusticia.

¶ Se qñ erāo despōsate disseno parole molto desnone ste.o feceno tacti ipudichi prouocandose.perho che in siste cose li posseno accader molti pci mortali,maxime

se hanno hauuto la uolũta molto disordinata,o uero
se ꝑ tale cose e accaduto in alchuno dessi pollutione;.
¶ Se essendo despõsati cõsumareno el mr̃imonio auã
te la benedictione dela sposa, de q̃ habet. xxiii.di. ca.fi.
oui e usanza di benedicere la spose,peccareno mortali-
ter,sc̃do Guil.Excepto se noi feceno cõ dispẽsatiõe del
ep̃o piusta casone,elq̃le Guil.etiã dice chel peccato mor
tale lassare le altre solẽnitate le q̃le se sogliono fare cer-
ca el mr̃imonio cõ.Ala.Gof.&c Vincẽ.Et nota el Col
lec.extra.De spon.c.i.Oui subiũge. Alber. tamen dice
che questo ditto de sopra e tropo duro. Et a questo pa
re consenta luno.&c.d.Anto.butr.perho che la usanza
obtiene uigore de leze,o di canone,cioe regula &c consti
tutione,&c el canone a uero la leze non obliga a pecca-
to mortale:se non contiene comandamento o uero ꝑ-
hibitione.Del ec.Generali.lib.vi.
¶ Vsare el mr̃imonio cõ simplice &c pura intẽtione di
hauere figlii in laude &c gloria de Dio nutriti,o uero ꝑ
rẽdere el iusto debito,e merito,sc̃do tutti li doctori ma
xime Alex.iii.pte.&c Nico.de lyra.prie Corin.vii. dicẽ-
do Paulo.i. Thi.v. Voglio che le dõne zouene se mari
tano:fazano li figlioli &c.Et prie Cori.vii.ala moglie
sua el marito rẽda el debito &c.Ma usare el matrimo
nio per schiuare la fornicatione,non solamente in se.
ma etiã nel suo cõpagno hauendo in acto,o uero i ha
bito cioe ꝓponimento o dispositione che tal cosa non
saria fora del sancto matrimonio: le ueniale. Ma se la
intentione fosse che q̃sto faria ẽt se non fosseno in mr̃i-
monio,le mortale,secõdo Ricar.iiii.di.xxxiii. ar.iii.q.
iii.Et qui san Tho.ma usare el matrimonio per dele
ctatiõe.o p satiare la libidine ꝓuenuta la uolũta per la
fragilita dela carne,non ꝓponendo tal delectatione o-

libidine al amore de dio q̃sto e pctõ ueniale, q̃tũche nõ si faci p le pdicte tre casone. Ma nel mrĩmonio & molto piu fora dello che pctõ mortale expsso puenire la libidine di ppria idustria: & p q̃lle satiare usare cosi calde & icẽtiue, o cõ altri modi icitarse p rabia di satiarse. de tal libidiósa delectatiõe, e illicito & phibito, secũdo Alex. iii. pte sũme. & uĩ dicere q̃ ẽ mortale. cõcor. Ric. & Vgo.
¶ Vsare el matrimonio applicando & hauendo lanimo & appetito deliberato ad altra persona fora del matrimonio, e mortale.
¶ Vsare el mrĩmonio principalmẽte p corporale sanita, nõ e excusato dal pctõ. scdo san Tho. iiii. di. xxxii.
¶ Vsare el matrimonio fora del loco o uaso naturale, sempre e mortale, secũdo Alex. ubi supra. & oẽs doctores. Perho che nõ se genera filii. xlii. q. vii. Adulterii.
¶ Vsare el matrimonio nil loco o uaso naturale, ma con modo bestiale, secũdo Alex. ubi supra pare mortale, & tãto piu graue, quãto piu se parte dal mõ naturale. Ma Alber. & san Tho. iiii. di. xxxi. dicono che q̃sto non e semp̃ mortale secũdo, se quãtũche alchuna uolta possa essere signo de concupiscẽtia mortale como e q̃ñ usano nel modo p̃dicto senza alchuna iusta casone, como e schiuare lo aborso quãdo fosse grauida, o p altro iusto rispecto ma solo per rabia de cosi facendo cercare mazore delectatione de libidine.
¶ Et chi in usare el matrimonio uoluntarie sparge el seme fora per non hauere filii, o p qualunche altro rispecto pecca mortaliter, secundo Ray. & sua glo.
¶ Vsare el mrĩmonio: o luso di q̃llo richiedere o rẽdere nil tẽpo dil menstruo pare sia pctõ mortale. perho e p hibito Leui. xx. perho che in tali tempi, secõdo san Hieronymo si sogliono g̃nare figlii leprosi & morbosi: co

mo etiā dice Larchi.i.c.Ad eius.di.v. Et q̄tū che sopra q̄sto siano uarie opiniōe,tñ san Tho.iiii.di.xxxii. dice che se tal fluxo di sangue mēstruale,e iordinato & non naturale,ma q̄si cōtinuo nō e ꝓhibito richiedere el debito,& q̄llo rēdere.Ma se naturale e ꝓhibito ala moglie lo debito domādare,& sel marito suo lo richiede sapiādo tal cosa lo debbe se la po cō ꝑgere che q̄sto nō faza retrahere.& se lo richiede nō sapiēdo la cosa predicta debbe la moglie cō q̄lche bon mō & occasiiōe din firmita,o silr ad sua possanza cercare q̄sto nō faza, ma se pur nō po,debbe in luno caso & laltro cōsentire. Et q̄sto dice Alex.essere uero q̄n ꝓbabilmēte se temesse,nō fornicasse o adulterasse.aliter nō.Cosi debe fare el marito ala moglie,se i tal tp̄o richiedesse el debito. Et tutto q̄sto qui in q̄sto.ꝯ.dicto,sintēde ēt se serui nil tp̄o dopo el parto auāte la purificatiōe,pho i tal tp̄o silr se generano figlii leprosi & morbosi.xxxii.q.iiii.c.Origo.

¶ Et q̄n la dōna e grauida se uerisilr ꝑsume o molto teme del ꝑiculo del aborso:cioe che si dispda p niūo mō debe sc̄do Alex.& Guil.exigere o rēdere el debito.

¶ Ne le solēnitate comādate & zezunii e ꝓhibito, prie Corin.vii. Exihere o rēdere luso matrimoniale.Tñ chi in tal tēpo e dal suo cōpagno in mr̄imonio cōiūcto richiesto q̄llo mal uolētiera,rēdendo nō pecca.Si che q̄sto domāda p q̄lūche iusto respetto non desprezādo tali tēpi o exhortatiōe dela giesia,e excusato, secūdo san Thomaso.& cōiter li altri doctori.Dice tñ la glo. sopra el primo.c.xxxiii.q.iiii.che chi in tali tēpi usa el matrimonio solo per satiare sua libidine,pecca mortaliter,quantunche in altri tempi questo fosse peccato ueniale.secondo la glosa predicta.

¶ Nota che q̄lli che sono cōzonti in iusto mr̄imonio,

sc̄do li lochi, tēpi, modi, & iuste cose sono obligati luno laltro richiesti rēdere el iusto & honesto debito coniugale, pric Cor. vii. & lo marito nō solo e obligato a q̄sto, q̄n la moglie expressamente lo richiede ma ancho ra quādo, tace, & p signi intēde che cosi uoria, & chi in matrimonio sēza iusta & legitima causa nega luso iusto & honesto desso, pecca mortaliter tāte uolte quāte cosi iniuste nō cōsente, sc̄do li doctori. Lo debbe tū negare q̄n fosse richiesto nil tēpo de la despōsatiōe auāte la traductiōe & benedictiōe, xxvii. q. ii. Institutum. Id ē san Tho. & Alexan. Ni lo debbe rēdere al suo compagno che sta in publico o ī occulto adulterio, perho che tal psona a pso la iurisditiōe di exigere el debito. Matthi. xix. & Mar. x. ance richiedere o rēdere tal uiso matrimoniale ala moglie sua o marito suo che sta in publico adulterio, e pc̄tō mortale sc̄do la cōmuna opinione di doctori. xxxii. q. prima. c. primo. & capitulis sequētibus. Ma sel adulterio e occulto sono uarie opinio sc̄do Ricar. iiii. di. xxxv. ar. primo. q. ii. Ni e obligato rēderlo in loco sacro p reuerētia de dio. ni in publico p el scādalo del pximo: sc̄do Alexan. ubi supra. Ni se pbabiliter temesse notabile nocumēto dela ppria psona: o p altra iusta causa & hōesta lo negasse. Ma chi lo negasse p ira o p īdignatiōe, o p simile iniuste casōe. nō pare sepossa excusare del peccato mortale. Si che incitasse al usu del matrimōio p farli nocumēto al corpo, accio sinfirmasse, o psto morisse, o simile: ut ipse iuēi peccaria mortal̄r p ī q̄lūche mō de industria & spontanea uolunta nil uso m̄rimoniale chi cerca di nō hauere figlioli: o p q̄sta causa al usu del m̄rimonio nō cōsente pecca mortaliter, totiens quotiens, & de cosi facti molti ni hagio trouati che dicono questo fare, pho non possino tanti

figli.nutrire.& altre accio restino & siano piu belle.

¶ De la singulare interrogatione che debe fare el confessore ali zoueni del matrimonio soluti. Cap.xii.

L stato antecedēte imediate seguita qllo di figlii che sono del matrimonio prio concupito frutto, liqli pho possen o peccare mortalr sin dali.vii.āni,eēndo za di malicia capace,scdo li doctori. extra.De delic.puc.c.i.Per tāto i tale etate: & āche piu psto scdo lor malicia,& accio se usano se debeno p lor parēti,o p chi hāno lor cura iducere p ogni mō a cōfes sarse.Cōtra molti che nō si cōfessano sin che nō hāno xii.o.xiiii.o.xx.anni & piu,como ho trouato i alchūi

¶ Liqli uenēdo lo cōfessore li receua cō ogni (pacsi. charitate & dolcemēte con tutta honestate li amaestri & insegni confessarse.facēdoli inzenochiare, & si stessi signare.& lo Confiteor dire.& con tutta prudentia & discretione li interrogi secondo li parera bisogno.

¶ Sel sa el Pater nr̄,& laue Maria,& lo credo,& gli deci comādamenti:o esso li dica,& poi li comanda che p ogni mō limpari:poi li domādi qto e chel nō se cōfessato,& sel se ogni anno cōfessato integramēte,como e obligato ogniuno da sette anni in su.Et sel feci la penitentia iposta.Et oduti li pc̄ti de qllo spōtaneamēte cōfessati.gli domanda se in le feste e stato con honesta & reuerentia ala messa,ale prediche & diuini officii:ale qle tutte cose lo induca quanto po,pho niuna cosa piu utile li po psuadere qto li pdicte & el,schiuare dele triste & catiue compagnie:& hauere quella dele bone,se i tali tēpi di festa,o in altri tēpi se occupato in zochi balli,& simile uanitate.se in li giesie & lochi sacri a solazato,o altra cosa inhonesta facto,perho e prohibito.De immu.eccle.decet.libro.vi. & in clemen. Graui.de cel.

aliquando ita notorie excõmunicationis sententiã cõ
stiterit incidisse,q nulla possit tergiuersatiõe celari aut
aliquo iuris suffragio excusari.Nam a cõmunione il-
lius abstineri uult iuxta canonicas sanctiones.per hoc
tamen huiusmodi excommunicatos,suspensos,inter-
dictos:seu prohibitos non intendit in aliquo releuare
nec eis quomodolibet suffragari.
¶ Se le sta excõmunicato dal iudice,como e per contu
macia o furto,e per altro dãno facto,o simile: perho
che in simili casi regulariter fa bisogno si absolua dal
excõicatore facta prima la satisfactione sel se po.
¶ Se le intrato in alchuno monasterio de monache,sa
pendo che lera ꝓhibito,& qlli che intrano essere excõi-
cati,pho che tale nõ po essere absolto,se nõ de auctori
tate del epõ,sotto la cui cura e esso monasterio.Ma se le
monasterio de monache de sancta Clara.la absolutio
ne si reserua al papa,& se le del ordie dele monache di
san Dñico,se richiede lauctorita del papa:o gñale desso
ordine.Ma sel itro in tali monasterii simpliciter,& nõ
cõ catiua intẽtione,o tristo fine:& non sapeua che li in
tranti fosseno excõicati,pur ch nõ fusse ignorãtia cras
sa,o affectata pare sia excusato.De cõse.ut animaꝝ li.
vi.Ma se le intrato con intentione de far male,quantũ-
che hauesse iusta casone dela ignorãtia dela excõicatio
ne,credo chel sia excõicato.secondo Pe.de palude.
¶ Se la zurato o spzurato,o mẽtito,o biastemato Dio
laqual cosa po essere peccato mortale.secõdo san Gre
go.nil.iiii.dil dialogo de uno fanciullo de cinq; ãni ch
biastemo dio, & il diauolo lo portareno, o a biastema
to li sancti,o a facto uoto alchuno.de qbus supra.c.v.
& qui nota che se alchũo auãte li anni dela puberta,de
qbus supra.c.antecedenti.a facto uoto di cõtinentia.

Interrogatio ad iuuenes non coniugatos
dintrare alchuna religione approbata,q̃tũche hauẽdo
facto el dicto uoto con bõ sentimẽto li sia obligato q̃
to & in se.tñ se po reuocare dal patre suo o tutore. Ma
se q̃sto a facto dapo li anni p̃dicti,e obligato & nõ po
essere reuocato,scdo san Tho.scda scdc.q.ulti. & mol-
to mãcho si dopo li dicti anni intra spontaneamẽte al
chuna religione approbata,pho che ꝓfesso cõpito lã-
no dela ꝓbatione non po piu uscire.xx.q.i. Sicut.q.ii.
Puella.Ma se auãte li dicti ãni deliberatamẽte intra p
se,& di ꝓpria auctoritate po essere extracto dali parẽti
o tutori,dicto.c.Puella,& sel patre & la matre fosseno
discrepãti.& di cõtraria uolũta,& luno uolesse reuoca
re laltro non.Vide.d.Auto.but.Siqs de regula. Quid
agendũ.& se da altri fosse posto in monasterio, & esso
nõ li cõsente po uscire qñ li piace.xx.q.i.Puelle.&.q.iii.
Presens.Ma se li cõsente,ne esso po uscire,ne li parẽti el
lo possano reuocare auãte la etate legitima.qa. Quod
semel placuit amplius displicere nõ debet.re. Quod se
mel.De re.iu.lib.vi.Ma q̃to piu tosto puene ala legitti-
ma etate,po uscire.dicto.c.Presens.& extra. De regula
Cũ simus. excepto se nõ facesse ꝓfessione tacita o uero
expssa.De re.c.i.lib.vi.Que oia notat glo.xx.q.i.i prin
cipio.&.d.Ant.but.ubi.s.Se la honorato el padre &c.
supra.c.vii.Se la honorato li sacerdoti.li religiosi.li an
tiqui o sisi.Se le sta cõtumace & inobediẽte al suo ma-
gistro.o insolẽte o rixoso,o cõtumelioso a qualũche p
sona,superbo desdignoso,malicioso,o a desprezato la
correctione di soi mazori &c.o e sta reportatore de ma
le,o detractore &c.Inuido,goloso: molesto, zitãdo pie
tre,neue zocato ale pugna.o sisi zochi che nõ sono sen-
za piculo.Extra.De homi.Exhibita.zochato ale carte
dadi &c.studiato in libri o scientie ꝓhibite, illicite &c

inhoneste,batuto:ferito,o occiso alchuno se posto a pi culo de morte cazādo orsi porci,notando in loco picu losi,o in simili lochi facendo correre caualli,giostrando. o simile &c.ballato,cātato,dicte parole inhoneste &c.
¶ Se la fcō alchuno furto de cosa notabile:o de frutti, maxīe i grā q̄tita,ni cāpi,nele uigne:ni zardini, o altrui, o p fare simili furti,a fcō altri dāni, rōpēdo le saratute: la sepe,li mori,o simi como e uselādo,cazādo.piscādo,gua stare le possessiōe daltri,o uero pischere,o simi,pho oltra el pctō mortale e obligato ala satisfactione ali dānificati.Excepto se non fo cosa di pocho ualore.& nol fece cō intētione & aīo di dānificare,o pbabiliter credet te che q̄lli a chi a facto tal dāno fosseno cōtēti.scdo san Tho.Et se q̄sto cose fosseno dela casa sua seria obligato restituir a q̄lla,excepto sel pr̄e nol liberasse o remete
¶ Dela singulare iterrogatiōe che debbe fare el cfe&c.f cōfessore a q̄lli chi sono signor,rectori.officiali,cōsiglie ri,cortesani,castellani.dacieri:& simi officiali. Cap.xiii.
Afoneuolmente dopo li antiposti capitoli mi r pare di collocare de p̄sente,pho che como q̄lli che sono in matrimonio generano li figli, & sua famiglia gouernano,si da qui uēgono li principi & signori che rezono & gouernāo la republica,cioe li po puli p si & soi officiali,dilche pho hogidi piu sono,co mo sempre fu li tristi & iniq cha li boni se posseno oltra la generale interrogatiōe iterrogare de le sequente.
¶ Sel dn̄o dela signoria tiene cō iusto titulo & nō tyrānico,pho che se non fusse iusto signore seria obligato como uiolēto oppressore ala restitutione al iusto si gnore sel se sa,o a q̄lle psone che hāno pagato simile cose, & se non si sa como cose incerte ali poueri de q̄lle terre, de quante intrade,collecte & prouenti cauasse dali po

puli. & cosi tutti li soi gouernatori & rectori, & qlũq che altri officiali sono obligati ala restitutione al iusto signore:ut supra de qlũche salario & guadagno che receuano o fanno da esso, & con esso iniusto signore excepto se tali officiali ĩ ogni euẽto de signore, o iusto o iniusto. erão necessarii & utili p cõseruatione del ben de la republica, de qllo impio: reame, ducato marchisato, cõtado, citate, castello. o uilla: como, sono qlli chi administrão la rasone & iusticia, & simi. & tal tyrãno che nõ a el iusto titulo dela signoria cõ soi officiali supflui & tyrãni, semp̃ e ĩ pctõ mortale, & tutte le cose chel fa ĩpo iure niente uagliono como dice Inno. & .d. Ant. bu. extra. de elec. Nihil. & de resti. spo. In litteris.

¶ Se p se o p qlũche altri, a fcõ uiolẽtia ale psone clericale o religiose. pho che qlle battere, o qlũche altra uiolẽtia fare. senza obediẽtia o licẽtia del suo plato o ãchora p suo comãdamẽto, se tal psona fosse seculare, excepto se nõ potesse alr fare: e ẽere excõicato. xvii. q. iiii. Si qs suadẽt. extra. de sẽ. excõ. Signauit. Tñ qlle pigliare, o destenire ẽt e licito al seculare de comãdamẽto di soi plati. accio che tal psone clericale o religiose ĩ abñtia di soi plati refrenasse dala iniuria chi faceão ad altri, qlle q̃to piu pstõ po resignãdo ali soi plati. de sen. excõ. Vt fame. & .c. Vniuersitatis. & eod. tit. si clericos. lib. vi. & el Panor. nel. c. Cum non ab hoie eo. ti. optime dicit.

¶ Se la constretto le psone ecclesiastice a sottometere o alienare in qualũche mõ li beni imobili dela giesia, o le iurisditione dessa ali seculari. & auisato che nõ se impaci de le dicte cose, pur non lha facto, lhe excommunicato. De re. ec. non ali. Hoc consultissimo. lib. vi.

¶ Se la aggrauato le psone ecclesiastice ni soi beni proprii. o in quelli dela giesia in fargli pagare taglie, dacii,

pedagii,collecte,o altre sife exactione,& auisato nõ a da le dicte cose fare cessato,lhe excõicato fin a tãto habia satisfacto.De imu.ec.Nõ minus.&.c.Aduersus.& Glo.De ui.& hone.cle.c.fi.& qui.d.An.Bu.
¶ Se la exhortato p timore o p forza la absolutõe o la reuocatiõe dela excõicatiõe suspẽsiõe,o interdicto tal absolutiõe fo nulla.& e icorso inoua excõicatione. de his q̃ ui me.c.Absolutiõis.lib.vi.¶ Se la facto,o a seruato,o facto seruare la leze,o li statuti che sono contra la liberta dela giesia.lhe excõicato.de sen. excõ.grauẽ. ¶ Se lha facto statuti che se pagão le (&.c.Nouerit. usure.o q̃lle chi sono pagate nõ se restituiscão. o tali statuti nõ ha rotti.lhe excõicato.c.Graui.de usu.i Cle.
¶ Se li publici usurarii,forestieri.& nõ natiui dela terra,o alcuno dessi a cõdutto.o consentito che uẽgano a fare le usure i le terre.& ĩfra tre mesi nõ li a cazati uia, se le uescouo o supiore plato ipso fcõ, lhe suspeso. Ma se le iferiore plato del epo,o sacerdote:o clerico, ipso facto le excõicato.Se le collegio o uniuersita, & almãco el clericale,ipso facto le interdicto,ma se sono seculari che cõducano tali usurarii p̃dicti,o a q̃lli concedano o afficano le case o sili lochi oui exercitano o fãno lusura debeno essere excõicati.c.usurarum.de usu.li.vi.
¶ Se la imunita o liberta dela giesia non a seruato tirãdo:senza tñ effractiõe dela giesia,& dele cose sacre chi sono i essa,pho alhora ipso iure seria excõicato:ut.i. ?.sequẽti.p se o p altri:p forza q̃lle persone de qualũche stato o conditione se siano,christiani.iudei.pagani, excõicati chi sono fugiti a q̃lla,o ad altro loco sacrato,grauiter a pctõ.xiii.q.iiii.Miror.& debbe essere punito,cioe decapitato.como per peccato dela leze maiestas,secundo Innocen.& Her.& Ioan.de Ligna.& Ioan.de imo.

in la prima Cle.titu.de pe.& re.&.C.de his q. ad eccle. cõsu.l.Pñti.?.i.Et ibidẽ.l.i.Et dopo la sufficiente amonitõe se lhe icorrigibile nõ restituẽdo la psona tolta p forza nil loco doue la tolse debe eẽre excõicato. xvii.q.iiii.Sicut.Ma in lo regno di Frãza credo dice Ric. iiii.di.xviii.ar.xii.q.ii.che tale psone siano excõicate ipso iure p el cõcilio Bituricense.

¶ Quiui nota che quãtũche scdo la leze ciuile molte psone se posseno dali dicti lochi extrahere per forza,como sono homicidiali,adulteri,raptori di uirgine &c. tñ p la rasone canonica solo q̃tro cõditiõe de psone se posseno da li dicti lochi p forza extrahere, senza effractiõe,pho dela giesia,ut pdicit,cioe el publico latrõe & assasino che roba le persone uiandãte.& el nocturno guastatore dele possessiõe q̃lle guastãdo o brusãdo.xvii.q.iiii.Sicut.& extra.eo.Inter alia.& Exo.xxi.& secũdo Ray.& glo.dcõ.c.Sicut.Cosi q̃lli che fãuo el defecto in essa giesia o sacrato:scdo el.c.Immunitatẽ.extra.eo.Cosi dico del seruo:cioe schiauo.scdo el.c.Inter alia.extra.eo.&.xvii.q.iiii.Id cõstituimus. Et cosi p la rasone canonica e derogato ala leze ciuile.& pho li raptori dele uergine nõ posseno inde essere extracti.xxxvi.q.i.de raptoribus:& q̃llo se dice dela giesia:se dice di monasterii de li religiosi,&pallacii de li epi,che sono cõiũcti ale giesie,& p spacio dintorno ad esse giesie almãcho p trẽta passi.& la mesura de uno passo.e.v.pedi.& uno pede e.v.digiti.scdo la glo.dicti.ca.Sicut.Ma q̃sto spacio nõ hãno le capelle o uero giesia che sono in le picole & strette citate & castelle.xvii.q.iiii.Quisqs.&.ca. Diffiniuit.&.c.id cõstituimus.oui la gl.con Ray.dice che parlãdo esso.c.idistĩcte sintẽde etiam di palacii deli epi che nõ sono cõiũcte ale giesie.& Ric.iiii.di.xviii.ar

ti.xii.q.ii.dice che q̃tūche de iure nō si deba extrahere dali dicti lochi li excōicati.pur si po seruare lusāza del paese.
¶ Se le giesie & lochi sacri o religiosi a uiolato (
o pphanato pincēdio,o rōpimēto,o fractiōe dessi, la fcō sacrilegio,& ipo iure e excōicato.de sentē.excō.tua nos.&.c.Cōquesti.& qui Inno.&.d. An.bu.liq̃li dicono q̃sto essere uero solo ni doi casi pdicti.Ma in li altri casi li sacrilegi non sono ipso iure excōicati, ma dopo le sufficiente ammonitione se debbeno excōicare. con. Ricar.ubi supra.Goffre.Duran.& Ioan.de ligna.
¶ Se li bēi mobili,o īmobili,ecclesiastici a tolto o usurpato o tenuto senza el libero cōsentimēto del epo, o rectori desse giesie,le excōicato se tali beni non restituisse ale sue giesie.xii.q.ii.Quicūq3.&.c.sequen.
¶ Se lha tolto alchūa cosa di beni dela giesia ,o ptinente.ala iuriditōe di sacerdoti,como sono calici,paramēti & sile cose una uolta a dio cōsecrate,la pctō mortaliter,& como sacrilegio se debe excōicare.xii.q.ii.Nulli liceat.
¶ Se la dato licētia di grauare.o molestare (
in q̃lūche mō ila psona,o in le sue cose li iudici ecclesiastici.pho che haueāo pmulgata snia de excōicatiōe, o de suspēsiōe,o iterdicto cōtra alchuno di soi rectori,o officiali,lhe excōicato.c.Quicūq3.de sen.excō.li.vi.
¶ Se le,o e stato heretico,o fautore,o defensore dessi heretici,ipso iure lhe excōicato.xxiiii.q.i.c.i.&. ii. extra. eo.Ad abolendā.&.c.Excōmunicamus primo & secūdo.& de molte altre pene se punisse in iure.
¶ Se lha mādato le cose uetate ali saracini:o ad altri infideli,o da li soi porti marini,acio a q̃lli siano portate, a cōcesso siano extracte.o a q̃lli che fanno sile cose,ha dato adiutorio o q̃lūche altro fauore,ipso facto lhe excōicato.extra.de iudeis.c.i quorūdā.&.c.ad liberādā.

¶ Se le cose di christiani pdute p fortuna in mare, che nō sono lassate p abādonate.ha tolto,& nō le ha restituite lhe excōicato.extra.de rap.c.Excōicationi.

¶ Se lha facto:o ha cōcesso generalmēte o specilamente le presalie cōtra le persone ecclesiastice, & infra uno mese nō le ha reuocate,lhe excōicato.c.Et si pignorationes.de inm.da.da.libro.vi.& in regula. Non debet. eo.lib.& in mercuri.per Ioan.And.

¶ Se ale giesie ne leqle le sta patrono,nō a pñtato psone ydonee & sufficiēte,ma inepte & ignorāte, cōcubinarii,o altramēte ribalde,o li soi subditi patroni dele giesie ha,cōsigliato o psuaso de pñtare sili psone:lha mor

¶ Se eēdo patrono de alchuna giesia. (talit̃r pctō. o daltro bene spūale cōiūcto.ha receuuto pecunia acio psentasse alchuno,o supplicasse al papa,o al epo ch̃ desse o cōferisse alchuno beneficio ad alcuna psona: lhe excōicato de excōmunicatione papale.

¶ Et pho che secōdo lo decretale nel ti. de uerbo, signifi. nel.c.sup qbusdā.nō e licito senza licētia & auctoritate del iperatore o re,o per antiqua cōsuetudine: del cui principio nō e memoria fosseno introducti ponere, o instituire noui pedagii,guidagii,o simili dacii,o li antiqui augumētar̃.p tāto se lha facto cōtra qsto lhe excōicato di excōicatiōe papale,como se scriue nele excōicatione del processo annuale dela corte romana. & e obligato restituire o satisfare ali dānificati sel sa chi sono, & se nō ali poueri.Ma se per lauctoritate di predicte ch̃ si possa mōstrare in scriptis,& p rasoneuole casone ha iposto noui pedagii & exactiōe,o li antiq augumētati, & ha facto,o intēde de fare quello p che li ha imposti o augumētati.como e riconzare gli pōti,tenere le strade publice secure,mantenire la iustitia o sile cose in cōser-

uatiõe del iusto stato,& ben cõe po licitamẽte exigere li dicti pedagii da quelli che uẽgono & passano. Ma se p sua negligẽtia o auaritia mancha da le cose p̃dicte:i tãto che nõ si administra la debita iustitia.ni se tieneno secure le strade publice,ita che li uiãdãti sono robati o in la psona offesi,o altramẽte dãnificati,e obligato secõdo Hosti.xxiii.q.ii.c.i.ala piena satisfactiõe de tutti li p̃dicti dãni a q̃lli che li hãno patiti,& se nõ si trouano ali poueri:& tale exactione p̃dicta fare solo e licito dele cose che se cõducono per marcãtia,& nõ dele cose che se cõducono per uso pprio di casa,o p utilita dela camera,o uero del fisco,o per uso dele cose che se fanno in uilla cioe p lo lauorare.C.de uecti.& con.l.Vniuersi.& glo.dcõ.c.sup q̃busdã.& q̃sto e uero de iure.Ma per la cõtraria.irratiõale,& iniqua,& mala.& tyrannica usanza,scdo Hostië.i summa.co.ti.nel dñio de alchuna signoria,como e p la pfida Italia q̃sto hogidi nõ si serua,& p che q̃sta cõsuetudine nõ e rasoneuole.ne po fare chel se dia iuste tal dacio p le cose p̃dicte se potria dire che q̃sto uero quãto a li forasteri che conducono tal cose p suo uso & nõ p mercãtia.Ma quãto o q̃lli chi sono habitãti forse se potria tolerare tal usanza p̃dicta, chel se paga el dacio dele cose che ptengono al proprio uso,almãcho deli fructi noui dele terre possessione, le q̃le si sottoponeno ad supportare gli pesi di lochi,di q̃li niuno anchora fosse pagato dacio da essi. Altramente dicono de quelle cose che comprasseno per suo uso,p et leq̃le za una uolta fosse pagato el dacio cosi pare consenta Ioan.de Imo.in Clc.si.de cen.

¶ Se le sta rebelle o cõtumace,o inobediente ali soi superiori in q̃lle cose leq̃le e obligato de rasone,& special mẽte al papa o al episcopo,nõ facẽdose stima de excõi

catione o iterdicto:eēndo excōicato o iterdicto igeren
dose ale cose diuine o nō lassādo che li altri li seruano:
lha excōicato.ut in cle.Grauis.de sen.excōi.
¶ Sa lha scienter:o che pbabelmēte dubitaua scō guer
ra iniusta:lha pctō mortaliter:pho che scdo Hosti.per
qllo che la guerra nō appare chiaramēte iusta se psu
me sia iniusta da pte de qllo che la moue:extra . de iure
iu.sicut tertio.& e obligato ala restōne o satisfactione
de tutti li dāni che deinde uēgono.quātunche lo subdi
to in la guerra dubiosa sia excusato:supra.c. x.
¶ Se la guerra iusta cō lauctoritate del supiore a mo
sto. & qlle cose che se debeno seruare in la guerra iusta.
a seruato:& a sua possanza a facto seruar:pho che alr
facēdo haueria pctō:e seria obligato ala satisfactione
dogni dāno scō.extra.de resti.spo.c.olim.& iui Inno.
¶ Se nō ha seruato la fede pmessa o la tregua ēt a li ini
mici:cōtra liqli faua guerra la fede ad esso seruanti: lha
pctō mortalr.xxiii.q.i.Noli.
¶ Se non ha liberato quelli che tiene obside:cioe in ho
stagio fora di casa loro.lha peccato mortaliter.
¶ Se dali subditi soi ha exacto.o extorto p forza:o p
paura le collecte de pecunia:o altri idebiti seruitii i le p
sone o i le lor cose:o i qlūche altro mō li ha idebitamē
te aggrauati:& cōtra li patti & cōuētiōe che lha cō lo
ro:ha fctō rapina.¶ Se li beni imobili:o le rasone de
la cōita o di subditi p qlūche mō se ha usurpato:o alcu
no iustamēte a bādezato:& li soi beni a confiscato. lha
mortalr pcō.& e obligato ala restōne dogni danno.
¶ Se al beneplacito de quelli che moreno senza figlii
nō li a lassato fare testamēto o altri legati:o a qlli che
sono morti senza testamēto nō ha uoluto lassare succe
dere in la heredita qlli a chi iustamente perueniua .ma

se lha p se tolta.o ad altri donata.e obligato ala restitutiõe del tutto ali iusti heredi.excepto se in tal loco nõ li fosse de cosi fare la cõsuetudine pscripta.scdo Hosti.
¶ Se le leze.o statuti.o altri decreti graui & iniusti a facto.o stato cã efficace che si facesseno si sono contra la rasone naturale ipso iure niête uagliono.dist.viii. Que cõtra mores.xxxii.q.vi.Flagitia.& qlli che fanno tali statuti o leze.& li soi heredi sono obligati ala satisfactioe ali dãnificati dogni dãno che hãno patito p occasione di tali statuti & leze iniuste.scdo Duran.
¶ Se lha ueduto li officii del rezimẽto la grauemẽte peccato.pho che qsto strītissimamẽte e uetato.C.de ambitu.l.unica.Iuliã.& p doctores.in.ca.i.Ne prelati uices suas.Ma se lha tolto ad ipresto pecũia dali officiali cõ pacto o cõuentione che li satisfara del officio lha fatto usura.pho che ptal iprestanza essi officiali receuano la ptãte del officio.uñ & essi sono obligati resignare losficio.& restituire ogni cosa che hanno hauuto oltra el capitale & esso signore che li a dato occasiõe de peccare.e participe del pctõ. ¶ Se officiali crudeli & auari scienter a posto i le sue terre o uero dopo che la inteso che se portano male in li soi officii nõ li a remoti.o puedu to possendo qsto fare senza danno del ben,cõe & senza periculo de la propria persona he obligato satisfare ad ad ogni dãno elquale hãno facto gli dicti soi officiali iniustamẽte ali soi subditi.scdo Scotto.iiii.dist.xv.
¶ Se lha posto in gli officii publici gli zudei.pho che qsto e uetato.liiii.distinti. Nulla.xvii.q.iiii.Constituit.& extra.c.Cum sit.Ni e licito aggrauare tali zudei in collecte oltra le consuetudine.secondo san Thomaso Ni quelli cazare se non fanno le usure : ma fanno le arte mechaniche,o le iuste mercantie. perho cosi e licito da.

loro comprare.& con loro mercadantare.
¶ Ma cõ q̃lli mãzare.o beuere o ĩsiema cohabitare ni
p medici tore.ne le loro medicine pigliare.se nõ fusse p
necessita.nõ trouãdose altro medico.scđo Guil.piglia
re,ne in uno medesimo bagno bagnarse nõ e licito.xx
viii.q.i.Oẽs.& qui la gl.&.c.Nullus.&.ii.q.i.Multi.&
qui la glo.Ni se debeno lassare fare noue sinagoge,ma
le antiche resfare.como stauano prima.extra.eo.Iudei.
c.Cõsuluit.Ne in li zorni de la mẽtatione.& de la dñica
di passiõe debbeno uenire in publico.extra.eo.In non-
nullis.& el uenerdi scõ nõ debeno aprire le fenestre neli
uschii o le porte.extra.eo.Quia sup his.& debeno esse
re cõstretti portare tal habito che siano destincti & co
gnosciuti manifestamẽte da li altri.extra.eo.In nullis.
Ne possano testificare cõtra el christiano.ma si bene el
christiano cõtra el iudeo.extra.de test.Iudei.& quiui la
glo.Ni alchuno christiano hõ o dõna debbe stare in ca
sa deli zudei,a q̃lli seruire o gli figlii nutrire.extra.eo.Iu
dei.&.c.Ad hec.&.c.& si iudeos.& se alchuno zudeo
cerca de subuertire alcuno christiano dala fede christia
na,scđo le leze ciuile debbe essere decapitato,& li soi be-
ni cõfiscati,& sel cerca de puertire q̃llo che se uole con-
uertire ala fede christiana debbe essere brusato.cõ li soi
cõplici.C.De iu.l.fi.&.l.Iudeis.Et scđo la rasone cano
nica debbe eẽre publicamẽte flagellato.xxviii.q.i.sepe.
Ma hogidi se uorebeno flagellare.brusare,& decapita
re li pfidi & maledetti christiani che gli sustẽgano,& fa
uorezano con littere patẽte cõtra la determinatione de
la giesia in tutte le cose preallegate.in tãto che hormai
se fanno beffe di xpiani.& dogni loro leze &c.
¶ Se le stato tropo duro,aspero.& crudele.& uindica-
tiuo,ali homicidii o alle mutilatione di mẽbri & simi

le cose crudele, iniustamēte, & ēt iustamēte, nō p zelo de iustitia, ma piu p uēdetta o odio a pcurato o a concesso i luno caso & laltro, la mortaliter peccato, & nil prīmo caso e obligato a la satisfactione dogni danno.
¶ Se le pene o machitie, cioe cōdēnasone di pecūia per auaritia o odio, & nō p correctiōe de qlli che fanno lo male, a extorto, o altra lo iusto debito a tolto, o le pene corporale, o di morte, in pecunia p cupiditate & auaritia contra la iustitia a commutato. lha pctō mortaliter, & e obligato ala restitutione dogni iniusto danno.
¶ Se la uēduto o ipedito, o iustamēte nō a administrato la iustitia o iniquamēte li iniqui pſenti & iniusti a receuuti, o li ladri & sili malefactori in le sue terre a lassato pigliare possanza, o li ha sostenuti: o nō li a cōtrastato, o puniti, le obligato ala satisfactione dogni danno
¶ Se essendo esso uasallo daltri: non li a seruato la fede in quelle cose lequale debbe seruare de rasone secondo la forma del zuramento, lha peccato mortaliter.
¶ Se in le terre del suo dñio ha sciēter sostenuto le iniuste mesure, & pesi, o li iniusti pcii dele cose che se uēdano lha mortalr pctō, & e obligato possendo ale ditte cose
¶ Se li pupilli, orphani, uidue & poueri nō a (puedere. defensato contra li loro oppssori, como le obligato, la mortalr pctō. lxxxiii. di. Error cum suis cōcordātiis.
¶ Se le stato ābicioso desordinatamēte aspirādo ale dignitate & signorie, o in tāto e ad qlle affectionato chi p nō pdere el stato o p qllo āpliare seria pparato mortaliter peccare, o qsta uita non mai finire. la mortalr pctō.
¶ Se le partiale. & fauoreza ali soi partesani. & quelli sustenendo. li altri confundendo, mortaliter pecca.
¶ Se le stato tropo sumptuoso, o curioso in li edificii. uestimenti, preparatione di cibi, di caualli, di famiglia

di cani:di uselli rapaci:di conuiti:di pompe: o simile.
¶ Sel se tropo occupato & la sua famiglia:i cazare ma xime in li zorni de festa.lassando la messa:& le altre co se diuie: & p q̄sto a aggrauato li subditi:o li loro semie rii cāpi uigne prati boschi &c.a guastato oltra el petō mortale e obligato ala satisfatiōe de tutti li dicti dāni.
¶ Se la concesso el duello:cioe el cōbatere de doi che so no diffidati:o ha facto fare torniamēto:o altri spectaculi ha permisso si fazano a lanima:& al corpo periculosi.lha mortaliter peccato.
¶ Se ali histrioni buffoni o a simile inhoneste persone ha donato alchuna cosa superfluamēte:o in la sua corte ha tenuto simile persone:quod non licet.
¶ Se dela honesta di costumi o castita di sua famiglia nō se curato:ma facēdo cose deshōeste & iniq̄ li ha tenuti:& nō se curato possendo quelli correzere la mortal
¶ Se ēendo officiale del signore o dela cōita:se ꝓctō. portato iuste & fideliter nel suo officio: nō facēdo iniuria ad alchuna ꝑsona perho che se lera sufficienter salariato:ogni cosa laquale p sua improbita:& iniqta a extorto sotto ꝑtexto del suo officio:e obligato ala restitutione ad q̄lli a chi la tolto:& se nol sa alli poueri. Ma se non era salariato & scdo el iusto costumo cōsuetudine del suo officio ha tolto alchuna cosa:pare sia excusato.xiiii.q.v.Non sane.Et qui la glo.& Larchi.
¶ Se per impositione del signore a tolto:o extorto scienter alchuna cosa piu del debito dali soi subditi:e obligato ala restitutione quantunche de tal cosa extorta niente habia hauuto.xxiii.q.i.Militare.& Inno. in capitulo.Quia pleriq;.De immu.eccle.
¶ Se quanto la poduto a obuiato ali mali: & ali dāni el ꝑximo:pho che q̄n el sa la iniuria: o lo dāno facto

al primo: & per li obuiare senza periculo de la propria persona & questo e obligato a fare per lo debito del suo officio: & non lo fa: mortaliter pecca. Excepto se per tale punisione non seguitasse mazor male ala republica: cioe al ben co̅e, & e obligato ala satisfactione dogni da̅no & interesse inde seguito. lxxxvi. di. facietis. & Sco. iiii. di. xv.

¶ Sel castello: terra: o uilla ad esso co̅fidata o ricomandata a tolto el suo iusto signore: o ad altri tradito: liquali in quelle tale terre non hauendo alchuna iuriditione. e obligato ala restitutione desse terre & ala satisfactione de tutti li danni inde seguitati. extra. De iniu. si culpa.

¶ Se essendo officiale o uicario del potestate o del capitanio o daltri rectori, no̅ ha facto debita prouisio̅e: o co̅tradictione: seco̅do el debito del officio suo ad quelli che fano le cose iniuste: pare che oltra el pecto̅ sia obligato ali da̅nificati dogni da̅no. C. de appel. l. qm̅. ii. & qui Bal.

¶ Se essendo consigliere de alchuno signore o co̅ita: o daltra persona priuata: a dato fraudolento & catiuo co̅silio: circa el maleficio. como e homicidio uoluntario o simile: o quasi maleficio como e homicidio inuolu̅tario: ma facto per caso o simile: & e seguitato da̅no: lo quale et senza quello co̅siglio seria seguito: e obligato satisfare ali offesi co̅tra liquali a dato tal co̅siglio dogni da̅no inde seguito. ff. de re. iu. l. Co̅silii. & c. Nullus. de re. iu. li. vi. & qui dino & Ioan. and. in nouella. Ma se lha maliciosame̅te co̅sigliato alchuno cerca el contracto como e in uendere & co̅prare. o quasi co̅tracto: como e la dota dela moglie apothecata in li beni del marito o simile. lhe obligato a satisfare a quello co̅tra elquale a dato tal co̅siglio. o co̅tra elquale a cosi mal co̅sigliato. ut in. l. Qui si cu̅ scires. & notatur in dicta reg. Nullus. Altramente e se no̅ la dato maliciosamente. & spe

cialmente se alias non era secuto.ut ibi.
¶ Se qñ alcuna uolta si pponeua nel cõcilio dal signo
re.o dala cõita ni loro cõcilii.ni quali esso haueua adin
teresse de ordinare.o deliberare alchuna cosa che uenis
se i dãno del bñ cõe o daltra psona priuata como e de
iponere o exigere collecte.o uero recolte.o altri sisi pe
si iniusti & idebiti ali clerici.o laici. cioe seculari. & ha
gli expssamẽte cõsentita.le obligato satisfare ali offesi
dogni dãno & interesse inde seguito. Et se non a cõsen
tito. Ma non a expssamẽte & publicamẽte cõtradicto
p pusillanimita,o accio che li altri nõ lo reputasseno i
fidele al signore,o ad qlla signoria o stato in qsto caso.
qrũche mortalr pecchi: tñ scdo alchuni nõ e obligato
ad alcũa satisfactiõe,excepto se cõtradicẽdo hauesse po
tuto obuiare a qllo male,o aggrauamẽto,o excepto se
ad esse p tale tacere fosse aduenuto alchũa utilita pticu
lare,o borsale.cioe pecuniaria,pho che alhora pare effi
cacemẽte cõsentire. Ancĕ cosi tacẽdo dopo ch le domã
dato a qsto,accio chel dia cõsiglio le in una medesima
pena & pcõ cõ qlli ch expssamẽte hãno cõsentito,scdo
che nota Inno.c.i.de his que si.a ma.par. capituli.
¶ Se per qualũche modo i le littere o fauori del signo
re li beni,o le rasone de alchuno ha usurpato,o altra
mente impedito, como e che li creditori non posseno
conuenire in rasone li soi debitori, o proseguire la cau
sa sua: o simile.o altra el peccato e obligato satisfare ali
damnificati dogni danno inde seguito.
¶ Se la adulato el signore laudãdo quello del bene che
non e in esso,o a mal fine,o del mal fare,la pctõ graui
ter,&,se laudandolo del mal,como e dela rapina o uen
detta,o sil'e qllo se mosto a fare tal male p qlla laude,lo
quale alias pbabelmẽte nõ hauria facto oltra el pcõ

mortale:e obligato satisfare ali offesi dogni dãno inde seguito:pho che esso a dato causa efficace a tal male:laqual e a uigore di cõsentimento.xciii.di.si inimicus.
¶ Se le possessiõe di lochi pietosi:como sono de hospitali:o simili:o dele giesie cõ sue malitie:o astutie & cautele inganando a tolto a fitto per pocho precio in dapno di poueri o dele giesie:oltra el peccato:e obligato satisfare ad ogni danno & interesse inde seguito.
¶ Se le possessione uicine o cõtingue ale sue a usurpato ampliando li termini dele sue possessione:o in qualunche altro mõ a trouato occasione che li signori o uero possessori de q̃lle fosseno constretti esse possessiõe a lui uẽdere,o ad esso darle a fitto,como e p directo o idirecto:a dritto o a torto q̃lli molestãdo:o a q̃lli mẽazãdo o appsso el signore calũniando:oltra el pctõ mortale:e obligato satisfare ali offesi dogni dãno inde seguito.
¶ Se la richiesto al signore gli beni dele psone dãnate: laq̃l cosa e uetata como appare nel.c.fi.de rescrip.li.vi.
¶ Se p la pecunia receuuta a p̃gato el signore per si iustamente accusati:o incarcerati accio fosseno liberati. perho che se tal persone erano colpeuole & digne de essere punite:grauiter a pctõ impediendo la iustitia: & e obligato tal pecunia dare ali poueri. ar.xiiii.q.v. Qui habetis.Ma se sono innocenti:& esso che prega per loro non e salariato: po retinere tal pecunia p̃dicta. Ma se le salariato:debbe tal pecunia restituere ad quelli che hanno data.Excepto se forse essi lhauesseno liberamẽte donata:& specialmente dopo la liberatione dele dicte persone & senza patto precedente.
¶ Se la exacto o scosso per si medesimo o p altri li dacii o gabelli,illicite:pho che simile exactiõe sono reprobate dala leze ciuile:canonica & diuina excepto se dal

imperatore o re,o concilio seu consistorio. Lateranēse non fossero concesse o altramente per longa consuetu dine del cui principio non fosse memoria che nō si do uessено pagare. Per tanto chi tale gabelle predicte ha scienter exacto lha mortaliter peccato.
¶ Se la scosso o extorto gabelle o pedagio p q̄lle cose p lequale non si debbe pagare, o a scienter scosso de q̄lle cose chi debeno pagare alchuna cosa piu del douere cō tra la iustitia & rasoneuole usanza. la mortalr pcō & e obligato satisffare ali offesi & se nō li cognosce ali po.
¶ Se la facto inuentione false mendace. imputā (ueri. do alchuno che lhabia inganato el datio. oltra el pec= cato, le obligato satisffare al offeso dogni danno inde se guito & dela calumnia imposta.
¶ Se la scosso la pena. & la cōdenasone ne laq̄le alchu= no iustamente e incorso. perho che la inganato o uole ua inganare el iusto dacio occultamēte portando le co se che debeno el dacio pagare, non e illicito pur che nō toglia oltra quello che de iusta rasone li e permisso. & la honesta rasone desso.
¶ Se p si o p altri a tolto dacio o pedagio ali clerici ēt solamēte dela prima tonsura. o dali religiosi. o ecclesia stice psone. p le loro psone. o di qualche loro ꝑprie co se. o dele sue giesie. leq̄le cose nō portano, o nō fāno por tare p casone de mercantia. le excōicato. ut in. c. Quāq̄. De cēsi. lib. vi. dala quale excōicatiōe lo epō nel po ab soluere. se pria nō fa la restitutione, scdo la glo. qui i fi. Ni basta dare cautōe ma fa bisogno lactuale restitutio ne. come nota la glo. in Cle. Presenti. e. ti. Cō. ste. Ioā. de ligna. & Ioā. de imol. Ma se la scosso el dacio dele cose che sile psone ecclesiastice portano. o sono al loro nōe a al nome daltri portate p casone de mercātia, nō e pcō.

& in qsto se stara alloro zuramēto o di soi nūcii o me si:cioe qñ fosse qōne.se qllo che porta tale cose e clerico o non o se le porta a nome de ecclesiastice psone o nō. o se le porta p mercantia. o non. excepto se la qualita de le persone.qsto dissuadesse.Con.pdicti doctores.
¶ Se essendo caneuaro cōseruatore dele pecunie che se scodano p li dacii se portato infidelmēte.tollēdo alchuna cosa secretamēte dali cōpagni,o da qlli a subtratto. o a retenuto,o i qlche altro mō a iganato lo ditto officio.oltra el pcō le obligato ala restitutōe dogni cosa.
¶ De la singulare interrogatione che debbe fare el confessore ali iudici. & altre persone al iudicio pertinente como sono accusatori.testimonii.iurisconsulti.aduocati.procuratori.notari. & simile. Cap.xiiii.
IN uero chi bē mira.como sogliono p li boni iusti & tementi dio signori & soi officiali iudici & altre sile psone al iudicio ptinente le citate castelle & terre i grā pace & cōcordia uiuere,si p lo cōtrario trouera p li iniusti & puersi in gran discordia stare. Et per che dopo el pctō del primo homo sempre fu.& sina che durera el tempo psente sempre sera che siamo piu prompti al male che al bene.Gene. vi.&. viii.xii. qōne prima.Omnis etas.xx.questione tertia Procliuis pro esso iusto confessore tal persone.oltra le generale interrogatione interrogare dele cose sequente.
¶ Se la usurpato la auctoritate & potestate del iudicare perho che cosi iudicando a pctō mortaliter,non hauendo iusta auctoritate & potestate de cosi iudicare.
¶ Si pecca mortaliter se scienter o per ignorantia crassa a excesso lo fine del mandato dela sua potestate.
¶ Se per timore cupiditate odio o amore o per altra iniusta casone a scienter iniustamente iudicato la mor

taliter pcõ.& e obligato in foro iudiciali. & etiam pe-
nitentiali ala satisfactione dogni interesse al offeso se ql
lo per elquale a dato la sententia iniusta.non uole o nõ
po satisfare.extra.de iniur.si culpa.ii.q.vi.Hoc etiã pla
cuit in glo.Con.Ray.Hostien.& Guil.
¶ Se eẽndo iudice ordinario o delegato o arbitro ele-
cto & p ignorãtia crassa nõ sapẽdo p si qllo che cõmu
namẽte sise psone debbeno sape.ne da altri doti secura
to inuestigare.o uero sel sapeua.tñ nõ a uoluto studia-
re o uedere la materia.cerca laqle haueua a iudicare.o
uero nõ a uoluto tore lasserore.o uero a tolto assessore
mãcho sufficiente.& cosi a male & iniustamẽte iudica
to in cõsciẽtia le obligato satisfare ala pte offesa dogni
dãno & interesse gli a dato.como habiamo dicto nel
caso posto nel.2.antecedente.scdo Ray.& Guil.Ma se
questo a facto p ignorãtia pbabile phauuta ogni debi
ta diligẽtia studiando dali sauii consiglio domandan
do & niente dele cose che ptẽgono ad inuestigare la ue-
rita dela cã che la adiudicare lassando.& pur ha mal
sententiato.le excusato.& in niẽte e obligato al offeso.
Ma se qsto a facto p mal cõsiglio del assessore esso asses
sore e obligato satisfare in tutto al offeso.o habia mal
cõsigliato sciẽter o per ignorantia o negligentia sua.ff.
Quod quisq iuris.l.ii.Con.Ray.& Hosti.& Guil.
¶ Se per iudicare male a tolto pecunia. non solamẽte
e obligato.ut supra ad ogni interesse.ma anchora e ob
ligato rendere la pecunia cosi tolta,non a quello che la
data,perho che turpiter la data.ma a quello in la cui in
iuria la tolta.i.q.i.Iubemus.&.c.sequen.
¶ Se lha tolto pecunia accio chel iudicasse o accio chl
non sententiasse mal. lhe obligato renderla a quello
che la data, Excepto se nol hauesse data per corrum-

pere lanimo del iudice.xi.q.iii. Qui recte. & ibi glo, & Archi.Con.Hosti.& Ray.
¶ Se essendo obligato sniare nō a uoluto, & p q̄sto alcu no a pso la sua rasone.le obligato satisfar a tutto el dā no dela extimatiōe dela qōne a q̄llo elq̄le p q̄sto e offeso xxiii.q.ii.Dn̄s.&.xxiii.q.v.Administrationes. Con.vi.
¶ Se essendo iudice inferiore al signore.a relaxato to talmente o diminuto al colpeuole la pena taxata dala rasone o iustitia ecclesiastica.o ciuile non possendo que sto fare de iusta rasone. la pctō.& e obligato satisfare ala cōita.o al accusatore.alquale se apertiene chel col peuole aliqn̄ sia punito p alchuna iniuria ad esso facta secondo san Thomaso scda secondc.q.lxvii.& Hosti.
¶ Se iniustamente al colpeuole a augmentato la pena dala rasone communa taxata:le obligato restituire ad esso colpeuole,se tal augmento a pagato. secondo san Thoma.& Ray.
¶ Se lha iudicato scdo,le allegatiōe & pbatione tn̄ cō tra la uerita da esso cognosciuta,secōdo Alexā.iii.par. & in lib.exo.xxiii.q̄tūche san Tho.ubi supra.& ibidē. q.lxiiii.dica in questo caso el iudice cēre excusato sel nō po altramente el colpeuole liberare,tamen Alexan.iii. parte.& Nico.de ly.Exo.xxiii.Hostien.ul.& Guil .te neno el contrario.Ma Gemi.in.c. Cum eterni.De sen. & re iudi.lib.vi.Dice che la opinione di san Tho. po essere uera oui si tracta dela pena che se po retractare. & in la sententia laquale se po retractare per la uia dela appellatione.Ma altramente e oui se tracta de la pena corporale:laquale e irretractabile, & questa opinione pare molto saccosta ala rasone.
¶ Sel iudice senza necessita p ingāno a tolto lo assesso re.esso e obligato puederli del suo.c. statutum. de re

scrip.li.vi.oui.p Larchi.& Ioã.an.q̃sto se declara.
¶ Se ẽendo iudice ordinario ha tolto alchuna cosa de le pte: la pctõ mortalr.& e obligato ala restõne.ut supra. Perho che nõ e licito al iudice uẽdere el iusto iudicio ni tore alchuna cosa p salario.xi.q.iii. Non licet .ne anchora le spese. Ma lo iudice delegato niẽte po domãdare.excepto le spese,& alchuni picoli pñti. como sono cose da mãzare & beuere.c.pdicto.nõ licet. & extra de ui.& ho.cle.Cũ ab oi.& p specu.titu.de sala.§.i.
¶ Se ẽendo ministro de iudice ha scienter & certitudinaliter exeqto la sua snĩa iniusta.nõ e excusato dal peccato mortale.pho in simile cose nõ e obligato: ance p niuno mõ debbe obedire. Ma sel dubita che la sentẽtia sia iusta o iniusta, alhora obediendo le excusato. xi.q.iii.Quid ergo.& .xxiiii.q.i.Quid culpat. Et san Tho. secunda secunde.q.lxiiii: & Raymun.
¶ Se lha assumpto lofficio desser e iudice ecclesiastico: o ordinario o delegato: nõ sapendo le leze canoniche ad tal officio ptinẽte. grauiter ha pctõ, pho che quãtũche al laico cioe seculare illiterato le possa cõmettere le cause seculare, pur che lhabia la cõsuetudine & peritia del iudicare & snĩare: nõdimeno al iudice ecclesiastico nõ si po q̃sto cõmettere sel nõ e almãcho mediocremente perito & docto in la sciẽtia dela rasone cõmuna .C.de iudi.l.certi iuris.dist.xx.c.i.
¶ Se p obtenire iurisditione o potestate ecclesiastica ha dato alcuna cosa tẽporale ẽendo tal auctoritade potestate o iurisditiõe spũale lha senza dubio peccato mortalr,& simonia cõmisso.extra. Ne prela.vi. su.c.i.ii. & iii. Et questo medesimo se dice sedo Hosti.sel e cõuenuto de certa quantita de lintrade o guadagni: e tamen licito al episcopo,& ad qualunche altro prelato pure &

simpliciter commettere la sua auctoritate.& poi a tal suo uicario constituire certo salario,secondo la Glo.di cto.c.i.& quiui labbate Ciciliano.
¶ Se eendo ordinario o delegato contra conscientia, & iustitia in aggrauamēto de laltra cōtraria parte:ha facto nel iudicio alcuna cosa per gratia o per pecunia, lhe suspeso per uno anno dala executione del officio. extra de sen.& re iu ii.Cum eterni.lib. vi.
¶ Se le snie dele excōicatiōe suspēsione o iterdicto tro po facilmente ha fulminato,perho qsto non e licito se nō p la cōtumacia & pctō mortale.xi.q.iii.Nemo.& c.si aut nobis:& se senza ammonitione pmissa,o senza scripture:o altramente contra lordine della rasone ta le sentētie,ha fulminato grauiter ha peccato & e suspe so dal intrare dela giesia per uno mese.extra. De sentē. excommuni.sacro.
¶ Se lha sentētiato non seruato lordine iudiciario, lha grauiter pctō.pho che niuno se debbe condenare se pri ma nō e facto ordinatamente lo iudicio,osia conuicto o lo reo se confessi essere colpeuole excepto se altramen te el suo peccato non fusse manifesto. ii. questione.i.c. His omnibus.
¶ Se la parte cōtraria in qlūche mō iniustamente e ag grauato facendo lhe dilatiōe o questione contra le le ze o iterrogatiōe ale quale non era tenuto respondere.
¶ Se maliciosamēte a dato loco de appellare, o dopo la legitima appellatione e proceduto in la causa,o a fa cto friuole allegatione:o quelle ha admisso.
¶ Se in le feste comandate ha exercitato tale cose iudi ciarie che le prohibito.extra.de feri.c.i.
¶ Se alli poueri orphani uidue & poueri nō ha scietet subuenuto,como lhe obligato,in ciaschuno di casi pdi

che ti pare sia peccato mortale.

¶ Et pho che al iudice saptiene non condẽnare alchuno senza lo accusatore seda questione prima multi. Per tanto domandi ad esso accusatore.

¶ Se lha accusato alchuno calũniosamẽte ad q̃llo per malicia iponẽdo falso pc̃tõ, o ad q̃llo domãdando alchuni beni: como ad esso obligati, liq̃li sa pho che non debbe hauere. In luno caso & laltro la mortalr̃ pc̃tõ & e obligato satisfare al offeso dogni dãno inde seguito secũdo el modo ad esso possibile o sia stato offeso in le cose tpale o in la fama, o in la psona. xiiii. q. v. Non sane. & q. vi. si res. Tamẽ oui fosse periculo de la uita mai e obligato manifestarse dopo el facto.

¶ Se nel pcesso dela cã criminale p pecũia corrotto, o p pce del colpeuole o di soi amici idutto, iordinatamẽte a lassato di pseguire la cã comẽzata coliudẽdo cõ lo colpeuole & nõ iducẽdo le legitime pbatiõe che la contra q̃llo, lha mortalr̃ pc̃tõ. pho che lipedisse el bene cõe dela repu. elq̃le si fa & cõserua p la punitione di catiui, secdo san Tho. secda secde. q. lxviii. Altramẽte seria se fosse in cã ciuile oui si tracta de cose tpale, & dela idẽptitate o acq̃sitiõe dela rasone desso actore, pho ch̃ ciaschuno po renũciare ala iurisditiõe. vii. q. i. Quã periculosũ.

¶ Se hauẽdo iusta causa o sia criminale o ciuile, q̃lla a pseguito cõ idebiti mezi. usando busie ne iudicio o falsi instr̃i o falsi testimonii o altre false pbatõe, accio ch̃ non pdesse la causa quãtũche habia pc̃tõ mortaliter secõdo san Tho. ubi supra. q. lxix. & . xxii. q. ii. Faciat, tñ p q̃sto non e pho obligato ad alchuna satisfactione a laltra parte cõtraria eẽdo certo o almãcho iustamẽte psumendo che lhaueua la causa iusta, & cosi in ueritate finalmente ha trouato, & q̃sto e in la causa ciuile. ma

altramēte e in la cā criminale,pho che sel nō e certo del male.& lo possa legitimamēte ꝓuare selo accussase nō seria excusato del pctō mortale & satisfatione.
¶ Se alchuna uolta a obtenuto alchuna cā p iniusta sētētia data p esso dal iudice.scdo tutti li doctori se lhaueua mala cōsciētia cēndo nil piedezare.le obligato restituire:& la snia p esso data nō lo defende.& se sciēter a obtenuto tal snia p li falsi testimonii o falsi istrī o false allegatiōe.le obligato alla restōne ut i.l.i.C.si pp falsas Ma se nel tpo de la data snia fo di bona fede & cōsciētia chī la snia fosse iusta p lui.& poi ha hauuto certa notitia che la snia p esso data fo iniusta,quātunche la snia doppo che za le passata in la cosa iudicata.& lo condēnato non se appellato,pare che lo excusi.scdo Hosti.in summa.Tn̄ pho che qsto e cōtra la rasone naturale,p ho che niuno se debbe in richire cō detrimēto & dāno daltri.c.Locupletari.De re.iu.lib.vi.Per tanto secondo gli theologi tal persona per laqual e data la pdicta sententia e obligata restituire.& cosi nota Inno.&.d.Anto.but.extra.de immu.ecclesie.Quia pleriq.
¶ Sel colpeuole cēndo accusato o domandato de alcuna cosa iuridicamēte dal suo iudice.a dicto la falsitate o tazuta la uerita.o qsto sia stato in cā ciuile,como e qn̄ se tractata de cose tēporale,o in causa criminale,como e qn̄ fosse accusato de alchuno male,& erance le semiprobatione:o cēndo interrogato de alchuno male del qle era za infamato,lha pctō mortal.r.scdo san Tho.scda scde.q.lxix.Ma altramēte seria se de questo fosse interrogato da qllo che non e suo legittimo iudice, o etiā del suo legittimo,ma non iuridicamente interrogato, cioe secondo la forma iudiciaria.
¶ Se essendo accusato o icolpato calūniosamente el se

defeso,cioe dicẽdo la falsita,o la ueritate tacẽdo laq̃le e obligato dire ut supra,o altramẽte ponẽdo li fraude: ĩgãno,& malitia,la pc̃tõ mortalr̃ ẽt se lhauesse hauuto la cã iusta.& se lhaueua dato el zuramẽto dela calũnia como se debbe fare in la cã criminale.extra.de iu.calũ. In herẽtes.le piuro.s͡cdo san Tho.2a s͡cde.q.lxiii.

¶ Se dopo la s͡nia cõtra di se data,el se appellato p casone di hauere dilatiõe.accio che cõtra desso nõ si exeq̃sca la iusta s͡nia,la pc̃tõ mortaliter,pho che la fcõ contra la iustitia.& pho debbe essere punito.& e obligato al offeso del dãno & dele spese.ii.q.vi.Patet.cõ.Tho. Ma altramẽte e se la appellato credẽdo hauere iusta cã.

¶ Se nel iudicio iterrogato a ditto sciẽter la falsita,la mortalr̃ pc̃tõ.s͡cdo san Tho.s͡cda s͡cde.q.lxx.& e periuro,pho chel testimonio semp̃ zura de dire la ueritate altramẽte nõ li seria creduto de quãtũche religiositate fusse.extra.eo.Nup.iii.q.ix.Hortamur.sepo tñ in la cã criminale remettere lo zuramẽto de cõsentimẽto dele pte,excepto in la causa mr̃imoniale.extra.eo.Tuis.& isup q̃llo che sciẽter testifica el falso nel foro cõtentioso e obligato satisfare al offeso dogni danno inde seguito.ii.q.i.Notum.&.xiiii.q.vi.si res.

¶ Se dela cosa ad se dubia la dicẽdo testimonio la dcã essere certa,la mortaliter pc̃tõ,& e piuro se la zurato sa pere q̃llo chel nõ sapeua,& e obligato alla restitutione o satisfactione,se p questo alchuno e iniustamẽte dãnificato. Debbe dũche el certo per certo affirmare:lo dubio sotto dubio pferire.Con san.Tho.:Nõdimeno se per la labile memoria accadesse che alchuno se credesse certitudinalmente sapere quello che non sa: pare seria excusato dal peccato mortale & dala satisfactione.secondo san Tho.ubi supra.ar.xxxiii.q.v. De occiden-

dis.Ma altramēte seria.se questo hauesse facto, per nō habere ben premeditato:& per negligētia.
¶ Se p dire testimonio del uero a tolto pagamento la pctō mortal'r.xiiii.q.v.Nō sane,& se qsto e stato i causa spirituale,como e in cā mrimoniale o de decime o simile:la cōmisso Simonia po tñ tore le spese,& el dāno che lincore da qllo chel cōduce.& qllo che iniustamente a tolto p dire testimonio e obligato rendere ad chi la dato,excepto sa nō lhauesse dato ad cio dicesse falso testimonio:pho che alhora lo debbe dare ad quello in la cui iniuria la receuuto.o ali poueri.
¶ Se la aduocato o procurato scienter essendoli uetato dala leze pare habia mortaliter peccato.
¶ Se sciēter a defesa la cā iniusta:o la despata,la mortaliter pctō. & e obligato ala restōne al altra parte offesa scdo san Tho.scda scde.q.lxxi.Ma se p sua ignorantia nō a cognosciuto la cā essere iniusta.& p tāto la defesa le excusato in qllo modo che la ignorātia po excusare, Ma se ignorātemēte dal pricipio a acceptato o defensare la iniusta cā,& poi nel pcesso del iudicio cognobe che lera iniusta p ogni mō la debbe lassare,& al suo cliētulo cōsigliare chel cessi & ceda,o cōpe na cō lo aduersario de cōe cōcordio senza igāno.ut in.l. Rē non nouā. C.de iudi.& san Tho.& Ray.Ma ala causa dubiosa: po licitamēte fauorezare.secondo Guil.
¶ Se fidelmente & legalmente inquāto la iustitia concede a fauorizato & defeso la causa del suo cliētulo niuna cosa che faza alla defensione de quella lassando: per ho che a questo e obligato.& se per sua imprudentia o notabile negligētia,perche nō a sollicitamēte studiato a perduta la questione la mortaliter peccato.& e obligato ala satisfactioe del dāno i de seguito al suo cliētu-

lo.ff.de offi.psi.l.illicitas.Idem Ray.& Hostien.
¶ Se lha manifestato al aduersario li secreti del suo clie̅tulo o altrame̅te co̅ malicioso iga̅no li a facto pdere la ca̅ iusta lha mortaliter peccato.& e obligato ala satisfatio̅e.ut supra.2.pxi.an.ff.de iudi.l. Filius familias.
¶ Se in aduocare o procurare a usato debito mo̅,pho che no̅ e licito pponere o aduocare o procurare proca cemente o deshonestamente uilaneza̅do conuicia̅do co̅ tumeliando o uocifera̅do como fanno quelli sbocati aduocati o procuratori liquali pensano le loro cause defensare no̅ co̅ rasone ma con uituperii uilanie & improprii re̅de̅dosi infamii.iii.q.vii.si qs adeo.
¶ Se false leze,o glose a allegato,o falsi instri,o falsi testimonii o corrupti o false rasone o false pbatio̅e de rasone o di facto a induto o pducto:la mortalr pcto̅.
¶ Se p q̄lu̅che mo̅ a tolto la bona & iusta ca̅ al aduersario dal suo clientulo o in alchuna cosa la aggrauato doma̅dando superflua dilatione facendo dopia positione o cauillosa o instructiua del falso testimonio o che la induto el suo clientulo chel negasse la uerita,o simile cose ha facto fare,ne laquale tutte cose scd̅m Hostie̅.le obligato satisfare al aduersario in tutto lo uero interesse.Et questo medesimo se dice del iurisconsulto.& procuratore se scienter ha̅no dato adiutorio e consiglio i̅ la causa iniusta.& per operatione del loro fauore o co̅siglio se obtenta la uictoria de tale causa iniusta,altramente non.extra de re.iu.Nullus.li.vi.
¶ Se lha facto alchuno contracto o alchuno pacto co̅ lo colligatore loquale a receuuto in la propria fede la qual cosa e uetata.iii.q.vii.si quis adeo.
¶ Se la receuuto salario imoderato,la pcto̅:& e obligato ala restitutione.scd̅o san Tho.pho che qua̅tun

che li sia licito domãdar lo iusto & moderato salario & fare pacto de q̃llo.o sia nel pricipio dela cã o sia nel fine.xiiii.q.v.Nõ sane.tñ nõ po domãdare lo imoderato.& se attẽde la tẽperãza del salario.scdo Alex.iii.par. scdo la q̃tita,ꝑciosita & merito dela cã,& scda la fatica & scientia & industria del aduocato o ꝓcuratore o cõsultore.& scdo la scia & facũdia del assessore o ĩ tutto ꝑo lusãza del paese.iii.q.vii.Apd urbẽ.Cõ.san Tho.
¶ Se la facto pacto con el clientulo de una quantita de la causa,como e dela decima o centesima parte: perho che le prohibito,& non e licito.iii.q.vii.§.Aratur.
¶ Se ne li zorni di festa se occupato in studiare & altre cose fare al officio del aduocatione ꝓcuratione consultatione ptinente:non dico chi lo facesse per elemosyne, ma per guadagno o utilita temporale lha peccato.
¶ Se la aduocato ꝓcurato o cõsultato scienter in la cã usuraria,la mortaliter pcõ.& se p suo fauore cõsiglio alchũo e sentẽtiato a pagare le usure,o che le pagate nõ se restituiscano,pare esso sia obligato q̃lle restituire.
¶ Se ale iuste cause di poueri:& dele miserabile persone a dato fauore.pho ad q̃sto e obligato in q̃llo mõ chi le obligato ale ope dela mi̾icordia.lxxxvi.di.nõ satis.
¶ Se l officio dela notaria essendo impito & experto a cercato.pho che se per notabile ignorantia la mal dictato lo instrõ o lo testamento o li a lassato manchare le debite solẽnitate & clausule mediãte lequale se fortificano li contracti & li instrumenti p laqual cosa sono nasuti litigii & q̃stione.& li beni iniustamente sono ꝑduti.lha peccato mortaliter.& e obligato ala satisfactione dogni dãno inde seguito,& q̃sto medesimo dico se questo fosse acaduto per sua notabile negligẽtia.
¶ Se la falsificato alcuni instrumẽti o le sue scripture,o

qlle daltre azōzendo o diminuēdo la pctō mortalr & e obligato ala satisfactione dogni dāno inde seguito.
¶ Se e richiesto in li testi de qlli che nō erano di sua men te capace ma dali sentimēti alienati scienter a notato el testō loro como de qlli che hauesseno uso di rasone, lha mortaliter pctō: & e obligato ala: satisfactione: ut. s.
¶ Se in qualūche modo ha facto cōtra li statuti: liqua li qñ fo facto notaro: zuro douere obseruare le piuro.
¶ Se alchūi statuti a dictato o in scripto a posto, o a fa cto ponere sopra la approbatione dele usure o contra la ecclesiastica liberta, in luno caso & laltro la mortalr pctō, & e incorso la excōicatione: ut in Cle. Ex graui. de usu. & extra. de sen. excōi. Nouerit. & c. Grauem.
¶ Se scièter a facto alchuno instrō p le usure, o in ingā no desse. scdo Hostien. le periuro, perho che qñ sono fa cti notari zurano de non fare simili instrī o scripturi, & per consequente le facto infame. Ne per lauenire potra in iudicio testimoniare ne alchuno instrō fare. extra. de testi. Licet ex quadam. ?. fi. tñ non e obligato restituire la pecunia che la hauuto per la sua faticha, quātūche il licita. Ma se al contracto usurario a dato causa efficace inducendo le pte a tal contracto le obligato ala restitu tione como se dice del marosero, supra. c. x.
¶ Se maliciosamente a occultato o non a dato li istru menti: o le scripture publice, o li testamenti: o a guasto li libri cōi dele rasone o simile o ad altri li a dati, oltra el peccato le obligato ala satisfactione dogni danno ale persone offese. C. de eden. quis. apud quem.
¶ Se in le zorni de festa, nō p necessitate, ma per cōcupi scentia a acopiato li instrī. o qlli a extes o o simile cose a facto pare habia pctō mortaliter. Extra de fer. c. i.
¶ Se essendo notaro dal epō per scriuere li nomi de

quelli che se debbeno ordinare o altramēte da loro receuere alchuna cosa essendo salariato:ia simonia commisso.extra.eo.c.i.ma sel nō e salariato alhora se quello che li si dato li conuenne considerata la sua faticha & la qualitate del opera lie licito altramente non secōdo.d.Anto.But.in dicto.c.i.

¶ Dela singulare interrogatione che debbe fare el confessore ali medici phisici & ciroici. Cap.xv

Expedita la singulare interrogatiōe de qlli che hāno el gouerno del stato tpale,mi pare quiui ponere le singulare iterrogatiōe de qlli che hāno el gouerno del stato corporale senza el quale lo pdicto e quasi nullo perho che manchādo qllo cioe el corpo per loqual temporale e facto niēte uale el pdicto stato. Dilche in ogni citade castello & terra se uorebeno hauere boni & optimi medici physici & ciroici periti docti practici & ben saliariati dicendi dio in la sancta scriptura honora medicū cioe bē paga el medico.Propter necessitatē.n.deus creauit illū. Et.xiiii.y.Nō sane. Ad cio tāti pciosissimi corpi hūani p negligētia & auaritia non periscano,& pche hogidi molti si ni trouano ignorāti & mal experti & p cōseqnte defectuosi & occisori di dicti corpi per tanto oltra le generale interrogatione se posseno de le cose conseqnte interrogare.

¶ Sel se posto a practicare in medicina nō hauēdo sufficiēte peritia dessa:pho se p qsto la dato alchuno remediu o medicina nociua al infermo la mortaliter pctō usurpādo quello che ad esso nō e licito ma ad periti.si cōuenne secdo Hostiē.in sum.ti.de homi.& extra. eod. Tua nos.Inno.&.d.Ant.bu.& extra.de iniu.si culpa.

¶ Se essendo docto o sufficiente se portato negligentemente cerca li infermi intāto che p sua notabile negli-

gentia a lassato alchuna cosa necessaria cerca la cura dessi infermi & p questo la infirmita e cresciuta la mor taliter peccato, perho che la negligentia & la ignoran tia sono equalmente in colpa. lxxxiii. di. c. i.

¶ Se curādo li infermi nō a seguitato le regule del arte medicinale. ma la opiniōe del suo capo, & p q̄sto e aca duto alcūo male notabile alifermi, oltra el pcō morta le se obligato ala satisfactiōe del dāno scdo Ho. ubi. s̄.

¶ Se nō ha hauuto debita diligētia cerca la cura delin fermi psonalmēte q̄lli uisitādo li signi exteriori uedēdo le medicie le dicte lo rezimēto dela uita loro ordinādo lhe i colpa & a pcō so Ho. & d. Ant. bu. d. c. Tua nos.

¶ Se lha dato la medicina ali infermi dubitādo se fosse nociua o pficua lha pctō mortaliter, perho che per niu no modo debbe dare medicine sel nō ha cognitione & scientia secondo larte medicinale. che li debeno zoare, perho che in li dubii, la parte piu secura se debbe eleze re, come dice Inno. & d. Anto. bu. dicto. c. Tūa nos.

¶ Se scienter a lassato di dare le medicine necessarie ali fermi lha pctō mortaliter & se studiosamente in qualc̄ che mō a aggrauato la infirmita del infermo per haue re piu guadagno o lha facto ricascha re in la infirmita eēndo in cōualescētia oltra el pctō mortale grauiter se debbe punire scdo Inno. Hosti. & d. An. bu. ubi supra.

¶ Se la hauuto debita diligētia in ordinare le medici ne alinfermi pho che se per defecto dela corruptione o manchamēto dela uirtu, p la tropo antiqta dele specia rie o sile cose che se poneno nele medicie, linfermi icor reno q̄lche piculo & esso in la electione dele dicte cose. non a posta debita diligentia como era obligato non e excusato scdo Inno. Hosti. & d. Anto. bu. ubi supra.

¶ Se hauēdo esso botheca de speciaria ha cōstretto di

recte o indirecte li infermi chel haueua in cura a côprare ala sua botheca le cose medicinale o da altri speciari con liquali e côuenuto p parte de guadagno & per qûesto e seguito ali infermi dâno corporale, perho che altroi haueria côprato cose megliore & piu utile o dâno temporale: perho le haueria hauuto altroi per meglio re precio lhe obligato satisfare ad ogni danno.

¶ Se la seruato el pcepto dela giesia che comâda ali medici che qñ serano richiesti ad curare linfermi auâte che comêzano la causa dessi. li amoniscano & inducano a confessarse: & ita che oîno auâte el principio dela corporale cura siano possendo di pñte confessati: possendo dico per li casi repêtini che richiedeno subito remedio scdo Hosti. Ioan. an. & .d. Anto. bu. in. c. Cum infirmitas. De pe. & re. Oui dice Hostiensis. chel medico chi non serua questa constitutione pecca mortaliter.

¶ Se la dato côsiglio o medicina o altramente a psua so alchuna cosa p sanita del corpo che uêga in piculo de laia, como e chel se faci pctô carnale p scâpare dala ifirmita, o a dato medicia ala dôna grauida, accio la faci dispdere, o occida la creatura che la nel corpo p conseruatiôe de honore o dela uita dessa dôna, o li ha facto iebriare, o sile cose a mazore icitamêto di luxuria. o p fare dormir. acio altri useno luxuria cô qlla psona o acio nô possa côcipe o pdere o nô fare lacte lha pcô mortalr: pho tutte sile cose sono phibite. d. c. Cû infirmitas.

¶ Se la extorto salario tropo îmoderato dali richi. o uero a refutato la cura deli ifermi poueri liqli e obligato curare dei amore alr pecca mortalr. lxxxiii. di. c. i. Oui dice la Glos. chel medico e obligato curare gratis, nô solo li poueri ma êt li richi che niête uolesseno dare & poi se qlle si sanâo o morâo potra côuicere

in iudicio el suo debito & honesto salario & le spese fa
cte. Et q̃sto etiã dice el speculo. ti. de sala. ꝰ. postremo.
¶ Se alchuna cosa a datto cõ piculo dela uita o de q̃lli
che altro male ad alchũa psona sia chi uoglia malicio
samente: o p expimẽtare le medicine la pcõ mortal'r.
¶ Se tropo facilmẽte a psuaso ali ifermi o debili rũpe
re gli zezuni o mãzare carne di zorni uetati senza raso
neuole casõe la pcõ. Ma se q̃sto ha psuaso ali sani a con
seruatione dela sanita o p altra casone irrasoneuole la
¶ Se p iuidia a dcõ male de li altri medi (pcõ mortal'r.
ci o altramẽte li a fcõ alcũo dãno: le obligato satisfare.
¶ Se li iusti statuti dela sua uniuersita & colegio a zu
rato de seruare & poi li ha transgressi, tante uolte e sta
periuro & tante uolte ha peccato mortaliter.
¶ Se uisitando le donne inferme, & quelle tocando de
industria & intẽtione libidinosa e proceduto ad alchu
na inhonesta, lha peccato mortaliter.
¶ Se essendo chiroicho a tagliato alcuna psona cogno
scendo chiaramente che sc̃do larte dela medicina tal ta
glio era utile & necessario niente ha peccato. lv. di. si qs
absciderit. &. c. seq. Ma sel dubitaua di tal taglio, o che
quello che lhaueua a fare non lo saperia ben fare. alho
ra non lo debbe fare, ma piu tosto lassare linfermo cosi
nele mane de Dio. cha con periculoso dubio quello ta
gliare, secondo Inno. &. d. Anto. but. ubi supra.

¶ Dela singulare interrogatione che debbe fare lo con
fessore ali doctori & magistri che lezeno & scholari stu
denti. capitulo. xvi.

Ele splendide, pclare & digne Citate sogliono
n essere pitissimi doctori & acutissimi studẽti. &
in esse & in laltre ẽt castella & terre sogliono es
sere docti pceptori & magistri & scholari solliciti, sẽza

tutti li qli i uero nulla terra, nullo pplo nullo clero po
eer ben morigerato ben cõsulto ben recto & bẽ gouer
nato:pho che chi bẽ mira tutti li hoi preclari & specta
bili pdicti pced.no da qste fusine & fabri ben salariati
& como la ceca ignorãtia e causa dogni male.xxxviii.
distin.Ignorantia Cosi la illuminata scientia del diui
no timore uestita e causa dogni bene. & perche tra sisi
pur si ni troua deli tristi per tanto oltra le generale irer
rogatione se posseno interrogare dele cose cõsequẽte.
¶ Sel officio del legere o desser doctorato ha obtẽto p
metẽdo pecunia o tributo dando pho cosi la mortalr
pcõ.extra.De magris.Prohibemus.& exigẽs crimẽ cõ
cussionis cõmittit.extra.eo.c.Quãto. Host. & Goff.
¶ Sel magisterio:o il grado di tal dignita.non ad utili
ta de le aie & honore de Dio ma ad sua ostẽtatione &
gloria ha principalmẽte cercato.la mortaliter pctõ.
¶ Sel doctore che leze publicamente le leze ciuile:o me
dicina scienter a admisso ala lectione sua li religiosi o li
sacerdoti seculari o etiam li clerici i dignitate cõstituti
lhe excõmunicato.extra.Ne cle.uel mo.super specu.
¶ Se lezendo publicamente in qualunche facultate sciẽ
ter ha admisso ala sua lectione li religiosi senza lhabito
dela sua religione,lhe excommunicato ut in capitulo
Periculosa.ne cle.uel mo.lib.vi.
¶ Se la retracto o subtracto li scholari altri doctori o
magistri sotto liquali udiuano secondo Ioã.de ligna.
¶ Se qsto a facto p odio deli altri doctori: & li schola
ri za intraueno le loro schole lhe obligato ala restitu
tione o satisfactione del salario ad quelli,& del honore
ad essi subtracto.Ma se anchora non intraueno & glia
subtracti se dice in questo caso como e in quello de sub
trahere la persona dala religione,ut supra.c.x.

¶ Se lha imp̄stato pecūia ali scholari pricipalmēte acio itrasseno le sue schole la pcō mortal̄r. & usura scō. & se p q̄sto lha cōseguitato alchuna utilita che si possa p pecunia estimare como e che la acresciuto mazore cō corso de p̄sone ale sue schole, & e facto doctore de mazore fama le obligato dare alli poueri tale acrescimēto di guadagno scdo Io.an.in mei curia iregula. Pctm̄. de re.iu.li.vi. Io. de lig. & lo. Cal. in. c. Nauigāti. de usu.

¶ Se essendo magistro, a' imposto alchuna collecta a li scholari o da q̄lli alchuna cosa a extorta perho che se la sufficiente salario publico o beneficio al magisterio cō iūcto & p lo isignare schola p̄mio dali scholari a scosso, la simonia cōmisso scdo Hosti. Perho chel uēde lob sequio spirituale al quale e obligato p lofficio, ut extra. De simonia. Nemo. & .i.q.iii. Vendentes. & .c. non solū po tñ tore le cose che li sono sponte offerte. Ma sel non a salario sufficiente ni beneficio po tore la collecta per le sue fatiche. xxxvii. di. De quibusdam in glo. ar. xii. q. ii. Charitate. & .c. Quicūq. & .c. seq. & pare che Hosti. uolia dire che etiam el possa exigere tal collecta, non tñ dali poueri, ne chel caci li scholari da le schole, ni a quel li toglia li libri o le loro cose ma piu tosto la sua pouerta ad quelli expona, & manifesti. Con. Inno. Vide abbatem siculum. De magistris. c. pe.

¶ Se la iparato o insignato le scientie p̄hibite como e la necromātia la arte notoria & simile la mortal̄r pctō Ma lezere o iparare li libri deli auctori che recitano cose turpe lasciue & deshoneste o li figmenti di poeti, nō e laudabile p la p̄nita di zoueni piu al male che al bene. & p tanto semp̄ debeno li p̄ceptori lezēdo reprimere & detestare li uicii & incitare ale uirtu. xxxvii. di. Ideo.

¶ Se scietēr o p ignorātia a' insignato notabile errore

la mortalte peccato,&c e obligato satisfare ad ogni mo do alui possibile retractando quello a insignato.
¶ Sel se auantato de la sua doctrina o a dicto male de li altri o li hauuto inuidia si stesso a qlli preferendo:o trali scholari secte:o discordie disseminando o nutrien do o a facto alchuna cosa ad emulatione deli altri ma gistri o a qlli a subtracto li scolari:la grauiter peccato &c e obligato ala satisfactione:ut supra de doctore.
¶ Se nõ a hauuto debita diligentia cerca el profecto di scholari in la scientia &c costumi nõ curãdo che uiuano uirtuosamẽte &c honestamẽte o qlli non reprimẽdo q̃n to a poduto dali uicii o ad qlli insignando cose inutile o curiose o facendo troppo longe uacatione.In tutte si mile cose la notabile negligentia pare sia mortaliter.
¶ Se le stato tropo rigido &c crudele i corregere, la pec cato pho che solo la lieue correctione glie concessa.de sen.excõi.Cũ in uolũtate. &c de homi. Ad audientiam.
¶ Se la batuto grauiter el clerico in li ordini minori,o sacris constituto:o uero nõ per casone de doctrina etiã leuiter le excõicato dicto.c.Cum in uoluntate.
¶ Sel se dato al studio o ala scientia principalmente p alchuno illicito fine,como e p ambitione honore cupi ditate guadagno &c simile faciliter la mortaliter pctõ.
¶ Sel se occupato i le scie &c disputatiõe supflue.o ẽt pi culose o stato negligẽte a studiare i le lectõe necessarie.
¶ Se la facto li soi acti cioe disputatione o simile in le giesie non e licito.De immu.c.decet.lib.vi.
¶ Se non a seruato li zuramenti o li statuti dela uniuer sita,la mortaliter peccato.
¶ Sel se dato ale pompe dissolutione conuiuii o simile desordinatamente:&c oltra la condecẽtia del suo stato o li altri in qualunche modo a queste cose a induto.

Se p la secta o partialitate a practicato la uoce in la lectiõe del rectore del studio o a subtracto li scholari da laltro doctore accio che odano sotto el suo:la mortaliter pctõ & e obligato ala satisfactiõe ut supra.

Sel nõ e stato obediẽte al suo preceptore o doctore i quelle cose che gli e obligato la peccato.

Se in li zorni di festa el se occupato in studiare o scriuere principalmente per guadagno o di temporale utilitate la peccato.

Se p iteresse ali atti de alchũo,como sono disputatione.o simile a lassato de odire messa in le feste,o li zezuni de la sancta giesia:la mortaliter peccato.

Dela singulare iterrogatione che debbe fare lo confessore ali mercadanti & ali soi mezani maroseri o sensali & compagnie & socide. Cap.xvii.

E li iusti mercadãti mãchasseno in le Citate & terre nõ potrebeno li pdicti exeqre li loro officii.pho che diuersi paesi hãno diuerse cose le qle essi fãno trãsferire.& oui mãcho abũdare cõ grã pace & utilita del ben cõe.& obligo di populi. & cõ debita iustitia.nõ pocho merito de laia sua. Tra li qli. pho semp ni sono stati di stramazatori.p tãto dapo le gñale iterrogatiõe se posseno dele cose sequẽte interrogare.

Se ferro,lignamẽ:arme,o q̃lũch altra mercãtia a portato o mãdato in alexãdria.o ad altri lochi din fideli:i le terre de egypto al soldano subiecti senza licẽtia del papa:laquale licẽtia se dice li Venetiani soli hauere generalmẽte quanto ale uictualie p uno priuilegio di Papa Martino quinto:lincore la excõicatione papale: & per consequẽte el pecco mortalmẽte,extra de iude.Ita quorundam.&.c.Ad liberandam.

Sel mercanta cõ debito fine & honesto: cioe p iusta

necessitate sua & di sua famiglia, o p iusta pieta: accio faza dele elemosyne: & sise ope pietose, o p iusta & publica utilita: cioe p puedere al ben dela repu. accio chi le cose necessarie al uso & uita dele psone, nõ mãcheno in le terre & pña, ance abũdano, cõtra li lupi rapaci chi uogliono tutti cõ sua insatiabile auaritia deuorare: & lo guadagno di tal mercãtia tolle, nõ como fine, cioe che solo lo faza per qllo, ma como mercede di sua faticha: grãdemẽte merita. Ma p altro fine maxime principale mercãtare, poñẽdo el fine del tal mercãtia in auaritia: o supbia o ambitiõe o luxuria o inuidia. o sise: etia se altramẽte mercantasse cõ ogni iustitia, mortalr pecca. scdo sãn Tho. scda scde. q. lxxvii. & Alexã. iii. pte. & Vico. de ly. Matth. vi. & san Grego. xviii. moraliũ. & scõ Ambro. xlvii. dist. Oẽs. & c. sicut hi. & sctõ Aug. xiiii. qõne iiii. Quicunq;. & Ray.

¶ Se le cõuenuto o a facto pacto cõ li altri mercãti chi tutti uẽdano ad uno certo pcio tale merce o che esso solo uẽda certe cose o mercãtie, & niuno altro: qsto e conuentione & pacto illicito, secõdo Hostien. & da la leze uetato. C. De monopol. l. unica. Qui se dice: che talis exercens monopolium: bonis propriis spoliatus: exilio ppetuo damnetur, & e obligato ala satisfactione ali dãnificati per questo.

¶ Se alcũa uolta secrete psentiẽdo chi le naue le qle ueniuano carge de speciarie o daltre merce sono submerse: a iniuriato o dato caparo: o cõprato tutte le sise mercãtie de qlla cita o terra oui se cõduceuano: & aspectauano le dicte mercãtie, qsto nõ e licito, pho che qsto e dito monopolio. & incorre la pena dela leze predicta.

¶ Se la exercitato mercãtia laquale di sua natura e illicita & mala: essendo con contractu usurarii facta: o le

piu uolte con pctō mortale usata, como e mercātia de dadi de carte de triūphi de frappe di suchi o belleti per pingere la faza o daltre site, uanitade & pōpe; nō pare se possa excusare dal pctō mortale, facēdo tenēdo uendendo: o p q̄lūche mō tal cosa alienādo, & tutti li pcti liq̄li p tal casone loro serāno fact: ad essi como cooperatori serāno imputati.ii.q.i.Notū.per tāto tale persone nō si debbeno absoluere se nō lasseno tal mercantia. De pe. distin.i.Falsas.cō li doi capituli sequē.san Tho. seconda seconde.q.clxix.ar.ii.in fine.

¶ Se sciēter a ueduto la sua mercātia piu del iusto pcio o q̄lla daltri cō mācho del iusto pcio a cōprato.perho che sel pcio di tal mercātia e taxato p li rectori dela cita o terra nō e licito uēdēdo q̄llo augmētare, ni sminuire cōprādo.Ma se nō e cossi taxato, le licito ad ciaschuno uēdere: & cōprare le cose, como cōmunamēte se uēdano i q̄llo loco oui se uēdano. sc̄do la gl.c.In ciuitate. extra.De usu.& qui.d.An.bu.se adūch sciēter piu del iusto pcio o mācho desso a cōprato o uēduto, la mortaliter pctō.& e obligato satisfare al dānificato. nō dico di cosa minima.ma de estimatiōe.sc̄do san Tho. sc̄da sc̄de.q.lxxvii.& Sco.iiii.di.xv.Ma se q̄sto a fcō p ignorātia o errore estimādo che la cosa ualesse tāto: q̄ntūche nō habia pctō, le nō dimeno obligato satisfare al dānificato qn̄ el cognosce lo errore.excepto se q̄llo che dānificato non fosse psona sagatissima.& di tal mercantia pratica che nō fosse cōstretta ad tale cōtracto p pouerta o p altra ineuitabile necessita.perho che alhora non e uerisile chel sia stato igānato dopo chel se auede del excesso del precio & pur uolūtariamente cōsente. & scienti & cōsetiēti nō fit iniuria neq̄ dolus.cioe che ad q̄llo chi sa & cōsēte nō si fa iniuria ni igāno.De re.iu. lib.

vi.scienti.Ma se tale excesso e cosa minima & lo cõtra-
hẽte bona ode crede q̃llo eẽre iusto p̃cio, q̃tũche rigido
cioe un pocho troppo caro.ni pecca.ni e obligato ala
restitutiõe.Ma se cõtra cõscia et ĩ pocho scieẽter a exces
so lo p̃cio o mãchato da q̃llo nõ si po excusare dal pec
cato almãcho ueniale.pho cõciosia che ogni deceptio
ne & ingãno sia pcõ.& debbe q̃llo tal guadagno dare
ali poueri.xiiii.q.v.Qui hẽtis.& cosi declare.Ioã.de ri-
pole.& Girar.& Odo.nõ obstãte le cose p̃dicte.c.cũ di
lecti.extra.de emp.& uẽdi.oui se dice che licito ali mer
cãti insiema iganarse sin ala medieta del iusto p̃cio.pho
che tutta la rasone canõica a loco iure poli.i.dei.& q̃l
la decretale nõ cõcede la deceptiõe,dato che nõ cõstren
za se nõ oltra la dimidia del iusto p̃cio p nõ dare facul-
ta ali litigii.& pche la leze se da ala cõita oui sono mol
ti ipfecti.Ma la leze diuia niũa cosa iiusta lassa ĩpunita,
& reputa illicito se i li cõtracti dela iustitia nõ si s̃ua,la
eq̃lita,ale cose p̃dicte cõ.Inno.extra.De usu.In ciuitate.
&.d.Ant.bu.in.c.Quia plerique.De imu.eccle.gl.& Lar
chi.x.q.ii.Hoc ius.& Ioã.Cal.c.Nauigãti. De usu.

¶ Se uendẽdo o cõprãdo solo p rispetto del termine:
pho che aspetta el pagamento,o q̃llo p̃uene a augmen
tato lo p̃cio dela cosa piu che non uale,o q̃llo a dimiui
to de cio che la uale:la facto usura.ut supra.c.x.

¶ Se la uenduto la cosa piu che nõ uale, pche lo cõpra
dore de tal cosa cõseguitaua molta utilita,le iniusto &
illicito,excepto se la cosa che se uẽde non uenisse in dã-
no del uẽditore, loq̃le a molto bisogno di q̃lla tale co-
sa,& ad esso e molto utile:pho che alhora la potra uen
dere licitamẽte piu che nõ uale scđo si:q̃to e lo danno
che lincorre p la uẽditione dessa cosa.scđo san Tho.se
cõda scđe.q.lxxvii.& Sco.iiii. di.xv. ar.ii. oui li azonze-

che q̃sto medesimo e i lo cõtracto dela pmutatiõe, cõmodato: cõductiõe. & locatiõe. Nõdimeno sel compradore in q̃sto caso liberamente uora dare alchuna cosa piu che nõ uale essa cosa: perho che dessa molto se aiuta: o molto guadagna: lo po tore senza pctõ.

¶ Se alchuna uolta a cõprato alchuna cosa: accio che q̃lla uẽdẽdo itegra. & nõ mutata ni aguadagna. secõdo Chriso. nõ e licito cosi aguadagnare piu cara quella uẽdẽdo che nõ la cõprata. excepto se q̃lla cõ faticha la trãslata ad uno paese ad un altro: o cõ piculo la seruata o cõ sua idustria la meliorata. Ma adesso cõprare cõ pposito accio che stati se ne guadagna senza tutte le pdicte cõditiõe: ne certificãdo lo cõpradore del ualore dessa cosa da uẽdere p niuno mõ e licito: & tali mercadãti se debbeno cazare & bãdezare dala republica. secõdo Sco. & Alex. ubi supra & Hostiẽ. in summa.

¶ Se i le sue mercãtie a facto alcuna fraude o igãno, ponẽdo in uẽzeda la cosa uiciosa. pho se p q̃sto el da al cõpradore occasiõe o di dãno eẽdo p tal uicio & diffecto di mãcho pcio delq̃le esso niẽte diminuisse: o di periculo eẽdo p tal uicio & diffecto luso dessa cosa periculoso & nociuo: como e q̃n alchuno uẽde lo caualo p sano & e ifermo: la casa p bona & e ruinosa, lo cibo p bono & e corroto o uenenato: & cosi de altre sile cose ifinite. Ni basta numerare lo diffecto di tal cosa in gñe, dicẽdo tel uẽdo p ceco zopo rãpo bolso o sile parole. ma fa bisogno dire specialmẽte & chiaramẽte lo uicio & diffecto occulto dessa cosa, altramẽte la uẽditione e illicita & dolosa & lo cõtracto e nullo. xii. q. ii. c. Quisq̃s. i fi. & e obligato ala restõne del pcio receuuto tollẽdo sua cosa uiciosa. scdo san Tho. scda scde. q. lxxvii. & Specu. titu. de emp. & uend. § Antepenul.

¶ Se la cõmisso alchũo igãno in essa cosa o in la specia dessa dãdo una cosa p unaltra.como e uẽdẽdo recalco p oro,stagno p argẽto,la pietra de uedro p p̃ciosa formẽto o uino corroto p bono:& sile fraude ifinite uino adaq̃to p puro:carne di becho o di pecora p castrato uechio p zouene:una specia mixta cõ laltra p pura ,cera mescolata cõ la resina o faua p pura:una cosa medicinale p unaltra &c.q̃ qs enumeret: pho che chi q̃sto fa scieter iganãdo o itẽdẽdo dinganare lo ꝑximo pecca mortal.& e obligato ala restõne.scdo san Tho. ubi supra Ma se ignorãtemẽte uẽdesse una cosa p unaltra nõ peccaria.ma qñ si auedesse del so errore seria obligato satisfare.& q̃llo dichiamo del uẽditore q̃llo medesimo dichiamo del cõpradore loq̃le scieter a cõprato la cosa p̃ciosa laq̃le lo uẽditore credeua fosse cosa uile o di pocho ualore pho chel fa iniustamẽte & e obligato ala satisfactione,ma se ne luno ne laltro cognobe la p̃ciosita o uilita o lo occulto diffecto dela cosa uenẽdoli pora notitia,lo nõ dãnificato satisfaci al dãnificato.& nota che oui ad esso cõpradore nõ accade piculo alcuno o dãno:& i lo uẽdere lo iusto p̃cio nõ si excede o molto pocho,& lo cõpradore e iudicato nel cõprare assai acorto & industrioso:& la cosa da uendere gli e posta dauãte i estimatiõe di sua liberta ni e p ieuitabile necessita cõstrecto q̃lla cõprare alhora lo uẽditore non e obligato a quello manifestare li defecti dela cosa da uẽdere:specialmẽte quãdo quella non asconde:ma solo accio habia lo iusto precio dela cosa sua.

¶ Se la facto ingatino uẽdendo o comprando cerca la quantita dela cosa cioe nil pesare numerare o mesurare.usando peso o mesura nõ approbate p li supiori deputati o p longo usanza antiq̃ o uero dare di qualũche

cosa se sia che se pesa.v.onze p.vi.o di q̃lũche cosa se sia che se numera dare.iiii.p.v.o di q̃lũche cosa se sia che se mesura dare.ii.p.iii.o dare mancho del peso,del nũero o dela mesura.In tutte le cose p̃dicte se li cõpradori son no del iusto p̃cio inganati,tutti q̃lli che cosi sciẽter inga nano mortalr̃ p̃ctõ,e sono obligati ala satisfactiõe del dãno ali dãnificati o se le poco la cosa de tal dãno dar la ali poueri.Nõdimeno se tal corruptione de pesi o di mesure e cõmũa p tutta la terra,& i cõseq̃nte da tutti sa puta non pare qui ꝓpriamẽte li sia ingãno ni peccato mortale:ma tenire una pesa o una mesura p cõprare & laltra p uẽdere sempre e p̃ctõ mortale.Deu.xxv.ex cepto se quelli con chi el mercanta questo sapesseno.
¶ Se mercadantando a facto pmutatione de cose cioe barato como e dare uno pãno di lana extimato da es so ducati.l.ad unaltro mercãte che li da p lo dicto pan no una balla di lana de igelthetra extimata da esso du cati.l.In q̃sto cõtracto di pmutatione li po interueni re ingãno p doi modi.o in la qualita dele cose che se cõ mutano,& alhora se glie ingãno solo p pte de luno lo quale scienter da alaltro la cosa defectuosa q̃sto altro nõ sapẽdo dalquale nõdimeno receue la cosa bõa pec ca mortalr̃ & e obligato satisfarli se non fosse cosa.ex tra de iniu.si culpa.se ciaschuno di loro sintendeno di inganare luno laltro,& se dãno luno laltro cosa uicio sa p bona nõ sapẽdo lingãno luno delaltro.ciaschũo di loro pecca mortaliter p la mala intẽtione.xxii.q.v. Qui piurare.Ma q̃to ala satisfactione se po fare recom pesatione che luno nõ sia obligato laltro se lo ingãno e equale.Nondimeno se luno & laltro como pratici sa peuano essere usanza di fare cosi:nõ pare qui sia ingã no ne che luno sia obligato alaltro.De reg.iur.scienti.

lib.vi.o in lo pcio delle cose che se cōmutano,perho chi ciaschuno di loro excede in la extimatione del ualore dela cosa.& alhora pare se possa distinguere in simile mō como e dicto qui di sopra in lo ingāno dela qlita.

¶ Se per si a ingānato,o per altri ha facto ingannare in datii pedagii o gabelle iuste & licitamente imposte co mo e occultamente le mercantie nil porto,o dentro la terra menare:o dicendo una cosa per unaltra, o mancho che non lhe,accio che cosi o niente o mancho pagasse lha facto rapina o furto scdo Ray. & e obligato satisfare a quelli achi si partiene.Ro.xiii. Reddite oib⁹ debita.c.Vectigal.Vectigal.& Matth.xxiiii.Reddite q sunt Cesaris Cesari &c.Ma ale pene lequale sono inflicte da la lege communa, o statuto municipale contra simili ingannatori non e obligato in foro conscientie, excepto se prima non fosse sta condēnato. xii.q.ii. Fraternitas.in fi.concor.san.seconda seconde.

¶ Sel nō a pagato ali soi creditori p le mercātie cōprate nil termio cōstituto,lhe obligato aliter esse che gli accade passato lo termio dato.extra.de pigno.signante.

¶ Se lha indusiato dare lo pagamento iusto & debito ali soi operarii:o lauoranti,oltra lo pacto del termino con loro facto o li ha dato mācho de quello erano cōuenuti insiema,o lia dato falsa moneta per bona grauamente a peccato & e obligato satisfare ad ogni danno & disconcio che per questo hanno sostenuto.

¶ Se tali lauoratori cōducti p certo pcio:nō li a pagati scdo lo pacto & pmissione facta ma li a dato pāno uino grano o sise cose i loco del pcio,illicitamēte a fcō, excepto se qsto nō a fcō cō libera loro uolūta. Ma in qsto caso se qlli nō hāno dibisogno del uso de tal cosa a loro data,& lie stato necessario qlla uendere o alienare

p mācho pcio,alhora q̄sto tal dānificatore e obligato refarli q̄llo che mācho hāno hauuto,ma se dal principio delopa li cōdusse cō tale pacto che delá sua faticha pigliasseno in pagamēto:pte dinari & pte tāto pāno o altre uictualie.Alhora sel serua lo pacto dādoli lo panno o altre sile cose p q̄llo iusto pcio che le da ali altri a dinari numerati,q̄tūche esso poi ne pdesse lui nō lie obligato q̄sto medesimo diria se li uendesse tale cose piu del iusto pcio,pho che cosi se sole fare cōmunamēte,& essi lauoratori dal pricipio q̄sto sapeuano & altre uolte lhaueuano approuato & nō erano cōstreti p necessita cosi fare,ma de sua libera & spōtanea uolūta cosi sono cōuenuti,pho che altramēte seria cosa iniq̄ssima tore lo sudore deli poueri lauoratori como cōamēte hogidi si fa p li auari mercadāti & altri sile psone nō trouādo essi poueri lauoratori altramente da lauorare.q̄ste dōcha tutte cose corrēdo lo dicto caso se potria far ga scieti & cōsentienti nulla fit iniuria.de re.iu.scieti.

¶ Se le sta segurta dalchūo,& a pagato p esso al (li.vi. creditore & p tal segurta a tolto alchuna cosa da q̄lla del q̄le fu segurta excepto lo suo iteresse se q̄llo a sostēuto la usura scō.extra.eo.puenit. Nōdimeno assegnare le mercātie p mare o p terra receuēdo i se i pte o i tutto lo piculo de q̄lle,& p rispecto del periculo cōuenire chel mercāte o sile psone gli diano un tāto p ciaschuno cētenaro del ualore desse mercātie.q̄sto e licito scdo Lan.de

¶ Se lha facto cōpagnia cō alchuna psona a (Ridol. cōe guadagno & dāno,& ifidelmēte se portato in q̄lla subtrahēdo o retenēdo occultamēte alchuna cosa del cōe guadagno dela cōpagnia,lha peccato mortaliter. & e obligato a la satisfactione ad essa compagnia.

¶ Se lha facto compagnia dādo pecunia al mercante

per mercantare,o alo artifice per quella exercitare con pacto,o senza pacto.ma principalmente con intentiõe chel capitale sia saluo & habia una pte del guadagno lhe cõtracto usurario secondo la glo.in.c.Plerięq.xiiii. q.iii.& Azo.& Accur.ff.pro socio.l.si non fuerint.
¶ Se cõtracta la cõpagnia le sta sollicito i le cose dessa cõpagnia pho che i essa simputa ẽt la colpa leue laq̃le se cõsidera qñ alchũo nõ e cosi sollicito i le cose dela cõ pagnia:como lhera i le sue cose ꝓprie,nel tpo che se fece la cõpagnia.ff.ꝑ socio.l.soci?.& cosi e obligato ala
¶ Se la dato alchuni aiali in sozo.& in q̃ (satisfactiõe. mõ o in q̃ pacto:pho si sogliono dare i molti modi.
¶ Se lha dato a sozo ad alchuna psona uiti capi de aia li apascere sotto certa mercede o certa parte del frncto dessi:sel signore se retiene il periculo dessi, secõdo Guil. questo e contracto di locatiõe & de sua natura. licito. Ma altramente seria,se non se retenisse lo periculo excepto tñ quello accadesse per negligentia del pastore loquale sempse sta al danno desso.
¶ Se la dato p mõ dimpstanza ad alchuna psona uinti capi de aiali cõ pacto che sião fermi i nũero & i lo suo ꝑcio in ogni caso sel tole alchũa cosa del guadagno lhe usura perho che tal guadagno solo gli uiene per rispecto del mutuo laqual cosa e uetata.xiiii.q.iii. usura.
¶ Se li a dato per modo di compagnia, loquale cõtracto si po fare in molti modi iustamente & iniustamente. Et alhora se fa iustamẽte qñ in la cõpagnia de luno & de laltro e cõa & eq̃le la cõditione a iudicio di bono & pratico homo accio che equalmente & ꝓportionabelmente pticipano lo dãno & lo guadagno como seria se uno hauesse.xx.capi de aiali & laltro tanti altri o solamẽte.x.& li pone insieme a cõpagnia & lo pericu

lo & lo emolumēto & le spese cōicassero equalmente se equalmente ponessero in essa compagnia o pro rata, secondo che ciaschuno ponesse, altramente le contracto seria illicito & contra la iustitia, se la conditione de luno fosse meglior e che quella dellaltro.

¶ Se lhe stato scienter sensale: cioe marosero proxeneta o mediatore di contracti fraudolenti lha peccato mortaliter & e obligato ala satisfactione.

¶ Se lhe sta mediatore i li cōtracti liciti & sciēter a mal cōsigliato el cōprado e in suo dāno & sua & del uēditore utilita, lha mortal͡r pcō & obligato ala satisfactione de tal dāno ad esso cōpradore. fo Io. an. de regu. iu. Null?. li. vi. i nouc. & q̄sto medesimo dico se la mal cōsigliato il uēditore.

¶ Se le sta mediatore in li matrimonii & usato busie in ꝑiudicio notabile de alchuna dele parte, pare sia mortale. xxii. q. ii. c. i.

¶ Se le posto ad expresso periculo dela morte per guadagno temporale, lha mortaliter peccato.

¶ Se le stato p molto tēpo senza urgēte necessita absente dela moglie sua senza sua licētia, nō pare sia senza picu lo del pcō mortale perho che ꝓbabelmente da occasione de male ad essa sua moglie & a si stesso.

¶ Dela singulare interrogatiōe che debbe fare lo confessore ali bācheri thesorieri o depositarii. Cap. xviii.

IN le mercārie sono necessarie le pecunie. Et perche uarii paesi hanno uaria moneta, p tanto fa bisogno b siano persone che tengono bāchi respondenti, accio le mercanti: & altre psone possano hauere la cōmodita de dinari, oui gli fa mestiero. Et perche in molti casi circa tal exercitio, nelquale se po agua dagnare o p rispecto dela custodia o per rispecto dela patria o per rispecto dela moneta, possendo errare.

per tanto dapo le generale interrogatione: se possen● dele cose sequente interrogare.
¶ Se cãbiãdo a mutato lo ducato in moneta. o la moneta nel ducato a tolto uno dinaro p ducato, o alchũa cosa piu per rispecto del suo itèresse del ficto del loco: oue tiene lo bãcho, & dele fatiche sustenute p esso mãtenere, & del salario dacto ali factori & famiglii & si'le spese che sustiene i exegre tale officio necessario con suo piculo secdo Io. de lig. in. c. fi. De usu. & de Lau. de Flo. extra. De no. c. Magne. Nõ a pcõ, ni usura fcõ. Ma se la excosso tal q̃tita, tollẽdo. xii. diari o'si'le piu del iusto debito, o uero itèresse cõputato, o uero sciẽter glia ha miscolato false, o tagliate o diminuite monete: la mortaliter pcõ: & ala restitutiõe obligato. Et molto mãcho q̃llo che nõ tiene tal bãcho, ni alchuno itèresse sostiene: cãbiando lo ducato nel mõ p̃dicto, po tore senza turpe guadagno & pcõ alchũa cosa & se la tolta e obligato
¶ Se ad alcũo loq̃le li a nũerato i una cala restitutiõe. cita cẽto ducati, accio li rũda in una altra, a tolto uno ducato, o piu nõ tñ excessiuo, ma moderato guadagno in tal cãbio p suo iusto, & uero p̃mio di sua fatica, & spese che tiene p q̃sto como e p̃dicto, nõ a pctõ ni usura facto. Ma se questo a facto senza lo p̃dicto interesse perche non fa tale arte, a usura facto & mortaliter pctõ.
¶ Se la facto cãbio in q̃sto modo: che essendo in Milano uoleua portare mille ducati Venetiani a Venetia, & q̃lle iui cambiare o expendere, & a trouato in Milano uno banchero che tene bãcho di cãbio a Venetia alqua le la dato li diti mille ducati como se li cambiasse in Venetia, & per cõsequẽte al mercato del cambio di Venetia quantũche li p̃dicti ducati piu uagliono cha a Milano oue li a numerati, non e perho iui usura excepto se

quello che li da, altro non intēde pho che li cambii po accadere guadagno per rispecto dela patria.
¶ Se la facto cābio p unaltro cōtrario modo che si do māda cābio p letere como e che eēndo in Fiorēza. a bisogno de dinari in Venetia: el da al bācho in Fiorēza. cvi.o. cvii. fiorini accio p sue letere faza cōsegnare a se o ad unaltro p lui. c. ducati Venetiani a Venetia q̄tūche a lo bāchero niēte de q̄sto aguadagna, nōdimeno tal cōtracto e licito, si p rispecto dela patria per laq̄le aduiene tal guadagno si p rispecto chi cede in utilita de luno & de laltro, si per rispecto del interesse predicto.
¶ Se la facto cābio p Venetia, o uero cābio sicco, o sia cābio a libre di grossoni, cioe di duchati loq̄le si fa in q̄sto mō: io hauēdo bisogno qui a Milano de dece libre de grossoni cioe de cento ducati: riceuo da ti banchero milanese a Milano. cvi. o piu o mācho come alhora li cambii correno a Milano, & ualeno. x. libre di grossoni: & deinde a uno mese sono obligato a te ala restitutione di tāto q̄to infra. x. giorni cōputādo dal giorno del celebrato cōtracto ualerano. x. libre de grossoni i la cita de Venetia, liq̄li alchuna uolta ualeno piu: alchuna uolta meno: & cosi alchuna uolta pde, & alchuna uolta aguadagna. q̄llo che cābia, quātūche le piu uolte aguadagni &c. Questo contracto e usurario. pho chel bāchero in q̄sto caso principalmente intēde lo guadagno: e spera q̄lle. x. libre di grossoni receuere in mazore ualore che nō le a date, pho che p le piu uolte cosi acade altramente non le imp̄starebe q̄tūche alchuna uolta anchora accade que le in minore ualore riceuere: & cosi quiui e usura: conciosiacosa che linteruenga limprestanza con la intentiōe del guadagno. xiiii. q. iii. c. i. ar. co. ti. In ciuitate. Concor. Lan. & Ridol.

Se eēndo thesorero o depositario di alchuno signore o cōitate, o de officio o de gabelle a hauuto receuere le lor pecunie o uero intrate, accio a loco & tempo le distribuischa ali altri officiali o soldati: o ali altri salariati secōdo ladispositione & uolūta desso signore a cōita. Se esso tale receuēdo sile pecunie o q̄lle numerando da qualche p̄sona a extorto alchuna cosa. como e un dinaro p̄ fiorino & e sufficientemente salariato p̄ la faticha sua, le obligato le cose cosi extorte, o acq̄state restituire, sel sa le persone o uero li heredi altramente darle ali poueri. xiiii. q. v. Non sane. Ne in questo lo excusaria lusanza perho che la seria irrationabile & per tropo cupidita introduta, altramēte diria sel non fosse sufficientemente salariato de labore suo.

Se eēndo thesoriero o depositario ut supra a mercātato con li ditte pecunie & cō q̄lle a guadagnato se tal pecunia sta a piculo dela cōita o del signore. lo guadagno inde seguito pertiene ad essi, excepto la mercede di sua faticha o se p̄ q̄sto exercito la dānificati gli creditori desso signore o cōita ad essi nō pagādo, o non integramente li loro salarii nel tēpo ordinato le obligato a q̄lli ala satisfactiōe dogni dāno & grauiter a pcō. Ma se la pecunia sta a suo piculo como cōmunamēte sole aduenire pho che si li sogliono dare segurtade. accio ne signori, ne cōita: ni li loro creditori siāo dānificati q̄llo guadagno sera suo p̄ rispecto d̄la fatica & idustria sua.

Se alchuna uolta li accade hauere pecunia spirituale laquale temendo nō sia minuita. o abatuta p̄ uolunta del signore nel tēpo futuro. la iprestata ad alchuno cō q̄sto patto che li sia restituita ad eq̄l p̄cio, nel q̄le lhera quando da esso li fu imp̄stata. se za facto limpresto lhe sta abatuta o diminuta. la po receuere in quello equa

lente nelquale lhera quando limpresto ni il cõtracto e illicito.secõdo Alex.de ales.& sancto Bernardino.

Se la facto cõtracti usurarii,o altramẽte fraudolenti & illiciti:& q̃lli a facto.perche se scienter li a facti,la mortal᷑ pcõ:& e obligato ala satisfactiõe ali damni.

De la singulare interrogatione che debbe fa (ficati. re lo confessore ali artesani,locatori:conductori,operarii agricultori. Cap.xix.

E noi cõsideramo lo uiuere hũano a tutti li p̃dicti & seq̃nti stati de psone sono necessarii uari & diuersii artifici & opatori che deducano le meree i uso hũano singulare. ne leq̃le deductiõe pho se fãno de grã tristitie de catiue psone,p tãto dopo le generale iterrogatõe se posseno iterrogar̃ dele cose seq̃nte

Sel fa arte ad uso idifferẽte di bene & male. como sono coltelli.lãce.balestre.sagitte:& sili. lequale se usano alcuna uolta p iusta defensione o guerra alchũa uolta p iniusta, o dadi,carticelli: tauoleri: & sile leq̃le alchũa uolta se usano p simplice piacere & festa.alchuna uolta p mala cõcupiscentia. o uenent medicine o potentie o sile.lequale alcuna uolta se usano.a sanita & uita.alchuna uolta ad infirmita & morte O capilli morti & belle to & sili.leq̃le cose alchuna uolta se possano usare a bono & catiuo fine.Et cosi de ifinite sile cose che a catiuo & bono fine se posseno usare,leq̃le tutte cose se le a sciẽter facte o uẽdute: o donate, accio fosseno mal usate o a q̃lli liquali sapeua le usarebeno male la pctõ grauissime mortaliter.ii.q i.Notũ. Et tutti quanti gli pcti liquali p occasione di tal cose sono facti a loro sono iputati:& e colpeuole appsso a Dio de tutte q̃lle aie cheper q̃sto periscono.Ma se la hauuto bona intẽtione, ni se credeua fosseno mal usate:o hauẽdo laio indif

ferente niẽte sopra di q̃sto pẽsaua, o nõ sapeua chel fus-
se illicito fare tale cose q̃lle uedere non pare chel pecca.
Excepto se forse p la q̃lita dela psona o del tẽpo cógno
scesse, o pbabelmẽte q̃sto la cõsciẽtia li dicesse che q̃llo
che cõpra nõ cerca tal cosa se nõ p malfare laq̃lcosa nõ
debe pho faciliter credere se nõ scdo la q̃lita & cõditio-
ne dele psone scdo Ray. Hosti. & san Tho. scdo scde, q.
clxix. arti. ii. Ma sel fa arte al tutto catiua, & a niũo uso
humano utile serua q̃llo ditto di sopra nel. c. xvii. al. 2.
v. Oue sono molte cose ptinẽte etiã ali artesani. como
sono iniuste o false mesure o pesi.

¶ Se in larte sua a scienter usato busie senza ogni altro
zuramento cõ intẽtione diagãnare lo pximo la mor-
taliter pctũ. xxii. q. ii. c. Peccatũ. & e obligato satisfare
ali dãnificati. Ma se nõ intẽde di nocere, ma de indẽne
saluarse, le ueniale scdo san Tho. & Ricar. nel. iiii. dele
sentẽtie, excepto se cõtinuamente & p mala usanza nõ
mentisse como cõmunamente fauno hogidi perhoch
alhora secondo Hosti. seria mortale.

¶ Se la humedato le mercãtie como alchuna uolta se
fa al pipero zenzero zafrano lana & con simile cose le-
quale se uẽdano a peso accio piu pesano grauiter a pec
cato: & e obligato restituire ali dãnificati.

¶ Se iniustamẽte a diffamato le mercãtie o le opatiõe
o artificii altrui accio melio uẽdesse le sue & la sua bo-
teca hauesse mazore concorso lhe obligato ala satisfa-

¶ Se le sta curioso inuẽtore de nouitate (ctiõe: ut supra,
esso a pctõ ali altri a dato casone di peccare scdo san
Tho. ubi supra. Criminis. Ab arte calceorum sutorũ,
& textorum multa abscindere oportet.

¶ Se nel cõponere dele medicine la hauuto pocha dili
gentia o nõ li a posto le cose cha ordinato il medico o

nō cosi bone & fresche como fa bisogno o como ma-
le practico glia mal cōponute, siche se p casone de alcu
na dele dicte casone la medicina e sta nociua o nō profi
cua a linfermo hauēdo p q̄sto seguitare necessaria mē-
te piu graue ifirmita ali infermi o la morte o infamia
al medico nō pare se possa excusare dal peccato morta
le:& e obligato ala satisfactione dogni danno.
¶ Se Sciēter a uēduto una cosa p unaltra: como e cor-
rota per bona uechia p fresch: uile per p̄ciosa la mor-
taliter p̄ctō. & e obligato satisfare ali dānificati.
¶ Se la falsificate le speciarie mescolādo le cose uile cō
le p̄ciose o le mācho bone cō le optime & haglie uēdu-
te p pure como sogliono alchūi fare in li sirupi confe-
ctiōe electuarii specie dopieri o brādoni. la p̄ctō mor
taliter ueniāliter sc̄do lo male seguita & sua itētiōe ca-
tiua:& e obligato satisfare ali dānificati ut supra. Nō-
dimeno se sile mixture nō sono nociue ma lo fa accio
la cosa sia piu delectevole:& retene tāto del p̄cio q̄nto
cōuene nō pare illicito.
¶ Se scienter excesso nel precio uendendo le cose uile p
preciose o piu caro che nō fanno cōmunamente li al-
tri speciari ad equale bōta dele cose oltra lo peccato le
obligato satisfare ali dānificati pur se fosse cose de po-
cho ualore basta darla ali poueri.
¶ Se la insegnato o scienter uēduto cose per fare disper
dere le donne grauide & simile &c.
¶ Se lha uēduto una specie de uino p unaltra o dopo
che la comēzato a uēdere lo dicto uino:& scō lo cōcor
so dele psone a q̄llo: lha miscolato cō laq̄ o cō uio mā-
cho bono o a scō falsa mesura. la grauiter p̄ctō:& eob
ligato ala satisfactiōe ali dānificati o ali poueri se fosse
cosa picola, se nō ha subtracto del p̄cio q̄to doueua.

¶ Se per clarificare lo uino li ha miscolato alchuna co
sa ali corpi humani nociua.
¶ Se dopo che lha ueduto le cose: & qlle iante poste co
mo e lo uio pane & sile o la biaua o feno: ali cauali, &
poi occultamēte le ha subtracte oltra lo pctō le obliga
¶ Se principalmāte ha ueduto ne le feste (to restituire.
p lo guadagno aprēdo summo mane la taberna etiam
in le feste mazore lha mortaliter peccato.
¶ Se sciēter a ueduto lo uino a qlli che se uoleuano im-
briachare nō curādose del pcō pur che esso aguadagna
lha mortaliter pctō & similiter ha pctō mortalr pro-
curādo se uedeno cose che faceno piu beuere.
¶ Se in casa sua a tenuto le meretrice roffiani: latroni ri
baldi zugadori barri a qlli impstādo li triūphi le carti
celle li dadi & scodeno p quello la sua parte di dinari la
mortaliter peccato & e facto participe de tutti li pecca
ti de cosi facte per sone. ii. q. i. Notum.
¶ Se lha uenduto piu caro ali simplici & ali nō cogno
sciuti & ali uiandanti cha ali altri lhe prohibito. extra
de emp. & uendi. capitulo primo.
¶ Se la fuato fidelmēte le cose a qlli chi i casa sua aloza
no le qle e obligato cōseruare fidelr & ala pdeza de qlle
e obligato satisfare: scdo Bar. i. l. i. ff. de fur. aduer. nau.
cau. sta. & lo colec. extra. de loca. c. primo.
¶ Se la cōdutto li sonatori p fare tutto lo giorno di fe-
str ballare p piu aguadagnare peccādo mortalr le pti-
cipe de tutti li peccati se cōmeteno per tal casone sua p
lardēte concupiscētia del guadagno facto.
¶ Se lha usato instrumēti musici: lo cui uso quātunche
di se non sia illicito & per consequente. lo fare de quelli
& uendere, po non dimeno luso dessi in molti modi es
sere peccacto: como e sel se fa a prouocatiōe di lasciuia,

o di tropo sensuale cõplacẽtia specialmẽte qñ ne li offi-
cii diuini se sonano le balate & lasciue seculareschi cãzo
ne cõciosiacosa che q̃sto ceda ĩ grãde irreuerẽtia de dio
lo cui pc̃tõ q̃le sia & q̃to lo remetto al iusto iudicio de
dio & sonare organi ĩ le feste a li diuini officii principa
liter p lo guadagno lhe cosa turpe & illicita.

¶ Se la facto rep̃sentatiõe o zochi cõ parole deshone-
ste o acti che rep̃sentano cose deshoneste o cõ ĩcãtatiõe
lha mortaliter pc̃tõ ni se debeno absoluere ni cõicare se
totalmẽte nõ lassano tale arte. de cõse. di. ii. c. p dilectio
ne. & disti. lxxxvi. q donãt. chi dona alchũa cosa a siſe
p̃sone p farle fare simile cose grauemẽte pecca &c. san
Tho. sc̃da sc̃de dice che fare siſe cose p solazo ĩ lochi tẽ
pi & modi oportuni & debiti & hõesti tra i seculari nõ
pare di se sia pc̃tõ mortale se altro male nõ li occorre.

¶ Se ha facto lo pane tropo põderoso ad ĩgãno: o mã
cho di peso o di trista o miscolata farina o tolto la bo
na farina da q̃lli a chi faceua lo pane & posta la catiua
& trista lha peccato & e obligato ala restitutione.

¶ Se la uenduto le carne corrotte per sane. lha peccato
mortaliter se una carne per unaltra como e di capra o
becchо o peccora per castrato o simile o mancho di pe
so ha peccato & e obligato ala satisfactione.

¶ Se la fcõ o uẽduto oro o argẽto alchimico p uero ol
tra lo pc̃tõ le obligato satisfare al cõpradore del dãno
ſo san Tho. ſa ſe. q. lxxvii. nõdimeno sel spẽdesse tãto
p tãto: & tale p tale senza ogni falsita di forma o di ma
teria nõ pare sia illicito secondo. d. Ol. in con. suo.

¶ Se lha comprato calici sacrati: non nõ conflati le ue
uetato decima questione seconda. Hoc ius.

¶ Se la batuto moneta o dinari senza consentimento
del signore senza la cui licentia non e licito sc̃do Bar.

C. de falsa mōeta. l. ii. & iii. o anchora cō auctorita del re o del signore o dela uniuersita, laq̄le non a superiore o che in questo tanto tēpo a prescripto che del principio depotere fare tal cosa non e memoria. extra. de uerbo. signi. super quibusdam. & chi contrafa grauamente pecca: & in molti modi si punito.

¶ Se batēdo o fabricādo la moneta in q̄lūche mō a facto frande, o in la materia o in la forma o in lo peso o ī lo ualore ni q̄li q̄tro defecti la iusta pecunia e falsa scdo la glo. & Inno. in. c. Quāto. de iureiurando.

¶ Se la moneta za facta, a falsificata, trōcādo: o q̄lla de arame argētādo o inaurādo o le graue cōflando, o simile cose inique & iniuste cerca q̄lle facēdo le infame & falsario & in molti modi si punito. C. de fal. moneta. l. i. & c. Quāto. de iureiurando. & quiui Hosti.

¶ Se i alchūo loco a cōprato le monete diminute di peso scdo che iui correno, accio che le portasse ī altro loco p uēdere cō suo guadagno, se doue le a uēdute se idifferēter se expēdeno como le itegre monete nō pare in q̄sto pecca: cōcio sia cosa che niuno dānifica. Et a se p la industria sua & faticha cerca guadagno. como etiā acca de dele altre mercātie, leq̄le uagliono piu & meno i uno loco cha i unaltro.

¶ Se malitia igāno o fraude i q̄lūche mō a fcō i larte sua facēdo li pāni de lana mācho p̄ciosa & bōa q̄lli uēdēdo como di lana di magiore p̄cio & bōta o duna tictura p unaltra niēte diminuēdo del p̄cio, oltra lo pcō le obligato satisfare ali dānificati.

¶ Se la facto inganno, facēdo tirare li panni ala chiodera o tiratorio oltra lo mō debito del arte laquale cosa cede in dāno de q̄lli che cōprano esso pāno: pho che poi essendo bagnato & cimato. scdo lusanza el mācha dela mesura: le obligato lo uenditore oltra lo pcō. sa-

tiſſare al cõpradore. Et q̃ſto medeſimo dico de q̃lle che uendano le calce facte de panno mancho del debito bagnato:leq̃le uſate dal compradore ſe reſtringono, & ſe aſcurtano:& preſto ſi rumpeno.
¶ Se dãdo la lana a filare a dato piu p libra,nõ uolendo tũ pagare ſe nõ p lo filato dũa libra:oltra lo pctõ le obligato ſatiſſare.ſi e obligata la dõna che fa lo ſimile nel dare a filare lo lino,quãtũche alchuni uogliono dire che q̃ſto e licito p la multitudine dele filere che filarano la libra dela lana o bõbace o lino.o ſiſe p mancho. Ma io dico che ſe debeno pagare ala libra:ſcdo lo pcio occorrente:e non dare tale botte ale pouere perſone per ſua cupidita:quia quod tibi uelles fieri &c.
¶ Se la uẽduto li pãni ſcarpati ala chiodera o tiratorio quãtũche poi remediati o mal texuti o tincti o cardati p bõi:laq̃l coſa nõ e licita:excepto ſel nõ tole zuſo tãto del pcio.quãto iporta q̃llo diffecto.altramẽte fa fraude & igãno:& oltra lo pctõ le obligato ſatiſſare:& a q̃ſto medeſimo ſono obligati li mediatori liquali ſano tali defecti. & fanno uendere quelli per boni.
¶ Si diſtulit ſoluere operariis ſuis &c.
¶ Se la retenuto occultamẽte o ſubtracto del panno o ſeta ueluto tela bõbaſo o ſiſe coſe,la fcõ furto: & oltra lo pctõ le obligato ala reſtõne.excepto ſe nõ foſſe coſa minima:o ſe pbabelmẽte la pſona cħ fa fare lopera nõ lo pagaſſe:o mãcho del debito. Et nõ ſeguita ſcandalo
¶ Se alchuna uolta ſciẽter a promiſſo de co piculo. fare quello ſapeua non potere antendere.
¶ Se ne le feſte. & nocte precedente ha lauorato: o facto o permeſſo lauorare.o tutta la matina dele mazore feſte ſe occupato in ueſtire ueſte ali homini o donne. non e dal peccato excuſato & ſe p queſto perde la meſ-

sa e mortale. De quo supra, capitulo. vi.
¶ Se cosi uestendo le donne o cerca quella alchuna cosa facendo, se portato deshonestamente. o ad alchuni a dato scandalo, lhe mortale.
¶ Se in larte sua alchuna cosa illicita ha facto, o facto fare como e uesste cō tropo grā coda scolate ipudiche, o site iuētiōe de noue & uane foze, ñ e excusato dal pcō.
¶ Se gli famigli o soi lauorāti bene & fidelmēte ha tractato & li iusti pacti facti a q̄lli ha obseruato. altramēte oltra lo peccato lhe obligato ala satisfactione.
¶ Sel garzone che la tolto a certo tempo, grauemente ha percosso, o impiagato: oltra lo peccato. lhe obligato del danno, perho che solo glie concessa la iusta & honesta castigatione. ff. co. l. item queritur.
¶ Se in fallo ha dato la uesta de alchuno ad altri, le obligato ala satisfactione. ff. ut supra
¶ Se ne le scarpe a uenduto una spē de corame: p unaltra mācho bona: oltra lo pctō, lhe obligato satisfare: si se la uenduto piu caro del iusto pcio: si dico del pelizaro fabro: ferraro: & tutti simili artifici mechanici &c.
¶ Se scienter a locato. cioe dato afficto alchuna cosa uiciosa. como e la casa ruinosa, o cauallo defectuoso, o simile: & q̄sto nō sapēdo lo cōductore, cioe q̄llo cha tolto la cosa afficto: lha pctō mortale. se inde e seguito: o uerisimelmēte poteua seguire notabile dāno ad esso fictuauolo: & e obligato satisfarli ad ogni dāno inde seguito, & simelmēte e obligato satisfare se lia locato o dato aficto cosa uiciosa ignorātemente: q̄tūche nō habia pctō. ff. loca. cōduc. l. si hēs. §. i. & Hostiē. & Durā. in le sue summe. co. ti. Ioan. an. extra. co. c. i.
¶ Se notabelmente piu caro che non doueua ha locato la cosa sua: considerare lhe cōditione occurente, lha

¶ Se in alchuno modo lhe excōicato per gli danni. fa cti o furti o simili o con li excōicati a participato.
¶ Se lha dato le decime secondo lusanza. & non per industria del piu uile.
¶ Se lha dānificato alchuna cosa del ꝓximo con li soi aiali o in qualunche altro modo a dato dāno alchuno al ꝓximo, ꝑho che oltra lo pctō. lhe obligato satisfare ali dānificati. extra. de Iniu. c. si leserit. & c. fi.
¶ Se lha raso le barbe le feste o le donne ribalde ꝑ farle despdere nil pede salassate o simile cose che sono tutte pcti grauissimi. ut. s. c. vi. Et qui nō si marauiglia alchūo se in q̄sta opera alchūa cosa e posta i piu lochi, ꝑche alchuna uolta sera i le īterrogatiōe gn̄ale, alchūa uolta in le spāle, alchuna uolta ī le īterrogatiōe di mercāti: & alcuna uolta deli artifici. Et septie repetita placebunt.
¶ Dela singulare īterrogatōe che debbe fare lo cōfessore ali mistri deli hospitali, & simili lochi de pieta. Cap. xx.
R pche la sūma & infallibile uerita Christo lo o su disse semp li poueri haueriti cō uoi. p tanto fa bisogno siāo deli hospitali & altri lochi de pieta, accio che ad tale ꝑsone subuenendo esso dio dele misericordie patre: ꝑlo cui amor e misericordia ali soi poueri faciano esso la faza a noi. Dilche po senza offensione de Dio non si po dare lo gouerno de simili lochi ꝑ honore & debito dela repub. se non a homini cō scō cōsiglio deputati idonei & ꝓuidi pietosi iusti & optimi che tal beni nō deuorano di bono testimonio che sapiano uogliano & possano tali lochi & li loro beni & sua rasone utelmēte regere & li loro ꝓuenti & itra dei i uso dele miserabile ꝑsone fidelmēte dispēsare como se scriue i la Cle. nel. c. Quia cōtingit. De religiosis domibus. Ma perche asa uolte seguita tutto lo contra-

rio.per tanto dapo le generale interrogatione.se possi no dele cose sequente interrogare.

¶ Se essendo rectore o ministro dalchuno hospitale o de simili lochi de pieta,a facto linuentario de tutti gli beni desso locho & zuramento: secōdo e obligato per la Clemē.predicta:seconda la fortuna che pōne lo Spe cu.nel titu.de tutore.nel principio.

¶ Se li beni di predicti lochi in qualūche mō a cōuer titi in la ꝓpria utilita,laqual cosa,per niun mō e licita. ut dicto.c.Quia cōtingit.cioe oltra lo suo uicto & ue stito. Ni ēt li fructi ricolti fa soi tal rector.como dice la gl.qui & cosi in q̄sto la mācho podesta cha lo p̄lato lo q̄le lili fructi fa soi como piu chiaramēte diremo di.sot to.nel.c.xxii.& pho se scienter gli ha cōuertiti i suo uso ꝓprio.altramēte cha de q̄lli ch habiāo p̄dicto.la mor tale pcō.& obligato ala restitutiōe. como se nota nel d.c.Quia cōtingit.Et iui p Io.de imo.& altri doctori.

¶ Se le sta negligēte recupare li beni le cose & le raso ne di dicti lochi da le māe de quelli che li usurpano.co mo le obligato:& se non la facto,la peccato grauemē te,cōciosia cosa che lo regēte sia obligato acq̄stare q̄to el po.xii.q.iiii.Quicūq̄.& Ioā.de imo.ubi supra.

¶ Se per sua negligentia a lassato ruinare:o guastare le case,o li edificii:& non lia facto reconciare como e ob ligato:pero che questo e segno euidente & manifesto dela mala administratione.Et se debeno reparare simi li edificii dele intrade di dicti lochi che sopra auanzano como nota la glo.ubi supra.

¶ Se q̄lle cose leq̄le sono efferte o lassate i uita o i mor te a certo uso determinato.a cōuertito in laltro uso & piato so.pho ch q̄sto nō e licito.se nō cō auctorita dela sede ap̄lica,specialmente q̄n se posseno cōuertire ad q̄l

lo uso deputato.secondo Lappa.ma se don se possено conuertire ad quello uso se potrano conuertire ad altro uso etiam per linferiore plato desso papa: secondo alchuni.Vide notata per Ioan.de imo.ubi supra.&.d. Anto.de būt.in.c.significatum. De pben.

¶Dela singulare interrogatione che debbe fare lo confessore ali clerici & simplici sacerdoti. Cap.xxi.

r Edute sotto breuita neli dicti capitu:quiui imediate antecedenti le singulare interrogatione che se debbeno fare apo le generale poste i primi dicti dicti capituli:ale persone di gouerno tpale & corporale.Hora resta ponere sotto qlla medesima breuita qle se debbeno fare ale psone di gouerno spūale.& prima como pare cōueniente: scdo lordine debito qle tochano ali clerici & simplici sacerdoti,perho che ascēdēdo ordinatamēte dal clericato se uiene al sacerdotio da poi ali stati superiori:siche uolendo seruare lordine debito se possено tale persone apo le generale iterrogatione dele cose sequente interrogare.Et prima.

¶Se qñ fu ordinato di pria tōsura o di.iiii.ordini minori sel haueua sette anni:pho che auāte essi nō e licito in qlli essere ordinato.extra.de pbē.c.sup inordinata. & nota Io.an.in.c.sup eo.De rap.sup uerbo etatē. Nō dimeno tal clerico nō e obligato a dire le hore canonice:como nota la Glo.in Cle.graui.De cele.mis. Ma sel uole guardare lo priuilegio clericale:le necessario chel porta la chierica in capo & lhabito honesto ,ut dicta: Cle.graui.& in laltra Cle.Quoniā.de ui.& ho.cleri.& Gemi.eo.ti.Cle.scda.lib.vi.dice. Ui pare basti portare luno senza laltro:cioe lhabito senza la tonsura o per lo contrario,la tonsura senza lhabito clericale.

¶Se le beneficiato essendo de.vii.anni.o de piu da esse

re pmoto idoneo reputato & in lo bñficio simplice in titulato como se nota in lo dicto.c. sup inordinata & in.d.c.sup eo.& qui p Ioã.an.& p lo Archi.& q̃sto e uero se dritamẽte ha hauuto lo bñficio & cõ debito mõ & nõ simoniachamẽte & cõ intẽtiõe de clericale altramẽte nõ.Ma inãte lo septẽnio nõ debbe eẽre p moto p ho che alora lo garzõe e inhabile ali ordini minori & al bñficio dicura lo puto e inhabile reputato.i.q.y.Pueri:& ad essere canonico o altramẽte p̃bẽdato. extra.de p̃bẽ.c.fi.& molto piu le inhabile al psonato o dignita. Ma ala pẽsione che si data p la defensione del patrocinio lo garzõe nõ e idoneo.scdo.d.Ant.bu.dicto.c.sup inordinata·Nõdimeno q̃llo che cosi bñficiato, ẽt sel e simplice bñficio o rurale & nõ cõpetẽte le obligato dire le hore canonice.extra.de cele.mis.c.i. & qui p la glo.& doc.Et q̃sto medesimo nota Io.de lig.& Io.de imo.in Cle.i.eo.ti.Oue ẽt dicono che lo bñficiato in li minori absente p occasione del studio o altramente p cã rõnabile:le excusato de dire le hore canõice dũmõ le faza dire i la giesia sua da unaltro. Ma lo abbate Ciciliano dice lo cõtrario nel dicto.c.i. Et se non dice le hore per se o per altre oltra lo pctõ le obligato restituire li fructi liq̃li receuuto,scdo Larchi.lxiii.di.c.i.Et nota Gemi.in.c.finali.De rescri.lib.vi.

¶ Sel fu ordinato auãte la etate legitima el pecco mortalmente & debbe essere suspeso dala excusatione desso ordine sin ala etate legitima.extra.de tẽpo.or.c.uel nõn est.Et la glo.in la Cle.generalẽ. De etate.& quali.

¶ Sel fu ordinato fora di tẽpi per la lege canonica ordinati debbe essere deposito.extra.eo.c.sane.

¶ Se le sta ordinato essendo irregulare como e bigamo,homicida: illegittimo o simile senza dispensatio

ne la mortaliter peccato ni po exequire tal ordie se nõ si dispensato altramente se lo exequisse:pecca mortaliter:totiens quotiens lo exequisse.

¶ Sel fu ordinato p salto in uno ordine lassato laltro al supiore ordine passando oltra lo pctõ debe esser deposito,ma p dispensatione del suo uescouo o de licētia desso o daltri supiori:se nõ a facto questo per malitia po a lordine lassato essere pmosto.di.lii. sollicitudo & extra.De cle.p sal.promo.c.unico. La Glo.de Ray.dice che in qsto caso po ēt ali ordini mazori per lo uescouo essere promoto.Secus uidetur si ex malitia.

¶ Se p simonia la receuuto lordie dado o pmetēdo alchuna cosa tpale p essa ordinatiõe a qllo che ordina o a qlche altro,o sia pñte di mane o di seruitio o de lingua pho che cosi incorre la excõicatione & la suspēsione de laqle nõ po essere absolto:se nõ del papa excepto in articulo mortis.como e manifesto in la extrauagāte de Papa Martino qnto.Laqle comēza.Dānabile:Et laltra de papa Eugēio.iiii.loqle comēza.cū detestabile.

¶ Se sacerdote le sta ordiato dal uescouo simoniaco.quātūche non simoniacamente,la mortaliter peccato:& nõ po exequire lo receuuto ordie.Ma per essa canonica legge le dala excusatione desso ordine suspeso & irregulare secondo Ray.Ui si po p lo uescouo dispensare.i.q.i.si qs a simoniacis secus si ignoranter.Perho che alhora potra dal uescouo,ma non da quello che la ordinato essere dispensato concor.Hosti.

¶ Se essendo excõicato di excõicatione mazore scienter la receuuto ordine sacro o non sacro,la mortaliter pctõ ni po exeqre tal ordine. Ma se ignorantamēte de ignorātia pbabile: alhora se le clerico seculare solo lo papa lo dispensa.Ma se le religioso lo suo plato extra

De sen.ex. Cum illorum,& quiui la Glo.& li doctori.
Et Ric.nil.iiii.ala di.xviii.al ar iii.q.1.
¶ Se essendo in mortale pctõ ẽt o culto a receuuto al
chuno ordine o altro sacro,& totiẽs quotiẽs a qllo ad
ministrato.la mortaliter pctõ. scdo Ray. xl.di.c. Mul
te.xcv.di.c.Illud.Tho.& Pe.iiii.di.xxiiii.
¶ Se sapẽdo chel era excõicato o in pctõ mortale exeq
to alcũo acto o officio desso ordie como e fare lo acco
lite lo subdiacõato lo diacõato i la messa o qllo cãta-
re o dire o solẽnemẽte alcũo sacro ministrare como e ba
ptezare cõicare confessare & simili officii fare:la mortalr
pcõ,tãte uolte q̃te uolte la administrato, so san Tho. &
¶ Se essendo excõicato di excõicatione mazo (Alexã.
re a celebrato solẽniter.le facto irregulare.xi.q.iii. si qs
eps.primo & scdo.Ni si po dispensare se nõ p lo papa.
De sen.excõ is q lib.vi.Nõdimeno qllo che constituto
solamente in li ordini minori sel ministra o exercita lo
suo officio ẽt con solẽnita.scdo alchuni non, douenta
irregulare,pho che qlli doi capli non parlano dessi.Ma
Hosti.dice che se tal psona se igerisse in le cose diuine co
mo in suo ordine o officio non como accolito:o exor
zista doueta irregulare.Vt.c.Cũ medicinalis. De sen.ex
com.lib.vi.& ar xix.xxiii.di.c.Accolitus. & tribus ca
pitulis sequentibus.Inde coll.extra.De cleri.ex.mi.c.Il
lud.Et lo Larchi.xi.q.iii.c.si quis a suo.& q̃sta opinio
ne e piu uera secõdo lo specu.ti.de legatis.
¶ Se la ministrato in lordine dal quale lhera suspeso o
dal iudice,o dala lege canonica,le incorso la irregulari
ta.xi.q.iii.c.si quis episcopus.& solo dal papa po esse-
re dispensato,ut dicto.c.Cum medicinalis.
¶ Se essendo interdicto a usato esso ordine: le incorso
la irregularita:o li siano iterdicte le cose diuine:como

sono messe:officii & sil',o li sia iterdicto lo igresso de la giesia:ut in.c.Is cui.de se.ex li.vi.& q̃sto e uero se'l celebra in la ecclesia:ma celebrando di fora non si fa irregulare,q̃n glie solo iterdicto lo igresso dela giesia.

¶ Se la celebrato sciēter in loco iterdicto non essendo sopra q̃sto specialmēte priuilegiato ne in caso dela lege cōcesso,le incorso la irregularita,delaquale nō po essere dispēsato se nō dal papa.extra.de sen.ex.is q.lib.vi.

¶ Se la scdo R ay.usato alcuno ordine.niuno dessi hauendo:& nō uole cessare debbe essere excōicato & non mai piu ordinato.extra.de cle.nō or.mi.ca.i.O uero a usato alchuno ordine che non hauea:debe essere deposto dal ordine ecclesiastico:ilquale a extra.eo.c.i. & .ii. & irregulare scdo Sco.di.xiii.q.ii.

¶ Se essendo irregulare lha usato ordine nel q̃le lhe tāte uolte le icorso noua irregularita,o al mācho tāte uolte,trāsgredisse lo comādamēto de Dio:& dela giesia.extra.de tēp.or.sepe.li.vi.Et de sen.excō.is q.&.c.Is cui.

¶ Se le sta fornicatore notorio:o uero pche esso (eo.li.medesimo la cōfessato in iudicio:o uero pche in esso iudicio le sta cōuicto di tal pctō:o uero pche il pctō in tāto e manifesto che non se po p alchuna cautella celare: perche se uedeno li generati p tal pctō andare sopra la terra p essa lege canonica:le suspeso quāto a si,& quanto ali altri.xxxii.di.c.Preter hec.Et.lxxxi.di.si qui sūt. Et questo e uero,o fusse esso p̃dicto in li ordini sacri:o in li ordini minori constituto como nota lo Archidia. xxxii.dist.c.Preter hec.Et e suspeso da tutti gli acti deli ordini sin a tāto chel pseuera nel dicto uicio. Et se i sto mezo exercita li soi officii douenta irregulare,& nō po essere dispensato se non per lo papa etiam se dal uicio cessasse secondo Inno.& Hosti. Como nota Larchidi.

&.d.Ant.bu.Vñ q̃tũche lhabia cessato dal uicio se auã te la dispẽsatiõe lusa lofficio suo mortalr̃ pecca. Ma se la p̃sona chi cosi suspesa nõ a exercitato li offici soi. Nõ dimeno a bisogno de absolutiõe laquale lo cp̃o potra fare. scđo Inno. debbe ut tal p̃sona essere schiuata dali altri in la messa & diuini officii. di.xxxii.c. Nullus.&.c. Preter hec. Et q̃sto anchora auãte sia amonito. scđo la cõmuna opiniõe di doctori laquale teneno san Tho. Ray. Guil. Inno. Hosti. Io. Cal.&.d.Ant. but. Et tutto q̃sto e uero scđo q̃lle se cõtiene in lo corpo dela leze canõica: cioe che da tal p̃sone non se debeno odire le cose diuine: ni da essi receuere li sacri, excepto lo baptesmo & la cõmunione in extrema necessita. xxxii. di. ꝛ. Verũ Nõdimeno cerca q̃sto sono inouate alchune cose p lo cõcilio Basiliense. ut supra. c. xii. A me pare tutte le leze p̃dicte essere annullate, pho molte si&c p̃sone: & non di picoli aperta fronte: & in propatulo tengono le meretrice & concubine con li figlii uxroati: & le sue moglie & le figlie optime maritate senza alchuna altra punitione p̃sente ni da dio. ni da homo, ni da lege. O scandalum & horrendum scelus ad celum usq; fetens.

¶ Se nõ a portato la tonsura: o la portata tropo breue: la pc̃õ se lintende usare lo priuilegio clericale secõdo Ricar. nel. iiii. ala di. xxiiii. ar. ii. q. i.

¶ Se la exercitato li officii seculari, maxime ala honesta clericale indecenti, como e ministrare in la taberna: o publicamente stare al macello, o acostar se ad alchuna tyrannia o arme portare: o li dadi zochare la zacera nutrire: la uestimẽta tropo curta o de pãno rosso o uerdo portare: o simile cose fare: lequale sono tutti ad essi uetate extra. de ui. & ho. cle. per totum.

¶ Se se sta tropo famigliare & domestico con le femi-

ne,& special mēte cō qlle che nō sono sue strette parēte,o con quelle a insieme habitato:laqual cosa glie uetata.extra.De coha.cle.c.A nobis.
¶ Se la exercitato scienter lofficio de alchuno ordie sacro senza li debiti ornamenti o paramēti como e fare lo subdiaconato senza manipulo o lo diaconato senza stolla:o celebrare la messa senza uestimenti o alchūi deli bndicti dal epo como e amito camesi corda mā pulo stolla pianeta,la grauiter pctō secdo Ric.& Sco. nil.iiii.di.iii.Nondimeno oue cōsueto nō bndicere lo cingulo non crede Ric.che qllo che celebra con lo cingulo non bndecto pecchi.Con.Larchi.de cōse.di.1.c. Cōcedimus.Et Gemi.De pe.c.Degradatio.lib.vi.
¶ Se la celebrato sciēter senza laltare o pietra sacrata o senza lume o senza seruitore o senza missale o sise in ciascaduna de qste cose:par habia pctō mortaliter:perho che le uetato.de cōse.di.i.& c. cōcedim⁹. & de cōse.di. iii.c.Hoc quoqꝫ.Ne lo excusa la ignorātia de la leze.
¶ Se cēndo in sacris a lassato de dire le hore canonice tāte uolte qte sciēter & ex idustria o cō maliciosa negligētia a lassato cē hore tāte uolte a mortalr pctō:ma se in uno medesimo zorno le hauesse lassate tutte : o doe de qlle o piu isiema: como e lassare terza sexta o uespo & cōpieta o sise haueria solo facto uno pctō mortale tāto piu graue qto piu hore hauesse lassato pho chi los ficio tutto uno giorno cade sotto uno comādamento & p cōseqnte fa solo uno pctō mortale tāto piu graue qto piu hore &c.ut supra.secdo Vi.Ma se la lassato per obliuione,o p infirmita non ha mortalr pctō secdo Inno.pho chi gli isermi sono excusati de dire loffō o de qllo odir:qto lo odir directe,o occasiōalr li po far male.
¶ Se dicendo lofficio diuino el se occupato in exerci-

tiu extrinseci, manuali o nõ se curato che la mente li ua da uaga le transgressore del pcepto ecclesiastico. extra. de cele. mis. c. Dolêtes. oue stretamente se comãda a sise pione in uirtute di obedientia che lo diurno officio insiema cõ lo nocturno q̃to Dio li dona la gratia cõ debita pparatione studiosamẽte lo celebrane & deuote.

¶ Se la facto lofficio scdo lordine dela giesia Romana o metropolitana, alq̃le cose fare sono obligati li ecclesiastici seculari. scdo Guil. Et nota Ioannes de imo. in la Clemẽ. graui. De cel. missa.

¶ Se la celebrato la messa ni lochi da uescouo nõ cõsecrati, laq̃l cosa nõ e licito se nõ p grãde necessita, como e doue le giesie sono brusate, o nel camio q̃n li mãchasse la giesia: pho che alhora le licito celebrare sotto laere o sotto li pauiõi: cõ la tauola nõ ’imeno cõsecrata. De cõse. di. i. c. sicut. & c. Cõcedim⁹. Ma altramẽte i le case o oratorii priuati nõ e licito se nõ p puilegio del papa, o p rasoneuole casone cõ licẽtia del uescouo. Cõ. Rinil. iiii. di. xiii. ar. iii. q. i. se la celebrato nõ hauẽdo ãchora ditto matutio la pctõ mortalr. scdo Guil. & Hosti. Ma auãte pria celebrare, nõ e mortale pctõ se nõ fosse cõtra lo pcepto o institũne o cõsuetudie del loco: scdo Guil.

¶ Se celebrãdo nõ a cõsecrato: o se la cõfessato Guil. crato non a receuuto lo sacro. o solamẽte a receuuto lhostia senza lo sangue: laqual cosa e uetata, & e pctõ mortale grauissimo. De cõse. di. ii. Relatũ. & c. sequen.

¶ Se la celebrato nõ essendo zeiuno, la mortaliter peccato. vii. q. i. Nihil. & de conse. di. ii. liquido.

¶ Se sciẽter nõ a cõsecrato in pane azimo cioe senza leuato, ma in pane fermentato cioe facto con lo leuato che dcõ q̃lla pasta che se gouerna: & se põe poi nela pasta del pãe chi sa poi a fare: la pcõ grauiter facẽdo cõtra

la ordinatiõe & cõsuetudine dela giesia. scdo san tho.
¶ Se sciēter a celebrato cõ hostia qñ corrupta o uino
acetoso:la grauiter pctō. scdo san Tho.nel.iiii.di.ii.
¶ Se la lassato deponere laqua nel uino in lo calice:per
ignorātia o certa sciētia,la grauiter peccato.De conse.
distin.scdā capitulo primo & sequenti.
¶ Se la uomitato lo sacro p uoracita o ebrieta la mor
taliter peccato.De cō.di.ii.c.siqs p ebrieta e.
¶ Se alchuna gozula del sangue desso sacro e cascato i
terra o altroi fora del calice po facilmēte essere morta-
le.De conse.dist.scda.si per negligentiam.
¶ Se lha celebrato a far ueneficii o maleficii:la morta-
liter pctō,perho e uetato.xxvi.q.v.c.Quicunq.
¶ Se la celebrato imediate dapo la pollutiōe nocturna
che procede da cā mortale senza necessita:pare sia mor
tale.etiā se quella ha cōfessa o.secondo san Tho.
¶ Se tropo rare uolte a celebrato. & specialmēte i le so
lēnitate grāde senza casone rasoneuole nō a uoluto ce-
lebrare,pare sia mortale peccato.secōdo san Tho.
¶ Se piu messe a dicte in uno giorno in caso nō cōces-
so,la mortalr pctō:liqli casi cōcessi pone Hostiē. in la
summa sua.ec.ti.& do.Ant.But in cap. Cōsuluisti.
¶ Se la celebrato la messa piu tarde che non doueua:o
auāte la aurora:pare sia mortale:specialmēte se nota-
belmēte la excesso lo tpo ordinato.De cōs.di.i. Nocte.
¶ Se li corpali:li uasi sacri,& le uestimēte (&.c.solēt.
& simile cose al sacro ptinēti ha tenuto mūde & nette: p-
ho che a qsto e obligato per comandamento de la gie-
sia.extra.De custo.euch.capitulo.Relinque.
¶ Se una uolta le cose dedicate al culto diuino a cōuer-
tite ad altri usi.laql cosa e uetata.de re.iur.semel deo.
¶ Se la benedecta la mensa, & dapo lo māzare le gre a

[illegible] como le obligato.xliiii.di.cap.Non liceat.

¶ De la singulare iterrogatiõe che debbe fare lo cõfes‑sore ali bñficiati o p̃bendati & curati. Cap.xxii.

d Ebbe lo astuto cõfessore oltra le iterrogatione gñale & particulare, poste neli capli antecedē‑ti iterrogare li p̄bēdati.& curati de le cose seq̄n‑tese p beneficio simplice:o di cura:o dignita ecclesiasti‑ca obtenire.la cõmissa simonia.per ho che chi p tale be‑neficii in q̄lunche mõ pecunia.o altro che se possa esti‑mare a p̄cio di pecunia a datto o receuuto.o i q̄sto e sta‑to mediatore:& ipso fctõ suspēsione & excõicatione e incorso:o sia essa simonia occulta:o sia māifesta, ni da esso:excepto in articulo di morte:da altri cha dal papa po essere absolto,& cosi lo pmosto electo o cõfirma‑to p simonia niēte di rasone sacq̄sta in essi.Ma ipso iu‑re p essa leze tale electiõe o collatõe e nulla:ni fa li fructi essere soi.Ma le astretto sotto periculo de la aĩa sua ala re‑stitutiõe de tutte le cose che lha receuuto per la extraua‑gāte di papa.Martino q̄nto,laq̄le comēza.multe, & in una altra desso che comēza.Dānabile. & unaltra de pa‑pa Eugenio.iiii.Che comenza.Cum dete.

¶ Se l bñficio, lofficio o dignita ecclesiastica ha obtenu‑to:oblata p esso la pecunia da altri:q̄sto esso sapēdo, o ēt ignorādo,la cõmisso simonia cõ lo uescouo,o cõ lo collatore del beneficio.& cõciosia che p q̄sto lo colla‑tore incorra la excõicatiõe.ut supra la collatione e nul‑la.Ma se la pecunia e data o pmissa ad altri cha al col‑latore,& lo pmosto glia expressamēte contradicto ad esso niente noce.extra.eo.sicut tuis. Laqual cosa pare essere uera quādo la pecunia e data per la cõfirmatiõe dopo la electiõe.La bate Cicil.tiene che nõ sia simonia. Altramēte e se lhe data p la electione quātūche gli faza

cōtradicto. Excepto se q̄sto nō fosse fcō dal principio uolendo impedire la ꝓmotiōe:ut ibi. Concor. Hostiē. Ma se la pecunia e sta datta dal amico. o promissa esso nō sapēdo, o simile ꝑmissione iteruenīēte, dopo lhe sta electo o ꝓmoto: quātūche esso ꝓmoto nō sia simonia co. nō hauēdo questo saputo. Nōdimeno lhe obligato renūciare lo beneficio. extra eo. De simonia. &c. c. nobis. & Ricar. di. xxv. ar. ii. q. iii. & q̄n la simonia e commissa p esso. o p altri q̄sto lui sapēdo: & nō cōtradicendo, lhe obligato restituire tutti li frutti receuuti. xiiii. q. vi. si res. & extra. De resti. spo. Grauis. gn̄almēte quello che possede alcuno beneficio sēza iusto titulo, e obligato a tutti li dāni accaduti & guadagni receuuti, o da receuere. ff. de rei uē. l. si nauis. dedutte nōdimeno le spese che se fāno p cercare li fructi: & esli cōseruare, lequale spese se deducano cosi dal possessore de bona fede, q̄to da q̄llo de mala fede. & āchora dedutte le spese facte in seruitio o utilita dela giesia. cōcor. Ray. & san Tho. & q̄sto medesmo e de rasone de q̄llo. loq̄le q̄tūche i prima non lhabia saputo, Nondimeno dopo che lha saputo non a in mātinēte renunciato. extra. eo. de si.

¶ Se in q̄lūche mō lha cōprato o uēduto alchuno officio ecclesiastico. como e uicaria & ꝑuostura o hiconomato: ꝓcuratione. cioe la administratiōe de le cose ecclesiastice. laduocatiōe. o lo castoldionato. o simili. per ho in tutti q̄sti, sc̄do Vgo & Ber. brix. sempre se cōmette simonia si se cōprano. & q̄sto e pho che le uetato. extra. eo. Ad nostrā. i. q. i. siqs eps. & dice. d. Ant. bu, in. ca. Tua nos. extra. eo. che dare pecunia o altra cosa tēporale ad causare lo dare dela rasone spirituale. o sia con pacto: o sia senza esso, o sia auāte, o sia dopo, induce simonia. i. q. i. Emēdari. dice nondimeno nel. ca. ueniēs.

co.ti.che p la datiõe dela pecunia senza couẽtiõe: nõ se cõmette se nõ la simonia mẽtale.sc̃do Hosti.laq̃l per la pnia si tolle,& basta sola la couẽtiõe ha inducere la simonia,dato nõ si serua la promissione ĩ ille.

¶ Se lha obtenuto alchũo beneficio p p̃ce carnale; cioe p̃gando tal bñficio gli sia datto p rispetto dela parẽtel la pho che sc̃do gli doctori se alchuno sporge tal prece p si stesso p obtenire alchuna dignita ecclesiastica: o beneficio,o giesia che habia cura danime:tal p̃ce induco no simonie quãtũche altramẽte de le ditte cose fusse digno.pho che esso facto chel se igerisse in tal cosa:le scõ ambitioso,& p cõsequẽte le reputato idigno:& questo ela opĩone piu cõa,& piu secura laqual tiene Hugo hostiẽ.Gof.san Tho.sc̃da sc̃de.q.c.& lo diecreto.Iuris.lib. iii.co.ti.Ma sel p̃ga p hauere alcuno beneficio simplice & sia pouero bisognoso,& nõ indigno desso bñficio p alchuno suo uicio,o altro ipedimẽto nõ e simoniaco: ni pecca.sc̃do li p̃dicti doctori.extra.co.Tua nos.Ma sel nõ a dibisogno.o sia desso beneficio indigno. el pecca secondo Ray.& san Tho.&.i.q.i.c.Clericos,xii.q. i.c.Illi aũt.& assai se con.lo abbate siculo:cioe Cicilia no.de iur.patro.ca.Per uestras.

¶ Se la obtenuto lo bñficio p p̃ce daltri.& tale p̃ce sono carnale,como e qñ q̃llo che si p̃gato.attẽde pricipalmẽte ala parentella,alora sc̃do tutti li doctori se.sono sporte le p̃ce p q̃llo che idigno.le simonia.i.q.i.sũt nonnulli.&.c.De ordinatiõibus.Ma se sono sporte p q̃llo che digno,& q̃llo che eleze o cõferisse tal bñficio,a pricipalmẽte rispetto non ale p̃ce carnale:ma ali meriti & dignita de q̃llo chel pmoue,nõ e simõia.de eta.& q̃lit. c.Tuã.&.i.q.i.c.Latorẽ.ma se q̃sto facesse pricipalmẽ te p fauore delle p̃ce o p timore de q̃llo che p̃ga expectã

do per questo conseguire laude o fauore de quello:ale cui pce satisfa, alhora cõmunamente le simonia secondo san Tho. scda, scde.q.c. Non e pho q̃sto obligato renunciare al bñficio. extra. eo.c. finali. & in lo directo. Iuris nel lib.iii.eo.ti.se dice che se alchuno per si o p altro et indigno p̃ga li electori, o qualũche altri, o per dignita o p beneficio nõ se dice chel habia tal beneficio o dignita simoniacamẽte dato che lhabia p tale iniuste p̃ce: excepto se non intendesse p tale p̃ce obligarse al collatore del beneficio o dignita: o p exauditione de le p̃ce soluere quello p̃ga dala obligatione de alcuno seruitio de esso prima receuuto, & cosi pare che cõclusiuamẽte el dica che la simonia p prece indutta nõ si punita dala giesia o cẽsura ecclesiastica. excepto se p q̃sto nõ se facesse q̃lche patto o cõuẽtiõe: o se desse pecunia, scdo Inno. ¶ Se la obtenuto lo beneficio p alchuno seruitio al p̃lato facto, pho che scdo li doctori se tal seruitio fu illicito & inhonesto como e seruirli in mercãtie. o ad utilita di soi beni paterni o di soi consanguinei o simile o pezore & q̃sto p principale intentione: accio obtenisse tal bñficio o dignita: & lo p̃lato principalmẽte p q̃sto lo cõferisse luno & laltro sono simoniaci. i.q.i. Ordinatiões. Et. i.q.iii. saluator Cõ. san Tho. & Ric. in. iii. nõ dimeno nõ e pho obligato renũciare a tal bñficio o dignita excepto como e dicto di sopra dele p̃ce se non gli fusse pacto o cõuentione o uero altramente fusse indigno como e: pho che lhe illiterato o manifesto fornicatore o in sile defecti: ma se lo seruitio fu licito & esso e psona digna & ha seruito senza altro pacto o cõuẽtio ne nõ e simõia excepto se non shauesse lo principale rispecto al seruitio como no. la glo. nel. c. Cũ esset. eo. tit. Et quiui lo Zãba. & lo abbate Ciciliano piu chiaro.

¶ Se la electo dali proni o dal collegio nõ ã domandato la cõfirmatiõe da q̃llo alq̃le aspecta, & auãte la cõfirmatiõe a administrato o ĩtra tre mesi dopo lo cõferimẽto dala electiõe di se facta dessa electiõe nõ a richiesto la cõfirmatõe esso fcõ pde ogni rasone p essa electione acq̃stata. De electiõe. Auaritie. & c. Quã sit lib. vi. ne di po il tpõ di tre mesi se porra piu cõfirmare. bastaria nõdimẽo se i tal tpõ hauesse richiesto la cõfirmatione, quãtũche nõ lhauesse obtenuta: dopo che per esso non mancho como nel loco preallegato nota la glo. Et gemi. qui piu pienamente di questo parla.

¶ Se la obtenuto lo beneficio dal signore tpale o p potẽcia ecclĩastica, pho che tale si domãda ĩtruso. Et conciosia chel nõ e ĩtrato p luschio le furo & latrone, & niente po dele cose tpale o spũale disponere ni absoluere o li sacri ali parrochiãi di tal giesia ministrare. Et fa bisogno resignare lo beneficio o la dispẽsatiõe desso obtenire: da q̃llo che tal cosa po fare. De electione. Nihil. Et de resti. spo. In lr̃is. & qui pienamẽte p Inno. & do.

¶ Se eẽndo illegitimo a senza dispẽsatio (Anto. de Bu. ne receuuto lo bñficio: pho che q̃sto e contra la rasone ecclesiastica extra. de elec. c. Innotuit. Per tãto nõ po q̃llo tenire. Nõdimeno nil bñficio simplice. lo epõ po cõ tale dispẽsare che lo tẽga, ma di q̃llo de cura o de dignita solo lo papa o de auctoritate desso papa. In. c. Is qui. de fili. psby. lib. vi. cõ. Ric. iiii. dist. xxv. ar. i. q. iiii.

¶ Se lo beneficio o la giesia a permutato cõ altro beneficio o giesia: pho che se q̃sto fa cõ solo tractato & conuentione dele parte senza auctoritade del superiore al quale specta lo conferire o la collatione de quelli beneficii. la estimata simonia. Extra. de rerum permu. Cũ uniuersorum. Et. c. Quesitum. Specialmente quando

fusseno diuerse dignitade o pbēde de diuerse giesie o an
chora duna giesia:ma luna a lo peso cõiuncto.Vt de p
bē.significatū.ma se fusseno equale pbēda duna medes
ma giesia o duniforme cõditiõe,& solo fusse la diuersi
ta i le cose tpale.alhora sc̄do Paulo poria uno canoni
co cõ laltro canonico de q̄lla medesma giesia pmutare
senza altra auctorita de supiore como tpale cõ tpale:p
ho che altro e la canonica & altro e la pbē.de pben. re
latū.Et q̄sto medesmo dice Inno.i.c.Quesitū.Pare nõ
dimeno piu securo.sc̄do Host.in sūma.eo.ti. &.d.An.
de bu.nel dicto.c.q̄sitū.Che nõ si faza tale pmutatione
senza auctoritate del supiore.& auāti lo facto q̄sto se
ria da tenire:ma dopo il fcō asa forse potria perdere la
opiniõe de Inno.como nota Io.de imo.in Cle. Ne con
fessione.eo.ti.Oue pienamente se parla de questo.

¶ Se hauendo alchuno officio o bn̄ficio ecclesiastico a
renūciato a q̄llo con pacto chel sia dato ad alchuno al
tro como e suo nepote o simile receuēdo esso p q̄sto al
chuna cosa in facto o in pmissione lha cõmisso simo
nia.sc̄do Gof.& Hosti.viii.q.iii.Talia & q̄sto se bn̄ nõ
fusse pceduto al acto de lo renunciare:ma solo al acto
del patezare:& ciaschuno di loro a pc̄õ mortaliter.Ni
q̄llo alquale cosi e collato lo bn̄ficio po q̄llo retinere i
q̄llo tal mõ,pho che la renunciatione del bn̄ficio o offi
cio ecclesiastico se debbe fare in mane de q̄llo che po q̄l
lo cõferire o confirmare.Extra.eo.Admonet.& se de
be fare puramente & absolutamente,cioe senza pacto
& conuentione.Extra.de officio delega. Ex parte.i.

¶ Se hauēdo littere sopra la puisiõe di se facta da la se
dia ap̄lica expectatiue de alchuno bn̄ficio ad q̄lle a re
nūciato p alchūa cosa tpale como e pecunia o altra pē
sione interuenēdo lo pacto.la simõia cõmisso sc̄do In

no.& Ho.& qllo tale e priuato dele dicte lre & dela pe
sione se alchuna ne a receuuto.Ma se p lofficio del iudi
ce o bone rasone mediante puramēte renūcia & da lal-
tra pte alchuna cosa tpale glie data nō e simōia.extra.
de renū.sane.&.c.ueniēs,& extra.de pactis.Cū pridē.
Se essendo plato a cōmisso ad alchūo le sue uicecioe
auctoritade o la sua iurisditione sotto annuale cēso: p
ho che rēndo tal iurisditiōe spūale, alchuna cosa p qlla
dare o receuere le simonia fare. Extra. Ne pla.ui.lu.c.i.
& se.Et como dice Hosti. si como p tal cōmissione de
iurisdictione nō e licito receuere certa qūatica di pecūia
molto mācho e licito receuere certa quota: cioe certa
parte di prouenti.Con.d.Ant.de bu. ibidem.c.ii.
Se essendo clerico o canōico pbēdario a locato:cioe
dato a ficto la pbenda o li fructi del bnficio suo oltra il
tempo di sua uita non lie licito: excepto se nō fusse re-
ctore o plato dela giesia como nota Inno.in.c.Quere-
lam.extra. Ne prelati.ui.su.& quiui per li doctori.
Sel beneficio o la giesia a mal tractato lassando qlla
ruinare o li e edificii andare p terra o le possessione per
sua colpa o negligētia pezorare oltra lo pctō,le obliga
to satisfare:se la lesione e stata graue como se nota in lo
directo.lib.i.ti.xvii. Et questo medesmo Hostien. in sū
ma.titu.De pe.& re. ꝯ.Que pena.
Se la mal cōsumato o distracto li fructi del suo bnfi
cio,scdo li doctori o tali fructi erano deputati p la mē
sa sua o a suo pprio uso alhora qūche el pecchi male
usādo li dicti fructi o qlli mal cōsumando: nondime
no nō e pho esso obligato ala restitutione dessi, ne quel
li che da esso tali fructi hanno receuuti como e scritto
n da Cle.Illa.de exce.p.sup.uerbo Ad mēsam.Nōdime
no li richi & potēti liquali p extorsione o ingāno o uio

senza o p simili modi haucssieno receuuti di dicti fructi se-
riano obligati ala restitutiõe.scdo VI. & san Tho.scda
scde.q.clxxxv.O tali fructi o puenti erano del bñficio:
alhora ogni plato & ciascuno clerico che a bñficio cõ
admistratiõe sin chel uiue & e sano dessi fructi za rece-
uuti & cõseruati po moderamẽte dõare.extra.de dõa.
Ceterg.& Ho.in la sũma.eo.ti. 2. Et qd.& de pe. & re.
dice che la cõsuetudie gñale tiene che li plati si sono sa-
ni:& de si cõpote,cioe in sua posta liberi e posseno dona
re pecunia fructi & simili cose:scdo il piacere di sua uolũ-
ta.Ma como comẽzano ad infirmarse nõ hãno alcũa
iurisdictiõe nele dicte cose ne de cõmuna rasone posse-
no dese cose testare,dato posseno elemosyna fare:extra.
de testa.Ad hec.Nõdimeno se la cõsuetudine spãle o lo
statuto dela giesia che nõ grauasse troppo la giesia,di-
sponesse che potessero testare:altramẽte seria.pho che
alhora potrião testare:cioe de tal cose fare testõ.extra.
de testa.Relatũ scdo.Et de conce.pben. Ex pte.Et nota
G mi.in.c.pñti.de o.i.or.li.vi. Et qui Ioã.no.Io mer
cu.Ma lo clerico che non a administratione ma e sim-
plicemente e personalmente bñficiato po di fructi o del
guadagno che li tocha de tal beneficio in sua uita dõa-
re & in la morte di tale cose al suo beneplacito testamẽ
to fare:& la generale usanza che quasi p tutto q̃sto pro
ua & cõfirma como nota la glo.nel dicto.c.pñti.Nõ
dimeno la giesia li succedi in li dicti fructi sel more sen
za fare testõ.extra.De testa.Relatũ scdo. Et quiui pia-
namente per.d.Anto.de but.se tracta de sta materia o
erano intrade redditi o puenti che se doueuano distri-
buire al caplo ali clerici o ali altri ministri dela giesia:
& questi sel prelato li tiene per si o li dona ad altri pecca
mortalmẽte & e obligato ala restitutione,pho che nõ

fe debbe dare elemosina de q̃llo daltri.xiiii.q.v.Neq̃.O
erão itrade o puẽri al culto diuio specialmẽte deputati
o p eẽre dati ali poueri o ala sua sede acciochẽ fidelmẽte
li distribuisse simplicemẽte lassate dele dicte cose se li da
p casone de necessita o de elemosina o ẽt ale psone hõe
ste p recõpẽsatione del p̃rocinio, cioe aiuto o lauorare
liq̃li hãno facto ale giesie:scdo la q̃tita del lauore & de
la sua idustria bñ & laudabelmẽte fa.xii.q.ii.Quicun-
q̃.scdo.Ma se de tal cose ali soi cõsanguinei che nõ so-
no bisognosi o p casone di turpitudie o di fauore hũa
no.o di sĩle cose oltra lo pctõ,le obligato ala restitutio-
ne di beni p̃rimõiali o p sua iusta idustria acq̃stati se tal
beni a excepto se i lultio caso non dasesse p redimere la
sua uexatõe & se lui cosi nõ hauera satisfacto sono ob
ligati q̃lli liq̃li da esso tale cose hanno mal tolto. Con.
¶ Se eẽndo canonico o beneficiato in ca (Tho.ubi.s.
thedrale o altra collegiata giesia a receuuto le quotti-
diane distributione lequale in loco di p̃bẽda se dãno a
q̃lli che fanno la residẽtia & inter sono ale hore canoni
che.& esso a q̃lle nõ e andato le obligato ala integra re
stitutione ni uale lusanza in cõtrario,se nõ fosse excusa
to p infirmita o rasoneuole corporale necessita o p iu-
sta & euidente dela giesia utilita.Extra.de clericis nõ re
si.c.Consuetudine:& quiui pienamente per Gemi.
¶ Se principalmente ua ale hore canoniche p lo gua-
dagno pho che tanto hauera grauamente pecca:& pa
re simonia mentale:scdo che nota la glo.quiui in fi.
¶ Se la seruito ala sua giesia celebrando & lo suo offi
cio dicẽdo como e obligato perho se non la facto illi
citamente a receuuto li fructi de tale beneficio. per tan
to e obligato ala restitutione de q̃lli como nota Ioan.
cal.Extra.de cele.missa.capi.i.& Gemi. in.c.fi. De re-

scriptis.lib.vi.& Larchi.xliiii.distin.c.i.ii.loquale: lo p̄
dicto pecca mortaliter.con.Ricar.
¶ Se la seruito ala giesia,ma non con debito mō: pho
che essendo in colpa mortale,scđo Larchi.ubi supra le
obligato ala restitutione de fructi liquali a receuuto p̄
q̄tro rasone che esso allega:& q̄sto medesimo dice Ioā.
cal.de cele.mis.c.i.q̄tunche.Io.an. & Ioā.zāba.iui dica
no il cōtrario.Ma Labbate Ciciliano dice,che dato la
pria opione sia rigida nōdimeō e piu secura i foro aīe.
¶ Se nel beneficio a facto residentia personale: perho
che como dice Innoc.Extra.de cle.non resi.c.clericus.
ogni beneficio require la residentia sel contrario nō cō
sta.pare nondimeno.scđo Hosti.& Ioā.an. poxo esso
chel basti seruire p lo substituto idōeo,se cosi e lusāza la
quale c sia uera intēde essere.Larchidiacono trigesima
prima distin.c.sacerdotibus.c.in le p̄bende: ma non in
le dignita o cure.& nota Geminia.nel capitulo fina.de
rescriptis.lib.vi.Nondimeno per casone rasoneuole,q̄
sto po lo episcopo dispēsare ad tempo,ut in capitulo.
Licet canon.de clericis.capitulo sexto.
¶ Se la piu beneficii con cura.pho che de rasone com-
muna q̄llo chi a dignita o sia personato o beneficio cō
cura se senza dispēsatione del papa ne receue uno altro
tale ipso iure e priuato del primo . Extra de preben. de
multa & de consue.capitulo primo lib.vi. Ma sel con-
tende de tenire il primo scđo priuare del secōdo como
se scriue nel dicto capitulo de multa.oue dice.d. Anto.
bu.questo essere uero dopo che hauera cōseguito lo be
neficio,& la sua pacifica possessione con gli fructi:& q̄
sto se a nel capitulo.si tibi concesso,con la sua Glos.li-
bro.vi.E nondimeno licito hauere personato con cu-
ra o b̄ńficio curato & p̄bēda: alaquale e ānexa la paro

chiale giesia o altro beneficio curato & q̄sto non e cōtra le cose p̄dicte, etiam se fossero in una medesima giesia, pur chel faza seruire ala giesia annexa per idoneo uicario p̄petuo, como e scrito nel. ca. super eodem. De prebendis. lib. vi. Et quiui la glo. & Gemi.
¶ Se hauēdo b̄n̄ficio curato p̄ forza occupa lo secōdo etiam curato, o se intrude in esso scientemente & iniustamente le priuato del primo: altramente seria. se hauendo giesia curata poi uiolentemente occupasse la p̄benda o lo simplice b̄n̄ficio ēt se a q̄llo fosse annexa altra giesia curata, ut in. c. Cū q̄bus. De p̄bendis. lib. vi.
¶ Se doe o piu giesie, o uero p̄bēde a pho che di rasone cōmuna senza dispēsatiōe: q̄sto nō e licito: excepto i cinq̄ casi. Lo prio q̄n le giesie sono cose tenue. cioe pouere che ne luna ne laltra basta ala sustētatiōe. Lo s° e se luna depēde da laltra. Lo terzo. p̄ la rarita di clerici liq̄li hora sono pur tropo. Lo q̄rto. e q̄n la giesia e annexa ala dignita o p̄bēda. Lo q̄nto. e q̄n el ne a una intitulata & laltra cōmēdata. Nōdimeno lo ep̄o sopra la pluralita dele p̄bēde o di b̄n̄fici simplici o che alchuno habia b̄n̄ficio curato & simplice po dispensare como nota la glo. i. c. L̄ris. extra. De p̄bē. laq̄l cosa pare qui cōsenta. d. Ant. bu. q̄n li b̄n̄ficii sono in uarie giesie, ma altramēte seria q̄n fosseno in una medesima giesia. La glo. nel dcō. c. i. De cōsu. sopra q̄lle parole. Nisi unicū. dice che lo ep̄o po dispēsare che alchuno habia uno p̄sonato o officio cō uno canonicato & p̄bēda, ēt i una medesima giesia: ma chel habia doe cāonie de una medesima giesia: q̄sto nō po dispēsare quātūche q̄sto possa fare in diuerse giesie & cosi pare deba itēdere la opinione de Inno. extra. de cle. non resi. c. finali.
¶ Se la piu beneficii etiā simplici nō essendo bisogno.

so & uno o mācho de q̄lli chela li bastaria sc̄do lo suo stato q̄sto nō glie licito ni tale pare sia in bono stato se condo Ray.& san Tho.et se li a cō dispensatione del uescouo o papa:pho che la dispēsatione etiā p lo papa facta senza iusta casone,nō excusa quanto a dio.extra. de uoto.Non est.Et quiui la glo.&.d.Anto. de but.
¶ Se bn̄ficio curato o regimento di parrochiale giesia a receuuto auante il tēpo p̄fixo dala rasone canonica. pho che chi tale cura receue auante chel sia intrato nel. xxv.anno ipso iure le priuato.Ni po lo ep̄o dispensare che auante la dicta etade habia tal cura ma solo il papa,ut in.c.Licet canō.de ele.li.vi.sup uerbo carere.
¶ Se le sta assūpto al regimēto dela parrochiale giesia non essendo anchora prete:pho che se infra lāno cōputando dal giorno che li so assignato lo regimento nō sa facto ꝓmouere al sacerdotio passando lanno le priuato excepto se non fosse giesia collegiata:ut in.c.Statutum.&.c.Cū ex eo.de elec.lib.vi.Possono nondimeno li ep̄i dispensare con li p̄dicti p casone del studio chē non siano ꝓmoti sin al septimo anno:se non al ordie del subdiaconato,& per tal septēnio debbe de sufficiente uicario ala giesia ꝓuedere loquale exerciti la cura diligentamente,ut in dicto capitulo.Cum ex eo.
¶ Sel se sente idoneo de scīa & de costumi a tale cura & regimento perho che sel non e cōpetentemente litterato:& di uita & costumi adornato como se dice nel.c. Cū in cūctis.De elec.& in.c.Licet canon.eo.ti.li.vi.No pare sia in stato di salute se non renuncia . ut in.c. Nisi cum pridem. ꝫ.pro defectu.extra.de renuncia.
¶ Se p lo baptesmo:o cresma a exacto pecūia:pho chē q̄sto e simōia & e ꝓhibito.i.q.i.c.Dictū.ē.&.c.Baptizādis.& qui la glo.& Larc.& Ric.& Sco.nel.iiii.di.v.

¶ Se per dare il corpo de Christo a exacto alchuna co
sa la simõia cõmisso pho che qsto e uetato.i.q.i.c. nul
¶ Se p celebrare missa cõ pacto a tol (li.&.c.dictũ e
to alchuna cosa:pho scdo Ray. se la beneficio o giesia
in titulo,laquale obligato officiare & alcuna cosa tol
le:ẽt in ptexto di faticha o de spese el cõmette simonia.
i.q.i.Iudices.& qui la glo.& Larchi.i. q.iii. Vendẽtes.
Nõdimeno se tal sacerdote e pouero se possено cõstrẽ
gere li parrochiani ad qllo offerire,o assignarli alchũa
cosa onde se possa sustẽtare.xviii.q.i. statuimus.xxxii.
di.pter hec.Ma se ad tale officio nõ e obligato & li mã
chano le spese po senza pacto receuere qllo lie offerto p
la messa.i.q.i.Iudices.& de pben.significatum.oue que
sto medesimo nota Io.an. &.d.Anto.de bu. & quãtũ
che in qsto caso possa alchũa cosa receuere nõdimeno
se psuppone semp chi lo pte debba gratis celebrare.i.q.
i.sicut episcopum.Ma se la le spese ne ad questo e obli
gato o el debbe celebrare gratis o cessare dal celebrare
perho che dato forse qñ nõ fosse obligato ad queste co
se:alchuna cosa receuere nõ fosse simonia pho che niu
no e obligato ale sue spese seruire seria nondimeno tur
pe guadagno.con.san Tho.xxii.q.c.& Ric.in qrto.
¶ Se per celebrare lo anniuersario di alchuno a facto
patto di uolere alchuna cosa la simonia cõmisso.Nõ
dimeno se per deuotione e dato alcuna cosa ala giesia:
cioe quelli che officiano quella,sono obligati celebrare
per qlli liqli e data tal elemosina.scdo Ric. in.iiii.disti.
xv.ar.v.extra.De preben.significatũ.p Ioan.an. & do.
Anto.de but.pare nõdimeno siano excusati li seculari
liqli scdo lusanza dela patria per li anniuersarii o mes
se che se celebrano dãno certa quãtita di pecunia quan
tũche dandola per simplicita pferiscono parole como.

se uolessero cōprare sil'e cosi:pho che i questo piu tosto se po interpretare pietosamente la loro intentione che tal pecunia diano p mō di elemosyna cha che tal officio uogliano cōprare,como le parole ditte sonano.
¶ Se la scosso o tolto:o uoluto alcuna cosa p odire le cōfessione,& altramēte non le haueria oldite & ascoltate,o qlli absolti:la cōmisso simonia,ēt chi se debbe punire dala giesia:cioe dal plato.i.q.iiii. Quāpio. Ma se non a richiesto alchuna cosa:& pur la odute principalmente per lo guadanno:la cōmisso simonia mentale.
¶ Se nō:a uoluto dare lnia al suo parrochiano de confessarse da altri se nō p pecūia:la cōmisso simōia: scdo Ray. Nōdimēo sel si exacto pecūia i la absolutiōe dela excōica. suspēsiōe o iterdicto qsi p pēa dela colpa pcedēte p laql fo excōicato suspeso o iterdcō nō e simōia se la itētiōe nō e corrupta.ēo sā Tho.ēa fe.Pe.& hos.
¶ Se p la sepultura a exacto alchuna cosa la cōmisso simonia.Ma nota che alchuna uolta p nome di sepultura se intēde lo officio ecclesiastico che fu ditto per qlli che se debeno sepelire & p che qsto e cosa spūale non se po uēdere.i.q.i.dictū.xiii.q.ii.precipieñ.alchuna uolta per nome di sepultura sintēde lo loco o la terra dal uescouo cōsecrata.o li cimiterii,& tal loco nō se po uēdere o iui sia sepulto alcūo:o nō p ho chi le sacrato.xxiii q.ii.Questa. Alchuna uolta p nome di sepultura sintēde la tōba marmorea o lapidea & se in qsta alchuno e stato sepulto nō se po uēdere pho e scōloco religioso. xiii.q.ii.Questa.&.c.Postq̄. Ma se in qlla niuno e stato sepulto se po uēdere.Et cosi hai che p le exequie di morti niuna cosa se po exigere. ni p qlle se po fare pacto de dare alchuna cosa.Nondimeno se le usanza chel se dia alchuna cosa per la sepultura cioe per tale exequie pos

eno li seculari dopo che li clerici hauerano liberamen e facte le exequie essere cōpulsi:cioe cōstretti dalo epo ad seruare la laudabile cōsuetudine.extra.de simonia.Ad apostolicā.Et q̄sto medesimo nota Ioā.an.&.d.Anto. but.extra.de sepul.Abolende.& se li clerici nō uolesseno alchuno corpo sepelire, se prima non li fosse facto cautione dali heredi del defuncto de redimere q̄lle cose che uēgono cō il corpo defuncto morto simonia committeno:&molto piu q̄n exigesseno le pecunie nō uolēdo altramēte sepelire lo corpo.se pria nō fossero pagati dicto.c.Questa.Ma fare pacto de redimere lo lecto:li pāni lo cauallo li libri o simile cose che se portano per honore del defuncto & auante che se porta lo defuncto ala giesia questo e licito, secondo Hosti.perho che tale cose sono temporale pur che non se negi la sepultura,o non se miscole le rasone dela sepultura.

¶ Se hauendo diuersi cimiterii appsso ala sua giesia:a taxato p q̄ta pecunia q̄lūche debbe esser posto in tal cimiterio.scdo Ho.q̄sto e simōia:extra.co. Audiuim⁹& c.sicut:& simelmēte dico eēr simōia q̄n e taxato tāta pecūia se tal croce se debbe al defūcto portare.d.c.audi

¶ Se solerter & diligenter la cā a le cōmissa a cuimus. exercitato,& i q̄ modo el se deportato i la administratione di sacramenti in la uisitatione deli infermi, & de simile cose:& se la tenuto lo corpo de Christo,& la cresma sotto fidele custodia seruando quello chiauato como se comanda.extra.de custo.eucha.c.i.

¶ Se spesse uolte a mutato lo corpo de xpo como doueua,pho che se p stare molto tpo q̄llo renouare alchuna pte desso e corrupta o pduta la pctō mortaliter.

¶ Se cō debita reuerentia a administrato lo corpo de xpo,& q̄llo a portato aptamēte:& cō il lūe como do

ueua ali infermi qñ fo bisogno:pho che se altramēte a facto o se p suo diffecto senza cōmunione:& li altri sacramēti alchuno e morto,a grauamente peccato.
¶ Se sciēter a datto lo corpo de xpo a qllo che e i peccato mortale:o che pazo o mācha di sentimēti o alo infermo che patisse uomito cō pbabile periculo de douerlo uomitare:la pcō mortalr. ¶ Se la odito la cōfessione de alchuno niuna auctoritate o iurisditiōe dala rasone canonica o suo supiore sopra qllo hauēdo:& lo a absolto:mortaliter a pcō:& qsto medesimo dico se la absolto lo suo subdito dali casi al suo superiore reseruat',o qsto faza sciēter o ignorāter.scdo Ric.in.iiii. Et niēte uale tal absolutiōe.Et e obligato q̄to po senza scādalo significare lo suo errore a q̄llo cosi absolto.
¶ Se sciētemē e a absolto dali pcti qllo loquale sapeua esser e excōicato di magiore excōicatione,la pcō mortaliter,& la absolutiōe nō uale.scdo li doctori cōmunamēte.De questo hai di sopra.c.primo.
¶ Se sciēter la absolto qllo che uole stare in pcō mortale ne uole satisfare a chi le obligato la mortalr pcō.
¶ Se odendo le cōfessiōe a tropo frequētato ne secōdo che era bisogno:a iterrogato o a iterrogato de qlle cose nō doueua:o in casi per plexi cioe dubiosi ali piu periti non a richiesto consilio in le dicte cose & simile facilmēte a poduto peccare mortaliter.
¶ Se i dare le pnie se portato idiscretamēte o qlle dando tropo picole o tropo grāde o scandalizose.
¶ Sel pcō odito in cōfessione p qlūche modo a riuelato senza licētia del cōfitēte,a mortalmēte peccato.
¶ Se tutti li soi subditi dopo li āni dela discretiōe ha facto cōfessare & cōicare,o li a cōstretti cosi fare.o almācho al uescouo qsto a denūciato,pho cosi e obligato p

¶ Se li cõtumaci.cõcubinarii:usurarii.& siłe psone notorii pctõri nõ a correcto.& publicamẽte & priuatamẽte repso quanto ha cognosciuto cẽre necessatio ala loro salute,grauamẽte ha peccato.pho che a q̃sto p comandamento e obligato.secondo li doctori.

¶ Se quanto ha poduto con bono modo.li zochi illiciti & le male corruptelle de la parrochia sua, non ha extirpato ,grauiter ha peccato.

¶ Se sortilegi:li indiuini,& siłe:ha sostenuto in la parrochia sua,& nõ li a correcti,grauiter a peccato . xxvi. questione quinta.Preuenit.&.c.Contra.

¶ Se la studiato li libri de la scriptura sacra,& li altri simili al suo stato & officio ptinẽte.& non li libri uetati di nigromãria.arte notoria.o siłe.o di inamoramẽto. o p curiosita:libri de poe.o siłe al suo stato & cõditiõe iptinẽte,pho sili libri studiare p lasciuia. o curiosita o altro pezore fine.gli e uetato.xxxvii.di.sacerdotes.

¶ Se le donne christiane ĩ casa de li zudei ha lassato seruite,& li loro figli lactare.questo e uetato.extra.de iudeis.capitulo.Iudei.excepto in caso de necessita . & che non se pigliasse pagamento.

¶ Se lha datto indulgẽtia nõ possendo.o p guadagno la sua giesia hauere magiore indulgẽtia che non ha.ha scienter pronunciato.lha mortaliter peccato.

¶ Se li q̃stuarii.le false ĩdulgẽtie ĩ la sua giesia pnũciar o le reliq̃e nõ uere.o dala giesia nõ approbate a lassato sciẽter dal populo reuerire.o siłe cose.Et cõ quelli dela quota dela elemosyna a participato. & de participare a cacto patto.In tutte q̃ste cose a mortalł pctõ. Et e obligato ala restõne.xxiii.q.ulti.c.Preterea.

¶ Se la bñdetta la mẽsa:& rese le gr̃e como doueua.

¶ Se ali foresteri usurari & ali altri non natiui dela sua

terra che exercitano publicamēte lusura: a q̃sto cioe ac cio i q̃lla fazano lusura a locato seu dato la casa sua in altro titulo a cōcesso: ipso facto le excōicato. ut in capitulo. Vsurarum. De usuris. lib. vi. supra. c. xiii.
¶ Se la induto alchuno cō effecto a fare uoto: o a zurare, o pmettere che elezera sepultura apsso a la sua giesia o za la electa piu nō mutara. esso facto icorre la sentētia dela excōicatiōe: da laquale excepto in articulo di morte non po essere absolto se non dal papa: ut in Clemē. Cupiētes. De penis. ¶ Se sciēter & spōte ha pticipato cō li excōicati dal papa & q̃lli ha receuuto alii officii diuini, lhe excōicato & la absolutiōe al papa, e reseruata. extra. De sentē. excōi. significauit.
¶ Se la falsificato le littere papale, o sciēter a usato le false o etiā da q̃lle ha remoto una littera sola, o titulo. le excōicato. extra. De crimine falsi. Ad falsariorum.
¶ Se sciēter in li cimiterii ha sepelito nel tpo del interdicto ni casi nō cōcessi. dala rasone canonica, o li excōicati publicamēte o li nominati interdicti, o li usurarii manifesti, le excōicato: ut i clemē. i. De sepulturis. Ma q̃lli che sepeliscono q̃lli che se occideno p se stessi, o che moreno i pctō mortale, peccano mortalmente.
¶ De la singulare itetrogatiōe che debbe fare lo cōfessore ali epi: & ad altri simili superiori plati. Ca. xxiii.
IL terzo loco senza ilquale nō se fāno ni se gouernano li antecedēti tēgono uescoui & altri simili superiori prelati, liquali lo sapientissimo confessore dapo le interrogatione generale: & li antecedenti doi capituli superiori potra interrogare.
¶ Sel se cognosce idoneo di scia: di costumata uita: i tāto officio: perho che simili prelati debeno hauere peritia dela sacra scriptura, & de la sācta fede catholica, ha

uēdo p officio tale cose isignare ali ppli alor cōmissi & richiesti dela fede pdicta rēdere rasone de qlla,&de le altre cose ala salute ptinēte. Ni basti a simili plati la bona cōuersatiōe & honesta di costumi,se nō ce azōta la scia dela doctria.xxxvi.di.c.Ecce.&.xxxviii.di.c.oēs. & sel uescouo nō e almācho cōpetētemēte litterato, se po da lo offō remouere.extra.de eta.& qua. Quāuis.

¶ Se canonicamēte e legitimamēte a cōsegro tal dignita o platiōe.pho che se sapēdo esso che lera irregulare. bigamo.illegitimo.excōicato.suspeso.homicida,o notorio so cōcubinario.fo a tale platiōe assūpto. auante fosse dispēsato o absoluto di cōtinuo staria i pcō mor

¶ Se lha electiōe.cōfirmatione.dignita.o cose (tale. cratiōe a obtenuto simoniacamēte:o altramēte cō iniusto titulo:perho che simile nō e pastore ma dele aie deceptore:& e excōmunicato di excōmunicatione papale:& e obligato resignare,& tutto quello che a receuuto restituire.ut supra.c.antecedenti.

¶ Se auāte la cōfirmatiōe del suo epato,o daltra dignita el se igerito ala administratiōe di qllo p se stesso. o p altri.pho se cosi a fcō.lhe priuato dela rasone chel se hauea acqstata p la electiōe di se facta de tal epato o dignita.ut in.c.Auaritie.De electio.lib.vi.

¶ Se dala religiōe lhe assūpto al uescouato,phō che le obligato al uoto dela castita & dela pouerta,quātunche el sia facto dispēsatore di bene dela giesia. Ni e absolto dal uoto dela obediēcia,ma per accidēte nō e obligato a obedire.nō hauendo superiore. si como lo abbate del monasterio.secūdo che dice san Tho.fa fe.q. lxxxviii.& e obligato portare lhabito dala sancta religione.ne laqle era professo.& ale altre regulare obseruantie che non impediscono il pontificale officio.scdo

san Tho.ubi supra.q.clxxxv.& Hostien.

¶ Se alcuno monacho o altro religioso a tracto dal monasterio ad officio ecclesiastico contra la uolunta del abbate o daltro suo plato,perho che questo e phibito.& e graue pctō.lyiii.distin.c.i.& scdo.& . xviii.q. seconda.Quam sit.& capitulo sequenti.

¶ Se lha cōferito alchuno ordine o beneficio simonia chamēte lhe excōicato di excōicatione papale.& e obligato restituire tutto quello che lha receuuto.ut supra c.precedenti.& extra.de iniu.c.fina.

¶ Se la cōferito alchūo beneficio retinēdo per se li fructi de qllo o pte dessi p alchuno tpo,pho che qsto e uetato & e simonia sel se fa p pacto o p usanza.extra.ut ecclesiastica bñficia.si dimi.con.capi.Vt nrum, & extra. de cēsibus.Iubemus.i.q.iii.siqs prebēdas.

¶ Se la cōferito piu bñficii ad uno medesmo. pho che qsto e cōtra la rasone canonica.lxxxv.di.c.singula.excepto in alchuni casi di qli e dicto nel.c. antecedente.

¶ Se la ordinato alcuno sciēter auāte la eta legittima lha pcō mortalr,& debe eēre suspeso dal conferire deli ordini.extra:de tēpo.or.c.uel nō est.Ni in tal eta po lo epo dispēsare como nota la gl.i la Cle.gñalē,de eta . &

¶ Se la cōferito sciēter li ordini sacri p salto. (qua. cioe saltādo dal subdiacono al sacerdotio o silēo doi di essi ordini isieme:o li qtro miori cō lo subdiacōato pho chi le uetato.la mortalr pctō.& debe eēre deposto lxxvii.di.c.i.& extra.de eo q fu.or.su.c.Cum hoc.

¶ Selha cōferito gli ordini sacri fora di tempi ordinati.lha mortaliter pctō,& debbe essere priuato de la auctorita del ordinare.extra.de tempo.or.sane.

¶ Selha ordinato sciēter lo parochiano dunaltro senza licētia del suo supiore.le suspeso per uno āno de cō

ferire li ordini.ut in.c.eos.de tempo.or.lib.vi.
Se in lo tenire dele ordinatione a lassato alchune dele cose substātiale specialmente de qlle in lqle se imprime lo caractere la mortaliter pctō: & e obligato in laltra ordinatione reiterare tutto unaltra uolta. Ma se qllo che la lassato nō e cosa substātiale, nō fa bisogno qllo che fato dritamēte piu reiterare. Ma solo qllo chera lassato supplire in laltra ordinatione. Ni auāte che sia tal supplemento facto: qllo che ordinato debbe exercitare lo officio suo. scdo li sacri theologi nel.iiii. ala dist. xxiiii.& nel.c.psbyter.de sacra: nō iter & ibi per doc.
Se la facto examiare diligētemēte qlli che se douēāo ordinare dela eta scia & costumi: pho che a qsto fare le obligato: altramente pecca mortalr.xxiiii.dis.qñ eps.
Se sciēter o p ignorātia iexcusabile a admisso ali ordini o alii bñficii li idigni, la mortalr pcō: scdo sā tho.
Se la pmoto alcūo ali ordini sacri senza (& Alberti. la pcō: pho che uetato.extra.de pb.Eps.&.c.Cū frm.
Se ogni anno la renouato nil zouidi scō lo sacro cresma loquale se fa dolio & balsamo, pho che ad qsto fare e obligato.de cōse.di.iiii.si quis de alio. Ni debbe cōferire questo sacramento se non essendo esse zezuno. de conse.di.v. ut episcopi. Pur hogidi, cōiter lo conferisse hauendo disnato. Ni questo sacramento si debbe iterare.de conse.di.v.c.Dictum.&.c.seq.
Sel non a uisitato la sua diocesi ogni anno: ma a sostenuto li clerici ni soi uicii senza correctione corrupto di pecūia o p rispecto daltro seruitio da essi receuuto o p fauore carnale, lha pctō grauiter.lxxxiii.di.si qs eps. &.c.Error.&.c.Cōsentire.& extra.de offic. or. Irrefragabili.&.c.nihil.lxxxix.dis.c.peruenit.&.c.seq.
Se lha tolto alcuna cosa p fare la correctione o acio

de q̃lla cessasse o mācho lo pctō punisse o accio le sue ui te cōmetesse o sopra alchuna cosa dispensatione faces se pho che in q̃ste cose & simile cōmette simonia se per pecunia o pce o seruitio lhauesse facto, scdo sa n Tho. secōda scde. Et extra. De simonia. Nemo. & q̃sto mede simo se lha tolto alchuna cosa accio faza la iustitia.

¶ Se le sta auaro cerca li poueri aliquali e obligato esse re liberale: & a q̃lli dare q̃llo che a lui auanza. lxxxvi. distin. Fratrem nostrum. &. c. Non satis.

¶ Se le sta pre refugio & defensore dele uidue deli or phani deli poueri & de altre miserabile psone: pho se q̃sto nō ha facto: lha grauiter pctō. lxxxvii. di. p totū.

¶ Se la facto la uisitatiōe de la sua diocese o la facto fare p altri & a exacto alchūa cosa excepto la pcura tiōe laq̃le solamēte se debbe exigere ī le uictualie: la pcō, perho q̃sto e uetato in. c. Exigunt. De cense. lib. vi.

¶ Se li pctī deli clerici & deli altri soi subditi laici ha punito p auaritia di pena pecuniaria: & nō piu tosto p reprimere & cōpescere li lore pctī lha mortal pcō.

¶ Se in la uisitatione sua nō a diligētemēte inuestiga to de q̃lle cose chel doueria: specialmente de la uita & honesta di sacerdoti & deli altri che officiano, cioe co mo se deporteno ni loro officii in lo cōficere & admi nistrare di sacri, & se seruano lo rito & la forma dala giesia data, & como se deportano ī la audiētia dele cō fessiōe & ī la cura dele aīe a loro cōmesse & se tēgono la giesia sua & le uestimēte sacerdotale & li ornamēti deli altari mondi como sono obligati. ut. s. c. xxi. pho che i ste cose li ha trouati notabelmente defectuosi & nō li ha puniti o nō li ha pueduto: o che se emēdano o altri in loco loro se essi sono incorrigibili ponēdo: gra uiter a pctō: & tutti li mali & li dāni dele aīe: liq̃li deide

feqtano ad esso imputati.Extra.De iniu.cap.
¶ Se la sosteuto i li officii & bñficii li notorii & maife
sti cōcubinarii o i altre maifeste scelcragine ifecti: co
mo e i usura:giochi:tauerna:negotii.seculari: uenatiōe
o ad sile cose uocāti:pho che i tutte le pdicte cose,nō se
po excusare dal pcō mortale se sile psone poteco non
pūisse sēza piculo di scissura o che magiore scādalo nō
seguitasse.xliiii.di.cōuersatiōes.i gl.xxiii.q.iiii.Cū qsq.
¶ Se li laici ad esso subiecti notorii pcōri liqli p si o pā
dele denunciatiōe daltri,a saputo essere adulteri o usu
rarii o seruare le inimicitie:& nō ha correcti p censura
ecclesiastica & p altri modi como meglio po la pctō
grauiter excepto se nō cessasse.o non lassasse qsto fare p
ho non se spera la emendatiōe,ma piu tosto la deterio
ratione:& se temesse del scādalo,ut in dicto.c.Cū qsq.
&.lxxxiii.di.Nemo.& capitulis sequentibus.
¶ Se le male cōsuetudine lequale ha cognosuto i la sua
diocesi se sforza quanto po extirpare,como e uedere o
lauorare in le feste:ni confessarse:ni cōicarse una uolta
lāno,ballare zochare o altre sile cose seculare sche in le
giesie & lochi sacri fare:uiolare la giesia o la liberta ec
clesiastica:& immunita dela giesia como e che li cleri
ci siano conuenuti in iudicio seculare,o che li debitori
& li mal factori dali lochi sacri siano uiolentamen
te extracti ni casi nō cōcessi diqli sopra.c.xiii.& sili.p
ho che contra tutte sile cose e obligato inuigilare & a
quelle obuiare che nō se fazano.& dopo la admonitio
ne quelli che nō uogliono da sile cose cessare excōicar
li & punirli.altramente pecca grauiter se p timore o ne
gligentia lassa suo debito fare.xliii.distin.Sit rector.
¶ Se la inuigilato contra li heretici sortilegi,cioe in
cantatori indiuinatori & simile persone quelle como

doueua ala fiera catholica fede inducendo. o se non se uo cuano emendare quelle asperamẽte puniendo.pho che cosi fare e obligato p lo suo officio.xxvi.q.v.c.Cõtra.&.c.sequenti.Et extra.De here.Ad abolendam,& in Clementina.ex graui.De usuris.

¶ Se con le proprie mãe a batutto alchuno:perho che questo non e licito.xlv.dist.Episcopum.

¶ Se li beni dela giesia a mal gouernato.o de qlli non a dato ali bisognosi o alias li a spese inutelmẽte grauiter a peccato.x.q.ii.Episcopus.D e obligato ala restitutione:ut supra capitulo antecedenti.

¶ Se le cose & beni dela giesia,o del uescouato a alienato senza necessita & debita solennita dela rasone canonica grauiter a peccato.x.q.ii.c.i.& fi.

¶ Se le rasone dele altre giesie non a seruato tutto a se usurpãda:& apocho apocho la rasõe parrochiale subtrahẽdo.pho chi qsto e al tutto illicito & uetato! xvi.q.

¶ Se li beni dele altre giesie chi uacauano (1.Cõstitutũ. a se a usurpato,grauiter a pctõ cõciosia che se douesse no spẽdere in utilita dela giesia.o ali successori fidelmẽte essere reseruati:& e suspeso fin a tãto che pienamẽte gli habia restituti. Extra.de ele.Quia.sepe.lib.vi.

¶ Se oltra lusanza autiqua a exacto alchuna cosa da gli parrochiani sacerdoti dela sua diocese o quelli a aggrauato:grauiter a pctõ.x.q.iii.Quia. &.c.seq.Et extra.De exce.prela.c.i.Et quiui labbate siculo.& pienamente.De testa.Requisisti.

¶ Se la hauuto lo Iconome clerico,che sia sopra li beni dela giesia sotto lo cui testimonio le cose dela giesia siano gouernate,perho che a questo fare e obligato secondo la rasone canonica.lxxxix.dist. Volumus.&.c. In quibusdã. &.c. Iudicatum. altramente debbe essere

suspeso. Vt in.c. Inducenter. eadem distin.
¶ Se li aduocati o li altri che ad esso seruino: non a debitamente remunerato la contra gli canoni facto. xii. q. seconda. Quicunq. &.c. sequenti.
¶ Se li debiti soi o del suo pdecessore lassati p occasiõe dela giesia facti nõ a pagato pho che a q̃sto fare e obligato: secondo Inno. extra. Ne pr ela. vi. su. c. querelam. & quiui Labbate siculo.
¶ Se li exempti como sono li q̃tro ordini mẽdicãti & li altri che hãno priuilegio de exẽptione iniustamẽte a molestato, o li loro priuilegii non a seruato al suo iudicio li a tracti o altramẽte i q̃lche mõ li a aggrauati o mal tractati, grauiter a pctõ: pho a facto cõtra li canoni niq̃li strettamẽte se comãda ali p̃lati che seruano li priuilegii di p̃dicti exẽpti, & q̃lli cõ beniuolo affecto habião ricomãdati. Ni si stessi difficili graui duri o aspri ma piu tosto fauoreueli se studiano a q̃lli demõstrare. extra. de exces. pla. c. Nimis prio & fo. & extra. De priui. dilecti. &. c. q̃to. &. c. i his. & eo. ti. c. Volẽtes. li. vi. & in. c. dudũ. de sepul. &. c. religiosi. de priui. ?. sane. i cle.
¶ Se li monasterii dele mõache diligẽtamẽte a uisitato. pho che le suo officio ogni anno q̃lli uisitare ẽt se sono exẽpti: ut in cle. Attendẽtes. de statu monachorũ.
¶ Se li questuarii o altri a lassato falsamente p̃dicare o false indulgentie pronunciare: o lui stesso a concesso o pronunciato le indulgentie che non a poduto grauiter a peccato. extra. de pe. & re. Cum ex eo.
¶ Se non a tenuto Vicario perito & bono a tractare & di iudicare le cause nel foro contentioso: perho che a questo e obligato specialmente, quando esso non fusse sufficientemente docto in rasone canonica.
¶ Se le sta acceptatore de p̃sone: & per questo a chi a ri

chiesto iustitia nō la facta o la differita o negata o che pezo snia iniq dato:pho chi i tutte qste cose & sile mor talr a petō, & e obligato ala satisfactione: ut.s.c.xiiii.
¶ Se senza iusta casone, o de la causa cognitiōe o lassato lordine iudiciario de li canōi alchūo a excōicato o altramente iniuste aggrauato la mortaliter pcō & grauiter debbe essere punito,& e obligato al grauato del interesse. xxiiii.q.iii. de illicita. & extra de sentē.ex. c.sacro.Et se per le minime colpe et danni e preparato a correzerse la excommunicato,perho che questo e uetato.xi.q.Episcopi:& capitulo Nemo.
¶ Se le cause difficile mancho diligentemente p se stesso a examinato pōderato & iudicato come e di matrimonio de diuortio o sile o ad altri a delegato specialmente a persone ignorāte & lieue:perho che simile cose non doueua commettere se esso non era per iusta causa & necessita impedito: & alhora a persone docte & experte.extra.de consangui.& affi.ex litteris.
¶ Se le proprie iniurie duramente a uendicato,perho che questo e detestabile.xlvi.di.sediciarios.
¶ Se li testamenti & ultime uoluntate specialmente li legati ale cause pietose non a facto exequire perho che a questo fare e obligato.extra de testa.si heredes.
¶ Se la dispēsato ni uoti zuramenti ni qli nō pote o sel pote.nondimeno la facto indiscretamente & senza rationabile casone la grauiter pctō,ut supra.c.v.
¶ Se le cose incerte a mal dispēsato o senza rasoneuole casone p minore qtita cō li usurarii raptori o simi a cōponuto.la grauiter pctō. Ad qllo doncha sel uescouo o qualūcha altro po remettere o cōponere cō qllo che a da restituire le cose incerte mal tolte,per minore quātita che non sia la pecunia che se debbe restituire per esse

cose incerte mal tolte. dice Paulo in la Clemen. Abusio nibus. de peniten. & re. uer. Ad hec. super uerbo. mã le ablata icerta che nõ pho che la receptione di tale pecu nia si deba fare a nome di poueri & i la loro utilita cõ uertire, & p tãto lo recipiẽte chi uoglia si sia nõ potra trãsigere. de offi. uica. c. fi. lib. vi. saluo se nõ fosse sopra q̃sto priuilegiato dal papa scdo esso Paul. qui Lappo & Larchi. xiiii. q. v. nõ sane, referiscono che Hosti. dice ua che in q̃lle cose nele q̃le e mortale pctõ scdo la lege diuina como in lo furto & rapina. xiiii. q. v. Penale. lo ẽpo nõ potra dispẽsare: ni ẽt lo papa como alchuni di cono quo minus nõ faza la penitẽtia & la restitutione. Extra. de usu. Cũ tu. xiiii. q. v. si qd. & c. multi. & eadem cã. q. vi. c. i. Ma in q̃lle cose nele q̃le e pctõ mortale. scdo la rasone positiua alhora se ali ẽpi o ad altri inferiori e interdicto la dispẽsatiõe niuno potra dispẽsare o la pe nitentia dare ma solo lo papa o q̃llo alquale esso speci almente lhauesse cõmissa. Ma se nõ le interdicto alho ra lo ẽpo potra dispẽsare: & notat in spec. in tit. de leg. §. Nunc de ẽpoꝝ. uer. Dñs meus dixit p dicti di Pau. & Lappo, si caua: che la cõpositione facta p li ẽpi cõponẽ ti cõ li hrdi deli usurarii sopra le usure & cose mal tol te niente uaglia: ni zoua q̃to a Dio a q̃lli liquali si facto tal remissiõe. A q̃sto fa optimamẽte la regula peccatũ. de regu. iu. lib. vi. & xiiii. q. vi. si res. & no. Ioã. de imo, in dicta Cle. Abusionibus. queste cose essere uere quan da lo ẽpo remette o cõpone senza rasoneuole casone cõ q̃llo che a da restituire le cose incerte. & po restitui re senza notabile detrimẽto suo, & di sua famiglia sen za chel sia cõstretto a mẽdicare: como se sole fare con li usurarii liquali se debeno dare ducẽto pro incertis dia no cẽto o cinquãta & lo resto gli si relaxato: pho io cre

do che tal remissiõe o cõpositiõe nõ uaglia i foro dei & cõscie.phoꝛchi li epi sono posti dispẽsatori di beni di pouerí & nõ dissipatori altramẽte seria se q̃sto se facesse p casone rasoneuole,como e q̃n alcuno nõ potesse lo tutto o pte de q̃llo che le obligato dare ali poueri: senza notabile detrimẽto suo & di sua familia: & sẽza grãde icorso di miseria alhora potria como a pouero in tutto o in parte a quello relaxare o distribuire cosi nondimeno che quello senza dissimulatiõe sia preparato da re tutto quello chel po como e obligato.

Se al papa o ad altri soi supiori o a li sacri canoni a obedito perho che a questo fare e obligato.xcii.distin. Obedientiam:&.xxv.q.i.per totũ.& facendo lo cõtrario:grauiter debbe essere punito.extra. de excess. prela. Nimis & duobus capitulis sequentibus.

Se in uestimenti in uita & costumi e stato exẽplare.

Se le stato tropo sũptuoso & curioso in la massaria. & appato dela casa,di caualli di famigli & de sile cose.

Se la sua giesia a uisitato la messa in le solẽnita cantato,ali diuini officii deuotamente stato & facto che gli altri faceno lo simile como e obligato fare.

Se ale orõne priuate,& ale lectiõe dela scriptura scã a uocato como le obligato.xxxvi.di.per totum.

Se eẽndo docto al so populo a p̃dicato. o ad q̃llo de utili p̃dicatori & cõfessori a proueduto,perho che a q̃sto e obligato.extra.de offi.ordi.Inter cetera.

Se eẽndo i pcõ mortale a usato lo suo ordie tãte uolte a pcõ morta'r q̃te uolte a tal acto usato como e tocãdo le cose sacre & sile cose q̃si usãdo lo suo offõ: scdo

Se la fuzito la familiarita dele fe (san Tho.& Alber. mine coma peste & rare uolte fora di casa e uscito & li adulterii in horrore a hauuto & simile &c.

Se i li cōuiuii molto se occupato po che q̄sto e molto detestabile alo epo & ꝓhibito: & de q̄sto debe essere asperamēte represo, xliiii. dist. Multis & capl'is seque.
¶ Se li sussurroni: detractori: & simile persone mali dicente a uolentera o duto o tazuto non gli a correcti como doueua & poteua, perho questo pare peccato mortale secondo san Tho. xxii. q. lxxvii.
¶ Se la facto lezere le sancte lectione essendo a mensa p ho che questo e comandato ali episcopi & sacerdoti, xliiii. di. capitulo. Pro reuerentia.
¶ Se la hauuto famiglia honesta: & q̄lla cō parole & exēpli salubriter a gouernata & amagistrata: perho ch̄ de queste cose bisognera rendere rasone a dio, nel di del iudicio. Hebre. ulti. xlvii. distio. 2. Necesse.
¶ Se la exercitato lofficio dela inq̄sitiōe contra gli heretici como le obligato, pho ch̄ se p carnale amor odio timore o p q̄lūche cōmodo tpale. affectiōe o obtenuto maliciosamēte ēt fraudulēter la labe dela heretica prauita: o che esso la excusatiōe del officio dela inqsitione a ipedito o ad alcuno a presumpto, dimponere articulo de heresia, o i q̄lūche mō di tal cosa a uexato: o contra la iustitia o cōsciētia sua a lassato di ꝓcedere contra alchuno oue era da ꝓcedere le suspeso dal officio p tri anni. Vt in Cle. Multoꝝ. De here. Ma li altri inquisitori desso uescouo iferiori in q̄sto che dicto imediate quiui de sopra delinq̄nti ipso fcō icorreno la excōicatione da la quale non posseno essere absolti, se non dal Romano Pontifico. excepto in articulo di morte.
¶ Se la datto a fitto alchuna casa ali usurarii forestieri p fare lusura ipso iure le suspeso. extra. De usu. Quāq. lib. vi. Et questo medesimo e se la permesso che sii usurarii in le sue terre & ala iuriditiōe sua subiecte fazano

usura.excepto se ifra tre mesi qlli nō expelle. ut ibi.
Se le cōsecratiōe deli altari o dele giesie calici o patene o bndictiōe di corpali & de le ueste sacre & cōsecratiōe deli abbati o dele abadesse nō scdo la forma,& rito dela giesia o p pecunia a facto:pho che mortaliter a pcō & simonia cōmisso.i.q.iii.si qs prebendas.
Se p alchūa iustitia o spirituale gratia a tolto alchuna cosa,la mortalr peccato & simonia cōmisso.
Dela singulare interrogatione che debbe fare lo confessore ali religiosi. Cap.xxiiii.
NI basta ali religiosi essere cribati dele cose generale & singulare poste ni tri capituli precedenti ma secōdo la loro qualita & conditione etiā per lo stato tengono sono da essere interrogati dele cose sequente cioe sel fosse predicatore.
Se la pdicato eēdo i pcō mortale pho chi tāte uolte qre cosi a fcō tāte uolte a mortalr pcō.scdo san Tho. Et qsto medesimo pare sia icorso ogni uolta che la pdicato cose scādalizose:o a cōcitato scādalo o seditiōe
Se la psūpto de exercere lofficio dela p- cin lo ppso. dicatōe sēza lnia di soi supiori pare habia mortalr pcō
Se in la pdicatiōe a studiosamēte dicto busia la mortaliter peccato,secus se per resurrectione.
Se la pdicato pricipalmēte cōlitētione accio receuesse pecunia o laude o fauore tpale la mortalr pcō, & simonia mētale cōmisso.i.q.iii.c.Non solum. Concor. Tho.& Ricar.i.iiii.di.xxv.ar.iii.q.ii.Et se sopra qsto fa pacto lincorre simonia etiā scdo la giesia.
Se la pdicato cose tropo curiose c cō tropo curiosita principalmēte p sua ostētatione & uanagloria.qui lo suo fine constituendo la mortaliter peccato.
Se hauēdo grā di pdicare dala predicatione el se sub

tracto maxie qñ da li soi supiori li era inidcto, la pctõ.
¶ Se pdicãdo a ditto alchũa cosa p retrare la psona dal pagare dele decime. esso facto le excõicato. ut in Clem. Cupiẽtes. De penis. Et qsto medesimo dico dogni religioso: etiã nõ pdicatore. ut ibi. Ma accio che habia loco qsta excõicatiõe se richiede che tale parole se pferiscano cõ intẽtione de retrahere da la solutiõe: ut supra. Et a qlli che sono obligati a pagare le decime ale giesie secus se nõ le a dicte cõ tal intentione de retraherc: o qlli che nõ sono obligati pagare decime o anchora obligati: ma non ale giesie: como quiui nota Ioã. de ligna. Ioan. de Imo. & Pau.
¶ Se le sta richiesto dali rectori dele giesie. o uicarii o locotenẽte che in la pdicatiõe o cõfessione facesse cõscia a qlli che odeno la pdicatiõe, & che da esso se cõfessano che pagão le decime, & nõ la fcõ la mortal pctõ se cõmodamẽte la poduto fare: & daltre pene graue si pũito o debbe eẽr punito. Vt in dicta cle. Cupientes.
¶ Se le itrato la religiõe simõiacamẽte sciẽter uel ignorãter pho che tal nõ po in qllo monasterio remanere, extra. de simo. Q m simoniaca. Et. c. Ex isinuatiõe. Et qsto sintẽde dela simõia cõmissa p patto o cõuẽtione o sia etiã se ali altri excepto a qlli che la commetteno fosse occulta. scdo Ray. arti. dicti. c. Q m.
¶ Se le itrato la religiõe nõ cõ pura itẽtiõe p seruire a dio, ma pche lera pouero: o li recresceua lo lauorare o se lera giouene nõ se poteua maritare o constretto dali parẽti p forza itro lo mõasterio pho che se nõ a mutato la uolũta pare sia i pcõ mortale & nõ i bono stato.
¶ Se i lo itrare dela religiõe disse le busie o alcuna cosa dolosamente tacque pserti notabile infirmita o li debiti o isamia o altre cose scandalizose la pctõ grauiter.

¶ Se la fatto professione con intentione de non seruare quella la mortaliter peccato.

¶ Se la fcō pfessiōe i mōasterio dissoluto:oue regular mēte nō se uiue sel po muti locho & se fa bisogno con dispēsatiōe,& se nō po & li altri ala obseruātia dela regula & reformatiōe del ordine:nō po reducere esso solo se studia seruare la regula pfessa.Et se qui nō se uiue in cōe.& a necessita de prouederse dele cose necie guarda sse che in pecunia ni altra cosa receua tēga expēda o ad altri dia senza bona licētia de lo prelato suo gñale o speciale & suo bñplacito.E sia semp lui pparato ogni cosa ponere i cōe.& i le m ne del plato del ordine.¶ Ni thesauriza:o le cose superflue o deliciose cerchi de hauere.o sollicitj.ni a sise cose habia affecto desordinato.& cosi forse potra cō salute passare.se i le altre cose se portara bñ.seria nōdimeno piu securo:como e pdicto mu

¶ Se hauēdo uoto de religiōe piu stretta.e. (tare loco. itrato in una altra piu larga pho che se anchora non e pfesso.nō po iui licitamēte restare senza dispensatione: Ma se za le pfesso in la piu larga:qntūche labia pctō.& p lo uoto nō cōpito.gli sia da essere iposta pnia.po nō dimenō in quella licitamente restare.scdo Larchi.in.c. Qui post uotum.De regula.lib.vi.

¶ Se eēndo pfesso in alchūa religiōe approbata uole itrare i una altra eqle:o piu larga.nō po senza dispensatiōe.como nota Ioā.An.& Gemi.in.c.Cū singula.De pbē.li.vi.&.d.An.de bu.extra.De regularibus.significatū.Ma del ordie di mēdicāti a qlli che sono mēdicanti.o monachale nō se po passare senza licētia del papa. excepto al ordie di certosini.altramēte si qllo che fu receuuto quāto qllo che receue icorreno la excōicatione papale.ut i extraua.Martini qnti.

¶ Se la īduto ala religiōe alcuno simoniacamēte:o cō ingāno.como e dicēdo che iui se serua la regula.& e fal so.o dicēdo che la regula sua nō obliga a pcō mortale o tacēdo le austeritate dela religiōe.le q̄le se q̄llo le sapes se p niuno mō a q̄lle se obligaria.la pcō mortaliter.

¶ Se lo uolēte itrare la religiōe o monasterio de la obseruātia regulare la puertito:accio che lo tirasse ala sua īfamādo laltra.& la sua sin al terzo celo extollēdo.per ho che tale la eterna dānatione nō fuzaria.cōciosia che la fcō cōtra la charita iustitia.& sacra scriptura.

¶ Se sufficiētemēte el sa & itēde le cose substātiale dela sua regula:& che a q̄lla se ptēgono:& se cōtra q̄lla alcu na cosa a facto specialmēte cōtra la obediētia:castita, & pouerta:pho che la trāsgressione de q̄ste cose sempre e peccato mortale.ma in le altre cose nō ogni trāsgres sione dela regula e pctō mortale secōdo san Tho.scda scde.q.clxxxvi.Et perho etiā circa questo se possono co si le interrogatione formare.Prima.

¶ Se la facto cōtra alchuno precepto del prelato a bo cha facto,como e q̄n el dice.precipio.o comādo in uir tu di obediētia o de spiritu scō,o sotto pena de excōica tiōe.o p altre parole sise chel se faza q̄sto o q̄llo intēdā do lo subdito sotto pcō mortale obligare a q̄llo fare. pho che la trāsgressiōe de sise cose e pctō mortale secō do san Tho.scda scde.q.lxxxvi.excepto se q̄llo cħ se co māda nō fosse tale cosa i laq̄le lo subdito nō li fusse te nuto obedire,o fosse cosa di pctō.xi.q.iii. Nō semper.

¶ Se dolosamente o per importunita la uolunta del p lato a tirata ala sua idem uidetur.

¶ Se cōtra alchūo pcepto dela regula.como e q̄n in q̄l la alchuna cosa se pone pceptoriamente.o sotto pena di excōmunicatione.o di carcere, o de piu graue pena

& sile perho che tale parole cōmunamēte se iudicano obligare al peccato mortale. Et questo medesmo di p̄cepti in le constitutione del ordine contenti.
¶ Se la trāsgresso le altre cose i la regula cōtēte: le quale nō sono di comādamēto. como sono le cose cerimoniale del ordie: o lo silētio: o sile, q̄sto e solamēte ueniale. excepto se nō se facesse p desprezo scdo san Tho. ubi supra. pho che q̄llo che fa p̄fessiōe nō fa uoto di seruar tute q̄lle cose ch̄ sono i la regl'a sotto obligatōe di pcō.
¶ Se alchuna cosa a o a hauuto o ha dato, o receuuto cōtra la uolūta di p̄lati, tacita o exp̄ssa: fa scō contra lo uoto dela pouerta. & a mortaliter pcō: & q̄sto medesimo pare se la scritto lr̄e, o receuuto occultamēte senza licentia del prelato. xii. q. ii. Non dicatis.
¶ Se p alchuno mō a scō cōtra lo uoto dela castita in facto, o in tacto uenereo: cioe luxurioso. turpe parlare, o amatorio. o cō cogitatiōe carnale: & imūda deliberata o con delectatiōe morosa: perho in ciaschuna de queste cose e peccato mortale. ut supra. c. ix.
¶ Se la hauuto cōuersatiōe scādalizosa, o tropo famiiarita cō le dōne: pho che se cosi se troua essere fora di caso de necessita: le da essere uetato. etiā se fossero affini cusini p rispetto del pbabile piculo. xxxii. di. hospitiolium. & di. lxxxi. p totū. alias nō se debe absoluere.
¶ Se senza manifesta cā & rasoneuole la frequētato li mōasterii dele mōache: pho che eēdo q̄sto al tutto ali clerici uetato. extra. De ui. & hone. cle. Mōasteria molto piu e uetato ali religiosi. Et se le itrato in li monasterii dele monache de scā Clara senza licētia, & i caso nō cōcesso, le excōicato: & la absolutiōe e reseruata al papa. Et q̄sto medesmo dico se le intrato in li monasterii del ordine de san Dominico: pho che nō se po absolue

re se nõ dal papa o dal magistro generale desso ordi-
ne.ma se le itrato in li altri monasterii de rasone cõmu
na nõ incorre la excõicatione.ma in molti lochi li e la
ex õicatione synodale. Ma qsto non liga li ignoranti.
extra.De cõsti.Vt animarũ.lib.vi.
¶ Se la dicto le hore canoniche.pho che ciaschuno re
gulare maxie pfesso.e obligato p comãdamẽto a qlle
dire:etiã se non a ordine sacro.alias pecca mortalr. Et
sm Gui.le obligato dire qlle scdo ordine dela sua re.o
di priuati statuti,como nota Io.de Imo.i cle. Graui.de
¶ Se senza rasoneuole casone la dito lofficio (cel.mis.
fora dela giesia:specialmẽte ni giorni solẽni,o e sta sõ-
nolẽto o a dormito a qllo:perche se per qsto nõ a dcõ i
tegramẽte,qllo medesmo redica,o alchuna cosa in lo-
co di quello supplischa. Et se per la magiore parte la
lassato quello reiteri.
¶ Se in choro le sta incõposto del corpo:dochii uage
e di mẽte distracto,specialmẽte aduertẽter:se la riso,o fa
cto ridere li altri p sua leuita,o parola dissoluta:o non
a seruato le cerimonie del officio p negligẽtia a mal le-
cto o cãtato.In tutte le cose pdicte le pcõ ueniale: exce-
pto se nõ si fa p cõtẽpto.pho che alora seria mortale:
¶ Se le pene o penitẽte taxate in la regula o in le consti
tutione o dali prelati non a facto:perho che se per ne-
gligentia o obliuione:le a lassate:pare habia uenialiter
peccato:ma se per contempto,mortaliter.
¶ Se oltra lo diuino officio priuatamente per se & per
li altri a se coniuncti.benefactori & tribulati speciale-
mente recõmendati,uiui o morti.o ala meditatione
deuotione: & sacra lectione.quanto doueria,non a uo
cato.ma piu tosto a lecto cose curiose.& inutile.como
sono libri gentili.cioe pagani.& le fictione di poeti: la

qual cosa e uetata.xxxvii.di.Ideo.
¶ Se alchuna uolta a electo lo indigno i prelato: o nõ a lecto quello che la iudicato megliore a quello officio ma uno altro per rispetto del amicitia.o cõ altra intẽtione non dritta.la mortaliter peccato.
¶ Se la accusato calũniosamẽte lo ꝑlato.o lo cõfratre de alcuno pctõ.o a testificato.o iniustamẽte dala accusatiõe e cessato.o altramẽte lo ꝑlato.lo subdito.lo cõsotio.falsamẽte a ifamato.o etiã dicẽdo lo uero la facto cõ itẽtiõe dinfamarlo.In tutte le cose ꝑdicte la peccato
¶ Se la fcõ.o a coopato ad alchuna cõspira (mortal'r tiõe cõtra li ꝑlati.o trouato.o a tenuto.o nutrito ni monasterii.o cõuenti secte.partialita.& diuisiõe.la detestabelmente facto.& mortaliter peccato.
¶ Se lo fratello che pecca nõ a scdo la forma euãgelica auisato o in la uisitatiõe scdo lo precepto del ꝑlato in cõe o in particulare facto quelle cose cherano da dire & de correctiõe digne non le a reuelate,perho che se scienter cosi a facto:lha mortal'r pctõ & questo medesimo dico se nil dire simile cose nõ a seruato lordine de la fraterna correctiõe.pho che ala accusatiõe debe ꝑcedere la legitima inscriptiõe & ala inquisitiõe la clamorosa insinuatione.ma ala denunciatiõe la charitatiua correctiõe. Extra.de simonia.Licet.&.i.q.ii.ca.si peccauerit.se po nondimeno in casi lo peccato del fratello etiã occulto essere denũciato ala giesia o al prelato senza preuia secreta admonitione,como nota Ricar.i q̃rto.di.xix.ar.iii.q.prima.
¶ Se inutelmente ha speso lo tempo.& uacato al ocio che sentina dogni uitio.
¶ Se le sta obstiato curiale o causidico,se la uestito pãni preciosi o cibi exq̃siti:se in lhabito e curioso: se in lo

claustro,o in lo.c.e stato littigioso & irreuerente ali ma zori o al altare zurãdo nil cõmune parlare: perho che i tutte le cose predicte & simile li po essere pctõ mortale o ueniale, secondo la intentione & qualita del facto.
¶ Se lha manzato carne in tempo uetato & foro din- firmitate usato panni de lino ala carne o lectu de pẽne: lassati li zezunii dela giesia dela regula dele constitutio ne del ordine: lha peccato.ut supra.
¶ Se cõ pena & indignatiõe a sostenuto le rephẽsione di mazori o la loro obediẽtia nõ affectuosamente ma tarde: & q̃relosamẽte & dissolutamẽte ha fcõ.la pecca
¶ Se li costumi le cõditione le infirmitate de cto.ut.s. li altri non ha in charita supportato o ali altri se reso graue o quelli ha irrisi ha peccato.ut supra.
¶ Se le sta tropo lezero & dissoluto con parole gesti o zochi li altri a induto al riso, perho che quantunche al chuna uolta per casone di recreatione si faza: & raro p leuare lo tedio el sia tolerabile: nondimeno e piu lauda bile da simile cose cessare.
¶ Se la cercato singularita i cibo in beuere i uestimẽto & siie cose: o p esse & cosi facte a murmurato, la pctõ: ut supra: pho che da simile cose spesse uolte nasce scan dalo & murmuratiõe & idignatiõe tra gli fratri &c.
¶ Se le sta troppo tenace in retenire: o troppo prodi- go in dare o acceptatore di persone dando & distribuẽ do dele cose commune piu a luno cha a laltro: secon- do le sue affectione: lha peccato ut supra.
¶ Se la confessione & communione secondo la regu- la sua o constitutione o usanza dela sua religione non ha frequentato pho che questo ad alchuno e in prece- pto una uolta el mese.ut in Cle.Ne in agro.De sta.mo na.Ad alchuni altri piu spesso ad altri piu raro.

Se le sta tepido in la dilectione de Dio & del pximo nõ dolẽdose dela loro offẽsiõe:& nõ ardẽter desiderãdo lhonore de dio & la salute dele aie:como e decẽte.

Se tropo carnalmẽte a amato li soi cõsanguinei & affini tropo dolẽdose dela loro aduersita & tropo ale grãdose dela loro psperita o q̃lla a essi tropo affectuosamẽte desiderãdo tropo q̃lli uisitãdo cercãdo & gaudẽdo dessere da q̃lli uisitato cõ q̃lli o con altri seculari parlãdo o ĩterrogãdo & iuestigãdo & pscrutãdo dele cose che nõ sono expediẽte como e de guerre & sile: o p li soi parẽti pcura bñficii ecclialtici o tpali officii, po che q̃sto e molto piculoso specialmẽte se q̃lli tali p liq̃li se pcura tali beneficii o officii sono inepti & idigni.

Se la fcõ alcũo exercitio o artificio illicito o idecẽte ala hõesta dela religiõe como sono borse o ueste rechamate o pãni de lio sci a rethe & sile cose leq̃le spesse uolte se trouano i le mõache di pñti giorni ale q̃le sile cose se debbeno uetare.

Se nõ se cura di pficere ma fa p forza q̃llo chel serua.& se troua mal cõtẽto dessere i la religiõe,ni si cognosce eẽre p q̃sto bñficio & gli altri obligato recõpẽsare a dio:po scõ Tho.tale e hypocrita o cistato di dãnatiõe.

Se alcũa uolta a lassato lhabito: pho che lo religioso & la religiosa semp̃ debbe tẽire labito de sua religiõe o che si riposa dormiẽdo o altra cosa facẽdo excepto se nõ fosse tãto urgẽte necessita o graue ifirmita che nõ patisse tal hito.xx.q.i. Viduã altramẽte pare pecchi mortalr,& se temerariamẽte se pñta in cõspecto di reculari senza lhabito esso facto icorre la excõicatiõe.ut i.c.Vt piculosa.Ne cle.uel mo.lib.vi. Et q̃sto medesimo dico sel appare nel cõspecto dessi seculari in lhabito suo,ma coopto de habito clericale o sile senza rasoneuole casone,como nota Ioan. an.i cle.

Q m̄.de ui.& ho.cleri. De regu.iu. Certum in nouella.
¶ Se le andato al studio dele lr̄e non licētiato dal suo p̄lato & con consiglio dela mazor p̄te del suo cōuēto: perho che tale esso facto incorre la sententia dela excō municatione,ut habetur in dicto.c. Vt periculosa.
¶ Se le andato ad audire le leze p̄hia pho che in se infra lo spatio de doi mesi nō ritorna al claustro esso facto i corre la excōicatiōe.extra.ne cle.uel mo.c.sup spec.
¶ Se la religiōe & lhabito dessa sua religiōe cō aīo de piu nō ritornare a alcūa uolta abādonato seu lassato: pho che tale e iudicato apostata.ff.de re mili.desertorē & e excōicato:ut supra p la temeraria depositiōe de la bito laq̄le cosa e sp̄ale i lo religioso:apostata pho che alias lo apostata nō e excōicato:ma da ēre, excōicato como nota la gl.i.d.c. piculosa. sup uerbo ipso facto.
¶ Se la induto alchuno a zurare fare uoto o interposto la fede o altramente p̄metēdo chela sepultura ap̄sso la sua gīesia elezera o la electa piu nō mutara lo cosi facto incorre la sententia dela excōicatione esso fcō. de sepul.c.i.lib.vi.& in cle.Cupientes.de penis.
¶ Se ali clerici o seculari lo sacr̄o dela eucharistia o dela extrema unctione a ministrato o lo m̄rimonio solēnizato,cioe publicamēte & solēnemēte lo sposo & la sposa a b̄ndetto:non hauuto sopra tale cose sp̄ale licentia dalo prete parrochiale,pho che cosi e incorso la excōicatione papale.ut in cle.religiosi.de priuile.
¶ Se quelli che sono excōicati dal canone cioe dala rasone canonica senza speciale licentia a p̄sumpto de absoluere:excepto ni casi dela dicta rasone canonica con cessi o p̄messi o p priuilegii dela sedia ap̄lica ad esso cō cessi lincorre q̄lla medesima excōicatiōe:ut ibi, & questo sintende indistinctamente deli excōicati de qualun

che canone dal papa pmulgato et se tal religioso hauera absolto li excõicati dal canõe di minore excõicatiõe pla pticipatiõe & cosi sente la glo. qui sup uerbo a canone: cõcor. Guil. Pau. Ioã. de leg. & Io. de Imo. i dicta
¶ Se dale snie. p li statuti puinciali o syno ccle. religiosi. dali pmulgati o da pena & colpa a psūpto di absoluere alcũo esso scõ le icorso qlla medesima snia di excõicatiõe et sel religioso o cõsci a psūpto di absoluer da stle cose pdicte. Como qui nota la glo. sup uerbo. Quãq.
¶ Se essendo mõacho o canonico regulare: nõ hauendo admistratiõe senza lnia di soi plati: a psūpto di trãsferirse ala corte di principi: accio chi ali prelati o al monasterio desse alchuno dãno esso scõ, le icorso la snia de la excõicatione. In cle. Ne in agro. de statu mona.
¶ Se essẽdo monacho senza licentia del suo abbate tra la septa seu el circuitõ del monasterio a tenute arme: le incorso la excommunicatione, ut ibi.
¶ Se de facto a cõtracto matrimõio: le excõicato. Extra. De consanguinitate & affinitate.
¶ Se nõ a seruato lo interdicto che serua la cathedrale o la mr̃e giesia di qllo loco le icorso la snia dela excõicatiõe: nõ obstãte li priuilegii o indulti statuti o usanze ad essi cõcessi, ut in cle. Ex frequentibus. de sen. excõ.
¶ Se essẽdo del ordine di fratri minori nel tempo del interdicto a receuuto ale cose diuine li fratelli & sorelle del terzo ordine le incorso la excõicatiõe. extra. De sen. excõ. Cum ex eo. In cle. Ma in questo a dispensato papa Sixto. quarto nil mare magnum.
¶ Dela singulare interrogatione che debbe fare lo confessore ali prelati religiosi. Cap. xxv.
IN fine de tutti li stati spirituali antecedẽti hauẽdo collocato qsti como nel mezo di piantei

lo splendente sole il stato di prelati superiori. Mi pare quiui collocare lo stato di prelati del stato religioso li quali interrogati scdo sara bisogno dele cose poste ni capituli superiori si generali quato singulari si potrãno interrogare etiam dele cose sequente cioe.
¶ Se le intrato ala religione:o altri a receuuti a q̃lla simoniacamẽte:phoche p lo itrare dela religiõe o sia de hoi o sia de dõne, nõ e licito dare o receuere alcuna cosa q̃si como p p̃cio: et̃ sotto p̃texto de pouerta. Extra. De simo. Q m̃ simoniaca. Nõdimeno sel monasterio e pouero, dicono Vinc. T'ãcre. Ray. Io. & Hosti. che li recipiẽti q̃lli che uogliano itrare posseno dire. Nui uolentieri & di gr̃a te reciuiamo al nr̃o cõsortio sp̃uale. Ma cõciosiacosa che li beni nr̃i nõ bastano a noi & a te porta teco oue tu possi uiuer̃ o uero cosi ti p̃uedi onde tu possi uiuere: alhora se q̃llo che intra lo monasterio da alchuni beni nõ se cõmette simonia. pur q̃sto se faza puramẽte & nõ se dica in fraude & senza alcũo pacto. ar. i. q. ii. ? i. & c. siqs. pp. Ma Ber. Inno. Ber. Brix. & Larchi. dicono che ni dauãte ni dopo se po alcũa cosa domãdare. i. q. i. Eos q. & . q. ii. siqs p̃bendas & cosi dicẽdo simonia cõmetteno si q̃lli che receuano q̃to q̃lli che sono receuuti et̃ se nõ lo sano. i. q. ii. ? . ii. & extra. de simonia. c. Q m̃. & q̃sta e piu secura opinione. & q̃nto ale dõne approbata. extra. de statu. regu. Periculosa lib. vi. Ibi districtius inhibemus. uide ibi glo. sup uerbo absq; penuria. se po dire como se nota in lo directorio. lib. iii. ti. xvi. ?. qd si monasterium. oue tutte queste cose sono referte che sel monasterio e cosi pouero che senza penuria non posseno in q̃llo piu p̃sone uiuere posso no li recipiẽti dire. ut supra: & in q̃sto caso e uera la prima opinione ni e simonia pur che niẽte altro azõzeno

ho che questo e uetato. Extra. de religio. domi. c. fi.
¶ Se sollicitamente & fidelmente quanto ale cose spirituale & temporale ha admistrato per dio senza ambitione o altra sinistra intentione: altramente con periculo de lanima sua la administrato.
¶ Se scieter: li criminosi li indigni non idonei de scientia o cōscientia a ꝓmoto ad odire cōfessione: o al officii del rezimēto o pdicatione o qlli i tali officii a sustentato, possēdo qlli iuridicamēte remouer. nō pare se possa excusare dal pctō mortale. lxxxiii. di. Error. &. c. se.
¶ Se in la uisitatione di subditi a seruato lordine dela rasone pho che a qsto le obligato. Extra. de accus. Qualiter & qñ. i. &. ii. Et extra. de simonia. Licet oue se dice che se il plato a errato & exceduto le obligato correzere lo suo errore: p tāto lo plato se debe diligēter guardare che in lo correzere nō sia tropo remisso o tropo rigido. xlv. di. disciplina. Et nō faza pcepti in discreti, & se nō p cosa ardua, pho che sel cōstrenzesse p pcepto o snia lo subdito ad alchuna cosa in laquale lo subdito nō glie obligato obedire, mortalr peccaria. Ni sia tropo credulo nil ꝓcesso dele accusatione inqsitione o denunciatiōe di peccati. Ni pcipitoso in ꝓlatione di snia di excōicatione o daltra censura alias grauiter pecca.
¶ Se hauēdo cura dele monache diligenter & honeste qlle a uisitate & a seruare la loro regula efficaciter le a indute a qlle di cōfessore ydoneo ꝓuedendo di scia: & cōscia, quanto la potuto & al tutto se abstengano dela familiarita suspecta de tute psone laicale clericale & religiose: & che nō usiscano la clausura o admeteno alchuna psona nil mōasterio se nō p rasoneuole casone como si comāda nel. c. periculoso. de statu. reg. lib. vi.
¶ Se dispensando neli zezunii nil manzare dela carne

in hauere le cose supflue ad uso in le pnietaxate per la regula & cōstitutione & sile cose se deportato idiscretamēte,pho che senza rasoneuole casone a dispēsato cosi in le dicte cose inducendo la relaxatione dela regula re disciplina:& eneruando lo rigore dela religione:lha grauiter pctō:& lui de questo ren dera rasone a Dio.
¶ Se troppo el se īplicato in li negoci seculari & tpali discorrēdo p le corte di principi p minime cose cō scādalo daltri litigando:& p qsto dala cura di subditi mā chando & esso dale cose spirituale oratione & lectione mancho uacando perho che in tutte le dicte cose graue & leuius a pctō.scdo la quantita delo excesso.
¶ Se le sta tropo curioso & sūptuoso i edificii del monasterio in li ornamēti dela giesia & sili.pho che le detestabile &.phibito.xii.q.ii.Aug.&.c.glia epi.p sili cose se exsica spesse uolte nil plato ogni spō & deuotiōe.
¶ Se le sta cō uita & costumi exēplare i laudare.i lhabito i lo gesto modesto:nil plare graue & fructuoso schiuādo le discordie la pace nutrēdo,tutti patiēter ascoltādo & tolerādo.le singlarita schiuādo:la cōe uita seguēdo qto po niūo losengādo adulādo:atuti affabile, le susurratōe detractatiōe.irrisiōe cōfabulatōe maledictione & cōtētiōe i se & i altri soi subditi eliminādo & exterminādo.
¶ Se le male usanze o corruptele cōtra la regla & decētia dela religiōe a iduto,o qlle cherāo idutte nō a extirpato qto a potuto,como e lo uicio dela proprieta:lo discorso di subditi ad,placitū . le familiarita dele dōne,lo māzare dela carne:oue e,phibito & sile cose spālmēte cōtra li tri uoti eēntiali dela religiōe: grauiter a pcō po chi apsso a dio niūa cosa e piu dānabile:del offō dela platiōe:si psūctorie exerceat.xl.di.Aū oia debe dōche plato cō ogni circūspectiōe:diligētia solicitu

dine & timore si dele cose a se cōmisse hauere cura chel sia irreprehēsibile apsso a dio & li hoi,& sel nō po sile co ruptele:& male uſanze extirpare ni spa di potere in lauenire p la ptinacia & cōtumacia & rebellione di subditi qlle eliminare,lassi a loro cura. ii.q.i.c. Qñ uero.

¶Breue epilogatiōe de tutte le cose & interrogatione poste in questa opereta.

Capitulo. xxvi.

SE uorai Vene. patre de xpo sacerdote uince guerra. hauēdo za pria ben nil stōaco dela memoria & itelligētia digeste o smaltite: tute le cose cōtente in qsta opeta fare breue & succincta interrotiōe.potrai scdo lo stato officio & cōditione dele psone:cōfitēte tenire lo stillo qui posto per modo di epilogatione cosi interrogādo.

Capitulo primo.

¶Sel se pparato cō ogni diligentia a confessare.

¶Sel sse diligētemēte confessato & diuotamēte cōicato ogni anno una uolta: como le obligato.

¶Sel sa chel sia per alchuno modo excōicato.

¶Sel sa che in alcuno mō iniuste tenga qualūche cosa daltri certa o incerta.

¶Se i le cōfessiōe scē sciēter a tazuto p uergogna:o per nō diligēter pparasse,alcuno pctō mortale:o del q̄le dubitaua fosse mortale.

¶Se la fcō la debita & iusta pnia del cōfessor īposta.

¶Sel se cōfessato simlata mēte o senza uera cōtritiōe de tutti li soi peccati.

Se qñ el se confesso sapi o nō o dubito chel fosse excōicato & taque. Cap. ii.

¶Facte q̄ste generale interrogatione,uolēdo lo penitēte inzenochiato cōfessare facto lo signo dela scā croce & ditto lo cōfiteor lo cōforti chi nō tema ni stia per uergogna &c.ma ditto prima per si stesso li soi peccati:& poi li domandi.

¶Sel se cōfessato alcuno pctō o necessaria circūstantia desso loq̄le o laq̄le sera disposto non confessare se nō era richiesto como e di

cto di sopra capi.ii. Et ita se ricordi esso cõfessor din terrogare dele circũstantie nil dicto cap.potest. Quis quid &c.po domãdi.

¶ Capitulo.iii.

¶ Sel crede dio uno ĩ eẽn tia & trio ĩ psone. Et sel sa li articuli dela xpiana fede. Et lo pr nr̃o:& laue Maria.Et crede tutto q̃llo che crede & confessa la sancta romana giesia.

¶ Sel se dole se p tempo passato ha firmiter credu to:dito o facto alchuna cosa contra gli dicti articuli & christiana fede &c.

¶ Se bapti.cresmato &c.

¶ Se ricordandose di soi pci ni ha hauuto cõtritiõe o piacer di auerli fci &c.

¶ Se eẽndo iͤpcõ mortale.& andãdo in periculo di morte el se cõfessato: cosi douẽdose cõicar̃,psona de spõsare,extrema unctione receuere farse crismare a cresma o a baptesmo altri tenire ordĩe pigliare &c.

¶ Sel crede che in lhostia consecrata sia el uero corpo & sangue de Christo.

¶ Se la fcõ o fcõ fare alchuna icãtatiõe o maleficio cõ lo corpo de xpo.

Sel crede la extrẽa unctione eẽre necessaria ali adulti infermi ala morte.

Se esso eẽndo ifermo la richiesta & li altri sacramenti dela sancta matregiesia

Se alchũa uolta ha usato o ministrato alchũo sacro eẽndo in actuale pcõ mortale &c.

Cap.iiii.

Se la amato dio sopra & piu cha ogni altra cosa:& niũa cosa ha amato tãto q̃to cq̃le a dio:& p lauenir intẽde amarlo tãto che ,p niũo cõmodo o icõmodo bñ o male:utilitã o danno uole quello offendere &c.

¶ Se lha adorato alchuna creatura per dio &c.

¶ Se la fcõ o facto fare alchuni maleficii &c.

¶ Se lha fcõ o facto fare p q̃lũche mõ alcuno sortilegio:cioe induinatiõe de le cose auenire &c.

¶ Se ali idiuini nicromãti:o isogni & sorte ha creduto o usato.

Se la ptinaciter dato fede

o usato: o fcō usare li libri di sō ii di Ioseph: de le sor te de li apli: dela clauicula di salamone: o sili libri fci p li nicromāti & sile psone intitulate falsamente ali p dicti, o ad altri &c.

¶ Se lha usato alchūa co sa supstitiēsa in segni: i caractere, in cedule. qle a dos so portando &c.

Se la śuato ptiaciter cor so di tēpi: luna: sole: zorni.

Se i le calēde di zenaro, o di mazo ha ptinaciter alcu na cosa donato o facto p bono augurio &c.

Se la silr śuato ptiacitet q̄lche altro supstitiōe: co mo e del zoco la uigilia de natale, pria el brazo d̄xtro uestire. & ifinite sile stolte & fatue supstitione &c.

Se la fcō icantare la febra li dolori, le piage &c.

Se la icātato li aiali, le p sone q̄lle di uolūta mutan do: maleficiādo, occidēdo, tempestare facendo &c.

Se lha creduto che le aie di morti nō si riposseno.

Se la ptiaciter creduto cħ le dōne se mutāo in gate.

Se li beni nāli, spūali: & tē porali a creduto hauerli p sua idustria: o soi meriti: o se psuaso hauere li bēi chel nō ha: o meliore deli altri se reputato &c.

¶ Se reputādo se a deside rato honore o dignita.

¶ Se essendo inepto ha cer cato alcuno officio eccle siastico o seculare &c.

Se la cercato hauer̄ hono re iui el suo fine ponēdo.

¶ Se desi p̄sumādo, la cer cato far cose, sopra sua cō ditione &c.

¶ Se lha iudicato li factial trui dubiosi &c.

Se ptinaciter ha cōfeso cō tra uerita cognosciuta.

Se la cercato di sapere q̄llo che exceda sua capacita.

¶ Se lha ptinaciter desobe dito ali soi superiori &c.

Se la desp̄zato li bn̄ficii de dio, o de q̄lli murmurato.

¶ Se le sta tropo ptinace i le sue sniē & opinione &c.

Sel se discōdato da li altri p̄odio. o p pa: ē piu sauio.

¶ Sel sa fcō beffe di sacra menti dela giesia &c.

Se la desprezato: & buffo

nizato gli simplici & serui de dio &c.

¶ Sel sa fcõ beffe de alcuno p farlo turbare &c.

¶ Se la fcõ le ope bõe pricipalmte p catiuo fine &c.

¶ Se la sistato scitate prici palmete p cere laudato, o ad altro catiuo fine &c.

¶ Se la desiderato honore & laude pparato per quelli far male &c.

¶ Sel se laudato: como fe ze el pharisco &c.

¶ Se la pricipalmente hauuto piacere dele laude p propria gloria &c.

¶ Se la fcõ edificii cõ le insegne qui p põpa cõstituẽdo suo fine &c.

¶ Se la si stesso o altri laudato, o a hauuto piacere dessere laudato de opera di pctõ mortale &c.

¶ Se lha cercato laude & glia de opa idifferẽte &c.

Se la trouato nouita de uestimẽti, o altri ornamẽti.

¶ Se la usato uestimẽti rachamati: scolati: codati, capilli morti.

¶ Sel fa pellata la faza, o quella depincta &c.

¶ Se la se occupata: o uero ha occupato altri per siste cose. Cap. v.

¶ Se la biastemato dio dicendo che dio non e &c.

Se la hauto dio i odio o iuidia. o desi. offẽderlo &c.

¶ Se lha maledetto dio o nr̃a donna, o li sci &c.

¶ Se la malcditto lo pr̃e o mr̃e si stesso o q̃lũch altro.

Se la maladitto lo diauo o o le creature irrõnale.

¶ Se la sperzurato, cioe el falso zurato in iudicio e fora desso.

¶ Se la zurato p lo corpo. p lo sangue o q̃lũche altro mẽbro de dio de xp̃o &c.

¶ Se la zurato p le creature principalmente ad quelle referẽdo diuinita.

Se la zurato p fermo q̃llo de che el se dubitaua &c.

¶ Se la zurato deliberatamẽte senza nec̃ita & utilita i q̃lũche modo &c.

¶ Se la zurato itẽdãdo aliter per ingãnare &c.

Se la zurato el uero cõ parole honeste p solazo &c.

¶ Se la sciẽter zurato el falso in qualunche modo, o

per qualunche rispecto.
¶ Se la zurato de tenire alcuna cosa secreta poi la reuelato &c.
Se la sciēter īdulto alcuna psona reuellare q̄llo che se doueua tēire secreto &c.
¶ Se iniustamēte la reuelato li secreti di soi signori o amici o daltri &c.
Se la seruato la fede pmissa li pacti: le cōuētiōe licite.
¶ Se la falsificato o corroto li ueri sigilli daltri: o le littere aperto o lecto &c.
Se la seruato li statuti chel zuro di obseruare &c.
Se la zurato p forza o timore alcūa cosa licita &c.
¶ Se la zurato per īpeto alchuna cosa licita &c.
¶ Se lha zurato pagare, o altra cosa licita fare: in certo termine &c.
¶ Se cō zuramēto la pmisso alchuna cosa licita intēdando di non farla &c.
¶ Se la zurato de fare alchuno male: o non fare alchuno bene &c.
Se la zurato alcūa cosa senza uerita, iuditio & iustitia.
¶ Se eēndo psona priuata la īdutto o cōstretto alchuno loq̄le sapeua o dubitaua che zuraria falso &c.
¶ Se in le cāzone & altri pamēti īhonesti. la scienter miscolato lo nome de dio de sancti &c.
¶ Se la scōzurato persona alchūa nō sua subiecta.
¶ Se la scōzurato li diauoli per sapere o hauere alcuna cosa da loro &c.
Se la scōzura le creature p adiutorio del diauolo &c
¶ Se la facto uoto de fare alchuno male: o non fare alchuno bene &c.
¶ Se le stato tropo adimpire li iusti uoti facti &c.
¶ Se la seruato li iusti uoti facti &c.
¶ Se la facto uoto de cosa licita fare &c.
Se la rotto el uoto licito sēza dispēsatiōe o cōmuta.
Se la fcō alchuno uoto superstitioso, pazo & stolto.
¶ Se la facto alchuno uoto conditionato &c.
Se la fcō alchūo uoto eēndo in q̄lche piculo.
¶ Se la fcō alcūo uoto: zuramēto o pmissiōe, i dāno

delanima. Cap.vi.

¶ Se la facto alchuno pcõ mortale in le feste.

¶ Se la odito messa itegra cõ deuotiõe in le feste.

Se le ãdato a messa o altri diuini officii p mal fare.

Se le andato ale pdice.maxime ale feste:& a chi fine.

¶ Se la fcõ qualche orone in tali tempi di festa.

¶ Se lha hauuto cõtritiõe de soi peccati,maxime i le dominiche &c.

Se la fcõ o fcõ fare i le feste alchũa opa mechianica,ex cepti li tri casi pdicti.

¶ Se lha mãdato o e ãdato in le feste ale fere.

¶ Se la facto mercãtie i le giesie o lochi sacri.

Se i tale feste o tpi di penitẽtia le ãdato a cazare.

Se la ballato,& p ql cã & cõ q itẽtiõe.Cõ quale psona:& i que loco,& in q tẽpo:& in q mõ,& fin a qta faticha:per uano piacere, & laude o usanza.

¶ Se in tale feste le andato a peschare.

Se le ãdato a uedere li spectaculi li zochi,li balli.

¶ Se essendo uitioso,o i etate de.xxi.ãno la zezunato li zezunii comandati.

¶ Se la lassato lo zezũo al quale era obligato de consiglio del superiore.

¶ Se la facto collatiõe tropo ampla,auãte o dopo el disnare e in tali tempi.

Se la mãzato i tali tempi oue:latte:caseo:o formaio cõtra lusanza del paese.

¶ Se lha mãzato in tali tẽpi tropo a bon hora.

¶ Se la seruato lusãza del paese i tale feste & zezuni p dicti iui ritrouãdose &c.

¶ Se la rotto li zezuni a posta del marito o meglie.

Se le stato tãto fastidito ch uolũtarie ha hauuto i horrore le ope uirtuose.

¶ Se per tal tristitia la hauuto deliberata uolũta de non essere.

Se p alcũo caso che glie accaduto se tanto cõtristato che si pẽte hauere facto bene:o a deliberato o zurato o fcõ uoto de non piu far bñ:o di far male.o se infirmato:o a pso luso dela rasone,o lo cibo o sonno.

¶ Se cõsiderato li beni soi & li altrui e uenuto i tedio di ben fare.
¶ Se la hauuto in odio o in desprezo & in desdegno quello chel correzeua.
¶ Se la sciẽter manzato o beuuto per ingurgitatiõe o sin al uomito.
¶ Se per gulosita lha mã zato carne o simile cose in tempo uetato.
¶ Se p gulosita nõ e stato per spesa ni faticha di satis fare ala sua gola.
¶ Se per gulosita scienter ha usato cibi nociui.
¶ Se p gulosita la manza to auãte alhora debita
Se sciẽter o pbalbe mẽte dubitãdo dela possãza del uino el se inebriato.
¶ Se spesse uolte tal ebrie ta e in corso.
Se le sta casone de fare ine briare o crapulare altri.
Se la p medicia corpale si stesso o altri inebriato.
¶ Se lha per sola gulosi ta rotto li zezuni, o altri ad q̃sto induti.
¶ Se lha frequentate le ta uerne &c.
¶ Se la manzato o beuu to principaliter per hauer pollutione.
¶ Se la posto el suo fine in lo appetito desordiato de la gloria. Cap. vii.
Se le sta desobediẽte al pr̃e o ala matre in le iuste neces sitate loro. In la iusta utili ta de casa. In le cose ala sa lute necessaria.
¶ Se la loro morte deside rato q̃lli beffato: ad q̃lli pa role cõuiciose, o cõtume liose dicto. Quelli o le lo ro aie maledicto. q̃lli cõsa cti o segni desprezati. Que li sciẽter ad ira puocati. q̃l li nõ supportati. Quelli in le lo necessitate non a so stenuti: o sustentati. Quelli uoluntarie a batuti.
¶ Se per negligẽtia ad q̃l li non a obedito: o iprouisa samente quelli ad ira apro uocati.
Se la uetato o ipedito q̃lli che in uita o in morte non facesseno testamento &c.
Se lia uetato che nõ facesse no la debita restitutiõe di le cose altrui, o a uetato gli sacramẽti, o altri religiosi:

o ad altre psone che nõ an desseno ad quelli &c.

Se le sta p longo tempo piu del termino ad impire li loro testamenti.

Se la satisfacto ali reali uoti loro &c.

Se la adipiti li uoti loro psonali &c. Cap. viii.

Se uoluntariamente la morto alchuna psona &c.

Se uolũtariamẽte la cercato de farse dispdere &c.

Se a tal cosa sciẽter la dato cõsilio: aiuto o fauore &c.

Se la donna grauida p sua indiscretione se dispsa. &c.

Se la mr̃e o nutrice p colpa sua a suffocato el filio.

Se la dato mãgiar̃ o beuere &c. accio nõ possa cõcipere, o generare &c.

Se la dato mãzare o beuere &c. p inamoramento, & e seguita la morte &c.

Se la occiso alcuna persona per caso: dãdo opera ad cosa nociua &c.

Se la occiso alcuna psona per necessitate euitabile, o ineuitabile &c.

Se la subuẽuto a q̃llo ch'era in extrema necessitate &c.

Se la tagliato o altramẽte alcũo mẽbro iutile fcõ &c.

Se la batuto o ferito o i carcerato: o per forza tenuto alchuno &c.

Se la dato casone i q̃lunche mõ ala morte daltri, o guastare di membri &c.

Se la sciẽter uẽduto cose uenenose p occidere alchuna persona &c.

Se la occiso: o ferito alcuno in loco sacro &c.

Se la tirato p forza alcuno fora del loco sacro &c.

Se la fcõ torniamẽti & site cose oue e piculo di morte.

Se la hauto iuidia ad q̃lla psona ch'i mazor dignita.

Se la desiderato p inuidia o odio che la psona habia qualche male &c.

Se la hauuto piacere p iuidia o odio del mal del ꝓximo & pena del bene &c.

Se la hauuto nouo piacere o despiacere: ricordandose de le dicte cose &c.

Se la facto peccato i spirito sancto &c.

Se la iposto p se o p altri in q̃lche mõ falso pctõ ad alchuna persona &c.

¶ Se la per inuidia o odio manifestato el peccato secreto daltri &c.
¶ Se la mãifestato el pcõ secreto daltri ꝑ loq̄cita &c.
¶ Se la el pcõ da triza manifesto augmentato &c.
¶ Se la el peccato daltri za manifesto dicto a chi non lo sapeua &c.
¶ Se la dicte le cose ben facte del ꝓxio eẽre mal facte, o cõ mala intẽtione &c.
¶ Se la tazuto ꝑ odio o iuidia odendo falso infamare el proximo &c.
¶ Se la ascoltato cõ piacer dire mal del ꝓximo &c.
¶ Se la induto alcuno a dire mal daltri &c.
¶ Se la lassato per timore o negligentia di reprendere li maldicenti &c.
¶ Se la auisato ĩ charita q̄lli che posseno correzere li peccati daltri &c.
¶ Se la miscolato lo pcõ occulto cõ il bñ daltri &c.
¶ Se la negato li occulti beni daltri recitati &c.
Se la accusato alcũa ꝑsona del mal fare ꝑ odio &c.
Se la negato ĩ iudicio el pcõ delq̄l era accusato &c.
¶ Se la dicto alcuna busia iocosa o officiosa &c.
¶ Se la dicto alcuna busia perniciosa con zuramento o senza &c.
¶ Se la dcõ falso testimõio cõtra alcũo in iudicio &c.
¶ Se la resposo el falso: o taciuto el uero iuridice ĩterrogato &c.
¶ Se la dicto testimonio ꝑ pecunia &c.
¶ Se la di cõtiuo &c ꝑ mala usãza ẽt iocose mẽtito &c.
¶ Se la desiderato in q̄lunche mõ uẽdeta ꝑ ira &c.
¶ Se la facto qõne batẽdo se luno laltro per ira &c.
Se la pẽsato uarii mõi di uidicarse ĩfiamato ꝑ ira &c.
¶ Se la dicto cõuicio o cõtumelia ad alchuno &c.
¶ Se la improperati li beneficii facti.
Se la exaltata la uoce cridãdo & cõuiciãdo ꝑ ira &c.
¶ Se la subtracto ad alchuno li signi de lamore ꝑ indignatione &c.
¶ Se la dolcemẽte ꝑdonato a chi glia richiesto ꝑdono.
¶ Se la tenuto o tiene par-

tialita di gelphi &c.
¶ Sel se tiene ptinaciter de tal parte &c. Cap.xi.
¶ Se la hauuto piacere so lo del pensero de alcuna cosa di peccato &c.
¶ Se la desiderato fare alcuno peccato carnale o altro peccato &c.
Se la desiderato usare carnalita cō psona soluta &c.
¶ Se le sta mal cōtento cħ nō potesse piu luxuriare & peccare &c.
¶ Se la mutato lo dliberato pēsero del carnal piacere o daltro peccato:o desiderio de lopa da una psona in unaltra, o da una specia di pctō in unaltro in una medesima persona o i piu persone &c.
¶ Se la hauuto morosa cogitatione de alchuno uicio maximr carnale &c.
¶ Se la odito dicto facto dire non uetato le parole i honeste &c.
¶ Se la idutto alcuna psona ad alchuno male &c.
¶ Se la abrazato basato si stesso o altri tocato ueduto cignato &c.

¶ Se la ingānato alchun persona ꝓmetendogli &c.
Cap.x.
¶ Se la desiderato hauere le cose altrui iniustamēte & q̄ cose in que mō &c.
¶ Se la desiderato tore piu o piu offendere se hauesse potuto &c.
¶ Se la iniustamēte alchuna cosa acqstato. Indebitamente retenuto. Inordinatamente amato &c.
¶ Se la amato tanto le cose che in esse la suo fine constituito &c.
¶ Se iniustamente retiene quello che le obligato restituire &c.
¶ Se la sustentati li poueri, che sono iu probabile extrema necessita &c.
¶ Se la subuenuto ad q̄llo che e in cōmuna necita.
¶ Se le sta liberale cerca li poueri bisognosi &c.
¶ Se le sta negligēte a subuenire ali poueri o a quelli a exasperato &c.
¶ Se la dato ali questuarii seu custoni cose laute & delicate &c.
¶ Se la dato poco salario

o tardo pagato gli soi la-
uoratori &c.
¶ Se la diffalcato del sala-
rio loro o in loco di dinari
glia à dato altre cose &c.
¶ Se la desiderato tore lal
trui se lhauesse possuto &c.
Se le ò e statuto disposto fa
re cõtra li diuini precepti:
accio nõ perda le cose &c.
¶ Se la expesso ꝓdigamen
te le cose in conuiuii orna-
menti &c.
¶ Se la hauuto piu cura
dele cose temporale cha de
lanima &c.
¶ Se la tradito la citate lo
castello &c.
Se la tradito lo suo signo-
re o amico o qualunche al
tra persona &c.
¶ Se la cercato de far ueni
re in mano daltri li beni al
trui &c.
Se la guadagnato alchuna
cosa p q̃lũche zocho &c.
¶ Se la guadagnato nel zo
cho da quelli che nõ posse
no alienare &c.
Se la uito qualũche zocho
per qualũche ingãno &c.
Se la uinto ad q̃llo che la in
dutto a zochare &c.
Se la uito nil zocho oui se
uiue sotto la leze ipiale &c.
¶ Se la uinto a quelli che
erano ueri possessori de q̃l-
lo perseno &c.
¶ Se la facto guaia con al
chuno de alchuna cosa che
cosi sera o che non &c.
¶ Se la guadagnato alchu
na cosa per qualũche ope-
ra di peccato &c.
Se la guadagnato alcuna
cosa p li torniamẽti &c.
¶ Se la guadagnato in le
feste &c.
¶ Se la comprato grano
uino olio &c. quando se ri
cogliono &c.
¶ Se la cõprato le monete
o simile cose &c.
Se la furato o i qualũche
altro mõ tolto lastrui &c.
¶ Se la tolto p forza o per
corso o robato q̃lli andan-
do a Roma &c.
¶ Se la dõna a tolto al ma
rito o lo figliolo &c.
¶ Se la restituito la cosa i-
prestata o aliter ad esse pue
nuta &c.
¶ Se la cosa impstata o de-
posita o in pegno hauuta
a usato ad altro fine &c.

¶ Se la tolto alchũa cosa i la guerra iniusta o iusta &c.
¶ Se la tolto alcuna cosa i la guerra dubiosa &c.
¶ Se la tolto alchuna cosa dal naufragio &c.
¶ Se la posto foco i alcũa cosa p mala itẽtione &c.
¶ Se la tolto alcũa cosa da li clerici deli beni dela gie- sia &c.
¶ Se la imp̄stato dinari o simile cose per receuere piu del capitale &c.
¶ Se la ip̄restato sopra pe- gno di cosa mobile &c.
¶ Se la imprestato alchũa cosa ad alchuno: accio li re imprestati &c.
¶ Se la perduto o pezora- to lo pegno &c.
¶ Se la ip̄restato sopra pe- gno de cosa imobile &c.
Se la tolto la possessiõe i pe gno finchi labia la dota &c.
Se la dõna uidua hã tolto possiõe o altro pegno &c.
Se le stato i mora dela satis factione doueua fare &c.
¶ Se la tolto alchuna cosa impegno con pacto chi nõ pagando in termino casca in comisso &c.

¶ Se la cõprato gli pegni a lusura perduti &c.
¶ Se la imprestato la pecu nia principaliter per haue re alchuno presente &c.
¶ Se la deposito la pecũia apresso el mercante o arte- sano &c.
¶ Se la dato mãcho del iu- sto precio: pho paga auan te tempo &c.
¶ Se la uenduto le cose piu del iusto precio, pho le da a tempo &c.
¶ Se cẽndo tutore o facto re la dato la pecunia de ta- le p̄sone ad usura &c.
¶ Se la exacto le usure o cõ tracti usurarii &c.
¶ Se la ip̄restato pecunia a la cõita o signore, accio nõ paga le graueze &c.
¶ Se lha imp̄stato pecunia ad alchuna p̄sona accio uẽ ga al suo molino &c.
¶ Se la posto spõtaneamẽ te li dinari in li impresti di Venetia &c.
¶ Se le sta in qualũche mõ mezano dele usure &c.
¶ Se la tolto presenti &c. da lusurario o rapinatore o simile &c.

¶ Se la familia de lusurario uiue dela roba dusura.
¶ Se la tolto lha dota dela sua moglie da lusurario o simile &c.
¶ Se la cooperato o in qualunche modo efficace caso ne dato ale usure &c.
¶ Se la cōmandato ad alchuno che faza la rapina o simile cose &c.
¶ Se la cōsigliato che si faza lo furto o simile cose.
¶ Se la cōsentito che si faza alchuno damno &c.
¶ Se la laudato alchuno o si stesso del malfare &c.
¶ Se la defensato li malfactori raptori o simile &c.
¶ Se la participato in qualunche mō in le cose iniustamente tolte &c.
¶ Se tal cose predicte scienter a comprato &c.
¶ Se la ueduto fare simile cose & non la reuelato
¶ Se la uetato che sile cose non se facesseno &c.
Se le sta iterrogato dele dcē cose & nō a dicto lo uero.
Se la hauuto laltrui senza libira uolūta de chi lera.
Se la receuuto in qualūche mō alcuna cosa dale psone che nō posseno alienare.
¶ Se la pagato ī termino lo suo creditore &c.
¶ Se la tolto ad usura o altro damno e icorso per pagare le usure &c.
Se la traffigato la pecunia usuraria rapinata furata.
¶ Se la taxato le cōmune graueze con iustitia &c.
¶ Se la discusso & iuste estimato li beni &c.
¶ Se la mesurato iusto gli campi & simile cose &c.
¶ Se la iuste cōputato o iusta relatione facto &c.
¶ Se la impedito li fructi de laltrui possessione &c.
¶ Se la iniuste procurato lo beneficio &c. che altro za possedeua &c.
¶ Se la iniuste ipedito alcuno dala consecutione de alchuno bene &c.
¶ Se la tolto in qualūche mō alchuna cosa sacra
Se la morto alcuno o guasto in dāno di sua familia.
¶ Se la dānificato alcuno iniuste quello detinendo o li soi animali &c.
¶ Se i qualūche modo la

Indutto alchuno ad qualũ che peccato &c.

¶ Se la retracto alcuno da la religione &c.

¶ Se la dato casone ad altri di peccare p lo suo male exemplo &c.

¶ Se la consigliato & insignato li ignoranti &c.

¶ Se la represo li erranti & malefacenti &c.

Se la consolato ad sua possanza li tribulati &c.

¶ Se la facto dare li sacramenti ali infirmi &c.

¶ Se la perdonato liberamente le iniurie &c.

¶ Se la supportato patienter li insolenti &c.

¶ Se la facto oratione & p si & per li altri &c.

¶ Se la posto lo ꝓprio corpo o quello daltri al pericolo dela morte &c.

Se la subuenuto ad q̄llo sapra eẽre in extrema nec̃ita.

¶ Se la uisitato li infirmi ad quelli ꝓuedendo &c.

¶ Se la subuenuto ali poueri bisognosi &c.

¶ Se la uestito li poueri nudi &c.

¶ Se la albergato li boni

peregrini &c.

¶ Se la li incarcerati & altri poueri captiui liberati. Se li poueri debitori tiene ĩ carcere & li fa pignorare. Et qui bẽ nota q̄llo che e ĩ fine de questo.x.c. &c.

¶ Singulare interrogatione ad q̄lli ch̃ sono in matrimonio. Cap.xi.

¶ Se la cõtracto el matrimonio essendo in facto in peccato mortale &c.

¶ Se la cõtracto el matrimonio sapendo chel era excõmunicato &c.

¶ Se la scienter contracto el matrimonio in alchuno caso uetato &c.

Se la cõtracto el mr̃imõio publice & nõ clandestine.

¶ Se la cõtracto mr̃imonio cõ monache clerici sacerdoti religiosi &c.

¶ Se la scienter participato in qualũche modo in li dicti matrimonii &c.

¶ Se le stato in tal mr̃imonio alchuno errore di ꝑsona o conditione &c.

¶ Se la contracto matrimonio hauẽdo uoto di castita o di religione &c.

¶ Se la cōtracto mr̄imonio in grado uetato di consanguinita affinitate & publica honestate &c.
¶ Di cognitione spirituale o legale &c.
¶ Se la cōtracto mr̄imonio mediāte el pctō del homicidio adulterio &c.
¶ Se la cōtracto mr̄imonio con psona infidele &c. o per forza &c. o con psona che in ordine sacro o'a dio consecrata &c.
Se la cōtracto matrimonio eēndo p parola de pn̄te desponsato ad altro &c.
¶ Se la cōtracto mr̄imonio hauēdo impedimento di natura o di accidēte &c.
¶ Se la traducto la sposa o facte le noze o facto la pria cōsumatione del mr̄imonio nil tempo uetato &c.
¶ Se la pmisso ad alchuna psona de torla in mr̄imonio & poi pmisso &c.
¶ Se la pmisso cō zuramēto o senza ad alchuna psona, & poi de presente &c.
Se la cōtracto matrimōio de presente & poi contrahe con unaltra psona &c.

¶ Se la contracto matrimonio con iusta intentiōe & debito fine &c.
¶ Se la ornata la sposa cō superflui ornamenti &c.
¶ Se la usato carnalita con la cōsanguinea di sua moglie o di suo marito &c.
Se eēndo sposi disseno parole inhōeste o feceno acti.
Se la cōsumato el mr̄imonio auāte la bn̄dictione.
¶ Se la usato lo mr̄imōio cō intētiōe che cosi faria se nō fusse in mr̄imonio &c.
Se lha usato lo mr̄imonio per delectatione &c. o p saciare sua rabia &c.
¶ Se la usato lo matrimonio hauēdo in appetito altra persona &c.
¶ Se la usato lo mr̄imōio per corporale sanita &c.
Se la usato lo mr̄imōio fora del uso o mō naturale.
Se la sparso el seme p non uolere hauere figlioli &c.
¶ Se la usato lo mr̄imōio nil tempo dil mestruo o di parto &c.
Se la usato lo mr̄imōio cō periculo del aburso &c.
Se la usato lo mr̄imōio i

le feste o tempi di pnia &c.
Se p ira o indignatione o si mile la negato luso del ma trimonio iustamēte richesto dal compagno &c.
Se la incitato al uso del matrimonio a catiuo fine &c.
Se la cercato in qualūche mō in luso del matrimōio de non hauere figlioli &c.
Se la richiesto o reso luso del mrimonio al cōpagno che sta ī publico adulterio

¶ Ali zoueni. Cap. xii.

Sel sa lo Pater nr̄o & Laue maria lo Credo & li deci comandamenti &c.
Sel se ogni anno cōfessato la pnia facto & cōicato.
Se le andato con deuotione & non per uaghezare o simile cose fare ala messa ale prediche ali diuini officii & ale perdonanze &c.
Sel se occupato in balli zo chi & simile uanita &c.
Se la solazato o cosa in ho nesta facto &c. in le giesie o altri lochi sacri &c.
¶ Se la batuto alcuna persona ecclesiastica &c.
¶ Se scienter a participato nel pctō o a usato cō alcuna psona excōicata &c.
¶ Se le sta excōicato p furto o p simile cause &c.
¶ Se le intrato in alchuno monasterio de monache.
¶ Se la biastemato maledicto zurato mentito &c.
Se la facto alchuno uoto.
¶ Se le obligato intrare alchuna religione &c.
¶ Se la honorato lo patre & la matre &c.
¶ Se le sta inobediēte & cō tumace al suo magistro
¶ Se le sta superbo o desdegnoso o a disprezato chi l correzeua &c.
¶ Se lhe sta reportatore de male &c. Inuido guloso. molesto zitādo pietre o neue zocando ale pugne agli dadi ale carte o simile &c. o beffando le psone o quelle desprezando &c.
¶ Sel se posto a periculo di morte cazando Vrsi &c.
¶ Se la furato alchuna cosa maxime galline &c. o facto altri danni &c.

¶ Ali signori & soi officiali. Cap. xiii.

¶ Se la el dominio dela signoria con iusto titulo.

Se i qlūche mō la fcō uiolēcia ale psone eccliastice.
Se la constretto le persone ecclesiastice alienare li beni &c. de la giesia &c.
Se la aggrauato le psone eccliastice i li lhoro beni.
¶ Se la extorto p timore o p forza la absolutōe &c.
Se la seruato &c. li statuti cōtra la libta eccliastica.
¶ Se la facto statuti che si pagano le usure &c.
¶ Se li publici usurarii so resteri a introducti &c.
¶ Se la liberta de la giesia a seruato &c.
¶ Se le giesie o lochi sacri o religiosi a uiolato.
¶ Se li beni eccliastici mobili o imobili a tolto &c.
¶ Se la tolto li beni pertinenti a la iuriditione de le persone ecclesiastice &c.
¶ Se la dato licentia di grauare in qualunche modo li iudici eccliastici &c.
Se le stato heretico o fautore de li heretici &c.
¶ Se la mandato le cose uetate ali infideli &c.
Se la tolto le cose de xpiani p se p fortuna in mare.
¶ Se la facto o concesso le represalie contra le persone ecclesiastice &c.
¶ Se essendo patrono de alchuna giesia la presentato persona idonea &c.
¶ Se la receuuto pecunia acio p̄sentasse alcūa psona
¶ Se la posto dacii noui o augmētato li antiqui &c.
¶ Se le sta rebello o iobediēte a li soi superiori &c.
¶ Se la facto guerra iniusta &c. o la iusta cō auctoritate del superiore &c.
Se la fuato la fede pmess[illegible]
¶ Se la liberato qlli che i tiene in ostagio &c.
Se la extorto dali soi subditi le collecte per forza.
Se la usurpato li beni imobili o rasone dela cōita.
Se la lassato fare testamento ale persone, o li ueri heredi succedere.
¶ Se la facto, o e stato causa che se fazano statuti graui & iniusti &c.
¶ Se la uenduto gli officii del regimento.
Se la tolto adimpresto pecunia dali soi officiali.
Se la posto in le sue terre

officiali iniusti & crudeli.
¶ Se la posto li zudei in gli officii publici, o quelli ha aggrauati &c.
Se le sta crudele o uēdicatiuo nō p zelo de iustitia.
¶ Se la extorto o scosso le machicie o cōdēnatiōe piu p auaritia o odio:
¶ Se lha tolto in tal cose piu del iusto debito &c.
¶ Se la cōmutato per auaritia le pene corporale ī pecunia &c.
Se lha uēduta la iustitia: o q̄lla iniuste a admīstrato.
¶ Se lha seruata la fede ali soi mazori: secōdo la forma del zuramento.
¶ Se la sciēter sostenuto le iniuste mesure: o pesi: o precii in le sue terre.
¶ Se la defensato li orphani uidue, poueri &c.
¶ Se le stato ābitioso, p̄pa rato mortaliter peccare p lo stato ampliare, o quello mantenire &c.
¶ Se le partiale o ali parte sani lha fauorizato &c.
¶ Se le stato tropo pōposo in edificii & famiglia.
Se le stato tropo auido di cazar̄ o p q̄sto la li soi pp̄li aggrauato o dāno dato.
Se la cōcesso el duello facto torniamēti, o sile cose.
Se ali buffoni & sile inhoneste psone, la donato.
Se lle curato dela hōesta & costumi di sua familia.

¶ Officiales.

¶ Se cēndo officiale se portato iuste & fideliter.
Se la extorto dali subditi piu del debito etiam p impositione di mazori.
¶ Se ad sua possāza la obuiato ali mali & dāni del proximo &c.
Se la terra: castello &c. ad esso cōfidata a tradito.
¶ Se cēndo officiale o uicario a facto debita puisione ale cose iniuste.
Se essendo consigliero de alchuno signor̄. o cōita o daltra persona: priuato cō siglio a dato &c.
Se q̄n se pponeua nel cōcilio cosa iniusta, li a cōtradi
Se p q̄lūche mō in fauore del signore li beni rasone uoli daltri a impedito.
¶ Se lha adulato li signori quelli laudādo a mal fi-

ne o del mal fare.
Se li beni deli hospitali o giesie a tolto a ficto.
¶ Se le possessione uicine ale sue a usurpato &c.
¶ Se la domãdato li beni de le persone damnate.
¶ Se p la pecunia receuuta a pregato lo signore per li iniustamente accusati o in carcerati &c.
Se la exacto p se o p altri li datii o gabelle illicite.
¶ Se la scosso datio o gabella per le cose che nõ debeno pagare: o piu &c.
Se false la imputato alcuna persona che la uolesse ĩgãnare lo datio.
¶ Se per si o per altri a facto pagare datio ali clerici religiosi &c.
¶ Se lha scosso datio dali seculari per le cose de suo ꝑprio uso &c.
Se essendo caneuaro: o cõseruatore di dinari lhe sta fidele &c.
Ali iudici & persone al iudicio ꝑtinẽte. Cap. xiiii.
Se la usurpato lauctorita te & ꝑtãte del iudicare.
¶ Se lha excesso el fine del mãdato dela sua ꝑtãte.
¶ Se per qualunche iniusta casone la scienter iniustamente iudicato.
¶ Se essendo iudice ordinario delegato, o arbitro decto a iniustamente &c.
¶ Se la tolto pecunia per mal iudicare.
¶ Se la tolto pecũia accio chel sententiasse o non iudicasse male &c.
Se eẽndo obligato sententiare non a uoluto,
¶ Se eẽndo iudice inferiore al signore a relaxato: o diminuto al colpeuole la pena taxata dala rasone canonica o ciuile.
Se iniustamẽte al colpeuole a acresuto la pena.
¶ Se la iudicato scdo le allegatione & probatione.
Sel iudice sẽza necessita p igãno a tolto assessore.
¶ Se essendo iudice ordinario a tolto alcuna cosa da la parte &c.
Sel ministro del iudice a scosso la snia iniusta.
Se la assũpto lofficio desse re iudice eccl'iastico ignorando iura canonica.

Se la data cosa tpale p ob
tenire ptate eccliastica.
Se cēndo iudice cōtra con
sciētia o iustitia alcūa cosa
a fcō p gfa o p pecunia.
¶ Se le snie de le excōmu-
nicatōe &c. tropo facilmē
te ha fulminato.
¶ Se nō seruādo lordie iu
diciario ha sententiato.
¶ Se lha parte contraria i
iuste a aggrauato &c.
¶ Se la dato maliciosamē
te loco de appellare: o do-
po la appellatione e proce
duto in la causa &c.
¶ Se in le feste ha exercita
to lo suo officio.
¶ Se ali orphani uidue, &
poueri a subuenuto.
¶ Se la accusato alcuno
maliciosamente iponēdo
li falso peccato.
¶ Se le sta corroto per pce
o pecunia &c. & in la cau
sa criminale &c.
Se la psequito cō indebiti
mezi lha cā ciuile o criale.
Se la obtenuto alchūa co-
sa per iniusta sententia.
¶ Se la ditto el falso o ta-
zuto el uero richiesto iuri-
dice in qlunche causa &c.

¶ Se cēndo accusato calū-
niosamente el se defeso.
¶ Sel se appellato dopo la
iusta sententia.
Se nel iudicio iterrogato,
la dicto sciēter la falsita.
¶ Se la testificato la cosa
dubiosa per certa &c.
Se la tolto pagamēto p di
re testimonio del uero.
¶ Se la scienter aduocato
o procurato essendoli ue-
tato daleze &c.
¶ Se la sciēter defeso la cā
iniusta o desperata &c.
¶ Se la defeso fidelmēte &
legalmente la iusta causa
del suo clientulo &c.
Se la manifesto al aduer-
sario li secreti del suo clien
tulo o fcō pdere la causa.
Se la usato debito mō in
aduocare & procurare.
Se la allegato false leze, glo
se, instrī i testimonii.
Se p qlūche mō la tolto la
iusta cā al aduersario &c.
Se la fcō alcūo cōtracto o
patto cō lo collitigatore.
¶ Se la receuuto salario i
moderato.
Se la fcō patto cō lo cliē-
tulo de una qrita de la cā.

Sel se occupato in le feste a studiare per le cause.

¶ Se la sciēter aduocato, procurato: consigliato in la causa usuraria.

¶ Se la dato fauore ale iuste cause de poueri & misera bile persone &c.

¶ Se lha exercitato lofficio de la notaria essēdo insufficiente &c.

¶ Se la falsificato in qlunche modo li instrumenti: o altre scripture &c.

¶ Se la scienter annotato li testāmenti de quelli cherano fora di se &c.

¶ Se in qualunche modo la facto cōtra li statuti chl zuro obseruare &c.

Se la dictato:scritto o fatto scriuere statuti per la approbatōe dle usur, o cōtra la eccl'iastica libertà o sil'e.

¶ Se la scienter fcō alcuno instrumento per le usure, o in inganno desse &c.

¶ Se la retēuto occultato falsificato istrumēto, o qlunche altre scripture &c.

Se la copiato li istrumenti o simile cose in le feste &c.

¶ Se la extorto tropo pagamento &c.

Se essēdo notaro epale, la tolto alcuna cosa p scriuer li nōi de qlli chi se ordināo.

¶ Ali medici. Cap.xv.

¶ Se la praticato i medicina non hauendo sufficiē te peritia dessa &c.

¶ Se docto & sufficiente el se portato negligenter i la cura &c.

¶ Se in la cura la seguitato li canoni medicinali o sua opinione &c.

¶ Se la uisitato personalmente gli infermi &c.

¶ Se la dato soto dubio medicina ali infermi &c.

¶ Se la lassato scienter dare la medicina necessaria agli infirmi &c.

¶ Se studiosamente la aggrauato in qualunche modo la infirmita &c.

¶ Se la diligenter ordinate le medicine &c.

¶ Se la cōstretto in qluncha modo a tenere le medicine a la sua botega.

¶ Se lha auisato ali infermi che se confessano.

¶ Se i qlunche modo p sanita del corpo la fcō far al

cūa cosa cōtra lanima.
Se la extorto tropo sala.
¶ Se la curato li poueri.
Se la maliciose o p far expientia la dato alcūa cosa al īfermo cō piculo de lauita
¶ Se faciliter la facto rōpere gli zezuni &c. ali debili &c. o ali sani &c
Se la dcō male d̄li altri medici, o q̄li a dānificato.
¶ Se la seruato gli iusti statutti dela sua uniuersita : chel zuro de seruare &c.
Se la tocato le dōne inferme cō puersa intētione.
Se la fcō taliar alcūo īfermo dubitādo del taglio.
¶ Ali doctori studēti, magistri & scolari. Ca. xvi.
¶ Se p tributo e facto doctore: o lectore &c.
Se la cercato tal dignita principalr p sua gloria.
Se la admisso le psone ecclīastice ala sua publica lectiōe ciuile o medicinale.
¶ Se la subtracto in q̄lunche mō li scholari ali altri doctori o magistri.
¶ Se la iprestato pecūia ali scolari pricipalr acio itrasseno in le sue schole.
¶ Se essendo magistro la īposto alcuna collecta, o aliter lha extorto alcuna cosa dali scholari &c.
Se la isegnato & lo scolare iparato le sciētie uetate.
¶ Se lha scienter o ignorāter insegnato alcuno notabile errore &c.
Sel se auātato de la sua doctrina. o la detracto ali.
Se la semiato discordia o q̄lla nutrita tra li scolari.
¶ Se le sta sollicito, cerca lo profecto di scholari in scientia & costumi &c.
Se la lecto cose iutile o curiose: o fcō lōge uacatiōe.
¶ Se le sta tropo rigido & crudele in correzere &c.
Se la batuto grauiter q̄lli che erāo in miorib⁹ o in sacris cōstituti, o etiā leuiter ma n̄ p casōe de doctrina.
¶ Sel se dato al studio : & ala scia pricipalr per alcuno illicito fine &c.
¶ Sel se occupato inscientie o disputatiōe supflue o periculose lassando de studiare le necessarie.
Se la fcō li soi atti como e disputatōe &c. i le giesie.

Se la seruato li statuti o zurameti dela sua uniuersita
¶ Sel se datto a le pompe conuiuii &c.
Se p la secta & ptialita la practicato le uoce in la electiõe del rectore del studio
¶ Se la substracto li scholari ali altri doctori: acio odano sotto el suo.
¶ Se le sta obediete al suo doctore o pceptore in qllo glie obligato.
Se in le feste la principaliter studiato o scripto p teporale guadagno.
¶ Se p itereste ali atti dal tri. lha lassato qllo era obligato: como e la messa.
¶ Se studiãdo a bologna: la tolto le case ad fitto &c. infra. cap. sequẽti. s. xxvii.

¶ Ali mercadãti & soi mezi, compagnie & socide.

Capi. xvii.

Se la mãdato le cose uetate i le parte de li ifideli.
Se la mercãtato & mercãta cõ debito & iusto fine.
Se la facto patto con li altri mercãti che tutti uedano tal cosa ad uno precio, o esso solo la uenda.
Se la inarato o cõprato alcune mercãtie de alchuna terra, intendando &c.
¶ Se la exercitato mercantia laquale di sua natura e illicita & mala.
¶ Se scienter la uendutola sua mercantia piu del iusto precio, o cõprato mancho &c.
Se lui pueniẽdo la solutio ne la dato mancho: li altri aspetãdo lha tolto piu.
Se cõseguẽdo el cõpradore utilita la uenduto la cosa piu che non uale.
Se la cõprato alcuna cosa qlla itegra uẽdendo &c.
Se la fcõ alcũa fraude o i gãno in le sue mercãtie.
¶ Se lha facto alchuno inganno in la specia o qualita de la cosa &c.
¶ Se lha facto alchuno inganno cõprãdo o uẽdẽdo in la quãtita dela cosa.
¶ Se la facto alchuna per mutatione: cioe barrato i le sue mercantie &c.
¶ Se la iganato o facto i ganare li iusti dacii.
Se la pagato li so creditori in termino constituto.

¶ Se la indusiato a pagare li soi operatorii: o li ha datto mancho.
Se la pagato q̃lli soi lauoratori: sc̃do li iusti patti.
¶ Se la tolto alcuna cosa ad quella del quale so segurta pagando per esso.
¶ Se la assegurato in tutto o in parte le mercantie per mare o per terra.
¶ Se la fcõ fideliter cõpagnia con alchuna persona a commune guadagno & danno &c.
¶ Se lha datto pecunia al mercante o artifice a compagnia con pacto che il capitale sia saluo.
¶ Se contracta la compagnia le stato sollicito in le cose de quella &c.
¶ Se lha dato alchuni animali a sozo &c.
Se la dato uiti capi & c.
¶ Se glia datti p modo di prestanza &c. o per modo di compagnia &c.
¶ Se eẽndo mediatore i li contracti liciti. scienter ha mal consigliato &c.
Se eẽndo mediatore in le m̃rimõii la usato busie.

¶ Se p guadagno temporale el se posto al expresso periculo di morte.
Se lhe stato p molto tp̃o sẽza urgẽte nec̃itate absente dala moglie sua.
¶ Ali bãcheri thesoreri o depositarii. Cap. xviii.
Se lha tolto nel cãbio uno dinaro per ducato.
¶ Se lha tolto uno ducato per responder gli dinari in uno altro loco.
¶ Se lha tolto lo salario al mercato del cãbio oui fa rendere gli dinari.
¶ Se la facto cãpio p littereo uero cãbio secho.
¶ Se essendo thesorero lha extorto alcuua cosa da q̃l li chel paga.
¶ Se la mercadãtato di dinari dela thesoraria.
Se la ĩpstato la pecũia laq̃le temeua eẽre abatuta.
Se la fato cõtracti usura.
¶ Ali artesani locatori: cõductori operatori & agri cultori. Cap. xix.
¶ Sel fa arte indifferẽte ad uso bono & catiuo.
¶ Se la usato busie. le cose humefactate: li artificii de-

li altri diffamati &c.
¶ Se le sta curioso inuento re de nouitate &c.
¶ Se in compõere dele medicine & simile cose lha facto iustamente &c.
¶ Se la uendnto una cosa per unaltra &c.
¶ Se la falsificato le specurie &c.
¶ Se la excesso nel pcio.
¶ Se la ueduto cose p fare disperdere le done &c.
¶ Se la ueduto una specia de uino p unaltra &c. o qllo miscolato &c.
¶ Se occultamente la subtracto le cose &c.
¶ Se la ueduto in le feste.
¶ Se scienter la ueduto lo uino o altra cosa la facto p fare inebriare &c.
Se la tẽuto le meretrice roffiani latroni assasini barri.
¶ Se la uenduto piu caro ali simplici uiandanti &c.
¶ Se la fideliter seruato le cose deposite &c.
Se la cõduto li sonatori.
Se la usato li instrũi musici a iuocare di lasciuia &c.
¶ Se la facto repñtatione o giochi con acti o parole deshoneste &c.
¶ Se lho donato alchuna cosa a simile persone &c.
¶ Se la facto lo pane troppo põderoso ad ingãno o di trista farina o miscolata
Se la ueduto la carne corrota: una carne p unaltra.
¶ Se la uenduto recalco p oro &c. cõprato calice.
¶ Se la batuto moneta sẽza licentia &c.
¶ Se in quella la facta alchuna fraude &c.
¶ Se quella la troncata in argento diminuita de peso comprato &c.
Se la facto i qlche mõ alcũo igãno i larte dela lana.
¶ Se lha facto tirare troppo li panni &c.
¶ Se dãdo la lana a filare la dato piu de libra &c.
¶ Se lha uendnto li panni scarpati ala chiodera &c.
¶ Se la subtracto del panno o seta o simile cose facẽdo li uestimenti &c.
¶ Se la promisso fare qllo sapeua nõ poria fare &c.
¶ Se in le uigilie dele feste sin al zorno dessi o in quelle lha lauorato &c.

Se i le feste le andato uestē do le psone &c. o cosa īhonesta cerca quelle la facto.
¶ Se in larte sua la facto alchuna cosa illicita &c.
Se li soi famigli la ben tractato & a qlli si patti fuato Se qlli la grauiter batuto
¶ Se la dato la uesta: duno altro &c.
Se i le scarpe la uēduto una specia di corame p unaltra
¶ Se la uenduto piu caro &c. si dico del pellizaro fabro ferraro &c.
¶ Se la dato alchuna cosa uiciosa a ficto &c.
Se la affitato piu caro &c.
¶ Se la dato dāno al signore dela cosa hauendo da ql lo tolto affare &c.
¶ Se la affictato le opere sue solamente o la cosa insiema con lopera &c.
¶ Se la cosa ad esso affictata la mal tractato &c.
¶ Se essendo tolto p lauoratore in le ope dalchuno, la lauorato fideliter &c.
¶ Se eēndo lauoratore de alchuno magistro el se portato fideliter &c.
Se le p alcuno mō excōicato p li dāni o furti fati &c.
¶ Se la pagato le decime secondo lusanza &c
¶ Se la dato alchuno damno al pximo &c.
¶ Se la raxo alchuno le feste &c. o la lassato le dōne.
¶ Ali hospitali. Cap. xx.
¶ Se la facto linuentario de tutti li beni de lospitale o de simili lochi &c.
¶ Se li dicti beni la conuertito in sua utilita &c.
¶ Se le sta negligente cerca tali beni &c.
¶ Se la lassato guastare li edificii di dicti lochi &c.
¶ Se le cose lassate in testō ali dicti lochi a certo uso la cōuertito in altro uso &c.
¶ Ali clerici & simplici sacerdoti. Cap. xxi.
Se lhaueua. vii. anni qñ fu ordinato di prima tōsura
¶ Se le sta beneficiato eēndo de. vii. anni &c.
¶ Se le sta ordinato in alcuno ordine senza dispēsatione auante el tempo &c.
¶ Se le sta ordinato fora di tempi debiti &c. o essendo bigamo &c.
¶ Se le sta ordinato p salto

&c. o per simõia &c. o dal
tpo simõiaco &c. o essendo
excõicato &c. o essendo in
mortale pctõ &c.
¶ Se essendo excõicato ma
iori excõicatione o in mor
tale pctõ la exeqto alcuno
acto o offõ desso ordine
¶ Se essendo excõicato ma
iori excõmunicatiõe. la ce
lebrato solẽniter &c.
¶ Se la ministrato in lordi
ne dalqle lhera suspeso &c.
¶ Se essendo interdicto la
usato esso ordine &c.
¶ Se la celebrato in loco in
terdicto &c.
Se la usato alcuno ordine
niuno dessi hauendo &c.
¶ Se essendo irregulare la
usato lordine nilqle le &c.
¶ Se le sta fornicatore no
torio &c.
¶ Se la portato la tõsura.
¶ Se la exercitato li officii
secularescki &c.
Se le sta tropo domestico
con le donne &c.
Se la exercitato lofficio de
alcuno ordine senza gli de
biti ornamenti &c.
¶ Se essendo in sacris la las
sato de dire le hore canoni
che &c.
¶ Se dicendo lofficio el sa
occupato in altre cose &c.
¶ Se la facto lofficio sedo
che le obligato fare &c.
¶ Se la celebrato in loco
non consecrato &c.
¶ Se la celebrato non ha
uẽdo dicto matutino &c.
o celebrãdo nõ la cõsecra
to &c. o nõ in pane azimo
&c. o cõ ostia corrota &c.
o uio acetoso &c. o la lassa
to de põere laq̃ nel uio &c.
o la uomitato lo sacro &c.
o lo corpo de xpo o lo san
gue la sparso &c. o la cele
brato p far maleficii &c. o
immediate dopo la pollu
tione &c. o tropo rare uol
te &c. o piu messe la dicto
in uno zorno &c. piu tarde
o p tpo che nõ doueua &c.
¶ Se la tenuto mõde le co
se al sacro pertinente &c.
¶ Se le cose al diuino culto
dedicate le a cõuertite a ad
altro uso &c.
¶ Se la benedicta la mensa
& rese le gratie &c.
¶ Ali bñficiati pbendati &
curati. Cap. xxii.
¶ Se la cõmisso simonia p

obtenire qlunche bñficio, o dignita ecclesiastica &c. o esso sapẽdo che altri p pecunia qsto fauano p esso &c.
Se i qualũche mõ la cõprato o uẽduto alchũo officio o bñficio ecclesiastico &c.
Se la obtenuto alchuno officio o beneficio ecclesiastico p pce carnale &c. o p pce daltri &c. o p alcũo seruitio al plato facto &c.
¶ Se le electo dali patroni o collegio la domãdato la confirmatione da qlle &c.
Se la obtenuto lo bñficio dal siguore tpale o per potentia ecclesiastica &c.
¶ Se eẽdo illegitimo senza dispensatione la receuuto lo beneficio &c.
¶ Se la permutato lo beneficio o la giesia: cõ altro beneficio o giesia &c.
Se la renũciato al offõ o beneficio ecclesiastico cõ pato.
¶ Se la renũciato ale littere spectatiue per alchuna cosa temporale &c.
¶ Se lha commisso la sua auctoritate o iuriditione p annuale censo &c.
Se la dato a fito la pbenda o li fructi del suo bñficio.
¶ Se la mal tractato lo beneficio o la giesia &c.
¶ Se la mal consumato li fructi del suo beneficio.
¶ Se la receuuto le quottidiane distributione non facendo la residentia &c.
Se pricipalr ua ale hore canoniche p lo guadagno.
¶ Se la seruito ala sua giesia celebrãdo & lofficio dicendo &c.
¶ Se lha seruito ala giesia con debiti modi &c.
¶ Se nel beneficio la facto residentia personale &c.
Se la piu bñficii cũ cura.
¶ Se essendo in beneficio curato p forza occupa lo secondo ẽt curato &c.
¶ Se la piu prebende &c. o beneficii &c.
¶ Se la receuuto beneficio di cura auãte la debita etate &c. o non essendo anchora prete &c.
Se le sufficiẽte a tal cura.
¶ Se p lo baptesmo o cresma &c. o corpo d xpo &c. o extrẽa unctõe o p celebrare messa &c. o ãniuersario &c. o p odire le cõfessione.

a exacto alchuna cosa &c.
¶ Se la dato licētia al suo parrochiano di cōfessarsi da altri per pecunia &c.
¶ Se p la sepultura la exacto alchuna cosa &c.
¶ Se la taxato p quāta pecunia se debbeno sepelire li corpi piu in uno loco che &c. o portare la crose &c.
¶ Se la exercitato diligenter la cura a si commissa.
¶ Se spesse uolte a mutato lo corpo de christo &c.
¶ Se con debita reuerētia quello a administrato
¶ Se scīēter la dato lo corpo de Christo a quello che in peccato mortale &c.
¶ Se la odito la cōfessiōe de alchuno nulla auctorite sopra quello hauēdo
¶ Se la scienter absolto da li peccati auante che dala excommunicatione &c.
¶ Se la scīēter absolto qllo che uole stare i pcō mortale ni uole satisfare &c.
¶ Se odendo le confessione la troppo frequētato o non la interrogato &c.
¶ Sel se portato discretamente in dare le penitentie.
¶ Se la per qualunche modo reuelato el pctō : odito in confessione &c.
Se la scō cōfessare & cōicare tutti li soi subditi &c.
Se la dispēsato li uoti senza la auctoritate epale &c.
¶ Se le sta tropo facile a dispensare li zezunii &c.
¶ Se le sta presente ali matrimoni clandestini &c.
¶ Se la scienter bndicto le sede noze o le inascoste
¶ Se la scīēter rebaptizato alchuno o la baptizato secondo lo debito modo.
¶ Se la baptizato cō cresma non noua &c.
¶ Se la usato carnalita cō con la sua figlia spirituale o comare &c.
¶ Se le stato in tutti li bōi costumi exēplare ali soi populi o ali altri &c.
¶ Se la correcto li publici & notorii peccatori &c.
¶ Se la a sua possanza extirpato li giochi & male usanze dali soi populi &c.
¶ Se la sustenuto in la sua parrochia li nicromanti.
Se la lassato seruire le dōne xpiane in casa de zudei.

¶ Se la dato o annũciato indulgẽtie false &c. o q̃sto a cõcesso ali q̃stuarii &c.
¶ Se la bñdicto la mẽsa.
¶ Se la affictata la casa ali usurarii &c.
¶ Se la facto zurare o ꝓmettere o far uoto ad alcuno di elezere o non mutare lha sepultura &c.
¶ Se scienter la participato con li excõmunicati.
¶ Se la falsificato le lr̃e papale o sciẽter le false usato
Se la sepelito in li cimiterii nel tẽpo interdicto o li excõicati o publici usurarii.
¶ Ali epi & altri supiori ꝑlati. Cap. xxviii.
Se le idoneo in tãto offõ.
¶ Se canõice quello la hauuto &c.
¶ Se la electione confirmatione consecratione simoniace la obtenuto &c.
¶ Se auante la cõfirmatione q̃llo la administrato.
¶ Se le dala religione assũpto al uescouato &c.
Se mõacho o altro religioso dal mõasterio la tracto
Se alcuno ordĩe o bñficio simõiace la cõferito &c. o q̃llo cõferẽdo li fructi p alcuno tẽpo la detento &c.
Se ad uno medesimo piu beneficii la dato &c,
Se auante la etate legittima alcuno la ordinato
¶ Se per salto &c. o fora di tempi constituti li sacri ordini la conferito &c.
¶ Sel prochiano daltri sẽza licentia la ordinato
¶ Se tenire li ordini alcũa cosa substãtiale la lassato.
¶ Se q̃lli che doueuano ordinare la excõicato &c.
¶ Se li indegni ali ordini o beneficii la admisso &c.
¶ Se alcuno ali ordini sacri senza titulo la ꝓmoto.
¶ Se ogni anno lo zouedi sancto lo sacro cresma la renouato &c.
¶ Se ogni anno la sua diocesi la uisitato &c.
¶ Se per fare la iusta correctione o da quella cessare o p r la diocesi uisitare alchuna cosa la tolto &c.
¶ Se le uerso li poueri liberale & patre de quelli & de le uidue & orphani & miserabile persone stato &c.
Se ꝑ auaritia li pctĩ di soi

subditi di pecúia la pûito.
¶ Se uisitando la sua diocesi la diligëter gli defecti inuestigato &c.
¶ Se gli notorii concubinarii &c. in li officii & beneficii la sustenuto &c.
¶ Se li soi subiecti ni pci p dicti notorii la correcto.
Se le male usanze dela sua diocesi la extirpato &c.
Se cõtra li heretici & sise p sone la inuigilato.
¶ Se con le proprie mane alchuno la batuto.
¶ Se li beni dela giesia lha bene gouernato: & ali poueri dato.
Se li beni dela giesia o uescouato la senza necessita &c. alienato.
Se le rasone dele altre giesie la obseruato &c.
¶ Se li beni dele giesie uacante la usurpato &c.
Se dali sacerdoti dela sua diocesi: cõtra lãtiq̃ usanza alchuna cosa la exacto.
¶ Se lo ioconomo clerico conseruatore dele cose dela giesia la hauuto.
¶ Se tutti li soi officiali & seruitori la insteremũerato.
Se li debiti soi & del suo pdecessore. &c. la pagato.
¶ Se li exëpti, como sono li religiosi, & sise persone, la iniuste aggrauato.
¶ Se li mõasterii dele monache con tutta honesta la uisitato.
¶ Se li q̃stuarii ceratani o sise iniuste la fauorezato.
Se uicario bono & docto la tenuto &c. o acceptato re de persone le stato.
Se senza iusta casone o de la causa cognitione lordie iudiciario la lassato.
¶ Se per minime colpe & danni &c. la excõicato.
¶ Se le cause dificile la examinato &c.
¶ Se le pprie iniurie duramente la uindicato.
¶ Se li testamenti & legati iusti seruare la facto.
¶ Se li uoti o zuramëti ad esso non pertinente lha dispensato &c.
Se le cose icerte la mal distribuito &c. qui se cerca se de tale cose po cõponere
¶ Se al papa o altri soi superiori o ali sacri canoni lha obedito &c.

¶ Se in tutte le sue cose lhe exemplare stato &c. o curioso nil suo apparato.
¶ Se la sua giesia la uisitato la messa cantato: ali diuini officii stato &c.
Se ale orone & sacra lectione la uocato &c. o pdicato o de pdicatore pueduto.
¶ Se essendo in pctō mortale lo suo ordine o officio lha usato &c.
¶ Se le concubine la tenuto le femine fuzito, fora di casa rare uolte usito &c.
¶ Se in gli conuiuii molto se occupto &c.
¶ Se li detractori libenter la odito & nō correcto.
¶ Se a mensa le sat. cte lectione lezere la facto &c.
¶ Se famiglia exemplare lha hauuto &c.
¶ Contra li heretici & sili lofficio dela inqsitione la exercitato o qllo ipedito: o articulo di heresia ad alcuno la iposto, o di tal cosa uexato, o contra la iustitia & cōscientia cōtra alcuno procedere la lassato.
¶ Se ali usurari forestieri: la casa la affictato, o che fazano lusura la concesso.
¶ Se in tutte le cōsecratione dele cose al diuino cultō ptinente la forma di canoni la seruato, o quelle p pecunia la consecrato &c.
¶ Se per alcuna iustitia o spirituale gratia alcuna cosa lha tolto &c.

Ali religiosi.
Cap. xxiiii.

¶ Se cose scandalizose o in peccato mortale lha predicato, o scandalo o seditione la concitato &c.
¶ Se senza licentia di soi superiori di predicare la psumplo &c. o in la pdicatione sciēter busia a dicto
¶ Se principaliter p pecunia: laude o tpale fauore, la pdicato &c. o cose troppo curiose o curiosamente p sua gloria la publicamente pronunciato &c.
¶ Se hauendo gratia di pdicare: dala predicatione el se subtracto &c.
¶ Se in la pdicatione o cōfessione, o qlūche mō che le psone non pagano le decime lha retracto &c.
Se richiesto da qlli a chi p

tiene chi de qlli pdichi &c cō scientia faza la obseruato.
Se simoniace la sacra religione le itrato &c.o p chi cā ala religiōe le uenuto.
Se dolosamente la religione le intrato &c.
Se cō intētiōe de nō seruare la pfessione la facto.
Se i mōasterio de cōpagnia dissoluta le pfesso &c. o hauēdo uoto di re'igiōe stretta ala larga e andato.
Se pfesso in una religiōe la equale le intrato &c.
Se simoniace o fraudulēter alcuno ala religiōe la iduto &c.da le altre la p Sel sa le cose che (uertito. sapere e obligato o contra quelle alchuna la facto.
Se contra el pcepto del prelato la operato &c.
Se dolose uel importune la uoluntate del prelato la riuoltato &c.
Se cōtra alchuno pcepto di sua regula la facto &c. o altre cose in la sua regula contente la trāsgresso &c.
Se alcuna cosa tiene la dato o receuuta littere scripto o la aperto &c,
Se in qualūche mō contra la castita la facto &c.o pratica scādalosa:o suspecta la hauuto &c.
Se senza iusta casone o licētia li mōasteri dele monache la frequentato &c.
Se le hore canoniche debite la dcō &c.i coro dormito o nō comparso &c. in qllo inhoneste stato
Se le penitentie o pene p la regula o cōstitutione, o prelati taxate la facto &c.
Se ale oratione meditatione & sacra lectione el se dato &c.o scienter lo idigno prelato la electo &c.
Se lo plato o altro calūniose la accusato &c. o cōtra lo plato la cōspirato.
Sel peccante fratello canonice la auisato &c.o lo tempo la mal speso &c.
Se le sta obstinato curiale causidico; curioso guloso pteruo irreuerēte o rixoso
Se in carne in tēpo uetato la māzato.In lecto dormito:pāni de lino usato.
Se le sta lezero dissoluto altri ad riso a iduto &c.i q lūche cosa singulare stato.

¶ Se cõ idignatiõe la correctiõe la sostenuto: o lobediētia fcõ &c. li defecti degli altri supportato.
¶ Se in retenire tenace. o dare prodigio: o di psone acceptatore le stato.
Se le cõfessiõe &cõione Fo sua regula, constitutione o usanze la facto &c. dio & lo proximo amato.
Se li soi parenti carnalr̃ 'a amato &c. o artificio illicito operato &c. o di psficere non se curato.
Se labito di sua religiõe la lassato &c. o al studio senza licētia, o ad odire lezere le andato.
¶ Se dala sua religione el se partito &c.
Se alcũo ad far̃ uoto: orare &c. elezere: o nõ mutare la sepultura: &c. la idutto.
Se ad alchũa psona lo corpo de xpo extrēa unctione la ministrato. o lo matrimonio solēnizato.
Se li excõicati la absolto.
Se alcũo dale snie synodale: o puiciale, o da pena & da culpa di absoluere la p̃sumpto &c. o monacho o canonico regulare: ale corte di pricipi le ādato &c. o arme i lo circuito del monasterio la tenuto &c. o de fcõ la mr̃imõio cõtracto o lo iterdicto la seruato.

¶ Ali prelati de religiosi.
Cap. xxv.

¶ Se la receuuto alchuno ala religione simoniace.
¶ Se le illegitimo &c. o da li mendicanti ad non mendicanti uenuto.
¶ Se per utilita temporale alchuno ala religione la receuuto.
¶ Se essendo mendicante alcuno infra lo tempo de la pbatiõe la ad professiõe receuuto &c. o casa o loco ad hitare &c. o diuersi monasterii rezere &c. o q̃lli de bite gubernare &c. li indigni le cõfessione odire le p̃dicatione fare cura hauere &c. li subditi uisitare &c. le mõache iuste gubernare &c. li subditi relaxare.
¶ Se tropo in li negocii tēporali el se implicaro &c. o in li edificii curioso &c. i uita exemplare &c. le male usanze lha tolto &c.

¶ De la potentia & scientia del temente dio: sapiente & di bona consciencia confessore. Ca.xxvii.

A perche niuno po absoluere dali pcti: se non e sacerdote, quātūche ét qllo che nō e sacerdote possa lo pnie i articulo edi morte, odiī, pho che solo ad essi sacerdoti sono date le chiaue de la giesia & la ptāte de ligare & soluere. dicēdo lo signoi e lo. xx. Quorū remiseritis peccata &c. de le qle chiaue e scritto nel decreto. ala dist. xx. c. i. & nel. iiii. dele snie. ala. di. xviii. al ar. i. q. iii. Oue dice Ricar. che datto siano doe chiaue qto ali officii & relatiōe ad essi officii che sono ligare & soluere: serare & aprire: niētedimeno i la radice se solo una chiaue: pho che la potesta del iudicare i el foro dele aie p doe cose se itegra, cioe p la potesta del discernere i la examinatiōe dela cā: & p la potesta del diffire i la determinatōe dela cā. La pria potesta e dicta chiaue di scia, lo cui acto e discernere. La scda e dicta chiaue di potētia: il cui acto e determinare la cā, ligādo & absoluēdo. & qsta e p iu pricipale: & al cōfessore al postuto necessaria: pho che la pria e ordiata ad qsta & pho dessa nel pnte. c. pria diremo. D. bbe dūcha lo cōfessore hauere la potesta. accio possa absoluere lo penitēte Ma cōciosia chel nō possa absoluere se nō qllo che e ligato a fare alcūa cosa: fa bisogno che habia le chiaue dela potētia, cioe iurisditiōe sopra esso penitēte & cosi se cōclude che niūo se po absoluere ni ligar se nō se confessa dal pprio sacerdote. extra. De pe. & re. Ois. & de pe. di. vi. c. Placuit. & e dcō pprio sacerdote ogni uno che a cura ordinaria o delegata dalcūo nel foro de laia. Ma piu stretto piliādo pprio sacerdote e qllo loqle p sua rasone ordiaria & imediata a qsta cura. como e lo papa. lo epō, & lo curato prochiale: pho chi como dice Host.

extra.De offō archiepi.c.iii.ale pdicte tre psone ciascu-
na aia xpiana imediate e subiecta,pho ch lo papa a cu
ra de tutti gnalmente.& per tutto.& cosi lo pprio epo
qto ala sua diocesi.& lo pprio curato qto ala sua pro-
chia.ut in.c.Ois.De penul.& re.Liqli tri pdicti nō sola
mēte posseno odire & soluere dogni pcō in qlūcha lo-
co cōmisso.li subditi loro,o tra gli termini del suo ter-
ritorio:o fora de qlli.ff.de offi.pcō.l.ii.Ma āchora pos
seno qsto ali altri commettere:& basta ad essi subditi:
si se cōfessano ad uno di tre pdicti,che piu li piace:o ad
altri de lnia de ciascūo de loro.ar.extra.de here.Excōi
camus.i.2.Quia uero.& i cle.Dudā.& regularmente
qsto e de ciascūo altro sacerdote ordīario,loqle a cura
daie p la electōe,o ācora p lofficio ad esso ānexo seu in-
iūcto,pho che como po odire lo suo subdito,cosi li po
dare lnia de cōfessarse da altri.fo Pe.de pa.i.iiii.di.xvii.
Ma altramēte e del simplice delegato:& de ogniūo lo-
qle solamēte ode le cōfessiōe p cōmissiōe,pho ch nō po
cōmettere laudiētia de le cōfessiōe.Vn qtūche ogniuno
si possa cōfessare dal uicario del curato,nōdimeno esso
uicario nō po dare lnia a qllo che se cōfessi da altri.fo
Pe.de pal.iiii.di.xxii.& qsto medesmo dico delo archi
diacono.loqle qtūche de cōsuetudine el sia iudice ordi-
nario nil foro causidice como nota lo Arch d.ala di.
xcv.al.c.plectis.Nō dimēo nō e iudice ordīario nil fo
ro dela cōscia:excepto se nō fosse sacerdote,& allora p
ho ch lode p cōmissiōe del epo nō po ad altri qsto cōce
dere.o cōmettere.de of.Archi.cū satis.Ma lo legato del
papa e ordīario i lūo foro & laltro i la puicia ad esso
cōmissa.& pho como i le cose exteriore dali iudici lega
ti cosi po dar li pnieri i le cose itrisece.cioe di cōscia.ex
tra.de of.le.c.¶ Lo sūmo peitētiero del papa e solamē

te ordiario i le cose spūale.vñ la li pēitētieri soi sotto; cõ
coadiutori,& cõcede licĩa di eleger li cõfessori.Ma altra
mēte e deli altri simplici pēitētieri,liqli qtūche; siano de
legati del papa da esso solo posti.& possono ogniuno
odire da qlche loco ueniēdo,nõdimeno nõ possono as
sumere coadiutori:ni dare lĩa de elegersi cõfessore.
¶ Lo arcipte dela giesia mazore āchora e dicto ordia
rio,& pprio sacerdote,& hauere cura de tutta la dioce
si.extra.De offi.Archi.cap.Offm.Oue la glo.& do.an
to.de bu.dicono che ogniuno dela cita & diocesi po re
ceuere li sacri i la giesia mazor:& che li pegrini & che
uēgono di fori p tutto lo tpo cħ stano i la cita.sono sot
to la cura del uescouo dessa cita:& del arcipte dessa &
se moreno debeno iui eēre sepulti.& se altroue elezeno
la sepultura.la qrta,scdo.d.Pau.i cle.Dudū.de sepul. se
debe dare al uescouo de qlla.¶ Lo arcipte rurale e dcõ
ordiario.pho che la cura de li spti.& del plebenato di
laici.pho che i ciascūa plebe li debe eēre lo plebano: loq
le e ditto arcipte.como.d.Ant.bu.dice.ubi supra: cap.
¶ Lo uicario gñale del uescouo ēt e ditto (ut singule.
ordinario.extra.de offi.or.Inter cetera.& de appel.Ro
mana.li.vi.& nota lo Arch.i.c.Perlectis.& qsto medes
mo dico del legato gñale de papa.ar.extra.de of.delec.
c.Sup qõnū.& qsto medesmo dico de lo Arciuescouo
domēte uisita la prouincia,& alhora credo possa cõ
mettere ad altri lo dire dela cõfessiõe del subdito del suo
suffraganeo.ar.extra.de of.or.c.fi.& qui nota che secō
do Guil.in la Cle.religiosi.de priui.lo pte parrochiale
curato qtūche simplice.senza qlūcha licētia del suo su
piore.po tore in adiutorio suo a tēpo como e la qdra
gesima.o i altri tēpi p cõpagno qlūcha religioso: o al
tro che habia aucitate:& lĩa dal suo supiore. in odire

le cõfessiõe.cõferire gli sacri e pdicare,& simile cose far
dopo che la cura e ad esso cõmissa,pur che ad esso con
sta dela sua sufficiẽtia.& allega qlle cose che sono nota
te p Inno.de Cle.peu.tua.& de here.c. Excõicamus. ¶
Quia uero.& dopo che tali liqli se togliono p compa
gni sono drictamẽte ordinati cosi possono fare loro,co
mo li curati.ni mãcha ad essi se nõ la materia:se adun
cha lo curato gli da la pparata materia se potrano ex
ercere.xiii.q.i.Ecce.&.c.Addicimus.& nota lo. de lig.
Io.de imo.in dicta Cle.religiosi.&lo Archidia.xxv. di
stin.Perlectis.&.xxvi.q.i.c.ii.
¶ Et nota che la glo.in,la dcã Cle.sup uerbo. religiosi.
& nota.dice che lo prochiano non po receuere sacrale
pnia con licẽtia del suo pte prochiale dalo religioso : o
altro pte che nõ sia curato.ma si bene da unaltro che
sia curato.extra.de peniten.& re.ois.Como qui nota
la glo.sup uerbo. Sacerdoti.quãtũche altramẽte sia in
li altri sacri.Ma Pau di Laza.qsto limita ẽere uero qñ
lo pprio sacerdote o cõfessore nõ cõmette o delega le
sue uice ma solamẽte cõcede licẽtia.Ma altramente e se
cõ licentia ẽt cõmette le sue uice.pho che alhora porra
lo parrochiano receuere la sacrale pnia da lo religioso,
& etiã da lo prete nõ curato:& assigna la rasone dela
diuersita pho che i lo primo caso pare di sua rasone ql
lo che cõferisse iurisditiõe la pnia iniungere:laquale co
sa nõ po essere p progatione di iuriditiõe.como in tal
iuriditiõe non habia.De offe.dele.primo.&.viii. Lo se
cõdo caso lo fa p iuriditõe daltri como delegato,& tie
ne le uice daltri.& pho lo po fare.Facit.supra.De here.
c.fi. & de so.cõpe.significasti.& qsta opinione e uera se
nõ se dice che la cura p lo inferiore al episcopo non se
po delegare.como dice Larchia.argu. De elec. cum ex

co.lib.vi.Laql cosa nō e uera in la cōmissiōe spūale de certi casi,o p pocho tpo:scdo Io.an.in lo dicto.c. Cum ex eo.in noue.Oue expone pocho tpo.cioe p tre septimane.Fa a qsto pposito qllo che nota Hosti. de offic. uica.c.Cleri.&.c.Ad hec.Cū Pau.cōcor.Ioan.de ligna. & Ioan.de imo.in dicta Cle.Religiosi.& qsto medesimo dice.d.Anto.bu.in dicto.c.Omnis.

¶ Nel scdo loco dico che lo confessore debbe hauere la chiaue de la scientia laqle ppriamēte nō e pho dcā chiaue.ma ptāte di discernere la examinatiōe dela cā nil foro de cōsciētia:& cosi la chiaue de la scientia nō e habito di scientia.ni acto di sapere,qtūche le chiaue dele giesia non debe receuere sel nō ha lhabito di sciētia cōpetente ad executiōe de qlla ptāte,scdo.Ric.in.iiii.di.xviii ar.i.q.iii.perho como dice Durā.in la sūma sua.lib.i. ti.de cōfessiōe.q.ii.Lo cōfessore quāte uolte se ingerisse ad odire le confessiōe:tante uolte se offerisse a rndere ad ogni caso,& alchuna uolta de casi inopinati,& alias i auditi:& de qōne molto pplexe:& per tanto fa bisogno chel sapia cognoscere ogni cosa che la a iudicare de peni.di.vi.c.i.Le pho dfia tra qllo che spontaneamēte & uolūtarie se ingerisse & offerisse le confessione ad odire,& qllo che iuito & per obediētia del suo supiore cōstretto ad odire qlla e pmoto.pho cħ molto magiore scia se richiede nil primo cha nil scdo.& lo prio e obligato ad ogni exacta diligētia & gli sera iputato ētla leuissima colpa.ar.ff.de po.l.i.⁊.sepe.ma lo scdo loqle coacto p obediētia ode le cōfessiōe nō e obligato se nō i qto el sa:po cōmodamēte sape.ff.de re. iu.l.ipossibiliū:& basta che labia scia qtūche nō e eminēte: almācho cōpetēte,como e chel sapia discernere tra lepra & lepra.cioe tra pcō & pcō & sapi qli sono li pci capitali:et

quali mortali al mãco in cõe & q̃li ueniali ex gñe di q̃li e scritto nil decreto ala di.xxv.al.ꝯ.criminis. Et cõcor. Albri.i.iiii.Il q̃le azõze che q̃llo che nõ fa le p̃dicte cose se cr̃de chi odẽdo le ꝯfessiõe pechi mortalr:& piu cha esso pecca q̃llo che lo istituisse lo cõ fes.o lo lassa ministrare lo cosi facto istituto se ad esso ptiene tale ꝓhibitiõe. & scdo Durã.ubi supra.& Celestino papa.xxxviii.di.ca. Nulli.& scõ Aug.ibidẽ.c.Que ipsis sacerdotibus. Lo cõfessore debe etiã sape li canoni pniali liq̃li subzonzemo i q̃sto.c.Nõ solo pche sapia iponere le pnie lequale hogidi sono arbitrarie.cioe i dispositõe & arbitrio del cõfessore.xxvi.q.vii.Tpa.& de pe.di.i.c.Mẽsurã.& extra.de pe.& re.c.Quesitũ.& c.De his q.Ma etiã accio che p q̃sto sapia cognoscere le drie de le colpe,& secũdo la grauita loro a ciaschũo penitẽte,como sera cõgruo la pnia iponere:como diremo nel.c.xxxi.

Le penitẽtie canonice.

¶ Dice dõcha lo canõe:cioe la regla de la rasone ca.chi se alcũo pte a scõ fornicatiõe.x.ãni de pnia faza.scdo la forma data.lxxxii.di.p̃sbyter si fornicatiõem.

¶ Se la usato carnalita cõ la sua figlia sp̃uale.cioe cõ q̃l la che esso a baptiza,o a baptismo,o a cresma tenuto:o in cõfessiõe odito.xii.ãni debe far pnia.& se q̃sto publico:debe eẽre deposto.ma il uescouo che fa site cose.xv. ãni faza pnia.& lo p̃te p̃dcõ,& la femia sião posti in la religiõe:date le loro cose ali poueri.xxx.q.i.si qs sacerdos,& c.Nõ dẽt.& q̃sta pnia se fa al ar. del cõfessore.

¶ Se el sacerdote e stato p̃nte ali inascosti matrimonii: & occulte dispesatiõe:per tri anni sia sospeso,& sel parera che la colpa lo merita.sia piu grauemẽte punito. extra.De clã.despõsa.c.Cũ inhibitio.ꝯ.penul. Per che se suspende da li soi beneficii per tri anni.

¶ Se alcũo peca cõtra nã & e clerico sia deposto,& i la

religione posto.se le laico sia excōicato: & dela compagnia di fideli alienato fin ala cōdigna satisfactiōe. Extra.de exces.pla.c.clerici. & q̄sto pctō e piu graue cha peccare cō la ꝓpria mr̄e.xxxii.q.vii.c. Adulterii.
¶ Se alchuno a cōmisso incesto o uiato carnalita cō le bestie piu de.vii.ān̄i faza pnia.xxxiii.q.ii.hoc ipm. &c.
¶ Se alchuno ha uiolato lo uoto simplice tri (?.seq. anni faza penitentia.xxxvii.distin. si uir.
¶ Se alchuno essendo excōicato ha celebrato tri anni faza penitentia: & se abstenga dal uino & dela carne.la quarta & la sexta feria.ii.q.iii.De illis.
¶ Se alcuno iustamento accusa altra psona & p tal accusa segue la morte de q̄lla.xl.zorni in pane & aqua zezuni,&.vii.anni faza pnia: ma se lo accusato p̄dicto p tal iniusta cā e le sta debilitato de qualūcha membro, tre quadragesime faza pnia. extra.de accu. accusasti.
¶ Tutti quelli che usano carnalita con la sua figliola spirituale o con le sue comare compare.septe anni fazano penitentia.xxx.q.iii.Non oportet.
¶ Se alchuno menera per sua moglie q̄lla che desponsata ad altri per parole de presente: prima q̄lla lassi, & quaranta di in pane & aqua,& septe anni faza penitētia.extra.Despon.ii.c.Accepisti.
¶ Se alchuno usara carnalita con due comare o con due sorelle o habia moglie o non almancho. vii.anni faza penitentia.xxx.q.iiii. Si pater.
¶ Se alchuno iniuste & uoluntariamēte occide alchuna psona senza sperāza dessere restituto sia deposito.& vii.anni faza pnia.l.di.Miror.o se glie sta alchuna caso ne si che piu se p̄sume chel sia hōicidio casuale cha uoluntario.v.anni faza penitentia.l.di. Eos uero.&.c. Si qua femina.&.c.si quis uoluntatem.
¶ Se alchuno occide la sua matre.x.anni faza peniten

tia ſcdo la forma'aſa ɜſpa poſta.xxxiii.q.ii.c.latore.

¶ Se alcuno occide la ſua moglie tutto lo tempo dela uita ſua faza penitentia,& piu dura penitentia glie im poſta che a quello che occide la matre propria.xxxiii. q.ii.Admonere.&.c.Quicunq;.

¶ Se alcūo uolūtariamēte occide lo ꝓprio figliolo ſe debbe īducere che tutto lo tēpo dela uita ſua faza pnia in qualūche monaſterio.extra.de his q filios occide.c. i.& ſe nō ſe po a qſto inducere tre anni faza pnia luno di quali faza in pane & aqua. ēt ſe dormendo haueſſe oppreſſo lo figliolo nel lecto.extra.ubi ſupra.c.fina.

¶ Se alchuno a ſperzurato quaranta zorni in pane & aqua:&.vii.anni faza peniteētia:& mai nō ſia ſenza pe nitentia,cioe ſenza mal contentamento di tal peccato. vi.q.i.Quicunq; facit.l.di.Clerico.

¶ Se alchuno fa falſa meſura.xxx.zorni in pāe & aq̄ faza penitentia.Extra.de emptio.& uendi.c.ii.

¶ Se alcuno ſolēnemēte a fcō pnia & poi e ritornato al uomito.x.anni faza pnia.de pe.di.v.Si quis uero.

¶ Se alcuno uſa carnalita cō la deuota o moniale.x. anni faza pnia.xxxvii.q.i.Deuotā.&.c. precedenti.

¶ Se alchuno canta dice meſſa & non ſe communica uno anno faza penitentia nel quale non celebri ni com munichi.de conſec.di.ii.Relatum.

¶ Sel prete inuolze in la pala de laltare lo clerico mor to.x.anni.&.v.meſi faza penitentia.Ma lo diacono tri āni & mezo.de conſe.di.i.Nemo clericus.

¶ Se alcu o fa ſacrilegio uiolando la gieſia o la creſ ma o lo calice ſacrato a tolto con le mane pollute o ſi mile coſe a facto.vii.anni faza pnia.& in li doi primi nō intri in gieſia & ſin al quarto anno nō offeriſca.& tri di dela ſeptimana ſe abſtenga de māzare carne & be uere uino zezunando &c.xii.q.ii.De uiro nephando.

Se li parenti rũpeno le spõsalicie di figlioli, tri anni siano separati dala cõione: & cosi li figli: se sono in col pa. xxxi. q. iii. Si qui parentes. ar. de pe. di. i. Sicut.

Se alchunn tole per moglie q̃lla che lha polluto per adulterio. v. anni faza pnia. xiii. q. i. si qua uidua.

Se alchuno e maledico contra dio, o alchuni di san cti. sette septimane faza penitentia in quello modo. che posto. extra. De cle. male. c. ii.

Se lo p̃te reuela la cõfessiõe, sedo la rasone antiq̃ do ueua eẽre deposto. & p tutto lo tpo dela uita sua igno minioso pegriare p lo mõdo. de pe. di. vi. caueat sacer dos. poi fu determinato, che deposto a fare pnia perpe tua fosse detruso i stretto mõasterio. extra. e. c. ois. i fi.

Se alcuno cõpulso cõditionalmẽte spzura: se le libe ro. xl. zorni in pãe & aqua faza pnia con li. vii. ãni seq̃n ti in cõe pnia. Ma se le seruo de q̃llo medesmo. p. iii. qua dragesime & legittime feie. cioe la seda. la quarta & la sexta. faza pnia. xxii. q. v. Qui compulsus.

Se alcuno sperzura in mane de lo epo: in la croce cõ secrata. iii. annii faza pnia. Ma se in croce non cõsecra taiuno anno faza pnia. Ma chi cõstretto ignorãtemen te hauera sperzurato. Se poi hauera cognosuto tre q̃ dragesime faza pnia. xxii. q. v. Qui periurat.

Se alchuno scienter zura lo falso, o altri compelle, o inducee a zurare. xl. zorni. in pane: & aqua, con li. vii. se quenti anni faza pnia. & mai nõ sia senza pnia: & li al tri se serano conscii: similiter fazano pnia. xxii. q. ii. Si quis se periurauerit. & c. si quis conuictus.

Se alchuno constretto p redimere la uita oper altra necessita sperzura. iii. quadragesime o sedo alchuni tre anni faza penitentia. xxii. q. v. si quis coactus.

Se alcuno in dire le hore canoniche & li altri diuini offici se discorda dala cõsuetudine dela metrapolitana

ppria giesia.vi.mesi sia priuato dela cōione:se qsto ha uera facto per disprezo.xi.di.De his.
¶ Se alchuno uescouo dissimula la correctione di sub diti p la uēditione di ministerii.p doi mesi sia subiecto ala excōicatione.Ma gli altri clerici de tal pena o dal tra competen te siano puniti.i.q.Quicquid.
¶ Se alchuno seculare sera sortilego indiuino o male ficio.xl.zorni faza pnia,sel e pcō occulto.extra.de sor. c.i.Ma sel peccato e notorio sia priuato dela cōione di fideli. de cōse.di.ii.Pro electione.
¶ Se alchuno sacerdote uede in lo astrolabio. doi an ni faza penitentia.extra.de sor.c.Ex tuarum.
¶ Se alchuno clerico sciēter & maliciose hauera usato arte magicā incātatione o sile cose o qlle cosi facte ad altri hauera consigliato priuato del honore de sua di gnita sia detruso instrecto monasterio a fare perpetua pnia.xxvi.q.v.Nō oportet.&.c.si qs eps.&.c. Aliqti.
¶ Se alchuno stillara i terra o sopra lo tabulato: cioe solo di sāgue cōsecrato.xl.zorni faza pnia.ma se sopra laltare.iii.zorni,& se sopra lo linteo del altare,& a dal tro la stilla sera peruenuta.xl.zorni se fin al.iii.ix.zorni.se fin al.iiii.xxx.zorni faza pnia.de cōse.di.ii.si p negligē
¶ Se alcuno laico p ebrieta o uoracita lo cor (tiam. po de xpo hauera uomitato.xl.zorni faza pnia.Ma lo clerico o mōacho.xxx.zorni el uescouo.ix.zorni faza penitētia.Ma se questo accadesse per infirmita.vii.zor ni.faza pnia.de cōse.di.ii.si quis per ebrietatem.
¶ Se alchuno occide alchuno prete.xii.anni faza peni tentia.extra.eo.c.ii.
¶ Se alchuno la casa o larea di qualuncha persona ha uera uoluntariamente brusato:tutto lo dāno restitui sca:ēt tri anni faza pnia.Extra.de inıur.si qs domum.
¶ Se alchuno scienter cōica cō lo heretico.v.anni faza

penitentia.xiiii.q.i.si quis dederit.&c.c. sequenti.
¶ Se alchuno p ignorātia usa carnalita cō due sorelle & cō la mr̄e & figliola o cō lamida & nepote.vii. anni faci pnia.ma se q̄sto a scō sciēter ppetualmēte nō possa tore moglie.xxxiiii.q.ult.siqs cū duabus. &.c.seq.
¶ Se alcuno patrono di lapida li beni dela giesia uno anno faza penitentia.xvi. q.ultima.Filiis.
¶ Se alchuno lustra cioe circuisse la sua casa con arte magica,cioe incātatione.v.anni faza pnia.xxvi.q.v. si quis ariolos.& duobus capitulis sequentibus.
¶ Se alchūo zura de nō fare pace cō lo suo pximo uno anno faza pnia & torni a pace.xxii.q.iiii.Qui facto.
¶ Lo piuro lo adultero lo homicida regularmēte faza no pnia.vii.anni. & q̄sto medesimo p la fornicatione q̄tūche nō cosi aspa pnia li sia imposta.xxii.q.i.Predicañ.cum glo.&.xxxiii.q.ii.Hoc ipsum.&.2.sequenti.
¶ Fa anchora bisogno chel cōfessore sapia discernere: utrū q̄lle cose chel penitēte gli dice & confessa expsse sia no pcō o nō como e se le guerre deli principi sono iuste o iniuste:se le taglie & le exactiōe iustamēte sono ex acte o nō.se li negocii o li cōtracti dil mercāte sono liciti o nō.Et se sono obligati ad restitutiōe o non accio p q̄sto sapia:utrū deba lo cōfitēte phibere o suspēdere dala cōione o Iniare:pho che cēndo p̄cepto ad ciaschuno adulto una uolta lāno cōicarse sel cōfessore phibisse la cōione a q̄llo che nō a pcō mortale:pho che forse iudica q̄llo eēre illicito loq̄le e licito o p lo contrario sel Inia ala cōione q̄llo che nō e da eēre Iniato: pho chel iudica licito q̄llo loq̄le e illicito se imple in essi q̄llo chi dice Xpo ueritate ifallibile.Mat.ħ.xv. El ceco sel p̄sta du cato al ceco ambidui cascāo i la fossa.excepto se forse lepbabile ignoratia nō lo excusasse como e sel cōfesso

re hauesse iudicato scdo la opinione de alchuno docto re autentico & famoso ala opinione del q̄l el sacosta. Altramēte dico se qñ la opione cōmūa di doctori: q̄tū che hauesse iudicato.scdo la opione de alcun o docto re mācho famoso & autentico. E anchora e oblig. to lo cōfessore sapere li casi in liq̄li fa bisogno reiterare le cōfessione di q̄lli dicessemo di sopra nel.c.i. Et e molto periculoso odire le cōfessione a q̄llo che nō a cōpeten te noticia di casi reseruati al papa & ali epi,ut in cle.Re ligiosi.De priui.di quali casi diremo nel.c. xxix.& per che la excōicatiōe sono ad essi reseruati: & quelle igno rare al confessore nōe licito.Per tāto qui le inserimo sū mariamente q̄tūche ni capl'i antecedenti ne siano po ste alchune.¶ Dei dōcha sapere che due sono le specie dela excōicatione,cioe dal corpo mystico di fideli deci sione.Vna dicta excōicatione mazore laq̄le separa da ogni cōicatione cōuersatione & participatiōe di fideli & tutti sacri.Et di q̄sta senza dubio sintende qñ in q̄lū che loco simpl'r se noia excō:catione.Laltra e dicta ex cōicatiōe minore laquale sono separa dala perceptiōe o receuimento di sacri:ut extra.De sen. excō.si quē. & q̄llo che ligato in tale minore excōicatione po absolue re uno altro che sia ligato in sīle excōicatione. extra. eo.si duobus.Per ho che solo la separa dala perceptio ne di sacramenti & non dala collatione & administra tione dessi como nel dicto loco nota.do.Anto. de but. quantunche iui in lo contrario senta la Glo.

¶ La excōicatione mazore alcuna uolta sincorre p la snia cōtra li cōtumaci dalo ecclesiastico iudice iudicial mente data p̄lata & q̄sta dicta excōicatione ab homie dala q̄le niuno altro po absoluere se nō esso che la p̄la ta,o di suo cōsentimēto o dal suo superiore. extra.co.

Nuper.& alchuna uolta sincorre senza altra di iudice noua snia: ma solo facto lo delicto sincorre esso facto per la dispone & ordinatiõe dela rasone canonica cioe decreti & cõstitutione dela scã romana giesia: & qsta e dicta excõicatiõe a iure o a canone.extra. De censi.qq. lib.vi.& da tute le dicte excõicatiõe po lo epo regularmente absoluere se nõ sono al suo supiore pticularmẽte reseruate dcõ.c.Nup.como sono le sequente al summo põtifice reseruate p laqle cosa sono dicte papale.

¶ La pria e de qlli che poneno le mane uiolẽte o a qsto dãno consiglio fauore o adiuto in qualũche mõ in alchuna psona ecclesiastica o sia clerico o religioso &c. xvii.q.iiii.siquis suadente.& questa a longa coda.

¶ La scda e qñ alchuno essendo excõicato dal delegato del papa lassa passare lanno che non se fa absoluere: alhora solamẽte dal papa o di suo consentimento po essere absolto. Extra.de offi.delega.c.Querenti.

¶ La terza e de qlli che falsificano le lre del papa.& chi quelle sciẽter usano.extra.de cri.falsi ad falsariorum.

¶ La qrta e de tutti li incẽdiarii uolũtarii liquali dopo che sono denũciati p excõicati solo p lo papa se absolueno, ut extra.de sen.excõ.c.Conquesti.&.c. Tua.

¶ La qnta e de qlli che fanno uiolẽtia ale giesie o lochi religiosi le porte o uschii o muri o sile pte de qlli aprẽdo rõpẽdo o p forza ĩtrãdo liqli silr dopo sono denũciati excõicati solo dal papa se absolueno.d.c. Cõqsti.

¶ La sexta e di clerici liqli sciẽter & spõte pticipão i diuinis cõ li noiati excõicati dal papa.extra.eo.signauit

¶ La septima e de qlli che psequitano li cardiali & pticipanti cõ essi.extra.de penis.c.Felicis.lib.vi.

¶ La octaua e de qlli che elezeno o assumeno alchuni a lo rezimento dela cita di Roma non seruata la for-

ma del.c.Fūdamēta.de elec.lib.vi. E simelmēte de q̄lli che cōsenteno ala electiōe fcā noiatim de si medesimi: & de q̄lli che sono obediēti & fauorezāti ad essi.ut.d.c. Fundamēta.

¶ La nona e de q̄lli liq̄li p occasiōe dela snia data dela excōicatiōe,suspēsiōe o interdicto dāno licentia de aggrauare q̄lli liquali hāno data tal senten tia:o li soi in le psone o in li beni.extra eo.Quicūq3.

¶ La decima e de quelli che glosano la declaratione de Nicolao.iii.sopra la regula di fratri mioni:aliter q̄ sia iui determinato.Hec ut fertur sublata est.

¶ La undecima e deli inq̄sitori dela heretica prauita:li quali p odio o p grā:o p amore o per guadagno haue rāno lassato cōtra iustitia & cōscientia di pcedere con tra alchuno heretico.o falsamēte imputasseno alchu no de heresia.o lo imputasseno che esso impedisse loffi cio:loro,ut de here.c.Multoꝶ.in Clemen.in fi.

¶ La duodecima e deli religiosi liquali senza speciale li centia del pprio sacerdote solēnizasseno:cioe benedices seno li matrimonii,cioe le spose ouero ali seculari mi nistrasseno lo sacramento del corpo de Christo o dela extrema unctione:ut in Cle.Religiosi.de priui.

¶ La tertiadecia e deli religiosi che absolueno li excōi cati a canone.ni casi non concessi: o li excōmunicati p li statuti prouinciali o sinodali o uero che absolueno a pena & a culpa:ut dicta Cle.religiosi.

¶ La quartadecima e de q̄lli che psequitano li uescoui, & che a quelli danno fauore,ut in cle.si ęs de penis.

¶ La q̄ntadecima e di clerici & religiosi che inducono alchune psone a fare uoto: o zurare o a promettere di elezere la sepultura apresso di se:o uero la za electa non piu commutare:ut in Cle.Cupientes.de pe.

¶ La sextadecima e de q̄lli che cōstringono alchuni ce

lebrare missa.o altri diuini officii nil loco interdicto o uero domãdano li excõicati.o li iterdicti ad odire qlli o uero uetano li excõicati & iterdicti che cẽdo ammo niti & auisati che uiscano di giesia nõ uiscano & de qlli che sono p nome ammõiti & auisati che uiscano non usiscao,ut de sen.excom.Grauis.in Cle.

¶ La.xvii.e di frati minori che receueno ali diuini offi cii qlli del.iii.ordine nil tẽpo del interdicto,ut in Clem. Cũ ex eo.de sen.excõ.laquale excõicatione papa sixto iiii.per lo suo mare magnum a tolta uia.

¶ La.xviii.e de qlli scorticano apreno tagliano o cose no lo corpo de alcuna persona defuncta per transferi re le ossa della:ut in extrauagãti Bonifacii octaui. que incipit.detestande.

¶ La.xix.e de qlli che fãno pacto,pmeteno o receuano alchuna cosa p obtenire iustitia,o alchuna gratia dala sedia aplica.& de qlli che tal cosa nõ reuelano & de qlli che sciẽter usano tal grẽ o lettere,ut in extrauaganti. Bonifacii pdicti.que incipit.excõicamus.

¶ La.xx.e de qlli che portano le cose uetate ali saracini & pte de li ifideli mediãte le qle cõbateno cõtra li chri stiani.ut i extrauagãti Nicolai qrti.q icipit. oli cãm.

¶ La.xxi.e deli religiosi mẽdicãti che douẽtano mõa chi o canonici regulari,non dico certosini & de qlli i che essi receuão:ut i extrauagãti.Martini qnti.q incipit.Vi am ambiguisse in morte tantũ absoluuntur.

¶ La.xxii.e de tutti li simoniaci si per receuere li ordini quãto p hauere li bñficii o offitii o platiõe ecclesiastice. o p lo itrare dela religiõe o p altre cose spirituale & de qlli che le dicte cose hãno sapute,& non l. hanno denũ ciate in morte tantum absoluuntur.

¶ La uigesimatertia e de tutti qlli che in qualunhe mõ

dādo o receuēdo,hāno cōmissa simōia:o simoniacha mente sono stati mediatori in morte tm̄ absoluūt he due habētur in extrauagāti Martini qnti.q̄ icipit. Multe & in alia Euge.quarti.que icipit.dānabile.

¶ La.xxiiii.e de q̄lli che uāno etiā per diuotione o uoto in terra sancta senza licētia del papa.

¶ La.xxv.e de tutti q̄lli che receuauo in corte romana, cioe del papa lr̄e papale da altri cha dale mane desso papa.o soi bollatori o da altri ad cui e cōmisso.

¶ La.xxvi.e de tutti li heretici:& loro fauorizatori receptatori & defensori.

¶ La uigesimaseptima e de tutti li falsarii dele bolle & littere papale & supplicatione signate.

¶ La.xxviii.e de q̄lli chi ipediscono o assaltāo q̄lli chi cōducono le uictualie & altri cose ad uso dela Ro.corte.

¶ La.xxix.e di q̄lli che pigliano spogliano retēgono o deliberatamēte batteno feriscono alchuno mēbro zoncano o occideno q̄lli che uēgono o se parteno dala cor.

¶ La.xxx.e de q̄lli che i le terre sue iponeno ... Ro. noui pedagii:o li ātiq augmētano sēza iusta casone & legittima aucītate del papa o del ipatore.o de lo Re.

¶ La.xxxi.e de q̄lli che batteno:alchuno mēbro zōcano:occidendo o di loro bei i spogliano qualunche persona che recorre ala corte romana.

¶ La.xxxii.e de tutti q̄lli che p si o p altri directe o indirecte sotto q̄lunche colore o titulo occupāo retēgono o inimicheuolmente discorreno in tutto o in pte le citade o le terre o li altri lochi & iuriditiōe ptinēte ala romana giesia:& etiā de tutti q̄lli che li sono adheiēti fautori o defensori o che in le dicte cose dāno auxilio, cōsiglio o fauore nō obstāti li priuilegii &c.oēs dicti casus sūt in proc.Eugenii q̄rti.q incipit.Excōicamus.

¶ La.xxxiii.e de qlli che in le lre papale,o i assai o i pocho poneno le mane etiã correzẽdo o aliter corrũpẽdo una minima littera o ponto,excepto li officiali aliqua li questo e cõmisso scd o Hostien.

¶ La.xxxiiii.e dili pirati cioe robatori & corsari de mare liquali tri uolte lanno sonno excõicati dala boccha del papa. In.c.Excõmunicationi.de rap.

¶ La xxxv.e de li scismatici.

¶ La.xxxvi.e de qlli che itrão li mõasterii dele mõache di san dñico,excepto ni casi dele necessita di qlli ni cõstitutiõe loro declarati liqli solo lo papa o lo magro dessо ordie o a chi sera da uno dessi cõmisso absolutione.

¶ La.xxxvii.e de qlli che intrano in li monasterii di scã Clara,liquali solo lo papa absolue.

¶ La.xxxviii.e de qlli che fãno libelli famosi.o cãzone o soneti contra lo stato del ordine di san Dñico: & di san Frãcescho Alexan.in priuilegio.Ex alto.

¶ La.xxxix.e de qlli che pdicão o isegnano che li fri padicti nõ sono in stato di pfectiõe.Alex.ubi supra.

¶ Excommunicationes episcopales.

¶ La.i.e de qlli che altramẽte di sacri dela giesia sentẽo & tegono o dinsegnare nõ temeno che non tiene: pdica & obserua la sacrosancta romana giesia. extra. de here: Ad abolẽdũ.Ma hogidi qsto caso e papale.

¶ La.ii.e de tutti li heretici gñalmẽte:& che a qlli credeno o essi defendeno o fauorezeno & e heretico & excõicato chi affirmãdo dice che tal Ro.gie.nõ e capo de tute le giesie:o chi dice che non la po far lege:o cõstõne o chi ñ sião obligati obedir a qlla como al capo. di. xix. Nulli fas.& hrtico chi ptiacemte tiene & dice lusura fi

¶ La.iii.e de qllo chi fosse electo da mõacho (eẽre pcõ. che de le doe pte di cardinali che se igerisse per papa &

de quelli che per papa lo receueno.extra.De electio. Licet.hic casus hodie est papalis.
¶ La q̃rta e de q̃llo che se igerisse como uescouo nõ dico del uicario dal ꝑprio o pricipale uescouo cõstituto ad esso obediẽte & subiecto pho nõ se sostiene che i una cita siano piu uescoui dessa cita.in.c.Q m̃.de offi. or.
¶ La.v.e di magr̃i o scholari che i la cita di bologna tractano di tore ad fitto li hospitii cioe alozamẽti deli altri cõ dãno & ꝑiudicio de q̃lli che habitano o ẽt pur de torli a ficto:seza non fosse passato lo tẽpo che essi li haueuano a ficto.in.c.ex rescripto.extra.de loca.
¶ La sexta e de li signori & officiali dele terre & sile li q̃li senza licẽtia del papa.q̃tũche li sia iteruenuto lo cõsentimẽto del uescouo & del clero cõstrẽgono le giesie cioe le ꝑsone ecc̃iastice ad alchuna exactiõe. cioe pagamẽto carchi o pesi,pho che cẽndo auisati nõ se emẽdarãno:cosi essi q̃to li loro fautori icorreno la excõicatione.Ni si debeno absoluere sin a tãto che cõpetẽter hauerãno satisfacto & i q̃sto mezo le loro s̃nie niẽte ualiano & dura la excõicatiõe etiã dopo el regimẽto dessi si che etiã se li loro successori nõ hauerãno satisfacto ifra uno mese:q̃lla medesima excõicatiõe icorreno sin a tãto che cõpetẽter hauerãno satisfacto.In.ca.cle. de imu.
¶ La septima e deli religiosi che usisseno di lo ceclero monasterii ad odire physica o leze. extra, ne cle.uel mona.Non magnopere.&.c.super specula.
¶ La.viii.e deli sacerdoti ch̃i hauessero tolto lofficio desser uicecõte,o dessere ꝑposito seculare.e.c.cleri.
¶ La.ix.e de q̃lli che se acostano ale alienatiõe fcẽ. dele cose dele giesie dali scismatici o clerici o layci: pho che mãchão dogni firmita & ale giesie loro senza ogni grauamẽto debeno ritornare.extra.de scismaticis.c.i.

¶ La.x.e de q̃lli che li romani o li altri xp̃iani p mercã tia o altra casone hõesta in nauilie menati p̃sumessero di pigliare.o de le loro cose spogliare, & ẽt de q̃lli che cõ dãnata cupidita spoglião de le loro cose li xp̃iani cħ patiscono naufragio.extra.de rap.c.excõi.

¶ La.xi.e de q̃lli che fãno statuti o leze o siſe cose cõtra la liberta dela giesia,& li scriptori dessi statuti:& de q̃lli che scd̃o essi statuti p̃sumesseno iudicare o fare instro cioe i publica forma scriuere le cose cosi iudicate, & de q̃lli che fãno seruare li dicti statuti:o e dicti & cõsuetudine &c.extra.de sen.ex.grauẽ.&.c.Nouerint.

¶ La.xii.e de q̃lli che pticipano cõ lo excõicato nel pcõ

¶ La.xiii.e de q̃lli che receueno lo epato.o lab ¶ Nup. batia de mane di laici.ut hodie.xvi.q.vii.si quis.

¶ La.xiiii.e de q̃lli che ad alchũo di cardinali reclusi p la electiõe dil nouo papa,secretamẽte plano o mandano messo o lr̃a.extra.de elec.ubi piculũ.?.nulli.& de q̃lli signori,rectori:& officiali dil loco,nil q̃le la dicta electiõe del Romano põtifico si fa,se li statuti ptinẽti ala dicta electiõe nõ seruaranno &c.dicto.c.&.?.

¶ La.xv.e de q̃lli che sforzãdosi di nouo asurpar̃ li beni de le giesie di mõasterii & lochi di pieta che uacão p̃ sumerãno occupare le intrate seu regalia.la custodia o guardia:lo titulo dela aduocatiõe o defensiõe i le giesie monasterii o altri piatosi lochi.in.c.gñali.de elec.

¶ La.xvi.e de q̃lli che p̃sumeno di aggrauare le persone ecclesiastice,p che nõ gli hãno uoluto cõ piacere de alchuna electiõe q̃lli o le loro giesie o monasterii,o lochi piatosi di soi beni spoliãdo:o iniustamente perseguendo.c.sciant cuncti.extra.de elec.

¶ La.xvii.e de quelli che domandati ad adrizare seu cõsultare le mona che in la electione dele abadesse o prio

resse se nõ si abstengono da qlle cose per lequale potessa se tra loro nascere discordia,o nutrire la za nata. extra, de electio,indemti. ?.Postremo.

¶ La,xviii.e de quelli che procurano,& seguita lo effecto che li conseruatori a loro dati se intrometteno altramente cha dele manifeste iniurie.o de quelli che richiedeno la iudiciale inuestigatione.De offi. dele. ca.si. ?.Vt autem,uer,Pars nero.

¶ La.xix.e de quelli che hãno extorto p forza o paura lo beneficio dela absolutiõe.o di q̃lũche reuocatiõe dessa:o e iam de interdicto.Vt in.c. Absolutionis ; De his que ui metusue causa fiunt.

¶ La.xx.e de quelli che fingono caso p loquale p casone di receuere testimonio lo iudice psonalmente uada ala donna.In,c.Mulieres.De iudiciis.

¶ La.xxi.e de quelli chãno cõstretto li plati: o li capli dele giesie o altre psone ecclesiastice,sottomettere a se le giesie ad esse cõmisse o li loro beni &c. De rebus ecclesia.non alie.Hoc consultissimo.

¶ La.xxii.e de qlli che dale giesie:cioe ecclĩastice psone p le psone sue.o cose etiã sue pprie,leqle nõ p casone di mercãtia portano o fãno portare:exigono o fanno exigere:cioe pagare li dacii:pedagii:o guidagii:pho che se le psona singulare,esso scõ icorre la snia dela excõicatiõe.Ma se le uniuersita,collegio o cõita,esso scõ icorr̃ lo itrdcõ.Vi se debeno absoluer̃ se i pria nõ e scõ la cõpetẽte restõne & satisfactiõe.De cen.c.Quãquam.

¶ La,xxiii.e de quel i che directe o indirecte impedis︎seno lofficio del iudice ecclesiastico,& de qlli che a questo li dãno cõsiglio.adiuto o fauore.Ni siano absoluti se nõ satissano al iudice impedito:& ala parte pertur︎bata.c.Quoniam.De immu.eccles.

¶ La.xxiiii.e di signori tpali che iterdicono cioe ꝓhibis seno & uetano ali loro subditi che ali ꝑlati o chierici, o eccliastice ꝑsone alchūa cosa nō uēdano o da essi cōprano. Ni ad essi lo grano molano, cioe masinano. lo pane cosano: o altri seruitii a lore facino, conciosia che tale cose se presumeno essere in derogatiōe dela ecclesiastica liberta. In.c. Eos qui. De immu.ecclesi.

¶ La.xxv.e de li religiosi ꝓfessi che lassano lhabito. Dice tñ. Io.an. che esso nō pēsa che sia de mēte dela constitutiōe chel religioso loq̄le i la cella sua depone lhabito. o qñ litra nel bagno occultamēte: o dormēdo senza labito sia ligato p q̄sta cōstitutiōe. In.c. Vt periculosa. extra. Ne cleri. uel mona. Et qui de q̄lli religiosi che uāno a studio senza licētia del suo ꝑlato cō cōsētimēto del.c.

¶ La.xxvi.e de q̄lli che li heretici o che ad essi credeno, q̄lli receueno, defendeno o fauorezano, ꝑsumeranno di ponere in la ecclīastica sepultura fin ala cōdigna satisfactione. Ni se absolueno se pria con le ꝓprie mane, li corpi di dicti dānati nō dessoterarāno publicamente & uia butaranno. Et in q̄llo tal loco mai piu sia sepultura. In.c. Quicunq̃. de hereticis.

¶ La.xxvii.e de quelli laici cioe seculari che publicamēte o priuatamente dela fede catholica ardiscono disputare.c. Quicunq̃. De here.

¶ La.xxviii.e deli doctori o magr̄i che sciēter isegnano leze o physica ali religiosi liq̄li hāno lhassato labito di sua religiōe. In.c. Vt piculosa. ꝯ.fi. ne cle. uel mo.

¶ La.xxix.e de li rectori & officiali tpali che cognoscono o iudicano del pcō dela heresia, o quelli che sono pigliati per heretici relaxano senza licentia liberano & refutano o recusano de adipire la executione contra essi heretici, o lofficio del uescouo, o delinquisitore dimpe

dire presumeno.c.Vt inqsitiõis. de here.ad fi.
¶ La.xxx.e deli pricipi seculari,prelati,& altre ecclesia stice o seculare psone,leqle i qlũche mõ qlũcha christia no'haueranno facto occidere p li assassini:qtũcha forse p qsto nõ sia la morte desso accaduta,o uero li dicti assas sini haueranno acceptati o defensati.o occultati. de ho= (mi.c.i.lib.vi.
¶ La.xxxi.e di qlli che ali manifesti usu= rarii foresteri che nõ sono oriũdi dele sue terre, ad fare usure,collocano la ca sa.o altramẽte qlla concedeno de usu.c.i.&.c.Quãquã.de hac supra.c.xiii.
¶ La.xxxii.e de qlli che cõcedano le repsalie contra gli clerici o loro beni o le gñalmẽte concesse extendeno ad essi.c.si pignorationes.viii.de iniu.& dam. da.
¶ La.xxxiii.e di principi signori & rectori che non fa no observare li statuti che sono ordinati cõtra li perse guitatori di cardinali.c.Felicis.de penis.lib.vi.
¶ La.xxxiiii.e de qlli che dano licẽtia di pigliare occi= dere o altramẽte aggrauare li iudici ecclesiastici p occa siõe dela snia che hãno data &c.li pdicti infra doi me si se posseno absoluere p li epi,ma dopo li dicti doi me si solo p lo papa o di suo consentimento le absoluano c.Quicunq.de sen.excom.lib.vi.
¶ La.xxxv.e de qlli che instãdo lo picolo dela morte o sile impedimẽto o piculo sono stati absolti da qlli che fora di tal piculo nõ li poteuano absoluere se imãtenẽ= te potẽdo cõmodamẽte nõ si sono pñtati,ma hauera= no desprezato di presentasse a quello dalqle doueuano essere absolti.c.Eos.de sen.excom.lib.vi.
¶ La.xxxvi.e de qli che dal papa o suo legato sono sta ti absoluti:& li fu imposto che ali soi uescoui o a qlun che altri p riceuere la pnia da essi se psentasseno:& a qlli aliqli p questo sono obligati facesseno la competẽte sa

tissactione:pho che se q̃sto quanto piu tosto cõmoda-
mente potrano de adimpire non se currarano per essa
leze recascano in quelle medesime snie.dicto.c.eos.
¶La.xxxvii.e de q̃lli che li corpi di morti ni cimiterii
nel tẽpo nel interdicto ni casi nõ cõcessi da la leze o li ex
cõicati publicamẽte o p nome interdicti o li manifesti
usurari sciẽter p̃sumeno sepelire.in cle.eos.de sepul.
¶La.xxxviii.e deli religiosi che le decime dele giesie asi
appropriano o usurpano o nõ lassano o nõ pmeteno
che se pagano ale giesie le decime deli aiali di familiari
& pastori soi o altri che meschião li aiali cõ li aiali lo-
ro o deli aiali liq̃li cõprão i fraude dele giesie & cõpra
ti li dano ali uenditori o ad altri che il tẽgano da loro.
o che nõ pmetteno o uetano pagare le decie de le terre
leq̃le dano ad altri ad lauorare.de decimis.c.religiosi.
¶La.xxxix.e de monachi o canonici regulari che non
hãno alchuna administratione liquali senza speciale li
centia di p̃lati presumeno andare ale corte di principi.
de statu mo.Ne in agno.§.Quid uero.
¶La.xl.e di monachi che tengono arme infra le sera-
glie di monasterii.supra.co.§.Prefati quoq̃.
¶La.xli.e de q̃lli che ipediscano lofficio di uisitatori
de le mõache o canõiche secl'are.de sta.mo.attẽdẽtes:
¶La.xlii.e de certe dõne desputante dele fede & p̃dicã-
te errori & molti altri mali facente sotto colore de ser
uitio de Dio leq̃le in uulgare se domãdano Bigine. de
reli.domi.Cum de quibusdam.
¶La.xliii.e deli religiosi che le dicte donne in tal stato
in ducono & notricano. Dicto.c.
¶La.xliiii.e de q̃lli che sciẽter i.li gradi de cõsan. & af-
fi.dala rasone canõica iterdicta seu uetati o cõ le mõi-
che m̃rimonio cõtraheno.c.Eos q.de cõsan.& af.i cle.

¶ La.xlv.e deli religiosi & monache & clerici ni sacri ordini constituti che cõtraheno matrimonio.dicto.c.

¶ La.xlvi.e deli inqsitori deli heretici o soi cõmissarii o uescouo o capl'i la sedia uacãte liqli sotto ptexto del officio dela inqsitiõe in qlũche mõ illicito extorqueno pecunia o sciẽter li beni dele giesie per lo delicto deli clerici per occasione del dicto officio etiam le giesie applicano al fisco. De here. Volentes in Clemen.

¶ La.xlvii.e deli rectori cõsiglieri o officiali che fano o dicono o scriuano statuti che se pagano le usure o cñ le pagate nõ se restituiscano integramẽte o che scienter scdo li dicti statuti hauerano psumpto di iudicare o li dicti statuti hauẽdo aucãte infra tri mesi nõ hauerano guasti o li dicti statuti & usanze i qualũche mõ hauerano psũpto dobseruare.c. ex graui. De usuris. in Cle.

¶ La.xlviii.e deli religiosi mẽdicãti liquali p habitare case o lochi di nouo receuesseno o li receuuti mutasseno o lassasseno o ad altri trãsferẽdo o i altri trãsferisseno sotto qualũche titu.di alienatione senza licẽtia spirituale dela sedia aplica che faza piena & expssa mentione de qsta phibitione. De penis. Cupientes. in Cle.

¶ La.xlix.e deli religiosi che in pdicatione o altroui dicono alchune parole, accio retraheno le psone dala solutione dele decime. dicto.c. ¶. Illos.

¶ La quinquagesima deli religiosi liquali scienter hano lassato di fare conscientia ali cõfitenti del pagare de le decime. dicto.c. Cupientes. ¶. Qui uero.

¶ La.li.e deli religiosi che non obseruano lo iterdicto loquale obserua la cathedrale o matre giesia cioe baptismale.c.i. de sen.excom. in Clemen.

¶ La.lii.e di fratri minori liquali nel tẽpo delo iterdcõ admetteno ad diuina qlli del.iii.ordie. de qua supra.

¶ La.liii.e de qlli che impugnasseno le lre del papa dat te auante la sua incoronatione.in extrauaganti.Bene dicti.vi.que incipit.Quia nonnulli.
¶ La.liiii.e de qlli che trouano nouo ordine o religiõe o habito di noua religiõe assumeno senza licẽtia del pa pa & deli uescoui & ali plati che in qsto li fauorezano. in extrauaganti.Io.xxii.que incipit.Sancta Romana.
¶ La.lv.e de qlli che absolueno senza auctoritate da al chuna excõicatione lata p lo pcesso dela corte.etiam se fosseno pontifici.in extrauaganti.ubi supra.
¶ La.lvi.e de qlli che dissegstrasseno li beni segstrati de alcũo bñficio p la depẽdẽtia dela appellatiõe ala sedia aplica o qlli frutti p qlũcħ mõ occupasseno &c.Ibidẽ.
¶ La.lvii.e di signori tpali liquali pigliano li hoi & pi gliati li retengono accio li soi bñficii il resignano o ac cio che citati ala sedia aplica uenire nõ posseno.Ibidẽ.
¶ Per le cose pdicte lhe chiaro chel cõfessore elqle ni p si sa ni in gli pdicti casi sa dubitare cõ piculo dela aia sua & de chi alui si cõfessa ode le cõfessione:& pho che scie ter a tal cõfessore impito se cõfessa el si fa participe del suo pctõ & la sua cõfessione se rẽde inualida excepto se unaltra uolta a confessore idoneo non se cõfessa.unde sancto Augu.de pe.distin.i.Quã penitet.dicit &c.
¶ Qui cõfiteri uult pctã sua ut iueniat grãm:qrat sa cerdotẽ scientẽ ligare & soluere:ne si negligens circa se extiterit negligat ab eo q eũ misericorditer monet &c. & se tãta ignorãtia se trouasse nel confessore che nõ sa pesse almãcho qlle cose che sono dcẽ di sopra credo che nõ seria excusato dal pctõ sel acceptasse tale offõ con suo piculo & daltri ẽt se li fosse iniũcto p obediẽtia ex cepto se forse iui nõ se trouasse de uita & scia niuno piu idõeo che uolesse & potesse qsto fare nilqle caso ẽt qllo

che mācho idoneo:& i le cose pdicte nō instructo se lo fa p charita se po ingerire: pho che qllo che nō e licito in la leze la necessita lo fa licito.extra.de reg.iu. qd non est.Faria nondimeno prouidamente lo confessore im perito se in questo caso deprehendēdo cioe trouādo lo penitente de graui casi inuolupato lo consigliasse che hauuta la opportunita anchora de quelli se confessi al perito cōfessore o al mācho da esso domandi cōsiglio.
¶Et qui nota che se al cōfessore occorre alcūa cosa in la cōfessione chel ode dela qle dubita p la uarieta dele opiniōe di doctori se le licita o illicita, como e i nō pa gare le decime oue nō e lusanza ni la giesia lo domāda pho che alchūi dicono tali eēre excusati alcūi nō,& no ta ioā.an.in.c.i.De decimus.lib.vi.del cōprare dele ra sone di lochi di Zenoa.mōti di Fiorenza,& impstiti di Venetia,pho che alchuni doctori dicono che qsta com pra e licita altri che nō dico scdo Guiel.che i qsti casi & simili lo cōfessore nō debe pcipitare snia di pctō mortale in cōdēnare qlli che fano il cotrario o che tēgono la cōtraria opione:ni p qsto debe negare la absolutione ma icutergli terrore a qlli exponēdo il piculo chce sem pre cōsigliādo che le cosa piu secura da site cose absle.
¶Como e in octo casi po lo penitente cōfessar (nirse. se ad altri cha al pprio sacerdote. Cap.xxiii.

IL sapientissimo confessore debe sapere che scdo Hosti.in sūma sua lo cōfessore debe inuestigare dal penitēte de que patria,& epato o iuridictiōe le,& se non le de sua iuridictione ma daltra & a quella lo manda excepto ni casi ni quale e licito cōfessarse da altro cha dal pprio sacerdote,etiam senza sua licentia liquali casi pone esso Hostiē.in summa sua titulo. De peni.& re.,2.cui confitendū·Et sono otto :luno diqua

li e qñ lo ꝑprio sacerdote e al tutto indiscreto & igno
răte che nõ sa discernere tra pctõ & pctõ: pho che chi
se uole cõfessare debe cercare sacerdote che lo sapia so
gliere & ligare. De pe. dist. vi. Qui uult. &. c. si sacerdos:
& ibi Archi. & q: siche in qsto caso el sia piu securo do-
mandare lnia dal ꝑprio sacerdote o dal suo supiore:
nõdimeno nõ pare necessario cõciosia che p la rasone
dela ignorantia del ꝑprio sacerdote ipso iure li sia con
cesso lnia di cõfessarse ad altri. ut in. c. Placuit. de pe. di
stin. vi. & qui la glo. nec. ? Quod aũt. de reg. iu. Indul-
tum. lib. vi. cũ suis cõcordantiis, & molto piu senza li-
centia se po ad altri cõfessare sel ꝑprio sacerdote e soli
citatore al male, o prono al pctõ: loquale qlle uole cõ-
fessare o p la cõfessione accadesse piculo al cõfitẽte: o al
cõfessore o sel fosse reuellatore dela cõfessione: & se qsto
facesse in sonnio como accade ad alchuna, dela qle co-
sa a sili in Cle. i. de homi. c. sel pctõ fosse cõmisso cõtra
esso sacerdote: o cõtra gli soi cõiuncti nõ debe lo subdi
to ad esso cõfessarse ma domãdare lnia da esso. extra.
de pe. & re. Ois. con. Pe. Tho Ala. Inno. & Guil. & qtũ
che alchuni intẽdano qsto essere uero solo qñ la cã p la
quale alchuno se uole da altri cõfessare nõ ꝑcede p dif
fecto del ꝑprio sacerdote, nõdimeno qllo che prima e
dicto pare sia meglio indistinctamente o la cã ꝑceda p
diffecto del ꝑprio sacerdote o nõ, & debe lo sacerdote
credere a qllo che domãda & che allega almãcho i gñe
iusta casone: pho che nõ e uerisile che cõ ingãno alchu
no uada ala pnia como dice la glo. in. c. Placuit. de pe.
di. vi. & sel sacerdote maliciosamẽte recusa dare licẽtia
per iusta casone richiesta la glo. nil dicto. c. Omnis su-
per uerbo. obtineat. dice chel po poi andare ad unal-
tro. ar. de regu. c. licet. o uada al suo superiore sel po:

&

accio che lo cõstrenza o esso li dia la lnia.ar. De iur.pa tro.c.Nullus.& de pe.& re.c.fi.in fine.Dice nondimeno Hosti.che se nõ e piculo in la demora alhora i q̃sto caso le piu securo andare a tore lnia dal supiore se fosse piculo in la dimora imediate po liberamẽte andare adunaltro sacerdote,& q̃sto referiscono Ioã. an. &.d. Ant.de bu.sup dicta glo.c.ois & se nõ potesse in li p̃di cti casi & sile hauere altro sacerdote: alq̃le se cõfesasse che lo ꝓprio & la necessita lo cõstrẽzesse o eleza a solo dio cõfessarse & senza altra cofessione morire o si con fessi dal ꝓprio sacerdote in gñale de tutti li altri pc̃ti al tutto tacẽdo li pc̃ti & circũstãtie p leq̃le uerisimelmẽte potesse accadere piculo o p q̃lle q̃lche male uene,perho che idio:cosi ordia le ope sue che nõ uole essere casone di male q̃sto tẽgono Inno.Ho.Io.an.&.d.Ant. de bu. & tutti li doctori moderni cõamẽte:ma sel ꝓprio sacerdote fosse ligato di ecclesiastica cẽsura como e pho che le heretico o excõicato o scismatico o iterdicto:o suspeso q̃to a si & q̃to ali altri:cõciosia che tutti li cosi facti hauuta la notitia dele cose p̃dicte in li diuini officii & pticipatiõe di sacri siano regularmẽte da essere schiuati po lo subdito tale ꝓprio sacerdote iustamẽte refutare ni se debe da esso cõfessare:ma debe recorrere dal supiore che li dia lnia de andare da unaltro o altramente gli ꝓueda de remedio oportuno:& se nõ po obtenire la lnia ni altramẽte gli fu ꝓueduto dice sã Tho. nel.iiii.ala di.xvii.che de q̃sto se fa q̃llo medesimo iudicio che se fa de quello che non a copia di sacerdote.

¶ Laltro e q̃n alcuno a trãslato lo domicilio da una pṙochia adunaltra,pho che stati douẽta prochiano de q̃lla giesia,i la cui prochia el se trãslato & subiecto a q̃llo curato i tutte q̃lle cose che ptẽgono ala rasone pro

chiale excepto cha i le deciepdiale leqle regularmēte se debeno dare a qlla giesia i la cui prochia li cāpi sono si tuati.extra.de re.c.n.xvi.q.i.sigs layc?.& qsto e sel trās ferito cō aio di restare i toto: ex toto pho che alhora stati explicate le sarcinule sue le receuuto nil domicilio cōducto & scō del foro de qlla giesia i la cui prochia elo dcō dōicilio cōducto altramēte, la sola possessiōe nō cōstituisse domicilio:como nota Ho.i sū.sua tit.de prochi.?.qs itelligat & La.r.chi.xiii.q.ii.?.Quia ergo. in fi.nōdimeno se alcuno p uno anno se demorasse in una prochia q̄tūche nō se fosse trāsferito cō aio de restare, alora bē seria scō dil foro de qlla giesia:como nota Inno.i.c.Ois.De pe.& re.ma se alcūo uiue eq̄lmēte in diuersi loci o prochie el sintēde eēre prochiano de luno & de laltro & potra receuere li sacri i luno loco:& in laltro nil tpō q̄le iui se dimora como e se la estade sta in una:& lo in uerno in laltra. Nōdimeno altramēte se ria se lappare quale de q̄sti doi domicilii sia il piu pricipale seria tamen piu securo sel se elezesse lo cōfessore de licentia del suo epō como nota Hosti.ubi supra.

¶ Laltra e qñ alcūo e uagabūdo i niūo hauēdo ni cercādo dōicilio:ma i q̄ & i la ua circuēdo,pho che lo cosi scō se po p tuto cōfessare a ciascūo sacerdote che a la executiōe del ordie sacerdotale & nō solamēte q̄to al celebrare,ma ēt q̄to al soluere & ligare:como se nota i fine de q̄sto.c.ar.ff.de iu.l.hrs absens.pho chel crimio so uagabūdo p tutto si po pūire.c.ubi de crie agi oportet.l.i.& extra.de rap.c i.& lo mācho uagabūdo p tutto se po pigliare.xviii.q.ii.Abba.& q̄llo medesimo cū dcō di uagabūdi se po dire di mercadāti liq̄li i niūo lo co hāno dōicilio,ma sēp uāo direto ali mercati & fere mali negociatori uiatori rōipete & pegrini se s ēza licē

tia del ꝓprio curato p̄ndēdo camino o uāno in pegria
gio nō possēno la pnia o gli ecclīastici sacrī da altro sa
cerdote receuere se nō in necessita cōstituti cioe in peri-
culo di morte o se nō in alcūo loco hauessēno facta di-
mora p uno anno o pocho mācho como se dira quī
di sotto,ma se sono partiti cō sua lnia alhora distīgue:
pho che in li mercāti & uiatori se richiede la lnia exp̄s-
sa & explicita accio che se possēno confessare & cōi-
care altramēte q̄sto nō poterano fare se nō ī caso di ne
cessita.ut.s̄.ma li romipeti & pegrināti ali lochi sci se
de lnia del ꝓprio sacerdote hāno p̄so lo camino o li in
signi dela pegrinatione hāno da esso receuuto esso scō
pare tacitamēte a q̄lli dare lnia a chi li piace:poterse cō
sessare de tutti li soi pc̄ti che cometerāno ī uia o haues-
seno p obliuiōe domēticati cōfessarse auāti se ptissēno:
o anchora sciēter scdo Guel.con.Inno.ī.c. oīs.de pe.&
re.Azōzādo.crediamo anchora ali cosi facti eēre data
lnia di receuere li ecclīastici sacrī:da q̄lunche li piacera:
ma dali casi al ep̄o reseruati se hanno da esso receuuto
li insigni dela pegrinatione: o altramēte di sua lnia hā
no p̄so lo camino esso facto como e dicto di sopra,pa
re a q̄lli essere data licentia di cōfessarse a chi li piace,&
farse absoluere ēt dali casi al ep̄o pertinenti: si como e
dito de quelli che pertengono al parrochiano curato.
¶ Laltro e q̄n alcuno lassato lo ꝓprio domicilio nauī
ga o camina cercādo oue se trāsferischa, pho che lo co
si facto se po per tutto cōfessare fin a tāto che in q̄lche
loco habita:cōciosia che sīe e dicto essere senza domi-
cilio.ff.Ad muni.l.labeo.in princi.&.l.Eius.ℓ.Celsus.
Et nota Ric.nil.iiii.ala di.xvii.al ar.iii.q.i.
¶ Laltro e p rispecto,o rasone del delicto cioe q̄n alcu
no pecca in altrui parrochia. extra.de rap.c.i.&.vi.q.

iii.Placuit.laq̃le cosa intẽde essere uera nil foro iudicia- le.scdo Ric.ubi supra.xvi.q.i.c.v.& collec.in.c.Ois.de pe.& re.como e qñ alchuno excõicato nil loco del deli cto:como se sole fare in li furti,& sile cose pho che alo ra nõ po eẽre absolto dal ꝑprio sacerdote ma debe es- sere mãdato alo excõicãte da eẽre sciolto:ut in iurib⁹ su pra allegatis:ma altramẽte e nil foro penitẽtiale: pho che lo delinq̃nte in la prochia altrui p rasone del domi cilio bẽ potra eẽr sciol o dal ꝑprio sacerdote:& nõ so- lo dali pci,ma etiã dala excõicatõe dela rasone cõe o sy nodale o ꝓuiciale laq̃le hauera cõtracta i altrui diocesi potra dal ẽpo ꝑprio eẽre absolto:se ñ fosse reseruata al papa,como nota lo Collecta.i.c.Excõicat⁹.De offõ le ga.& q̃sta sñia tiene labbate Siculo. extra. Ne cle.uel mona.sup Specu.Et de sen.ex cõ.Nup.& indirec.lib. i.ti.de pe.& re.ℨ.xcix.scdm Archidia.

¶ Laltro e p rispetto o rasone del studio,perho che co- mo dice Inno.in dicto.c.Ois.li scholari & li altri inco- le:cioe habitante annale cioe per un anno & mercena- rii se debeno cõfessare al sacerdote in la cui parrochia habitano per uno anno.ar.ff.de iu.l.si lõgius.ℨ.i.xvi. q.i.Quesiti.oue se dice che iui debeno pagare le decime psonale,pho che iui receuano li ecclesiastici sacri p tut- to lanno:li altri dicono che questo medesmo e etiã se a mãcho tempo cõducano,cioe toglieno a fitto le case. ar.extra.de deci.Ad apostolice:maximamente se senza inganno la conductione o habitatione fosse ꝑlongata oltra la natiuitate di nostro signore o di pascha pho che alhora p precepto del.c.Omnis. semper se debeno cõfessare & cõicare:& quello che dice Inno.di scholari e uero di scholari seculari,ma altramẽte di scolari chie rici:pho che como dice Hostien.in la summa sua ti. de

parrochi. ?. Quis intelligat, & nota Larchidi.xiii.q.ii.
?. Quia ergo. in fi. sel clerico stesse p.xxx. âni in studio
senza lnia del suo plato: mai nõ côtrahe domicilio, ma
se di sua lnia el se trâsferito stati douêta del foro & iu-
riditiõe de qllo del uescouo alqle se trâsferisse. & se non
ppetua, al mâcho tpale. In tutte le cose adũcha pmisse:
le piu securo scdo Inno. che & li uiatori & li altri semp
dal pprio sacerdote habiano lnia spũale: ance nõ e lici
to ali clerici o layci caminare senza lnia del epo. de cõ-
se. di. v. Nõ oportet. ii. & qui p la glo. & Lar. & extra.
de uo. & uo. redêp. c. Magne. Idê i dit e. ubi. s. ?. lxxxvi.
¶ Laltro e p rispecto o rasone di necessita, pho che ql
lo loquale e i articulo di morte côstituto. o p occasiõe
de infirmita: o daltro piculo di guerra di mare o sise i
absentia del pprio sacerdote da ciaschuno simplice sa
cerdote catholico, pur nõ sia ligato p cêsura ecclesiasti
ca se po cõfessare, & da qllo essere absolto da ogni pcõ
& excõicatione: o sia dala rasone canõica, o sia da hõ.
extra. de sepul. Parrochiano. & nota Ricar. in. iiii. dis.
xviii. ar. ix. q. i. excepto se specialmente non fusse statui
to altro, como e in le excõicatione del pcesso ãnuale de
la corte romana. Q ñ nõdimêo se po hauere copia del
epo nõ se debbe lo simplice sacerdote di casi reseruati,
etiã in tal articulo intromettere. scdo Inno. & et in que
sto caso qllo che absolue dala excõicatione al supiore
reseruata iniungera al absoluto, che cessante lo impedi
mento quãto piu psto cõmodamête potra a quello se
repsente dal quale doueua essere absolto p receuere so
pra qsto lo suo comãdamento humelmente. extra. de
sen. excõ. ca noscit: altramête recasca in qlla medesima
sententia: non numero, sed specie. Vt in. c. eos. eod. titu.
lib. vi. como dicessemo nel. i. capitu. circa el fine. Ma al-

tramente e di casi reseruati al epo:perho che dopo che una uolta le sta absoluto:non fa bisogno che unaltra uolta se remandi de necessita ma de ben essere, al epo p essere absolto. A zõze che etiã lo cosi facto nil periculo cti morte cõstituto, se do cõfessare al seculare: & p tanto scãpato dal periculo e obligato unaltra uolta confessar li qlle medesimi pci numero al sacerdote qñ hauera copia desso: ut notat Tho. i. iiii. di. xvii.

¶ Lultimo caso e sel sacerdote nõ pprio pone la sperãza in rati habitione: cioe chel crede & pẽsa chel pprio sacerdote sera cõtẽto. questo nõdimeno cõmunamẽte nõ si tiene pho che in tale sile cose nõ a loco rati habitio. ?. De re. iu. l. actus legitimi. & eo. ti. c. Act⁹ legitimi & c. Ratihabtione. lib. ui. Et iui p Dino & Ioan. an. & cosi hai. viii. casi niqli se po confessare da altri cha dal pprio sacerdote. Nõdimeno nõ po pho cõfessarse ad ciaschuno sacerdote: ma de qlli che hãno la executione del ordine sacerdotale: & che sono habilitati ad odire le cõfessiõe. quãtũche nõ siano curati. Habilitati dico dal pprio epo si sono sacerdoti seculari: o da esso de cõsentimento di soi plati: si sono religiosi, xxv. di. c. Perlectis. & qui Larchi. cõ. Tho. ubi supra. & durã. in sũma sua pte. i. titu, de cõfessi. q. x. Nõdimeno i arti. de necessita po absoluere: como e pdicto ogni simplice sacerdote etiã ale cõfessione nõ habilitato: secũdo Ray. perho che qllo che illicito: la necessita fa licito. concor. Bona. nil. iiii. ala di. xix. al. ar. iii. q. i. & collec. i. c. Ois. de pe. & re. Cõsiglia etiã Ray. Hosti. & cõiter li doctori moderni. che i ogni caso nil quale alchuno po odire laltrui prochiano debbe lo audiẽte de ben essere iniungere al confitẽte che se repsenta al pprio sacerdote. ar. extra de se. excõ. de cetero. & c. ea. noscit. & c. q de his.

¶Como li religiosi, & maxime li fratri minori & pdi catori hanno auctoritate de confessare. Cap.xxix.

Nl basta sape che ni casi pdicti posseno li penitēti cōfessare como e dicto ma anchora debeno sa pere che li religiosi maxime fratri minori & pdicatori hāno auctoritade de confessare. Qui nota che acio li religiosi posseno odire le cōfessiōe dele psone secu lare: excepto in articulo de necessita, fa bisogno che siano habilitati dal pprio epo: de cōsentimēto elo suo prelato: cioe che de loro lnia odeno le cōfessiōe. xvi.q. i.placuit. &.c. Peruenit. & qui la glo. & Larchi. Et da to che alchuni hauesseno luia dal suo pprio sacerdote o plato di elegersi qualūche cōfessore ē: religioso non debbe senza lnia del suo sopiore odire qlli ē: se sile lnia hauesseno dal papa pho che uolere & nō uolere del re ligioso e in māe del suo supiore. xii.q.i. Nolo. &.c. Nō dicatis.ar. A fili.de elec. si religiosi. lib.vi. oui se dice che ala electiōe di se facta nō debe:ni po assentire senza licē tia del suo supiore: se nōdimeno el papa non in gnale, ma specificamēte & p nome elezesse alchuno religioso ad alcūo offō se psumaria la idustria del papa: cogno scerlo & hauerlo electo a qllo o lhauesse electo p iquisi tiōe o pdicatiōe o p odire le cōfessione o per platiōe & alhora nō se richiederia lnia dalcri. Ma accio che li fri miori & pdicatori cioe gli fratri di san Frācisco & di san Dnico posseno odire le cōfessiōe dele psone secula re fa bisogno che li magri ò priori puiciali dessi fri pdi catori o li loro uicarii & li ministri gnali o puinciali o custodi di fri miori se cōferiscāo ala pñtia di plati: i ciaf cuna citate & diocesi i le qle sono edificati li lochi dessi fri & i le citate & diocesi ad essi loci uicini i le qle nō so no siti lochi &c. put habet i cle. dudū. de sep. & se sedo

la forma della cle. Dudū. li dicti ꝑlati haueranno electo
& deputato li soi fratri ad odire le cōfessiōe dele ꝑsone
ꝑdicte le potrāno odire. ma se li ꝑlati absolutamēte re
cusarāno di dar le tal lnia ali fratri ꝑdicti dali soi supio
ri scđo la forma dela Cle. ꝑdicta electi & ꝑsentati alho
ra gratiosamēte glie cōcesso p auctoritate ap̄lica che li
beramēte & licite posseno odire in sacrale cōfessiōe &
absoluere qlli che si uogliono da loro cōfessare. Nōdi
meno p tal cōcessiōe nō intēde lo papa di dare piu au
ctoritate o mazor ptāte ad essi frī cosi deputati ad odi
re le cōfessiōe q̄to che habiāo o sia cōcesso dala canoni
ca rasone ali curati o parrochiani soi. Excepto se for
se li ꝑlati dele giesie ad qlli in q̄sta pte nō parisse di dar
li mazore auctoritate di grā spūale como se dice i la di
cta Cle. Dudū. Oui Ioan. de lig. sup uerbo. Curatis. seu
parrochialibus. Dice che p q̄sta parola. Curatis sinten
deno li ꝑlati di collegii & di cōuēti o li arciꝑti in le gie
sie cathedrale in absentia del ep̄o. extra. de ma. & obe.
Cū in ecclesiis. &. c. His. q̄ de offō archiꝑsbyteri. c. Offi
ciū. acio che cosi q̄sta parola. Curatis. sia differēte dala
sequēte cioe, seu prochialib⁹. Et q̄sto medesimo qui di
ce Zamba. Nōdimeno li dicti fratri non posseno essere
deputati ad odire le cōfessione p le puincie: ma solamē
te p le dicte diocesi. ma se li dicti fratri nō posseno essere
ꝑsentati. scđo la forma dela dicta Cle. dudū. como e cū
nō si po hauere copia del ꝑlato: o che le excōicato o su
speso &c. Paulo qui dice che in lo prio caso debeno do
mādare licentia dal uicario del ep̄o in le cose spūale. se
qllo ha. ar. De tēpo. or. Cū nulli. lib. vi. Ma sel non a ui
cario, & lo ep̄o maliciosamēte non si lassa parlare di
ce che forse per licentia de q̄sta constitutione essi fratri
potrāo eēre dali soi supiori electi & deputati, ut supra.

¶ Seria tñ piu securo andare al papa o a superiore del prelato. Et q̃sto medesmo dice nel sc̃do caso: cioe qñ el fosse excõicato o suspeso. extra. De cõces. p̃ben. Quia diuersitatẽ. Et nota Io. da Imo. in Cle. dudũ. & lo collec. in. c. Ois. de pe. & re. la glo. sup uerbo: & Prelatos dice che p nome di p̃lati sintẽdeno li epi: & li soi supiori: p q̃llo che dice lo texto. de ciuitatibus & diocesibus. Et quiui Paulo saccorda loqual dice che li p̃lati di rasone cõmuna sono dicti li epi: pho che de rasone cõmuna hãno iuriditiõe. Et q̃sto medesimo e de q̃lli che tẽgono el loco loro de rasone: o de cõsuetudine: li altri sono p̃lati p priuilegio. extra. de cõsan. & affi. c. i. scđo Io. mona. laq̃l cosa e uera qñ tali p̃lati priuilegiati hãno iuriditiõe q̃si epale nil loco: & nõ sono subiecti ad alchũo diocesano. de priui. Abbates. lib. vi. Et quãto ali cosi facti: o lochi di tali. nõ bastaria la licẽtia del diocesano: como nota Guil. ubi supra. Et possono li p̃dicti p̃lati senza la p̃dicta solẽnitate: li predicti religiosi acceptare ale cõfessiõe, ad q̃lli cometẽdo la iuriditiõe sua. Vi ĩ di. rec. co. ti. Perho che et̃ senzo q̃sto priuilegio poriano q̃sto ad essi cõmettere: o dare licẽtia de odire le cõfessiõe di soi subditi etiã fora del suo territorio. secũdo Guil. Pau. Ioan. de ligna. & Ioã. de Imo. ubi supra. Et questo medesmo el collec. de peni. & re. Ois. q. xxxii.

¶ La glo. sopra q̃lla pola. Cõcesserit. dice che li dicti p̃lati nõ possono senza iusta casone reuocar la licẽtia de odire le cõfessione una uolta data. de re. iu. li. vi. Quod semel. Ance hãno p priuilegio de Clemente. iiii. che questa cõcessiõe p la morte del cõcedẽte nõ expira, ma anchora dura dopo la morte di p̃lati cõcedẽti fin che ale giesie loro sia proueduto di pastore: como quiui nota. Guil. zamb. Io. de ligna. & Io. de Imo. la gl. sup uerbo.

Impedât dice che ſcdo Io.mo.& Pau. che li fratri coſi electi nõ ſono dicti curati.& ſcdo Guil.nõ ſono ꝑprie ordinarii:ne ꝑprii delegati.ma extraordiarii. pho che ineſſi nõ cade alcũa ꝑlatiõe:& p cõſequête ni p parte di cõfitêti alchũa ſubiectiõe:& coſi ſe po piu toſto dire eſſere dicta una gratioſa ordinatiõe del papa i fauore de le aïa:como qui nota Ioan.de Imo.Ma ſono differenti dali curati in q̃ſto.pria pho che li curati i q̃to curati nõ poſſeno odire:ma ſolamête li ſoi prochiãi:li altri non ſenza lnia del epo:o di curati de q̃lli.Scdo pho che poſſeno cõmettere ali altri che odano li ſoi parrochiani: como e dicto di ſopra:& nota zãb.in Cle.dudũ.iii. per ho che li curati & li ſoi uicarii poſſeno odire le cõfeſſione di ſoi ſubditi i la dioceſi:& fora de q̃lla,ma li ꝑdicti fri electi & ꝑñtati ſcdo la forma de la dicta cle. dudũ.p tal ꝑñtatiõe & cõmiſſiõe poſſeno ſolamête odire li parochiãi de tutti li curati di q̃lla dioceſi:oue ſono ꝑñtati & q̃ſto nõ poſſeno ad alcũo altro cõmettere.& êt poſſeno ſolamête abſoluere i la dioceſi,& êt di pcti cõmiſſi fora dela dioceſi,& ſe altramête foſſe fcõ:p bẽ che li cõfeſſi ad q̃li p la bõa fede fuſſeno excuſati quãto a dio credẽdo q̃lli hauere auctitate. nodimeno q̃to ala gieſia nõ ferião abſoluti:& ſe li cõfitẽti q̃ſto ſapeſſeno:douerião unaltra uolta cõfeſſarſe como nota a glo.ſup uerbo.Audituri.& qui ſaccorda zãba.ꝑau.& Io . de Imo. oui êt dicono chel cõfeſſore extraordiario,como ſono li fri ꝑdicti:che exercita la iuriditõe êt nil foro dela cõſcia fora dil territorio,oche ius dice:cioe che tiene o fa raſone itra lo territorio oltra la ſua iuriditiõe niête fa.

¶ La gl.ſup uerb.uiolẽtiũ:domãda ſe le ffi ꝑdicti poſſeno abſoluer li religioſi exẽpti.o ſiſe pſone: & laſſa la coſa dubioſa:ma Ioan.da Imo . poſo Guil . in la glo .

Impendã. Cõclude che si sono plati exẽpti iferiori ali epi imediate subiecti al papa dala canonica rasone hãno lnia di elezerse el cõfessore. extra. de pe. & re. c. Ne ꝑ dilatione. Altramẽte e se essi hãno altro supiore imediato. pho che alhora se non sono lniati ad essi, che se possseno elezere el confessore non porãno essere absolti da li dicti fratri. ne silr li clerici subiecti ali altri epi.

¶ La glo. sup uer. libere. dice che li prochiani se potrãno confessarse dali dicti frĩ nõ richiesta lnia dal ꝑprio sacerdote prochiale: laq̃l cosa iferisse q̃lla parola libere & silr a q̃llo che se ha. de prebẽ. licet eps. li. vi. Et q̃sto se debbe tenire, pho che le uerissimo p priuilegiũ Nico. q̃rti. Et mare magnũ Sixti q̃rti. Quãtũche el cõtrario sẽta lo. mo. cum la glo. Guil. Zãba. loã. de ligna. & loã. de imo. & do. Anto. but. in. c. Omnis. de peni. & re.

¶ La glo. sup uer. Impartiri. dice che q̃lli liquali sono cõfessati & absoluti dali ꝑdicti fratri seu religiosi non hãno de necẽita recõfessarse unaltra uolta dal ꝑprio sacerdote, ni cõtrasa la decretale. Ois. in principio. de pe. & re. Perho che iui parla de q̃llo loq̃le nõ se confessato legittimamente da altri: ma qui e altramẽte. pho che li gittimamẽte el se cõfessato dali dicti religiosi: & pho q̃sto se debe tenire. scdo la glo. Pau. Guil. & Zãba. loã. de lig. loã. de imo. & lo Spec. qui cũ. d. Anto. but. in. c. Ois. de pe. & re. & Ricar. iiii. di. xvii. ar. iii. q. ii. Oui ẽt el dice esso Ric. chel curato e obligato ministrare lo corpo de xpo al suo subdito che se dice dessere cõfesso da li dicti religiosi o da altri. excepto se forse lo curato non hauesse probabili signi che q̃llo nõ dicesse el uero, pho che alhora non seria ad q̃sto fare obligato, excepto se non li facesse sufficiente fede chel fosse confessato.

¶ Ni obsta sel se dice chel sacerdote curato non debbe

dare lo corpo de xpo ad qllo la cui cōsciētia nō cognoſe ni:ſa pho che cō equalmēte ſecura & bōa cōſcia:ance piu ſecura,po cōicare qllo che cōfeſſato ſenza licentia ſua da quello che a la ptāte dal ſupiore: ſi como po cōicare qllo che ſe cōfeſſato da eſſo o ſuo Vicario: pho che la cognitiōe laql po hauere lo ſacerdote curato nil foro di pnia:dela cōſcia del ſubdito ſuo depende da la uolūtate del ſubdito,& debe lo curato pſumere che ſia meglio cōfeſſato qllo che ſi cōfeſſa da qllo chel papa o lo epo a electo cōfeſſore ptutto el mōdo o dioceſi comò ſono li dicti religioſi:cū ſit uériſile che nō habiāo electo ſe nō pſone idonee de uita & doctrina. extra. de offi.or.Inter cetera.cha chi e cōfeſſato al ſacerdote electo de licētia deſſo curato.Idē ſco.iiii.di.xvii.q.i. Tho. in quodā.quolibet.cōcor.Pe.& Hoſtiē.tñ altramēte ſeria ſel foſſe excōicato o notorio pctōre:pho che alhora nō ſe doueria ad quello eſſere adminiſtrato el ſacro del corpo de xpo ſe non conſtaſſe dala abſolutione.

¶ La glo.ſup uerbo.cōceſſa dice che li religioſi pdicti nō poſſeno abſoluere dali caſi ali epi reſeruati. como ēt nō poſſeno li curati.Nōdimeno q nota che cerca qſto ſono uarie opinione di doctori. Quali & quāti ſiano qſti caſi al epo reſeruati.lo Piſano cōfeſſore.i.ni.pone.ix.qrto de iure:cioe lo pctō del clerico p loqle le incorſo la irregularita.lo pctō del icēdio,cioe qlli che poneno foco in qualūche coſa & chi li da fauore. lo pctō de qllo che merita publica pnia.la abſolutione dela excōicatione mazore &c. & cinq; de conſuetudine,cioe li uolūtarii homicidiali,li falſarii:li uiolatori dela eccleſiaſtica liberta:& li uiolatori dela eccliaſtica imunita cō li idiuini & azōze che li epi ni loro epati poſſeno de li altri caſi reſeruare como a loro parera eēre biſogno:

li caſi epli
d jure 4
& cinq de
ſuetudine

como et posseno fare cõstitutiõe,& molto piu q̄sto po
fare lo cõcilio synodale o p̄uinciale dale cui inie et li re
ligiosi p̄dicti nõ posseno absoluere,ut in Cle. religiosi.
de priui.Io.an. extra.de peni.& re.si eps.lib.vi. glo.iii.
ni anumera piu:cioe la biastema de dio & di sci.extra.
de cle.male.c.ii.lo sortilegio.extra.de sorti.c. ii.lo m̄ri
monio occultamẽte desposato o cõtra lo iterdicto de
la giesia cõtracto. extra.de clãde.despo. cũ ihibitio &
m̄ri.cõtrac.cõtra iterdictũ eccl̄ie.c.i.& fi.la opp̄ssione
di figlioli.lo homicidio.lo falso testimõio.la falsifica
tiõe deli instr̄i.lo icesto,lo spzurio la corruptõe de mo
nache lo usure carnalita cõ li aiali. & tutti li pcī publi
ci & enormi.Hosti.in la sua sũma:et pone tutti li p̄di-
cti casi & azõze lo pcõ cõtra natura, & ogni pcõ enor
me loq̄le la ḡnale o p̄ticulare usanza sole ali ep̄i reserua
re Guil.durã.lo spec.nil suo reptorio ali p̄dicti azonze
la defloratiõe dela uirgĩe sforzata o ĩgãnata:lo matri-
monio cõtracto dopo il uoto dela castita.& lo matri
monio cõtracto dopo le spõsalie cõiuramẽto firmate
la fornicatione cõ la iudea pagana o sarazina, q̄lla che
la cõcepto p̄ adulterio & lo marito crede chel sia suo,
q̄lla che a p̄curato lo aborso o la sterilita in si o ĩ altri.
lo cognoscẽte carnalmẽte la sua filiola sp̄uale lo bapti
zãte o tenẽte al baptesmo o ala cõfirmatiõe lo p̄prio fi
gliolo fora de caso de necita.li usurarii q̄lli che bateno
lo p̄re o la m̄re,& finalmẽte cõclude che põere tãti casi
niẽte altro e cha restrĩgere la p̄tãte di sacerdoti la q̄le ad
q̄lli e data da xp̄o plenariamẽte,uñ dico che li sacerdo
ti posseno tutte le cose,q̄to al foro p̄niale q̄le i iure non
sono sp̄ãlmẽte ali ep̄i reseruate o ali altri sup̄iori reser-
uate,le q̄le nõ sono ad essi sacerdoti directe o p̄ alcũa cõ
seq̄ntia iterdicte.ar.extra.de iudi.At si.& de sen. excõ.

Nup idē idirec.ti.de pe.& re.q.xcv. & cosi appare che
q̄tūche li epi se possono reseruare certi casi liq̄li de raso-
ne ptēgono ali iferiori.tā q̄sto nō posseno simplr secdo
li pdicti doctori.Guil. & direc. se nō i tre casi lo prio
directe como e q̄n alcūi sono stati legitimamēte dephē
si che meritamēte fureno dessere priuati di tal ptāte,lo
ii.idirecte p alcūa cōseq̄ntia como e q̄n e accaduto al-
cuno caso nil q̄le p la utilita cōa sia expediēte chel epo
si reserui tal caso & altramēte nō.xxv.q.ii.de ecclesia-
sticis.ma nō e expediēte ala utilitate cōa reseruare tāti
casi po che q̄sto seria inicere laci & ipedire la uia dela sa
lute.lo.iii.e q̄n cosi fosse lusanza p li dci pdicti doc.& p
la cle.dudū.lo.de lig.cōclude che li frī pdicatori & mio
ri pñtati p laudentia dele cōfessiōe,ut.s. posseno absol
uere dogni caso di pctō:excepto pcise q̄lli che i iure ali
epi sono reseruati,& q̄tūche li epi alcūi casi de usāza de
la sua diocesi o p suo bñplacito o p sua cōstitutiōe sy-
nodale o puinciale ad se reseruasseno potrano tñ li di-
cti frī da q̄lli absoluere,laq̄l cosa cosi la pua lo papa i
la cle.dudū.a statuito che li frī pdicti pñtati secdo la for
ma iui contēta habiano q̄lla medesima auctoritate di
absoluere circa le cōfessiōe laq̄le hano de iure li curati.
excepto se li plati nō uolesseno ad q̄lli piu cōtribuire.
& secdo Guil.& Durā.nō obsta che li doctori ponano
molti casi ali epi reseruati,tñ li curati posseno secdo esso
da tutti li occulti casi absoluere leq̄le in iure non sono
precise ali episcopi reseruati o che nō sono ad essi sacer
doti directi o per qualche consequētia interdicti.ut su
pra adunche & essi fratri quello medesimo possono.
Ma se alcuno pur uole defensare che li episcopi posso
no rasoneuolmēte piu casi reseruare quāto ali sacerdo
te parrochiali liq̄li sono del foro deli episcopi & ali lo

ro cōſtitutione ſubiecti tñ q̄ſto non poſſono fare li epi
circa li fratri p̄dicti liq̄li ſono exēpti ni ale loro ordia
tione ſubiecti:ut extra.de exceſ.p̄la.Nimis praua.Con
cioſia dunche che li p̄dicti fratri nō poſſono abſoluere
dali caſi reſeruati in iure ali epi como ſe dice in la dicta
Cle.adūche poſſono abſoluere da tutti li altri caſi co
mo e dali reſeruati p uſanza p̄ticulare del loco o p ſy
nodale cōſtitutiōe,p̄ho che luno negādo laltro tacēdo
la cōceſſo.di.xv.quaſ.ne poſſeno li p̄lati la dicta cōceſ
ſione reuocare o iminuire ne directe negādo la lnia de
odire le cōfeſſiōe:p̄ho che pur eſſi fratri lāno p la cle.du
dū.ne idirecte p̄hibēdo ali parrochiani che nō ſi cōfeſ
ſano da q̄lli.extra.de priui.q̄to.&.c.dilecti.ne p pretētio
ne de molti caſi.p̄ho ſeria fcō i fraude dela leze,laq̄l co
ſa nō ſi debe fare.extra.de cōceſ.p̄bē.c.Cōſtitut⁹.taza
dūche qui lo.mo.loq̄le dice che ſel epō po artare la p̄tā
te ordinaria di curati molto piu po artare la ſtraordia
ria deſſi fratri,p̄ho che q̄llo che cōceſſe p lo ſupiore p lo
iferiore nō po eēre artato ni reuocato:ut patet.di.xxi.
Inferior ala cōſtitutiōe dela cle.Religioſi.de priui.oue
ſe dice che dali caſi reſeruati ali ordiarii nō p̄ſumano di
abſoluere alcuno ſe rūde che la ſe debe intēdere di caſi i
iure reſeruati.como intēde q̄lla cōſtitutione.dudū.nō
p cōſuetudine o p ſtatuti daltri p̄lati p̄ho che q̄lli remo
ue lo papa in la dicta cle.dudū.da liq̄li li dicti fri poſſo
no abſoluere & p cōſequēte como appare che uoglia
ſe dica p li antichi o p li moderni de tali caſi p gli epi
ſcopi reſeruati tutto e reuocato p la dicta cōſtitutione.
dudum.ſimplr quanto ali dicti fratri ſe la cōſtitutiōe
poſteriore q̄tūche nō fazi mentione dela priore q̄lla re
uoca,ut in.c.licet.de cōſti.lib.xi.Molto piu debe reuo
care li dicti de doctori ſe ſono p̄mulgati in contrario.

& questo secondo Io. de lig. & lo direc. lib. i. titu. xv. ?. lxxvi. contra le cose predicte cioe che li dicti fratri non possено absoluere dali casi per li episcopi reseruati co mo determia la Glo. ubi supra. Questo medesimo tie ne quiui Guil. dũmente nõ appara dala malitia como e se tutti li casi o li mazore parte dessi nõ reseruati se re seruasse o altramẽte. idem tiene Pau. Ste. Land. Zam. & Ioã. de imo. & se intende questa reseruatione di casi episcopali dali atti exteriori con effecto, & non deli in teriori perche adunche non e chiaro como appare per le cose pdicte & uarie sono le opinione di doctori qua li sião gli casi ali episcopi reseruati & se possено de zor no in zorno li casi ali predicti fratri reseruare le piu se curo che gli fi atri se fazano dali episcopi declarare que casi se uogliono reseruare. & alhora non simpazano degli reseruati: excepto se gli episcopi in tal concessione & reseruatione non malignasseno: ma deli altri se faza no cõcedere generale & libera licentia di absoluere. La absolutione e dala excommunicatione mazore a iure le chiaro che la pertiene al episcopo. extra. eo. c. Nuper. & la commutatione o dispensatione &c. di ciaschuno uoto. extra. eo. c. i. Excepto qlli che sono ala sedia apo stolica reseruati & questo nota Ioan. and. in. c. Si epi scopus. De pe. & re. lib. vi. Anchora la relaxatione de al chuni zuramẽti partiene ali episcopi. Vide de hoc in spe cu. titulo. De lega. ?. Nũc ostendẽn. uer. xxiiii. & Tho. secunda secunde. q. lxxxix. ar. ix. & domi. Anto. bu. ex tra. de spon. Preterea.

¶ Como lo confessore se debbe rezere circa li infi. mi. Cap. xxx.

OGnino debbe sape chel e molto periculoso al spetare al capuzale fare di soi peccati penitẽ-

tia. De pe.di.vi. Si quis. nondimeno pho excede la diui
na misericordia ogni humana miseria niuno debe de
sperare eã di. Nemo. dilche etiam in tale extremo riche
sto lo cõfessore nõ debbe la pnia negare accio non sia
colpeuole de tal anime. xxvi.q.vi. si psbyter. & .c.se. ma
con tutta charitatiua pieta ad quelli andare & con tut
ta diligentia la loro salute pcurare qlli ad cõtritione in
ducendo cõ sperãza di pdonanza domãdando como
gli parera bisogno q'o tẽpo e chel non se cõfessato: &
da qllo tẽpo lo iduca ad fare de tutti soi pcti la pura cõ
fessiõe interrogãdo in generale o in speciale piu & mã
cho como gli parera meglio & expediente ala grauita
del infermo quello interrogando. Sel crede tutto quel
lo che credeno li fideli christiani sel si contenta de tutto
quello che piacera a dio disponere di se dela sanita o i
firmita dela uita o morte & sel se relegra morire i la fe
de christiana: & se dole de ogni offesa facta a dio, loq̃le
ricognosce hauere molto offeso & lo pxio alq̃le ogni
iniuria liberamente remette & pdona, & e disposto me
diante lo diuino auxilio di ni el pximo mai piu offen
dere & crede saluare nõ p pprii meriti dela passione de
xpo liquali semp̃ si ricorda opponere cõtra le tentatio
ne del inimico. se ala cura dela sua infirmita a facto ue
nire medico iudeo o infidele o da qllo a receuuto medi
cina, pho che questo e uetato, & e pctõ mortale & p q̃
sto se le laico debe essere excõicato sel e clerico debe esse
re deposto. xxviii.q.i.c. Nullus. & .c. oẽs. & nota el col
lec. extra de iude. ad qsto. & Larchi. nil dicto .c. Nullus.
oui tñ el dice che se alcũo more sel nõ e aiutato dal me
dico iudeo & altro medico nõ si po hauere crede Vgo
che in tanta necessita sia licito lo medico iudeo ala sua
cura domãdare. se per recuparare la sanita sua a usato re

medii di maleficii o dicantamenti o fife cose,pho c o fare,e mortaliter peccare essendo q̃sto uetato.xxvi.q.ii. c.Illud.&c.Qui sine saluatore.& eadem causa.q. vii. Admoneat.& extra.De pe.& re.c.Cum infirmitas.in fi.Sel debe dare alchuna cosa ad alcuno per casone di maleficio di cõtracto di deposito o fiſe o di soi p̃decessori como e delegati nõ pagati o in qualũche altro rispecto pho nõ si pdona el pctõ se nõ si rẽde el mal tolto,& p tanto sel po senza demora restituisca,accio con laltrui partẽdose nõ se dãni in eternũ.Ma se alhora nõ po sufficiẽter ordini & dispona o tale cautione faza chi li creditori siano securi:& che li executori soi sel morira quanto piu p̃sto se petra siano cõstretti satisfare:& sel non uole restituire laltrui o como hagio p̃dicto per testõ o altramẽte sufficiẽter dispõere se restituisca,p niuno mõ sia absoluto,ma sel e uere cõtricto & ad ogni cosa bñ disposto p̃missa la satisfactione o la cautione como e p̃dicto alhora sel non e molto grauato dinfirmita limpona la pnia scdo che li parera cõsiderata la grauita di pcĩ la cõditione dela psona &c. laqual fara q̃n sera sanato,e tñ meglio errare in la pieta dela misericordia pdonãte cha in la seuerita dela iustitia ulciscẽte.xxix.q.vii. Allegãt.Ma sel sera agrauato dinfirmita o in piculo de morte cõstituto nõ e da iponergli pnia ma solamẽte manifestarli la q̃tita & q̃lita de q̃lla cadẽ. causa.ii.q.c.Ab infirmis.debe tñ declarargli che sel fusse sano gli daria tal pnia sin al tẽpo.Quãtũche molto mazore la douesse fare scdo li canoni.Et se tu sanarai: farai poi tal cosa o tal altra,ma se tu aggrauarai farai per penitentia tal elemosyna o iponerai ali toi heredi o amici che per ti quella fazano,& sel accepta secure lo absolua & sia cõicato & oleato & cõ ofone di fui di

dio & deli amici & elemosyne sia aiutato, ut dicto.c. ab infirmis. Ma sel infermo aggrauato de infirmita a perso la loquella, o e uenuto in frenesia se tal persona uiua uertuosamente & como fidele christiano ogni anno si confessaua & cõicaua Jo cosi facto quãtũche nõ habia richiesto li sacri: perho che li dicte cose le sono accadute improuisamẽte: o anchora essendo tristo & obstinato a longato tpo pseuerato nil pctõ: & za lõgo tẽpo nõ e cõfessato. nõdimeno a domãdato p la cõfessione el cõfessore: a mõstrato uolere fare ogni cosa chel e obligato. & de q̃sto dicono testimonio q̃lli che lhanno odito: & e periculo in la demora: perho che di cõtinuo si crede chel mora in luno caso & laltro tal persona si psuppone contricta: p tanto facẽdo alchuno di circũstanti la cõfessiõe generale per quello el sacerdote lo absolua da tutte le censure casi & pcti iponendo ali circũstanti o soi cõsanguinei o heredi fare alchuna cosa per laia sua se la uoranno acceptare, poi lo proprio sacerdote li ministrara lo sacro del corpo de xpo quãtũche nõ sia altramente cõfessato: pho nõ a potuto. xxvi.q. vi.Is q.O unaltro tal sacro li ministri secõ Larchi. ea. q.c.Si presbyter. Et q̃sto dico si faza se non si stesse p lo sputare o tussire uomitato. Questo medesimo pare si faza ad q̃llo elquale dala sua natiuita sempre e stato pazo, pho che tal psona se po baptizare & in larticulo dela morte, lo corpo de xpo ministrare: como nota la gl. xxvi.q.vi.c.Qui recedũt. ma lo religioso non po ministrare tal sacro. pho che ẽt i tal articulo di morte el corpo de xpo ministrãdo senza lnia del pprio sacerdote in correria la excõicatione papale. secõ Pau. de lig. Io. de imol. in Cle. religiosi. De priui. La extrema unctione p ogni modo a simile se debbe dare: etiã se non se hanno

potuto cõicare.phò che dato che p la frenesia nõ se la
sassèno oleare se possèno ligare:& uiolẽter tale unctio
ne a qlli dare.Ma altramẽte e de qllo el qleza molto tẽ
po nõ e cõfessato:o eẽdo notorio,& publico peccato
re.di subito icorre in la amẽtia o uero stultitia:o i frene
sia,o pde la loqlla ne pria ne da poi a mõstrato signi de
cõtritiõe,pho che a siste persone nõ si debeno dare li sa
cramenti:ne la ecclesiastica sepultura.

Como el confessore debbe imponere al confitente la
penitentia. Ca.xxxi.

Retenendo dũche in memoria li pctĩ del cõtri
to cõfitẽte.debe Venerabile patre Vinciguerra
sapere che essendo la materia de sacramẽ.o de
la penitentia.la uera cõtritione,itegra cõfessione & de
bita satisfactione senza lequale tre parte non si po per
ficere questo sacro:ni la forma dela absolutione in ql
lo introducere se prima tal materia non e integramen
te pparata.accio pigli la forma dela pnia. cioe la abso
lutione ala quale precede per debito ordine la dicta p̃
paratione,como nota Guil.& Io.an.in Cle. Dudum.
Dilche sapia cĥ tre sono le pnie,cioe una solemne.Lal
tra publica.La terza priuata. La solemna e quella che
si fa in principio dela quadragesima con quella solẽni
ta che posta nil directo ala dist.l.nil.c.che comenza. In
capite.Doue dice el concilio Agatẽse che nel principio
dela quadragesima ma quelli che receue:e uogliano p
satisfactiõe de loro peccati tal penitentia se represẽta
no al uescouo denanze dala porta dela giesia uestiti de
sachi cõ li pedi nudi:e li uulti a terra psternando cõ tal
gesti el loro pctõ e iposta aloro la debita pnia siano in
troducti nela chiesia:& iui el uescouo col clero cãti cõ
lachrime li.vii.psalmi pniali,poi gli aspga de aqua &

cinere.& põga el cilicio sopra li loro capi. Et poi li denücii che como dal paradiso p li loro pcti fu sbandito el prio parente: cosi loro dala chiesia sono expulsi. Et cosi mãdẽo fora sequẽdo uno clerico che cãta el respõ sorio. In sudore uultus tui uesceris panẽ tuo.& poi ne la zobia sancta siano ala chiesia repsentati. Et qsta so lamẽte se ipone dal epo:o de suo comãdamẽto: secõdo Host.in sũ.sua.ti.De offi. Archip. Ma la publica ppria mente e dicta qlla laqle se fa in publico.nõ pho cõ la p dicta solẽnitate: como e qñ se ipone chel uada i peregri nagio cõ lo bastone benedicto,& sacha benedicta:& si mile cose. Et qsta po iponere ogni curato al parrochia no suo, se nõ fusse cõsuetudine in cõtrario. La priuata e ditta qlla laqle ogni zorno si fa, o almancho una uol ta lãno quãdo si cõfessa sacramẽtale li soi peccati al sa cerdote. De pe.di.iii. Iustus.&.c.Reperiuntur,c.Ois.de pe.& re. Et qsta etiã po iponere ogni sacerdote:& quã tunche regularmẽte p ogni pcõ mortale se deba impo nere.vii.anni de pnia.xxxiii.q.ii.Hoc ipsũ.&.?.se.&. xxii.q.i.Predicandũ. Nõdimeno pho tutte le pnie ho gidi sono arbitrarie.ut.s.c.xxvii. Dictũ est. Cõsiderata la cõditiõe & dignitate: lo sexto: lofficio: la pouerta, la cõplexiõe: la cõpagnia, la dispositiõe &c.dela persona cõfitẽte: como dice Hosti.in sũma sua eo.ti.?. Que pe nitẽtia. Debi sapere che la pnia debe corrñdere al pctõ, como e che al supbo simpona lumile orõne, al auaro & cupido lãpla, affluẽte & abũdãte di elemosyne largi tiõe. Al luxurioso & guloso labstinentia,& dela carne maceratiõe &c.laql cosa e uera.nõ de necessita.o di cõ gruo in spãle.ma solo di cõgruo i gñale, como dice sco to.nil.iiii.ala dist.xv.ala.q.i.Perho che spesse uolte po accadere che alchuno pecchi de pcõ oi supbia: auaritia,

luxuria:gola &c.alquale de cõgruo doueria corrñdere alcuna dele penale opere pdicte,& nõdimeno tal penitẽtia o satisfactione nõ gli seria cõueniẽte.como e al pouero cha furato nõ e cõueniẽte dargli p pnia chel facia elemolyna.pho che non a unde le possa fare, ni chel faci multe oratiõe:o zezuni,o maceri il corpo.q̃tunche habia pctõ di peccato di supbia.o di luxuria. pho che hauẽdo di cõtinuo alauorare p lo necessario uicto,nõ potria poi sustenire la faticha.Sic po accadere chel richo:loquale a peccato di pctõ di carne seria tanto delicato,che nõ potria zezunare,ni il corpo macerare:o se presume che gli fusse imposta tal penitẽtia presto la ziitaria,& cosi faria nouo peccato.

Vnde ni dicti casi & simili lo discreto cõfessore iponera unaltra pnia laq̃le cognoscera el penitẽte piu uolentiera receuere & crede che meglio la debbe adimplire.Sempre hauẽdo lochio aperto che nõ impona penitẽtia:laquale ad altri sia i preiudicio: per laquale possa seguitare alchuno scandalo opericulo,ma la uitatione dele occasione di peccati.Et maxime chel uada ale pdiche.officii diuini.& cõuersi con li sancti religiosi & uirtuose persone &c.Et sel peccatore confitente al tuto non uole acceptare alchuna penitentia dal suo confessore ad esso imposta: & nondimeno contritione: & displicentia dil suo peccato. & fermo proponimento di non piu peccare:lo debbe absoluere,accio non caschi in disperatione. secondo Scotto ubi supra. Idem Guielmo.Debbe tamen esso confessore in questo caso: & ogni uolta chel impone la penitentia mancho delo debito denunciare al peccatore o uero al confitente que penitentia gli doueria imponere per li soi peccati:& inducerlo che la uoglia in se,o in equiualente sen-

za altra sua ipositione adimpire:altramente sara bisogno che nil purgatorio la faza.cō san Tho.in.iiii.dist.xix.Nōdimeno in niuno caso lo cōfessore debe exigere promissione dal cōfitēte:quātūche el creda chel non sara la pnia,o altro chel pmetta,ma basta sel dice la pponimento de farla.secondo Guil.

¶ Le etiā dio salubre cōsiglio di doctori,che ad ciascuno cōfitēte p schiuare la ambiguita de reiterare la pnia fata in pctō mortale el cōfessore ipona al cōfitente che tāto chel sa la absolutiōe.dica uno pr nro.& una Aue Maria,o altra breue satisfactiōe stati faza eēndo in stato di grā.Et poi declari sel accade laltra pnia p esso alui iposta farla in pctō mortale se la debbe reiterario nō. Nōdimeno qllo che cōtrito cō itētione de confessarse al tpo & di satisfare:nō si ditto essere in pctō mortale: siche eēndo cōtrito nō la fa in pctō mortale.

¶ Et qui nota che scdo Host.in sūma sua.tit.de remis.☡.An sacerdos.Chel cōfessore po cōmutare o relaxar la pnia che la iposto al confitēte:pur che lo faza discretamēte & p casone rasoneuole:& circa li soi subditi di.lxxxii.Presbyter.Altramēte nō Cō.Ray.Ma Guil.dice che qsto po fare qlle che la iposta.& cosi lo suo successore.Et el supiore ordinario iudice del penitēte.Ma altro cōfessore dali pdicti se tal pnia e secretà.& in tal caso iposta nil qle esso scdo cōfessore el potena dal principio absoluere:& la pnia iponere:potra in tal caso etiā cōmutare & relaxare tal pnia.Ma altramēte seria se la fosse iposta p tal caso dal qle esso nō poteua absoluere. O se tal pnia fusse iposta dal supiore.el qle se hauesse reseruato tal cōmutatiōe o relaxatiōe.Ad qsto Larch.l.di.c Accedēs.Et.xxxiii.q.ii.Latorē.& iui la gl.Idē i dirce.co.ti.☡.cxl.Nōdimeno et i qsto caso qn la pnia e i-

posta dal superiore. o nil caso ad se reseruato potra. lo iferiore scdo Guil. qlla cōmutare o relaxare se la necessita cōstrenze. o la utilita pluade. etiā se ben la fusse publica. pho che pietosamēte i casi se po iterptare chel superiore habia cōcesso al inferiore la potestate de cōmutare o relaxare tal pnia. Mi pare per qsto essere necessario de reiterare la cōfessione. como expīsamēte dice Pe. de palu. quātūche altri dicano el cōtrario.

¶ Como el cōfessore debe absoluere el uere cōtrito itegre cōfesso: & debite satissaciēte penitente. Cap. xxxii.

Venerabile pre de xpo sacerdote Viciguerra poi che como pmisse nil plogo de qsta opereta ti o dato alcuna cōgrua & cōueniēte iformatione del arte del odire dele cōfessiōe. & dele penitētie iponere hora resta ti ricorda in qsto penultimo. c. como te debi rezere in fare labsolutiōe. Il p che nota che in tāto mysterio te debi sforzare eēre mōdo da pctō. accio possi digne & salubriter tal mysterio exercere. perho che oltra mōlo pctō di sacerdoti e detestabile. liquali prima nō iudicano si stessi. & li altri ligano. De pe. di. vi. c. Sacerdos. Perho chetāte uolte quāte al sacerdote eēndo i peccato mortale absolue alcuno. tante uolte pecca mortaliter. Como nota la glo. c. di. c penul. sup uerbo. Iudicandus. Et quiui Larchi. & lo Direct. co. ti. Nōdimeno se le uere cōtritto. & uere disposto de confessarse. como piu uolte e dicto in questa opereta nō e piu in peccato mortale. Iustificato dunche esso cōfessore: & integre odita la cōfessione dela penitēte, & la debita pnia iposta. & dicendo se el penitēte con il core: & principaliter per amore de dio. & nō di morte o din ferno &c. dogni offensione de dio & del pximo ueramēte dolere, & ogni iniuria liberamēte pdona: & uole pdōare & la sa

ma & le cose altrui al tutto za restituite. o quãto piu p̃
sto hauera la possibilita in tutto uolere restituire, & per
le iniurie debitamẽte satisfare. Alhora sel cõfitẽte ẽ i ar-
ticulo o periculo di morte da tutt: le censure & casi &
pctĩ potra el cõfessore qllo absoluere. ut. s̃. c. xxx. Ma se
le sano. & lo troua in alchuna excõicatiõe dal iudice li
gato. lo mãdi ad esso judice excõicante. o al sua supio-
re. aliqli de iure ptiene la absolutiõe scdo Ricar. nil. iiii.
ala di. xviii. al'ar. ix. q. v. Ma se le in alchuna excõicatio
ne a iure ligato, da qlla lo absolua sel po. nil mõ dire-
mo q desotto. & sel nõ po. lo mãdi ad qllo che a la au-
ctoritate di absoluere. ni lo absolua ptia dali pcti. auã
te sia absolto dala excõicatiõe. pho che lo excõicato di
excõicatiõe mazore o minore nõ e pticipe di sacri dela
giesia. scdo li doctori. como nota Ricar. ubi supra. ar.
viii. q. iiii. & Durã. i sũma sua. li. i. di. iiii. q. xxvi. laql ma
teria tocasseno nel. c. i. de qsta opera. & scdo Guil. loã.
de ligna. & loã. de lmo. in cle. Religiosi. De priui. & in
Direc. li. i. ti. scdo. c. ciii. sciẽter, nõ dico ignorãter: absol
ui da li peccati qllo che excõicato de excõicatione ma-
zore auãte da essa excõicatiõe sia absolto incorre qlla
medesima excõicatiõe. Tamẽ altri doctori cõ liqli tẽ-
go dicono qsto essere falso. Ma sel nõ e excõicato ma a
alchuni casi o peccati al supiore reseruati alhora secun
do san Tho. & durã. lo debbe absoluere da qlli chel po
poi remãdarlo ad chi el po absoluere dal resto. infor-
mãdo lo penitẽte che qlli peccati liquali esso nõ a podu
to absoluere gli cõfessi al epo. o al suo uicario & se fa-
za da qlli absoluere ni p qsto se dice la cõfessiõe eẽre di-
uisa, pho che itegramẽte el se cõfessato dal primo & el
scdo che absolue cõferma & pfice qllo chera comenza-
to. de hoc etiã supra. c. i. ma se qllo che se confessato fos

se psona simplice uada esso cōfessor sel po al epō o suo uicario p obtenire lauctoritate di quella absoluer o uero gli mādi el cōfitēte & de licētia de quello scriua qlli peccati in una littera o cedula laqle esso medesimo penitente porti al epō,o al suo uicario in q̄sta forma la psona portatrice dele p̄sente p homicidio o incesto i tal grado cōmisso &c.ala.v.r.mando accio la absoluati & la penitētia īponati &c. Tn̄ in tal scriuere sia molto cauto & ben auisi el penitēte che tal lr̄a o cedula a ni uno altro monstri o dia & guardasse che nō la pda & sei epō o lo suo uicario lo remanda ad esso confessore chel absolua di sua auctoritate alhora lo absolua integramēte de tutti li peccati īponēdoli solo la penitentia p q̄llo pc̄tō p loq̄le lo mādo &c.Ma sel cōfitēte non a caso reseruato o ēt se la:& il cōfessore a auctoritate di absoluere da ogni pc̄tō:liberamēte de tutti li peccati lo absolua.Et qui nota che como li altri sacr̄i hāno la sua ppria forma cosi la lo sacr̄o dela penitētia laq̄le e questa.Ego te absoluo,cioe io te do & cōferisco lo sacr̄o o ministerio dela absolutiōe de tutti li toi peccati:& non uole dire como alchuni dicono & male.Io ti demonstro absoluto:perho che cosi seguitaria che ni sacramēti dela noua leze non fusse se non ostensione o significatiōe,laqual cosa e falsa perho che li sacr̄i dela noua leze nō solamēte figurano & significano como li sacramēti de la antiqua leze ma anchora fanno q̄llo che figurano:unde el sacerdote p uirtute dele chiaue absolui dalo pc̄tō mortale nō pricipalmēte.ma como instr̄o dispo nēte solamente ala infusione dela gr̄a per laqual se fa la remissione dela colpa.Absolue etiā a pena,nō dico eternale,laq̄le essendo ifinita & inseparabile dala colpa nō si po remettere se non dala uirtute o potentia infini-

ta:& da q̃llo dal q̃le se remete la colpa:cioe da solo dio & in uirtu dela passiõe de xpo,ma dico dala tpale pho che i la uera cõtritiõe cõmutãdose la pena eterna i tpale qui o in lo purgatorio da essere sustenuta tal pena p uirtute dele chiaue i parte si relaxata:scđo Alex.iiii.parte sum. & san.Tho.iiii.di.xviii.ar.iii.dapoi dũche chel uere cõtrito pcõre:hauera itegre confessato tutti li soi pcti & debite satisfacto,disposto p lauenire nõ piu peccare lo cõfessore data q̃lla sacrale pnia che dicessimo di sopra uno pr̃ nr̃o,& una aue Maria q̃ sile esso penitẽte quella facẽdo el cõfessore ditta loratiõe laqual non e pho de necessita.Misereat tui omps dñs & dimissis oĩbus pctis tuis &c.Indulgẽtiã & absolutionẽ oium peccatorũ tuorũ &c.Liberamẽte lo absolua senza altra cõditiõe:pho che lo absoluto cõ cõditiõe nõ e simplr̃ absoluto.extra.de re.iu.Actus lib.vi.& dica . Dñs noster Iesus christus q te creauit & redemit,ipse te absoluat:& ego auctoritate ipsius:& aplorũ eius Pe.& Pau.q̃ fungor inq̃tũ possũ & debeo & nõ alr̃ absoluo te ab oĩ uiculo excõicatiõis si teneris,& restituo te sanctis sacris ecclesie si idiges.Iterũ eadem auctoritate absoluo te ab oĩbus pctis tuis cõfessis & oblitis mortalibus & uenialibus cũ circũstantiis eorũ.passio dñi nr̃i Iesu xp̃i, & oia bona q̃ fecisti & facturus es, & aduersa q̃ sustinuisti & sustinebis sint tibi in pniam & remissionẽ oium peccatorũ tuorũ.& in augmẽtum diuine gratie . In nomine patris & filii & spiritus sancti.Amen.

¶ Ma oltra q̃llo dicessemo nel primo.c.de q̃sta opera. che se debbe fare auante la absolutione:qui nota che alchuni casi el penitẽte p niuno modo si po absoluere ne in uita ne in morte auante la debita satisfactione quella possendo in facto fare o ydonea cautione p le iniu-

rie o danni o cose mal tolte in facto dare:& el primo e deli usurarii manifesta.& e dicto usurario manifesto p la euidētia del facto:como e qñ el tiene la mansa parata ale usure o uero qñ in iudicio la cōfessato che le usurario o de qsto i iudicio e stato cōuicto:o uero de qsto gli sono li signi manifesti con la publica fama pho che la sola fama nō bastaria como nota la glo.in.c.Vsurarum.de usuris.lib.vi.sup uerbo.mā:festos. Tali dūche māifesti usurarii ne ala cōfessiōe ne ala sepultura se debeno receuere:qtūche dicano che uogliano restituire.o ēt in lultima uolūtate comādano chl sia satisfacto p le usure:ma fa bisogno che in fato qto patiscono le sue facultate plenariamēte sia satisfacto ad qlli che le obligato.o chessi aliquali si debe fare tal restitutione si se possено hauere,o ad altri che posseno ad qlli acqstare: o essendo tutti gli pdicti absenti al ordiario:cioe epo:o ad quello che e in suo loco,o al diacono.o al arcipreteo a labbate loquale alias ha iuriditione in le cose spirituale de consuetudine o al rectore.o sia curato dela parrochia desso usurario o ad quello al quale se debbe fare la restitutione auante alchune psone digne de fede.o auāte al seruo publico cioe tabelliōe,cioe notaro de ce mādamento desso ordinario:o di alcuno di pdicti de la restitutiōe idonee sia cauto.cioe facto securo p publico istrumēto,dādo pegni o digna & sufficiente segurta,cō cautione iuratoria.& se la quantita dele usure e manifesta quella sempre si exprima in la cautione. Altramēte sera da essere moderata al arbitrio del recipiente,nōdimeno esso se scienter minore che uerisimelmēte se crede sia la moderata ala restitutione del resto obligato sera. Altramente niuno debbe interessere ali loro testamenti ni debbeno essere confessati ni soluti ni in la ecclesia

stica sepultura posti.ut in.c.Quãquã.de usuris.lib. vi.
Se adunche lusurario debitamente desidera satisfare.
acio che gli sia uere remisso el pctõ qtro cose debe ob-
seruare. Pria se la pecunia unde el possa restituire aua n
te chel mora p si stesso:o p qualche fidele amico:se in si
mile cose si troua restituisca & satisfaza.Scdo faza pu
blicamẽte pponere lo edicto,cioe fare la publica crida
ni lochi habitati per quelle psone alequale sono le usu
re extorte che tutte uengano,& se alchuni uẽgono ali-
quali se debbe dare fede.prima a quelli restituisca auan
te che altra elemosyna ali poueri si fata, como nota la
Glo.nil.c.quiui proximo allegato.sup uerbo. Satis-
fieri. Tertio se alchuna cosa manchara per idonea cau
tione supplisca.Quarto se la alchuni instrumenti o al
tre scripture dele usure le cassi per publico instrumento
o le retorni al debito dela uerita.

¶ Et perche dicessemo di sopra nil.c. xxvii. due essere
de excõicatione,cioe mazore & minore & essere o a iur
o ab hoĩe:& che dala excõicatõe a iure mazore & mĩo
re regularmẽte lo epõ & ogni altro plato exẽpto pos-
sono absoluere gli loro subditi sel papa non se serua la
absolutione de tal excõicatione.extra.de sen.excõ.Nu
per.o la sedia uacante lo capitolo o qllo achi ptiene la
epale iuriditione.extra.de ma.& obe.c.ii.lib.vi.Ma da
la excõicatione ab hoĩe nõ po ãbsoluere se non quello
hõ che la facta o lo suo successore se la tal auctoritate
o iuriditione sopra lo excõicato quale hebe sopra esso
quello che la diede.ii.q.iii.Si episcopus.secõdo o lo su
periore desso homo excõicante.secondo Ric.in quar-
to.Per tanto quiui nota che essendo una excõicatione
pertinente al foro o uero iudicio contentioso & laltra
pertinente al foro o uero iudicio penitentiale che dala

prima po absoluere etiam quello che non e sacerdote. extra. de sen. excõ. Cum illorum. &c. Canonica. Et de consue. Quanto perho che absoluere e piu tosto de iuriditione che de ordine. ii. q. i. Nemo. Nondimeno le solenitate dela absolutione si como e dire le oratione cõ la stolla lo psalmo pniale & in la giesia introducere e del ordine & del officio, de exces. pla. c. fi. & de sentẽ. excõ. Nup. Ma da q̃lla che procede p uigore dele chiaue solo lo sacerdote po absoluere. Nondimeno Pe. de palu. & Ioan. super decretalẽ. A nobis. de sentẽ. excom. dicono piu chiaro, cioe che ogni superiore etiam non sacerdote che a potestate di excommunicare ha etiã ptãte di absoluere quanto ad restituire lo excõmunicato habile a li acti legitimi & ala comunione di fideli. Ma quanto al tore la colpa concta per rispecto del peccato o dela contumacia si richiede la absolutione del sacerdote. concor. Ricar. iiii. di. xviii. ar. x. q. iiii. oue el dice che in la prima excõmunicatione nõ e necessario chi absoluẽte dica p̃cise. Absoluo te. ma basta dire reuoco o relaxo quella excommunicatione o sile parole, ma in q̃lla che si fa per uigore dele chiaue nel foro dela conscia debe el sacerdote dire. Ego absoluo te. Ioã. an. sup uerbo. Reuocatione. ex. De his q̃ ui. me. ue. ca. fi. c. i. li. vi. cerca questo distingue tripliciter & soluit. Vide ibi. Nondimeno quello che ligato i piu sententie de excõmunicatione o in una per piu casone sel uole ueramẽte essere absolto debe exprimere ogni sententia & causa de quelle & cosi una absolutiõe basta a tore piu excõicatione altramẽte nõ teneria la absolutiõe pho che seria obtẽta p subreptione extra. de sen. excõ. Officii. & q̃sto dice Ric. iiii. ubi supra. ar. iii. q. x. Regular mẽte dũche in la absolutiõe dela excõicatione mazore quattro

cose se debeno observare. Prima chel excõicato i ogni caso auante sia absolto zuri di stare ali comandamẽti dela giesia o de q̃llo chel absolue o che obedira ala canonica rasone: & quãtũche Hosti.dica che tal zuramẽto e di substãtia dela absolutione: tñ el contrario tiene ogni opione unde sel se lassa q̃llo cñ de necessita non se debe fare la absolutione tiene.extra.eo.Cum desideres. & qui.d.Anto.bu.concor.Goff.& Guiel.se li fanciuli debeno zurare se lassa al arbitrio del absoluente. Secõdo che se alcuno e excõicato per notoria offesa dil proximo non si absolua se prima non ha satisfacto & habia dato sufficiente emenda se po.extra.De uerb.signi. Ex parte primo laqual cosa specialmente obtene quãdo q̃sto in iure expressamente posto si troua:altramente se non po se debe absoluere prima receuuto da esso idonea cautione chel satisfara sel uenira ad piu grassa fortuna. Questo medesimo dicto se per contumacia o offensione dubia era excõicato perho che simelmente basta la cautione iuratoria oui nõ si domãda altre spe se.c.Ex parte,ubi supra.& in.c.Odoardus.extra. de solu. La absolutõe nõ se debe negar.xxvi. q.vi.Presbyter iii.chel sia absolto p q̃llo cñ a data la sñia o dal suo superiore o da altro ad chi sera cõmissa lauctoritate di absoluere seruata la debita forma:cioe che absoluẽdo con la uerga o correza percota una uolta p ciaschuno uerso le nude spale del excõicato dicẽdo lo psalmo Miserere mei deus:o uno deli altri psalmi penitentiali cũ Gloria patri.poi Kyrieleison christeleisõ Kyrieleison. Pater noster.Et ne nos.uer.Saluum fac seruum tuum R.Deus meus sperantem in te. uer. Nihil profi. ini.in eo.R.Et fi.iniqui.non ap.no.ei.uer.Esto ei.do.tur.for. R.A facie ini.uer.Domine exaudi orationem meam.

Absolutio excommunicatorum [handwritten margin note]

R.Et clamor meus ad te ueniat.Oremus. Deus cui ꝓ
prium est misereri semper & parcere:suscipe depreca-
tionem nostrã & hũc famulum tuũ quem excõicatio
nis cathena cõstringit miseratio tue pietatis absoluat.
Per christum dñm nr̃m.Amen &c.xi.q.iii.Cũ aliquis.
iiii.che al absoluto se faceno li iusti & rasoneuoli co-
mandamenti altramente se potra appellare. Extra.de
pac.c.fi.& specialmente se gli debbe imponere che per
lauenire non fara contra el canone per elqualeȷera ex-
cõicato,como e al incendario che mai piu non pone-
ra foco.Al pcussore del clerico che mai piu persona ec
clesiastica percotera & simile.xxiii.q. ulti. Pessimam.
¶ Alchuna uolta etiam se richiede la cautione che per
lauenire tal cosa mai piu non fara. extra.de sen. excõ.
Grauẽ.ma se la snia paresse iniusta non si faza alchu-
no comandamẽto.In la absolutione dela excõicatiõe
minore non se richiede sire solẽnita.extra.eo .ti. Nup.
Ma in la absolutione dela mazore q̃tunche senza iusta
casone nõ si deba tal solẽnitate lassare:tñ se la si lassa la
aobsolutione uale:pero che como alcuno p simplice
parola si po excõmunicare:cosi etiã per simplice pa-
rola si po absoluere.como sente san Tho. & Ric.ubi
supra.& quasi cõiter tutti li doctori.quantũche Host.
dica el contrario.Ance anco q̃to ala giesia uale essa ab
lutione o sia iusta o iniusta.l.di.Ponderet. & de re .iu.
Cum sint.lib.vi. Excepto se non fusse facta per causa
falsa:como e quando quello che debbe essere absolto
dicesse che la satisfacto:o che la iniuria gli e sta remissa
o alchuna cosa sire che sia falsa.perho che cosi el iudi-
ce non intende absoluere.extra.De offic. or. Ex parte.
Po anchora alchuno absente:& inuito essere absolto
dala excommunicatiõe como absente,& inuito po es

fere excommunicato. secondo sancto Thomaso. & Ricar.ubi supra.ar.x.q.i. & seconda. Et intende Ric. che alchuno si po absoluere inuito dala sentẽtia de lho mo:ma non dala sententia a iure.

¶ Forma absolutionis habentium plenariam indulgentiam. Hauendo prima quello che se debbe absolue re plenariamente dicto el Confiteor deo omnipotenti &c. Et el sacerdote che debbe absoluere. Loratio. Misereatur tui &c. Et dominus noster Iesus christus qui te creauit & redemit ipse te absoluat: & ego auctoritate eiusdem dei & beatorum Petri & Pauli apostolorum eius & sancte Romane ecclesie mihi in hac parte com missa & tibi concessa absoluo te ab omni sententia ex communicationis tam maioris q̃ minoris suspensionis & interdicti ac ab omni irregularitate si teneris: & restituo te unitati fidelium & sanctis sacramentis ecclesie. Et eadem auctoritate mihi cõmissa ego absoluo te ab omnibus peccatis tuis confessis contritis & oblitis. Item auctoritate domini & beatorũ Petri & Pauli apostolorum eius & sancte Romane ecclesie: & etiam auctoritate domini nostri.L. summi pontificis mihi in hac parte commissa & tibi concessa. & in quantum debeo & possũ si ista uice morieris ego absoluo te ab omnibus penis tibi in purgatorio debitis propter cul pas & offensas quas contra deum commisisti. Et i q̃n tum mihi permittitur restituo te illi innocentie in qua eras quando baptizatus fuisti. Si uero in ista uice non morieris reseruo tibi plenaria indulgentiam tibi cõces sam a domino Papa pro ultimo articulo mortis tue. In nomine patris & filii & spiritus sancti. Amen.

¶ Como debbe el curato pastore exhortare el populo suo ala sanctissima confessione p le utilitate de quella.

Cap.xxxiii. Et ultimo.

OA dopo che intercedendo la piissima matre de Dio de tutte gratie mediatrice Maria diamante siamo zonti al fine di questa opereta: ala q̃le fare quantunche in uero da ogni parte sufficiente mha constretto lo infocato amore dil bono & sopra bono idio & dela sua pia mr̃e uirgĩe nr̃a unica aduocata lo zelo del anime dal precioso sangue di Christo redẽpte. & la tua sempre da essere commendata instantia ti uoglio Venerabile patre de xp̃o sacerdote Vinciguerra in fine dessa azonzere alchune utilitate dela sanctissima uera & integra confessione, accio possi incitare li toi populi a confessarsi uolentieri: considerato el grande fructo & utilita conseguisseno.

¶ La prima dunche utilitate che cõseguisse la persona p la uera integra. & in charitate facta cõfessione e che e de tutti li uici & pc̃ti: & consequente de tutti li mali da lanima expulsiua & euacuatiua. Et per lo cõtrario de tutte li uirtute & gratie: & p consequente de tutti li beni acquisitiua & repletiua. Dilche debi sapere che secondo la doctrina de tutti quanti li sancti doctori & sacri theologi che nil sancto baptesmo expulso dala aĩa sathanas con la ablutione del pc̃tõ originale se introduce in quella per mõ di uestimento lucidissimo per la immensa & infinita bõta di Dio ni meriti dela passione di Christo la gratia grato faciente, cioe che fa tal anima ad esso eterno Dio grata & accepta in tutte le sue cose amica cõ li habiti de tutte le uirtu theologice, cioe Fede: Speranza, & Charita. Cardinale, cioe Prudentia: Iustitia: Forteza & Temperanza: Morale cioe obedientia, Pouerta, Castita: Humilita, Patientia &c. & sette Donni del spirito sancto, cioe Sapientia: Intellecto:

Configlio:Forteza:Scientia:Pieta:& el fancto timore de Dio. Et cofi lanima adornata: & per lo anelo dela fede in tal baptefino per parola de prefente al grande & eterno Idio defponfata & facta habitaculo del fpirito fancto: & per confequente del patre & del figlio: cioe deffo gloriofiffimo idio trio & uno. Como diffe la infallibile uerita Christo Iefo. Ioã. xiiii. c. Ma quãdo la mefchina anima ceca & ingrata dala momentanea delectatione fenfuale allecta apparente, beleza mondia le attracta, & fophiftica perfuafione infernale impulfa nil uolũtario peccato mortale cafcha, de tutte le uirtu & beni predicti e priuata & obtenebrata cafa de tuti uicii & peccati: & del diauolo habitaculo e facta como diffe Chrifto Lu. x. Samaritanus incidit in latrones qui defpoliauerunt eum. f. gratia, & uirtutibus & plagis impofitis abierunt: cioe effi latroni infernali andarono con ta lanima a penfare dire & fare ogni male: perho chel mortale pctõ induce laĩa de tutti li beni predicti priuata. & per confequẽte morta ala pronita del male & difficulta del bene como tutto lo zorno la manifefta experientia infegna. Laqual cofa fu figurata nil mifero primo parẽte noftro Adam. como el noftro diuino & fancto Ambro. teftifica in lib. de fuga feculi. tranfumpto. de pe. di. ii. ꝯ. Romanos dicendo, mẽtis nãq; hec funt interna uelamina que nemo alius poteft auferre, nifi cum aliquem fua culpa difpoliat denique fic difpoliatus Adam nudus inuentus eft. hec ille.
¶ Quello dũche ilquale e cofi piagato fpoliato & mal acompagnato uolendo ritornare al primo ftato non a piu efficace modo che confiderata & cognofuta in uero la fua grande uerfo idio ingratitudine & iniquita uere de tutti & de ciafcuno di foi uicii & peccati do

lente & contrito uenga al sancto fonte & fiume della integra & chiara confessione: perho chel e scritto. de pe. di.i. Alii econtra. Non potest quis iustificari nisi fuerit peccatum ante confessus. hec ibi. & prouer. xxviii. Qui absconderit scelera sua non dirigetur: qui autē confessus fuerit & reliquerit ea misericordiam consequetur. ¶ E cosi la confessione con la scopa dela uera lingua monda la casa de lanima & quella adorna ala habitatiōe del suo signore idio. Matth. xii. & Lu. xi. Scopis mūdatam. & el diuino nostro sancto Amb. sermone de aduētu. Et de pe. dis. i. c. Item quomodo. ibi. Filiam nāq archisinagogi. glo. ii. regula. xii. Qui humiliter confitetur ueniam consequitur. Augu. super ps. Puteus est ꝓfunditas iniquitatis in quam si cecideris non claudet super te puteus os suum si tu non clauseris super te os tuum. Laqual cosa fu figurata i Naaman Syro leproso. iiii. Reg. v. alqual disse Heliseo. Vade & lauare septies in iordane & recipiet sanitatem caro tua atq mundaberis, & sequitur. Descendit & lauit septies in Iordane iuxta sermonem uiri dei & restituta est caro eius sicut pueri paruuli & mundatus est &c. Et Dauid in ps. dixi confitebor aduersum me &c. & tn remis. &c. Et perho in unaltro loco dice. Confessionem & decorem induisti amictus lumine sicut uestimento. Et questa e la sententia naturale philosophica che la expulsiōe dū contrario e la introductione del altro. perho chel e impossibile due cose contrarie simul & semel eere in uno medesimo subiecto. x. metha. con le sue legale concordantie p tāto expulso p tal cōtritione & confessiōe tutto lo male ꝑdicto: se introduce tutto el bene cōtrario. ps. dicit. Emitte spititum tuū & creabuntur & renouabis faciem terre: cioe ti ꝑgo idio mio che ame contrito

&c cõfesso mãdi lo tuo spirito sancto in lanima mia &c in qlla seranno create la tua gratia grato faciente cõ li habiti de tutte le uirtu predicte &c de tutti beni augmẽtati. Quia ubi abũdauit delictũ sup habũdabit &c gratia. Como tutto si demõstra per Christo in la similitudine seu parabola del figliolo prodigo. Lu. uigesimo quinto. optime declaranda &c applicanda &c.

¶ La seconda utilitate e chel e de tutte le pene per li peccati remessiua satisfactiua. Dilche debi sapere chel peccatore tutto el corpo dela sancta giesia offende. Et quãto e in si lo guasta, perho che si &c li altri liquali induce al peccato a christo gli tolli, &c falli del diauolo li mẽbri, &c cosi merita da dio contra la cui leze fa &c dal iudice ecclesiastico lo cui subdito spiritualiter guasta essere punito, perho che como se alcuno mal disposto priua el proximo suo de alcuno membro non solo offende dio, ancora lo iudice terreno dela leze ministro: pho chel offende la cosa laquale sotto el timore dela leze custodiua: alqual quantunche idio perdona la colpa pur tamen resta obligato ala pena del iudicio dela leze ciuile cosi el peccatore, accio che plene &c totaliter satisfaza a dio &c ala giesia: liquali la offeso, debe oltra la contritione per laquale satisfa a dio confessare li peccati soi. &c receuere la penitentia, accio satisfaza ala giesia. Aug. sermone de confessione dicit. Securus ad deum iudicẽ uenies: si a iudice absolueris humano: in cuius iudiciũ offendendo incurristi. Et questo dico perho che la penitentia in quanto le sacramento dela giesia lha la efficatia sua per la passione de christo: &c tal persona confitẽte merita secondo che la se cõforma al merito dela passione de christo: perho che la contritione e meritoria secondo che la se conforma al dolore mentale che chri-

sto in croce sustenne. Esa. iii. Vere langores nostros ip se tulit. & dolores nostros ipse portauit. Et como christo in la sua passione uoluntariamēte patiti per li peccati de tutti cosi noi in la nostra cōtritiōe debiamo uoluntarie patire per li peccati nostri, quia contritio ē dolor pro peccatis uoluntarie assumptus &c. Heb. v. Cū clamore ualido & lachrymis exauditus est pro sua reuerentia. & Tre. primo. O uos omnes qui transitis per uiam attendite & uidete si est dolor sicut dolor meus. E adunche la confessiōe meritoria secondo che la se cōforma ala confessione di peccati. laquale fece christo in croce, elquale disse tutto q̄llo psalmo. Deus deus meus respice in me &c. fin. In manus tuas cōmendo spiritū meum. Oui confesso li peccati de tutti li homini, E per ho la nostra confessione accio sia meritoria debe essere uocale & integra: altramente facessemo xpo mendace. In signo dela quale cosa langelo che apparue a christo in lorto gli p̄sento due carte. cioe luna laquale teniua la mane sinistra, in laquale erano scritti tutti li peccati deli homini con la pena che doueuano portare in linferno: per quelli. Laltra in la mane dextra in laquale era scritto lo merito de la passiōe de christo ad destructione de tutti li peccati predicti & satisfactione dela pena per tali pc̄ti debita: & luna & laltra fureno poste sula statera. Iob. vi. Vtinā appenderentur peccate mea: q̄bus iram merui, & calamitas quam patior in statera. Et disse langelo a christo: se tu confessi in croce questi peccati deli homini per essi la pena portando la tua passione cassara la carta di pc̄ti, ma se tu nol farai ecco lha tua passione & il tuo aduento: nil mondo sara uano & inutile. Et pho christo cosi opero: dicit Pau. Col. ii. Donās nobis oīa delicta delens quod aduersum nos erat chi

rographū decreti qd erat contrarium nobis & ipsum tulit de medio:affigens illud cruci.Et cosi oro cōtra la superbia.Lu.xiii.Pater ignosce illis &c.fece elemosyna contra la auaritia.i.Pe.i.Non corruptibilibus &c. sed p̄cioso sanguine &c.Apoc.i.Lauit nos in sanguine suo. Et zezuno contra la luxuria.Io.xix.Sitio &c. Continuo exiuit sanguis & aqua.

¶ Quello adunche elquale in la sua cōfessione se cōforma ala confessione de christo merita la remissione dela culpa di soi peccati per la dicta passione:& p essa medesima cō la uera cōtritione & intētiōe de confessarse merita la remissione dela pena.eterna p essi peccati: & resta la pena tpale:laquale o quiui o nel purgatorio habiamo a sostenire.laquale pena e proportiōata ala pesanza del penitente che inquesto mondo uiui & per la uirtu dele chiaue ecclesiastice.delequale dicessemo nil.c. xxvii.in tanto tal pena se diminuisse che la resta pportionata ala possanza del penitente si che satisfacēdo se po in tutto purgare in questa uita presente.Io.xx.Quorum remis.pec.re.&c.Matth.xviii.Quodcūq3 ligaueris super terrā &c.Anchora se diminuisse tal pena p la erubescentia & del confitente uergogna.p̄s. Confusio faciei mee cooperuit me.Eccl.iiii.Est cōfusio ad aducens gloriā & gratiā Aug.lib.de peni.Et de pe.distin.i. Quem penitet.Qui per uos peccastis,per uos erubescatis.Erubescentia enim ipsa habet partem remissionis. Ex misericordia enim hoc precepti dominus.ut nemo peniteret in oculo.In hoc enim qd dicit per seipsum sacerdoti,& erubescentiam uincit timore domini offensi fit uenia criminis:Fit enim ueniale per confessionem quod criminale erat in operatione.Idem Aug.Ibidem. Multum satisfactionis attulit:qui erubescentie domi-

nans nihil eorũ que cõmisit dei nũcio denegauit. hec il-
le. Questo e perho che tal predicta cõfessione e acto de
uirtu: & per consequente le bono: & ogni bene e remu
nerabile. dilche tante uolte se potria de quelli medesmi
peccati nel dicto modo confessare che ogni pena gli se
ria remissa. Como appare i la sancta peccatrice Maria
Magdalena: alaquale secondo Nico. de lyra. & Frã. de
Ma. fu simul & semel ogni colpa & pena remissa alipe
di di Christo. Luc. vii. Et il sancto latrone che in croce
per contritione disse. Memento mei &c. Lu. xxiii. Per
confessione el compagno represe. Nos quidem dig. fa.
&c. ibidem. Et per satisfactione essendo gli le gãbe rot
te & spezate. Ioan. xix. &c. Beati igitur quorum remis
se sunt iniquitates &c.

¶ La terza utilitate e che le del diauolo confusiua: &
dala sue mane liberatiua, perho che como lo seruo che
rende bona rasone al suo signore si liberato. ff. de ma.
in testamen. l. Si prima fuit. ?. Hec questio. Cosi lo pec
catore per tal predicta confessione rende rasone a idio
de tutto quello che da esso la receuuto: dilche essendo
seruo del diauolo. Ioannes octauo. Qui facit peccatum
seruus est peccati &c. Da quello liberato confunde sa-
thanas serpente antiquo che in quelli lo tenea capi. Ro
manorum. viii. Creatura liberabitur a seruitute corru
ptionis in libertatẽ filie filiorum dei: & Iob. xxxvi. Sal
uabit te scilicet deus o anima per humilem confessio-
nem ex ore angusto latissime scilicet diaboli: a quo per
mortale peccatum strictissime detineris captiuata i om
nibus uiciis: & possessa es. Et cosi esso diauolo si troua
confuso: como quello che si compreso cou lo furto. &
discoperto nil secrero. Eccles. xxvii. Qui denudat ar-
chana amici: fidẽ perdit. Cosi se trouo confuso quan-

do in forma dun bel zouene auante el papa accusaua la donna uidua romana: tanto sancta estimata che lhaueua commisso incesto cō lo proprio figlio: & occiso lo figlio, cosi concepto & nato per in ascōdere lo suo peccato, loquale quella con grandissima contritione p ordine confesso. & da quello absoluta auante el conspecto del papa comparse in iudicio & lo diauolo fuzendo comenzo rugēdo ad alta uoce cridare che quella dōna uidua non era quella che esso accusaua: & cosi confuso disparue. Libera dunche tal predicta confessione lanima da tanta seruitute & obligatione di andare per lo mortale peccato ale eterne pene dānata in uno foco medesimo con essi diauoli impozata &c.

¶ La quarta utilita e che le de tutta lanima quietatiua: letificatiua & consolatiua: perho che essendo la conscientia di peccati aggrauata. ps. Iniquitates mee supgresse sunt caput meum: & sicut onus graue grauate sunt super me. & Iob septimo. Posuisti .i. per misisti me poni contrarium tibi, & factus sum mihi metipsi grauis confessandose in tanto si alleuia, ralegra & letifica che alchuna uolta li pare nō tocare terra, ma al aere como Aquila uolare: e chi la approuato lo sa & intende. pro xv. Secura mens q̄si iuge cōuiuiū. & Psal. In uoce exultationis & cōfessionis sonus epulantis, & alibi scriptū est. Non ē oblectamentū super cordis gaudiū. & Cor. i. Gloria nostra hec est testimonium conscientie nostre & in tanto sta pacata & iocunda che quasi per ferma fede, certa speranza: & charita perfecta hauendo larra del paradiso receuuta in mezo deli angeli de continuo & in tutto idio lauda. ps. Dicit. In conspectu angelorū psallam tibi: adorabo ad templum sanctum tuū & cōfitebor nomini tuo. Vnde beatus Ambrosius in ser=

mone quodam quadragesime. Et pe.di.i.c. Ecce nunc dicit. Confessio a morte liberat, confessio paradisum aperit, cõfessio spem saluam tribuit: unde scriptura dicit. Dic tu iniquitates tuas ut iustificeris: his uerbis ostẽdit qa nõ meretur iustificari qui in uita sua nõ uult peccata confiteri. &c. b. Ber. Omnia in confessione lauãtur conscientia mundatur, amaritudo tollitur: peccatum fugatur: tranquillitas redit: spes reuiuiscit, animus hilarescit. La qual cosa fo figurata in lo ramo del oliua che porto la columba Gen. viii. &c.

¶ La quinta utilitate e che le de tutta la corte celeste triumphante iocundatiua: dicẽdo Christo Lu. xv. c. Gaudium est angelis domini super uno peccatore penitentiam agente: q̃ super .xcix. iustis q non egent penitentiã laqual cosa concluse: dopo lo receuuto con tanto gaudio & festa lo figlio ꝓdigo, & trouata la dragma ꝑduta & como nõ po fare mazor piacere al patre: & tutti soi parenti & amici lo figlio tristo q̃to e di soi uicii & peccati correzerse & emendare: & sua colpa ricognoscere, cosi el misero peccatore ne li uicii inuolupato nõ po fare a Dio & tutta corte celeste, & machina mõdiale mazor piacere & gaudio cha sua uita emendare. & i lhumile confessione tutti li soi peccati cõfessare. & maxime nil principio dela quadragesima: per ho uale piu uno zorno di zezuno, & altro bene in gratia de Dio facto, cha infiniti beni facti in peccato mortale. E adunche la ꝑdicta cõfessione de tutti li pc̃ti euacuatiua: & de tuti gli beni acq̃sitiua de tutte le pene remissiua & satisfactiua dal diauolo liberatiua. & de quello confusiua, de tutta laĩa quietatiua & letificatiua, & de tutta la corte celeste iocũdatiua del intellecto illuminatiua dela diuina misericordia impetratiua, dela morte resuscita-

tiua: dela diuina gratia augmētatiua,delo eterno Idio glorificatiua: dilche ogni persona di amore diuino in fiammato,odendo san Pau. che li Corinthi cridando exhorta.scde Cor.vi.Hortamur uos ne in uacuum gratiam dei accipiatis,ait enim tpe accepto exaudiui te,&c in die salutis audiui te ecce nūc tps acceptabile:ecce nūc dies salutis:nemini dantes ullam offensiōem &c. Tutti corriamo ala pdicta sctā confessione, accio tanto bñ possiamo con la gratia de Dio conseguire alql sempre del tutto sia laude & gloria in secula seculoꝝ.Amen.

¶Per il discorso de tutta questa opereta poi Venerabile patre chiaramente cognoscere como e stato diuino & eterno pposito a te per me fosse tal opereta intitulata & directa perho pel pacifico nome che e la cōscientia quieta & letifica di noua arra cioe di nouo altare a Dio ,cōsecrato p uera cōtritione de tutti li soi peccati ense,cioe uibrante spada di lingua.che a niuno uicio o pctō in tal integra cōfessione pdona ne lordine di miori per humile cōfessione & debita satisfoctiōe facta cōstituto.como significa la prima littera del plogo cō le prime lr̄e di.xxxiii.capl̄i sequēti.cioe cō il nome del fratello,che e posto di sopra & azōto el uerbo fecit qui de sotto collocato.Frater pacifi. nouariēsis ordis mioꝝ fecit.appare la dura & aspa sathanica & horrēda battaglia & guerra p obseruātia za di.x.comādamēti de Dio.ele.x.lettere del tuo nome significasti eēre uinta & supata: & cosi la eterna pace & gloria acqstata.Laqle ni concede esso per essentia bono & sopra bono idio p intercessione dela sua piissima mr̄e uirgine de tutte gr̄e mediatrice.Maria diamāte alqle & ad essa & a tutta la corte celeste triūphāte semp in oibus & p oia sia laude: & gloria in secula seculorum. Amen. Telos. Fecit.

¶ Incominciano i tituli dela summula de confessione dicta pacifica conscientia. Prologo. car.ii.
Comho lo coofessore debbe receuere & interrogare lo penitente auanti lo confessa.capi.i. car.ii.
Como debbe amaestrare & cõfortare lo penitente che se confessi integramente,& dele circunstantie necessa- rie ala confessione.cap.ii. car.x.
Como debbe interrogare circa li articuli dela christia na fede:sacramenti dela sancta Romana giesia.ca- pitulo iii. car.xiiii.
Como debbe interrogare circa lo primo comanda- mento dela leze,& circa lo peccato dela superbia & uanagloria.cap.iiii. car.xvi.
Del secondo comandamento.& dela biastema e male dictione.cap.v. car.xxiiii.
Del terzo comandamento,& dela accidia & gola.ca- pi.vi. car.xxxi.
Del quarto comandamento.cap.vii. car.xliiii.
Del quinto & octauo comandamẽto:& dela inuidia: odio detractione & ira.cap.vii. car.xlv.
Del sexto & nono comandamento,& dela luxuria.ca pi.ix. car.lii.
Del septimo & decimo comandamento:& del pecca- to de lauaritia,& dele opere dela misericordia. capi- tulo.x. car.liiii.
Interrogatione a quelli che sono in matrimonio:e hã no cura de famiglia.cap.xi. car.lxxix.
Ali zoueni non coniugati.cap.xii. car.xcvi.
Ali signori,rectori officiali:cõsiglieri: cortesani: castel lani,dacieri,& simili officiali.cap.xiii. car.xcviii.
Ali zudesi:& altre persone pertinente al iudicio:cioe ac usatori:testimonii:iurisconsulti:aduocati: procurato

ri:notarii:& simili.cap.xiiii. car.cvi.
Ali medici:physici & cyrugici.cap.xv. car.cxii.
Ali doctori,e maestri,e studenti.cap. xvi. car.cxiii.
Ali mercadanti,sensali:e compagnie: e socide.capitulo.xvii. car.cxv.
Ali bācheri:thesoreri:e depositarii.ca.xviii. car. cxx.
Al: artesani:locutori,conductori,operarii: agricultori capi.xix. car.cxxii.
Ali ministri de gli hospitali:& altri luochi de pieta.capitulo.xx. car.cxxvii.
Ali clerici e simplici sacerdoti.cap.xxi. car. cxxviii.
Ali piouani:bñficiati,pbēdati:e curati.c.xxii. c.cxxxii.
Ali uesconi e ad altri sili supiori plati.c.xxiii, car.cxli.
Ali religiosi e regulari.cap.xxiiii. car.cxlvii.
Ali prelati di religiosi.cap.xxv. car.clii.
Breue iterrogatiōe p mō de epilogo.ca.xxvi. car.clv.
Del primo comādamento e dela superbia. car.clv.
Del scdo & terzo comandamēto dela gola. car.clv.
Del quarto comādamento dela uanagloria. car.clv.
Del quinto comandamento e dela biastema. car.clvi.
Del sexto septimo octauo nono & decimo comandamento. car.clvii.& ultra.
Ali,signori:officiali:zudesi:e persone dogni conditione.car.clxiii.& ultra per ordine.
Dela potētia & scia del cōfessore.ca.xxvii. car.clxxiii.
Como in octo casi puo lo penitente cōfessarse ad altri cha al proprio sacerdote.cap.xxviii. car.clxxxiiii.
Como gli religiosi,& maxime fratri minori & predicatori hano auctorita de aldire le confessione.capitulo.xxix. car. clxxxviii.
Como lo confessore se debbe rezere circa li infermi.capitulo.xxx. car.cxciii.

Como lo confessore debbe imponere al cõfitente la penitentia.cap.xxxi. car.[illegible]v.
Comò lo confessore debe absoluere el uere contito.[illegible]tegre confesso:& debite satisfaciente penitente. capitulo.xxxii. car.cxcvii.
Como debe el curato pastore exhortare el populo ala sanctissima confessione per le utilitate de quella. capitulo.xxxiii. car.ccii.

Finis.

¶Doctissimi fratris Pacifici Nouariensis seraphici ordinis Minorum obseruantie:diuini uerbi Preconis Apostolici clarissimi opus.Stãpata in Venetia per Zoãne Tacuino da Trino Anno Domini.M.ccccc.xiii. die.xxv.Augu[illegible]